Vincenzo Coccione

LA FONTA NOSTRE

POGGEFIURITE



ASSOCIAZIONE CULTURALE " TOMMASO COCCIONE "- POGGIOFIORITO - CH

VINCENZO COCCIONE

LA FONTA NOSTRE

“POGGEFIURITE”

Canti folcloristici abruzzesi
e
ballabili

(2° Volume)

Con presentazione di
Francesco Paolo Santacroce
e
Nicola Fiorentino

Edizioni dell’Associazione Culturale “Tommaso Coccione” di Poggiofiorito (Ch)

A miei genitori TOMMASO ed ANGELA

A mia moglie Nicoletta

Ai figli Tommaso, Piero, Angela e Paolo

Ai nipoti Samuele, Noemi, Simone, Michela, Federico , Andrea , Leonardo e Ludovico

Alle nuore Loredana, Valeria, Maruska ed al genero Maurizio,

Ai miei nonni Vincenzo e Camilla.

Ringrazio

mio fratello ***Camillo,***
che da oltre quaranta anni collabora con me
scrivendo più di 200 meravigliosi testi poetici per le mie canzoni.
Ringrazio e ricordo con affetto e stima anche gli altri poeti:
Walter Cianciusi - Ivano Catenaro - Nicola De Rigi –
Raffaella Del Greco – Modesto Della Porta –Tommaso Di Martino –
Cesare De Titta – Nicola Dragani - Mauro Iacovella –
Ireneo Recchia –Evandro Ricci – Cosimo Savastano –
Tommaso Stella – Emanuele Talone,
che hanno impreziosito con i loro testi la mia musica.

Ringrazio il ***M°Corrado Morisi****,*
che ha curato la trascrizione per la stampa di tutti i canti di questo secondo volume e
ringrazio inoltre il ***M°Dante D'Alonzo*** *per alcuni preziosi suggerimenti*
e coautore di un brano musicale.

La presente raccolta contiene anche una (commedia musicale abruzzese)
Scena–agreste:"La feste di la vite" e 20 brani ballabili
dedicati alla mia famiglia e in modo particolare ai miei nipoti,
composizioni che ho voluto inserire poiché rappresentano
il mio grande amore che nutro per loro.
Inoltre ricordo con affetto mio padre ***Tommaso***
che con le sue meravigliose composizioni
ha contribuito a sviluppare nel mio animo
la passione e l'amore per la nostra terra ed il nostro folklore.

"Il musicista ed il critico attento, come disse il M° Antonio Di Iorio,
noterà una certa povertà di ricchezza armonica in queste melodie,
ma è doveroso chiarire che le ho sentite, volute e scritte così
per meglio rispecchiare l'anima semplice della nostra gente".

.

Vincenzo Coccione

Questa seconda pubbliazione di Vincenzo Coccione ci consegna un autore nella pienezza dei sentimenti, della tecnica compositiva e dello stile. La sua produzione si è arricchita, meglio delineata e corroborata nella ispirazione e nella forma al punto da poterne trarre una lettura unitaria e una valutazione definitiva.

La copiosa ed intensa raccolta esprime pienamente la natura dell'uomo, pronto a cogliere la poesia della vita in ogni momento.

La delicata sensibilità lo accosta alle cose semplici: momenti el quotidiano comunemente ignorati o trascurati sono per lui continua occasione per liberare la prorompente esigenza espressiva.

Le composizioni di Coccione, invero: non rivelano particolare invenzione melodica, non presentano particolare carattere formale. Sono frasi che assecondano l'andamento ritmico, a due voci, nell'assoluto rispetto dei canoni della tradizione abruzzese.

Ma ancora una volta la semplicità si fa prezioso valore. In un momento di affannose ricerche di nuove vie di espressione, di confusione generale, di coesistenze selvagge, di contaminazioni, di licenziosità che irrompono prepotentemente nelle nostre esperienze provocando un cedimento del gusto e una sua adesione alle mode, lo "spirito abruzzese" di Coccione costituisce il riferimento, il richiamo alla identità, a quella purezza di carattere che distingue una cultura, indispensabile alimento dello sviluppo della nostra canzone che non voglia eassere semplice innovazione senz'anima.

E che di autentica abruzzesità si tratti è indubbio. I balli agresti, la vita quotidiana, le tradizioni. l'ingenua ironia paesana, il fiorire dell'amore, i profondi sentimenti, i pudori e le civetterie delle nostre fanciulle rivivono in tutta la loro spontaneità e trovano, nella musica come nei versi (in particolar modo del fratello Camillo), una immediatezza espressiva e comunicativa coinvolgente e appagante. E' sorprendente come, pur muovendosi frequentemente nel piccolo spazio dei soli accordi di tonica e dominante, che ci riporta al primo Di Jorio, al Di Jorio di "Oilì,Oilà" e "L'amore nostre" tanto per intenderci- Vincenzo Coccione riesca, con sapiente collocazione delle note, a ricavare motivi diversi e tutti pregevoli e accattivanti: segno di grande abilità artistica. E poi, raffinata peculiarità stilistica, il felice accostamento di temi: quando la canzone sembra concludersi, ecco un motivetto ascendente ne riaccende lo spirito con gioiosa delicatezza. "Quanda vè l'amore", "Rusenella", "Ssa vocche" e poi ancora " Mo' l'amore, "Vuccuccia di rose", "Lu schiaffette", " 'Nduvinarelle", " Amore pazziarelle", "Com'eri bella Mamma", tanto per citarne alcune, risvegliano emozioni dimenticate, ci restituiscono il sapore genuino delle cose lontane che hanno nutrito la nostra coscienza, che il dinamismo frenetico della vita moderna minaccia purtroppo di cancellare.

Consapevoli che l'attuale processo di unificazione dei popoli non esclude le identità particolari, anzi rafforza l'esigenza di rinverdirne le radici proprio in vista di una autentica convivenza, piena e partecipe, fondata sull'apporto di tutte le culture, avvertiamo oggi, come non mai, l'esigenza di difendere le nostre tradizioni

Questi canti vanno diffusi e ricollegati ai classici del passato di cui sono continuazione e sviluppo.

Si alimentino i giovani dei forti, genuini sentimenti della nostra Regione per non essere travolti dalla aridità e dal senso di estraniamento del tempo presente.

Francesco Paolo Santacroce

Quando, nei primi decenni del Novecento, fiorì la canzone abruzzese, il poeta prestava la sua penna, ma i sentimenti, gli accenti erano quelli del popolo. Oggi per le campagne non si ascolta più il canto delle mietitrici: trionfa il frastuono esplosivo dei decibel spaccamonumenti. A seguito delle continue aggressioni multimediali, l'identità popolare della nostra regione appare come svuotata e, comunque, seriamente compromessa. Lo spazio residuale lasciato alla poesia che si colloca a mezza strada tra il folklore e la lirica colta non permette, dunque, di rivolgersi ad un referente che non esiste più: è solo possibile riattingere dentro di sé, nel ricordo e nel rimpianto, tutto il calore e la bellezza di una civiltà scomparsa. Ed è questa la caratteristica preminente che informa di sé "La fonta nostre - Poggefiurite", seconda raccolta di canti musicati dal M°.Vincenzo Coccione.

Sicché non sono poche le composizioni che rievocano le feste tradizionali e le usanze del passato, in cui tutta la comunità fraternamente si riconosceva: ed ancora oggi tali memorie costituiscono un sacro legame di identità, ancor più quando si atteggiano in forme accattivanti ed originali. Non per nulla può dire Camillo Coccione, uno degli autori più presenti in questo volume, che quando una parola antica ricompare, è un ricordo della fanciullezza a riaffiorare. Di qui ad un celiante sarcasmo per certe esagerazioni della modernità il passo è breve.

Non vorremmo esagerare ma, insomma, di fronte al dilagare dell'informe, del brutto, del volgare, queste composizioni, in quanto ribadiscono un'esigenza di stile e di armonia, e in molti casi toccano le vette più sublimi della poesia, si elevano a non trascurabile modello di civiltà letteraria e musicale.

Una lode, poi, a quanti hanno voluto dedicare le loro cure alla fruizione estetica dei bambini.

Nicola Fiorentino



Vincenzo Coccione

VINCENZO COCCIONE

È nato a Poggiofiorito il 9-2-1937 dove risiede con la famiglia. Figlio del Maestro Tommaso Coccione, rimasto orfano del padre a soli 4 anni, sin da ragazzo impara a suonare il pianoforte e la fisarmonica, da autodidatta, e apprende nozioni di musica dal M° Guglielmo Gialloreto. Appassionato del folclore della sua terra e, quindi, dei canti della tradizione canora locale ed abruzzese, ha iniziato a scrivere canzoni ed a suonare con il coro folcloristico di Poggiofiorito sin dall'anno 1956, anno in cui il Coro partecipò a Chieti alla manifestazione in onore del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi .

Compositore affermato di musica folcloristica, ha vinto numerosi Concorsi regionali e Nazionali: " La Viuletta d'oro" a Francavilla al Mare, con "Dimme Picchè" *nel 1985; "La barchetta d'Oro" a Pineto, con* "Vulesse cantà" *nel 1991; il Premio Abruzzo per canzone d'Autore, organizzata della Settembrata Abruzzese a Pescara con* "La tele d'amore" *nel 1997; il Festival Nazionale "Canti della Montagna", con* " Paese de silenzie" *nel 1992, ricevendo come premio una medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Inoltre,* **1° classificato** *a "I Canti del Bimbo" a Chieti Scalo, con* " Un Fiocco di seta" *nel* 1988 *ed a Francavilla 2001 con* "C'ere na vote", 1°classificato. *al Festival di Ateleta, premio per la migliore canzone inedita con* "La Sciuscillette" *nel 1976,* **1° classificato** *a Teramo 26/4/2003 "Concorso Vernaprile" col il canto* "Ninna nanne core mè"*e In numerose occasioni si è classificato al* ***2° posto****, alla "Viuletta d'Ore" del 1981, con* "Jamme bbelle", *poi a Serramonacesca, con* "A lu giardine", *ad Ortona con* "Ssa vuccucce", *Trabocco d'oro di Fossacesia con* "Lu core mé" *Canti della Montagna, con* "Cime d'incante" *e La Panicella d'Ore a Palena:* "La campane di San Biase"*a Roccascalegna :*"Mmezz'a la vigne", *Canti della montagna 2002 con* "Muntagne di silenzie" *ecc.. Ha avuto, infine, il riconoscimento come autore di numerose canzoni giudicate tra più belle degli anni '80, alla I^ Rassegna della Canzone folcloristica abruzzese contemporanea di Teramo , svoltasi il 24.3.1988 al Teatro Comunale.*

Infine al ***Festival Nazionale della Canzone Dialettale (20 Regioni) svoltasi a Ospedaletti*** *(Imperia) 3-4-5 luglio 2003 si è classificato al quinto posto assoluto con la canzone* ***"Paese bbelle mé"****.*

Ha scritto più di 300 canzoni e ballabili, raccolti in due volumi " Paese bbelle mé" e "La fonta nostre – Poggefiurite" E'iscritto alla SIAE in qualità di compositore.

Ha partecipato, inoltre, alla vita politica ed è stato Sindaco di Poggiofiorito dal 1964 al 1985 e membro del Comitato di Gestione della ULLS di Ortona. A lui si deve la realizzazione di numerose opere pubbliche.

Con la collaborazione del fratello Camillo ed altri appassionati, infine, ha rimesso in vita il Coro folcloristico di Poggiofiorito, ha istituito l'Associazione Pro Loco e l'Associazione Culturale "Tommaso Coccione", della quale è Presidente; Associazione che organizza da oltre quindici anni un Concorso di Poesia dialettale abruzzese dedicato al poeta poggese "Tommaso Di Martino"- due Concorsi nazionali, dedicati al M° "Tommaso Coccione" di Composizione e di Esecuzione per fisarmonica, ed un Concorso di Pittura estemporanea"Immagini e colori di Poggiofiorito".

Con la stessa Associazione Culturale ha istituito in Poggiofiorito il Museo dell'Arte e del folclore Abruzzesi, che raccoglie spartiti musicali di canti abruzzesi, oltre a testi di poesia, di paesaggistica, di storia e di letteratura varia sempre di autori abruzzesi, e riguardanti la nostra Regione.

Ha istituito, altresì, il Museo della Civiltà Contadina, ed una vasta raccolta fotografica.

NOTIZIE BIOGRAFICHE DEI POETI

Walter CIANCIUSI

È nato a Cori (Latina) nel 1920, di famiglia di Collelongo, risiede ad Avezzano, dove ha esercitato la professione di avvocato. È membro della Deputazione di Storia Patria per l'Abruzzo e Presidente onorario dell'Archeoclub della Marsica.

Ha pubblicato diverse opere, tra le quali: *Collelongo (Abruzzo Ulteriore II)* (Edigrafital, Teramo 1972), dedicato alla storia e tradizioni popolari del suo paese; *Viaggio fino a Luciano* (Edizioni dell'Urbe, Roma 1987); *Profilo di storia linguistica della Marsica* (Roma 1988); *Fonte Ciarlotta* (romanzo) (Chieti 1991); *Profili di archeologia marsicana* (Pratola 1980), in collaborazione con altri autori; i volumi di versi in dialetto di Collelongo *L'ora delle cóse* (Tazzi editore, L'Aquila 1974); *Parlamene d'amore* (Editrice Il Velino, Rieti 1978), *Lume de luma* (Edizioni dell'Urbe, Roma 1982);*La fàvele de Cicèlla –I: Stéva na vecchia…* (Edizioni dell'Urbe, Roma 1988); *J'appicciacore* (Adelmo Polla Editore, 1994); la commedia *Jorne de Sant'Andrea* (Edizioni dell'Urbe, Roma 1991).

Ha inoltre pubblicato numerosi articoli di varia cultura su quotidiani e riviste che gli sono valsi numerosi consensi e riconoscimenti.

Ivano CATENARO

È nato a Ortona (Villa S.Leonardo) in data 11.1.1919 ed ivi residente, dove ha svolto attività artigianale.

Autodidatta, è autore di versi per canzoni abruzzesi, che ha raccolto in due volumetti, pubblicati in numero ridotto ed in forma privata, dal titolo "*Lu 'nvadente"* e "*Lu belle e lu brutte".*

Camillo COCCIONE

È nato a Roma nel 1940 e vive a Poggiofiorito.
Diplomato Al Nautico di Ortona , prima imbarcato come Ufficiale di macchina, poi impiegato a Pescara ed infine ragionere capo del Comune di Poggiofiorito.
Ha pubblicato due raccolte di poesie in dialetto abruzzese: "*Vulije di cante"* nel 1988 con prefazione di Giuseppe Antonio Mariani e "*Scenne 'm bacce a ssole"* con prefazione di Nicola Fiorentino. Sue poesie sono state pubblicate su diverse riviste letterarie, come "Il Belli", "Abruzzo letterario", "Poiesis", "Periferie", "Pagine", "Rivista italiana di letteratura dialettale", ecc. Sta curando una nuova raccolta di poesie dialettali *"Valle Cicchitte",* di prossima pubblicazione.

Scrive anche in prosa. Un suo racconto dedicato alla vita di mare ha vinto un prestigioso premio nazionale a Portofino. Ha scritto, inoltre, circa 240 testi per canzoni, di cui oltre 200 musicati dal fratello Vincenzo. Altri ancora musicati dal M° D'Alonzo, Marrocco, D'Angelo, e dall'autore stesso.

Raffaella DEL GRECO

Nata in Anversa degli Abruzzi (AQ), vive a Roma. Scrive poesie in lingua e in dialetto, racconti, testi dialettali ed in lingua per canzoni, musicati da compositori abruzzesi e nazionali.

Ha pubblicato, presso l'Edizione L'Atelier del Sagittario di Villalago: nell'agosto 1996 "*'U pecurale"* raccolta di versi dialettali ; nell'agosto del 1997 "*Voce de mammarosse e de 'uagliune"*, raccolta di detti e giochi fanciulleschi; nell'agosto del 1995 "*Quei lunghi trenta giorni",* sulla vita del genitore, martire della resistenza, fucilato nel 1943 dai tedeschi. Ha in via di pubblicazione diverse altre opere di poesia dialettale, tra le quali ricordiamo: "*La mano di Tatone"* e*"All'ombra de la torre";* di poesie in lingua: "*Foglie del mio autunno","Arpa a mille corde", "Un lampo nelle nuvole" e "Sensazioni*",vincitrice del Concorso Lago Verde di Roma; e, inoltre, una serie di racconti dal titolo "*La voce dei ricordi"*.

Vincitrice di numerosi concorsi, ha ottenuto, tra gli altri premi, targa e medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, rispettivamente al Concorso "Bacherontius" di S.Margherita Ligure e al "Concorso Universum" in Svizzera, nonchè medaglia d'oro dell'Accademia di Paestum.

Modesto DELLA PORTA

Nacque a Guardiagrele nel 1885 e vi morì nel 1938, a 53 anni. Frequentò la scuola elementare e, privatamente, qualche classe di scuola media. Apprese il mestiere di sarto, che esercitò a Guardiagrele e a Roma.

Nel 1933 pubblicò per i tipi della dell'Editrice Carabba *"Ta-pù (Lu trumbone d'accumpagnamente"*, volume di poesie dialettali.

Postumo, nel 1954, furono pubblicate per i tipi della Casa Marchionne di Chieti le *"Poesie"* inedite per l'interessamento di alcuni amici. Le seguenti altre opere inedite furono perdute durante la guerra: "*Cacce lu rospe"*, commedia in tre atti; *"La chiave de la case",* commedia in tre atti;*"La risate de lu poverelle",* poesie.

Nell'anno 1999 il Comune di Guardiagrele ha pubblicato "*Per Modesto Della Porta – Inediti e apparati critici",* a cura di Vito Moretti, contenente la Commedia dialettale *"Ta-Pù – La Commedia di Cicche di Sbrascente*", poesie e scritti inediti, oltre a testimonianze e bibliografie varie.

Cesare DE TITTA

Nato a Sant'Eusanio del Sangro nel 1862 e morto 1933,
rimasto orfano di padre, a 16 anni, gia conoscitore del latino e abile a scrivere in versi entrò in Seminario a Lanciano e dopo solo tre anni fu ordinato sacerdote.
Dal 1881 al 1889 insegnò Latino presso il Seminario di Venosa, di cui fu anche Rettore
De Titta non esordì come poeta dialettale ma scisse prima in *Latino ed Italiano* e solo nel 1919 con l'edizione di *Canzoni Abruzzesi* e con *Nuove Canzoni Abruzzesi* entrò nella storia della poesia dialettale e ne restò l'esempio più alto ed il punto di riferimento costante. Dedicò a Poggiofiorito nel 1932, dove si recava spessissimo insieme a Di Iorio ed Albanese, la sua ultima canzone: *La canzone dell'uve, versi che cominciano così: Quest'è Poggefiurite , la feste de la vite …* con musica di *Antonio Di Iorio*. Di Cesare De Titta sono state pubblicate le seguenti opere:
In italiano: *Poesie,* Vol. 2, (Itinerari Editrice, Lanciano 1988);

Dialettali: *Canzoni abruzzesi* (C. Carabba, Lanciano 1919); A *la fonte* (Carabba, Lanciano 1920); *La scuncordie* (Idem 1920); *Nuove canzoni abruzzesi* (Idem 1923); *Gente d'Abruzzo* (Vallecchi Editore, Firenze 1923); *Teatro – 2 vol.* (Carabba , Lanciano 1924); *Terra d'oro* (Idem 1925); *Acqua, Foco e Vento* (Idem 1929).

Sono stati pubblicati, inoltre, diversi testi in *latino*, una grammatica italiana e diversi saggi sul dialetto.

Nicola DRAGANI

Nato a Canosa Sannita nel 1930 ed ivi residente
Licenza elementare; autodidatta. Sempre dedito alla lettura sin da ragazzo. Appena dopo la prematura morte del padre, a soli 12 anni, ha iniziato a lavorare continuando il mestiere del genitore: meccanico di biciclette e fabbro, e tutt'ora in attività.
Ha iniziato a scrivere poesie in lingua dal 1986. Prima poesia a rime baciate:"La bicicletta" premiata al concorso nazionale di Levico(Trento).
Ha partecipato a diversi concorsi di poesia ottenendo riconoscimenti e premi più che soddisfacenti. Ha scritto oltre 200 poesie in lingua ed una diecina in dialetto. Nel concorso "Modesto della Porta" di Guardiagrelle (1998) si è classificato al terzo posto.
Ama in modo particolare il creato, le cose belle della vita e la bicicletta.

Tommaso DI MARTINO

Nato a Poggiofiorito nel 1885, è stato Ufficiale di carriera nell'arma di Fanteria. Combattente della prima e della seconda guerra mondiale, ha raggiunto il grado di generale di brigata.

Profondo cultore delle lettere e appassionato poeta dialettale, ha scritto i testi di molte canzoni abruzzesi, musicati dal M° Di Jorio, Fuggetta, T.Coccione, E.Zazzini, ecc., nonché diverse composizioni in lingua italiana, raccolti in un volumetto dal titolo "*Minestrone"*, ancora inedito. È deceduto nel 1960 in Chieti.

Mauro IACOVELLA

È nato e vive a Guardiagrele; è insegnante elementare a riposo. Scrive poesie in italiano e in dialetto abruzzese. È autore di testi di canti folcloristici abruzzesi, musicati dai Maestri: Luigi Luise, Donato Ricci, Rino Panza, Francesco Paolo Santacroce, Dante D'Alonzo e Vincenzo Coccione. Socio da venticinque anni della "Settembrata Abruzzese" di Pescara, partecipa alle sue attività poetiche e alle sue pubblicazioni.

Ha pubblicato una raccolta di poesie dialettali, dal titolo *Addure de vente* (Solfanelli Editore, Chieti 1990). Della sua opera ha trattato Vittoriano Esposito in "Nuove note di letteratura abruzzese" (Edizioni dell'Urbe, Roma 1991).

Si interessa allo studio della grafia del dialetto abruzzese.

Rocco Memmo

Nato a Poggiofiorito nel 1930 dove risiede con la famiglia, coltivatore diretto, e per solo diletto scrive poesie dedicati a proprio paese, alla famiglia, ed ai ricordi di gioventù.

Ireneo RECCHIA

Nato a Catignano, amena cittadina dell'entroterra pescarese, è impiegato presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.P.A.. Da diversi anni partecipa a numerosi concorsi di poesia dialettale, ricevendo favorevoli consensi e ambiti riconoscimenti.

Ha pubblicato il volume di poesia dialettali *Arie de case*, con prefazione del prof. Umberto Russo e *A Ssegnerì,* Salmi in dialetto abruzzese, con illustrazioni di Luciano Primavera. Sue poesie sono inserite sull' antologia *Poeti d'Abruzzo – IV Vol.*, edito dalla Settembrata abruzzese e su diverse riviste e periodici di informazione. È socio della Settembrata Abruzzese e dell'A.I.C.I.S. (Associazione italiana collezionisti immaginette sacre). È autore, inoltre, di numerosi testi per canzoni abruzzesi.

Evandro RICCI

Evandro Ricci è nato a Roccacasale (L'Aquila) il 24/10/1927. Ha trascorso i primi anni dell'infanzia a Prata D'Ansidonia paese natio dei suoi genitori. Dall'età di nove anni è vissuto a Secinaro. E' rimasto orfano di padre a tredici anni. Ha conseguito la maturità presso il Liceo Classico "Ovidio" di Sulmona e l'abilitazione all'insegnamento presso L'Istituto Magistrale dell'Aquila. Si è dedicato per vocazione agli studi letterari, etnologici e di archeologia. Gli sono stati conferiti numerosi primi premi in vari concorsi nazionali ed internazionali, sia nella sezione saggistica, che in quella della poesia in lingua ed in vernacolo:
Ora, pensionato, continua a dedicarsi alle sue attività preferite. Risiede a Sulmona dal 1960. Scrive nel dialetto di Secinaro suo paese adottivo. L'Amministrazione Comunale gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Cosimo SAVASTANO

Nato a Castel di Sangro dopo aver frequentato, a Napoli, i corsi di Nudo, Paesaggio e Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti conseguendovi nel 1962 il premio "per il migliore paesaggio dell'anno" si è laureato in Lettere Moderne nell'Università federiciana.
Dirige La Collana di Studi sulle Arti visive "Kròmata"ed è consulente per quella di Studi Storici Abruzzesi "Quarta dimensione"prodotte dalle Edizioni Grafiche Italiane di Teramo, a cui prevalentemente affida la pubblicazione delle sue opere.
Come poeta dialettale ha conseguito vari riconoscimenti, dal Premio Naz.Lanciano(Ch) Di Poesia dialettale del 1968 al Premio Naz. "M.Cima"-Riccia(CB) 1984, dal Premio Naz. Scanno (Aq) 1994 ed altri. Fino al più recente Premio Naz."G.Noventa – R.Pascutto" Noventa di Piave- San Vito di Livenza(Ve) 1998.
La sua produzione dialettale è raccolta in ***Che serrà*** (ediz. Attraverso l'Abruzzo,Pe 1955)***, Amore e Pàrlame d'amore*** (Ibidem,1966)***, Dente a na scionna***(Ibidem,1967)***, Nu parlà settenne*** (Ed. Japadre,L'Aq.1982)***, Chi chiù*** (Edigrafital,Te.1994) ***Jummelle de parole*** (Edigrafital,Te.2000)**.**
Ha pubblicato, inoltre, diversi volumi di saggistica su Patini, Michetti, ed altri pittori abruzzesi, nonchè numerose ricerche sull'arte e sulle tradizioni dell'Abruzzo.

Tommaso STELLA

È nato nel 1940 in Arielli (Ch), dove risiede. Svolge l'attività di agricoltore presso la propria azienda viticola, producendo pregiati vini.

Si è avvicinato alla poesia dialettale da pochi anni, da autodidatta, raggiungendo soddisfacenti risultati di critica. Partecipa a rassegne e manifestazioni poetiche raccogliendo lusinghieri riconoscimenti, ultimo dei quali: vincitore del Premio Città di Penne, nell'anno 2000, per la poesia dialettale.

È socio della Settembrata abruzzese. Sue poesie sono inserite nella Raccolta antologica "*Poeti d'Abruzzo*", Edizioni Settembrata abruzzese, 1998. Ha in corso di pubblicazione la sua prima raccolta di poesie in vernacolo "*A passe lente"*.

Emanuele TALONE

È nato a Roccascalegna (CH) e vive a Montesilvano (PE). Come poeta è autodidatta. Partecipa a concorsi regionali e nazionali conseguendo premi letterari di prestigio. Figura in molte raccolte e antologie di poesia dialettale abruzzese. È autore di testi per canzoni di successo. Musicisti come Panfilo De Laurentis, Franco Di Donato, Vincenzo Pallozzi Lavorante, ed ultimamente, Vincenzo Coccione hanno rivestito di belle melodie i suoi allegri, malinconici e romantici versi.
Di lui si sono interessati critici vari su quotidiani e settimanali abruzzesi e italiani.
Ha pubblicato la raccolta di poesie in dialetto *La vijarelle* (Marino Zolfanelli Editore, Chieti 1988), in cui riporta, con la sua anima ancora fanciullesca, le vive immagini nella vita trascorsa nei luoghi che videro fiorire la sua calda, fertile e fantasiosa liricità.



I TESTI DELLE CANZONI



A LA FUSARE

Ugne parole antiche ch'arcumpare
è nu ricorde di la fanciullezze
che ti zi pupe 'm mente e tt'accarezze
li sunne e ancore ti fa 'mbrijacà'.
Ugne parole, ggire di fusare,
è n'arie che lu core fa cantà'.

(Rit). E ggire, vote e ggire
e cante la fusare,
lu monne, pare vere,
a tte vo' 'rsummijà'.
Ccuscinde l'ôme pure
gne stròmmele che ggire
è piene di paure
ca forse po' cascà'.
La fusare sta ggirà'
e la ggente vo' cantà';
sta lu monne a ppazzijà'
la fusare ggire e vva.

Na vote ere nu joche da quatrare,
a vvote ere nu rise, a vvote piante,
quanda ggiré purteve tone e cante,
dapù senza cchiù fforze d'abballà'
z'arruceleve 'n terre, la fusare,
nghe n'aria morte e senza cchiù cantà'.

E ggire, vote e ggire
. . . . . .

Ccuscì dope tant'anne mo mi pare
ca sta pazzije ancore z'aripete,
lu tempe corre nghe lu monne arrete
e corre sempre e nen si ferme ma'.
Lu monne ggire, accom'a la fusare,
nghe n'arie che lu core fa trimà'.

E ggire, vote e ggire
. . . . . .

Camillo Coccione

ABBRUZZE CHE CANTE

Na voce cante a la muntagne
e n'atre arsponne a la marine:
voce d'Abbruzze chi z'aristregne
e z'arhunisce a la culline.
A ccente a ccente z'arhunisce:
e ugne ccante cresce, cresce!

(Rit.)
È la terra mé che cante
tra verde e tutte frutte d'ore:
campagne rilucente,
l'azzurre di lu mare.
L'Abbruzze mé che ssente
la voje di cantà':
lu core di sta ggente
vo' sempre pazzijà'.

La fonte cante entr'a la valle
e n'atre arsponne da lu monte,
e scorre e vvanne li ruvanille
nghe vvocia fresche de li surriente.
A ccente a ccente z'arhunisce:
e li surriente cresce, cresce!

La terra mé che cante
. . . . . .

La voce cante de la notte,
la luna chiare tra li stelle
nghe ccente sunne rinchiuse 'm bette,
che mi richiame canzune bbille.
A ccente a ccente z'arhunisce:
e li canzune cresce, cresce!

La terra mé che cante
. . . . . .

Camillo Coccione

ADDIJE
"ADDIJE TEMPE DI SUNNE"

So' partite nu jurne luntane
senza dirte nijente, accuscì,
sulitarie, pe' munte e pe' piane,
senza dirte ddò jeve a ffinì'.
Sempre sott'a la lune e li stelle,
nu rimite cchiù ssole n' ci sté,
nu camine di luciacappelle
i' circheve ma senza sapé.

Addije, addije stu core
cante e ricante ugne ssere,
o bbelle paese mé care
che chiame e mi fa suspirà'.
Addije, tempe di sunne,
addije, cante di scianne,
ancore ti vaje circhenne
picché nen ti pozze scurdà'.

So' lassate lu core a la fonte,
addò l'acque sgrizzenne canté
tra li jerve llà sott'a lu ponte
ca l'amore trimenne aspitté.
Tra canzune di feste e villegne
so' lassate ugne ccose nghe tte,
quanta ggioje e dulore mi stregne
lu ricorde che porte nghe mme.

Addije, addije stu core
. . . . . .

So' lassate li sunne cchiù bbille
ch'ugne ppene faceve passà':
na vuccucce di cente sturnille,
nu tilare ddò tesse e cantà',
ucchie nire e surrise lucente
che forse sta 'ncore a spittà',
a lu core spiranze 'nnucente
ca nu jurne z'avem'a spusà'.

Addije, addije stu core
. . . . . .

Camillo Coccione

AMORE CHE CHIAME AMORE

I
Di notte, villute scure
trapunte di stelle d'ore,
na voce che treme e spere:
amore che chiame amor.

(Rit.)
E lu core 'nnammurate
chiame l'atru core amate.
E la rose di ggiardine
té lu 'ddore e tté li spine
(ma so' spine d'amor.)
Lu ciele bbrille
piene di stelle,
a ccente e mmille
si vo' 'ppiccià'.
Ccuscì l'amore
nghe ss'ucchie nire
chiame lu core
che vvo' cantà'.

II
O notte di luna piene,
stu core vo' jì' luntane,
vulesse pregà' nu ccone:
amore che chiame amor.

E lu core 'nnammurate
. . . . . .

III
Ggiardine di mille rose,
prufume di ugne mmese
che sembre nu paradise:
amore che chiame amor.

E lu core 'nnammurate
. . . . . .

IV
Amore che chiame amore,
lu ciele di n'alba chiare
e ll'alme si fa prighiere:
amore che chiame amor.

E lu core 'nnammurate
. . . . . .

Camillo Coccione

AMORE PAZZIARELLE

" Vujje cantà', cicale a mezzijurne,
picché ti ni si' jte e n'areturne!
Vujje cantà' all'àlbere e lu vente
ca tu mi si' lassate e sso' cuntente."

"Tu si' cuntente? Allore cante forte,
ca nen ti diche quanta me ne 'mporte!
Ma 'ddùsele ssa voce entr'a lu core
che ppare esse' cuntente e mmece more."

(Rit.) Lu core piagne e ccante,
si lagne e ppo' za vante:
l'amore è na pazzije
ridenne dice addije.
Apprime è gne n'incante
po' è na mmalatije:
l'amore è na pazzije,
lu core fa 'mmalà'.
L'amore è na malije
lu core fa 'ncantà'.

"Vujje cantà' 'n cim'a lu campanile
pe' ffa' 'rrivà' stu cante fine 'n cîle,
e p'arcuntà a lu sole, a llune e stelle
accome mo sta vite n'è cchiù cquelle!"

"La voce entr'a ssu core tu nen sinte,
mo pare ride e doppe ti ni pinte,
picché l'amore porte sempre appese
rose di magge 'm pette a ugne mmese."

Lu core piagne e ccante
. . . . . .

"Vujje cantà' ca sive gne na stelle,
di tutte l'atre stelle la cchiù bbelle,
e mmo che tti si' 'rmorte entr'a stu core
si' 'rmaste sole cènere d'amore."

"L'amore che nen dole nen s'apprezze,
n' te la ricurde cchiù quanta carezze
e quanta vasce, strette core a ccore,
e mmo tu chinte e ride di dulore!"

Lu core piagne e ccante

. . . . . .***Camillo Coccione***

ÀNGELE MÉ

Accome ddu' ruselle
pittate entr'a lu ciele mé
ci sta ddu' nuvelelle
gne ddu' prumesse che ne' vvé,
e sso' ddu' angilelle
senza cchiù scenne pe' vvulà',
né vvoce pe' cantà':
nu sonne doce che si ni va.

(Rit.) Va, pòvere fije,
va, àngele mé,
ca luce e puesije
mo splenne pe' tte.
Va, come nu ggije,
va, amore mé,
e rride, ca Ddije
ti vo' 'mbracce a Ssé.

Accome na cumete,
na lucia bbianche a 'ttraversà'
lu ciele, senza mete,
gne nu pinsiere a 'lluminà'
sta mente da puhete,
luciacappelle a lampijà'
che, sùbbete, dapù
fa gne lu sonne che n' ci sta cchiù.

Va, pòvere fije
. . . . . .

Accome la jilene
che nu ggiardine fa siccà',
z'ha morte ugne bbene
dentr'a stu core, addó ci sta
mo sole tanta pene,
tanta tristezze e puvirtà.
E mmo mi pare che
stu sonne bbelle chisà s'arvé.

Va, povere fije
. . . . . .

Camillo Coccione

ARIE DI NEVE

Nu ciele di fiure zi ‘ntròvele
piene di dubbie e ggià l’arie si fa
accome na nebbie, na pròvele
che, chiane chiane, cumenze a sbiancà’.
È tutte la terre na nùvele,
coltre ch’ammante lu scure e dapù
z’appicce na stelle che sciùvele
assopr’a na grotte addò nasce Ggesù.

(Rit.) La neve a ccalà’, (neve a ccalà’)
e ll’arie a ccantà’, (l’arie a ccantà’)
lu core a pregà’ (core a pregà’)
ch’à nate Ggesù.

Divente la vite nu grìcele
gna lu pinzîre cumenze a ggiuì’,
aspette ch’arpasse chell’àngele
che ja ripete p’ancore a ccuscì:
Ha nate Ggesù da na Vèrgine,
curre, la stelle ti ‘nzegne addò è,
ha nate a la stalle cchiù ppòvere,
è lu Signore dell’anema tè.

La neve a ccalà’
. . . . . .

E vanne, farfalle che vvòlene,
fiure di ggije pe’ ‘n ciele a vvulà’,
pe’ ddarce la luce entr’all’àneme,
fede e fiducie che ppace ci dà.
E pare parole che còrrene,
fiucche di neve che vvanne e che vvé,
gna l’arie divente na mùsiche,
sciame di note che ccante pe’ Tte.

La neve a ccalà’
. . . . . .

Camillo Coccione

ARVI' A LU TRAVOCCHE

La lune a ll'acque fa le spicchitielle,
lu mare è nu 'ngantéseme, jinnotte,
j'mo t'aspette amore a ècche-sotte,
vicine a lu Travocche, a suspirà.

Nu lumarelle appicce na lambare,
sperdute tra l'azzurre e tra l'argente,
ve dôjce nu prufume nghe lu vente,
sarà 'ngóre cchiù dôjce, se vi tu!

Come 'llu tempe bbelle,
arvì a lu Travocche,
le vasce de'ssa vocche,
vuless'aritruvà!
Ardiliziarme, jinnotte,
a ffa' nghe tté l'amore,
j' mo nen vede l'hóre,
nen farme cchiù aspettà|
Nen farme ssummahà,
lu tempe se ne vole,
finché nné vê lu sole,
è bbelle arpazzijà|

Dorme la coste dentr'a nu mistére.
tra 'ddûre de limone e de jinestre,
sopr'a lu mare s'apre na finestre,
e comparisce tu, amore mé!

Aritruvà na notte de passione,
qua, nghe lu mare, sott'a lu Travocche,
aripruvà lu miele de 'ssa vocche,
aritruvà na nzi' de giuventù!

Emanuele Talone

AVASTE SOLAMENTE

Avaste solamente nu surrise,
gne n'alba chiare aprirse tra li rose,
pe' fàrece la mente cchiù pirsuase
ca bbene e amore ancor'a mmo ci sta.

(Rit.) Ma lu core cante e ffa:
so' nu nnide senza celle,
so' nu ciele senza stelle,
ca l'amore nen ci sta;
è lu monne gne na fonte
senza l'acque, mentre tu
gne lu mare ch'arevonte
nen capisce cchiù che vvu'.
Lu core è mute e nen ride cchiù.

Avaste sole na parola bbelle
pe' ffa' sentì' lu core sempre arzille,
è gne na lampetelle che tt'arscalle,
t'allume doce e tti fa ricrijà'.

Ma lu core cante e ffa:
. . . . . .

Avaste po' na mane che si stenne,
caccune che t'addòsele e tt'arsponne,
na voce che ti chiame entr'a li sunne
pe' ddarce nu cco' di felicità.

Ma lu core cante e ffa:
. . . . . .

Camillo Coccione

BBARDASCELLA MÉ

Nghe ssa gonne tutt'a ffiure
gna camine fî' simbrà'
nu giardine a pprimavere
che nen si po' 'mmaginà'.'.
Ssi capille come ll'ore
gne lu grane a nnazzicà',
sembre l'ônne di lu mare
tra la rene a sciuvilà.

(Rit.) Picchè cchiù mo lu tempe passe
tu nen simbre cchiù la stesse,
nghe ssa facce da bbardascelle
si' scurdate l'amore mé.
Mo lu tempe ni' hè cchiù quelle
di ccinnitte e risatelle:
come ll'acque l'amore passe
a la fonte ma' cchiù n'arvé.

Na surriente pe' sta sete,
ma ssa vocche corre e va,
tutte l'acque ch'à passate
ni' li vide arepassà'.
Ggiuvinetta 'nnammurate,
tu ssu core ha dî' cagnà',
ca st'amore è na ferite
che nen zi po' risanà'.

Picchè cchiù mo lu tempe passe
. . . . . .

Ssa vuccucce tutte ardore
mi fa sempre suspirà',
ma chiss'ucchie traditure
sanne sole mo 'ngannà'.
Ti tinesse cacche ssere
tra sti vracce a pazzijà',
m'ha finite li suspire
n' ce sta niente cchiù da fa'.

Picché cchiù mo lu tempe passe
. . . . . .

Camillo Coccione

BBELLE BBELLE

Bbelle bbelle, chiane chiane,
lu prugresse sa che ffa:
prime accorce li suttane
po' li bbluse fa 'llentà'.
Accuscì lu paradise
nen ci serve di sunnà',
è ssu fiore, vocche a rrise,
che lu sole fa calà'.
Mbe che ffa, pù' guardà
ca peccate nen si fa,
ca picché, sinte a mme,
la bbillezze è llibbertà.

(Rit.) Nghe ssi fiure mo spuppate,
nghe ssa pelle di villute,
ssi capille scingilate
lu segrete addonna sta.
Sî l'amore e ssî la vite,
sî lu foche di l'estate:
li bbillezze, è risapute,
nen si ponne annascunnà'.
E bbelle bbelle
l'amore nasce,
lu bbene cresce
e 'mbette a mme
sembre che volle
sembre ch'abballe
la saltarelle
lu core mé

II
Bbelle bbelle, care care,
po' lu tempe sa che ffa,
nghe lu sole e nghe lu mare
fa cchiù bbelle divintà'.
e n' ci sta niente di male
se sti cose pù' 'mmirà',
picché, penze, ca cchiù vale
se li guirde e ppù' tuccà'.
Mbe che ffa, pù' guardà'
ca peccate nen si fa
ca picché, sinte a mme
la bbillezze è llibbertà.

Nghe ssi fiure mo spuppate
. . . . . .

III
Bbelle bbelle, tonne tonne,
ca lu tempe fa cagnà',
prime è lisce e ppo' s'attonne,
prime è cerve e ppo' si fa.
Accuscì li cose bbelle
nen ci serve di cuprì',
gne ssu pette trimarelle
che lu cîle fa scurì'.
Mbe che ffa, pù' guardà'
ca peccate nen si fa,
ca picché, sinte a mme,
la bbillezze è llibbertà.

Nghe ssi f iure mo spuppate
. . . . . .

Camillo Coccione

CAMPANE

I
Campane
luntane
che ssune
da nu campanile sirene
nghe ll'arie che cagne ssu tone,
mo cupe e mmo doce, argintine,
pe' nnude calvarie spirdute
di nu pahisette scurdate
tra scure murelle di prete;
campane di sunne e di veje,
campane, che vente di luje
da 'n cim'a lu colle t'arcoje,
ti sperde pi' ppiane, a ddammaje,
campane
luntane
a cchiamà'.

II
Ssa voce
di pace
che ddice?,
campane 'mbrijache di luce
che ppurte pisante na croce
pe' tterre che vvu' 'rbinidice:
sti terre lassate a nnicchiare,
campane di ggioje e paure
che ccunte chi nasce e cchi more,
li file di jerve, li grille,
pinticchie di sole, farfalle,
nu ciele allagate di stelle
ch'arranche da 'n cim'a lu colle,
campane
di ggioje
a ssunnà'.

III
O cante
d'argente,
ch'accunte?
campane struzzate di piante
che prighe e nisciune che ssente.
N' ci sta cchiù nu fiore che sponte
tra fute cippaje e macchiune,
strippare di ruve e di spine;
ci sta gne na cente di 'vene
all'orte, tra live ammutite,
na vigne ch'aspette chi pote
li cippe spigate e crisciute,
ci sta na finestra 'nzirrate,
campane
d'argente
a prigà'.

IV
Ndin ndonne
d'affanne,
di sunne,
campane che vvule piagnenne,
che svùsciche e chjìme e 'ddumminne
li tane, li nnide, li fronne,
li jurne e li ore che ttesse
dall'albe a la sere, gna fusse
suspire liggire che ppasse,
campane luntane, chi chiame?
nghe ll'acque che ccorre e ch'armane
a rride e pparlà' tra li canne
e senze che mmanche t'arsponne,
campane
d'affanne
a ssunnà'.

Camillo Coccione

CANTE E RIDE

Quanta sunne zi n'ha jte
troppe vote ricircate,
quanta cose so' ffinite
e z'arpiagne ca n' ci sta.
E si cerche la furtune
nghe li solde e lu jucà',
e n' ci pense ma' nisciune
ch'è cchiù mmeje a n' ci pinsà'.

(Rit) Ccuscì,
nen si crede ca l'amore
è la ggioje d'ugne ccore
che cchiù bbelle n' ci po' sta.
E ttu,
che ffurtune sti' a circà'?
Ride e cante,
ca la vite è bbelle,
si' la regginelle
di stu core mé.
Cante e ride,
ca st'amore è forte,
atre n' ce ne 'mporte:
vujje bbene a tte.

Sta chi z'accuntente e hode,
ma ci sta chi nen ci-abbade:
pe' lu monne va di mode
sole joche e vanità.
Va di mode la pazzije
tra casine e casinò,
li schedine e lutterije
ca di pegge nen si po'.

Ccuscì
. . . . . .
Ma ccuscinde si cunzume
tempe e amore e nen sapeme
ca la vite n' tè prufume,
è sciapite lu campà'.
E appene vé la sere
tutte 'n gire pe' circà'
chela corse a lu piacere
che li sinze fa sfrenà'.

Ccuscì
. . . . . .

Camillo Coccione

CANZONA TRISTE

Li fronne ggialle a la vallate
gne li ricurde di la vite
so' li parola mi' pirdute.
L'àneme sonne e suspire lu core
e la voce si mette a ccantà';
è la canzone cchiù triste d'amore
mo quelle che sta ssuspirà'.

(Rit.)
Canzona mé, canzona triste,
la voce cante, cante a ffeste
però lu core sta 'nnascoste:
spere di sole a ccalà',
sonne d'amore a vvulà',
scenne di luce
che spanne la pace
e la voce
dill'alme a pprigà'.

Mo guarde a sere li tramunte,
lu ciele e mmare all'urizzonte
che z'ahhunisce nghe stu cante.
L'àneme corre gne nùvela rose,
carezze di scenne a vvulà'
sopr'a nu prate di fiure addurose
nghe vvoje di felicità.

Canzona mé, canzona triste
. . . . . .

La neve sbianche la campagne,
lu core jilate mi si stregne
tra lu silenzie di la vigne.
L'àneme vole gne neva liggire,
gne ffiocche che zi vo' 'ppusà',
hesce e ddivente na docia prighire
lu cante che ssaje a pprigà'.

Canzona mé, canzona triste
. . . . . .

Camillo Coccione

CANZONE D'AMORE
(Canzone d'atre timpe)

O capillira d'ore
e ucchie gne lu mare
ssu core è lu mistere
che 'n pozze scarpurì'.
O vocche di curalle
lu sanghe m'arivolle,
ma ss'aneme è ribbelle
e nen si fa capì'.

(Ritornello)

Di tutte ssi bbillezze
però chi tti n'ù fa,
s'arfiute sti carezze
ssu core fì pinà'.
Sole nghe lu dispette
sempre n'zi po'campà',
ma tenghe la ricette
pe' ffarte ndra ccagnà'.

Quaccune di sti sere
ti manne la mahare
pe' ffarte na fatture
e ffarte 'nnammurà'.
E ppo', amore care,
manne lu 'mmasciatore
pe' ddirte, a sta manire,
ca ti vujje spusà'.

II
N' ci serve cchiù lu sole
e nnè la lune 'n ciele
picchè mo tale e quale
fa ss'ucchie 'ncicalì'.
N' ci serve cchiù li fiure
pe spanne mo lu 'ddore
picchè ssi carne chiare
profume da murì'.

III
E gne nu foche abbrusce
ssa vocche di ciresce,
ssa vocche senza vasce
che mmi fa 'llanganì'.
Ccuscinde m'addummanne
picchè tu t'annascunne,
l'amore cchiù prufonne
tu forse vu pirdi'?

Camillo Coccione

CARMELA FRICCECARELLA

Fra mizze a tanta gente de la festa
abballe a ju viale
sci tutta pepe i sale
pe fa dispitte a mi.
Passigge i repessigge ammonte i abballe,
ma appena mi sci viste
sci fatte ju passe liste
pe famme ‘ngustiè.

Te chiammane Carmela
ma sci « Friccicarella »,
tu sci na quatranella
che me fa susperà.
I se j’ùcchie celeste
me guàrdene ne puche
m’appicciane nu fuche
che già me sta a llampà.

Tu cirche de scappà se m’avvucine,
ma, sta palpitazione
che mette la passione
mo già me fa ‘mpazì…
I fèrmatenu puche solamente,
i tòccame stu core
che vole tante amore.
che vole ju core ti.

Te chiàmmane Carmela…

Ma quande pu te ferme a l’ampruvvise,
j’ùcchie sentementale
se scòrdane lu male
che fè a ju core mi;
allora ji, fra tante lumenarie,
nen vede chiù nisciune
i affochi la passione
dentre a ju core ti.

Te chiamane Carmela…

Evandro Ricci

CARNEVALE

" Ha 'rrivate Carnevale nghe na mazze,
nu cappelle tutte d'ore gner nu rre!"
Quanta bbardisce pe' li piazze
vistite a trine e macramè
càntene a ffeste gne li pazze,
tutte la ggente fa gudè'.

(Rit.) Carnevale, bbelle huaglione,
ride e cante e ffa 'nnammurà',
ggire e ggire e gne nu muscone
dentr'a ll'ucchie si va ppusà'.
Carnevale, bbella huaglione,
scherze ma 'ddavere ci fa
e ssu core è gne nu purtone
che z'ha 'perte pe' falle 'ntrà'.
Ccuscì l'amore, bbella quatrare,
come nu joche a tutte nu',
gna 'rrive l'ore hentre a lu core,
chiude la porte e n'si ni va cchiù.

"Cante e bballe Carnevale fine a nnotte
nghe la màschere pe' nen si fa scuprì'."
E quanta folle, ggente a frotte
che zi diverte, ma ccuscì
certe pirsone, sotte sotte,
treme d'amore e n' po' capì'.

Carnevale, bbelle huaglione,
. . . . . .

"Ma finisce a na cert'ore po' la feste,
Carnevale stracche a mmorte si ni va."
Toje la màschere e si sveste
e finalmente vo' 'rpusà',
ma sta lu core che muleste
e cchiù zi mette a tuzzelà'.

Carnevale, bbelle huaglione,
. . . . . .

Camillo Coccione

C'ERE NA VÔTE

I
C'ere na vôte sopr'a la terre l'òmmene,
patre, fratelle e sonne d'azzurre prìncipe;
steve sopr'a la terre 'nzimbr'a la fèmmene,
cumpagne di fatije, d'amore e spàseme,
e camené lu monne
tra prate 'n fiore e stelle
e tutte ere bbelle
nghe ll'àneme a ccantà'.
II
Ci sté sopr'a la terre lu rre d'amore
piene d'affette, vasce e carezze tènere,
sempre ahhunite nghe la reggina bbelle
come ddu' stelle dentr'a na sola àneme,
e camené lu monne
tra sunne e favulette
e tutte ere perfette,
nghe ll'àneme a ssunnà'.
III
C'ere na vôte sopr'a stu monne l'àngele,
fije divine tra cilistrine nùvele
che cci parlé di pace e di fratillanze,
che pruteggé lu bene da lu dijàvele,
e camené lu monne
tra rise, ggioie e cante
e tutte ere sante
nghe ll'àneme a pregà'.

(Rit.) Addije, addije cante,
stillucce e prate 'n fiore:
l'arie z'ha fatte vente,
la luce scure,
che ccante a ffa'?
Addije, addije amore,
addije sunne d'ore,
lu monne è nu ggiardine
senza reggine,
addonna se ne va?
La vite è gne nu joche:
ci-ha 'rmaste poche
da pazzijà'.
(Finalino)
La favulette ha scorte,
lu rre z'ha morte
'n sacce che ffa:
La favulette ha scorte
e ji' mi ferme qua.

Coccione Camillo

C'ERA UNA VOLTA

I
C'era una volta su questa terra l'uomo,
padre, fratello e sogno d'azzurro principe;
stava su questa terra insieme alla donna,
compagna di fatiche, d'amore e di spasimi,
e camminava il mondo
tra prati in fiore e stelle
e tutto era bello
con l'anima a cantar.
II
C'era su questa terra il re d'amore,
pieno d'affetto, baci e carezze tenere,
sempre assieme alla sua regina,
come due stelle dentro una sola anima,
e camminava il mondo
tra sogni e favolette
e tutto era perfetto
con l'anima a sognar.
III
C'era una volta su questo mondo l'angelo,
figlio divino tra le celesti nuvole
parlava a noi di pace e di fratellanza
e proteggeva il bene dal male perfido,
e camminava il mondo
tra risa, gioie e canti
e tutto era santo
con l'anima a pregar.

(Rit.) Addio, addio canti,
stelline e prati in fiore,
l'aria si è fatta vento,
la luce oscura:
perché cantar?
Addio, addio amore,
addio sogni d'oro,
il mondo è un giardino
senza regina:
or dove se ne andrà?
La vita è come un gioco:
c'è ancora poco
da giocar.
(Finalino)
La favola è finita,
il re partito,
non so che far:
La favola è finita
ed io mi fermo qua.

Coccione Camillo

CHE VVU' CCHIÙ

La vite è bbelle quande
l'amore è sempre ardente,
lu reste a niente conte
ca tutte passe e vva.
Vulije di corre a lu vente,
di ride e di zumpà',
lu core felice ch'arvonte
na voje di campà'.

(Rit.) Tu, la spose e la casette,
dimme core, che vvu' cchiù,
na carezze, nu vascette
e gudeme tutte e ddu'.
Nu surrise la matine
gna lu sole sta pe' 'scì',
a la sere nu fistine
e campà' sempre a ccuscì:
tu, la spose e la casette,
'ddò canteme tutte e ddu',
na canzone e n'urganette,
dimme core, che vvu' cchiù?

La vite è bbelle sole
'hhunite a na quatrale,
lu reste a niente vale
ca tutte passe e vva.
Nu 'ddore di ggije e vijole
pe' ll'arie a prufumà'
fa cresce na voja suttile
ch'ammite a pazzijà'.

Tu, la spose e la casette
. . . . . .

La vite è sempre bbelle,
lu core sempre arzille,
lu reste è na sturielle
ca tutte passe e vva.
Nu vole di cente farfalle
che ll'ucchie fa sazià',
nu foche di cente fiammelle
che ll'alme fa bbruscià'.

Tu, la spose e la casette
. . . . . .

Camillo Coccione

CI MANCHE NA CANZONE

E’ tutte gne na vote ‘n cim’all’are,
zi spanne pe’ li fratte ugne ‘ddore
di rose, di mintucce e di viole
e ccorre na vulije pe’ lu ciele.

E’ tutte na ricchezze sti campagne,
piene di frutte d’ore e divillegne,
però senz’alligrije. Quanta pene,
addùsele, ci manche na canzone.

Ci manche na ‘ddu botte
Nghe cente ggiuvinette
Cchiù cente ggiuvinutte,
li note a ‘ndriccicà.

Ci manche l’alligrije,
la feste è lu cchiù mmeje
lu core che si scioje,
la voje di cantà

La lune è ssonne doce a primavere
E ll’aria calle fa ’rsvijà lu core,
come na lape a prime fiore schiuse
‘ddore di miele e stelle a notte spase.

E’ tutte nu silenzie pe’ la valle,
la notte è solamente lune e stelle,
manghe nu grille cante. Quanta pene,
addùsele, ci manche na canzone.

Ci manche nu ‘ddu botte
……...

Mo mme le facce sole na cantate,
lu cante mè cchiù ddoce de la vite;
“ Li stelle de lu ciele ni’ hè tutte,
ci manche la cchiù bbelle di la notte.”

Ma ‘n tenghe cchiù lu fiate e stenghe sole
dentr’a sta notta sorde e senza ciele,
lu tempe z’ha scurdate. Quanta pene,
addùsele, ci manche na canzone.

Ci manche nu ‘ddu botte
……..

Camillo Coccione

CILLUCCE CANTARINE

Annascoste tra li rame,
gna lu sole stè spuntà,
nu cillucce chiame e chiame,
pare che n' zi stracche ma':
ugne nnote è n'armunije,
mette voje di cantà',
ugne nnote è fantasije
che vvu' sole adduselà'.

(Rit) Nu cillucce cantarine
piccirille accoma è,
nghe na voce di viuline
pare z'arsummeje a mme.
Tu che chinte ugne matine
fi' lu monne arisvijà'
gne stu core: è lu distine,
nate sole pe' ccantà'.
Da ssu rame mo fiurite
nu circheme sempre cchiù
la canzone de la vite
pe' cantarle tutte e ddu'.
Su, cantèmele ahhunite
ca lu ciele sta 'ssintì',
pe' mannarle a lu 'nfinite
prupie addonna ci sta Ddì'.

II

Mi cunsole ugne mmatine
sole la canzona tè,
nghe ssa vocia fina fine
na passione purte a mme,
nghe ssu core sulitarie
sempre pronte pe' ccercà'
nu divaghe dentr'all'arie
che t'accenne a ppazzijà'.

Nu cillucce cantarine
. . . . . .

III

Mo nu cante di dulore,
mo nu cante da ggudè:
miludije a strujicore,
e nisciune po' sapé
che spiranze e nustalgije
nghe ssi note mi pu' da',
quanta ggioje ed alligrije
dentr'a st'alme vi' 'ppusà'.

Nu cillucce cantarine
. . . . . .

Camillo Coccione

CIME DI VENTE
(INNO ALLA MAJELLA)

Lu sole da lu trone
de la Majelle hale,
zi ‘nchine e zi ni cale
e la campane sone
l’addije a li culure
di ll’ore de la vite,
ca tutte ha ggià finite
dentr’a la notta scure.

(Rit.) Core che cante
cime di vente
stelle che sponte
pe’ l’immensità’
Sole che cale
che vole pe’ lu ciele
fronne che vvole
treme lu ciele
di serenità.

Lu core fa la spije
e ll’àneme è na vele
tra sonne e fantasije
nghe nu trimore ‘m pette
la lune va spirdute
Che pace, che delizie!
sopr’a li pine mute
lu ciele è tutte spazie
tra l’onne di sti vette.
Ddò l’aneme si sazie
di sunne e libbertà.

(Rit.)

Tutte li stelle spase,
tutte li fronne ‘n gire
è sole nu rispire
gne di villute o rase,
e ll’arie è na carezze
che ll’àneme ci sfiore
e la Majella d’ore
è cante di tristezze.

(Rit.)

Camillo Cocciocne

COME LL'ÔNNE

Corre la vele sopr'a lu mare,
triste lu vente sta suspirà,
treme nu core di marinare
senza nu tette e senza ripare
sott'a li stelle a mille a bbrillà'.
Treme lu pette, senza refiate,
dentr'a la notte aperte a sunnà'
sonne che sopr'a ll'ônne 'ndurate
sta nghe ddu' scenne d'ore a vvulà'.

Come ll'ônne di lu mare
mo z'annàzzeche lu core,
senza porte e senza fare
sole sta lu piscatore.
Come ll'ônne fa la scianne,
fa la scianne accome ll'ônne
nghe n'ariette a ninna nanne
dentr'all'àneme a cantà'.

Sgrizze la schiume sott'a lu vente,
luntane stelle ferme a huardà',
pare che rride, ucchie lucente,
pare che dice, core cuntente
sopr'a su mare dôce a ppiscà'.
Treme la notte senza nu cante,
sta nghe la bbarca sole a pparlà'
e di silenzie tutte s'ammante
nghe la paure all'alme a calà'.

Come ll'ônne di lu mare
. . . . . .
Vole lu core addó sta la spose,
dentr'a na case luntane assa'
nghe nu giardine piene di rose,
piene di fiure e piante addurose
addó l'amore sé sta pprigà'.
Ride lu core a lu marinare,
vede la scianne: sta 'nnazzecà',
sente la voce ggintile e chiare,
la faccia bbelle che sta ccantà'.

Come ll'ônne di la mare
. . . . . .
(Finalino)
All'albe appena esce lu sole
e la bbarchette sta a rriturnà'
pare gne ssopr'all'ônne nu vole
di ggioie, che l'amore sa da'.

Camillo Coccione

COME LU VENTE

I
Tra li tante meravijje
che cci fa cchiù ddivirtì'
è stu sone di quatrije
che lu core fa 'mbazzì'.
Ggià li coppie cante e ggire
ahhunite p'accurdà',
e zi scagne li suspire,
li ccinnitte fa sprigà'

Cresce e jonte accom'a lu vente
che n' si po' cchiù mantinè'
na vulije e tutte la ggente
z'avvicine ca vo' gudè'.
Une ni lasse,
une ni pije,
ccuscì Tumasse
fa nghe Mmarije.
Une ni pije,
une ni lasse:
cchiù bbelle spasse
nen ci po' sta.
Chi ruscia rusce
nghe Cuncette
vo' fa lu strusce
pe' ttuccà'.
Guarde lu pette
ma n' si tocche,
sole la vocche
po' cantà'.

II
Li cchiù bbelle ggiuvinette
cante e rride e ffa dannà'
gna je zompe lu curpette
che lu pette fa tremà'.
Accuscì sti bbelle fije
nen zi stufe da 'bballà'
nghe stu sone di quatrije
che li pîde fa vulà'.

III
E Ggiuvanne zi scatene
e li tacche fa scruccà',
ha scallate Filumene
e zi vanne a nnascunnà'.
Mo fa ccom'a nu muscone:
ggire, gna zi vo' ppusà',
ma ti cagne pusizione
e Mariucce va 'bbraccià'

Camillo Coccione

COME NA FAVULETTE

I
Lu core ne' sta 'm pace
senza l'amore, e, 'nvece,
sente la ggente a ddice:
"L'amore n' ce sta cchiù,
ca manche la voje:
senza puesije,
né fantasije,
che amore è."

Come na favulette
già troppe vôte arcuntate
nen trove cchiù ricette,
nisciune sta 'dduselà'
ccuscì la lune 'n ciele,
luce de li nnammurate,
sembre z'ha fatte ggele,
nisciune cchiù fa sunnà'.
Pòvera lune,
n' ci sta nisciune
che mo ti cante e che sonne nghe tte.
Pòvere core,
pòvere amore,
senza li sunne che fàvula è?
II
Come la primavere
è feste di culure,
lu done di nu fiore
l'amore fa sbuccià'.
Po' 'rrive l'estate,
core sfiurite,
cresce la sete,
che amore è.

Come na favulette…
III
N'avaste li parole
che mo l'amore arhale,
ci vonne lune e miele
pe' farle arsuscità'.
Ma pòvera lun'a
ciele serene
senza canzone
che amore è.

Come na favulette …

Camillo Coccione

COM'ERI BELLA MAMMA
" LE LAVANDAIE "

Com'eri bella mamma sotto il sole
col viso sorridente di rossore,
battevi le lenzuola a piedi nudi
nell'acqua fredda del ruscello a valle.

"E vola vola vola
il nostro canto vola
sempre più in alto vola
Signore verso Te!
Le camicine bianche
che il vento ruba al sole
son come colombelle
nel volo verso Te"

I canti "vola vola" e "campagnola"
salivano nel cielo dell'Abruzzo
gioiosa nella valle tra gli abeti
cantava pure l'eco insieme al vento.

E vola vola vola…

La gonna arrotolata intorno ai fianchi
biancori di ginocchia vi scopriva
a strofinare sulle pietre dure
schiumosi panni sporchi di fatica.

E vola vola vola….

Com'eravate belle tutte quante
col sole che v'illuminava il cuore
le perle di sudore sulla fronte
formavano diademi da regina.

"E vola vola vola
il nostro canto vola
sempre più in alto vola
Signore verso Te.
Le camicine bianche
che il vento ruba al sole
son come colombelle
nel volo verso Te"

Raffaella Del Greco

CORE CHE SONNE

I
A elle tu aspìtteme, vasce,
llà ‘ssopr’a nu lappe di labbre,
addò la finestre dill’alme
z’aprisce e ci ‘ncontre l’amore.
A elle tu ‘ddùsele a vvatte
stu core che tesse la tele
nghe trame di file d’argente,
nghe llicce e surrise di fate.

(Rit.)

A elle mi vatte
na febbre, a lu pette
na stelle m’abbrusce
accome la vrasce.
Aspìtteme, vasce,
ch’a elle t’aspette
i’ pure: stu core
che sonne è l’amore.

II
Na lape che zuppie pinsiere
ch’addore di miele e pparole,
nu vache di grane che cacchie
llà ddentr’a lu core stregate.
Gne dentr’a lu mare na vele
attire lu sole e z’abbrusce,
ccuscinde è stu core che vole
e sonne passione di vasce..

III
Amore che sonne l’amore,
surriente ch’allaghe nu prate
di fiure e di stelle e brillante,
cullane di spàseme e ‘ddore,
na scianne di cente canzune
tra sunne di mille culure,
na scianne z’annàzzeche e more
gna ssopr’a ssi labbre suspire.

Camillo Coccione

CORE DI STU CORE

Esce lu sole e vva la campagnole,
lu core piene di cante e di passione
e ll'arie aspette che spanne la canzone,
treme la voce che cante e vvo' sunnà'.

(Rit.) "Core di stu core,
l'amore è traditore,
chiame e nn'aresponne,
nen sacce addonna sta.
'M mezz'a ffiure e ffronne
nen sacce addò cercà',
mo 'ddò z'annasconne
l'amore mé, chisà."

Coce lu sole e vva la campagnole,
lu pette tonne, lu passe da riggine
e pe' li valle e ammonte a li culline
manne lu cante che ppare sté ppregà'.

"Core di stu core
. . . . . .

Cale lu sole, arvà la campagnole,
nu fiore rosce 'ntramezz'a li capille,
senza fazzole, la vocche e ll'ucchie bbille,
dentr'a lu core na voje di cantà'.

"Core di stu core
. . . . . .

Camillo Coccione

CORE DI TATE

O fije, cara stillucce e core di tate,
l'amore è ccome nu fiore che appena cute
addore ma lasse l'alme piene di sete,
e ddope che tt'ha lassate,
core di tate,
accoma vu' fa'.

(Rit.) Nu sonne triste è l'amore, Marì,,
è na catena stuccate che ffa
male a lu core e ffa l'alme suffrì',
tu si' na cìtele, nen ci pinsà',
l'amore è fatte accuscì.
Arvì a la case ca tate ti sta
a vracce aperte a spettà':
vi' ecche mo 'mbracce a tatà.

O fije, bbene di tate, ma che tt'ha fatte
l'amore, pòvera fije, accoma t'ha 'rdotte,
eppure, oh quanta vote te li so' dette
l'amore è ffiore di fratte
che nen dà frutte,
addùsele a mme.

Nu sonne triste è l'amore, Marì,
. . . . . .

O fije, la vite è bbelle, fiore di ggije,
ma quande accuntre nu diàvele, che n' sia maje,
l'amore si fa vilene e ll'alme ti toje,
divente fonte di guaje
e sempre arsveje
n' ti fa 'rpusà'.

Nu sonne triste è l'amore, Marì,
. . . . . .

Camillo Coccione

DENTR'A NU TEMPE LUNTANE

Dentr'a nu tempe luntane
Lu core vô rijì,
zitte, le fa piane piane
pecchè nen pô suffrì.
Cerchénne arvà nu tisore,
puterl'arescuprì!
Forse nu sonne d'amore
Vuless'aredurmì!

Aresunnà cuntente,
luntane da stu monne
che sempre cchiù s'affonne
e quase sta 'ffenì!..
Mo dentr'a nu giardine
arivistite a ffiure,
tra cchiù de mille 'ddûre,
lu core vô rpusà!

Pare m'archiame na voce,
dilizie d'arsentì,
note de cante che dôce
me fa rabbrividì!
E' de la mammestu sône
Che me vê a cunsulà,
è chella bella canzone
che ì 'mpozze scurdà!

'M-mezz'a na vigne'ncampagne
l'anem'arcujatà,
nghe n'acqua fresche de tragne,
sta sete arbuvirà.
Dentr'a stu sonne, è capace ,
i' pozz'aredurmì,
'm-mezz'a stu mare de pace
l'uócchie cchiù un'areprì!

Emanuele Talone

DIMME QUANDE …

Gna z'affacce Giuvinelle
z'aretìrene li stelle.
Sî' lu sole che m'ascalle:
dimme quande, Giuvinè,
ti sî messe 'm mente ca mi vu' fa' 'scì'
fore da lu monne, pe' mmi fa' 'mpazzì'?
Dimme quande aprisce ssa finestra tè
pe' jttarme nu suspire, amore mé.

(Rit.) Giuvinè, chi penze a tte
ritte ritte si ni va
tra li fiamme, sa picché?,
ssi bbillezze fa' dannà'.

Giuvinella, Giuvinè,
aricùrdete mo che
senza te nen zi po' sta
e stu core sta 'bbruscià'.

Quanda cante Giuvinelle
nghe na voce dôce e bbelle
sente l'aneme cchiù calle:
dimme quande, Giuvinè,
ti sî' messe 'm mente ca mi vu' fa' 'scì'
fore da lu monne, pe' mmi fa''mpazzì'?
Dimme quande aprisce ssa vuccuccia tè
pe' cantarme ca vu' bbene sole a mme.

Giuvinè, chi pense a tte
. . . . . .

Quanda passe Giuvinelle
nghe la vite tutta snelle
pare vole na farfalle:
dimme quande, Giuvinè,
ti sî' messe 'm mente ca mi vu' fa' 'scì'
fore da lu monne, pe' mmi fa' 'mpazzì'?
Nghe ssu passe tutte mosse mi fi' tu
divintà nu matte e n'arraggione cchiù.

Giuvinè, chi pense a tte
. . . . . .

Camillo Coccione

DIMME

Dimme, stu suspire
che mi esce da lu core
forse è lu signale
ca l'amore sta cchiamà'?
Quest'è la vinture
d'ugne ccore nnammurate:
ciele vintilate
che fa sole sperà'.

Sinte, quanda chiame,
sinte accoma fa
lu core che ame
che soffre e nen po' sta.
Sole na parole
bbaste pe' sperà',
ma lu tempe vole
e tutte fa scurdà'.

Dimme, se sta voce
che mi chiame dôce dôce
forse mi vo' dice
che la pace sta circà'?
Queste hè la croce
d'ugne ccore nnammurate:
sente sirinate
pure quande n' ci sta.

Sinte, quanda chiame
. . . . . .

Dimme, mo stu nnode
che n' si smove e nen zi vede
(e) dole gne na spade,
forse è la felicità?
Fije, nen ci-a crede
ca lu core nnammurate
vede fiure e prate
tra li spine addò sta.

Sinte, quanda chiame
. . . . . .

Camillo Coccione

DOCE RUNDINELLA

Quande ju prime fridde de settembre
t'ha misse ju desidàrie de partì,
le scenne sci sbattute a la fenestra
perché vulive ju salute mi.
T'hai salutata che' ju piante a j'ùcchie,
sapeva de perdì la cumpagnì:
se vulavame tante bene, tante,
i mo ce so remaste sule ji.

O doce rundenella,
sìnteme, amore mi,
la vita n'è chiù bella
cuscì senza de ti.
La luce s'è smurzata
dentra a ju core mi,
i te so salutata...
pareva de murì.

Tutte ju mmirne dentre a la cambretta,
gerenne mo de qua i mo de là,
lu fridde so sentite, ca ju core
senza de ti nen me se pò scallà.
Me se parèva nnenze ju munne bianche
Pine de neve i de'nfelicetà,
ju ciele scure suffuchèa la mente,
nen me faceva quasce chiù penzà.

O doce rondenella…

Quande ju sole recumenza a ride
le nùvele a ju ciele fa sgumbrà:
revè la primavera che de fiure
pe tutte, onda te gire, fa addurà.
De luce me se rièmpie la cambretta,
ju core s'apre a la felicetà
ca se resènte già sotte a ju titte
nu rivede, nu vule, nu cantà.

O doce rondenella,
sìnteme, core mi,
la vita ne chiù bella
cuscì senza de ti.
Ma quande a primavera
ju ciele è tutte ju ti,
tutte è nu paradise:
canta ju core mi.

Evandro Ricci

FESTA DE SANTA GEMMA

Quande Guriane Sicule se veste
de rose profumate, revè magge,
i nnènze a juspettàcule s'arresta
chi de la Santa sente ju messagge.

Doce sci tu na fraula selvaggia
liggère cumma l'ària che respire,
na mùseca de luce che 'ncuràggia,
cumma na calamita tu m'attire.

Santa Rosa de Guriane,
sci na rosa di giardine,
quanta gente da luntane
vè pe starte a ti vucine:

dentre a l'ànema chiù afflitta
fa calà la contentezza,
tu che tanta sci suffirte,
le sci fatte ch'allegrezza.

Esce la prucessione de la chiesa,
la gente che s'affolla prega i canta;
ju sune de campana va a destesa:
la statua bella passa de la Santa;

spara la botta de ju murtaritte,
na mùseca de cielefa la banda:
ju core quasce me se struje 'mpitte
sotte a ju sguarde doce de la Santa.

Santa Gemma de Guriane…

Quande ju sole ardente se reposa
i cala adagge arrete a ju Surènte,
pare che 'nciele vùlane le rose:
na grazia piove a l'ànema, a la mente.

Cumma l'onda camina de nu fiume
la gente che reparte i va luntane;
de Santa Gemma porta ju prufume,
na pizza se reporta de Buriane.

Santa Gemma de Buriane…

Evandro Ricci

FIJA BBELLE

Fija bbelle, cchiù la mode
mo ci denne libbertà,
cchiù ‘ccuscìnde nen si gode
quelle che ci fa sunnà’;
cheli rose di ssu pette
putè sole ‘mmagginà’,
mentre mo pe’ le ggiuvinette
so’ ddu’ cose che dà mustrà’.

(Rit.) Fija bbelle, ssu curpette
tille strette, strette assà’
p’ammantà’ ssu belle pette
ca so’ ttroppe ssi bbuntà.
Fija, mo ssa gonne è corte,
lu jinucchie fa cuprì’,
pe’ la vije a ucchie storte
chi tti guarde nen po’ jì’.

Ere na vote che lu curpette
sempre cchiù strette ci deva sta.
Ere na vote che la gunnelle
sempre cchiù bballe deva calà’.
Mo lu monne z’ha cagnate,
ugne ucchie po’ guardà’,
mo ci seme striccicate
da li timpe di tatà.

II Fija bbelle, mo la vite
(è) fatte pure di bbuntà,
ma tu quelle che ta cride
n’ si po’ prupie suppurtà’
Lu mijìcule da fore
nghe na perle a luccicà,
che ti pinze, accuscì l’amore
ti vè ‘ppresse e tti vè ‘ccircà’?
(Ritorn.)

III Fija bbelle, nnammurate
di li solde ‘n quantità,
tra canzune e tra risate
tire ‘nnanze gna va va.
Ma la vite è gne na vije
sempre toste da ‘ffruntà’,
po’ ne’ ppiagne, bbella fije,
se lu spose nen pu’ truvà’.
(Ritorn.)

(Finalino)
Mo li timpe z’ha cagnate
ugne ccose si po’ fa’,
mo ci seme emancipate
e ssi campe allariulà.

Camillo Coccione

FILASTROCCHE DI NATALE

Doce doce cale la neve
e la ggente sta guardà'
da lu ciele na lucia lieve,
na stillucce a 'llumenà'.
Na scupine pe' la vije
sone e sembre sta 'ppregà',
na zampogn'a fantasije
nen si stracche a 'ccumpagnà'.

(Rit.)
" Patre nostre picculine
chi ti cante e chi te sa,
chi ti cante ugne matine
'm paradise si ni va."
"Senza pane e senza vine
gna faceme pe' ccampà',
sone chiane la scupine
ca lu fiate nen ci sta."

La campane dà lu segnale
da lu ciele stè cchiamà',
dice all'arie ca è Natale
e ugnune a 'dduselà'.
Chelu cante è nu lamente,
lu paese fa svijà',
e si spanne nghe lu vente
e lu core vo' pregà'.

"Patre nostre picculine
. . . . . .

Tutte bbianche si fa la vije
ca la neve sta ccalà',
si fa feste tutte 'n famije
e lu foche a riscallà'.
E canteme tutte 'nsieme
ch'à 'rrivate, e dapù
cchiù ccuntente ci ni jeme
a lu llette nghi Ggesù.

"Patre nostre picculine
. . . . . .

Camillo Coccione

FIORE DE TUMME

Pecorarella che pe lle cemate
pórte la mórra a pasce l'erba nòva,
i sole la mmatina già te trova
addò la sera prima t'è lassate.
Pàssane i mese, le staggiune, j'anne
ma i tèmpe sule a tti nen te fa danne.

Ritornello

Fiore de tumme avare
si tu, pecurarella,
tu, sparagnosa e bella.
fiore adderuse e amare.

T'abbòtta la vennèlla
de mill'addure i vénte;
passa e cantà se sente
de ti, pecorarella.

II strofa

E dalle cèse abballe alla fennata
fin'alla cima tutte le mmatine,
tra fiure bianche, gialle e celestrine
refà la via che t'èrane azencata.
I prate, i bòsche càgnane chelore
ma no 'ste cante, che me nasce 'n còre.

Ritornello

Fiore de tumme avare
si tu, pecorarella,
tu, sparagnosa e bella.
fiore adderuse e amare.

T'abbòtta la vennèlla
de mill'addure i vénte;
passa e cantà se sente
de ti, pecorarella.

Walter Cianciusi

FIORE DI LILLÀ

O quante bbelle fiure
a lu giardine mé,
di cente e cchiù culure
che ll'arie fa' paré
che brille e che 'nnammore
soltante a lu guardà'
e ffa 'mpazzì' lu core
lu 'ddore che tti dà.

Ritor.

Fiore bbelle, fiore d'ugne qualità
arvistite rosce e ggialle pe' ggudè'
cchiù vi guarde e cchiù nen sacce che ccapà'
ca mi piace quelle ch'arsummeje a tte.
Fiore bbelle cchiù di te nen ci ni sta:
ss'ucchie nire ddu' carvune ch'abbruscé
e ssa vocche gne nu fiore di lillà
delicate che sta rride sole a mme.
.
E quande ugne matine
m'affacce e vvede che
è piene lu giardine
di lu splennore tè
tra voje e vattecore
mi mette a suspirà',
mi pije nu trimore
che ne' mmi vo' lassà'.

Fiore bbelle, fiore d'ugne qualità
. . . .

E quanda vé la sere
lu sole se ne va
ma lasse a tte na spere
pe' ffarte 'lluminà'
tutte la notte ancore,
come na stelle che
mi dice a tutte l'ore:
"I' vujje bbene a tte."

Fiore bbelle, fiore d'ugne qualità
. . . . . .

Camillo Coccione

FIORE DI PRIMAVERE

È mmagge e la campagne è tutte ‘n fiore,
lu ruscignole chiame appena sere
e dentr’a chell’arie di primavere
na voce arisponne: Nen ti scurdà’,
e mo tutte attorne spanne nu ‘ddore
che ll’àneme ‘ncante e n’zi po’ sazià’.

(Rit.) Ma n’ ci sta lu fiore mé,
chisà ddò z’ha nnascunnate,
addò sta n’ zi fa vidè’.
Ma chisà, chi po’ sapè’,
tutte magge è na cantate
ma n’ ci sta la vocia tè,
primavere a ugne llate
ma n’ ci sta lu fiore mé.

Lu ruscignole cante e ffa la cove
tra viole, rose e spine di la fratte,
lu core che vede si struje e vatte
lu fiore ch’ameve nen ci sta cchiù.
Stu core aspitteve nu cante nôve
ma la primavere nen cante cchiù.

Ma ‘n ci sta lu fiore mé
. . . . . .

E appene vè lu calle z’arinzerre,
zi chiude entr’a lu pette e si sta zitte
lu core che piagne pe’ na scunfitte:
lu fiore ch’ameve vede siccà’
e tutte lu ciele, tutte la terre
è di na tristezze ma’ viste, ma’.

Ma n’ci sta lu fiore mé
. . . . . .

(Finalino)E lu core cante e cchiame
ma lu fiore z’ha siccate,
primavere, vé l’estate
passe tutte, n’ ci pinzà’

Camillo Coccione

FORCHE E VATTETORE

Lu mete de lu rane è già finite,
l'amore mè pe' st'anne z'à spicciate
e mi li mostre d'ore na mannèlle
nche morre grusse gne le marrucchelle.

Com'appiombe sti manuoppie,
l'abbundanze st'anne è doppie;
li vattème j e l'amore
nche la forche e lu vattetore.

Na file di bardasce passe a tempe,
lu rane porte 'ncape da lu campe,
le schioppe 'm mezz'a 'll'are e l'arispanne,
si 'ncalle, e si cumenze la vattanne.

Coma 'ntone certe botte!
Pajje sopre e rane sotte,
e vatteme j e l'amore
nche la forche e lu vattetore.

Che fresc'aria 'zziccate vujje tire,
a vintilà stu rane è nu piacere;
e forche e pale 'nsimpre 'n ciele sajje
e lu rane arecale senza pajje.

Gna li vache z'arincorre,
se sci'ammischie cacche morre,
li vatteme j e l'amore
nche la forche e lu vattetore.

Nicola De Rigi

GGIRE LA GGIOSTRE

Quanta ricurde: nu jurne di feste,
sone la bbande e li cìtele appresse
da la matine a la ‘scite la messe,
ggire la ggiostre e ti pare vulà’.
Pe’ la vulije t’arrizze cchiù preste,
lunghe la vije ddu’ tre bbancarelle,
une che vvenne lupine e sciuscelle,
n’atre cchiù bballe che venne n’ zi sa.

(Rit.) Ggire e rride,
cante e stride
ggiostre e cìtele massere
gne na vôte dentr’a mme.
Vusse e ttire,
corre e ggire,
l’ucchie ride di piacere
gne na vôte appress’a tte.
Ggire la ggiostre,
ggire lu monne,
lu core nostre
fa pure accuscì.
La ggiostre ggire,
va tonne tonne,
gne ss’ucchia nire
che mmi fa ‘mpazzì’.

Pure li rènnele ggìrene ‘n ciele
come la ggiostre di luce e canzune,
cìtele bbelle, bbardisce e guagliune
tutte massere l’amore a ccircà’.
Sott’a li stelle gne ttante cannele
pure la notte vo’ tesse surprese
e gne la ggiostre ti fa lu paese
nu votamonne di luce a ggirà’.

Ggire e rride ……

Passe la feste, finisce lu spare,
tutte è silenzie, la ggiostre z’armore,
ma ci-à rimaste ecch’a ddentr’a lu core
gne nu ricorde di felicità.
I’ mo vulesse arturnà’ nu quatrare
pe’ sprufunnà’ dentr’a ss’ucchia tî’ nire
sopr’a la ggiostre che ggire, che ggire
dentr’a nu sonne che n’ zi po’ scurdà’.

Ggire e rride . . . . .

Camillo Coccione

JU PRESEPIE VIVE

Che’ na luce chiù forte de ju sole,
a mezzanotte già s’è fatte jurne,
i mille luce ntrècciane ju vole
de j’èngele che càntene ècche atturne;

“ E’ nate ju Bambine Redentore,
è nate, è nate, pace a tutte quènte:
a chi tè la buntà dentre a ju core,
a chi la pace tè dentre a la mente.

Fatte la nanna, fijje me bijje,
fatte la nanna, care Gesù,
ca te rescalla ju asenujje
nzieme a ju bove, care Gesù.

Dentre a na stalla tutta allumenata
mmizze a la pajja de la magnatora,
ju Bambinijje appena renfasciate
de Ddì la luce spanne de l’amore.

Je dà lu latte de la zinna santa
la Mamma ’ngenucchiata, che’ nu basce,
atturne se raduna tanta gente:
chi porta n’agnellucce, chi lu casce.

Fatte la nanna, fijje bijje,……

E mo arriva preghenne, piane piane,
pe la stracchezza, adagge, tri Signure,
hanne venute da cuscì luntane:
chi porta nginze, chi la mirra, l’ure.

Na stella j’ha allumate ju camine
ammonte abballe, uvùnqua hanne passate,
s’hanne fermate prupria ecché vicine
nnenze a la stalla tutta allumenata.

Fatte la nanna, fijje bijje,…..

Evandro Ricci

LA BBEFANE

Stracche, va nghe nu sacche
sopr'a li spalle, vicchie gna hè,
porte sa' quanta pacche
di cose bbelle pure pe' tte.
E piene di neve corre cuntente,
nisciune sente e vvede addó va,
va ssopr'a lu monne addonna lu vente
nghe na zuffianne li fa 'rcalà'.

(Rit.) È tutte scure, la lune n' ci sta,
accoma n'ombre zi vede passà',
vé chiane chiane a la porte mammà:
"Durme bbihate, lu cìtele mé,
tutte st'amore è lu tè."

Vole tutta la notte
senza cappotte, fredde nen tè,
ggire, va sopr'e ssotte
'n cerche di fije bbune gne tte.
Té sopr'a li spalle sole nu scialle
mentre da 'n ciele sté nevicà',
va senza carozze e senza cavalle
ma na granare abbaste a vvulà'.

È tutte scure, la lune n' ci sta
. . . . . .

Sinte, cìtele bbone,
durme tranquille ca pure tu
pije nu bbelle done
ca lu carvone n' zi trove cchiù.
La mamme z'affacce, senza visacce,
porte lu bbene e l'anema sé,
ti porte, tisore, strette a li vracce
ugne ricchezze tutte pe' tte.

È tutte scure, la lune n' ci sta
. . . . . .

(Finalino) Gna vé la bbefane si mette a gguardà'
e done la pace, la felicità.

Camillo Coccione

LA CASARELLA ME'

M'arsonne na casarelle
accom'a lu nnide mé,
'ntramezz'a li cerche, a bballe,
addonna nu suspirà,
nu 'ddore di citrunelle
lu core mi sta 'cchiamà':
  e ll'aneme se mette a ccorre
  appress'a chelu 'ddore
  ch'arisente 'n gire,
  vulesse aretruvà' l'amore,
  aretruvà' li fiure
  ch'à lassate a llà.
      Ritor.
Oh, casarella mé,
di nu jurne che
tutte 'mbracce a tte,
stritte a nu sole fiate,
a na sola note
  stive a 'ccuntà'
la storie de la vite
che se n'ha jte
che se n'ha jte
tra ggioje e amore.
Casarelle di stu core
addò ti so' lassate,
addò ti so' pirdute?
Mo ti cerche e nen ti trove
ca l'amore perse
 nen s'artrove cchiù.
       II
M'arvede nu citilelle
a ccorre di qua e di llà
cuntente come nu celle
simbreve di sta a vvulà',
luntane mo da ssa valle
lu core sente chiamà':
  e ll'aneme ggià sonne e vvole
  accom'a na cumete
  pe' lu ciele chiare,
  vulesse aretruvà la ggente,
  aretruvà lu cante
  ch'à lassate a llà.
       III
Arsente chelu sapore
ch'arrive luntane assa'
dell'uje sopr'a lu pane
cchiù bbone ca n' ce ne sta,
e ddice: Stenghe luntane,
e mmo che cci facce a cqua:
  e ll'aneme pe' ne' 'scì' matte
  accom'a nu cillette
  nghe lu vente vole,
  vulesse aretruvà' lu nnide,
  aretruvà' la vite
  ch'à lassate a llà.

Camillo Coccione

LA CASCETELLA D'0RE

Sett'otte bettunèlle,
na cascetèlla d'ore,
nu sone spezzecàte,
lu core fa 'llacà
E' gni nu pazziarelle,
che grasce de culure!,
t'arcorde lu passate,
e n'te le fa scurdà.

Arficche 'ssu detone e daje forte,
'brijàcheme, sciaminde le pinzìre,
me vuje fa' capace ca n'zo scorte,
e sole tu me le pù fa' penzà.

Cumbà nen te fermà, 'ssa saltarelle,
lu rospe che me sfiate, mo', le squaje,
sbutècchie la hammatte e, pella pelle,
nu griccele de sonne me fa fa'.

Chi sone 'stu strumente,
la scole nen l'à fatte,
da sole s'à 'mbarate,
e mo' te fa ballà.
Te strigne a lla bbardasce,
e ride e stì cuntente,
lu core te s'abbente,
e nen le pù fermà.

Arficche 'ssu detone e daje forte,
'brijàcheme, sciaminde le pinzìre,
me vuje fa' capace ca n'zo scorte,
e sole tu me le pù fa' penzà.

Cumbà nen te fermà, 'ssa saltarelle,
lu rospe che me sfiate, mo', le squaje,
sbutècchie la hammatte e, pella pelle,
nu griccele de sonne me fa fa'.

Ireneo Recchia

LA CASE DI L'AMORE

La case di l'amore è ppiccirille,
na stanza sole gne na pajarelle,
ci sta sole nu llette tra li stelle,
na faccia tonne e d'ore li capille
che mentre aspette tesse a lu tilare.
Aspette che mmo tòzzele l'amore
nghe ll'ucchie piene di nu luccicore
e ll'alme ch'à sunnate nu quatrare.

(Rit.) La case di l'amore
è ffatte d'arie e ssole,
ci vive na fijole
ch'aspette sole a mme.
M'aspette a ttutte l'ore
che tòzzele a la porte
e cante, cante forte
ca mo vo' bbene a mme.

La case di l'amore sta luntane,
a n'ìsula spirdute, tutta rene,
addó lu ciele è sempre ma' serene,
addó lu mare è come na pantane,
addó na spose guarde 'm mezz'a mmare
ch'arrive na bbarchette di suspire
vussate da nu vente di zzaffire
che ffa sbarcà' lu bbelle marenare.

La case di l'amore
. . . . . .

La case di l'amore chisà 'ddonne,
chisà 'ddó sta, lu vente va circhenne,
la lune da lu ciele va spijenne,
ma, pinse, sta 'nnascoste entr'a nu sonne:
lu sonne che na fate ha spalijate
tra li vulije dùce di la vite
e ddice suspirenne chi ci-à jte
l'amore mé ci cante: "O core amate…"

La case di l'amore
. . . . . .

Camillo Coccione

LA CICALE E LA FURMICHE

I (Solo)
C'ere na vote na quatrare
che pinzeve a ppazzijà',
sempr'a la spiagge, sole e mmare
e l'aria fine pe' ccampà',
la vocche a rrise e l'ucchie nire:
sta quatrare è ccome tte
che pinze sole a li suspire
mentre z'abbrusce lu core mé.

(Rit.- Tutti)
Si' ccome na cicale ch'a lu sole zi ni sta,
si' ffatte d'arie e cante, l'ucchie nire p'accinnà',
la vocca ridarelle gne nu fiore da gudé:
e ji' so' la furmiche, jurne e notte a pinzà' a tte.
Abbade ca stu joche mo
nu jurne po' finì',
abbade ca st'amore pô
lu stesse fa ccuscì.

II
E sta quatrare, fija bbelle,
dajje e dajje a ffa gne tte
tra ddu' canzune e nu sturnelle
sinte mo che succedé:
gne na jumente a mmonte e bballe
tra lu sciale a ppassiggià'
mo z'aritrove senza stalle:
pòvera fije, accoma vu' fa.

Si' ccome na cicale . . . . . .
. . . . . .
III
Pare na cose, bbella fije,
che n' zi sa gna va ffinì',
mo ti li denghe nu cunzije
ca ssa storie nen po' jì',
'ntra ppije l'ache, cusce e ttaje
fa la tele che vvu' tu
ca po' t'arrive la vicchiaje
e nu marite nen truve cchiù.

Si' ccome na cicale …..
. . . . . .
(Finalino)
Si' ccome na cicale ch'a lu sole zi ni sta,
e ji' so' la furmiche, jurne e notte a fatijà'.

Camillo Coccione

LA FESTE DI LA VITE

“ Testo di Camillo Coccione “

(Sull’aia di una casa colonica amici e parenti festeggiano una coppia di sposi)

(Uomini)

Vujje coje ugne ffiore
pe’ pputè’ ‘rrubbà’ lu ‘ddore,
ugne ffiore pe’ na note
de lu cante di la vite,
ch’addummanne: allè, allè,
chi cci vé a la feste mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Donne)

Ci vé mamme nghe lu scialle,
nghe carrozze e lu cavalle
lu bbarone e la marchese
nghe na rose ‘m pette appese
ch’arisponne: allè, allè,
quest’è la canzoma mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
quest’è la canzona mé.

(Uomini)

Vujje bbeve a ugne ffonte
pe’ ssentì’ quelle ch’acconte,
ugne hocce a la funtane
è na note di canzone,
ch’addummanne: allè, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Donne)

Ci vé nonne nghe la scianne
pe’ ccantà’ la ninna nanne,
ninna bbelle fija d’ore
ca lu spose è nu signore,
ch’arispone: allè, allè,
quest’è la canzona mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
quest’è la canzona mé.

(Coro – Canto di- festa)

O ggenta nostre, cantature,
l’amore è bbelle assaje quande dure,
la vite è ccome li campane a ffeste
che ssone ad allegrezze, aleste aleste,

quanda si stregne l'aneme ddu' spose
tra 'ddore di mintucce e mmalvarose,
lu ciele che divente nu spartite,
ugne stillucce note pe' la vite.

Pe' ccantà' tutte ahhunite
la canzone de la vite,
trallallere, allere, allè,
su cantete mo nghe mme.

N' ci sta spose senza cante
e n' ci sta fiore e ffije che n' za vante:
l'amore ride e vence la tristezze
picché fiurisce e luce di bbillezze.
La vite è bbelle quande l'ucchie ride,
quanda si' fforte e quande n' ti na fide
abbaste che l'amore nen ci manche,
abbaste che cci sta la spose a ffianche.

Pe' ccantà' tutte ahhunite
la canzone de la vite,
trallallere, allere, allè,
su cantete mo nghe mme.

(Gli sposi appaiono, abbracciati)

Lei: O amore, amore bbelle,
guarde 'n ciele quanta stelle.

Lui: Ugne stelle pe' nu vasce
di ssa vocche che m'abbrusce.

Lei: O amore, amore care,
gua', la lune quant'è cchiare.

Lui: È la luce che tti arde
dentr'a ss'ucchie addó mi sperde.

(Duetto) Ccuscì vvé
lu jurne che
core a ccore, sempre strette,
vocche a vocche, bbene mé,
vé l'amore bbinidette
che la vite fa gudè'.

Lei: Core a ccore, bbene mé.
Lui: Vocche a vocche, core mé.

(Duetto) Core a ccore, sempre strette,
vocche a vocche, bbene mé,
vé l'amore bbinidette
che la vite fa gudè'.

Gli invitati cantano agli sposi

un motivo popolare - augurale:
”Lu core mé”

“ *Da quande m'aricord'a stu paese*
ci nasce rose e ffiure d'ogni mese,
ci nasce sone, cante e puhisije
che sponte da lu core a 'nquantità.

Già sente nu cante
i' cante pe' tte
che corre cuntente
da stu core mè,
paese d'incante
canteme pe' tte.
La voce di cente ggiuvinette
sveje l'amore entr'a lu petto
ccuscì lu core po' sunnà'.

Core mè,
Cante e vva,
core mè
e jamme ja',
ca l'amore a la 'mpruvvise
ti si coje là per là
e lu core 'mparadise
ride e cante allariulà."

II

Jinnotte isciarrà tre quattre stelle
Di quante si cuntèvene a jummelle
E tra li stelle, jinnotte,na cantate
Statte sicure ca sa ' rsintarrà.

Già sente nu cante
…….

III

Mi vujje armbjì lu core di sturnille,
na scrima ritte 'm mezz'a li capille
e 'rfa' chilu bbardasce mattacchione:
a ugne ballicone a tuzzilà'.

Già sente nu cante
…….

Gli sposi vengono invitati a ballare
prima da soli ,poi con i genitori ed infine
con tutti gli amici prossimi a sposarsi.
Mentre il coro canta:

“Lu bbale di li spuse”

Arrive da luntane
nu sone che ti cresce 'm pette,
nu sone d'urganette
che chiame e che fa 'nnammurà';

na festa pajsane
che cante addò ci sta l'amore,
ddò lu core ggire tonne,
abballe e zi cunfonne
di felicità.

(Rit.) Gine abballe nghe Cuncette
e Giuvanne nghe Mariette,
mille vasce zi prumette,
l'ucchie luce p'accinnà'.
Teresine z'addummanne
si zi spose dentr'a uanne,
Mariarose nghe lu spose
strette strette zi ni sta.

Piene di ggioie e ccante
li coppie fanne lu scagnette,
mentre li ggiuvinette
suspire ca zi vo' spusà',
jette nu passe avante
e zi fa 'bbraccià', l'aria sugnante,
a lu sone d'urganette
amore zi prumette
pe' ll'eternità.

Gine abballe nghe Cuncette
. . . . . .

(Coro) - Mentre la coppia esce abbracciata.

Viva l'amore e chi cci l'ha date
quanta so' bbille li 'nnammurate,
ccuscì canteme tutte ahhunite
viva l'amore e vviva la vite.
Picché l'amore è gne nu giardine
piene di rose e senza li spine,
piene di sole e senza lu vente,
alme filice e ccore cuntente..

Viva viva, viva l'amor.

(*Intermezzo musicale)*

<u>Quadriglia cantata e ballata:</u>

"Come lu vente"

I

Tra li tante meravijje
che cci fa cchiù ddivirtì'
è stu sone di quatrije
che lu core fa 'mbazzì'.
Ggià li coppie cante e ggire
ahhunite p'accurdà',
e zi scagne li suspire,
li ccinnitte fa sprigà'

Cresce e jonte accom'a lu vente
che n' si po' cchiù mantinè'
na vulije e tutte la ggente
z'avvicine ca vo' gudè'.
Une ni lasse,
une ni pije,
ccuscì Tumasse
fa nghe Mmarije.
Une ni pije,
une ni lasse:
cchiù bbelle spasse
nen ci po' sta.

Chi ruscia rusce
nghe Cuncette
vo' fa lu strusce
pe' ttuccà'.
Guarde lu pette
ma n' si tocche,
sole la vocche
po' cantà'.

II
Li cchiù bbelle ggiuvinette
cante e rride e ffa dannà'
gna je zompe lu curpette
che lu pette fa tremà'.
Accuscì sti bbelle fije
nen zi stufe da 'bballà'
nghe stu sone di quatrije
che li pîde fa vulà'.
III
E Ggiuvanne zi scatene
e li tacche fa scruccà',
ha scallate Filumene
e zi vanne a nnascunnà'.
Mo fa ccom'a nu muscone:
ggire, gna zi vo' ppusà',
ma ti cagne pusizione
e Mariucce va 'bbraccià'.

Finita la quadriglia

Gli invitati beveno e
brindano alla salute e prosperità
degli sposi poi……..

(Uomini)

Vujje corre gne lu vente
pe' campagne rilucente,
tra lu grane tutte d'ore
p'arsentì' lu mititore

ch'addummanne: allè, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Tutti) Trallere, allere, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Donne)

Vé lu grille e la cicale,
vé lu celle e, menomale,
ca tu durme e ne' li sinte
quant'è bbelle chelu cante
ch'arisponne: allè, allè,
quest'è la canzona mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
quest'è la canzona mé.

(Uomini)

Vujje fa' gne li campane
pe' cchiamà' chi sta luntane,
pe' ccantà' tutte ahhunite
la canzone di la vite,

ch'addummanne: allè, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Tutti) Trallallere, allere, allè,
chi cci vé a la festa mé.

(Donne)

Vé l'amore che cci porte
rose e ffiure d'ugne ssorte
e lu cante che ci-ammite
pe' la feste di la vite
e canteme: allè, allè,
quest'è la canzona mé.

(Tutti) Vé l'amore che cci porte
rose e ffiure d'ugne ssorte,
feste, cante e ffije d'ore,
oh l'amore, oh, l'amor!

E canteme: allè, allè,
quest'è la canzona mé.

Trallallere, allere, allé
quest'è la canzona mé.

(La coppia di sposi riappare con con un fagottino in braccio)e saluta parenti ed amici, mentre gli invitati ballano il motivo finale "Savitarella campagnola"

Camillo Coccione

LA FONTA NOSTRE

O fonte antiche ‘m mezz’a lu trattore
che rilucè di conche e di risate
tra li pazzije e li canzune d’ore
ch’armbieve la culline e la vallate,
chess’acque ancore scorre e sembr’a ppiagne
senza lu cante di la ggiuvinezze,
è tutte silinziose li campagne:
è ccome na catene che si spezze.

(Rit.) O fonte, ss’acqua chiare
curreve a ttre cannelle,
nghe vvoce a note spare
cantè lu ruvanelle.
E mmo, funtana bbelle,
a ppiagne tu mi pare,
ssu cante scorre amare,
senza felicità.

Tinive li sigrite chiuse ‘m bette,
sigrite di lu tempe mé cchiù bbelle
che a ccente z’accuntè li ggiuvinette
nghe nu suspire ‘nzimbre a nu sturnelle.
Chiudive ugne sigrete entr’a lu core
‘m mezz’a jerve addurose e citrunelle,
ridenne dentr’all’ucchie traditore
di tre funtane a ffacce d’angilelle.

O fonte, ss’acqua chiare
. . . . . .

N’ ci sta mo cchiù nisciune pe’ sta valle,
n’ ce sta lu prate verde di l’amore
addò tra mille vule di farfalle
vulè pure nu cante di trimore.
Pòvera fonta mé, fonte di vite,
nghe ss’acqua fresche curre rassignate,
n’ ci sta cchiù né canzune, né sigrite,
sa voce gne stu core z’ha ssiccate.

O fonte, ss’acqua chiare
. . . . . .

Camillo Coccione

LA FONTE DE L'AMORE

Abballe a lu trattore
ci sta la fonta mé,
la fonte de l'amore
che sempre mi canté
lu jurne, a tutte l'ore,
lu bbene che cci sté,
la notte nghe lu 'ddore
di fiure che sunné.
(Rit.)
O fonte di la vite,
a esse so' lassate
l'arsure di na sete
che nen mi lasse ma',
a esse so' lassate
na sere a la 'mburnite
l'amore di na vote
che nen si po' scurdà'.
Mo nghe ssa voce, o fonta mé,
arcante li bbillezze ch'à passate,
fonte d'amore, tu sì' picché,
stu core ha 'rmaste sempre 'nnammurate.

M'arcorde la canzone
che mi cantive tu:
na voce di passione
che mo n' si sente cchiù,
na voce nghe nu tone
che nen facé durmì'
pe' tutte la staggione
e ancore fa suffrì'.

O fonte di la vite
. . . . . .

La notte nghe li stelle
che serenate!, e tu
nghe ll'acqua pazziarelle
cantive appresse a nnu'.
Lu cante a ssi cannelle
ridenne ci dicé:
"La vite è ccuscì bbelle,
sapètele gudé."

O fonte di la vite
. . . . . .

Camillo Coccione

LA MADUNNELLE

‘M mezz’a na fratte di ruselle
e ruve sta a nu crucivije
la nnicchie nghe la Madunnelle
che guarde e preghe ugne ffije,
picché ormaje nu’
nen sapeme prigà’ cchiù.

(Rit.) O Madunnella Sante,
o Madunnella mé,
prutigge tutti quante
dentr’a lu core Tè.
O Madunnella bbelle,
o Madunnella mé,
da ‘m mezz’a ssi ruselle
‘bbad’a lu monne Tè,
picché ormaje nu’
nen sapeme farle cchiù.

E pe’ sta vije tanta ggente
ci passe e guarde senza voce,
né na prighiere nghe la mente,
e nné lu segne di la croce,
picché ormaje nu’
nen sapeme farle cchiù.

O Madunnella Sante
. . . . . .

E ci-à passate guerre e morte,
dulore e piante pe’ sti vije,
ma mo la ggente n’ si ni ‘mporte,
n’ Ti porte cchiù manche nu ggije,
picché ormaje nu’
nen teneme fiure cchiù.

O Madunnella Sante
. . . . . .

Camillo Coccione

LA METITURE DI NA VOTE

A mete a mete gni la favucije
lu juorne belle s'avvicine e crede
stu cor'amate ci li te la fede
ca lu padrone mi vo dà la fije.
A mete a mete gni la favucije
ca lu padrone mi vo dà la fije.

Tutt'allegre za Marije
vè la svelte pi sta vije
lu canestre chiare chiare
lu mantile bianc'appare.
A nu site di la case
ha disposte chi la spase
di tarielle e vine cotte,
porte li cumpirzijune;
nu bicchiere mo za rotte
ntra 'ntuneme ddu canzune
tutte quante d'alligrije
porte bbone li cunsije.

Gne spiga bionde ssi capille d'ore
ca si cunfonne tramezz'a lu grane,
amore me tu siè come lu pane
se mi vuò fa campà damme ssu core.
A mete a mete gni la favucije
Ca lu padrone mi vo dà la fije.

Lu sole cale arret'a la Maielle
mo l'aria fresche quaie la bafagne
finisce n'atru juorne a la campagne
di pane nove addurose e belle.
A mete a mete gni la favucije
Ca lu padrone mi vo dà la fije.

Ivano Catenaro

LA RRAZZA NOSTRE

È forse st'aria fresche, è st'aria dôce
che vvé da la muntagne e la marine
e ttire pe' sti valle e sti culline,
che ffa cantà' sta terre a piena voce
e ti trascine l'alme gne nu vente
ca nen ti pû scurdà' di chesta ggente.

(Rit.) Ccuscì la ggente cante,
gente forte e ggentile,
puhite e musicante
di note cchiù suttile.
La rrazza nostre è queste,
tutta felicità,
la vite è gne na feste
che nen finisce ma'.

È forse sta campagne e sti vallate
ch'arcoje entr'a lu sonne li canzune
e ppo' li va scingenne a une a une
pe' ffarce arebbivà' li maggiulate,
lu cante di na vite cchiù cuntente
ca nen ti pû scurdà' di chesta ggente.

Ccuscì la ggente cante
. . . . . .

È forse la nuttate, è st'urganette,
sti note pe' lu ciele accome stelle
che ffa simbrà' sta terre la cchiù bbelle
e mette nu trimore e n'ansie 'm bette,
na voje all'alme, gne nu sintimente
ca nen ti pû scurdà' di chesta ggente.

Ccuscì la ggente cante
. . . . . .

Camillo Coccione

LA SCIANNAVELLE

Fa lu core gne la scianne
‘nnanze e ‘rrete appress’a tte
e la mente mo za danne
ca tu nen ni vu’ sapè’.
M’aricorde di na vote
sempre ‘nsieme a pazzijà,’
ma la vite è gne na rote
ch’à lassate di ggirà’.

(Rit.) I’ vussé la sciannavelle,
tra li stelle ti manné,
e ssa vocca ridarelle
mi diceve “’bbade a tte”
Abbade a tte, amore mé,
la sciannavelle va e vvé.
Scianne di cqua, scianne di lla,
la sciannavella vé…
Scianne di cqua, scianne di lla,
la sciannavella va.

Ugne notte m’arisonne
‘ntra lu ciele di vulà’,
ma gne dentr’a nu sprufonne
po’ mi sente trafunnà’.
Pisse tu come lu vente
e mi vusse chisà ddò,
pe’ nu vole rilucente
che pensarle nen si po’.

I’ vussé la sciannavelle
. . . . . .

Pe’ nu jurne mo vulesse
n’atra vote ‘nsieme a tte
nghe ssa vocche che ridesse
come quande sté a gudè’.
Ma la vite è ormà na rote
ch’à lassate di ggirà’
e lu tempe di na vote
mo z’ha perse e cchiù n’ ci sta.

I’ vussé la sciannavelle
. . . . . .

Camillo Coccione

LA SURRIENTE

Arrive da la valle n’aria dôce
che porte la frischezze di la sere,
z’abbije nghe nu cante, nghe na voce
ch’arzombe tra li jerve nghe piacere
e scèngele li canne a lu vallone:
di la surriente quest’è la canzone.

(Rit.)
Acconte ca l’amore è na pazzije,
(che vvu’ fa’)
che si sprufonne e sperde pe’ la vije,
(core mé).
E ca la vite, acconte, è nu dulore,
(n’ ti fidà’)
zi ‘ntròvele gne ll’acqua traditore
(sinte a mme).
Scherze e cante la surriente,
corre e joche e ffa suffrì’,
nu suspire, nu lamente,
tra li fiure va ‘mmurì’.

E cante nghe li stelle e nghe la lune,
n’ zi stracche maje d’accuntà’ la vite
e ne sa tante: cente e cchiù canzune,
che jurne e nnotte arpete a lu ‘nfinite.
Acconte storie amare e storie bbelle
aripitenne sempre nu sturnelle.

Acconte ca l’amore è na pazzije
. . . . . .

E sgrizze tra li fiure pazzijenne,
a hocce a hocce zompe e zi culore
di sole e ciele azzurre, carijenne
dill’arie li suspire e lu sapore,
e tutte a dduselà’, core cuntente,
trumminte cante e ppasse la surriente.

Acconte ca l’amore è na pazzije
. . . . . .

Camillo Coccione

LA VITE È BBELLE

I
Esce lu sole, la vite cante,
tutte lu monne è serenità,
parole dôce, core sugnante
che ugne ccose fa ‘nnammurà’.
L’amore ride, nu fiore nasce
gne ssi bbillezze, cara bbardasce,
che gne lu sole allume
e da lu ciele ssu prufume
tutte stanne a ssuspirà’.

(Rit.)
La vite è bbelle
picchè ci sta l’amore:
è gne nu tisore
che nen si po’ ‘pprizzà’.
Na luce, na stelle,
lu core a circà’,
l’amore è na fiammelle
che nen z’armore ma’.
Na luciacappelle
po’ forse simbrà’,
però la vite è bbelle,
cchiù bbelle n’ci ni sta.
II
Tutte lu jurne tra rose e ffiure,
lu ‘ddore spanne felicità
sente che l’alme si fa nature,
n’arcobbalene che vvò bbrillà’.
Cante la fonte, lu sole splenne,
quest’è ll’amore che vva dicenne:
la vite è bbelle, amore
amore, aprìscele ssu core,
sìntele, vò pazzijà’.

III
Ed ugne notte come nu fiate
di na carezze pare che vvé,
na vocia calle di sirinate
che dentr’all’alme ci fa gudè.
La vocche cante, lu core sonne,
stu core chiame, ssu core arsponne:
amore amore, ride
ca sta pronte ggià lu nnide,
già la scianne a nnazzicà’.

Camillo Coccione

LA VITE È NA CANZONE

Lu tempe che ci-armane cante e ssune
e vvive allegramente a sole e lune,
picché la ggiuvintù
che passe e nn'arvé cchiù
ti dice ca la vite è na furtune
che prime o po' ti lasse e se ne va.

(Rit.) I' cante a tutte l'ore
felice di cantà'
picché so' gne l'amore
che ssonne e ffa sunnà'.
Mi cresce na passione,
na voje di sunà':
la vite è na canzone
che nen finisce ma'.

Lu core, amore mé, è gne na fonte
addonne ggioie e cante sempre sponte,
ma se n' ci pinse tu
esse nen cante cchiù
e di dulore e di tristezze arvonte
quanda lu sole coce e vo' 'ssiccà'.

I' cante a tutte l'ore
. . . . . .

La vite, core mé, è gne nu fiore,
gne lu surrise bbelle di l'amore
che ll'alme fa 'rcrijà'
ggià prime di sbuccià',
e lu pinsiere corre e zi 'nnammore
piene di ggioie e vvoje di campà'.

I' cante a tutte l'ore
. . . . . .

(Finalino) E mi cresce na passione
gne sta voje di cantà'
ca la vite è na canzone
che mo nen finisce ma'.

Camillo Coccione

LA VOCCHE

La sposa mè tè na vuccuccia fine
che, v'assicure, 'n ce ne sta lu pare;
addùre e ne 'nge mette mà 'ddurine,
jè fresche gni la neve de febbrare.

Tè chele dinte!… pare gelsumine.
cchiù bianche de la schiuma de lu mare!
lucènte gni le stelle matutine!
Le labbre!… 'nze ne parle; cosa rare!

Dà certe vasce che fa tremà 'm'pette.
Te vasce e ci'accumpagne nu su spire,
ch'arrive fine 'n 'core e cchiù dellà…

Ma pure sta vuccucce nn'è perfette;
tè nu defètte e me fa stà 'mpinzire,
ca quande magne… ne 'nze sàzie mà.

Modesto Della Porta

LA VOCE DI MARIJE

Z’arròcele la voce pe’ la valle,
na vocia ligge, a scenne di farfalle,
da colle a colle taje e rompe l’arie,
surriente d’acqua fresche, cante e svarie,
a lu harbine che ti sfiate è ‘mbrije
la voce di Marije.

(Rit.) Zi tesse pe’ lu ciele
nu rise di culure,
la trama di na tele
‘nrecciate a mille fiure
e sembre nu cuncerte,
na fonte d’armunije
che surrie a core aperte
la voce di Marije.
E vva la miludije,
lu core va a ttuccà’,
la voce di Marije
che st’alme fa sunnà’.

Allange ugne pinsiere chela voce
a note lunghe e triste, a note dôce,
tra l’afa stracche de lu struppelare
e cante, trecce nire di quatrare,
gne ‘m paradise l’angele di Ddije
la voce di Marije.

Zi tesse pe’ lu ciele
. . . . . .

Sta tutte a dduselà’ pe’ la vallate,
‘n se smove cchiù na fronne, né nu fiate,
e ll’arie spanne sùscete d’amore
a hocce a hocce, cale a hocce d’ore,
fine a cche ll’alme treme di vulije,
la voce di Marije.

Zi tesse pe’ lu ciele
. . . . . .

Camillo Coccione

L’AMORE MÉ

Mi ti sonne ugne matine
gne la lune cante e rride
e ti sente a mme vicine
strette strette gne a nu nnide.
Ma lu sonne zi scumbine
gne na nùvele che ppasse
nghe ssa facce che mi lasse
sole sole senza te.

(Rit.) È l’amore na pazzije,
è na fiamme che tti harde,
ma stu core, bbella fije,
vive sole pe’ ssu sguarde.
Nghe ddulore ed alligrije
è ll’amore mé nu foche
che cunzume a ppoche a ppoche,
che m’abbrusce e ffa gudè’.

Ugne ssere a la stess’ore,
mentre cante la funtane,
m’avvicine a lu chiarore
di la lune, chiane chiane,
e ti cerche nghe lu core
gne na stella trimarelle,
da sott’a ssa finestrelle,
ma n’ t’afficce tu pe’ mme.

È l’amore na pazzije
. . . . . .

Certe notte a la cilate
i’ vinesse, silinziose,
a purtà’ na sirenate
e pe’ ddirte: sî na rose
pe’ stu core ‘nnammurate
che tti pense ugne mmumente,
ma l’amore è gne lu vente
che nen cante cchiù pe’ mme.

È l’amore na pazzije
. . . . . .

Camillo Coccione

LI QUATTRE STAGGIUNE

I
Quanda vé la primavere,
paradise di l'amore,
ugne jurne è n'alba chiare,
ugne ffiore è da gudé
Ride e tòzzele a lu core,
z'ariscalle 'mbracce a tte,
dentr'a ss'ucchie scure scure
ddò l'amore va e vvé.

Rit. Ma sole tu, amore mè.
nen sinte a tuzzilà'
stu core appress'a tte.
E sole tu, nen pinse che
lu tempe passe e vva
l'amore cchiù n'arvè.
Quand'arrive la staggione
di l'amore n'aspittà',
tu 'ndra hapre lu purtone
a lu ore e falle 'ntrà'.
Ugne ttempe è sempre bbone
nghe lu sole o a nnenghe sta,
quande arrive la passione
che lu core fa 'ppiccià'.
II
Quande arrive po' l'estate,
la staggione di la vite,
gna z'abbrusce ugne prete
ccuscì fa lu core che
a ssa vocche che dissete
zi vulesse sazijà',
dentr'a ss'ucchie di villute
zi vulesse annascunnà'.
III
Vè li nebbie e ll'autunne
tra li live z'annasconne,
la tristezze va cantenne
che lu core fa suffrì'.
Gne lu vente tra li canne
che sta sempre a tritticà'
pure l'alme va trimenne
di paure e nen po' sta.
IV
Quande po' lu verne arrive
nghe lu fredde e nghe la neve
e lu core s'aritrove
sole sole e n' sa che ffa',
z'arichiude tra li ruve
gne nu fiore ad aspittà',
chiame la staggiona nôve
che l'amore fa sbuccià'.

Camillo Coccione

LU BBALLE DI LI SPUSE

Arrive da luntane
nu sone che ti cresce ‘m pette,
nu sone d’urganette
che chiame e che fa ‘nnammurà’;
na festa pajsane
che cante addò ci sta l’amore,
ddò lu core ggire tonne,
abballe e zi cunfonne
di felicità.

(Rit.) Gine abballe nghe Cuncette
e Giuvanne nghe Mariette,
mille vasce zi prumette,
l’ucchie luce p’accinnà’.
Teresine z’addummanne
si zi spose dentr’a uanne,
Mariarose nghe lu spose
strette strette zi ni sta.

Piene di ggioie e ccante
li coppie fanne lu scagnette,
mentre li ggiuvinette
suspire ca zi vo’ spusà’,
jette nu passe avante
e zi fa ‘bbraccià’, l’aria sugnante,
a lu sone d’urganette
amore zi prumette
pe’ ll’eternità.

Gine abballe nghe Cuncette
. . . . . .

Camillo Coccione

LU DISTINE

Quanda sone la campane
lu pinsiere vole e vva,
e la mente z'alluntane
corre addò nisciune li sa.
Nghe nu sone forte e ddòce
che tti parle e pare chiamà'
di l'amore tè la voce
che la pace vò purtà'
e t'ammite pe' ccantà'.

(Rit.)

Ma a ggire larghe va lu fallicone
come la sorte vole tra li spine
addonne z'ha 'nnascoste lu piccione
e ccoma va ffinì' nisciune sa.
Ccuscinde a scenne strette lu distine
ti parle di mistere e senzazione
che lasse entr'a lu core gne na pene
e nen capisce cchiù chi ccosa fa'.

Quanda sciùvele lu vente,
sopr'all'onne vole e va,
nu habbiane rilucente
rasamare vò scappà'.
Forse vole a la vinture
senza mete, senza sapè',
forse strille di paure
mentre l'ombre sta ccalà'
pe' cunfonne pure a mme.

M'a ggire larghe va lu fallicone
. . . . . .

Quanda trètteche la porte
gna lu verne sta 'rrivà'
lu pinsiere va a la morte
e lu fredde ti sinte ggià.
Mentre l'alme è gne nu specchie,
che zi 'mbanne e ti fa vidè
ca la facce zi fa vecchie,
ccuscì preghe pe' ccapì'
gna sta vite va ffinì'.

M'a ggire larghe va lu fallicone
. . . . . .

Camillo Coccione

LU MONNE

Na cuméte di cente e cchiù culure
pe' lu ciele da sole zi ni va,
chisà ddonna zi sperde, senza file,
nghe nu cìtele ferme ad aspittà'.
Ccuscì lu core
stucche lu file
e pe' lu cîle
dajje a vulà'.

(Rit.) Amore, amore,
lu monne ggire,
la vite pure
nen ci pinzà'.
Lu core tesse,
lu tempe passe
lu monne è quesse,
che cci vu' fa'.

Nghe lu fiate lu cìtele li vusse
(la cuméte cchiù hàvete a vvulà'),
ride e piagne mentre j corre appresse,
tra li stelle li vede annascunnà'.
Ccuscì lu core,
ggiravutenne,
mette li scenne
e zi ni va.

Amore, amore,
. . . . . .

La cuméte va ccome na bbandiere
e nisciune sa 'ddò zi va 'ppusà':
tra li nùvele corre lu pinzîre
pe' na storie che nen finisce ma'.
Ccuscì lu core
va pe' lu monne
e chisà 'ddonne
zi va 'ppusà'.

Amore amore
. . . . . .

Camillo Coccione

LU MORE

I

Mi pare ‘nginucchiate anninde a Pogge
E spezze lu trattore che vva Fogge,
da la Majelle nasce all’Adrijatiche more,
ecche picchè le nome chiame … More.

(Ritornello)

L’acque che passe è fredde e traditore
m’ha fatte arimanè senza l’amore,
na spine me l’ha messe,
na spine entra lu core.

II

La vita sé, mo è gne li staggiune,
a primavere cante na canzone,
j vaje a la marine e ci so truvate l’amore,
eche picchè me nome chiame … More.

III

Arrive la staggione di lu calle
E sta contente prime che z’assecche,
j sacce ca nen piagne, ma crepe dentr’a lu core,
e va dicenne: J nen so’ cchiù …More.

IV

All’autunne penze e z’arcunzole
ca chiane, chiane, mo ‘rcumenz’a ppiove,
da quande ha nate è state sempre traditore,
mo’ nen passà, ca ‘rdiventate … More.

V

Le da minì ttruvà nu fraticelle,
e da minì da ‘ncime a la Majelle,
nemiche a lu pastore, che va senza lu ‘mbrelle,
lu More ha ditte: ca zi chiame …Verne.

Rocco Memmo

LU SCHIAFFETTE

N’ ci sta cchiù nu bbelle joche
che na vôte zi facé,
quanda ci vuleve poche
pe’ passà’ la sere nghe tte.
Mo ve la ‘mbare accoma si fa,
ma ci vo’ une da ‘nguccià’,
ggire la cocce, senza huardà’
e tutte pronte pe’ scruccà’
Dajje Giuvanne, dajje Carmele,
ca lu schiaffette n’ po’ spettà’,
scànzete ‘Ntonie, scrucche Marianne
e tire forte: ha da’ ‘nginnà’.
Guarde Ggiuvanne che ffa nu ‘ccenne,
quale sfacciate ha pûte sta.
Guarde Marianne, si ggire tonne
ma ni’ l’azzecche e chi li sa.

(Rit.)
È pure accuscì l’amore
pazzije e tti vo’ ‘ngannà:
ti z’annasconne entr’a lu core
e gna li cirche n’ pu’ truvà’.
E cchiù la riguirde ‘m bacce
ti ride senza parlà
e nen capisce cchiù che ffa’
e t’ariturne a ringuccià’.
O bbelle core, ecche l’amore
mo nen ti pu’ cchiù ‘nnascunnà’.
È na vulije, è na pazzije
picchè l’amore fa dannà.

N’ ci sta cchiù n’atre juchette
che na vôte zi facé,
ci vulé nu fazzulette
pe’ passà’ la sere nghe tte.
Mo ve l’acconte accoma si fa,
mo ci vo’ une: ha da’ truvà’
lu fazzulette senza sapé
‘rret’a lu cule chi li tè.
Dajje Ggiuvanne, forze Carmele,
lu fazzulette n’ fa truvà’.
Pàssele a ‘Ntonie, dalle a Marianne
E tire forte: ha da ‘nginnà’.
Guarde Ggiuvanne che ffa nu ‘ccenne,
quale sfacciate ha pûte sta.
Guarde Marianne, si ggire tonne
ma ni’ l’azzecche e chi li sa.
(Rit)

Camillo Coccione

LU SCUPINARE

So' 'rrivate da li muntagne,
su, currete a 'dduselà',
na scupine nghe na zampogne
fatte apposte p'accurdà…

M'aricorde che da huaglione
mi 'ncanteve p'adduselà'
e attirate da chelu sone
la scupine vuleve sunà'.
Mi ni jeve pe' lu cannete
tra li canne e cime a sfrunnà'
e faceve, l'alma puhete,
na pipìzzere senza sunà'.

(Rit.) Va nghe la cappe su li spalle
e nen si stracche a caminà',
va nghe la neve, a mmonte e bballe,
e la scupine fa parlà'.
Lu scupinare, oh che piacere,
nghe la visacce sempre a ggirà',
lu scupinare matine e ssere
tutte la vite sempre a ssunà'.

So' 'rrivate da li muntagne,
su, currete a 'dduselà'.
na scupine nghe na zampogne
fatte apposte p'accurdà' …

II

So' 'rrivate da li muntagne,
su, currete a 'dduselà',
na scupine nghe na zampogne
fatte apposte p'accurdà'…

Z'arhuneve tutte la ggente
di la ruhe p'adduselà'
mentre cchiù calé la ninguente
la scupine faceve sbiancà'.
Ahhunite sott'a la neve
stritte stritte a rride e ccantà'
e lu fredde nen si sinteve
la scupine faceve ascallà'.

III

So' 'rrivate da li muntagne,
su, currete a 'dduselà',
na scupine nghe na zampogne
fatte apposte p'accurdà'…

Passe l'anne ed ecche la fine
che n' se sente cchiù di sunà'
né zampogne e né la scupine,
chi sa mo addò jrle a ccircà'.
Ma i' sempre nghe la vulije
mo li canne arvaje a sfrunnà'
ca pipìzzere e puhesije
solamente cuntente mi fa.

(Rit.) Va nghe na cappe su li spalle
. . . . . .

Camillo Coccione

LU SONNE DI L'AMORE

Lu sole si ni cale e vvé la sere
e si ni vole l'anema sugnante
che s'annasconne e ffa, senza cchiù pinsiere,
come nu ruscignole che canta cante.

(Rit.) E vva la serenate,
s'ahalze tra li stelle,
pure la funtanelle
si sente nnammurate.
Va l'aria profumate
che spanne entr'a lu core
lu sonne di l'amore
che ddà felicità.

Sonne pure li rose a lu giardine,
z'arveste nghe li fronne cchiù brillante,
mentre nu core di grille tra li spine
pe' ugne stelle 'n ciele mo canta cante.

E vva la serenate
. . . . . .

E la campagne e n'arie di mistere
che spanne ggioje e amore, e ugne piante
e ugne jerve addore di primavere
e tutte la nature è nu canta cante.

E vva la serenate
. . . . . .

Camillo Coccione

LUNTANE È CHELU TEMPE

I
T'arrizze la matine,
t'afficce, ma che vvide?
Nu celle senza nnide
che n' sa 'ddonna vulà'.
Né ffiure a li ggiardine,
né vverde pe' li campagne,
né nneve a li muntagne,
stu monne mo 'ddonna va?

(Rit.) Luntane è chelu tempe,
tempe che n' si magné
ma si canteve sempre
e ll'aneme gudè.
Ci steve pace e amore,
ci stè la puvirtà,
ma nghe lu core aperte a la bbuntà
ci steve lu sapore
di bbene e carità.

II
M'arcorde li canzune,
lu mete di lu grane
e ll'acque a la funtane
che stè sempr'a ccantà'.
Tra culle e tra vallune
parè tutte na canzone,
la ggente core bbone
nghe vvoje di fatijà'.

Luntane è chelu tempe
. . . . . .

III
Ccuscì mo ciele e mmare
è tutte nu culore,
li fiure cchiù n'addore,
l'amore cchiù n' ci sta.
Ci sta lu core amare,
ci stanne mo sole guerre
che ffa murì sta terre
e ll'aneme fa trimà'.

Luntane è chelu tempe
. . . . . .

Camillo Coccione

LUNTANE …LUNTANE

Cante
stu core, è nu vahabbonde
che corre sopr'a lu vente,
luntane, là 'ddonna spunte
dentr'a la notte l'amore,
come nu sonne di n'alba chiare
ch'aspette e n'arrive ma'.

(Rit.) Luntane…
n'arsponne nisciune,
che serve cantà'?
La notte divente na pene,
lu core si sente tremà':
nen po' saje pe' lu ciele
gne nu sonne che nen vole,
gne nu celle senza l'ale
senz'amore n' sa vulà'.
Che pene,
n'arsponne nisciune
'ddò sta na vocia luntane …
luntane a prigà'.
E n' s'ahalze, gne nu sonne
di nu celle senza scenne,
mo sta voce che z'appanne:
senz'amore n' sa cantà'.

Cante
nu mare di sintimente
sta vene senza cunfronte
che corre, stella filante,
dentr'a la notte. L'amore
chiame e richiame e ppo' si dispere
lu core, nen sa che ffa'.

Luntane . . .
. . . . . .

Cante
sta voce, che m'arivonte
da 'mbette e mi dà turmente
gna pense a ss'ucchie lucinte
che ne' mm'accenne. L'amore
struje e cunzume, gne nu pajare
lu core, che sta 'bbruscià'.

Luntane…
. . . . . .

Camillo Coccione

L’UVA PELUSELLA

Chi l’ha purtata l’uva pelusella,
raspucce redarelle a frunne spase,
vacuocce rusce-sanghe allappusielle,
‘nzaprite a suche d’erve acetatelle.

Crona de frutte lunghe ch’ammatura,
cibbe d’aucielle e ammite a palummelle,
chi la va a cojie l’uva pelusella
o sole o viente a mòntera lundane,

chi la vo’ cojie a scerte ammaturate
a spierte loche a voria arreparate,
pe’ spanne a stu curnicchie della casa
n’arca de risa nova a nova gloria,
vacuocce de Sapienza ‘n fantasia
de lecchenienza e meracularia.

Cosimo Savastano

MA CHI TI PO' SCURDA'

Sonne, sonne che sta vulà',
voce, voce che vvo' cantà',
core, core che n' po' scurdà'
circhete lu bbene che ffu,
l'amore che nen ci sta cchiù,
currete pe'cime e pe' valle
tra fiure e farfalle
l'amore a 'rtruvà'.

(Rit.) L'amore è come nu sonne,
n'ore che passe e che vva,
ciele di lucia prufonne,
n'albe di serenità.
Addonna sta ss'ucchia nire
che mi fa tante penà',
piagne lu core e suspire
ca n' ti po' maje scurdà'.

Vente, pe' valle a suspirà',
lune, lune che sta a ccinnà',
fiore, fiore che vvo' 'ddurà'
circhete l'amore picché
nen pozze campà' senza te,
so' perse la cose cchiù bbelle,
né terre o castelle
felice mi fa.

L'amore è come nu sonne
. . . . . .

Sole fuchente a lluminà',
scenne che pe' lu ciele va,
nnide, nnide che sta spettà
currete ca stenghe a suffrì,
stu core si sente murì
picchè so' pirdute l'amore
e cchiù granne tisore
a lu monne n' ci sta.

L'amore è come nu sonne
. . . . . .

Camillo Coccione

MA CHISA'

Gne nu cante da la notte
che mi chiame e cale 'm bette,
cente voce ggiuvenette
sta lu core a recurdà'.

Ma chisà
se sta vallate ancore
tra pàseme e su spire
arcàntene l'amore.

Ma chisà
se 'm bette lu trimore
è ssegne ca l'amore
è vvive e vo cantà'.

II

La funtane ancore cante
(forse è sole nu lamente),
ca lu core de la ggente
sta l'amore a rifiutà'.

Ma chisà….

III

Ugne jurne è n'alba chiare
ma lu ciele è sempre scure,
ugne ccose tè paure
e la pace a suspirà'.

Ma chisà…

FINALINO

Ma picchè/ mo ci sta
ggente che/ cchiù nen vò cantà'?
Ma chisà/ che ssarrà
se dapù/ n' si cante cchiù.

Camillo Coccione

MA PICCHÈ

I
Lu monne mo ggire all'inverse:
all'òmmene piace a jucà'.
Ci sta ch'à vinciute e ch'à perse
e ppo' chi z'accide ci sta,
picchè la pazzije e dulore
so' ccose che ll'òmmene zi va ccircà',
ccuscinde fatije e sudore
so' ccose che ll'òmmene zi vo' scanzà'.

Ma picchè ti cunzume a ppinzà'
ca la vite è ccuscì:
ugne ccose a stu monne ci sta
sole a ffarce capì'
ca lu tempe fa leste a passà'
e ll'amore cchiù ppreste a ffinì'.
Guarde allore nu fiore e lu vente
ch'arcoje e che spanne lu 'ddore pe' nnu',
sole allore capisce ca niente
ci serve pe' vvive la vite che vvû'.

II
La ggente ne' vvo' cchiù li fije
e ll'àngele 'n case n' ci sta,
si cresce po' senza famije
e senza l'amore, che ffa?
Picchè mo lu ddije "denare"
cummanne lu monne e li fa trafunnà';
nisciune ci salve, ci-arpare
da tutte lu male che mmo sta 'rrignà'.

Ma piccè . . . .
. . . . . .

III
La vite è soltante passagge,
cumete pe' 'n ciele a vvulà',
è ssole e soltante n'assagge
di quelle che cci sta spettà'.
Ccuscinde rideme e canteme
ch'almene si vive di felicità,
ccuscì quanda po' ci ni jeme
tineme quaccune che cci pinzarrà.

Ma picchè . . . . .
. . . . . .

Camillo Coccione

MAMMAROSSE

Lu tempe de la conche mo ha passate,
di quande mammarosse jé a la fonte
nghe ll'acque a ccorre tra la jervaprate,
la conche, fije, mo nen ce sta cchiù.
È bbelle quanda nonne me l'arconte
nghe ttanta nustalgije e n' z'ha scurdate,
tè lu pinsiere sempre fisse 'm-bronte:
che bbella vite, e pruve pure tu.
"Ma cara nonne, o nonna care,
mo chelu tempe n'arvé cchiù."

(Rit.) Jeme truvenne pure nu'
quale sigrete cuntente ci fa,
da la cantine a la tivvù:
vita muderne e n' c'è che ffa'.
Bbelle a ccampà'
senza penà',
senza pe nzà'
ca mammarosse n'ci sta cchiù

Lu tempe di lu méte e li marrocche,
di quanda mammarosse 'm mezz'all'are
'bbadeve a li picine nghe la vrocche,
ha scorte, fije, mo nen ce sta cchiù.
Arpenze a quanda nonne nghe la spare
e la parole sempre allegre 'm-mocche
purté a mmagnà' 'n campagne nghe lu stare:
che bbella vite, e pruve pure tu.
"Ma cara nonne, o nonna care,
mo chelu tempe n'arvé cchiù."

Jeme truvenne pure nu'….

Lu tempe di li forche e di li tresche,
di quanda mammarosse a la calure
'nzimbre a tatone jé a circà' lu fresche,
l'éme pirdute, fije, e nn'arvé cchiù.
I' m'aricorde nonne e mititure,
la pimmadore nghe lu pane a llesche
e zi canté cuntinte fine a scure:
che bbella vite, e pruve pure tu.
"Ma cara nonne, o nonna care,
mo chelu tempe nn'arvé cchiù."

Jeme truvenne pure nu'…..

Camillo Coccione

MARIETTA I GIUVANNINE

Te so vista che jive a passegge
sola sola a la vì de Gajjane,
nen so state capace de regge
i te so rarreveta a lu Piane.
Cumma seme passate a la svota,
senza j'ùcchie de gente 'ndesceta,
so pruvate, pe la prima vota,
de 'ntrecciarte la mène a le dèta.

G. Ma la mène sci scanzata
truppe priste, cumma va?
M. Se vu fà la passeggiata
Chiù nu guàje nen me dà.
G. Nen ce sta mijje puste
pe stà stretta 'mbracce a mi.
M. Ma cu dice? Statte a puste,
statte a puste , Giuvannì.
G. Je te vujje pe la vita,
Marietta, dimme scì.
M. Tu sci pazze, statte quite,
statte quite, Giuvannì.
G. Tra ste tracce stretta forte,
Marietta, dimme scì.
M. Pe la vita i pe la morte
ji te vujje bene, scì.
(insieme)
Mo che steme stritte stritte,
Marietta, Giuvannì,
damme, damme nu bascitte,
nu bascitte, scì, scì, scì.

Te so tesa na tela d'arginte,
l'ha tessuta na mène 'ncantata,
mo me sente cuntinte cuntinte
ca ce sci già remasta acchiappata.
Ammerenne chiss'ùcchia affatate
te so viste nu sgurde fiorite
i tenenne le deta 'ntrecciate
me sci ditte scherzenne "mpunite".

G. Ma la mène sci scanzata…

Evandro Ricci

MATINE DE FESTE

Sta sete de tè, sta vulije
pe dentre a le vene se'mpije,
jè chiare lu ciele da' tante,
le cille jè n'hure che cante.
Jè jurne, ma all'arie addurose
Mu l'alme nen trove repose.

Ride sta bbella matine,
piìne de cille e de sole;
l'arie, da longhe e vecine,
cante de luce e de vole:

Ugge aresplenne la feste,
tempe de rose e de gije,
jamme t'aspette fa leste,
dimme, pecchè 'nt'arisbije?

Nen sinte stu sone a distese
Ch'arrempie lu ciele turchese?
Lu sole già à sàvete ammunte,
mumente te vasce la frunte,
resmante da ss'ucchie sse cije,
arpìttelle d'ogne maggije.

Se tu nen ce stì, s'aremmore
pe mè ogne feste e splendore,
t'aspette vicine a le fiure
cresciute pe 'rrete a lu mure,
je curre a lu 'ncuntre vulenne,
amore, e tu vicce ridenne.

Mauro Iacovella

‘MBRACCE A MME

Se ti ‘ncontre sole sole a la ‘mburnite
e n’ ci sta nisciune che cci po’ vidé
statte certe, nghe chiss’aria ‘mbaurite,
tu, diritte, ti ni chische ‘mbracce a mme.
Sta sicure, a la scese o a la salite,
tu n’arsiste e tti ni schippe ‘mbracce a mme.

(Rit.) Hai voje ca tu strille
quanda stî ‘mbracce a mme,
nu vasce a ppizzichille
quanta ti po’ piacé,
e ssa vuccuccia bbelle
z’aprisce a funtanelle.
Hai voje a ffa’ la ‘nguille
quanda stî ‘mbracce a mme,
mi parle ss’ucchia bbille:
dice ca vo’ gudé.

Se ti vede a la funtane sola sole
che succede?, ti li facce ‘ndrà ssapé,
e hai voje po’ a strillà’, bbella fijole,
ca ni’ mmi vû dice scì, li sa picché:
statte certe ca t’arrobbe lu fazzole
accuscinde sî prumesse sole a mme.

Hai voje ca tu strille . . .

Se ti cerche, amore bbelle, quand’è nnotte
e dentr’a lu sonne ti venghe a ttruvà’,
i’ t’arsveje nghe lu sone di ddu-bbotte
ch’entr’a ll’aneme ti sinte a svuscicà’.
Chiame e cante pe’ stu core ggiuvinotte
o amore amore, quanta vû strillà’.

Hai voje ca tu strille. . .

(Finalino) Accuscì ci strigneme cuntente
ugne strille risate si fa,
ugne vasce prumessa fuchente
e mo sùbbete jeme a spusà’.
Che la vite cuntinue abbracciate
sumentenne l’amore, e dapù
ci guardeme filice e bbihate:
quanta cìtele strille nghe nnu’.

Camillo Coccione

MI SEMBRE JERE

Ugne vvote che passe a ssa vije
sente accome na voce che cante
e m'arvote, ti cerche e ti spije
ma nen trove chi spere truvà'.
Lune e stelle a lu ciele è n'incante,
pare arsente ssa voce a chiamà'
e lu core di voje z'ammante,
ma suspire e si mette a ssunnà'.

(Rit.) Mi sembre jere,
tra feste e fiure
quanda vasce e prumesse sincere:
" Scine, amore, ti spose, sicure!"
Sembrè lu vere
mo tutt'è scure!
Cchiù lu core zi 'llude a spettà'
cchiù l'amore z'ha perse, n' ci sta.

Come l'acque che corre a la fonte
cchiù nn'arpasse lu tempe passate,
ma ci-armane lu core ch'arvonte
di rimpiante e di pene, picchè
nen si scorde l'amore ch'à date
né l'amore arcivute da te,
nen si scorde chiss'ucchie di fate
e ssa vocche che sempre ridè.

Mi sembre jere
. . . . . .

Corre l'onne luntane a lu mare
dope che z'ha vasciate a la rene,
gne nu ccenne cumpare e scumpare
gne nu sonne che n' si po' scurdà'.
Mentre aspette ch'arvè, la sirene
nen si stracche l'amore a cantà',
aricante la pace, lu bbene
e lu tempe che fa dispirà'.

Mi sembre jere
. . . . . .

Camillo Coccione

MO CHE FFA NOTTE

Mo che ffa notte jìtteme na stelle
pe' ricurdà' lu tempe di l'amore,
vernicia chiare di la luna bbelle
p'allumenà' chest'alme a ssu splennore.
Na nota sole pe' na serenate
sott'a nu ciele antiche, tra lu 'ddore
di fiure e di giardine assulagnate,
mo fàmmele arsentì' na nota d'ore.

(Rit.) Ssa voce gne na piume
che cante e che z'appose,
è n'arie che profume
di vasce e cente rose.
E cchiù ssa voce sente
e cchiù d'amore arvonte,
pure la notte cante
a feste e pense a tte.

Mo che ffa notte arhàleme nu sonne,
nu vole pe' lu ciele a scenne spase
che m'ariporte ancore entr'a nu monne
da lu sapore dôce di cerase.
Abbade ca lu sonne ne' mmi 'nganne
e m'arisveje nghe nisciune accante,
abbade ca lu vente gne n'affanne
ne' mmi straporte st'àneme distante.

Ssa voce gne na piume
. . . . . .

Mo che ffa notte, da lu paradise
di ssa finestra verde sempre chiuse,
tu jìtteme nu ccenne e nu surrise
nghe nu mazze di vasce cchiù adduruse.
Po' jìtteme lu 'ddore di ssu pette,
nu zoffie d'arie da ssa vocca belle
che ssa di primavere e di viulette
e ppo' famme vulà' 'm mezz'a li stelle.

Ssa voce gne na piume
. . . . . .

Camillo Coccione

MO L'AMORE

Quande a magge la rundinelle
pe' lu ciele allegre va,
ca l'amore è nu vinticelle
dice a chi mo li sta spettà'.
E ji' pure aspette aspette
che lu vente vé cchiamà',
e mi porte strette 'm bette
la vulije di cantà'.

(Rit.) Dimme quande l'amore passe
ca mi jette 'm bracce a hesse,
come quande lu vente vusse
tra ssi vracce e mi fa cascà'.
Ma l'amore ha ggià passate,
m'ha chiamate e ji' n' ci sté.
Mo l'amore zi n'ha jte
gne lu vente n'arivé.

Quande è ssere lu ruscignole
pe' le fratte cante a ddì'
ca l'amore è nu sonne e vvole
dentra'all'alme e n' si fa capì'.
E ji' pure sonne e ssonne
di sta sempre 'm bracce a tte,
ma l'amore ne' mm'arsponne
e addummanne lu picché.

Dimme quande l'amore passe
. . . . . .

Quande a notte dentr'a lu nnide
quattre scenne a svuscicà',
pare mo ca l'amore ride
cchiù cuntente nen zi po' sta.
E ji' pure entr'a lu llette
stenghe sempre a svuscicà'
ca lu sonne, pe' ddispette,
mi tè sveje, ch'ajja fa'.

Dimme quande l'amore passe
. . . . . .

Camillo Coccione

MUNTAGNE DI SILENZIE

Surrie e cante/la surriente
da lu monte:/ ‘ddo’ vo’ jì’?
Nghe na voce/ senza pace
corre e ddice:/ addonna stì’?
E la prete/ z’ha gnelite
scumbenate/ pe’ ccapì’,
nghe li grille/ tra li stelle
accinnarille/ a ffa’ cri cri.

(Rit.) Nen ci sta mo cchiù nisciune
tra sti valle a ‘dduselà’,
lu silenzie è lu padrone
nghe sti cime a suspirà’.
Stanne prete, neve e vente
jurne e nnotte ad aspettà’,
né nu ciùffele o nu cante
pe’ sti munte a resunà’.
Oh, muntagne di silenzie,
addò sta l’eternità,
tra ssi doce luntananze
mi vulesse arisvijà’.

Sona sone/ la campane
nghe na pene,/ nu suffrì’.
Campanelle/ pe’ sti valle,
pe’ sti culle/ che vvu’ dì’?
Mo tu chiame/ da li cime,
da li fiume,/ gna vo’ Ddi’:
na prighiere,/ nu pinzîre,
ca l’amore/ sta ffinì’.

Nen ci sta mo cchiù nisciune
. . . . . .

Se ne cale/ ggià lu sole
da lu ciele:/ vo’ murì’.
E tu pure,/ luna chiare,
ti’ paure:/ ne’ vvu’ ‘scì’.
Ma la notte/ bbinidette,
zitte zitte/ preghe Ddi’,
nghe na voce/ tutta pace
che vvo’ dice:/ sta ’ssentì’.

Nen ci sta mo cchiù nisciune
. . . . . .

Coccione Camillo. . . . . .

NA PAGGINA STRACCIATE

Puhete chi raccunte lu passate
dentr'a nu libbre piene di pinzîre,
di n'arie m'aripurte na zuffrate
come na voce, cante di prighîre.

Li righe chi ssi' 'mbijte di parole
È gne lu joche di nu bbardascelle,
chì a li jurne lunghe di la scole
vuleve di pazzie tra li stelle.

E vva stu cante, cariche di sete,
a rippiccià na luce, chi la sere
fa 'rveve di chill'acque chi dissete
a la surriente "fonte del sapere".

Tra lu silenzie arive li pinzîre
dentr'a lu tempe chi ssa di bbrusciate,
lu 'ddore di nu fiore côte jre:
nu libbre nghi na paggina stracciate.

Lu zinalette messe, lu fiucchette,
la borse pi' tracolle di cartone,
tra làppize, quadirne e nu ggissette
curreve appiccicate a la lizione.

O rundinelle, quanda rimanete,
che lu sculare vo' rifà' bbaldorie,
arpiene di parole l'artruvete,
ma sente 'ndriccicate la memorie.

E vva stu cante, cariche di sete,
a rippiccià na luce, chi la sere
fa 'rveve di chill'acque chi dissete
a la surriente "fonte del sapere".

Tra lu silenzie arrive li pinzîre
dentr'a lu tempe chi ssa di bbrusciate,
lu 'ddore di nu fiore côte jre:
nu libbre nghi na paggina stracciate.

Tommaso Stella

NA SERENATE ANTICHE

La luna piene ride tra li stelle,
la notte è silinzione: na bbillezze,
doce nu alità di vinticelle
mi porte ‘n sonne note di carezze.

Na serenate antiche,
da voce da tinore
z’arsente pe’ stu viche
che cante: Amore, amore,
si’ bbelle gne na rose,
la rose di stu core;
ji’ vujje a tte pi’ spose,
pe’ tte vujje cantà.

Sott’a nu bballicone tutte fiure
sone e suspire, doce, l’urganette
e lu richiame saje mura mure,
z’ammischie a li suspire di ssu pette.

Na serenate antiche,
na vocia dilicate
z’arsente pe’ stu viche
che cante: O core amate,
ji’ treme gne sta voce
pe’ cquande è ‘nnammurate,
ma ne’ lassarme ‘n croce,
ne’ ffarme spasimà’.

Lu sone nghe lu vente va luntane
dentr’a la notte sazie di prufume
tra jerve e fiure e cante di funtane,
e ll’aneme d’amore zi cunzume.

Na serenate antiche,
na voce ‘nnammurate
z’arsente pe’ stu viche
che cante: Ucchie di fate,
aprisce ssu bbalcone,
la notte z’ha svijate
tu sole invece none,
e ji’ che ccante a ffa?

Camillo Coccione

NANNINA BELLA

‘N cima a ju palche sta a sunà la banda,
la gente stasiata sta a sentì,
però ji sule, mo, nen sente ninte
ca stasiate ji guarde a ti.

Pe ju viale tutte alluminate
la luce se reflette ‘n-cape a ti…
i ss’ucchie nire mànnane lampate
ch’hanne abbrusciate lu sanghe mi.

Nannina bella
tu sci na quatranella
che fa venì la vujja
de fa l’amore.
Sta frève ardente
che dentre già me sente
se nen l’appache ancore
m’accide ju core.

Me so perdute dentre a ss’ùcchie nire,
dentre a sse resatele che me fè;
so cunusciute tutte ji penzire
che sci penzate sule pe mi.

La còccia mo me gira i me reggira,
è tutte n’artefìzie, amore mi,
me so bevute tutte ji suspire
pe rappacamme la sete mè.

Nannina bella…

Nu fiure m’è fiorite tra ju core
che ‘m-pitte a ti vulesse rappuntà
ca tutte ju prufume de l’amore
ji mo vulesse fatte addurà.

I cumma se stassame sule sule,
t’ulesse tenè stretta ‘m-bracce a mi
i spèrdese massera pe ju ciele
‘m-mizze a le stelle sule che ti.

Nannina bella…

Evandro Ricci

‘NDUVINARELLE

Picchè sol’a guardà
Ss’ucchie friccicarelle
Ti sint’a ‘mbriacà,
Ma
Ti nome dice belle
Rosa, rosa vrucculose,
Già..
Tu ti pure n’atra cose..
Chi sarà?
E chi li sa!
Embè
Uè,
Rusinè,
Azzicchite chid’è!
II
Pi certe, lu vilene
Ssà vocca ti sa dà….
Ssi trecce è ‘na catene
Chi nin ‘zi po’ scurdà…..
Ma….
Rosa, rosa vrucculose,
Già….
Tu ti pure n’atra cose…
Chi sarà?
E chi li sa!
Embè
Uè,
Rusinè,
Azzicchite chid’è!
III
Tra tutti ssi billezze,
Rusì, tì pure ‘na…..
Attente a la capezze,
Ca stenghe pi sgarrà!….
Cà…
Rosa, risa vrucculose,
Già….
Quest’è proprie chi la cose,
Chi mi fa
Cchiù suspirà……
Embè
Uè,
Rusinè,
Azzicchite chid’è!

Tommaso Di Martino

NIN MI FA CHIU' SUSPIRA'

Ugni sere, a la stess'ore,
mi ni vaje a rividè
chi mi sta 'mmezz'a 'stu core
gnà a la corte sta lu re;

E la sere quann'arjesce
e la mane j prisente,
so cuntente gnà 'nu pesce
quanni stregne mi li sente,

II

Ma' si 'nvece morte morte
mi li ved'a prisentà,
appen'esce da la porte
j cumenz'a suspirà!

A la case mi n'arvaje
gnà 'na viper' arrajate
e li scale appena saje
mi li facce 'na sfuriate!

III

Zi li sà chi li cuscine
quanna muccicate ha!…..
tanta n'ha ca la matine
sfraggillate tutte sta!….

Dopi queste, cori belle,
nin mi da chiù 'stu turmente;
tu li vù 'sta vita? Allore,
ti li pije, sò cuntente,

Ritornello……

Ma la sere morte morte
chissa mane nin mi dà;….
strigne, strigne forte forte,
nin mi fa chiù suspirà!.

Tommaso Di Martino

NINNA NANNA A GESÙ

Senza lune la nuttate:
quanta neve e fredde fa,
ciele e terre z'ha 'mmantate,
sole na cumete va
nghe na luce che ci svele
'ddò la notte n' ci sta cchiù,
'ddò la pace sa di ciele
e 'ddò nate mo Gesù.

(Rit.) Dajje Madonne a ssu fije lu sonne,
strìgnele 'm bette lu cìtele tè,
'ntìssele d'ore e d'argente la scianne,
l'àngele 'n ciele sta tutte a chiamà':
vinéte ggente a cantà' ninna nanne,
ggente luntane vinéte a cantà':
Ninna nanne,
ninna nanne,
durme cuntente, o Bambine Gesù,
durme bbihate, ma veje pe' nnu'.

Zampugnare e picurale
sone e cante, tutte e ddu':
è la notte di Natale,
ninna nanne pe' Gesù.
E canteme tutte quante
gna vo' l'àngele di Ddì':
lucia d'ore, notta sante,
ugne nnote è nu ggiujì'.

Dajje Madonne . . . . . .

Sta la grotte 'lluminate
nghe la ggioje di guardà'
lu Bambine ariscallate
tra li vracce di mammà..
Ugne mamme è na Madonne
che lu fije stregne a ssé,
ugne scianne è gne nu monne,
ugne cìtile è nu rre.

Dajje Madonne . . . .

Camillo Coccione

NINNA NANNE CORE ME'

Mentre sone la campane
e lu sole sta 'ccalà'
già suspire e z'alluntane
ugne vvoje di campà'.

Po' lu scure a cchiane a cchiane
ugne ccose sta 'mmantà'
e lu core vo' na tane
ddo' puterse annascunnà'.

(Rit.)Ninna nanne,
core mé,
sta na scianne
che tt'aspette
'ntra stu pette,
ninna nanne
scia – bbendette
core mé.

Gne na vena pazziarelle
che lu core fa 'rbivà',
quarde 'n ciele quante stelle
tutte 'nzimbre a ccaminà',

che z'appicce gne fiammelle
dentr'all'alme pe' cchiamà'.
Oh, stu monne è prupie bbelle,
ugne ccose fa sunnà.

Ninna nanne,
core mé
. . . . . .

Chiama chiame ma n'arsponne
cchiù l'amore: e mmo chisà
sperse 'n gire pe' lu monne
mo st'amore addò starrà.

E lu core a notte fonne
piagne e ssole n' ci po' sta,
ecche 'm bette z'annasconne
ca z'ha stracche di cantà'.

Ninna nanne,
core mé
. . . . . .

Camillo Coccione

NISCIUNE PO' CAPI'

Corre lu sone, corre
dentr'a lu core mé,
come assopr'a la terre
corre lu fiume che
tutte trascine a vvalle
e nen si ferme ma'.
Core cchiù pazziarelle
crede ca n' ci ni sta.

(Rit.)
Cante l'acque, lu sole, lu vente,
cante tutte lu monne nghe mme
nghe la voce cchiù ffresche di fonte,
che nisciune po' maje sapè'
tutte quante sta forze che ssente,
gne nu tone che ffa 'rbrividì'.
Nisciune po' capì',
nisciune po' sintì'
mo stu fiume che scorre
a sti vene e che ffa 'mpaurì'.

Cante li note, cante
dentr'a lu core mé
forte come lu vente,
nghe mille voce che
fa divintà' canzune
e nin si po' firmà'.
Core cchiù cantarine
crede ca n' ci ni sta.

Cante l'acque . . . . . .

Vole l'amore, vole
dentr'a lu core mé
come farfalle 'n ciele:
mille culure che
pette lu monne, scite
da la felicità.
Core cchiù 'nnammurate
crede ca n' ci ni sta.

Cante l'acque . . . . . .
. . . . . .

Camillo Coccione

‘NTRINGHETENTRA’

Corre nu sone e porte l’alligrije,
tutte le cose ‘n gire z’arisbeje,
pure li fiure ‘ntorne, rose e ggije,
zi mette a prufumà’ a chi è cchiù mmeje.

(Rit.) Cante lu core sta savitarelle,
sott’a li stelle si mette a bballà’
nghe nu suspire ca lu riturnelle
sempre cchiù bbelle fa ‘ncantà’.
Ride lu ciele a mirlette e ricame,
lape e farfalle si mette a vvulà’,
tutte la terre è nu cante che chiame
nghe na chitarre a ffa’ ‘ntringhetentrà.
Ride la lune, ride li stelle,
ride stu core abbracciate nghe tte,
ride ssa vocche, ggiòvena bbelle,
viva l’amore che cci fa gudè’.

Pure lu vente cante sta canzone
mentre z’affile abballe a li vallune
e tra li fronne jette na passione
che ffa tremà’ li canne e li macchiune.

Cante lu core sta savitarelle
. . . . . .

Treme la voce ‘m mezz’a lu cannete,
l’amore chiame e porte na ‘mmasciate
che da ciele, accom’a na cumete,
dentr’a lu core vole e z’ha ‘ppusate.

Cante lu core sta savitarelle
. . . . . .

Camillo Coccione

NU BBALLE NÔVE

Tra tante cose bbelle
che ssinte pe' li feste
è quelle accome cqueste
che cchiù fa divirtì'.
Nu sone pazziarelle
che ffa trimà' li pide,
la vocche ti fa ride
lu core fa 'mbazzì'

(Rit.) Li ggiuvinette
tutte a bballà'
treme lu pette
senz'arfiatà'.
Li ggiuvinutte
'rret'a struscià,
chi bbille o brutte
all'ariulà.

Li coppie anninte e 'rrete
che zzi 'ngatrecce e ggire
zi scagne li suspire,
li sguarde fa vulà'.
E tutte mo cantete
sta canzunetta nove,
la voce ci s'artrove
'hhunite p'accurdà'.

Li ggiuvinette
. . . . . .

Ccuscì tutte la ggente
la vocca ridarelle
nghe sta canzona bbelle
n' zi stracche di bballà',
e tutte a nu mumente
ci sta Pippine e Jole
ch'abballe sole sole,
zi vanne a 'nnascunnà'.

Li ggiuvinette
. . . . . .

Camillo Coccione

NU VINTICELLE DÔCE

Vé da luntane, dôce, entr'a la sere
gna, chiane chiane, vé la primavere,
n'arie di rose che si spanne 'n gire
nghe vvoce dilicate di canzune
e jette entr'a lu core li suspire
di nustalgije antiche, di passiune
che mo nen sente e penze cchiù nisciune,
picché nisciune cchiù sa 'dduselà'.

(RIT.) Sta voce:
stu vinticelle dôce
che passe tra li fiure
e porte entr'a lu core
nu senze di carezze e di friscure,
na voje che tti dà felicità.
Sta voce:
stu vinticelle dôce
che tocche ciele e mare
e che ci parle ancore
d'amore, di bbillezze e di nature,
ch'abbaste mo saperle adduselà'.

Pe' ll'arie va nu grìcile di stelle
che m'ariporte dentr'a nu castelle:
nu monne di spiranze e di sudore,
nu monne fatte di canzune antiche,
lu cante di la terre e di lu core
che si spanneve a notte a ugne viche
e che facé la ggente tutte amiche,
e ll'àneme faceve aricrijà'.

Sta voce:
. . . . . .

È tutte mo na feste di prufume
che ll'arie porte e spanne gne nu fiume
pe' lu paese e tutte la vallate:
nu rite antiche fatte d'alligrije
tra li ricurde di li sirinate,
fatte di luntananze e nustalgije
che di l'amore sa 'rtruvà' la vije
e l'àneme fa mette a suspirà'.

Sta voce:
. . . . . .

Camillo Coccione

NUSTALGIJE DE L'ABRUZZE

T'accójje nghe na grazie e gentilezze,
sta ggenta bbône, quande vî da fôre,
arréscia a darte l'aneme e lu core,
te fa sentì gne quande a casa tê.
Le cose bbûne angore, sta riggione,
le tê ariposte bbelle conservate:
capanne d'uve e vine prelibbate,
te 'ncillanîsce e pô te fa cantà!

Abruzze, mo ariparte
e me ne vaje,
lasce lu core a tté
nghe nustalgije!
Dentre me porte
Sempre, na vulije:
nu juórne, chisà quande…
putert'aritruvà!

Finite è già lu tempe de vacanze,
i' lasce ste tisùre nghe rimpiante,
dentr'a lu core arposte mo nu cante
che de cunsòle e gioje me sarà.
M'arcorde de sta terra benedette,
le note triste e allegre e ca' suspîre,
na giovinette nghe ddù uócchie nire
che de sicure, 'mpozze cchiù scurdà!

Emanuele Talone

NÙVELE CHE PPASSE

Lu sole z'ha 'mmantate a la marine
e la muntagne è gne na ciuminire,
sta' ccorre gne la nebbie lu pinzîre
dentr'a stu ciele chiuse che scumbine.

O nùvele che ppasse,
ammante sta tristezze,
stu core è na matasse
di cante e tinirezze.
O nùvele che ggire,
ammàntele stu core
e purte sti suspire
addó n' ci sta l'amore,
addó ugne ddulore
sparisce, n' ci sta cchiù.

Stu ciele è gne lu fiume di la vite,
trascine li ricurde dûce e amare
che si strafonne tutte 'm-mezz'a mmare,
'ndramezz'a nuvelaje 'ncinirite.

O nùvele che ppase
. . . . . .

Lu ciele ggià z'aprisce a la marine
e na spiranza nôve z'arprisente,
lu core pare arsùscete, cuntente,
appress'a cchela nùvel'azzurrine.

O nùvele che ppasse
. . . . . .

Camillo Coccione

OH MAMME CHE PIACIRE!

Cchiù rosce de l'amore, nu papambre,
a mmezz'a lla ramacce n'ze sparagne,
a coccia ritte appìcce la campagne
e appicce pure a tté che stì 'ssunnà.

Nen chiàcchiere lu vente
a mezz'a lle ramate,
chisà se s'addunate;
ca steme a pazzijà.

Le strille de lle cille
s'arrobbe le pinzîre,
oh mamme che piacere,
l'amore mé me da.

S'attacche a llu surrise de lla sere
e, piane, lu papambre s'aremmore;
s'assuche la vulije e, a côre a côre,
le passaritte se sta 'rcunzulà.

Nen chiàcchiere lu vente…..

De botte cchiù nen cante le cellucce
e, sole, mò se sente nu respire;
è l'acque c'arecconte e porte 'n gire,
l'amore quant'è bbelle e… chi le fà.

Nen chiacchiere lu vente…….

Finalino

Mò chiacchiere lu vente
a mmezz'a lle ramate;
e l'acque na resate
ahunite a tté se fa.

Arsclocche sta resate
ammonde, alloche abballe;
la lune, a purtehalle,
contente sta 'huardà.

Ireneo Recchia

PAESE D'ORE

Canosa mé, tu sì nu bbelle fiore,
nu fiore sempre fresche e profumate
piantate tra lu mare e la muntagne.
E quand'arrive la stagiona calle
li frastire chi vvè pi' li vacanze
vanne pure a visità li vicinanze.

Li sere di l'estate
sott'a la luna piene
li femmine spusate
e bille ggiuvinette
allegramente vanne
ridenne 'n biciclette.
Paese care e amate
tu sì la terra d'ore
addò nasce l'amore
lu sole di la vite
chi ddà felicità.

Paese mé, addò so' nate e vvive.
come nu ciele azzurre tra li stelle
di tutte li paise lu cchiù bbelle.
Settembre è piene di tant'uva bbone,
lu sapore che ttè è crichilogne,
e ffa bbene e fa liccarte pure l'ogne.

Li sere di l'estate
……

Nicola Dragani

PAESE DI SONE E CANTE

Paese che cante e ssone, paese che
mi parle matine e ssere e la fonta mé
che ccorre a lu More abballe, addonna passé
nu verde tratture: queste è lu monne mé.
Nu monne di cante e rrise
tra fiure e vvasce che ffa sunnà',
paese di lune e stelle,
di fatarelle sempre a ccantà'.

(Rit.) Lu monne mé zi n'ha jte,
paese, ma 'ddò sti' tu,
paese di ciele e ssole,
di rose e vviole
e di ggioventù.
Lu core nen z'ha scurdate,
o core, dimme che vvu',
lu tempe di cante e rrise,
di sunne e spose
mo n'arvé cchiù.

Paese di vigne e 'llive, paese addò
suné li campane a ffeste e pare ridé
bbalcune fiurite e fronne di rose che
piuvé da lu ciele: queste è lu monne mé.
Nu monne di cante e rrise
tra fiure e vvasce che ffa sunnà',
paese di lune e stelle,
di fatarelle sempre a ccantà'.

Lu monne mé zi n'ha jte
. . . . . .

Paese di fije bbelle, paese mé
di valle e culline d'ore, addonna nascé
chell'uva cchiù bbone e ddôce che cci facé
cchiù fforte e cuntente: queste è lu monne mé.
Nu monne di cante e rrise
tra fiure e vvasce che ffa sunnà',
paese di lune e stelle,
di fatarelle sempre a ccantà'.

Lu monne mé zi n'ha jte
. . . . . .

Camillo Coccione

PAJSANELLE

Nu jurne so’ partite
luntane da ssu core,
vulé circà’ l’amore
vulé pruvà’ la vite:
nisciune so’ truvate
ch’arsummijesse a tte.

(Rit.) Pajsanella care,
nate ‘m mezz’a li fiure
avaste lu pinsiere
p’arepurtarme a tte.
Pajsanella bbelle,
lu monne è ppiccirille:
cchiù ggire a mmonte e bballe
cchiù pense sole a tte.

So’ jte a la vinture,
mo vaje dispirate
ca sonnne e m’arfigure
chess’ucchie ‘nnammurate,
sta vocche che tté sete
di ssa vuccuccia tè.

Pajsanella care,
. . . . . .

Mi porte sole piante
appresse pe’ sti vije:
addò sta cchiù lu cante?
Addò sti’, bbella fije?
Stu core è gne na foje
che treme ‘mbette a mme.

Pajsanella care
. . . . . .

Camillo Coccione

.

PASSIONA MÉ

I
Massere ‘m mezz’a mmare nghe la lune
na voce cresce e pare sta cchiamà’:
“L’amore è gne nu cante di sirene,
nu cante che lu core fa trimà’;
l’amore è gne nu vente di marine,
nu cavallone che fa ‘mbaurì’.”
Ccuscinde è la canzone
di sta passiona mé,
na voce di sirene
che ‘ncante e fa suffrì’.
(Ritornello)
Stu core è na canzone
che nen finisce ma’,
che treme di passione
e sta sempr’a ccantà’.
E cante di dulore
e di felicità,
gna dice ca l’amore
è gne nu fiore
che dentr’all’alme addore
e tti fa suspirà’.
Ugne ssone è suspire,
ugne nnote mi tire,
na catena liggire
che mmi vo’ ‘mpriggiunà’.
II
Appene l’arie cresce e zi fa vente
zi ‘ngrosse e na canzone fa ‘ntunà’:
“L’amore è na surriente ch’arivonte
e ppo’ divente fiume a straripà’.
L’amore dentr’all’alme è gne n’incante
ch’apprime è ddoce e ppo’fa ‘mmarijì.”
Ccuscinde è la surriente
di sta passiona mé,
li note che mi spunte,
mi parle e ffa gudè.
III
E l’arie che si spanne è gne nu fiore,
è prupie gne na rose a prufumà’,
e ddice ca l’amore è nu mistere,
na cose che ffa piagne e ffa prigà’.
L’amore, tu li si’, bbella quatrare,
na vote è vvite e n’atre fa murì’.
Ccuscinde è la misure
di sta passiona mé,
è ccome nu pinzîre
che n’ zi ni vo’ cchiù jì’.

Camillo Coccione

PAZZIJE D'AMORE

È tutte nu surrise la campagne,
lu verde tutte attorne sta 'rvuntà':
è come nu ccinnette o na mahagne
che ffa gudè' lu core e suspirà'.
E vvole na canzone
che chiame ugne huaglione:
e ugne ccore amante fa svijà'.
Lu core ggià pazzije,
zi more di vulije
e cante ca l'amore fa tremà'.

(Ritornello) Fiore d'amore, tu
fiore di ggioventù,
si' nu cante di primavere
ch'a lu core si và a 'ppusà',
vocche a vocche matine e ssere,
strette strette, che pazzijà'.
Àprete core, tu,
core di ggioventù,
ca l'amore na vota sole
a lu core va a ttuzzelà',
si nno pije e, senza parole,
ride e sùbbete zi ni va.

II
È tutte nu prufume lu ggiardine
che ffa squajà lu core e ffa ncantà',
mo di l'amore queste è lu distine:
li ggiuvinette vonne 'ntra spusà'.
L'amore è cente rose
ch'addore pe' la spose,
lu core a vracce aperte sta spettà'
Lu core cchiù sincere
mo gode di piacere
e cante ca l'amore fa tremà'.

III
A fronne a fronne, fiore dilicate,,
l'amore sfronne vasce e fa sunnà',
lu core mé fra tante z'ha capate
lu fiore cchiù ddurose che cci sta.
L'amore è na viulette,
ucchie di ggiuvinette
che ugne ccore amante fa sperà':
Lu core fa lu matte
e 'mbette corre e vatte
e cante ca l'amore fa tremà'.

Camillo Coccione

PE JÌRTENE ‘N CITTA’

Quande che sci partita me sci ditte
Ca jì nen me tenèva pruccupà,
i forte tra le vràccia me sci stritte
pe fàmmete bascià.

Ma a mi la pena me stregnò ju core,
me se scurò ju munne là pe là,
pruvitte tante grusse nu dulore ;
me lassa ? Chi le sa !

Ancora ire quatrana
però pe lavurà,
partiste paisana
pe jìrtene n’città.

Se me vulive bene
nen te tenèa venì
la freve tra le mène,
la smania de partì.

Sci revenuta appena i te so ditte
ca tu nen sci chiù quela che partò;
se legge n’faccia quele che sci fatte,
se vede pure mo.

La veretà nen me la pu nnasconne
quiss’ùcchie nen sa dice la buscì;
me s’è scurite a l’ànema ju munne,
me pare de murì.

Ancora ire quatrana
però pe lavurà,
partiste paisana
pe jìrtene n’città.

Se me vulive bene
nen te tenèa venì
la freve tra le mène,
la smània de partì.

(finalino)

Però chiss’ùcchie bijje
nen sci cagnate, no;
so ancora de rusijje
che parlane d’amor.

Evandro Ricci

PE’ NU MUMENTE

Sopr’a lu colle, addò lu sole cale
tra struppelare e rinilune a vvole,
l’ucchie si perde arret’a chela vele
di na cumete, bianche entr’a lu cîle.

(Rit.) M’arvede chelu cìtele di corse
che scriva scrive nu camine sperse
appress’a na cicale a scenne arse.
So’ la campane sperse entr’a la valle
che chiame chela faccia ridarelle,
‘mbrijache d’arie, scàveze e scapille.

Pe’ nu mumente so’ la vocia fresche
de lu vente che svùsceche lu bbosche,
so’ stelle e fronne, jànnele che casche
appena l’albe hale e n’ ci s’allusche.

M’arvede chelu cìtile di corse
. . . . . .

So’ la cumete e hàvete m’arcame
di vigne e urte, di muntagne e fiume,
e sso’ la luce che la ‘mbrije preme,
‘ddore di jerva strane, senza nome.

M’arvede chelu cìtile di corse
. . . . . .

Camillo Coccione

PIANE PIANE

Scenne che suspire,
vente di marine,
fonte che z'armire:
specchie a matutine
di stu sonne lieve
mentre vé la neve
e la mente piane piane
dentr'a st'arie se ne va,
bbelle bbelle s'alluntane
senz'adduselà'.

(Rit.) Sunne vilate,
che pene all'aneme,
tante stelle 'mbrillantate
mo z'appicce e mmo z'armòrene,
po' piane piane
(lu core pàlpete)
nghe la notte s'alluntànene,
chisà 'ddonne va ffinì'.

È nu sonne care
nu mumente sole,
prime che scumpare
gne na fronne a vvole,
è na luce appene
mentre z'arserene
che ci-allume piane piane
po' di bbotte si ni va,
e ci lasse tutte strane
senza cchiù sunnà'.

Sunne vilate
. . . . . .

Pare sempre scure
pure nghe lu sole,
tutte la nature,
ggije, rose e vviole
sembre che z'ammante
di dulore e piante
gna lu sonne piane piane
si ni scappe, si ni va,
ca l'amore sta luntane
nen si po' chiamà'.

Sunne vilate….

Camillo Coccione

POGGEFIURITE

Nu celle che vvole,
nu rame fiurite,
ci fere lu sole,
ci nasce la vite
a lu paese mé:
Poggefiurite,
Na rose ch'addore
di ccinne e sigrite,
ci spoppe l'amore,
ci spoppe la vite
a lu paese mé:
Poggefiurite.
(Rit.) Paese mé care
pittate d'amore,
ggiardine di fiure
che pparle di te.
Paese mé bbelle,
pe' vvalle e pe' culle
canzune e sturnille
mo cerche pe' tte.
Poggefiurite mé, Poggefiurite.
II
La luna sugnante
pe' ciele 'nfinite,
lu vente ci cante,
ci cante la vite
a lu paese mé:
Poggefiurite.
Na storie di ggente,
cafune e puhite
tra l'ore e l'argente
di 'live e di vite
a lu paese mé:
Poggefiurite.
III
La notte ha calate,
lu jurne ha sparite
e l'arie ha 'rpurtate
nu fiate di vite
a lu paese mé:
Poggefiurite.
Mi pare nu sonne
di tempe svanite:
ci steve lu monne,
ci steve la vite
a lu paese mé:
Poggefiurite.

Camillo Coccione

PÒVERE CORE

Gne nu celle vole su nu rame fiurite
attirate da li mille fiure che tté,
accuscì l'amore è na ramate di vite
che lu core porte annascunnate nghi ssé.
Ma gna vé lu verne e porte neve e jlate
t'arinchiude entr'a lu nnide, sole, a trimà,
tutte cènere lu foche t'ha divintate
e la pene entr'a lu core nen po' passà'.

E cchiù lu tempe vole
e cchiù z'armane sole,
lu core senz'amore
soffre, ne' ppo' campà'.
Sinte, pòvere core,
fa ccome la farfalle
che ccerche a mmonte e bballe
e a ugne ffiore va.

La cicale cante su nu rame di live
e z'annàzzeche a lu vente ligge a sunnà',
tra lu grane d'ore n'atru cante j-arrive
che ll'amore entr'a lu core pare purtà'.
Ma gna vé la cumitive a mete lu grane
e lu sonne bbelle tutte fa scumbinà'
la spiranze di l'amore va, z'alluntane,
e lu cante che facé silenzie si fa.

E cchiù lu tempe vole
. . . .

Corre e cante tra la jerve l'acqua surriente
e la vije trove sempre, pronte a scappà',
nen zi ferme manche a ddusilà' nu mumente
e chisà quale segrete porte addò va.
Ma ci stanne cente huade pe' li campagne
che lu cante e che lu corre sanne firmà'
e la jerve secche e ggialle fa la sulagne:
gne lu core senz'amore, sempre a ppenà'.

E cchiù lu tempe vole
. . . . . .

Camillo Coccione

QUANDA CRECCHIE VO' 'NCRICCHIÀ'

Frastîre da lu mare e la muntagne
vé tutta l'anne e vante stu paese
picché piene di ggente cchiù curtese
e ricche d'uve e d'ore sti campagne.
O ggente di marine e di muntagne,
è bbelle stu paese addò ci sta

(Rit.) lu castelle e lu muline
nghe li storie d'antichità,
tante ville nghe ll'aria fine
che ffa' granne gne na città.
Ggiuvinette e ggiuvinotte
sempre prunte p'aricrijà'
e Tonine nghe la ddu'-bbotte;
che ddà sole felicità.
"Sa' che ti ddiche mo, pajsà':
quanda Crecchie vo' 'ncricchià'
la pruvince li fa trimà'."

La ggente cchiù luntane e cchiù vicine
gna passe scacchie l'ucchie a nninte e 'rrete
di quanta storie pàrlene sti prete,
sti mure scurticate e sti villine.
O ggente cchiù luntane e cchiù vicine,
è bbelle stu paese addò ci sta

lu castelle e lu muline
. . . . . .

O ggente d'ugne lloche e d'ugne vvanne
vinete, Crecchie aspette a tutte l'ore,
paese de lu cante e de l'amore
che done tutte e niente v'addummanne.
O ggente d'ugne lloche e d'ugne vvanne,
è bbelle stu paese addò ci sta

lu castelle e lu muline
. . . . . .

Camillo Coccione

QUANDA VE' L'AMORE

(U) Quanda vé l'amore
(D) fiore a primavere
(U) tòzzele a lu core
(D) da matine a sere.
(Duo) Spoppe nu giardine dentr'a nnu',
tra li rose spine, a cchiù ni vu'.
(U) Quanda vé l'amore
(D) sembre n'acqua chiare
(U) gne nu sonne d'ore
(D) 'llùmene e rischiare,
(Duo) come l'acqua chiare ride e vva,
corre ma j piace a pazzijà'.

(Rit) (Tutti) L'amore è bbelle,
come ll'acque a pazzijà',
come na stelle
pe' lu ciele a suspirà'.
Fijola bbelle,
ddò va l'acque vaje ji',
l'amore è bbelle,
ne' mmi 'mporte di 'mpazzì'.
Amore, strigne forte,
accom'a na catene,
fine a la morte
a 'ncatenà chi mi vo' bbene.

II

(U) Quanda vé l'amore
(D) pare nu mistere
(U) sinte nu trimore
(D) che tti dà piacere,
(Duo) pare foche e fiamme dentr'a nnu'
che nemmene l'acque armore cchiù.
(U) Quanda vé l'amore
(D) gne nu marenare
(E) nghe la reta d'ore
(F) pronte 'm mez'a mmare
(Duo) fa lu piscatore che dapù
pije entr'a la rete tutte e ddu'.

III

(U) Quande vé l'amore
(D) grìcile e su spire
(U) cale entr'a lu core
(D) po' li pije 'n gire,
(Duo) gne lu sonne a vvote po' 'ngannà'
Prime è bbelle e ppo' brutte si fa.
(U) Quanda vé l'amore
(D) arie di frescure
(U) vente traditore
(D) che mette paure,
(Duo) gne lu vente strille a liticà
tutte cose che n' zi po' 'ccuntà'.

Camillo Coccione

QUANT'È BBELLE A PAZZIJÀ'

I

(Uomo) So' vinute a la cilate
pe' pputerte arivedé,
sole nghe sta serenate
pe' ssa vocca bbella tè.

(Donna) Troppe alte è stu bbalcone
nen te vede addonna stî,
né mm'arrive ssa canzone
e stu core m' pozze aprì'.

(Solo e duo) Sta canzone a tarantelle
tutte li stelle fa 'ccinnà'.

(Sola duo) Oh, sta serenata bbelle
pure lu core fa 'llargà'.

(Ritornello) La canzone è gne l'amore
che turmente e fa suspirà',
tè li note de lu core
nghe la voje di pazzijà',
tè li note di li vasce
ch'entr'all'alme ti va 'ttuccà',
tè lu foche e quanda li sbrasce
po' lu core ti fa squajà'.

Lallalallero – lallalallero
o quant'è bbelle a pazzijà',
lallalallero – lallalallero
senza l'amore n' zi po' sta.

II

(U.) Vede stelle a mijaranne
ma nisciune è ccome tte
e stu cante mo za danne
ca vo' saje fine a tte.

(D.) Ma la stella mé ne' bbrille
tutte è scure, accoma fî,
i' na trecce di capille
mo ti jette e ccuscì vvî.

(S.e duo) Sta canzone è troppe bbelle
tutte lu ciele fa cantà',

(Id.) va dall'alme a lu cirvelle
dentr'a lu core fa trimà'.

III

(U.) Nghe lu vente i' mo saje
tra li note fine a tte,
fine 'n ciele mi ni vaje
strette strette 'm bracce a tte.

(D.) Core di stu core caste
i' t'aspette, vî, picché
ssa canzone ne' mm'abbaste
e nghe tte vuje gudé'.

(S.e duo) A ccantà' stu riturnelle
pure lu ciele fa calà'.

(Id.) Sta canzone è troppe bbelle
sempre cchiù stritte ci fa sta.

Camillo Coccione

QUANTE STELLE

O quante stelle arluce
pe' cciele di mistere,
gne pròvele di luce
ch'appicce lu pinsiere.
So' cìtele 'nnucente
sti sciame di stillucce,
so' ucchie di cillucce,
pe' prate rilucente.

(Rit.) E mmo na stella nôve
jinnotte z'ha 'ppiciate,
li sente e nne' l'artrove,
ne' vvede addonna sta.
Ma veje la nuttate
pe' ll'aneme e stu core
la stelle de l'amore
che nen z'armore ma'.
Ah, ah, ah,
stilluccia mé,
Ah, ah, ah
mo pùrteme nghe tte.

O quante stelle ancore
gne pròvele d'eterne
che strette a ccore a ccore
ammìcchene fraterne.
So' tante, so mijare,
so' vicchie scarpurite
dall'ombre de la vite
che rìdene e rischiare.

E mmo na stella nôve
. . . . . .

O quante stelle, oh quante,
chi grusse e piccirille,
chi ecche e cchi distante,
chi rusce e chi cchiù ggille.
E pare che lu ciele
fa feste ugne nnotte:
nu sonne che ci-ajjotte,
nu prate a ffiure e miele.

E mmo na stella nôve
. . . . . .

Camillo Coccione

RUNDINELLE

O rundinelle ch'arvì llà da mare,
ch'allinge li muntagne e li vallune
a scenne spase pe' lu ciele chiare
p'arepurtà' ddu' note di canzune.

(Rit.)
Tu purte nustalgije
di chelu tempe bbelle,
tu purte fantasije
d'amore e nu sturnelle.
Arpùrteme l'amore,
bbene di ggiuvintù,
li note, come allore,
che mi cantive tu.

Ma l'anne ci-ha cagnate
o docia rundinelle,
e mmo ti si' scurdate,
ssu cante nn'è cchiù cquelle.
Arpùrteme la ggioje
di ride, di cantà',
arpùrteme la voje,
la smanie di campà'.

A hecche mo n' t'aspette cchiù nisciune,
a hecche mo n' zi fa cchiù primavere,
la casa mé sta senza bballicune,
lu core mé sta sole e zi dispere.

Tu purte nustalgije
. . . . . .

Ssu vole tra nu piante di campane
è gne stu sonne piene di paure,
purte ssu cante sempre cchiù luntane:
la case è mmute e mmo stu core pure.

Tu purte nustalgije
. . . . . .

Camillo Coccione

RUSELLE DI FRATTE

M’aricorde la voce di nonne,
ca l’amore nen ‘siste, dicè:
è na fratte di spine, annasconne
la ruselle che nin pu’ vidè.
Bbad’a tte, ca li spine è lucinte
e t’attire e n’ ti fa ‘rraggiunà’,
a lu core na voje ti sinte
che ti pìzziche e fa sanguinà’.

(Rit) Na ruselle di fratte è l’amore,
spine e fronne li sta ‘nnascunnà’:
ni’ li vede ma sente lu ‘ddore
che la cocce mi fa ‘nnazzicà.
Nonna care, mo mi pìzziche lu core
ca nu pare d’ucchia nire sta ‘cchiamà’,
dimme, nonne, ca si cqueste n’è ll’amore
dimme, allore, mo picchè stengh’a ttrimà’?

M’aricorde la voce di nonne,
ca l’amore nen ‘siste, dicè:
è nu pozze nghe ll’acqua, prufonne,
nu cristalle ti sembre ca hè.
Bbad’a tte, ca chell’acque è nu specchie
che la voje a lu core ti dà,
ma pe’ bbeve ti manche lu secchie
e la vocche ti sente a siccà’.

Na ruselle di frate è l’amore
. . . . . .

M’aricorde la voce di nonne,
ca l’amore nen ‘siste, dicè:
pu’ jì’ ‘n gire pe’ ttutte lu monne,
pirde tempe e quatrine, picchè
nen ci serve ricchezze, catene
d’ariggente che ffa lusingà’,
ma ci serve soltante lu bbene
che la pace a lu core ti dà.

Na ruselle di fratte è l’amore
. . . . . .

Camillo Coccione

RUSENELLA

Appena che ju cape sci gerète
n'ucchiata a l'impruvvise me sci date,
lu sanghe 'ncurpe tutte s'è appeccète,
ju core, pe l'amore, s'è 'nfiammate.

Se pure stè luntane, te remire,
te guarde i te reguarde ogne muminte
i m'esce da ju core nu suspire,
me batte ju core, cirte, a chiù de cinte.

Rusenella, Rusenè
nen me fa tante suffrì,
nen me fa tante aspettà:
Rusenella, dimme: "Scì"
Tu retèrde, ma pecchè?
Tu la vita sci pe mi,
damme la felicetà:
Rusenella, dimme "Scì".

Me mìttene na frève ss'ùcchie ardente
appena che me guarde, Rusenella,
me pèrene ddu stelle rilucente,
che stanne 'nciele mmizze a le cchiù belle.

Nen me ne 'mporta ca la gente dice
ca cuscì priste me so nnamurate,
ca ji, fra tutte, so ju cchiù felice
da quande ss'ùppie doce me sci date.

Rusenella, Rusenè …..

Finalino

Rusenella, Rusenè,
nen me fa mai chiù suffrì,
nen me fa mai chiù penà:
Rusenella ha ditte: " Scì "

Evandro Ricci

SENZA PINZÀ

Quanta jurne passe! E ti n'accùrie
ca lu tempe nen se po' fermà'
da li fuje di lu calindàrie
che mmo scarce e mmo z'ha perse ggià,
ma lu sole nasce ugne matine
pe' la vita nostre a 'lluminà',
e lu core è nu giardine
sempre pronte a rifiurì',
gne na rose senza spine
che lu 'ddore fa ggiujì'.

(Rit.) Accuscì mo va, senza tempe,
va lu core, senza pinzà',
ugne jurne, ca nen zi rompe
la catene che ffa campà'.
La catene che tté l'amore
(stu lihame n'z'ascioje ma')
sempre ggiòvene fa lu core:
cante e rride, senza pinzà'.

Gna lu sole cale ugne ssere
ca la vita nostre dà 'rpusà',
ugne ccose si fa cchiù leggere
tra lu sonne che li sté 'bbraccià'.
E z'arpose pure lu pinsiere
senza fùrie ca za dà svijà'
e lu core è gne na stelle
sempre pronte a viggilà',
z'ariveste e zi fa bbelle,
pe' la vite vo' bbrillà'.

Accuscì mo va, senza tempe
. . . . . .

L'acque nasce, corre e vva a lu mare
senza che nin si po' ma' fermà',
scappe e rride tra li jerve e ffiure
sempre e ssole na canzone fa
gne nu cìtele cuntente, eppure
sa che forse zi po' 'ndruvilà':
e lu core è sta canzone
dentr'a ll'arie a risunà',
zi fa doce doce e bbone
ca l'amore sta chiamà'.

Accuscì mo va, senza tempe
. . . . . .

Camillo Coccione

SENZA TE

Passé lu vinticelle,
ridé la primavere
e ttu nu fiore bbelle
che ddôce annazzeché.
Mo vole lu pinsiere
ca nen ti po' 'rvedé'.

(Rit.) E passe li jurnate
a ecche, a lu ggiardine,
circhenne tra li spine
lu fiore che cci sté.
Lu fiore n' s'ho truvate,
li fronne z'ha 'ggiallite,
ccuscì come la vite
che n' serve senza te.

Canté sott'a lu sole
li cille entr'a li nnide
e ttu, bbella fijole:
ssa vocche suspiré,
e mmo ssa vocche ride
e n' sacce lu picché.

Mo passe li jurnate
. . . . . .

E quanda vé la notte
e mi ti vede nude
dentr'a stu sonne rotte
vulesse amarte, ma
sî ffiore che z'archiude
e nen si fa 'ddurà'.

Mo passe li jurnate
. . . . . .

Camillo Coccione

SERENATE A MARIJE

Mentre la lune a lu colle z'affacce
tutte silenzie la notte si fa,
ciele di stelle e lu fiate che cacce
mille suspire di rose e lillà.
Cante la notte a li stelle ch'accenne,
chiame lu core pe' sta chiarità,
esce na voce dall'alme, tremenne,
la serenate cchiù ddôce vo' fa'.

(Rit.) La serenate chiame, Marì,
come nu sonne, nen po' finì',
dôce lu cante si fa pe' tte,
feste di note che ffa' gudè'.
Notte di lune che ffa 'mpazzì',
luce d'amore pe' tte, Marì,
apre lu core p'adduselà'
la serenate che ffa 'nnammurà'.

Spanne nu 'ddore di rose lu cante
gne nu prufume che fa 'mbrijacà'
e chiane chiane lu core zi 'ncante,
come na fronne zi mette a tremà'.
L'arie ti porte nu 'ddore suttile,
na meludije che cante nen è,
è paradise ch'à 'perte lu cîle
nghe na cascate di stelle pe' tte.

La serenate chiame, Marì,
. . . . . .

Corre ridenne di ggioie lu vente,
porte l'amore, Marì nen durmì',
a la funtane zi ferme cuntente
pe' raccuntà' ssi bbillezze, Marì.
La notte sa di garùfene e rose
e di ssu pette che sta suspirà',
apre ssu core e nu vasce fucose
sopr'a sti labbre mo vimme a ppusà'.

La serenate chiame, Marì,
. . . . . .

Camillo Coccione

SI’ LA CCHIÙ BBELLE

Quanda jurne so’ passate
sott’a la finestra tè,
quanda vôte addummannate
se ssu core mi vulé.
Ugne vvôte n’ so’ capite
ss’ucchie scure a chi guardé,
se ssu core tè gnilite
cacche vvôte mi pinzé.
Quanda jurne so’ passate
. . . . . .

(Rit.) Si’ la cchiù bbelle,
si’ na farfalle
che mo vole a ecche, a mmonte e bballe,
vola vola e nen si fa ‘cchiappà’.
Si’ tu la stelle
che ‘n ciele brille
e m’abbrusce accome ss’ucchie bbille
che mi guarde e ne’ mmi dice scì.

Quanda vôte mo a la fonte
mo a la cchjìse appress’a tte
nghe lu core ch’arivonte
di n’amore che dulé.
Ma’ nu ccenne, ma’ nu rise,
na parole che mmi dé
na speranze, nu surrise,
pe’ lu triste core mé.
Quanda vôte mo a la fonte
. . . . . .

Si’ la cchiù bbelle
. . . . . .

Jurne e notte, tutta l’anne
stenghe sempre a pinzà tte
e stu core mo za danne
ca tu ne’ li vu’ sapé.
Ma ‘mpruvvise l’atra sere
mi si’ ditte “forse scì”,
ccuscì mo stu core spere
e si sente ggià murì.
Jurne e notte, tutta l’anne
. . . . . .

Si’ la cchiù bbelle…

Camillo Coccione

SINFUNIJE D'AMORE

La notte cante a vvoce d'acque e ffiure
l'amore che nisciune po' sentì',
e spanne pe' lu ciele e la nature
note di ggioie che nen fa' durmì'.

(Rit.) È sinfunije che lu core sonne
nghe llune e stelle 'n ciele a ppazzijà',
l'aneme ride, gode e si sprufonne
dentr'a nu pozze di felicità.
L'arie treme di vulije
tra li fiure a suspirà',
ugne ccose è miludije,
ugne ccose sta ssunnà'.
È sinfunije che l'amore cante
dentr'a la notte e ll'alme vo' chiamà',
note di perle, d'ore e dijamante
che ccale 'm bette e ll'alme fa tremà'.

Addòsele lu core a recchia tese
e sente ca si stenne e sta ggudé
dentr'a la notte piene di surprese
'ddò cerche di 'ncuntrà' lu core tè.

È sinfunije che lu core sonne
. . . . . .

L'amore è gne na fonte d'acqua chiare,
è gne nu fiume che n' zi po' fermà',
gne ll'ônne a schiuma bbianche mmezz'a mmare
che luce, luce e sembre sta cchiamà'.

È sinfunije che lu core sonne
. . . . . .

Camillo Coccione

S0’ RIVISTE L’AMORE

Maddimane so’rviste l’amore
passà tra la ggente;
so’ rguardate ‘lla faccia cchiù bbelle:
ridè tra la folle!
So’ rtruvate de botte lu sole
Da tempe perdute
e lu core fin-quande ha putute
s’è rmesse a zzumpà!.

Amore t’arvede
i’dope tant’anne,
t’arguarde tremenne,
angore m’inganne!
Lu bbene n’ze strujje,
lu tempe ‘lle squajje,
sippure arisbajje,
na vojje m’arpijje,
m’arpijje de tè!

L’arie attorne scingiave le ddûre,
parè primavere;
gne na feste de tempe passate
sentè n’armunije.
So’ rsentite ‘mbruvvise ‘llu sône
che i’ n’so’ scurdate
e nghe èsse lu core ha rcantate
cchiù forte che mà’!

Amore t’arvede…

Disperate je so’ ite vicine
pe’ ffarm’archinosce;
ma l’amore già stave distante
da me chisà quante!
Suspirenne e facénneme larghe
pe’ mmonte e pe’ ppiane,
scomparì le so’ rviste luntane,
pe’ sempre….chisà?!

Amore t’arvede…

Emanuele Talone

SOLE LUCENTE

Gne na luce pe' lu monne
che sta sempre a 'lluminà'
tu si' state entr'a stu sonne
lu rifugge addò scappà'.
Tu si' state gne la vrasce
sempre pronte p'ascallà',
la ducezze di nu vasce
che l'amore sempre dà.
Mo ti scrive sta canzone
di ddu' note e niente cchiù,
ddu' parole pe' na crone
di ricurde: sole ddu'.

(Rit.) Gne lu sole cchiù lucente
tu si' state, mamma care;
tu si' state la surriente
pe' stu core a ddissità'.
La surriente di l'amore
che fa grosse gne lu mare
e ti denne lu ristore
che tu sole mi pu' dà.

II
Mi si' date la sumente
che la vite fa spuppà,
e li fiure a ccente a ccente
che lu sole fa bbrillà'.
E mo vaje gne nu celle
che lu grane n' po' truvà',
a circà' chela fiammelle
ddò puterme ariscallà'.
Mo ti scrive sta canzone
di ddu' note e niente cchiù,
ddu' parole pe' na crone
di ricurde: sole ddu'.

III
Mi si' date pane e vine,
la spiranze di campà',
ugne ssere, ugne mmatine
lu missale pe' prigà'.
Mi si' date tante cose,
i' n' so' date niente a tte,
porte mo sole na rose
p'arcurdà' lu bbene te.
Mo ti scrive sta canzone
di ddu' note e niente cchiù,
ddu' parole pe' na crone
di ricurde: sole ddu'

Camillo Coccione

SOLTANTE TU

O bbelle paese care,
o bbelle paese mé,
mo pe' na luggetta scure
addonna na vote sté
na stelle nghe ll'ucchie nire
che vuleve bbene a mme,
vulesse artruvà' massere
la voce che mi dicé:
" Ma quanda mi spuse, amore,
j' vujje campà' nghi tte."

(Rit.) Soltante tu, paese care,
soltante tu, paese mé,
tu t'aricurde pene e amore
e li suspire che ttiné.
Dentr'a lu core ancore sente
na bbella voce che canté.
Tra li ruelle jé lu cante,
tutte la notte adduselè:
ere na voce di lamente,
ere na voce che piagné.

II
O paese mé, di rose,
o bbelle paese, addò
ci-artrove na porta chiuse,
n'amiche che n' ci sta cchiù.
Nu forne nghe quattre case,
ddu' cìtile accome a nnu',
la scole ci sté, la cchiese:
luntane, senza di vu',
paese di paradise,
suffreme mo tutte e ddu'.

Soltante tu, paese care,
. . . . . .
III
O paese mé di sunne,
o bbelle paese, va
e ppurte sopr'a ssi scenne
lu tempe che sté ppassà'.
E passe li mise e ll'anne
ma ni' mm'ha lassate ma'
st'amore forte e prufonne:
lu bbene n' si po' scurdà'.
E mmo, core di sta ninne,
la case nen pu' 'rtruvà'.

Soltante tu, paese care,

Camillo Coccione

SSA VOCCHE

Apre ssa fenestrelle,
ammìneme nu fiore,
ammìneme nu ‘ddore
di ssa vuccuccia té.

Ssa vocche è gne nu belle
carofene scarlate:
t’addore voce e fiate
quande tu parl’a me.

Damme na rose, damme
na rose che mmo sfiocche:
ma rosce gne ssa vocche
na rose nen ci sta.

Ssa vocche è gne na fiamme
ssa vocche è gne gne vraçe:
ammìneme nu vaçe,
ne mmi fà’ chiù penà.

Cesare De Titta

STELLA CADENTE

Guarde ‘n ciele, quanta stillucce bbrille,
nghe stu core pare ca vo’ parlà’,
cante e rride, ucchie accinnarille,
cante a mme, pe’ ffarme ‘nnammurà’.

(rit) Ecche, une sta vvulà’,
ecche, n’atre sta ccascà’.
Ugne stelle è nu pinzîre,
ugne sonne è nu suspirte,
ma la stella mé ‘ddò sta
ca na grazie m’ha da fa’:
ha da scrive ca di st’amore
une cchiù ggranne n’ ci ni sta,
ha da scrive ca mo stu core
piagne e nen po’ ‘rpusà’.

Pe’ lu ciele signe na vija d’ore
addò scrive l’amore mé addò sta,
curre, scappe, casche entr’a stu core
che da tante ggià ti sta ‘spittà’.

Ecche, une sta vvulà’
. . . . . .

Stella d’ore, abbrùsceme nghe ssu foche
ca l’amore mé nen si vo’ ‘rbivà’,
tu ti struje senza pace e lloche
accuscì fineme di cantà’.

Ecche. une sta vvulà’
. . . . . .

Camillo Coccione

SUNNE

I
Passe la lune: piane e culline,
tutte z'addorme, mare e marine;
lu sonne esce senz'aspettà',
scenne felice che vvo' vulà'.

(RIT.) Vule scenne di gabbiane
tra nu ciele di carezze,
circhе vasce e tinirezze
pe' la citiluccia mè.
Na stilluccia pe' guardiane
nghe la lune a ffa' la spije
pe' lu sonne di sta fije:
sunne d'ore, fija mé.
Cante voce, chiane chiane,
ca sta fije è ppiccirille,
tè li ricce a li capille
e li sunne vo' gudè.

II
Stelle a mijare lùcene e bbrille,
na serenate fanne li grille;
lu monne tutte sta 'dduselà',
sunne felice che sta' vvulà'.

Vule scenne di gabbiane
. . . . . .

III
Cresce lu sonne, cresce l'amore,
lu ciele è tutte luce e splennore,
cante che chiame, l'arie a ssunnà',
core felice che sta vvulà'.

Vule scenne di gabbiane
. . . . . .

Camillo Coccione

TACCIA – SITACCE

Ci sta nu tempe, dice, p'ugne ccose,
pe' pazzijà' gne quande si' guaglione,
pe' ffa' l'amore quanda si' lu spose
di na bbillezza fine accome tte.
Lu tempe passe ma chi zi n'addone,
a tutte ci-arisolve lu distine:
la vite è gne na fresca 'nzalatine,
è rosce e ricciuline accome tte.
,
(Rit.) Vusse e ttire e vva lu sitacce
fa gne lu core: n' zi po' fermà'.
Di ss'amore che mmi ni facce,
prime prumette e ddope chisà,
ugne vvote mi ride 'm bacce
e nghe lu bbene vo' pazzijà',
prime mi cante "Taccia-sitacce,
dentr'a stu core ti facce 'ntrà'",
dope aricante "Taccia-sitacce,
gne la farine ti facce fa'."
Taccia-sitacce, taccia-sità,
quanta farine so' viste passà'.

Ci sta nu tempe, amore, 'm bacce a ssole
e n'atre sott'all'acque quande piove,
però dentr'a stu core nen si smove
l'amore pe' na bbelle accome tte.
E vòlene a lu vente li parole
ci-armane dentr'all'àneme lu bbene
che stregne sempre accoma na catene,
gne na catena forte accome tte.

Vusse e ttire e vva lu sitacce
. . . . . .

Dapù ci sta nu tempe, quant'è ll'ore,
gne na surrienra d'acque che z'assecche,
che z'aribbelle l'àneme e lu core
quande l'amore 'nganne accome tte.
Amore, chi mi salve da stu tempe.
Tu lu sitacce e ji' so' la farine,
la vite è gne na fresca 'nzalatine
è rosce e ricciuline accome tte.

Vusse e ttire e vva lu sitacce
. . . . . .

Camillo Coccione

TERRA NOSTRE

Sî bbelle, terre di canzune,
tutte armunije e ll'àneme a vvulà',
chitarre, urganette e lune,
cchiù ccente voce allegre ad accurdà'.
È ugne note, a une a une,
vache di grane che vvo' cacchià'
dentr'a lu core e n' ti n'addune,
o terra nostre bbelle assa'.

(Rit.) O terra nostre arjeme,
muntagne, marine,
arjeme tutti 'nsieme
a rricantà'
tra valle e tra culline,
su, ggente, canteme,
sta terre è nu ggiardine
che ffa 'ncantà'.
È ll'ore che lu sonne
si ferme di vulà'
gna, stracche, pe' lu monne
da sole se ne va.
È ll'ore che lu core
si ferme di cercà':
la terra nostre è amore
che sta cchiamà'.

Sî bbelle, terre di puhite,
quanda tu chinte e quanda fî cantà',
parole che cci tè' ahhunite
gne na surriente che n'à scorte ma'.
Ugne parole è gne nu 'mmite
che surrie e ccorre pe' ffa' sunnà',
è puhesije, è cante e vvite,
o terra nostre care assa'.

O terra nostre arjeme….

Sî bbelle, terre di suspire,
quanda sté ppiove uppure a nnevicà',
la vesta bbianche e ll'ucchia nire
di ggiuvenette che ffa 'nnammurà',
ed ugne ccose è nu pinsîre
che l'arie ammite a 'dduselà',
è lu ricorde che spanne 'n gire,
o terra nostre bbone assa'.

O terra nostre arjeme . . . .

Camillo Coccione

TI PENSE

I’ ti pense picché
sì’ na bbelle, Carmè:
vujje bbene soltante a tte.
Stenghe sempre a ssunnà’,
stenghe sempre a pinzà’:
sole sole nen zi po’ sta.
Ma vulesse capì’
sta paure, Carmè,
ch’a lu core fa sole suffrì’:
è l’amore na fune che tire
e che stucche lu core
e li fa trafunnà’.
(Rit)
Li sacce, amore, sì’ ggioje e ddulore,
ma vive sole e soltante pi’ tte.
Carmè, i’ sempre ti pense,
ti vujje bbene e nen sacce picché.

Quanda mamme dicè,
quanda nonne arpitè:
fije care, nen fa pi’ tte.
Ca l’amore ti fa
solamente dannà’:
fije bbelle, nen ti fidà.
Ne’ vvulesse sintì’
sti cunzije, Carmè,
ch’a lu core fa sole suffrì’:
è l’amore na frezze che tire
na prete a lu core
e li fa frantumà’.

Li sacce amore . . . .

I’ ti pense picché
sì’ na bbelle, Carmè:
vujje bbene soltante a tte.
Mi ni vaje, tatà,
mi ni vaje, mammà,
ca l’amore mi sta cchiamà’.
Ne’ vvi vujje capì’,
ne’ vvi vujje sintì’
mo la mente vo’ sole sapé
ca l’amore è lu sole che fere,
che coce lu core
e li fa ndrà squajà’.

Li sacce amore . . . .

Camillo Coccione

TI VUJJE BBENE SCÌ

Quanta stelle maddimane
bbelle bbelle pe' li piane
de lu ciele z'annasconne,
quanta fiure tra li fronne!
Quanta cose n' ci sta cchiù,
ma che ddice, tu mi vu'?

(Rit.) Ti vujje bbene scì,
ti vujje bbene no,
quatrare accoma si',
quatrare accoma so'.
Se ttu mi dice scì
stu core fi' ggiuì',
se ppo' mi dice no
chisà gna va ffinì'.
Ti vujje bbene sci
Ti vujje bbene no!

Quanta voce a li caampagne,
sta chi ride e sta chi piagne,
chi sta ferme e chi camine!
Quanta rose tra li spine!
Quanta cose n' ci sta cchiù,
ma che ddice, tu mi vu'?

Ti vujje bbene scì,
ti vujje bbene no
. . . . . .

Sta lu mmoste a lu tinacce,
sta lu pane a la visacce!
Quanta sete e quanta fame,
chi vo' bbene e chi ni' ame!
Quanta cose n' ci sta cchiù,
ma che ddice, tu mi vu'?

Ti vujje bbene scì,
ti vujje bbene no
. . . . . .

Camillo Coccione

TIRE A CCAMPÀ’
(Salterello)

Si la vite ti pare sciapite
ca ti manche l’amore e quatrine,
ugne rrose tè pure li spine:
ugne ccose affilate n’ po’ jì’.
Pinse sempre ch’è bbelle la vite,
bballe e cante da sere a matine
tra risate e bbicchiere di vine
si cumenze e si tire a ccampà’.

(Rit.) Nghe na bbella saltarelle,
nu bbicchjìre ch’ariscalle
e lu sanghe ch’arivolle
ugne ccore fa ‘rsuscità’.
Sinte li pîde che zzompe da sole,
sinte lu core che vvatte e che vva
come nu celle liggire che vvole
tra ciele e nùvele senz’arcalà’.
È nu foche che z’appicce
gna li passe cchiù zi ‘ntrecce
e tti fa ggirà’ la cocce
ca nisciune zi po’ firmà’.
Sinte li pîde che zzompe da sole,
sinte lu core che vvatte e che vva
come nu celle liggire che vvole
tra ciele e nùvele senz’arcalà’.

Si la vite ti sembre nu fiume
che trascine e ti porte a lu mare,
pinse sole a na bbella quatrare
che cuntente e ffelice ti fa.
Pinse, la vite fa ccome na lume,
na vote lu scure e na vote lu chiare,
ma tu fatte na bbella cummare
cante e rride e ppo’ tire a ccampà’.

Nghe na bbella saltarelle
. . . . . .

Mo la vite è na rôte che ggire,
nu muline che màcine grane,
na canzone che vvé da luntane
e lu core fa sole sunnà’.
Ma li sunne so’ ddôce suspire
se ne’ mmanche l’amore e lu pane,
dajje uje e ppo’ dajje dumane:
ugne jurne si tire a ccampà’.

Nghe na bbella saltarelle
. . . . . .

Camillo Coccione

TÌRETE ARRETE-TÌRETE ALLA'

Pòvere spose di na vote,
quanda la sere jè ttruvà'
chela spusucce sé divote
ma solamente da guardà',
ca nonne e zzije sté prisente
'nzimbr'a la sòcere a bbadà',
e se nghe ll'ucchie tineve mmente
ere vrivogne, deva scappà'.

(Rit.) Ma mo lu tempe z'ha cagnate,
pòvere spose, n' sa che ffa',
gna na huaglione l'ha 'ducchiate
ggià l'ha 'ttaccate e n' po' scappà'.
Pòvere spose, senza lu foche
'mbracci-a la spose n' zi po' parà':
bbaste nu vasce e zi ziffoche,
arvolle l'ucchie, sté sfiatà',
e nni' li lande la bbirbante
fine a lu strafugà'.

Pòvere spose di na vote
sempre lu vìnele a ggirà,
mentre huardé ggirà la rote
sole nghe sciore po' parlà'.
E se ji pije la dulcezze
zi sente dice, (p'allungà'
sole na mane pe' na carezze):
-Tìrete arrete, nni' li tuccà'.-

Ma mo lu tempe z'ha cagnate
. . . . . .

Ere na vote che lu spose
come nu sante deva sta',
sempre cuntente e primurose
e sempre pronte a fatijà'.
Se cacche vvote avé la voje
nghe la huaglione di schirzà:
-Tu ci pazzije quand'è la moje,
tìrete arrete, tìrete a llà.-

Ma mo lu tempe z'ha cagnate
. . . . . .

Camillo Coccione

TRA CIELE E MARE

Si sente na voce ardente
là ssopr'a lu mare, addò
na luce dentr'a lu vente
abballe, chisà che vvo'
sta voce di marinare,
sta voce che cante e vva
cuntente e sembre nu fare
pe' ll'aneme a dduselà'.
Marinare nnammurate,
tu che purte nu sigrete,
sopr'all'acque 'nnargentate
na sirene a suspirà'.

(Rit.) Tra lu ciele e tra lu mare
va lu marinare,
nghe la bbarche sopr'all'onne
pare sa vulà'.
E disegne pe' la vije
stelle d'alligrije
che la lune senza sonne
pare a spalijà'.
II
Chisà se pporte l'amore
là ddentr'a lu core, addò
si sente gne nu rumore
di scianne e suspire e ppo',
po' senza parole dice
lu cante a lu monne ca
la vite, core felice,
è ssole felicità.
Marinare nnammurate,
la canzone de la vite,
sopr'all'onne annazzecate
la sirene a suspirà'.
(Rit.) Tra lu ciele e tra lu mare .
III
La lune che passe 'n ciele
ridenne pare vascià'
la notte che ssa di miele
(li stelle tutte a guardà'),
e ll'arie, tra ciele e mmare,
divente nu prufumà'
d'amore, nu vintilare
che ll'aneme fa trimà'.
Marinare nnammurate
dentr'a st'arie di villute,
pe' nu vasce prufumate
na sirene a suspirà'.

Camillo Coccione

TRISTEZZA

I
Me ne andrò solo nella notte, perché
sei tu stella più lontana del ciel,
tu amor, cielo d'aria e vento,
tu amor, nuvola di pianto per me.

Oh amor, penso solo che
io vorrei volar
per tornare a te.
Oh amor, che sarà di me,
dimmi che mi vuoi,
che potrò amarti ancor.

Quanta tristezze, core luntane,
sole, nen si po' sta
senza speranze, triste dumane,
coma si po' campà'
Ciele che sonne n'alba serene,
tutte lu monne a sperà';
sole na stelle a lu ciele ci sta
che parle e accenne pe' nnu',
mentre la lune zi sta 'nnascunnà',
piagne lu core di cchiù.
Lu core zi ni va,
luntane va senza sapé
l'amore addonna sta
vulesse na vote arvedé.
Stu cante si ni va
sperdute, va 'n cerche di te,
è triste stu cantà'
pinsenne ca n' ti po' 'rvedé.

II
Me ne andrò come barca sola sul mar,
canterò solamente al cielo per te,
tu amor, acqua e spuma bianca,
tu amor, onda più lontana da me.

Oh amor, penso solo che
io vorrei volar
per tornare a te.
Oh amor, che sarà di me,
dimmi che mi vuoi,
che potrò amarti ancor.

Quanta tristezze, core luntane,
. . . . . .

Camillo Coccione

UCCHIE CULORE DI MARE

Và ‘nninte e vvà ‘rrete,
accom’a lu mare
tra rene e le prete,
nu sguarde quatrare
che cerche l’amore.
Ma uje n’ z’ha viste,
so’ ggià tre quattr’ore
ch’aspette e hè triste

(*Rit.)* nghe ll’ucchie culore di mare
che fisse a guardà l’urizzonte;
là ssopr’a na bbarche j pare
di jìrsene mentre j’acconte
na fàvula strane lu core:
l’amore è turmente, è dulore,
è ll’acque cchiù fresche a la fonte
che ccorre e n’ ti fa dissetà’.

Và ‘mmonte e vvà ‘bballe
‘ntramezz’a li fiure,
accome farfalle
lu sguarde e nn’appure
addò sta l’amore.
Ma uje n’ha ‘scite,
sta chiuse lu fiore
e ll’alme è sfinite

nghe ll’ucchie culore di mare
. . . . . .

Và hecche e vvà helle
e cante, vulenne
accom’a nu celle
che vva pazzijenne,
ma n’ trove l’amore
là ‘ttorn’a lu nnide.
Abbade mo, core,
che chinte e che rride

nghe ll’ucchie culore di mare
. . . . . .

Camillo Coccione

UÓCCHIE DE VIJOLE

Giuvinetta d'arie e sole
nate 'n cim'a la muntagne,
tra le bbuósche de castagne
tu cantive na canzone.
Dentr'a ll'uócchie, le vijole,
nu sigrete 'èss'a u core,
lu segrete de n'amore
che luntane te purtò!

Dapù, sta pasturelle,
na notte à scumparite
e i' tutte la vite
le vaj'aretruvénne!
Le vaje aricerchénne
a llume de cannèle,
Oddì, fûsce lu cêle
puterl'aringundrà !
Arivederle almène
dentr'a nu sonne d'ore
e dìrie solamente.....
amore, amore, amore!

Chillu tempe alloche 'n cime
ère tutte nu splendore
nghe na gioje dentre e fôre,
d'armunie, nu cuncerte.
Ruvanielle d'acqua chiare
tra le fiure e tra li prete
na canzone mo arepète,
chill'amore vè rcurdà!.

Emanuele Talone

VENTE D'AMORE

Piane piane
n'aria dôce sta ccresce ggià,
a stu core
pare vente che sta zzuffià'.
Va luntane,
mare e munte fa bbalancià',
è l'amore
che mmi fa suspirà'.

(Rit.) È ll'amore gne lu vente
che trascine sopr'all'onde
di lu mare che turmente,
ca mi sente arrucelà'
gne la bbarche di stu core,
e mi sperde entr'a nu mare
che riluce ss'ucchia nire
(a)ddò sprufonne, amore mé.

Piane piane,
ca lu vente po' divintà'
vintelare
che lu core fa 'rvutecà'
e luntane
porte l'aneme addò, chisà:
'm mezz'a mmare
addonna po' 'ffunnà'.

È ll'amore gne lu vente
. . . . . .

Piane piane
po' lu vente fa 'rnuvelà'
e l'amore
gne lu ciele po' 'ndruvelà',
tu luntane,
dimme, amore, che sti' 'spettà',
ca stu core
mo, sole, a piagne sta.

È ll'amore gne lu vente
. . . . . .

Camillo Coccione

VICCHIE MULINE

Saje la lune ‘n ciele
tra stelle che suspire,
mentre la rote ggire,
nu cante che n’ si ferme ma’.
Gne nu sonne mo m’appare
rosce e bbianche che rridé,
la bbella mulinare
dentr’a lu core mé.

(Rit.) Vicchie muline care
accunte li sigrite
di quanda l’acqua chiare
canteve nghe tte:
ricurde di la vite,
di grane, di farine,
care vicchie muline,
n’ ti pozze cchiù scurdà’.

‘M mezz’a lu bbosche fute
lu vente che suspire,
passe, z’artorne e ggire
la rote che n’ si po’ fermà’.
Nghe lu grane i’ purteve
chestu core a macinà’,
ssa vocche mi rideve
e mi facé sunnà’.

Vicchie muline care . . .

Tutte z’ha fatte mute,
muline abbandunate,
l’acque z’ha ‘ndruvelate,
la rote mo nen ggire cchiù.
E lu core zi turmente
pe’ la mulinara mé
vulate gne lu vente
senza farme sapé.

Vicchie muline care…

(Finalino) Vicchie muline abbandunate
‘m mezz’a li spine, sti sole tu.
Muline care, ti so’ cercate:
la mulinare nen ce sta cchiù

Camillo Coccione

VICINE A TTE

Vulesse mo
esse' vente delicate cchiù che ppo',
mentre accuscì
accarezze e vasce li capilla tî'.
Vujje gudé'
coma fa la rundinelle appene arvé,
pe' l'azzurre cchiù brillante
de lu ciele, vole e cante
'nzimbre a la cumpagna sé.

(Rit.) Vicine a tte, amore mé,
gne na stelle i' risplenne,
specchie di la lucia tè.
Vicine a tte, amore mé,
m'annasconne e ppo' ridenne
mi sprufonne 'mbracce a tte.

Mi sonne che
so' na calamite e stenghe strette a tte,
senza capì'
tante pene che lu core fa suffrì'
e gna sarrà
bbelle e ddôce, piene di felicità,
core a ccore, vocche e vvocche,
attaccate nghe na nnocche
che nisciune po' stuccà'.

Vicine a tte, amore mé,
. . . . . .

Vijate a cchi
tra li fiure di prufume zi po' 'rmbjì'
e ll'alma sé
nen si stracche a stu ggiardine di gudé',
bbelle sarrà
se chiss'alme sta l'amore a 'dduselà',
ccuscì jeme a ccore a ccore,
i' nu fiore e ttu nu fiore
stritte pe' ll'eternità.

Vicine a tte, amore mé
. . . . . .

Camillo Coccione

VIJATE A TTE

Nghe na vesta ricamate,
nghe na rose a lu cappelle,
ugne ddete nghe na ‘nelle,
chisà tu che vvu’ paré’.
Tu riggine nen si’ nate,
ma nghe ss’ucchie da sirene,
nghe ssa trecce che ‘ncatene
na riggine si’ pe’ mme.

(Rit.) Vijate a tte,
vijate a ssi bbillezze,
o regginella mé
di ggioje e di viatezze.
Se tu ti spuse a mme
ti done ugne ricchezze,
che nen si’ avute ma’:
a mille li carezze,
li vasce, senza prezze,
e senza sparagnà’.

N’ ci sta core senze amore,
n’ ci sta stelle senza cîle,
né matasse senza file,
né quaccune accome tte.
N’ ci sta fiore che n’addore,
né muntagne senza prete,
né parole di puete
pe’ pputé’ parlà’ di te.

Vijate a tte
. . . . . .

Nen ci manche cchiù nijente,
ci sta tutte pe’ lu monne,
lu cannete nghe li fronne
e la voce pe’ ccantà’.
Ma na cose solamente:
se manchesse na riggine
gne tte, rose a lu ggiardine,
mbè, allore n’ c’è che ffa’.

Vijate a tte
. . . . . .

Camillo Coccione

VOCE D'AMORE

Canzone che chiame e la lune che sponte,
lu core che treme a la voce che cante.
Zi spuje lu vente tra 'ddore di time,
tra ciele trapunte di stelle ch'allume.

E' l'amore accome l'acqua chiare,
na surriente a corre tra li fiure,
cante senza fine che suspire,
che lu core e ll'alme fa sunnà'.
L'amore è farfalle che vole e che va,
nu fiore che sponte e sta sempre a 'ddurà',
l'amore è la voce che cante e che ffa:
trallallere – trallallà.

Arvonte culure di prate e giardine,
è lluce e splinnore lu ciele sirene,
lu core n' z'addone, sprufonne a nu mare
di sunne luntane, trumminte che spere.

È l'amore accome l'acqua chiare
. . . . . .

Gne n'alba rusate ch'appicce lu ciele
ssa carne è villute che struje e 'rcunzole:
ssa vita suttile, ssa faccia pulite
la ggioje m'arhale di ese' puhete.

È l'amore accome l'acqua chiare
. . . . . .

Camillo Coccione

VOCE DI STELLE

Addòsele la notte che mi chiame,
la vocia tè di tante tempe fa,
che ddice: So' finite lu ricame,
l'amore n' tè cchiù ttempe d'aspettà'.

(Rit.) Chiame lu core che nen z'ha scurdate,
armaste sole n' si po' 'rcunzulà',
cante l'amore, tela ricamate,
ddu' rose 'm pette e ll'alme a suspirà'.
Voce di stelle, pùrteme ancore
là 'm paradise 'nsieme nghe tte,
scenne di luce, albe d'amore,
è tutte scure lu ciele mé.

Lu cante mo si sperde pe' la valle
nghe ccente voce che n' so' 'ntese ma',
ma une è n'aria fine di cristalle
che ll'aneme si sente arsazijà'.

Chiame lu core . . . . . .
. . . . . .

Pije lu core st'arie di canzune
e ll'aneme si struje a ricircà'
tra tante stelle 'scite nghe la lune
lu ciele mé che m' pozze aretruvà'.

Chiame lu core . . . . . .
. . . . . .

Camillo Coccione

VUCCUCCIA DI ROSE

I
Vuccuccia bbelle gne na rose
fatte apposte pe' vvascià',
i' so' na lapa maliziose,
vole sole pe' tti zuppià'.
Vuccuccia dòce gne lu miele
mo stu core zi vo' 'ffugà'
dentr'a ss'ucchie gne lu ciele
ca l'amore vo' pruvà'.
O vuccucce culore di rose,
so' na lape che n' po' mantinè,
doce doce a ssi labbre m'appose
e li vasce pe' ffarte gudè.
(Ritorn.)
Vuccuccia bbelle gne na rose,
quande stu core 'ncontre a tte
sùbbete penze a tte pe' spose
e zi ni va pe' cconte sé:
ca l'amore è gne nu sonne
che ffa sole suspirà',
e ssi labbre so' ddu' fronne
che z'ammire e n' si po' tuccà'.
Vuccuccia bbelle gne na rose,
quande stu core 'ncontre a tte
sùbbete penze a tte pe' spose
e zi ni va pe' cconte sé.
II
Vuccuccia tonne di cirase
che m'ha fatte 'nnammurà,
i' so' lu celle senza case
vole 'n gire pe' tti circà'.
Vuccucce aperte a lu surrise
se ridisse sole pe' mme
mi sintesse 'm paradise
e vulesse fin'a tte.
O vuccucce, so' ddu' ceraselle
che ssi labbre che ffa 'nnammurà',
e stu core mi pare nu celle:
sse cerase vulesse assaggià'.
III
Vuccuccia rosce cchiù fuchente
che lu sole sta 'ppiccià'.
quanda tu pisse gne lu vente
pure chest'alme fi' zumpà'.
Vuccuccia tutte fiamme e ffoche
mo nen sacce accoma da' fa',
ca stu core a ppoche a ppoche
ne' la smette di 'bbruscià'.
O vuccuccia di stella lucente,
gna ti guarde vulesse prigà',
gne nu grille a lu prate mi sente
che zi more pe' starte a cantà'.

Camillo Coccione

VUJJE SCURDA'

La neve ggià a la porte
ma a nnu' che cce ne 'mporte
lu muscatelle è forte,
lu fredde che cci fa?
Lu vine a lu vascelle,
la vocche a la cannelle
bbiveme a ggarganelle:
mi vujje 'mbrijacà'.

Core mè,
vujje scurdà'
ugne ppene che l'amore
m'ha lassate entr'a lu core.
Sempre a tte
stenghe a ppinzà';
né lu vine e nnè lu cante
ne' mmi ponne arcunzulà'.

Pe' cchi è nnammurate
che notte a stillijate,
na bbella serenate
lu core fa 'rsvijà'.
E ppò si hesce fore
sott'a li stelle d'ore,
lu cante di l'amore
li pene fa passà'.

Core mè,
…….

Sott'a ssu bballicone
Gna doce è la canzone
La voce, a ccone a ccone,
zi sente a riscallà'.
Avaste n'urganette,
nu rise e nu ccinnette
e sente cresce 'm bette
la voje di cantà'.

Core mè,
…….

Camillo Coccione

VULESSE AREMENI'

Paise lucente
de la cetelanze,
'nghe ruve e scalelle
e fiure a le vase,
nen dorme e te sonne,
te penze e me strujje,
lu core te chiame:
"Paise, addò stì?"

La feste de tante campane
m'arcorde, a lu sole, a sentì,
m'arcorde a la lune d'argente
le nutte serene a cantà.

Paise, paise luntane,
vulesse, vulesse armenì;
se fere, se vole lu vente,
a jesse m'avesse arpurtà!

Paise, che dice?
paise, che chente?
paise de sole,
'nghe ruve e scalelle
macchiate de fiure
de cente culure?
Me chiame, m'accinne,
me dice: "Arevì"

Paise luntane,
paese, perdòne;
jè troppe la vije,
l'affanne m'abbrusce.
Lu core sta a jesse
Tra fiure e scalelle;
je scè ca vulesse:
nen pozze armenì.

Mauro Iacovella

VULESSE VULÀ'

Dentr'a lu core mè sta chiuse na pene,
dentr'a nu sonne mo vulesse vulà'
sopr'a lu mare, appress'a la luna piene,
addò nu vinticelle sta suspirà',
e ccome na bbarchette a jì' sopr'all'ônne
'n cerche di pace, amore e bbene prufonne,
come nu marinare che sonne e cante sott'a li stelle
chiame na gabbianelle che vole dôce e n' si ferme ma'.

(Rit.) Va pe' lu ciele
lu sonne care,
vole lu core,
na nùvele suspire!
Come la vele
sopr'a lu mare
ccuscì lu core
suspire e se ne va.
Nu suspire che vva,
nu suspire che vvé,
ccuscì lu marinare sott'a li stelle sempr'a ccantà',
Nu su spire che vva,
nu su spire che vvé,
cante l'amore bbelle che ddà a lu core felicità'.

Notte di lune e stelle e di serenate,
'nzimbr'a lu vente mo vulesse vulà,
ccoma na nuvelette cchiù ddelicate
pe jì' nu paradise d'ore a truvà',
addò l'amore aspette, o core cuntente,
a vracce aperte e nghe la vocca ridente,
come nu marinare che sonne e cante sott'a li stelle
chiame na gabbianelle che vole dôce e n' si ferme ma'.
Va pe' lu ciele
. . . . . .

Mentre lu sonne corre e ggire sperdute
coma nu celle mo vulesse vulà'
dentr'a nu ciele di rase e di villute,
sott'a na coltre di trapunte, a cullà'
lu tempe che l'amore sté a ccore a ccore
a nnazzicà' lu bbene mé a tutte l'ore
come nu marinare che sonne e cante sott'a li stelle
chiame na gabbianelle che vole dôce e n' si ferme ma'.

Va pe' lu ciele
. . . . . .

Camillo Coccione

ZI' PIERINE

Mi dice zi' Pierine ca na vote
la vite facé cantà',
l'amore facé sunnà',
e mmo lu monne ggire gne na rote
che a la ddummerze va
(e) n' si po' fermà'.

(rit.) Ere ggioje, amore e ccante
(e) ugne jurne a ffatijà',
ugne ggiòvene lu vante
che faceve 'nnammurà'.
Mo la vite è nu turmente,
ci sta tutte, e n' ci sta cchiù
chi lu core tè cuntente,
rise e ccante n' ci sta cchiù.
Oh, zi' Pierì',
vijate a tte,
tu si' picché:
ugne ccose finisce accuscì.

M'arconte zi' Pierine ca la vite
è fatte di ggioventù
che mmo nen si vede cchiù,
la ggente antiche sté tutte ahhunite,
lu core sempre a ccantà',
sempre a bballà'.

Ere ggioje, amore e ccante
. . . . . .

Mo zi' Pierine guarde la campagne.
senza nu cante cchiù,
manche la ggioventù,
z'arsonne chela coste a la sulagne
addonna ridé e canté,
e pazzijé.

Ere ggioje, amore e ccante
. . . . . .

Camillo Coccione

ZI SENTE

Zi sente cantà’ luntane na voce che
zi spanne pe’ cculle e piane, gna pe’ ccercà’
lu tempe di cumpagnije tra li pazzije di ggiuventù,
lu tempe di mititure e di villegne che n’ ci sta cchiù.

(Rit.) Zi sente jurne e nnotte
lu core addummannà’,
che ccerche sopre e ssotte
la vite addonna sta.
Lu tempe di l’amore,
quanta felicità,
che mmo vulesse ancore
nu ccone aretruvà’.

Zi sente la nustalgije che sempre arvé,
zi stenne dentr’a lu core gna pe’ ccercà’
lu tempe di li fatije tra li canzune di ggiuventù,
lu tempe di li prumesse d’amore vere che n’arvé cchiù.

Zi sente jurne e nnotte
. . . . . .

Zi sente nu disiderie, na voje che
zi ntrùfele dentr’all’alme gna pe’ ccercà’
lu tempe di fanciullezze, di li bbillezze che n’ ci sta cchiù,
lu tempe di li carezze tra rise e vasce di ggiuventù.

Zi sente jurne e nnotte
. . . . . .

Camillo Coccione

ZUCCHERE E CANNELLE

Sgrizze la luce da chiss'ucchia nire,
lu core vatte e ll'aneme suspire,
mi squaje pe' ssu sguarde che m'attire
e me ne vole 'n ciele a spasemà'.

(Rit.) Ucchie nire di stu core,
tè l'amore nu file d'ore
che cchiù stregne e nen fa scappà'.
Core bbelle di la mamme,
mo l'amore è nu ciele 'n fiamme,
è lu foche che ffa dannà'.

Tu si' zucchere e cannelle,
tutte miele gne nu fiore
e ji' so na lapa d'ore
che di vasce n' zi stracche ma'.
Si' nu ciele tutte stelle,
si' lu sole che cchiù brille
e ji' dentr'a ss'ucchie bbille
mi ci venghe a trafunnà'.

M'appicce entr'a lu pette gne nu foche,
na voje che m'abbrusce a ppoche a ppoche
e zi sprufonne l'alme, a ugne lloche
na pene che fa sole spasemà'.

Ucchie nire di stu core
. . . . . .

Lu ciele a monte è tutte nu culore
e la marine a balle nu splennore,
è rosce gne lu foche di stu core,
piene di fiamme che ffa spasemà'.

Ucchie nire di stu core
. . . . . .

Camillo Coccione

ZUMPE ZUMPITTE

I
-Zumpe zumpitte, scalicagnitte,
rotte la cocce mi stenghe zitte
picché Cuncette, pe' nu ccinnette,
nghe na cianghette m'ha fatte cascà'-
Pòvere core, n'cerche d'amore
quess'è la vite, che vvu' fa,
gne na farfalle, prùvece ancore,
truve lu fiore da zuppià'.

(rit.) Sinte mo, abbade a tte,
ca tu pure pu' cascà',
accuscinde 'mbracce a mme
tutte e ddu' puteme fa:
Zumpe zumpitte, scalicagnitte,
dope li bbòtte ci vo' li cumbitte,
vole giggine e vole giggette
sott'a lu llette zi mette a bballa'.
Zumpe zumpitte, scalicagnitte,
da li cumbitte zi passe a li fitte,
dajje giggine e dajje giggette,
sopr'a su pette che felicità'.

II
-Zumpe zumpitte, scalicagnitte,
rotte la cocce mi stenghe zitte
picchè Sabbette nghe lu schiaffette
pure lu monne m'ha fatte ggirà'.-
Pòvere core, 'n cerche d'amore
quess'è la vite che vvu' fa,
gne na farfalle, prùvece ancore,
truve lu fiore da zuppià'.

Sinte mo, abbade a tte
. . . . . .
III
-Zumpe zumpitte, scalicagnitte,
rotte la cocce mi stenghe zitte
picché Mariette pe' nu vascette
nu schiaffatone m'ha fatte arrivà'.-
Pòvere core, 'n cerche d'amore,
quess'è la vite, che vvu' fa',
gne na farfalle, prùvece ancore,
truve lu fiore da zuppià'.

Sinte mo, abbade a tte
. . . . . .

Camillo Coccione

ZZURICHIJENNE

Vaje facenne gne nu huaglione
quanda circheve nen sacce che,
ggiraggirenne gne nu lazzone
che vva ‘rrubbenne lu ‘ddore tè.
Vaje facenne la farfalle
senza judizie e né sapé’,
zzurichijenne a mmonte e bballe
gne nu matte appresse a tte.

(Rit.) Diceve nonne a mme quatrare:
“Che vvi’ facenne, zzurichijenne
gne nu lazzone”, ma stu core
zzurichijeve d’amore pe’ tte.
Mo chelu tempe è sole ricorde,
nonne z’ha morte, n’ ci sta cchiù,
però lu core nen se ne scorde
fa lu lazzone e zzurre e zzu…
Quest’è la vite, amore care,
zzurichijeme tutte e ddu’
ca vé nu jurne, jurne amare,
zzurichijenne n’ ci la fî’ cchiù.

Sopr’a li sgreje di lu gratare
sunné l’amore che mi vascé
e ‘ncore arsente, gne nu quatrare,
chelu sapore dôce che ddé.
Da la cantine a lu pajare
quanta suspire ti jitté,
zzurichijenne ‘m mezz’all’are
gne na lape appresse a tte.

Diceve nonne a mme quatrare
. . . . . .

E pazzijenne pe’ la campagne
m’arrucileve strette nghe tte,
tu mi dicive nghe na mahagne:
“Pìnseme sempre, amore mé.”
Ere nu tempe a pane e ccasce
e di pinsîre a cchiù ni vû’,
mo gne na vote ccinne e vasce
core mé, n’ ci-abbaste cchiù.

Diceve nonne a mme quatrare
. . . . . .

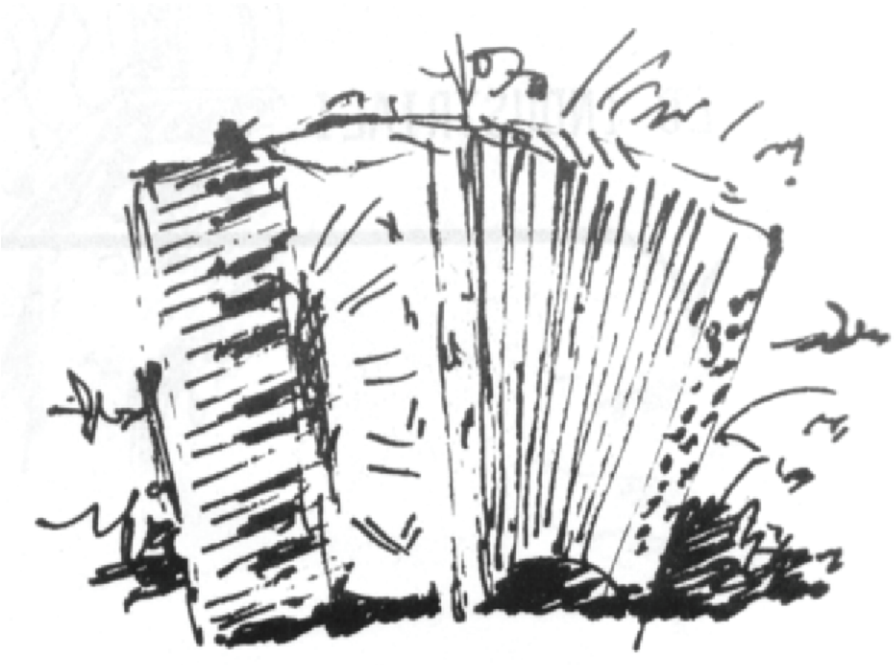
(Finalino)
Zzùriche, zzùriche, zzùriche e ccante:
“Viva l’amore e lu zzurichijà’.”

Camillo Coccione



Tommaso - Piero - Angela e Paolo Coccione

LE MUSICHE DELLE CANZONI

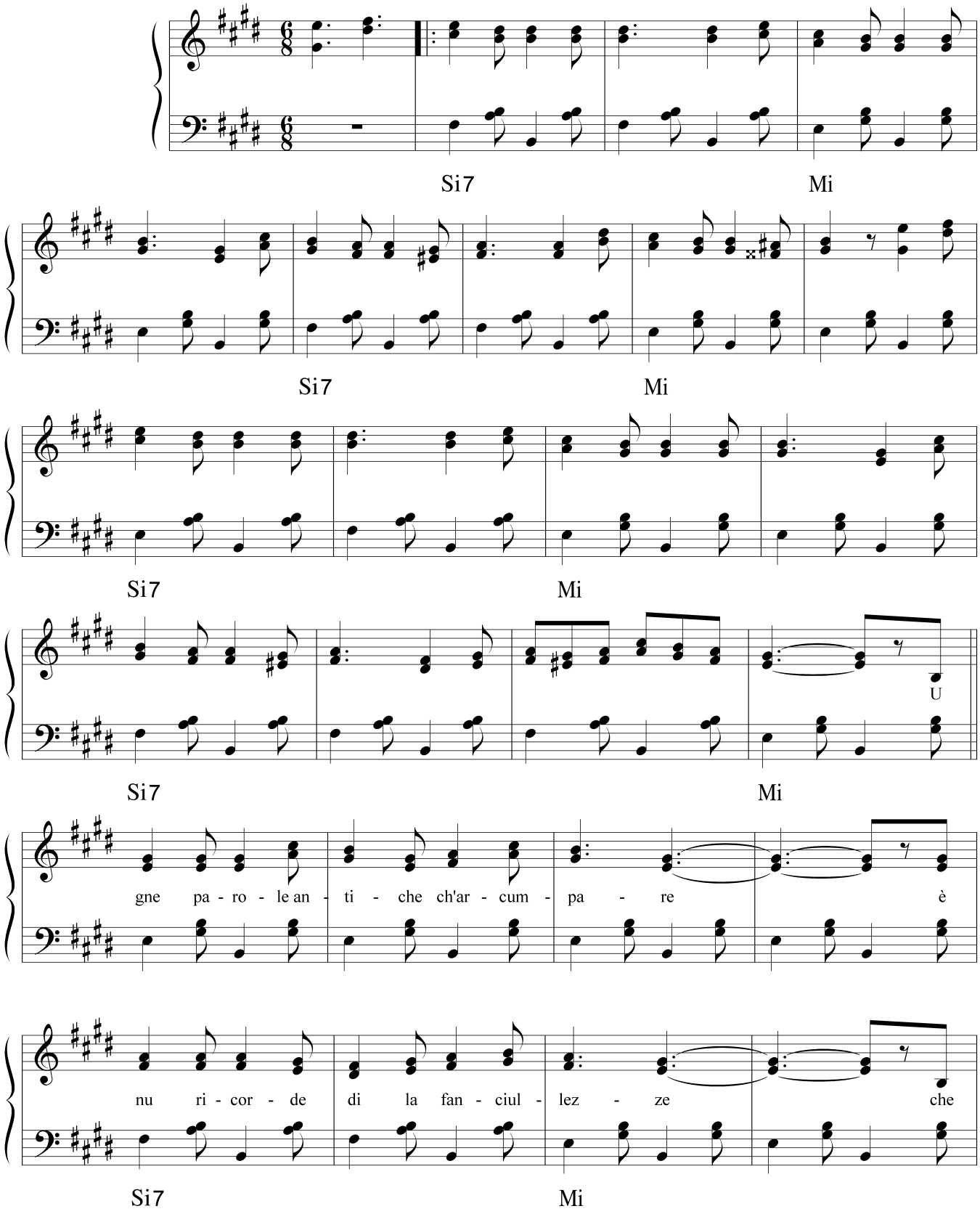


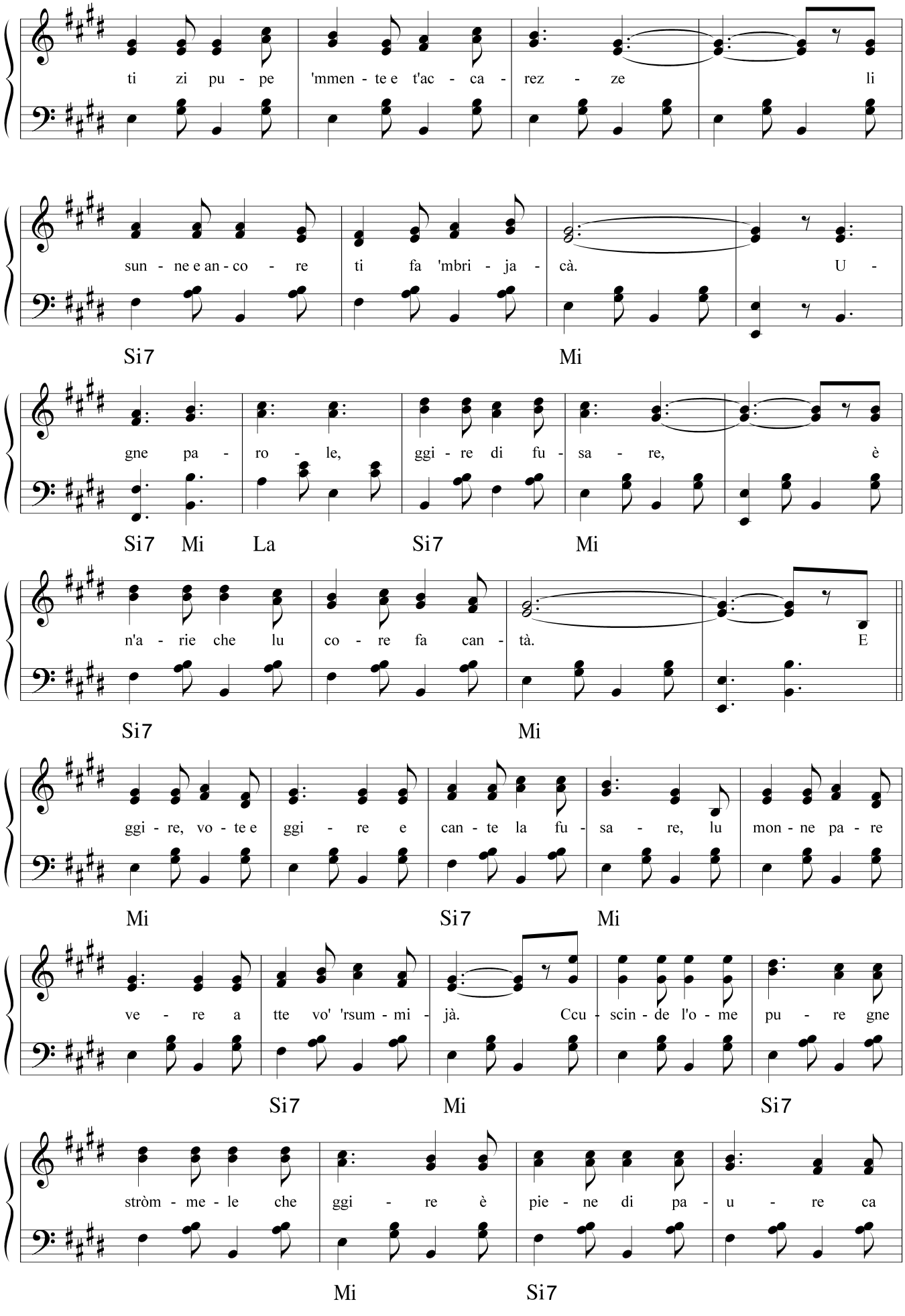
A LA FUSARE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩.= 168



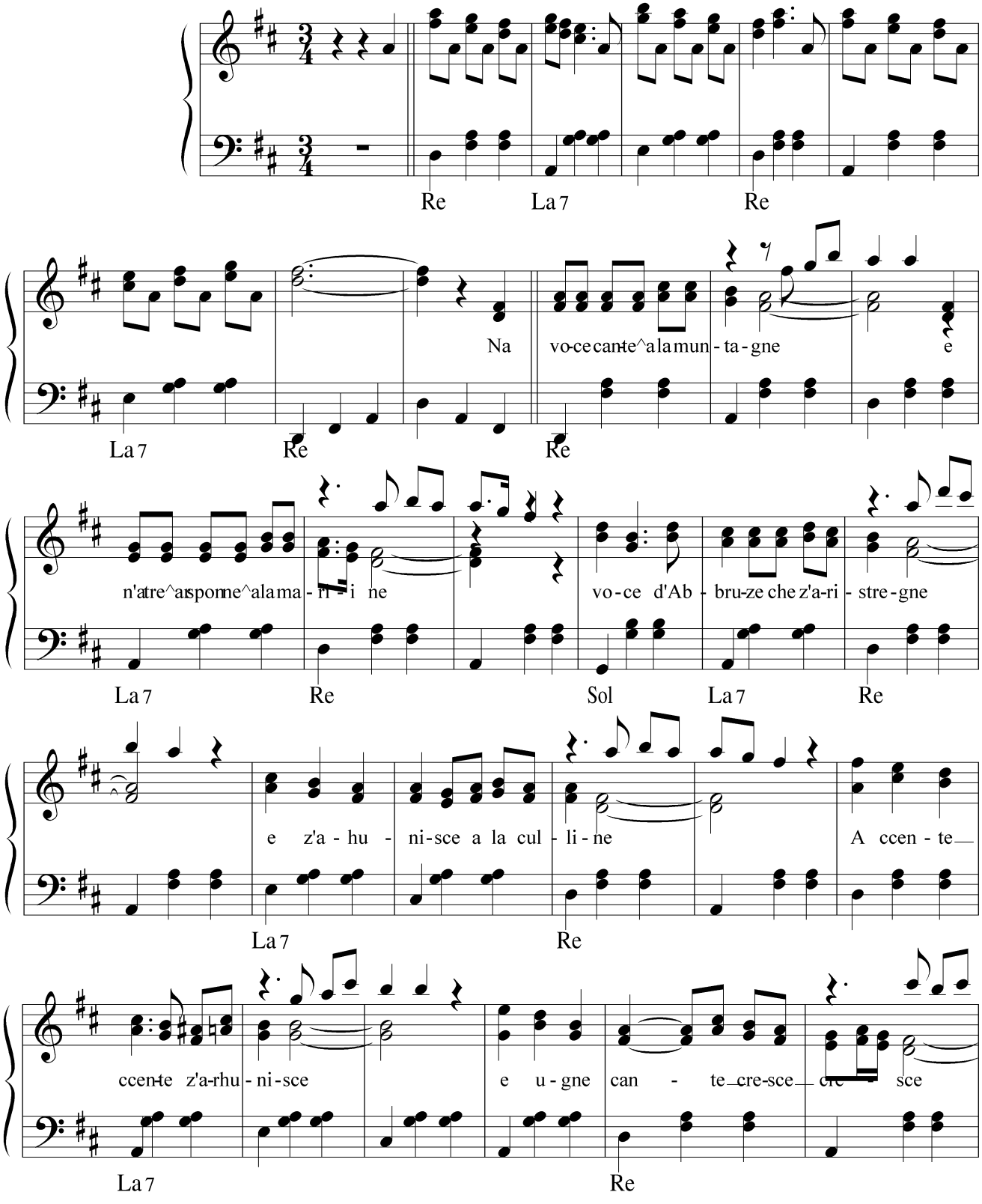

ti zi pu - pe 'mmen - te e t'ac - ca - rez - ze li
sun - ne e an - co - re ti fa 'mbri - ja - cà. U -
Si7 Mi
gne pa - ro - le, ggi - re di fu - sa - re, è
Si7 Mi La Si7 Mi
n'a - rie che lu co - re fa can - tà. E
Si7 Mi
ggi - re, vo - te e ggi - re e can - te la fu - sa - re, lu mon - ne pa - re
Mi Si7 Mi
ve - re a tte vo' 'rsum - mi - jà. Ccu - scin - de l'o - me pu - re gne
Si7 Mi Si7
stròm - me - le che ggi - re è pie - ne di pa - u - re ca
Mi Si7

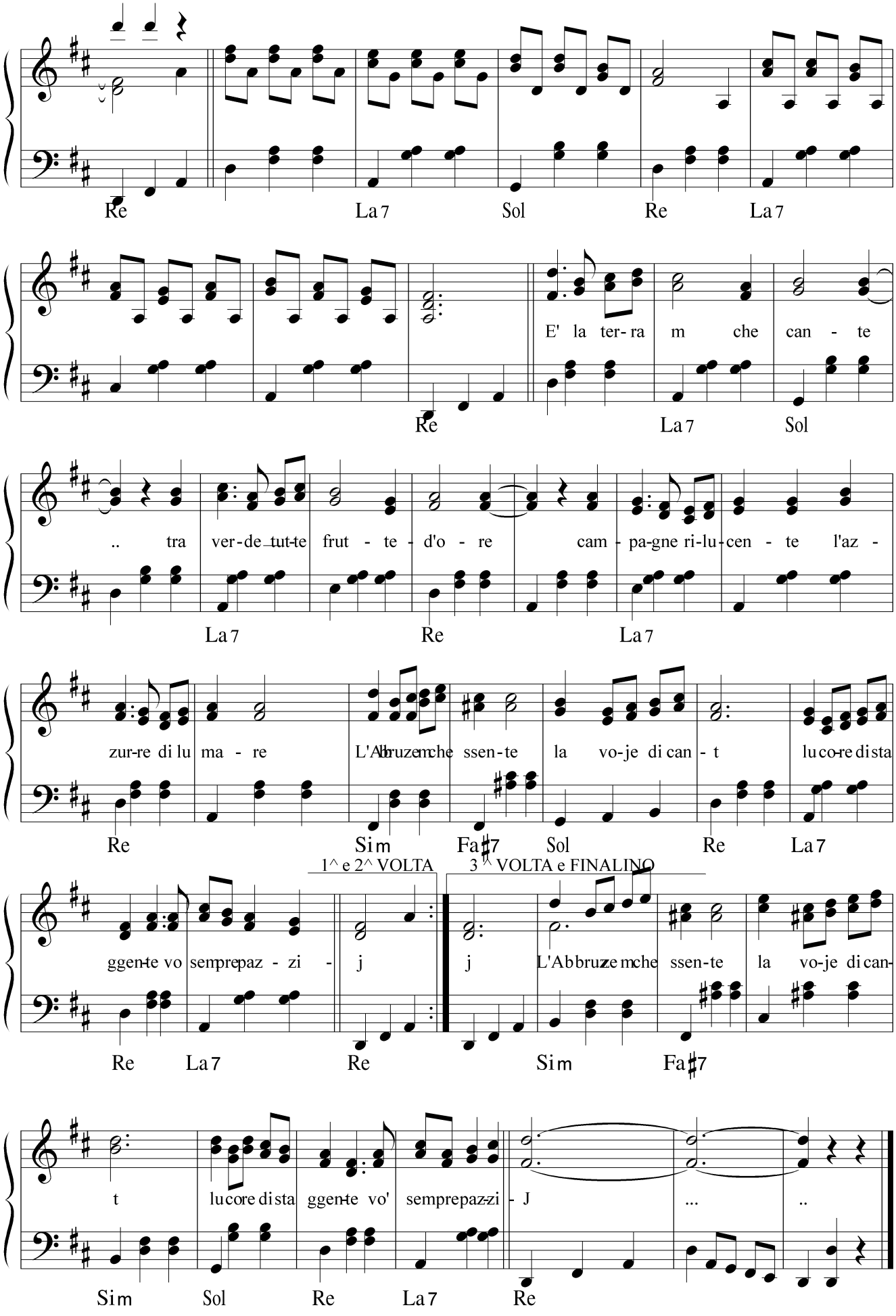
Abbruzze che cante

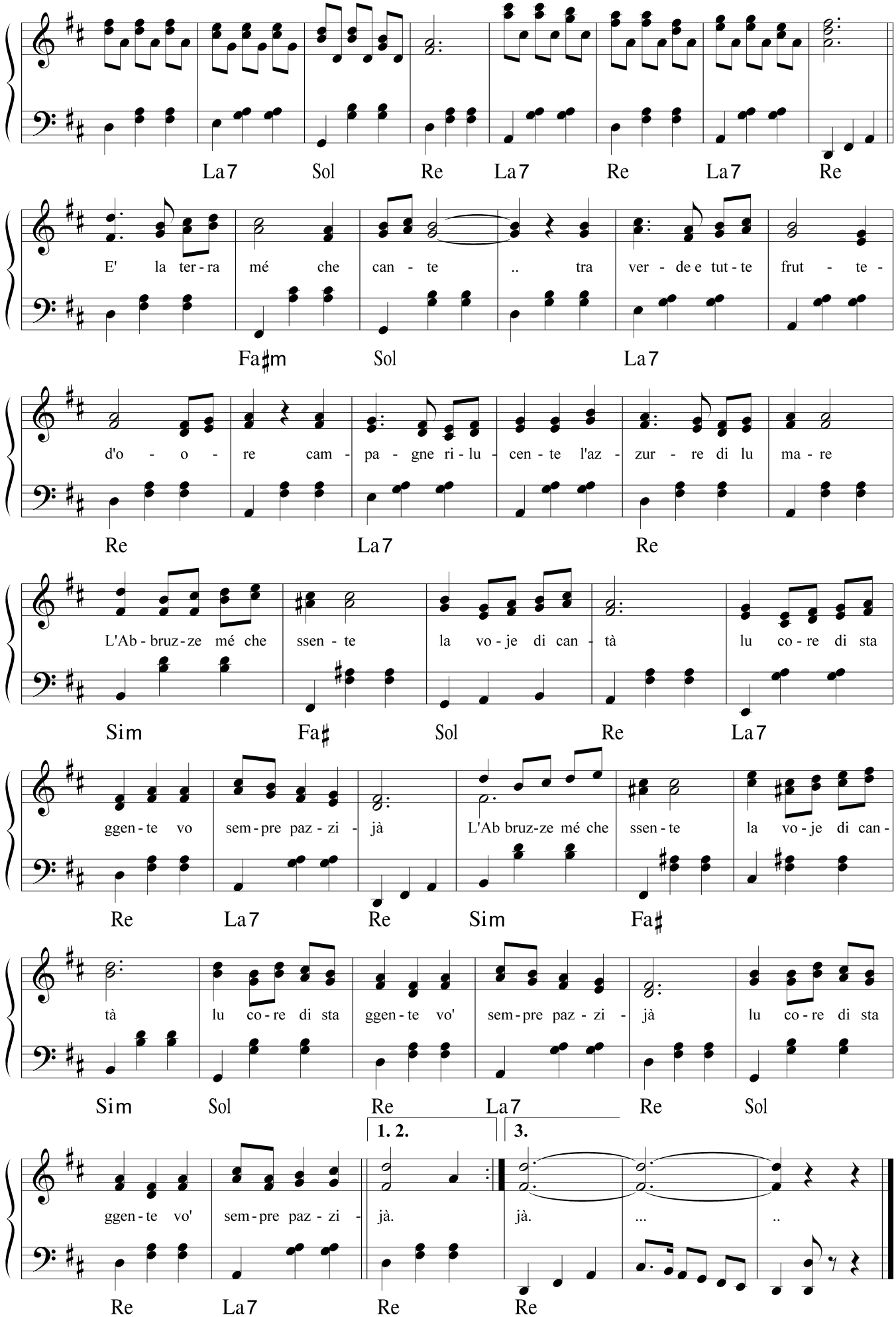
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato




Re La7 Sol Re La7
Re La7 Sol
E' la ter- ra m che can - te
.. tra ver-de tut-te frut - te - d'o - re cam - pa-gne ri-lu-cen - te l'az -
La7 Re La7
zur-re di lu ma - re L'Abruzzeche ssen-te la vo-je di can - t luco-re dista
Re Sim Fa♯7 Sol Re La7
1^ e 2^ VOLTA
3^ VOLTA e FINALINO
ggen-te vo sempre paz - zi - j j L'Abbruzze mche ssen-te la vo-je di can-
Re La7 Re Sim Fa♯7
t luco re dista ggen-te vo' sempre paz-zi - J ... ..
Sim Sol Re La7 Re


La7 Sol Re La7 Re La7 Re
E' la ter-ra mé che can - te .. tra ver - de e tut-te frut - te -
Fa♯m Sol La7
d'o - o - re cam - pa - gne ri - lu - cen - te l'az - zur - re di lu ma - re
Re La7 Re
L'Ab - bruz-ze mé che ssen - te la vo - je di can - tà lu co - re di sta
Sim Fa♯ Sol Re La7
ggen - te vo sem - pre paz - zi - jà L'Ab bruz-ze mé che ssen - te la vo - je di can -
Re La7 Re Sim Fa♯
tà lu co - re di sta ggen - te vo' sem - pre paz - zi - jà lu co - re di sta
Sim Sol Re La7 Re Sol
1. 2.
3.
ggen - te vo' sem - pre paz - zi - jà. jà. ... ..
Re La7 Re Re

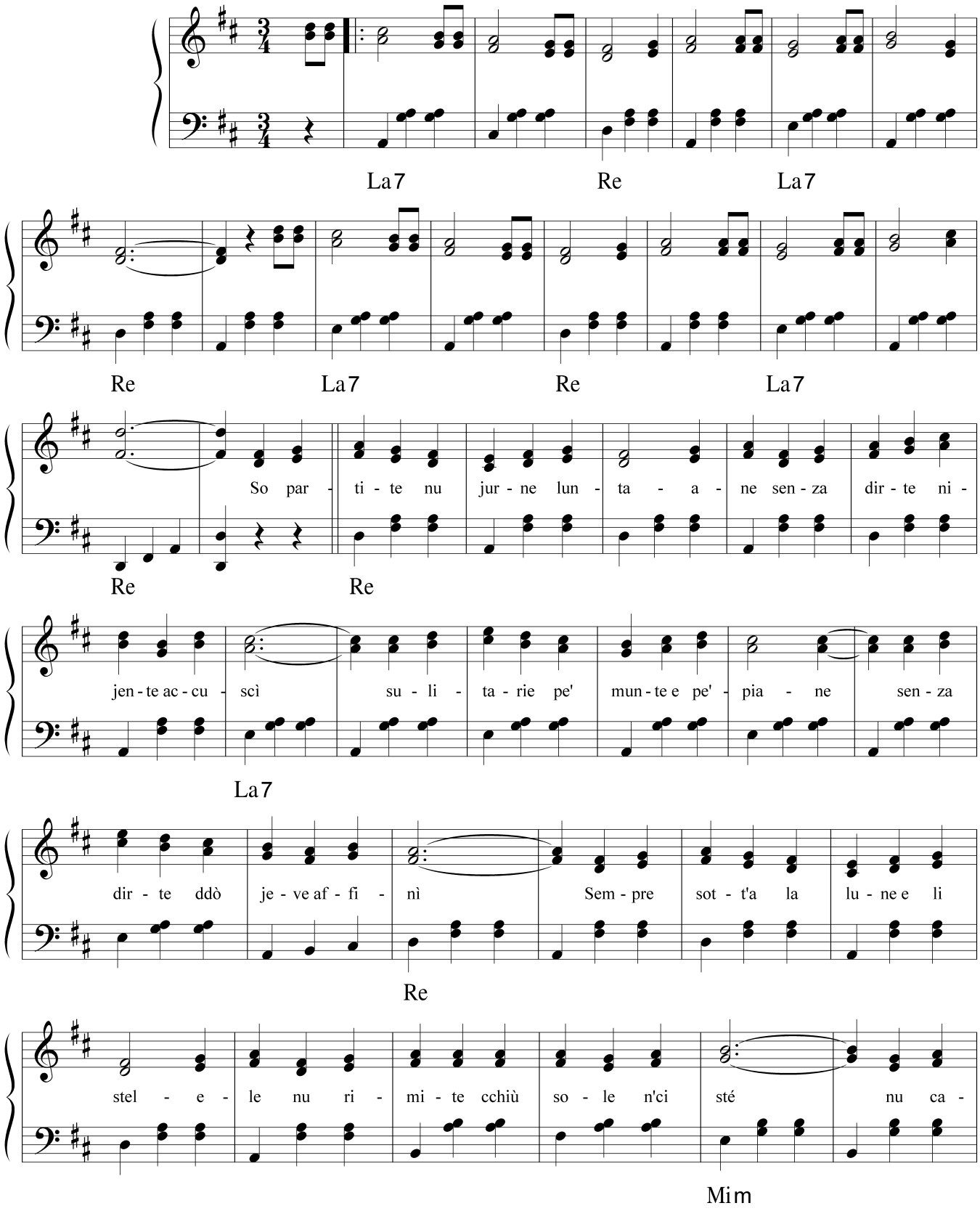
ADDIJE

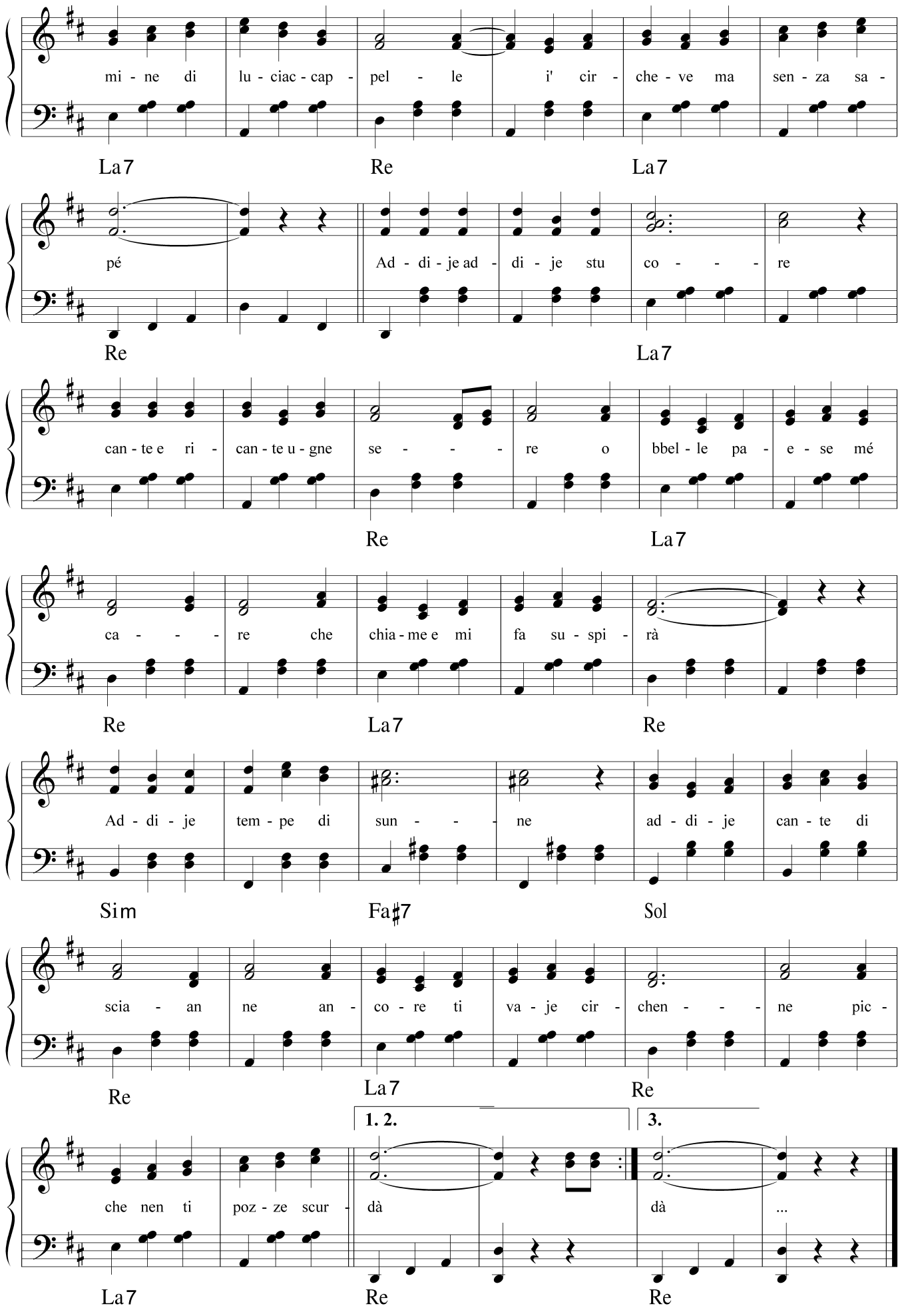
ADDIJE TEMPE DI SUNNE

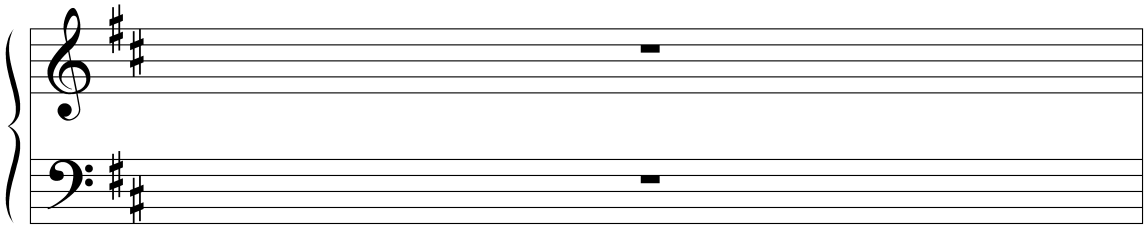
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 148



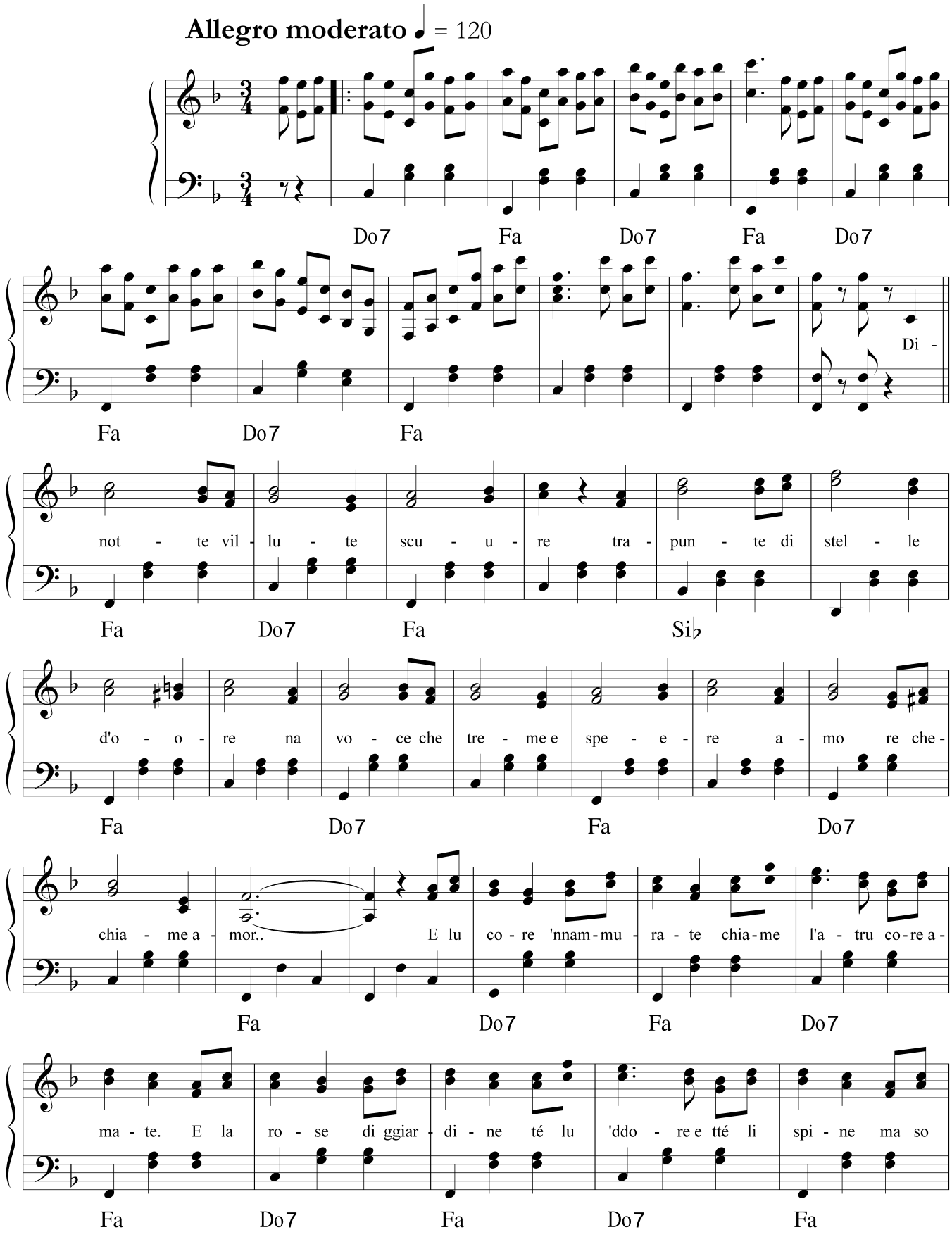

mi - ne di lu - ciac - cap - pel - le i' cir - che - ve ma sen - za sa -
La7 Re La7
pé Ad - di - je ad - di - je stu co - - - - re
Re La7
can - te e ri - can - te u - gne se - - - - re o bbel - le pa - e - se mé
Re La7
ca - - - - re che chia - me e mi fa su - spi - rà
Re La7 Re
Ad - di - je tem - pe di sun - - - - ne ad - di - je can - te di
Sim Fa♯7 Sol
scia - an ne an - co - re ti va - je cir - chen - - - - ne pic -
Re La7 Re
1. 2. 3.
che nen ti poz - ze scur - dà dà ...
La7 Re Re

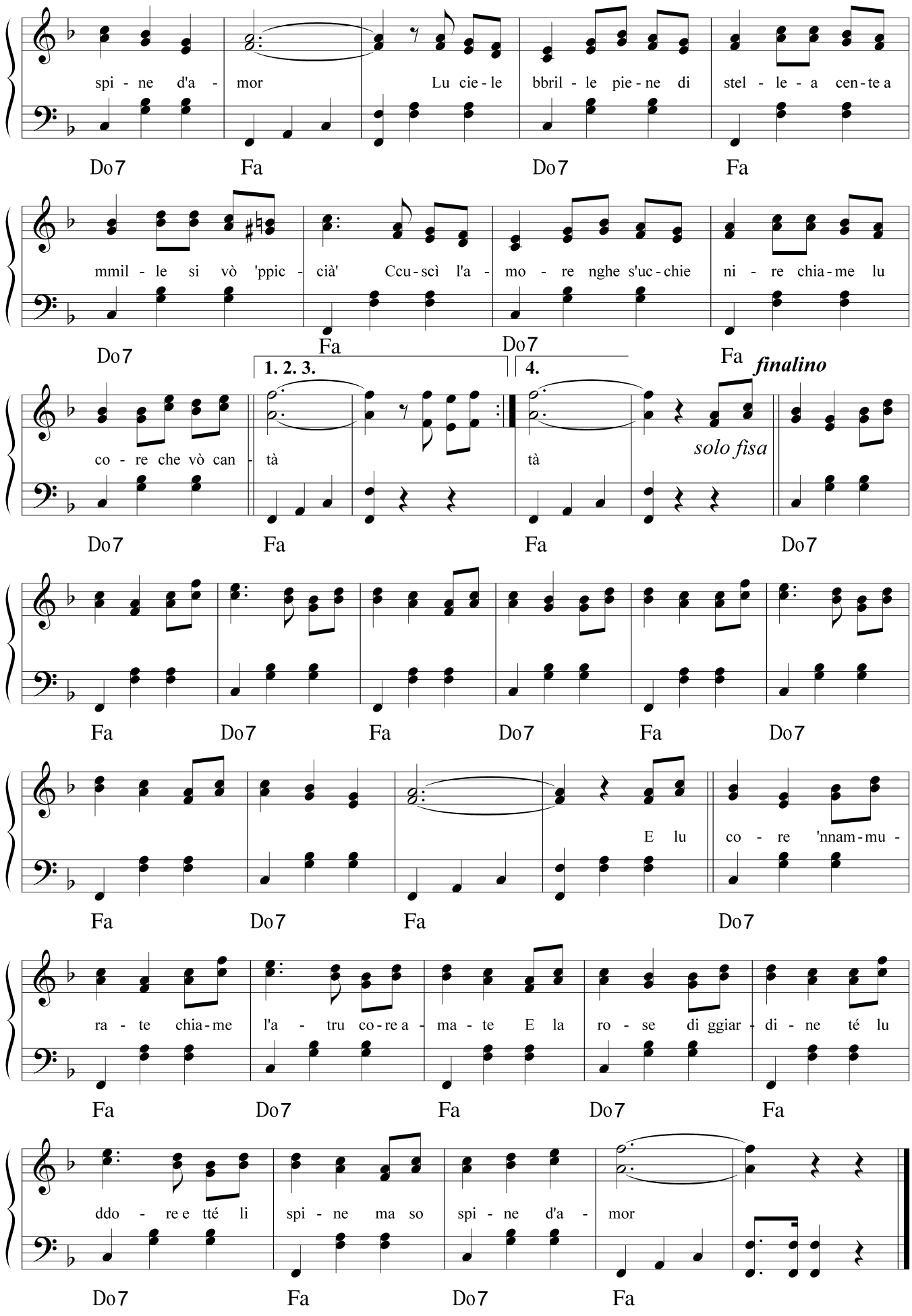


AMORE CHE CHIAME AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



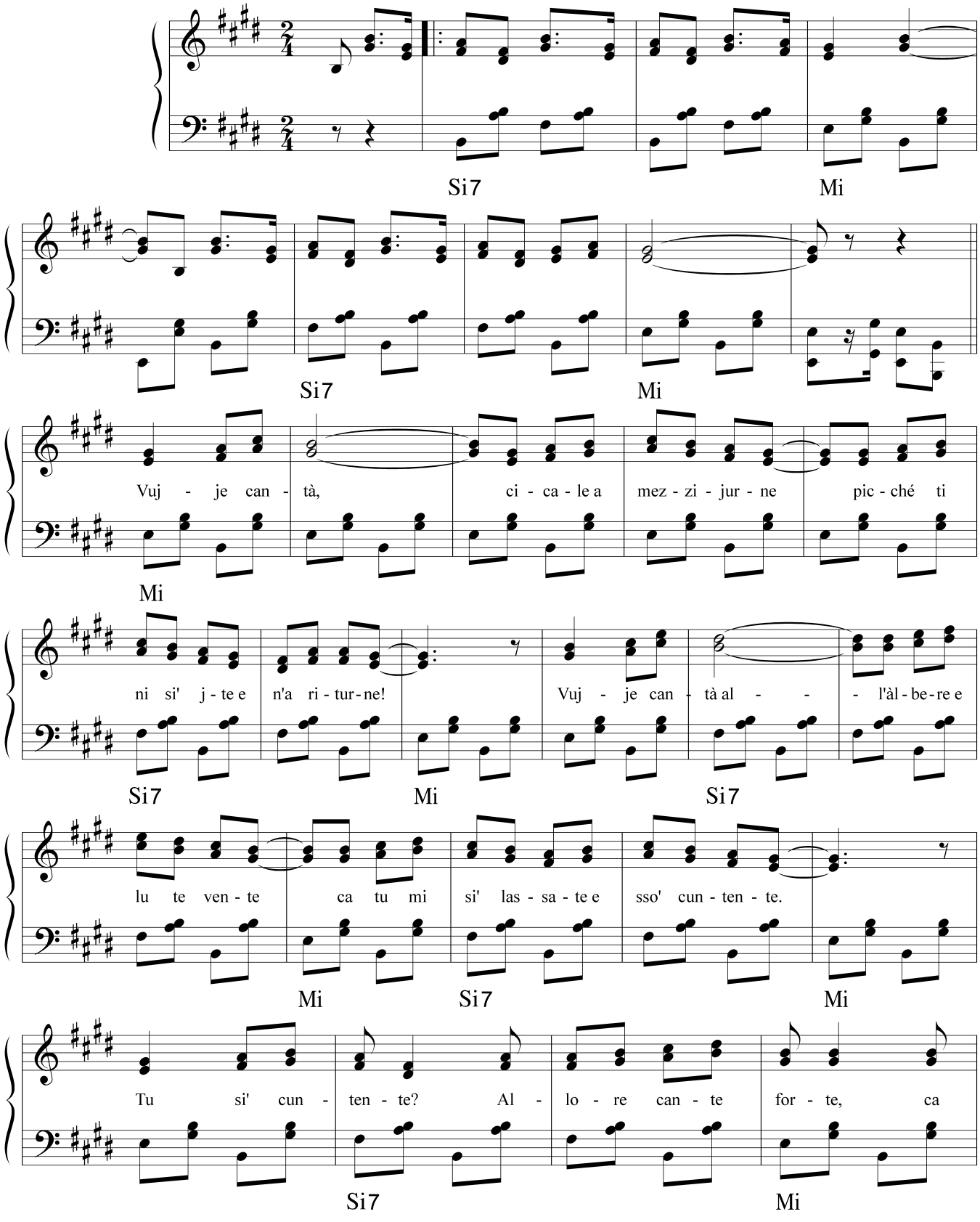

spi - ne d'a - mor Lu cie - le bbril - le pie - ne di stel - le - a cen - te a
Do7 Fa Do7 Fa
mmil - le si vò 'ppic - cià' Ccu - scì l'a - mo - re nghe s'uc - chie ni - re chia - me lu
Do7 Fa Do7 Fa
1. 2. 3. 4. finalino
co - re che vò can - tà tà solo fisa
Do7 Fa Fa Do7
Fa Do7 Fa Do7 Fa Do7
E lu co - re 'nnam - mu -
Fa Do7 Fa Do7
ra - te chia - me l'a - tru co - re a - ma - te E la ro - se di ggiar - di - ne té lu
Fa Do7 Fa Do7 Fa
ddo - re e tté li spi - ne ma so spi - ne d'a - mor
Do7 Fa Do7 Fa

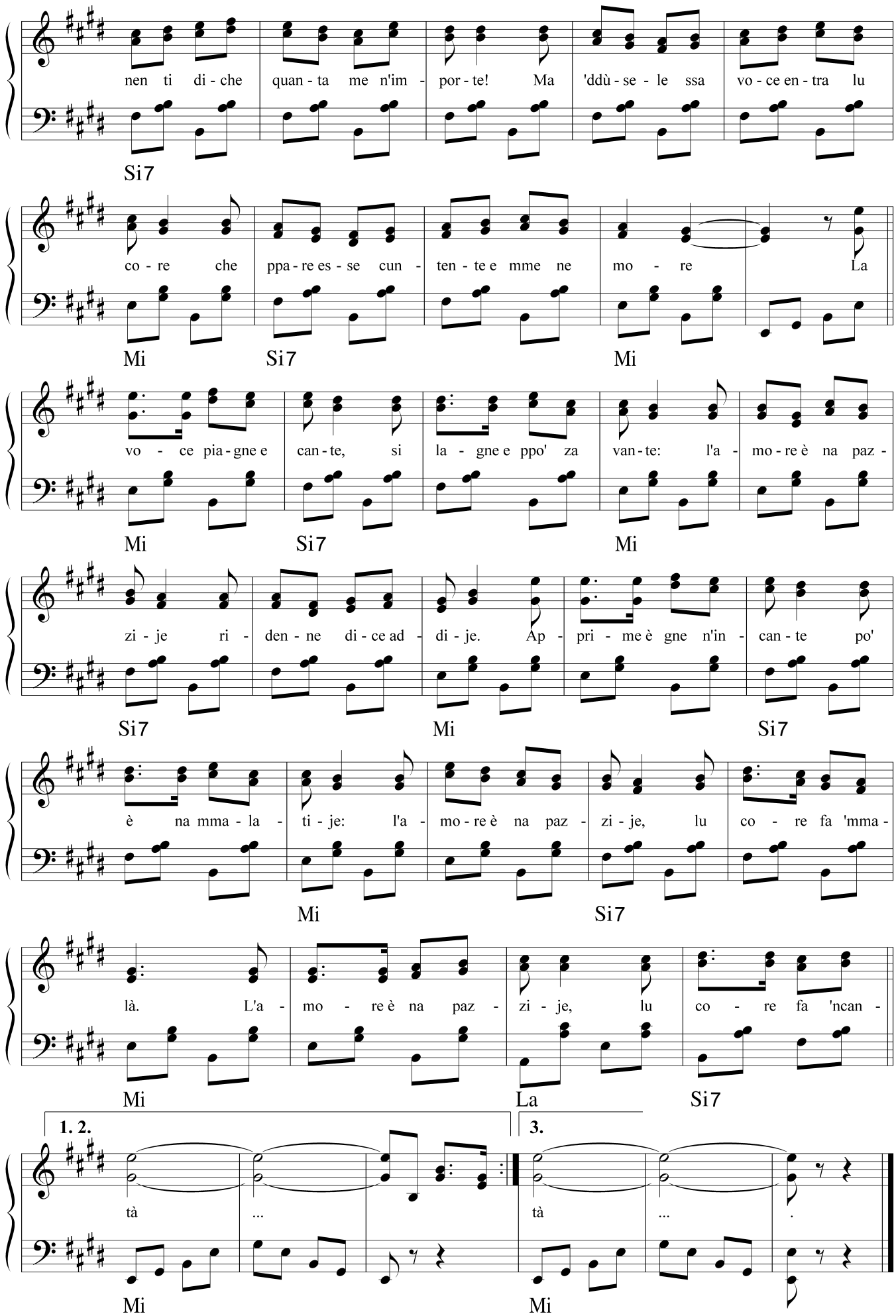
AMORE PAZZIARELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 84



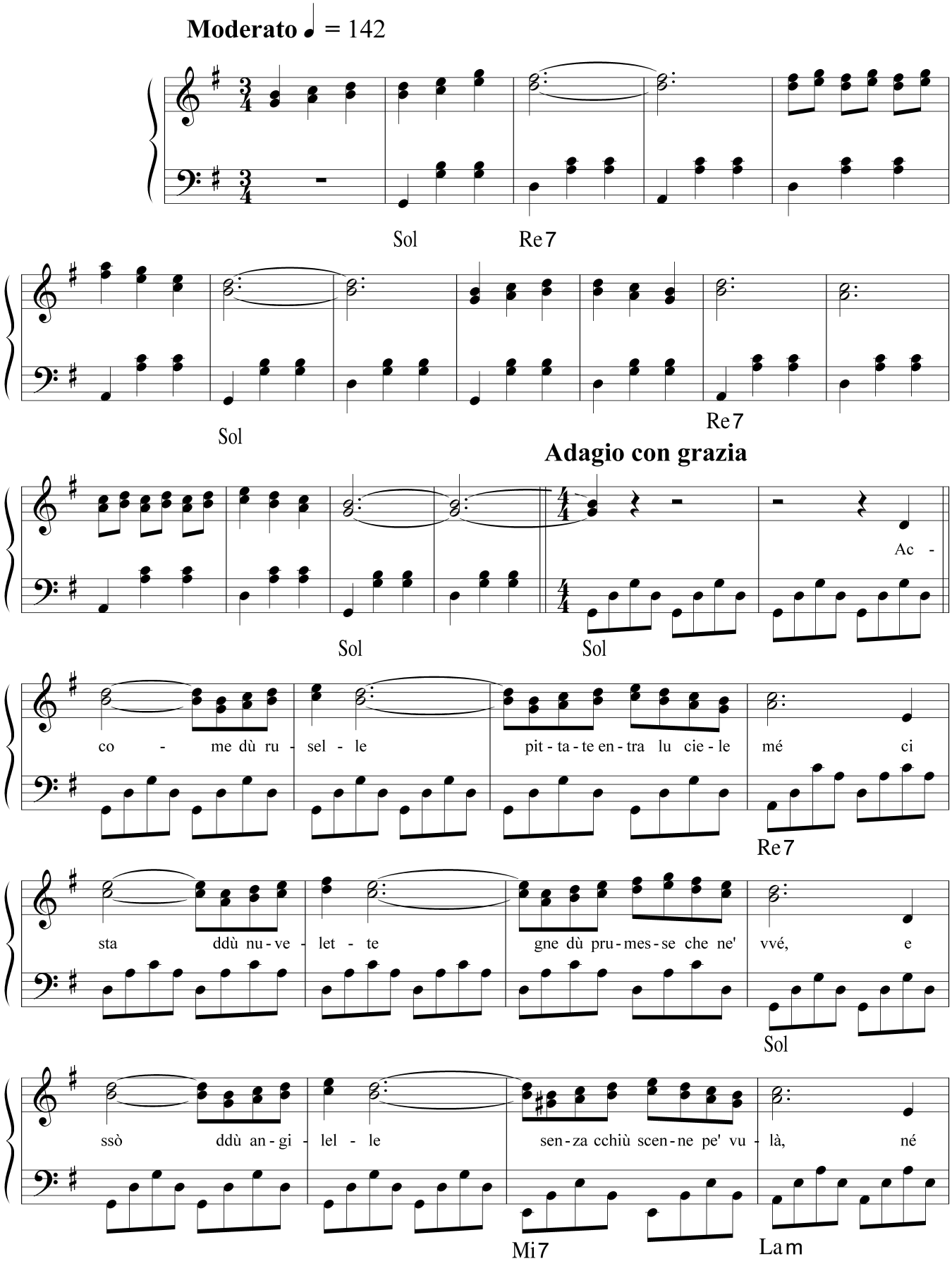

nen ti di - che quan - ta me n'im - por - te! Ma 'ddù - se - le ssa vo - ce en - tra lu
Si7
co - re che ppa - re es - se cun - ten - te e mme ne mo - re La
Mi Si7 Mi
vo - ce pia - gne e can - te, si la - gne e ppo' za van - te: l'a - mo - re è na paz -
Mi Si7 Mi
zi - je ri - den - ne di - ce ad - di - je. Ap - pri - me è gne n'in - can - te po'
Si7 Mi Si7
è na mma - la - ti - je: l'a - mo - re è na paz - zi - je, lu co - re fa 'mma -
Mi Si7
là. L'a - mo - re è na paz - zi - je, lu co - re fa 'ncan -
Mi La Si7
1. 2.
3.
tà ... tà ... .
Mi Mi

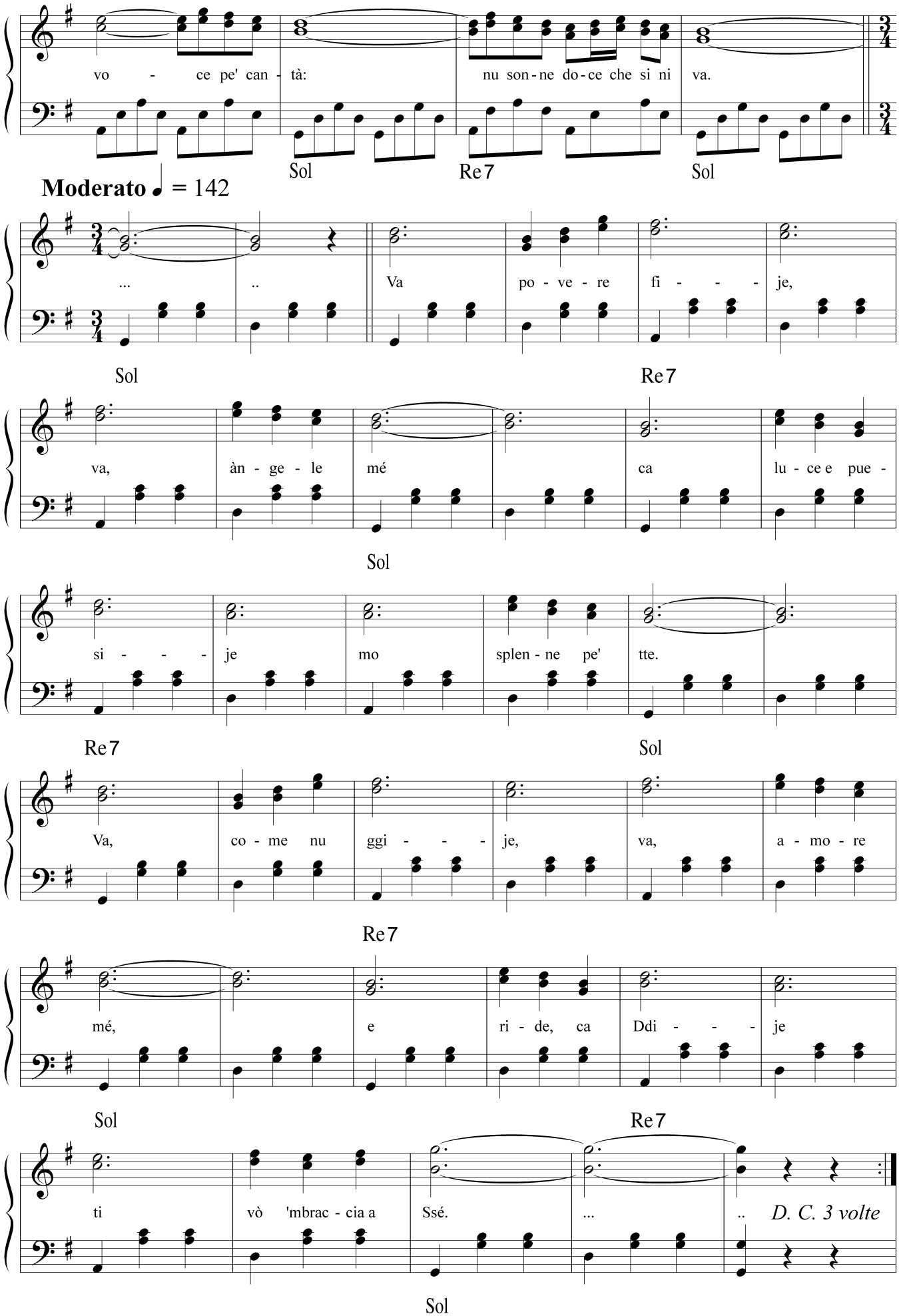
ANGELE MÉ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 142



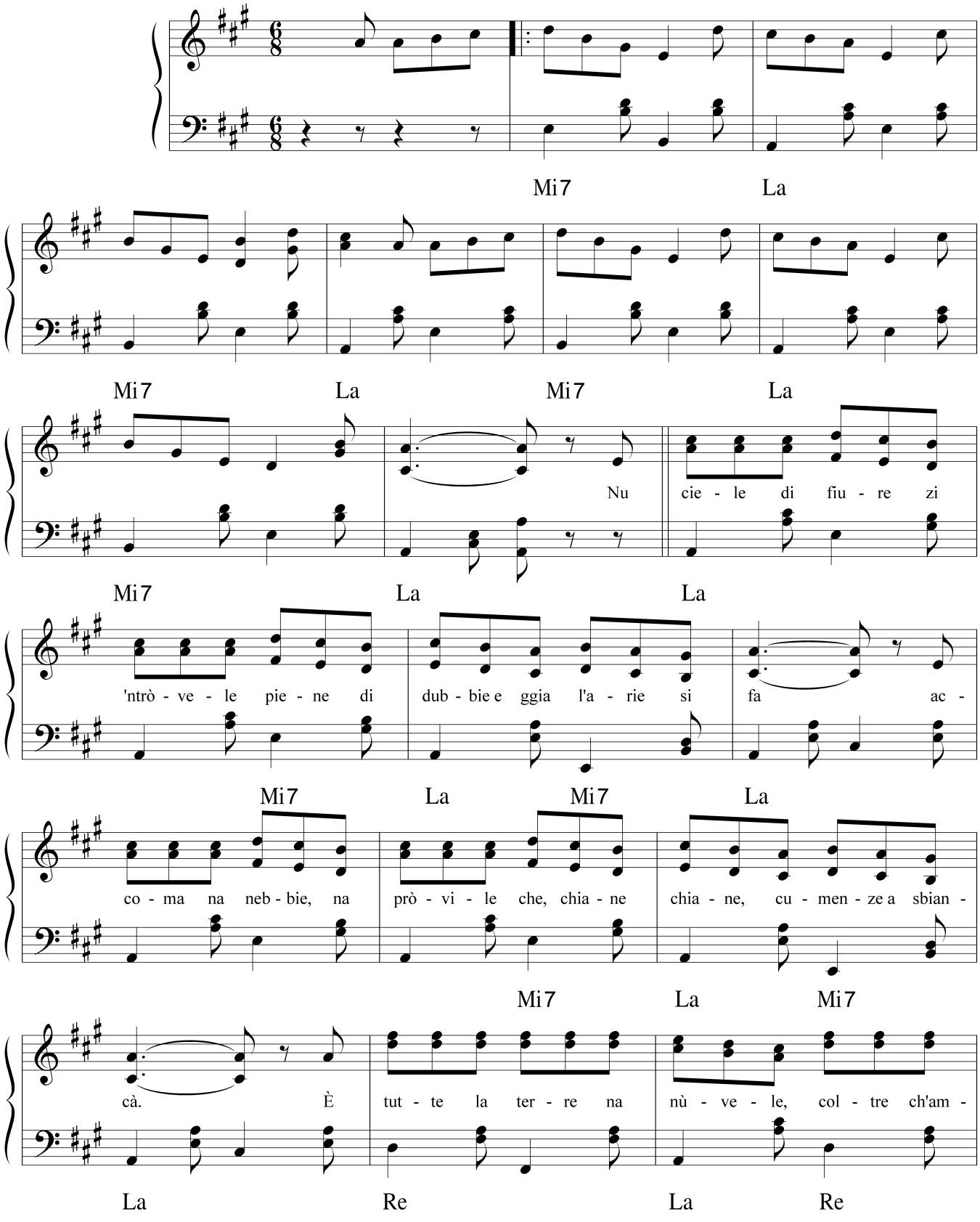

vo - ce pe' can - tà:
nu son - ne do - ce che si ni va.
Sol
Re7
Sol
Moderato ♩ = 142
...
..
Va
po - ve - re
fi - - - je,
Sol
Re7
va,
àn - ge - le
mé
ca
lu - ce e pue -
Sol
si - - - je
mo
splen - ne pe'
tte.
Re7
Sol
Va,
co - me nu
ggi - - - je,
va,
a - mo - re
Re7
mé,
e
ri - de, ca
Ddi - - - je
Sol
Re7
ti
vò 'mbrac - cia a
Ssé.
...
..
D. C. 3 volte
Sol

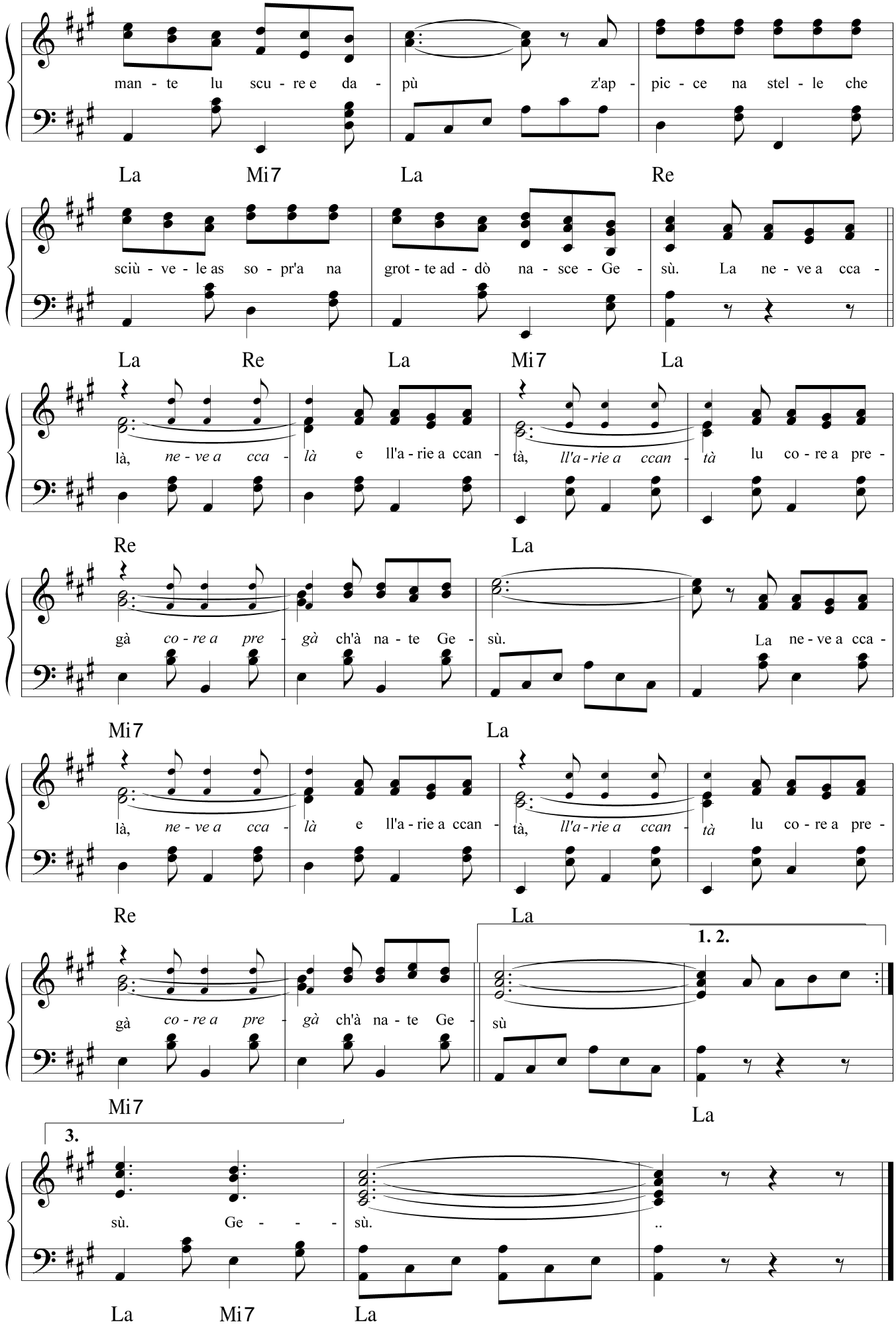
ARIE DI NEVE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩. = 96

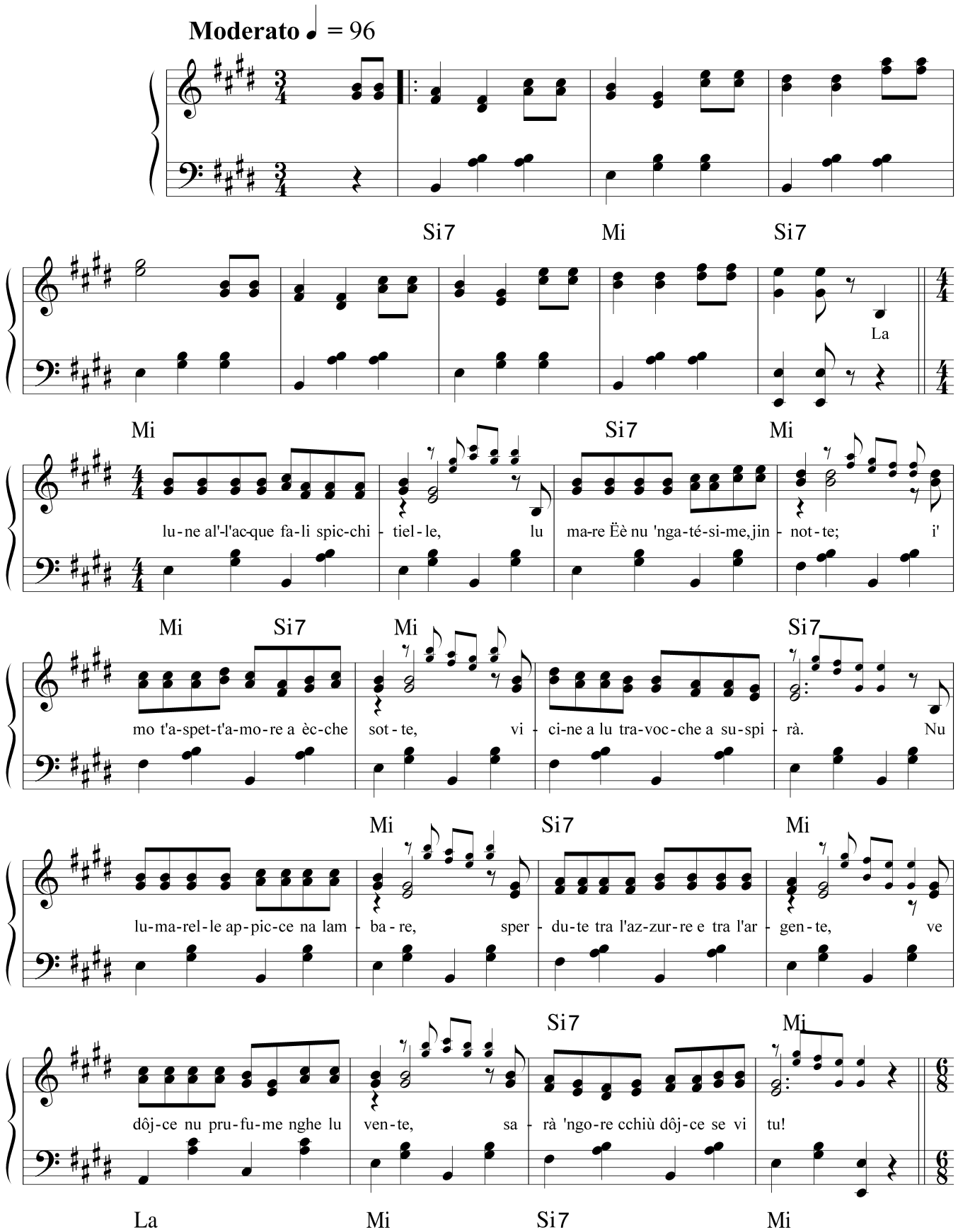


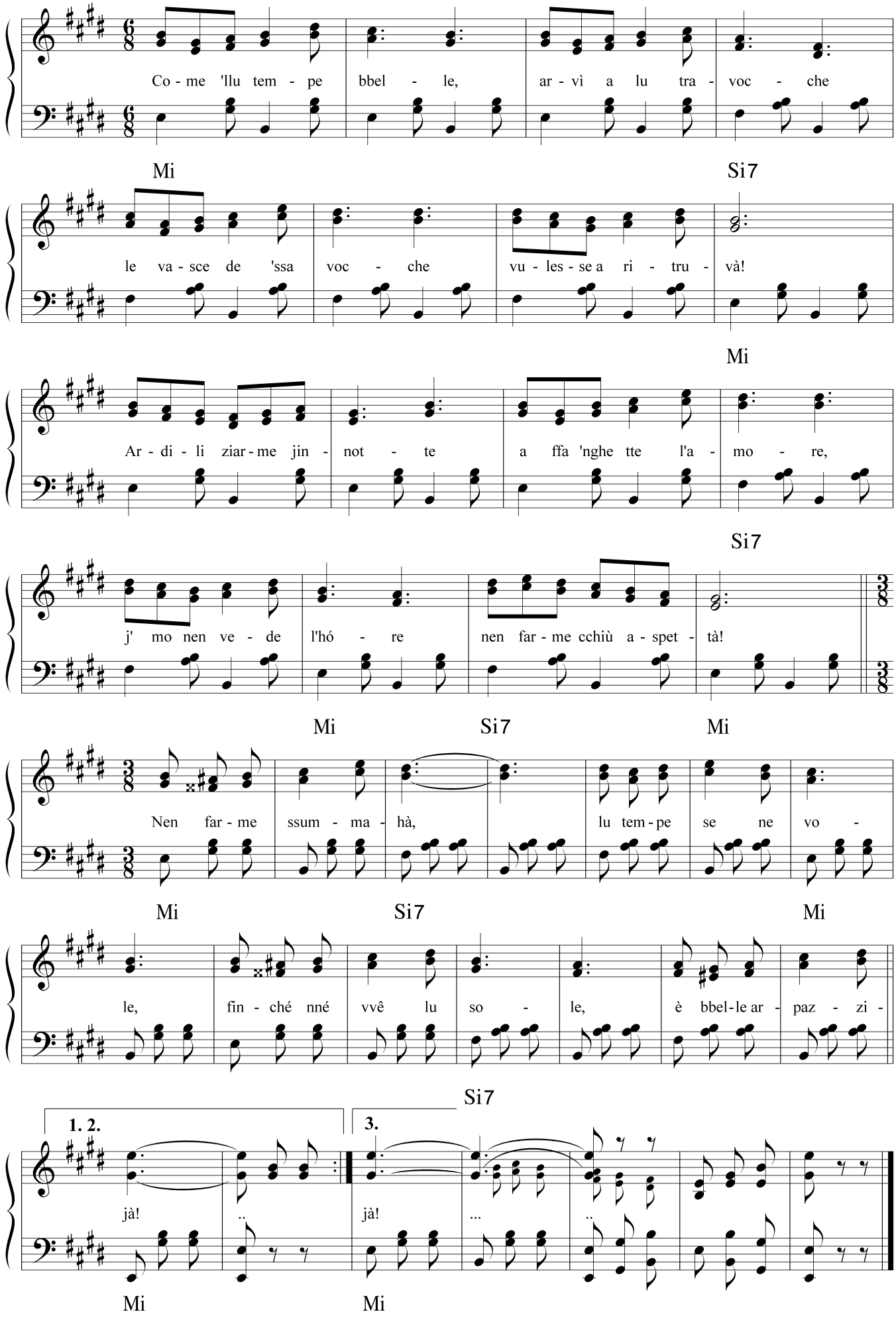

man - te lu scu - re e da - pù z'ap - pic - ce na stel - le che
La Mi7 La Re
sciù - ve - le as so - pr'a na grot - te ad - dò na - sce - Ge - sù. La ne - ve a cca -
La Re La Mi7 La
là, ne - ve a cca - là e ll'a - rie a ccan - tà, ll'a - rie a ccan - tà lu co - re a pre -
Re La
gà co - re a pre - gà ch'à na - te Ge - sù. La ne - ve a cca -
Mi7 La
là, ne - ve a cca - là e ll'a - rie a ccan - tà, ll'a - rie a ccan - tà lu co - re a pre -
Re La
gà co - re a pre - gà ch'à na - te Ge - sù
1. 2.
Mi7 La
3.
sù. Ge - - - sù. ..
La Mi7 La

ARVI' A LU TRAVOCCHE

Testo di
Emanuele Talone

Musica di
Vincenzo Coccione

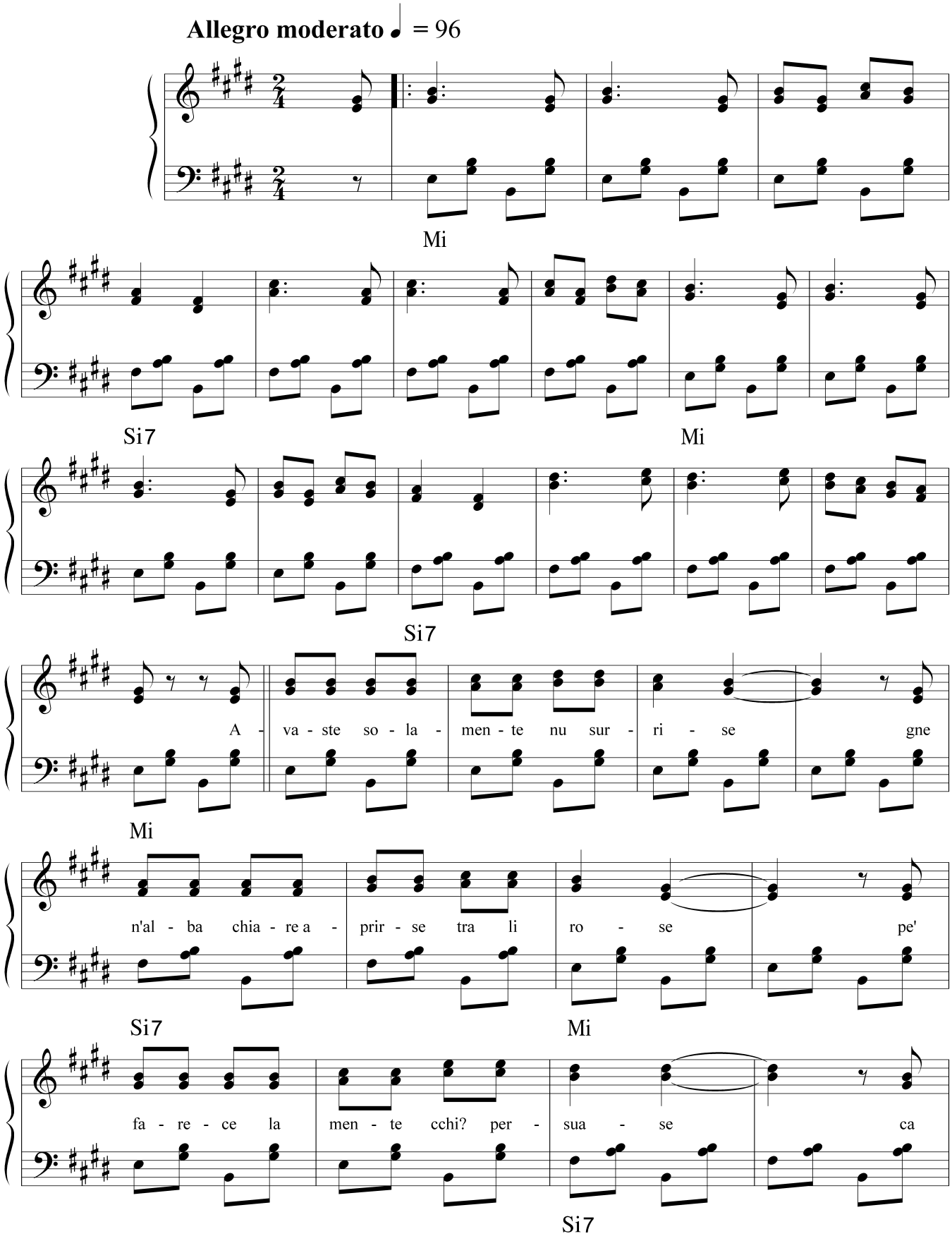


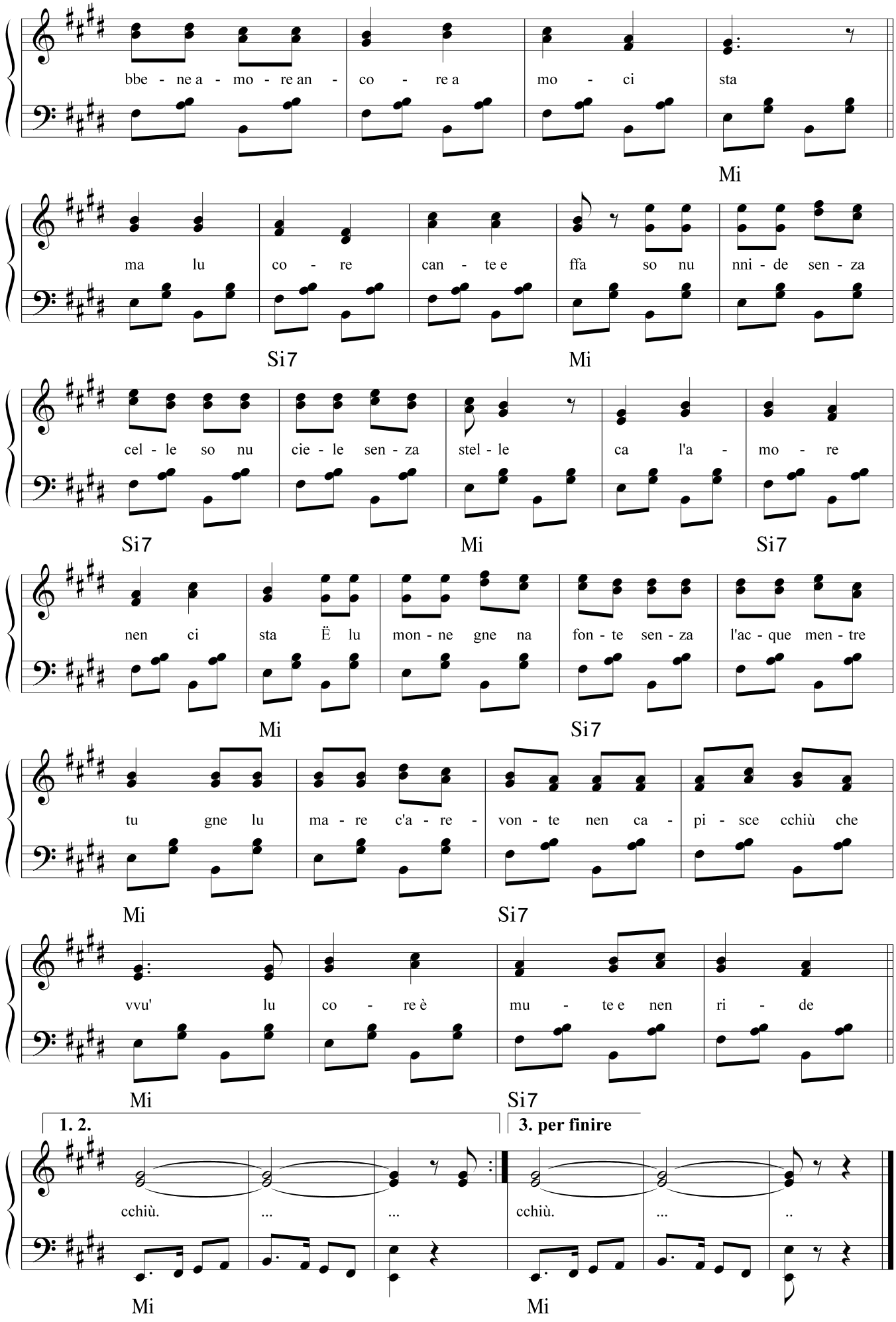

Co - me 'llu tem - pe bbel - le, ar - vì a lu tra - voc - che
Mi
Si7
le va - sce de 'ssa voc - che vu - les - se a ri - tru - và!
Mi
Ar - di - li ziar - me jin - not - te a ffa 'nghe tte l'a - mo - re,
Si7
j' mo nen ve - de l'hó - re nen far - me cchiù a - spet - tà!
Mi
Si7
Mi
Nen far - me ssum - ma - hà, lu tem - pe se ne vo -
Mi
Si7
Mi
le, fin - ché nné vvê lu so - le, è bbel - le ar - paz - zi -
Si7
1. 2.
3.
già! .. già! ... ..
Mi
Mi

AVASTE SOLAMENTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



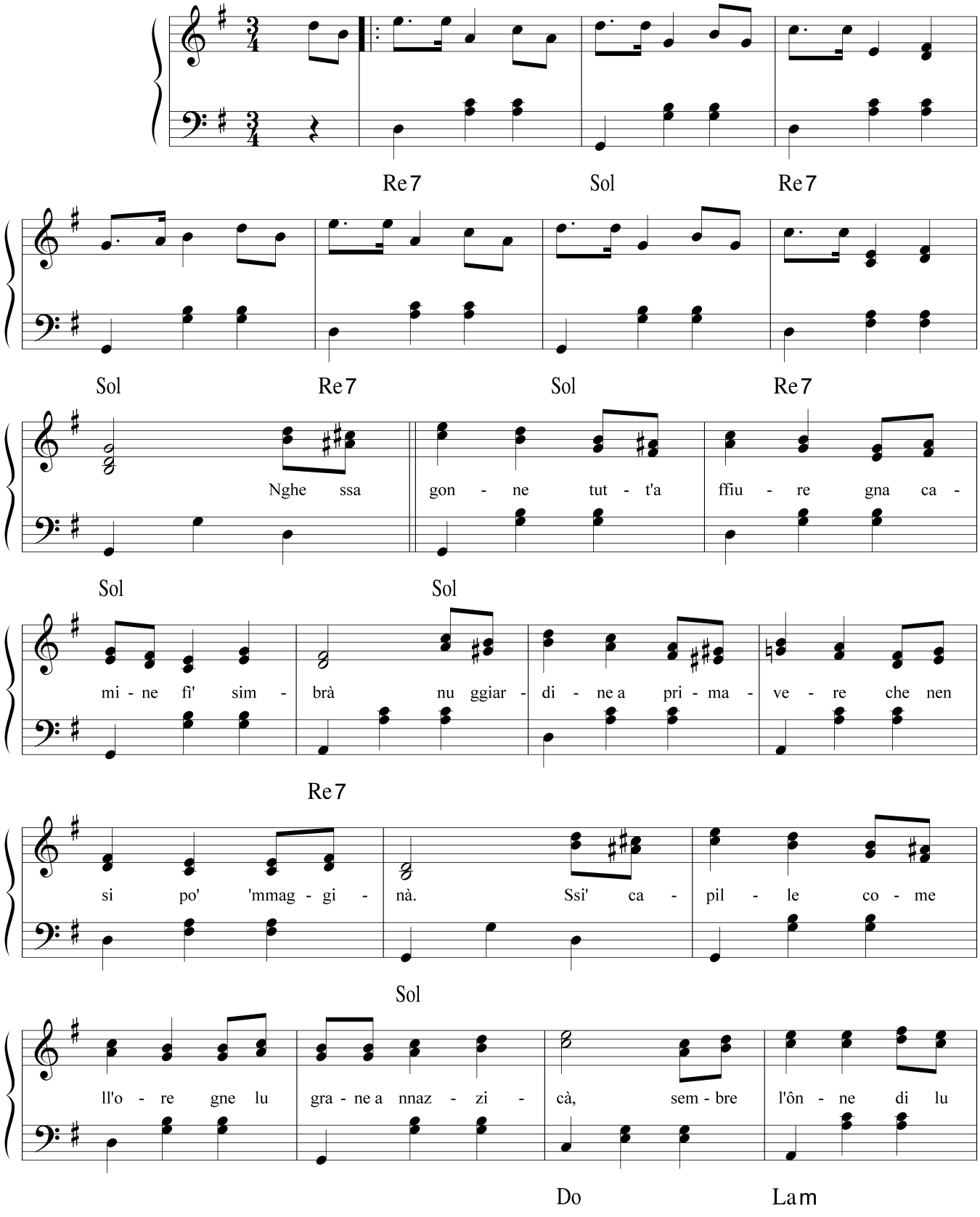

bbe - ne a - mo - re an - co - re a mo - ci sta
Mi
ma lu co - re can - te e ffa so nu nni - de sen - za
Si7 Mi
cel - le so nu cie - le sen - za stel - le ca l'a - mo - re
Si7 Mi Si7
nen ci sta Ë lu mon - ne gne na fon - te sen - za l'ac - que men - tre
Mi Si7
tu gne lu ma - re c'a - re - von - te nen ca - pi - sce cchiù che
Mi Si7
vvu' lu co - re è mu - te e nen ri - de
Mi Si7
1. 2.
3. per finire
cchiù. ... ... cchiù. ... ..
Mi Mi

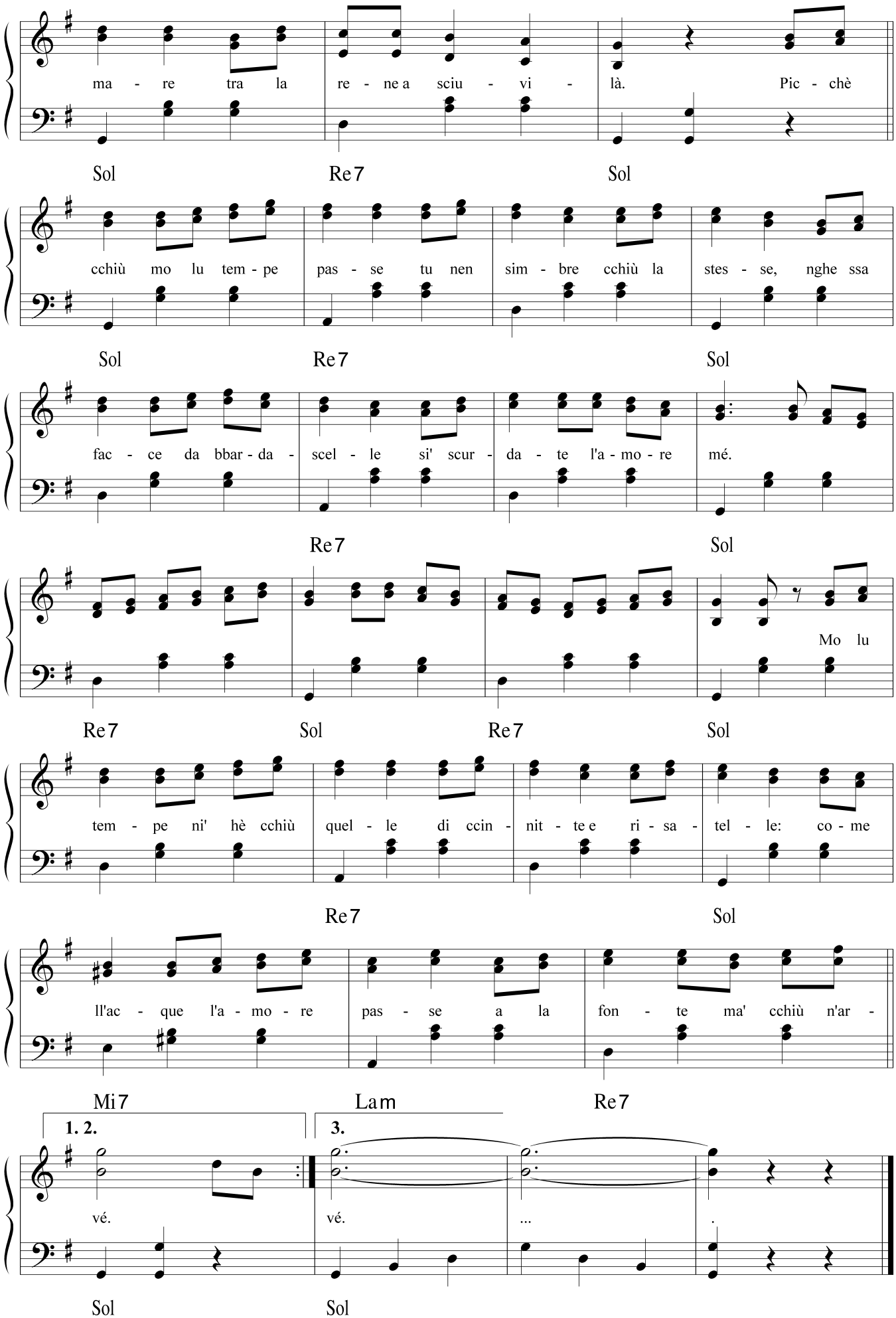
BBARDASCELLA MÉ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 112



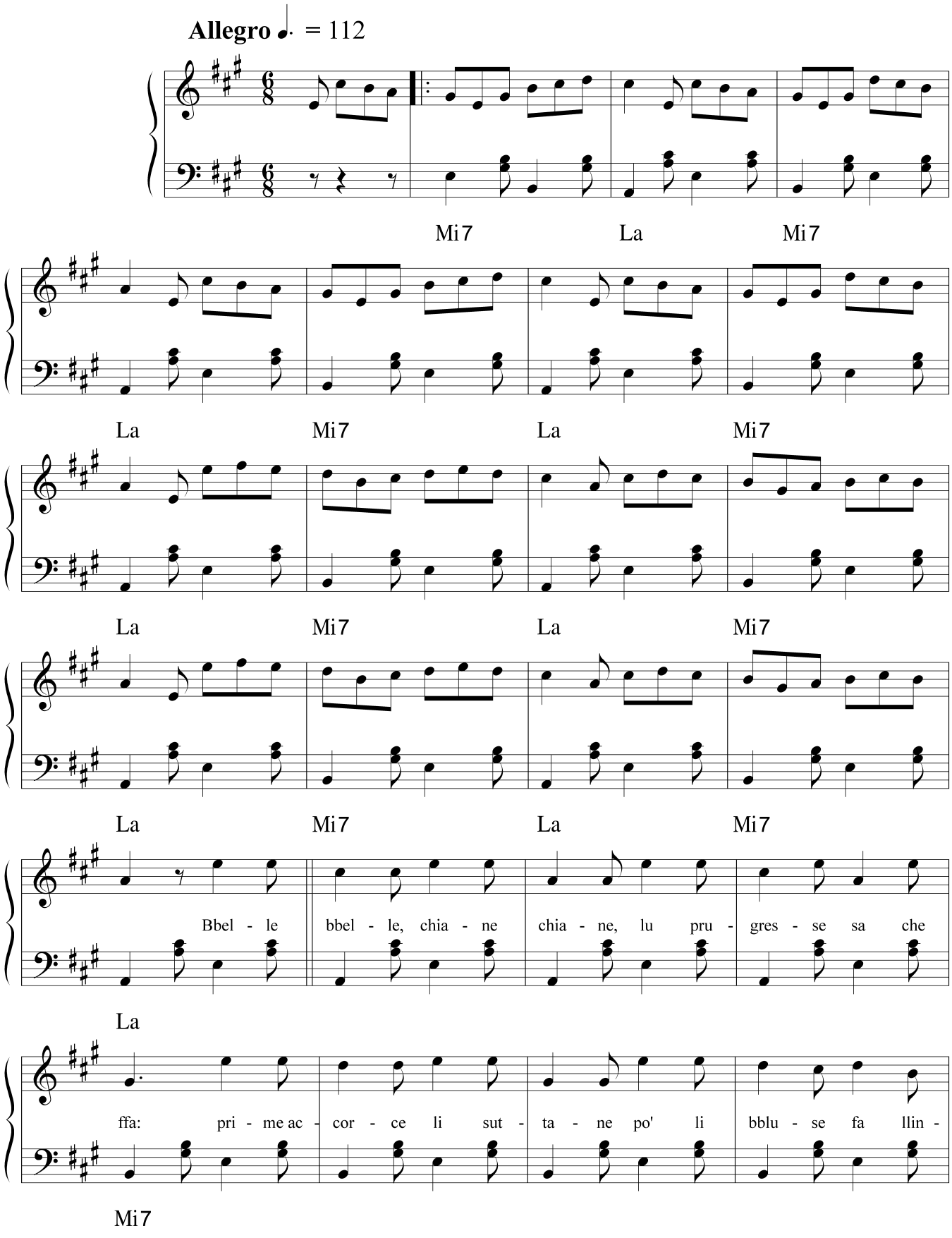

ma - re tra la re - ne a sciu - vi - là. Pic - chè
Sol Re7 Sol
cchiù mo lu tem - pe pas - se tu nen sim - bre cchiù la stes - se, nghe ssa
Sol Re7 Sol
fac - ce da bbar - da - scel - le si' scur - da - te l'a - mo - re mé.
Re7 Sol
Mo lu
Re7 Sol Re7 Sol
tem - pe ni' hè cchiù quel - le di ccin - nit - te e ri - sa - tel - le: co - me
Re7 Sol
ll'ac - que l'a - mo - re pas - se a la fon - te ma' cchiù n'ar -
Mi7 Lam Re7
1. 2. 3.
vé. vé. ... .
Sol Sol

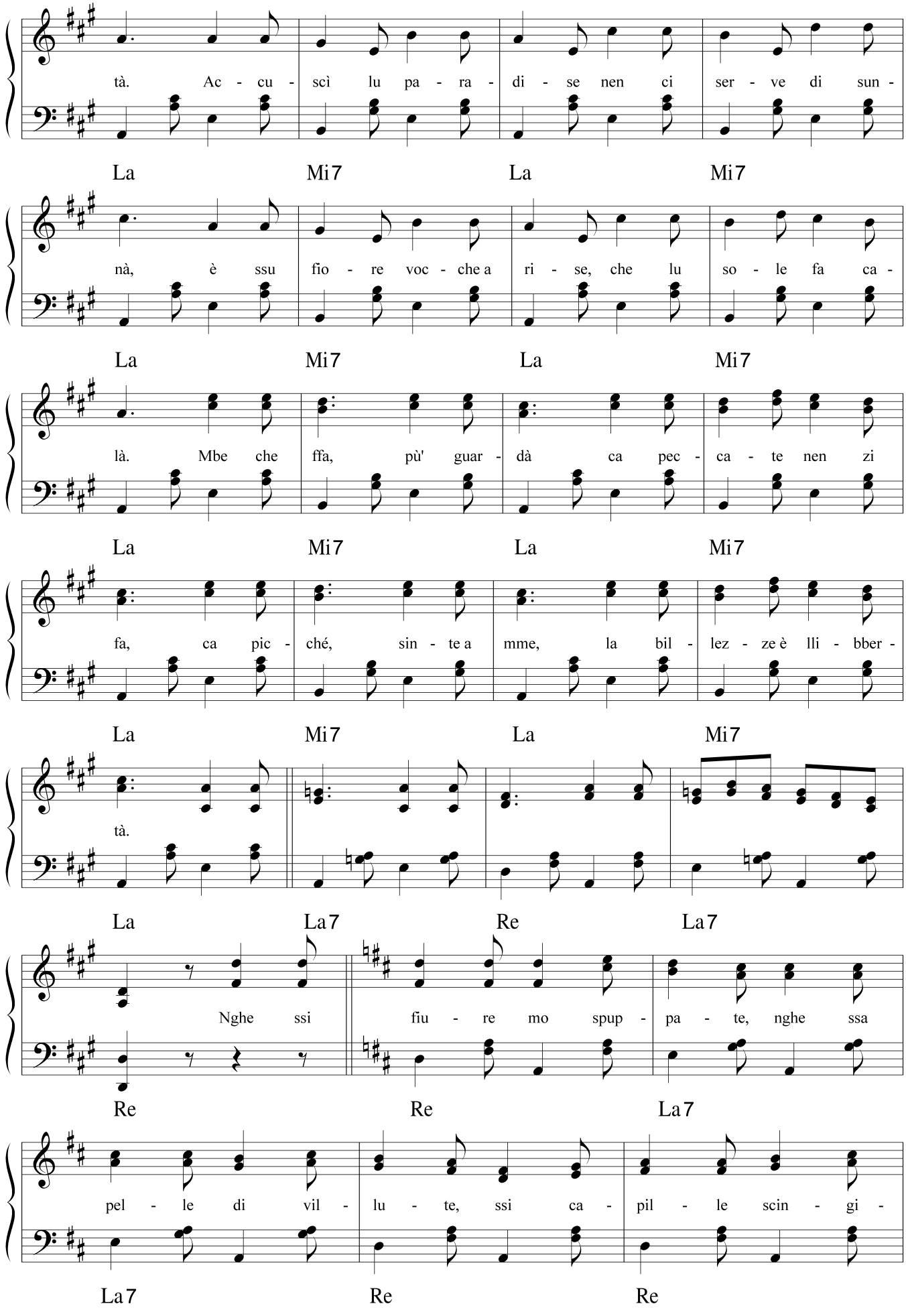
BBELLE BBELLE

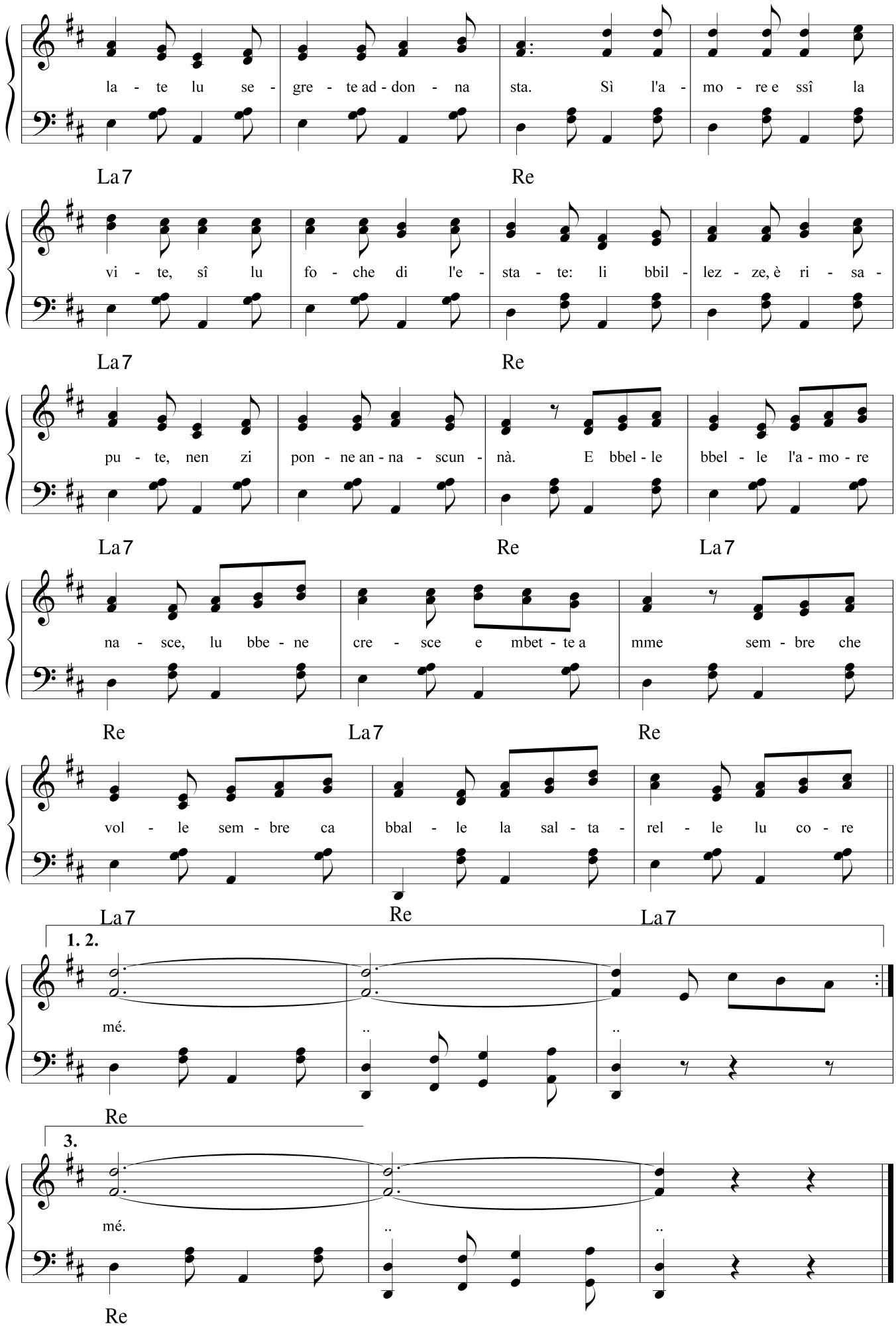
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 112




tà. Ac - cu - scì lu pa - ra - di - se nen ci ser - ve di sun -
La Mi7 La Mi7
nà, è ssu fio - re voc - che a ri - se, che lu so - le fa ca -
La Mi7 La Mi7
là. Mbe che ffa, pù' guar - dà ca pec - ca - te nen zi
La Mi7 La Mi7
fa, ca pic - ché, sin - te a mme, la bil - lez - ze è lli - bber -
La Mi7 La Mi7
tà.
La La7 Re La7
Nghe ssi fiu - re mo spup - pa - te, nghe ssa
Re Re La7
pel - le di vil - lu - te, ssi ca - pil - le scin - gi -
La7 Re Re

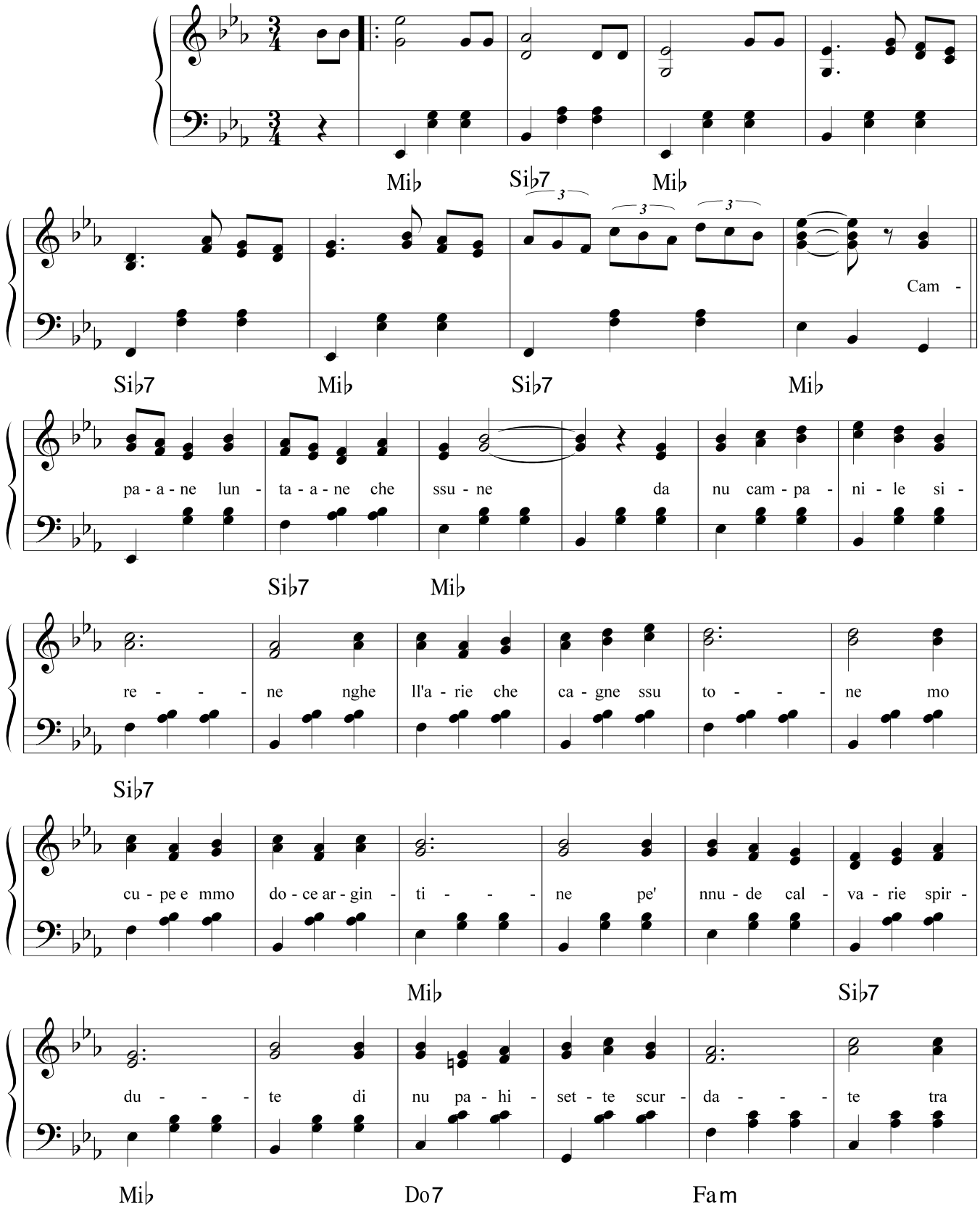

la - te lu se - gre - te ad - don - na sta. Sì l'a - mo - re e ssî la
La7
Re
vi - te, sî lu fo - che di l'e - sta - te: li bbil - lez - ze, è ri - sa -
La7
Re
pu - te, nen zi pon - ne an - na - scun - nà. E bbel - le bbel - le l'a - mo - re
La7
Re
La7
na - sce, lu bbe - ne cre - sce e mbet - te a mme sem - bre che
Re
La7
Re
vol - le sem - bre ca bbal - le la sal - ta - rel - le lu co - re
La7
Re
La7
1. 2.
mé.
Re
3.
mé.
Re

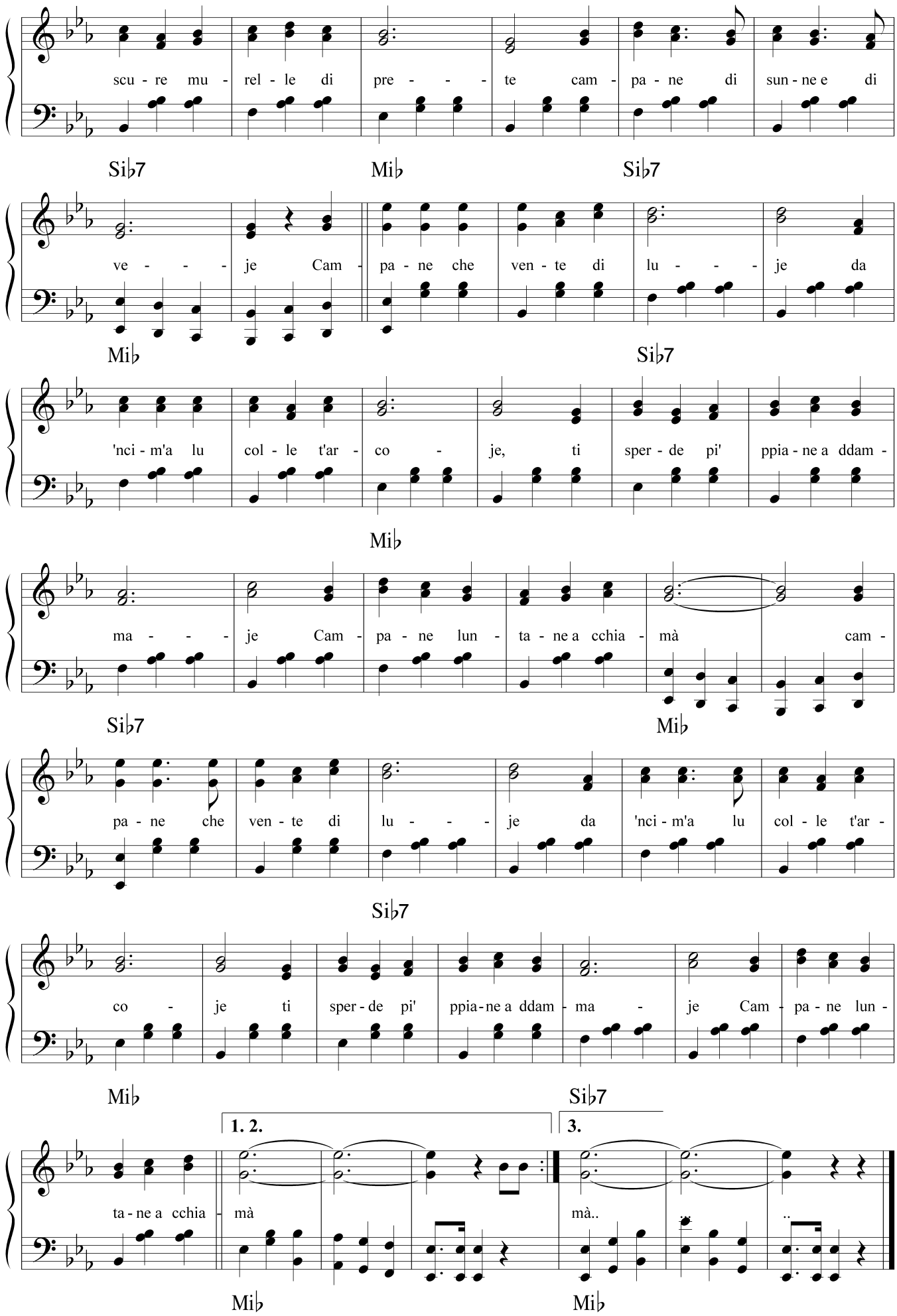
CAMPANE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 142

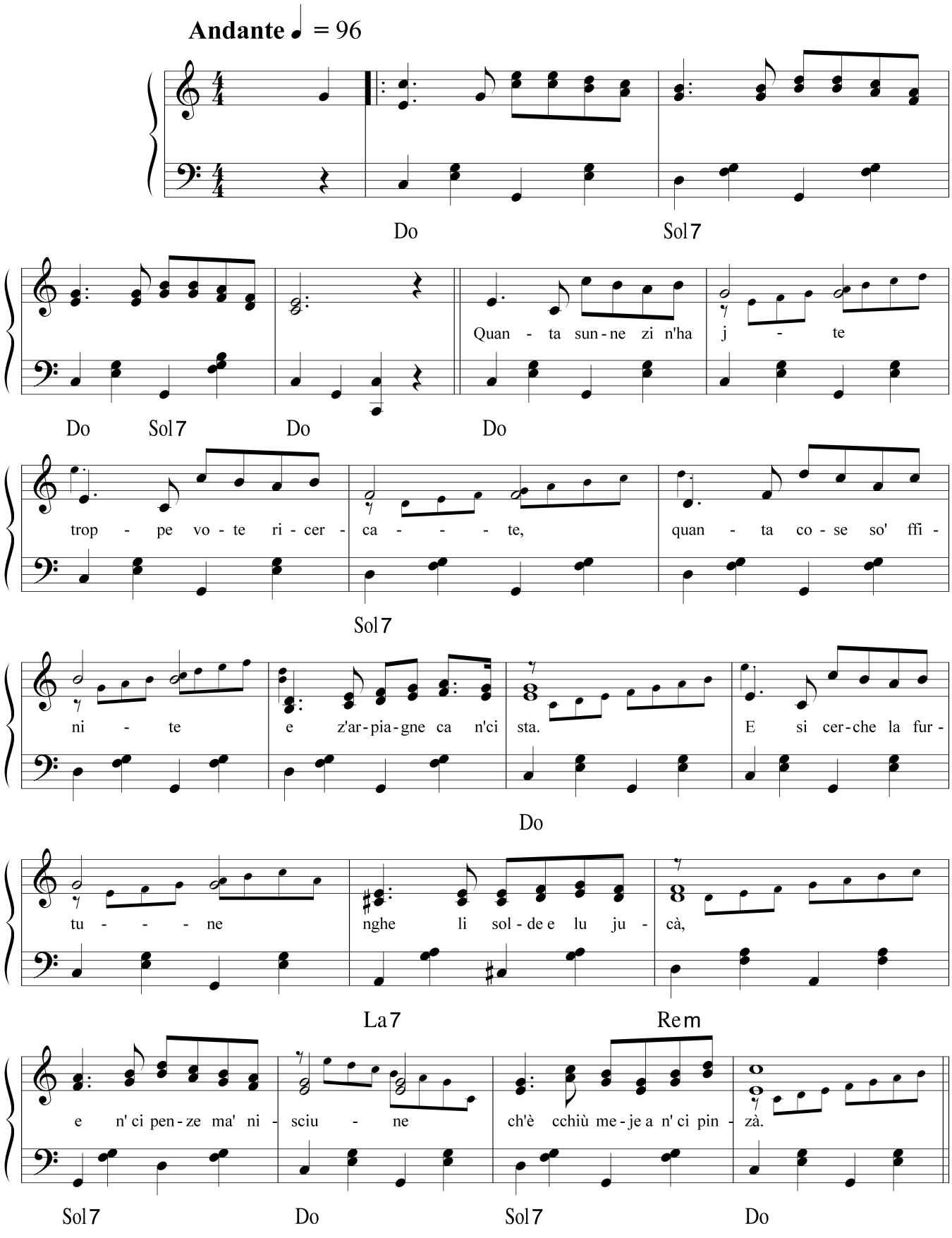


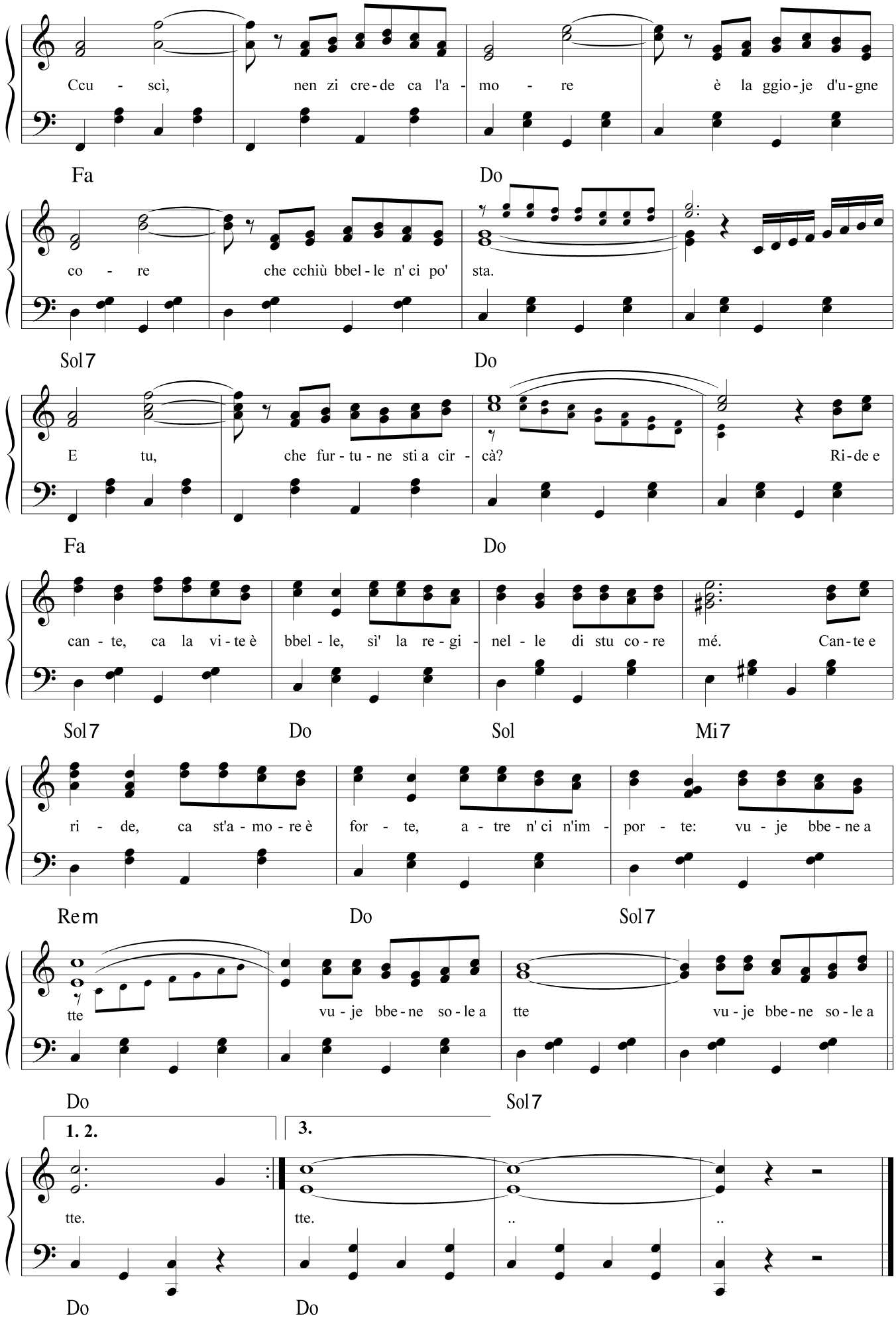

scu - re mu - rel - le di pre - - - te cam - pa - ne di sun - ne e di
Si♭7
Mi♭
Si♭7
ve - - - je Cam - pa - ne che ven - te di lu - - - je da
Mi♭
Si♭7
'nci - m'a lu col - le t'ar - co - je, ti sper - de pi' ppia - ne a ddam -
Mi♭
ma - - - je Cam - pa - ne lun - ta - ne a cchia - mà cam -
Si♭7
Mi♭
pa - ne che ven - te di lu - - - je da 'nci - m'a lu col - le t'ar -
Si♭7
co - je ti sper - de pi' ppia - ne a ddam - ma - je Cam - pa - ne lun -
Mi♭
Si♭7
1. 2.
3.
ta - ne a cchia - mà
mà..
Mi♭
Mi♭

CANTE E RIDE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

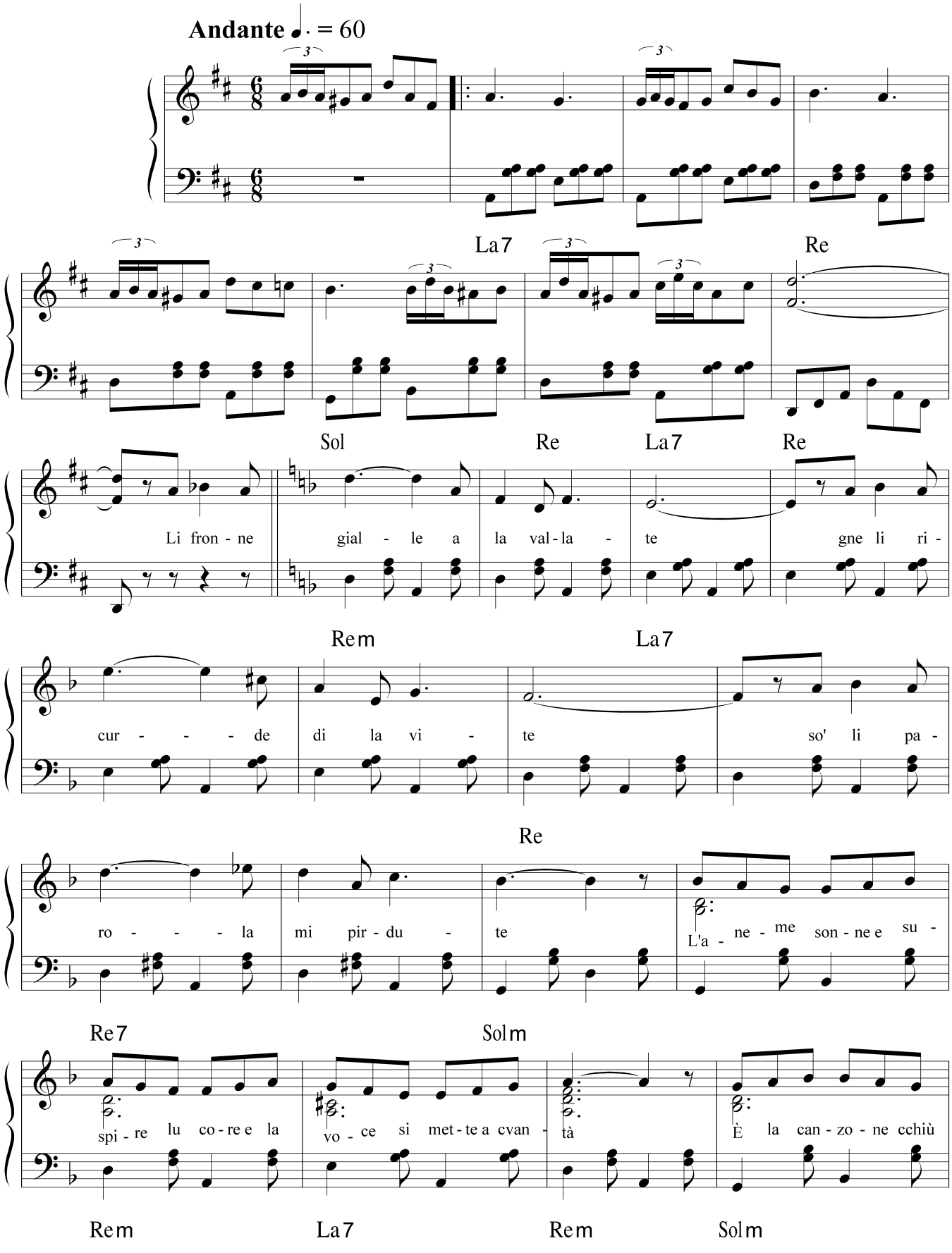


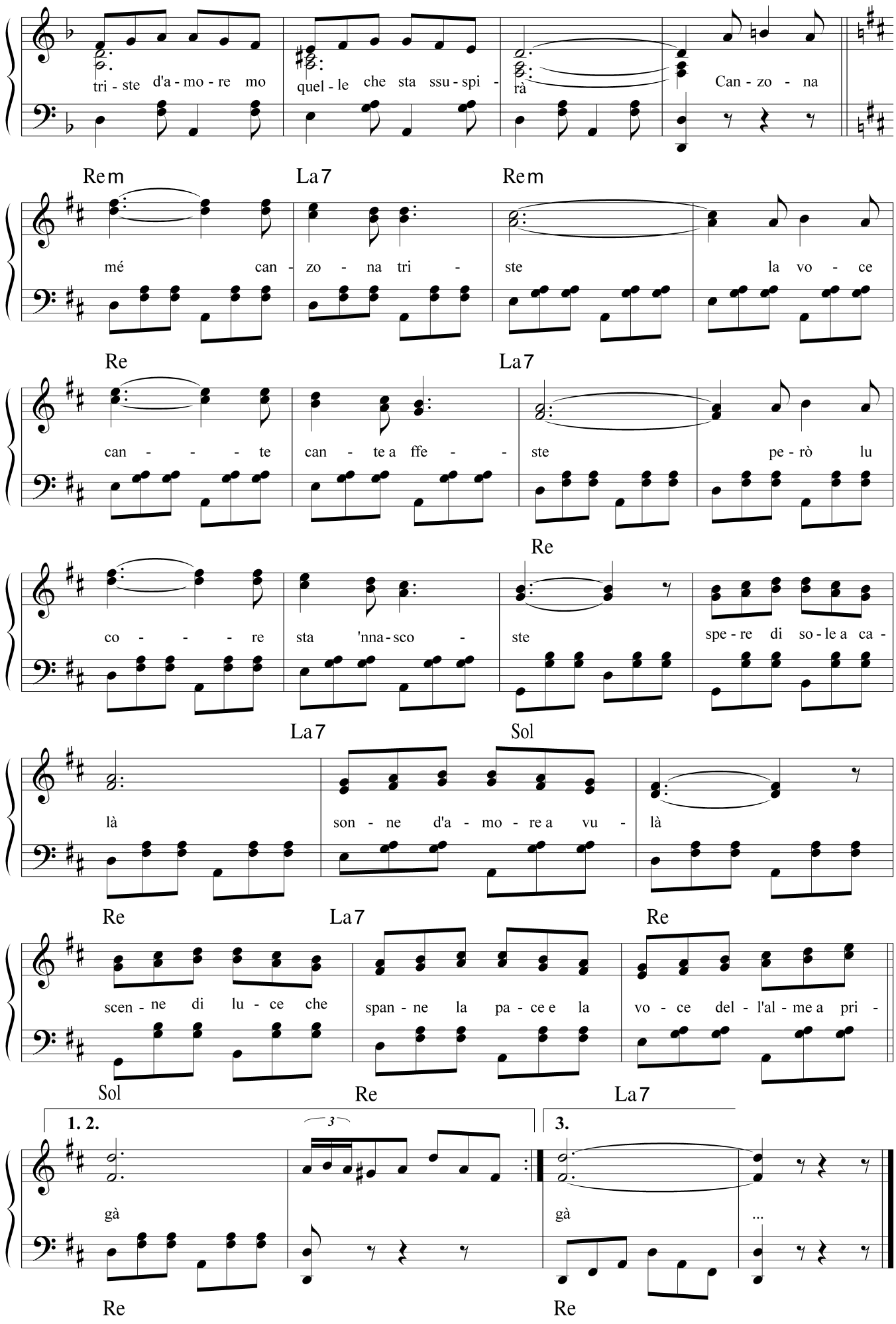

Ccu - scì, nen zi cre-de ca l'a - mo - re è la ggio-je d'u-gne
Fa Do
co - re che cchiù bbel-le n' ci po' sta.
Sol7 Do
E tu, che fur-tu-ne sti a cir - cà? Ri-de e
Fa Do
can-te, ca la vi-te è bbel-le, sì' la re-gi- nel-le di stu co-re mé. Can-te e
Sol7 Do Sol Mi7
ri - de, ca st'a-mo-re è for - te, a - tre n' ci n'im - por - te: vu - je bbe-ne a
Rem Do Sol7
tte vu-je bbe-ne so-le a tte vu-je bbe-ne so-le a
Do Sol7
1. 2. 3.
tte. tte. .. ..
Do Do

CANZONA TRISTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

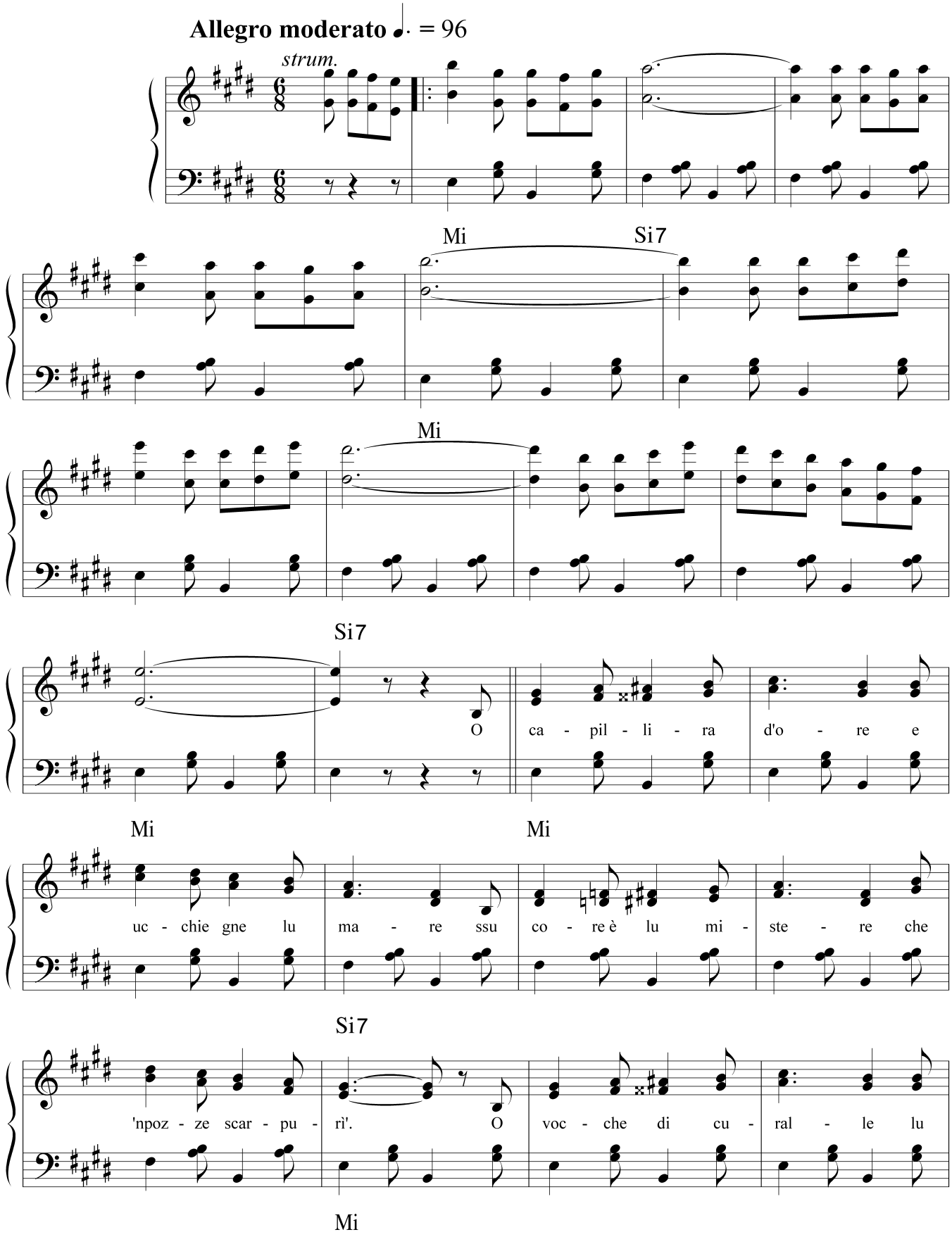


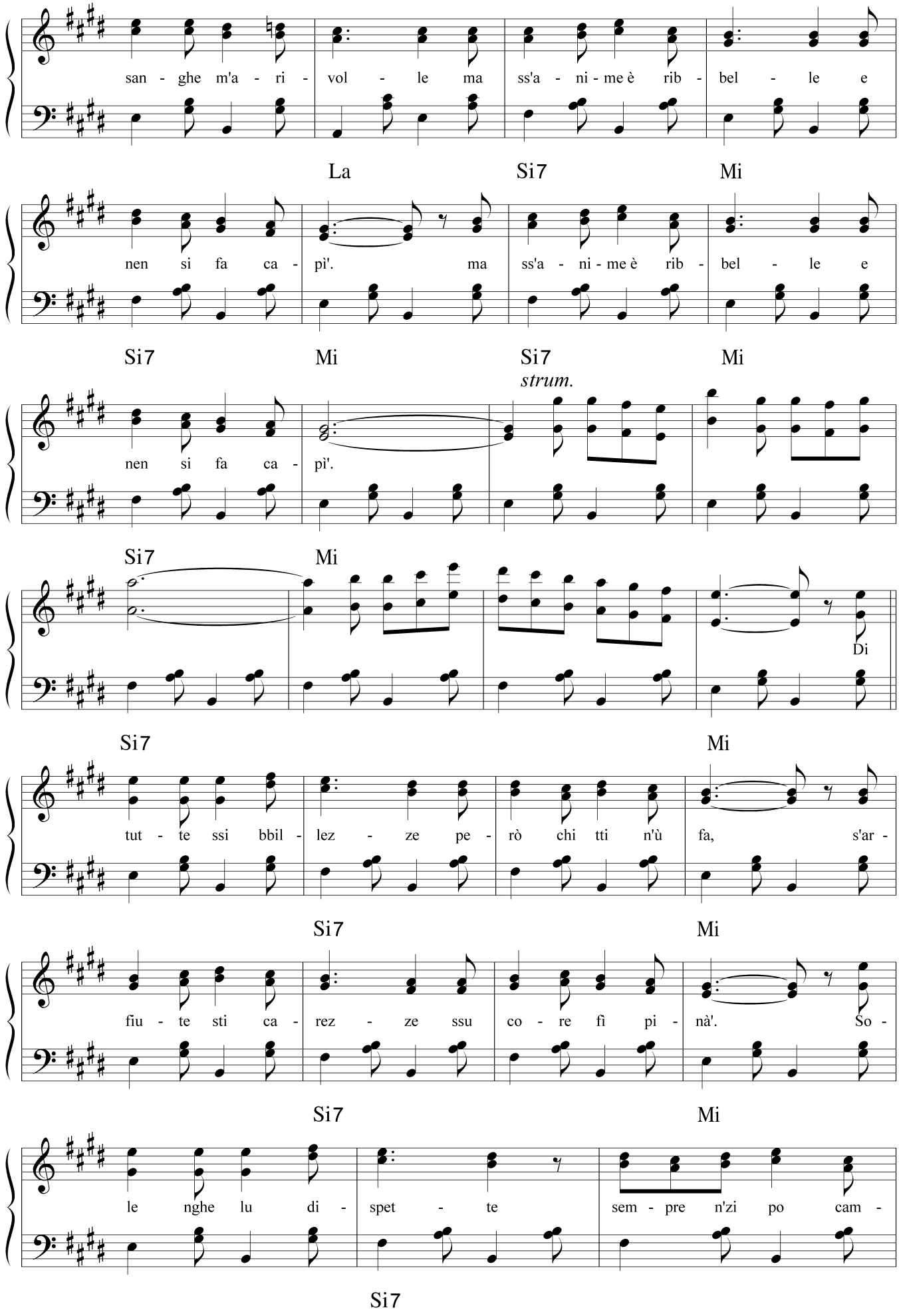

tri - ste d'a - mo - re mo
quel - le che sta ssu - spi -
rà
Can - zo - na
Rem
La7
Rem
mé can - zo - na tri -
ste
la vo - ce
Re
La7
can - - - - te
can - te a ffe - -
ste
pe - rò lu
Re
co - - - - re
sta 'nna - sco -
ste
spe - re di so - le a ca -
La7
Sol
là
son - ne d'a - mo - re a vu -
là
Re
La7
Re
scen - ne di lu - ce che
span - ne la pa - ce e la
vo - ce del - l'al - me a pri -
Sol
Re
La7
1. 2.
3
3.
gà
gà
...
Re
Re

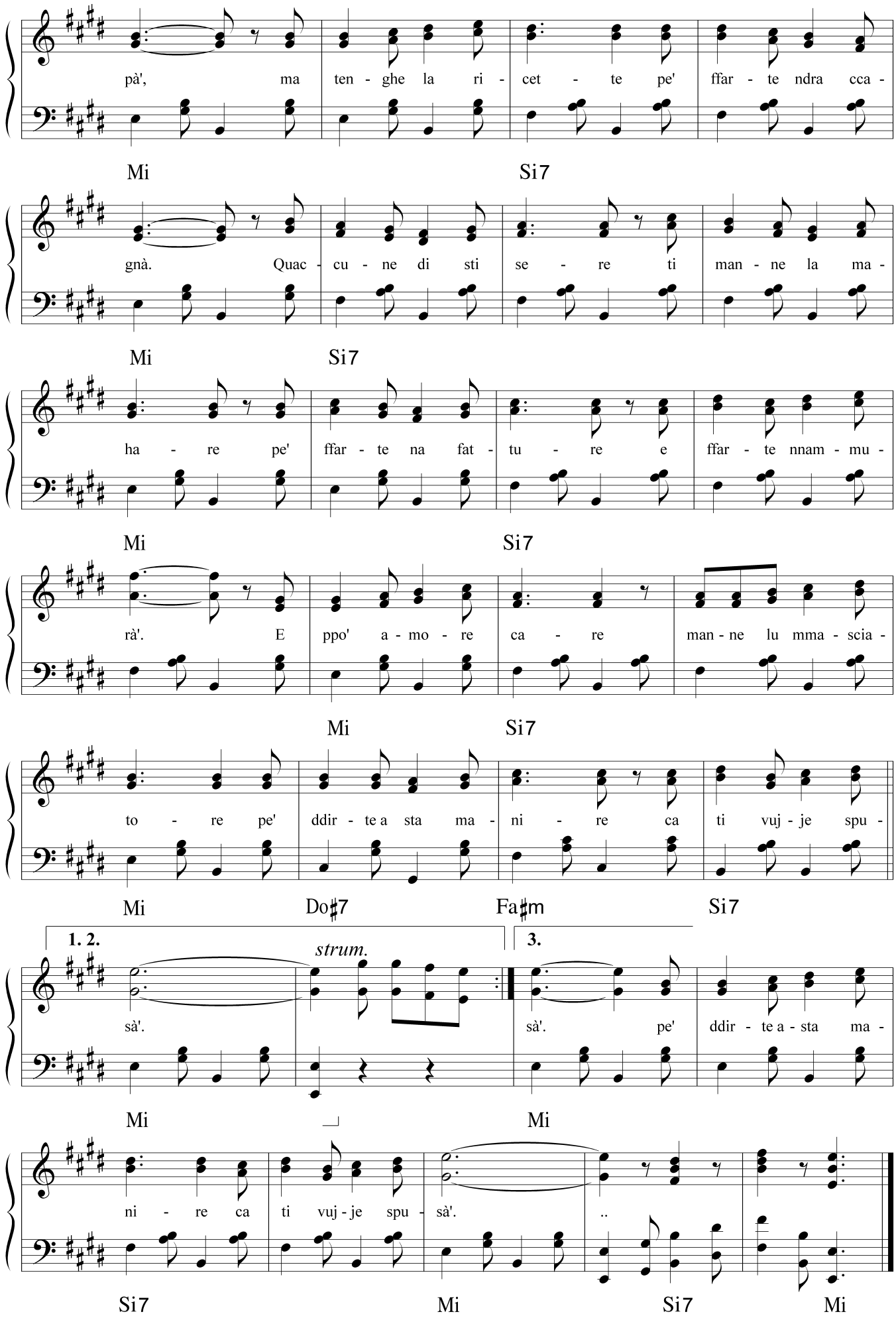
CANZONE D'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




san - ghe m'a - ri - vol - le ma ss'a - ni - me è rib - bel - le e
La Si7 Mi
nen si fa ca - pi'. ma ss'a - ni - me è rib - bel - le e
Si7 Mi Si7 Mi
strum.
nen si fa ca - pi'.
Si7 Mi
Di
Si7 Mi
tut - te ssi bbil - lez - ze pe - rò chi tti n'ù fa, s'ar -
Si7 Mi
fiu - te sti ca - rez - ze ssu co - re fì pi - nà'. So -
Si7 Mi
le nghe lu di - spet - te sem - pre n'zi po cam -
Si7

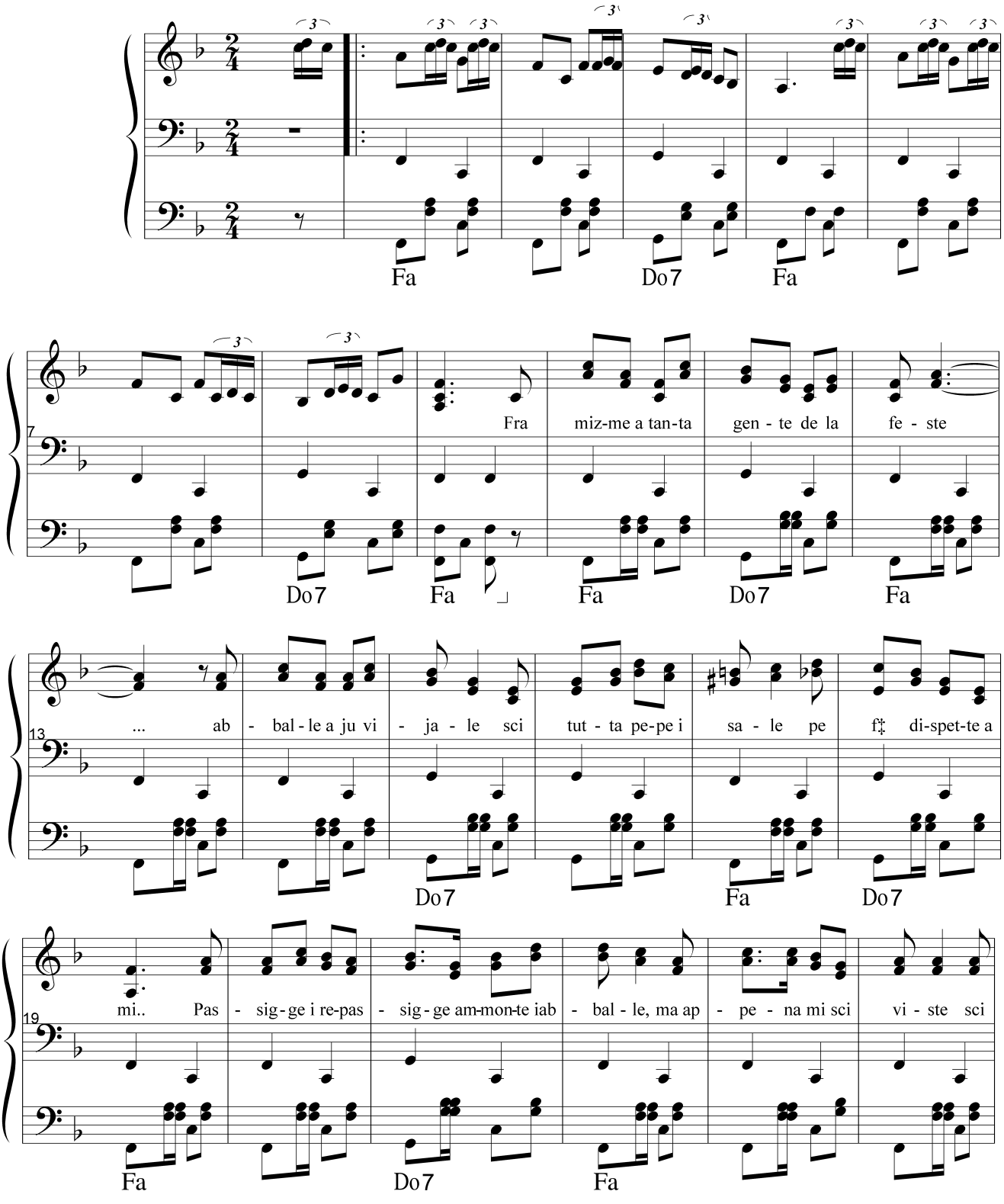

pà', ma ten - ghe la ri - cet - te pe' ffar - te ndra cca -
Mi Si7
gnà. Quac - cu - ne di sti se - re ti man - ne la ma -
Mi Si7
ha - re pe' ffar - te na fat - tu - re e ffar - te nnam - mu -
Mi Si7
rà'. E ppo' a - mo - re ca - re man - ne lu mma - scia -
Mi Si7
to - re pe' ddir - te a sta ma - ni - re ca ti vuj - je spu -
Mi Do♯7 Fa♯m Si7
1. 2.
strum.
3.
sà'. sà'. pe' ddir - te a - sta ma -
Mi Mi
ni - re ca ti vuj - je spu - sà'. ..
Si7 Mi Si7 Mi

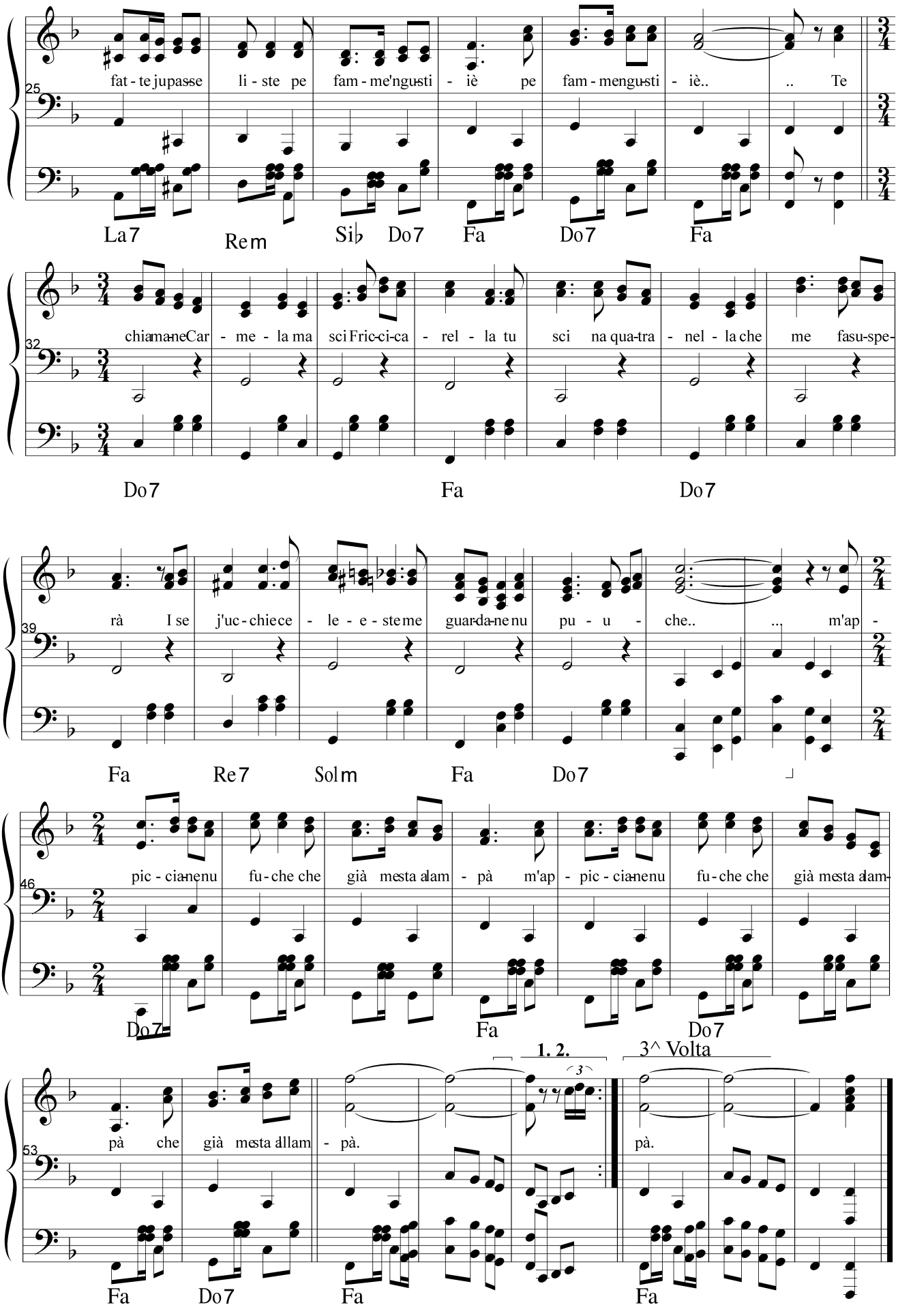
CARMELA FRICCECARELLA

Testo di
Evandro Ricci

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 78



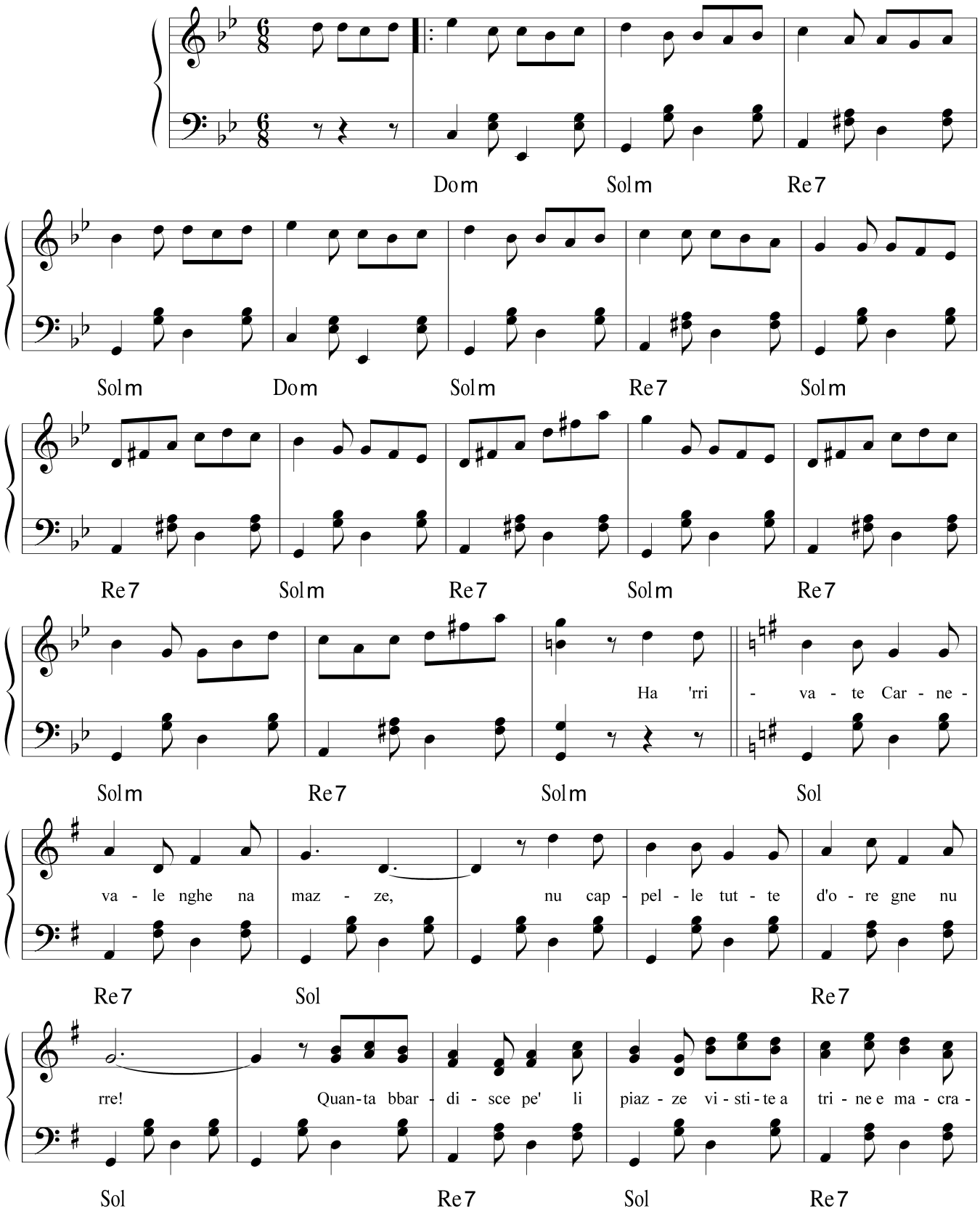

25
fat - te ju passe li - ste pe fam - me'ngu-sti - iè pe fam - mengu-sti - iè.. .. Te
La7 Rem Sib Do7 Fa Do7 Fa
32
chiama-ne Car - me - la ma sci Fric-ci-ca - rel - la tu sci na qua-tra - nel - la che me fasu-spe-
Do7 Fa Do7
39
rà I se j'uc - chie ce - le - e - ste me guar-da-ne nu pu - u - che.. ... m'ap -
Fa Re7 Solm Fa Do7
46
pic - cia-nenu fu - che che già mesta alam - pà m'ap - pic - cia-nenu fu - che che già mesta alam-
Do7 Fa Do7
1. 2.
3^ Volta
53
pà che già mesta allam - pà.
pà.
Fa Do7 Fa Fa

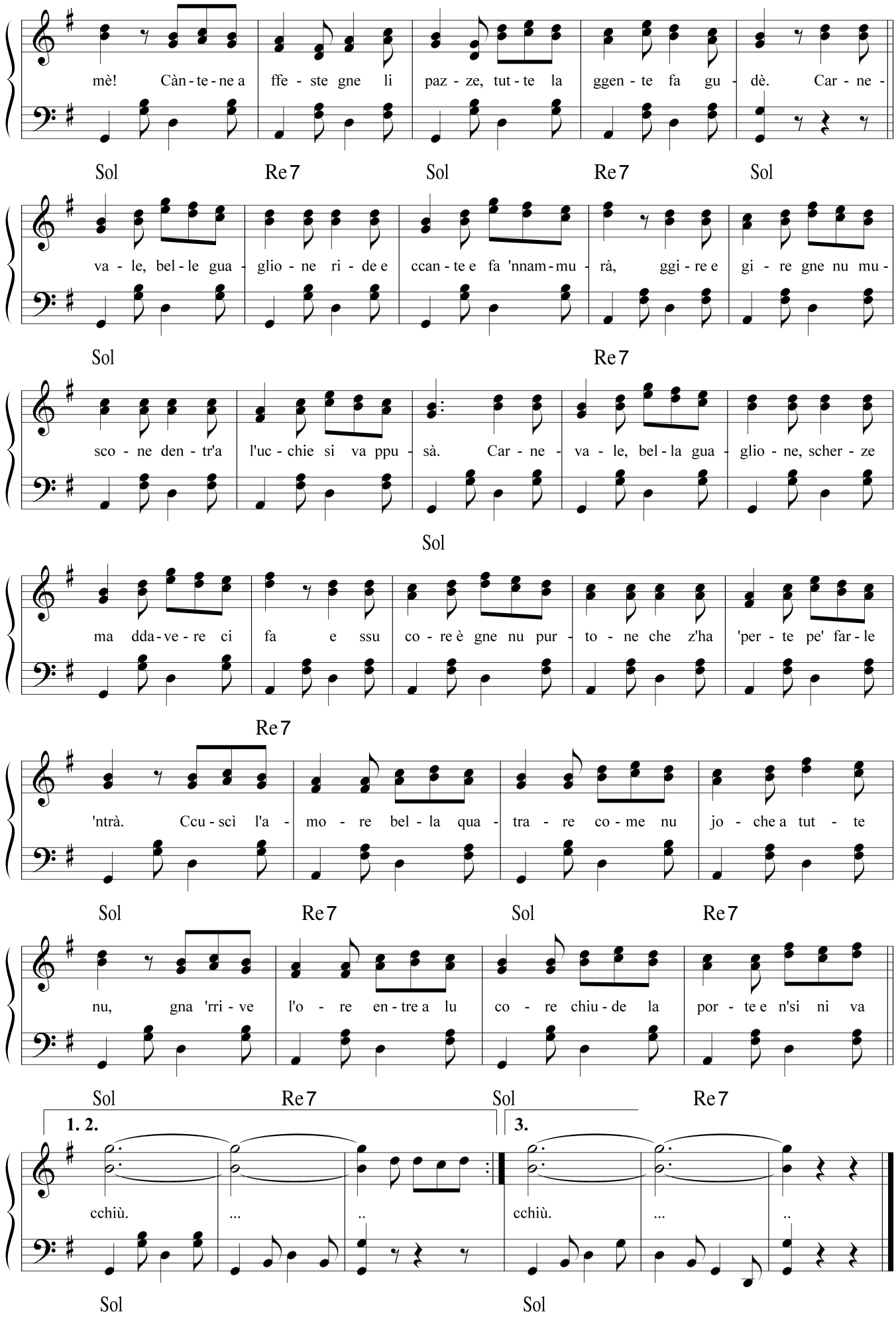
CARNEVALE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 112




mè! Càn - te - ne a ffe - ste gne li paz - ze, tut - te la ggen - te fa gu - dè. Car - ne -
Sol Re7 Sol Re7 Sol
va - le, bel - le gua - glio - ne ri - de e ccan - te e fa 'nnam - mu - rà, ggi - re e gi - re gne nu mu -
Sol Re7
sco - ne den - tr'a l'uc - chie si va ppu - sà. Car - ne - va - le, bel - la gua - glio - ne, scher - ze
Sol
ma dda - ve - re ci fa e ssu co - re è gne nu pur - to - ne che z'ha 'per - te pe' far - le
Re7
'ntrà. Ccu - scì l'a - mo - re bel - la qua - tra - re co - me nu jo - che a tut - te
Sol Re7 Sol Re7
nu, gna 'rri - ve l'o - re en - tre a lu co - re chiu - de la por - te e n'si ni va
Sol Re7 Sol Re7
1. 2. 3.
cchiù. ... .. cchiù. ... ..
Sol Sol

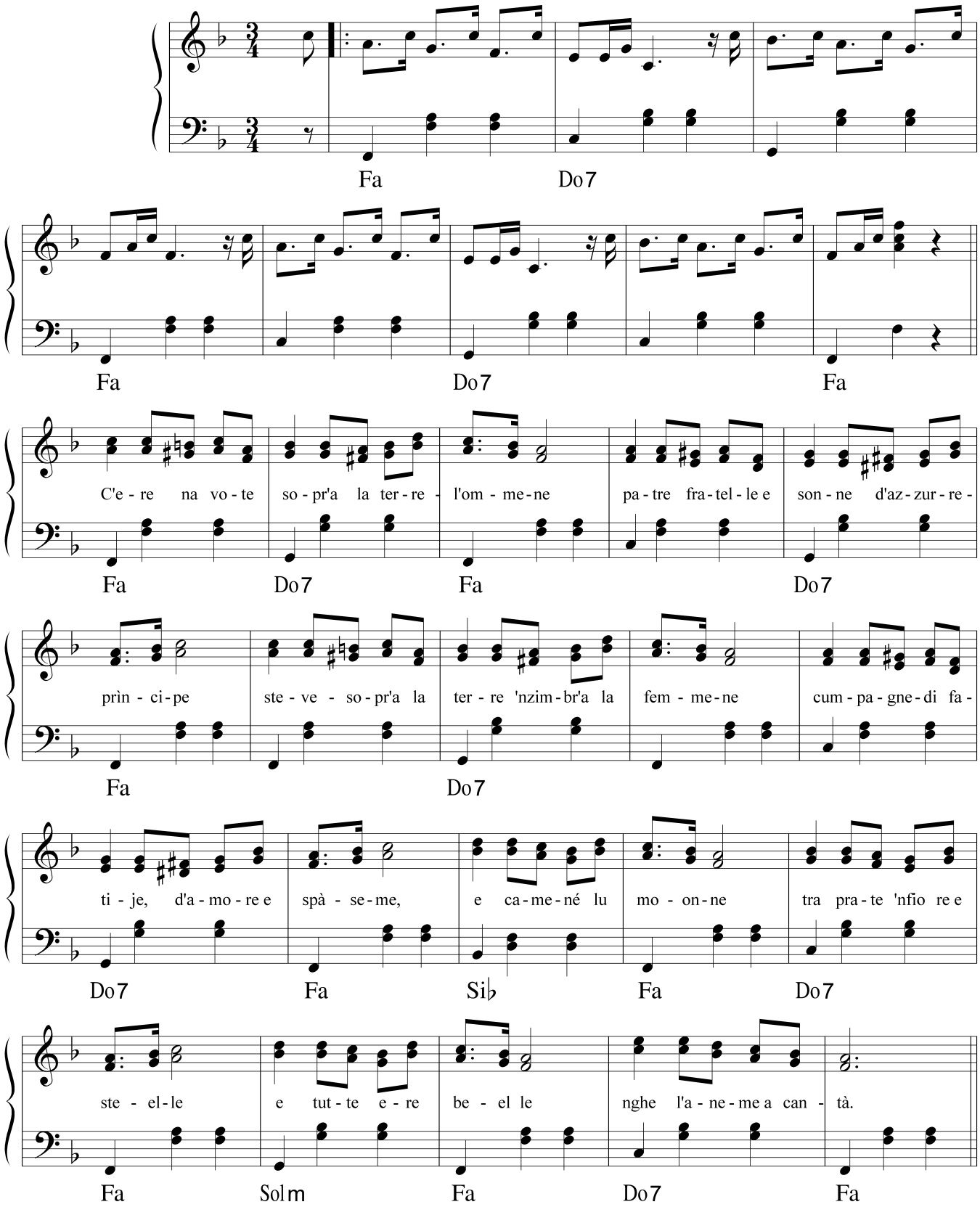
C'ERE NA VÔTE

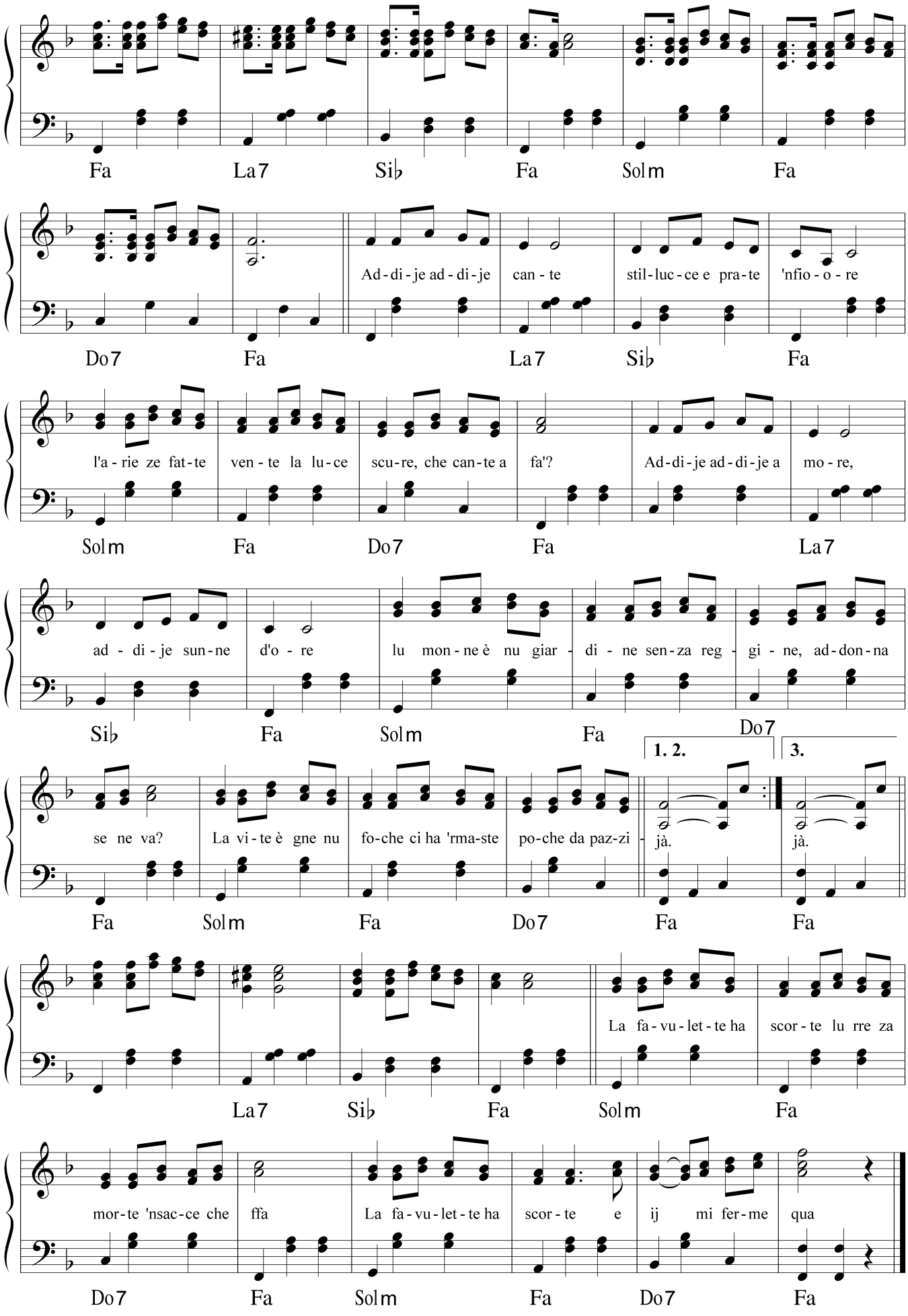
(C'ERA UNA VOLTA)

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 140

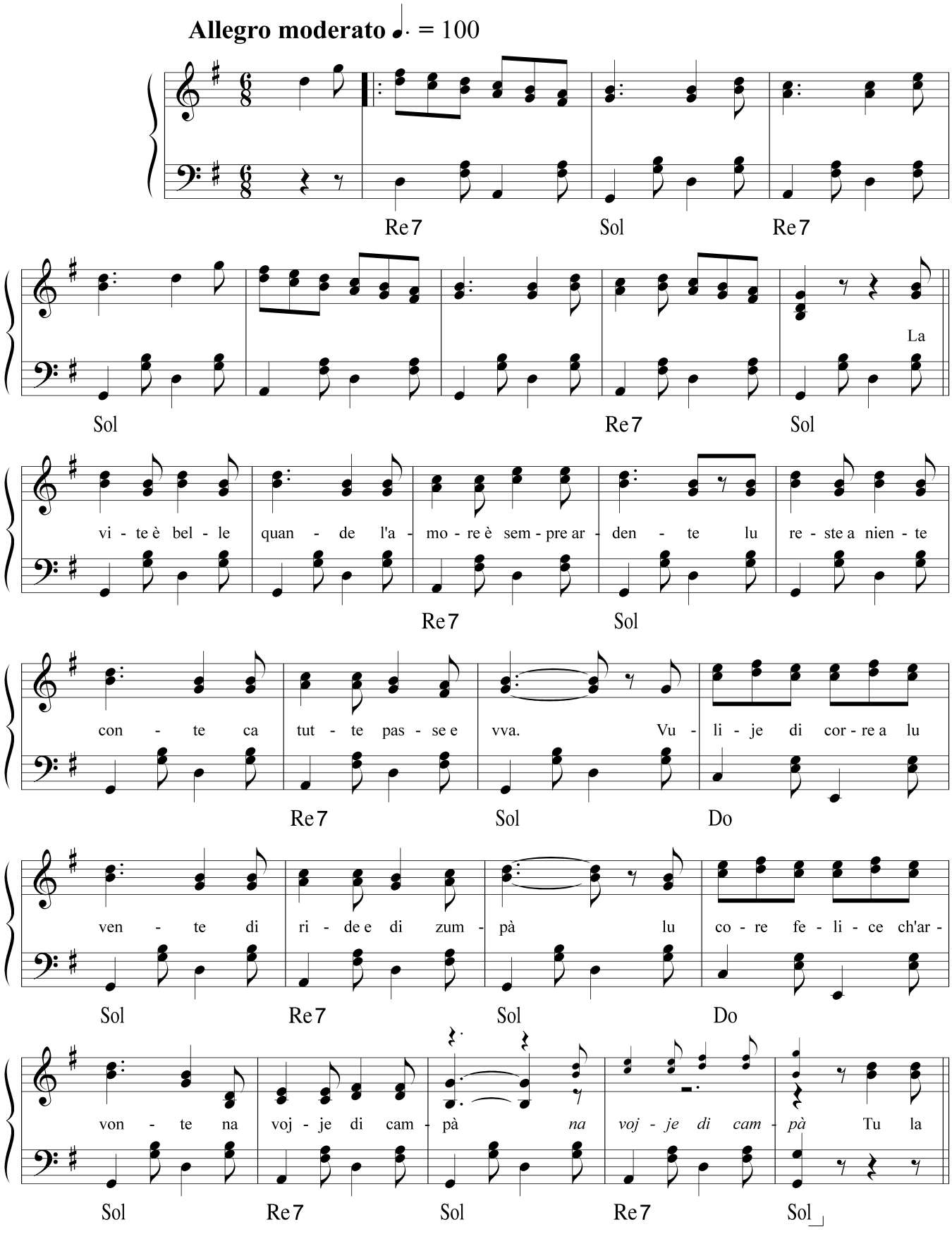


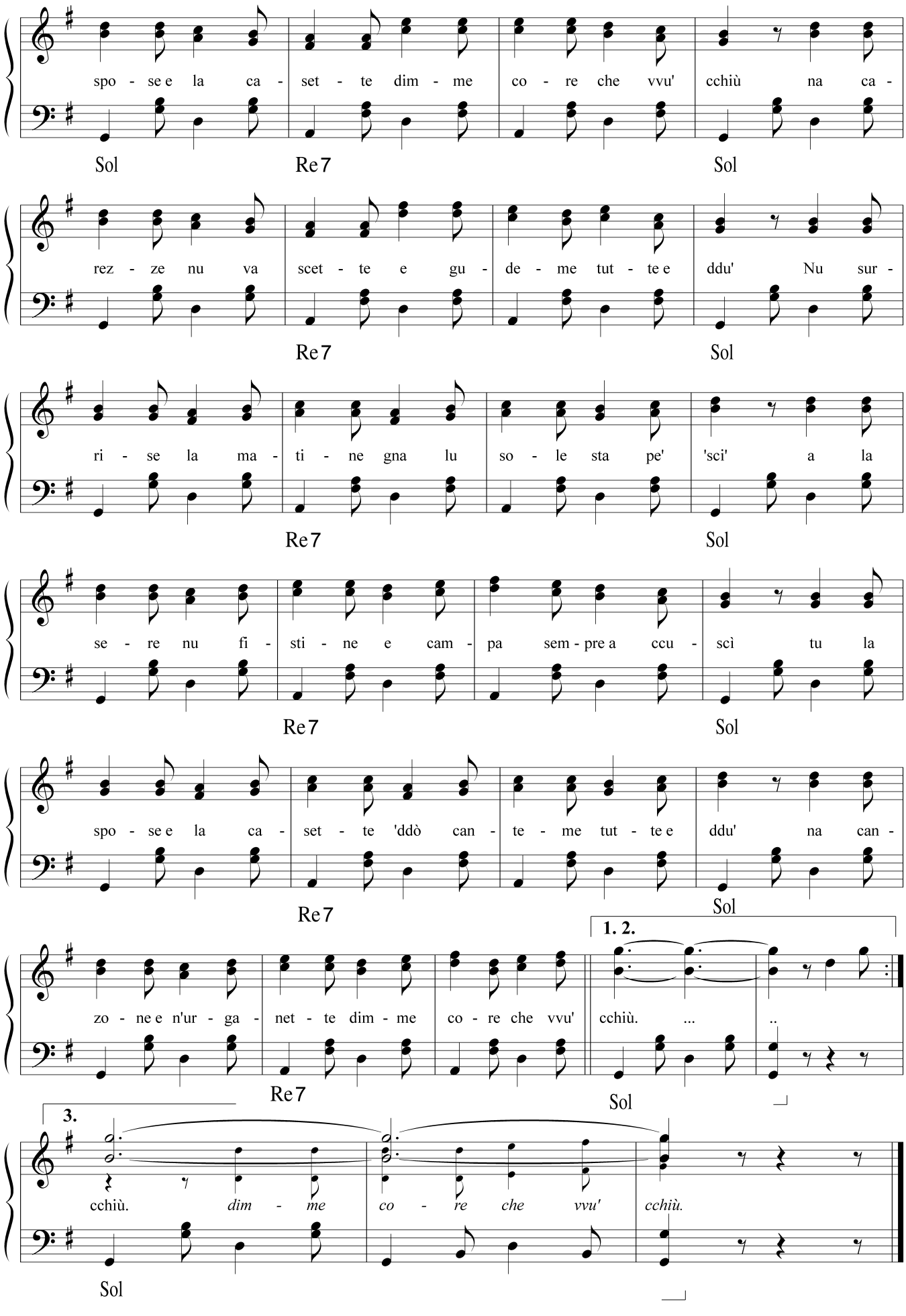

Fa La7 Sib Fa Solm Fa
Ad-di-je ad-di-je can-te stil-luc-ce e pra-te 'nfio-o-re
Do7 Fa La7 Sib Fa
l'a-rie ze fat-te ven-te la lu-ce scu-re, che can-te a fa'? Ad-di-je ad-di-je a mo-re,
Solm Fa Do7 Fa La7
ad-di-je sun-ne d'o-re lu mon-ne è nu giar-di-ne sen-za reg-gi-ne, ad-don-na
Sib Fa Solm Fa
Do7
1. 2.
3.
se ne va? La vi-te è gne nu fo-che ci ha 'rma-ste po-che da paz-zi-
già. già.
Fa Solm Fa Do7 Fa Fa
La fa-vu-let-te ha scor-te lu rre za
La7 Sib Fa Solm Fa
mor-te 'nsac-ce che ffa La fa-vu-let-te ha scor-te e ij mi fer-me qua
Do7 Fa Solm Fa Do7 Fa

CHE VVU' CCHIÙ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



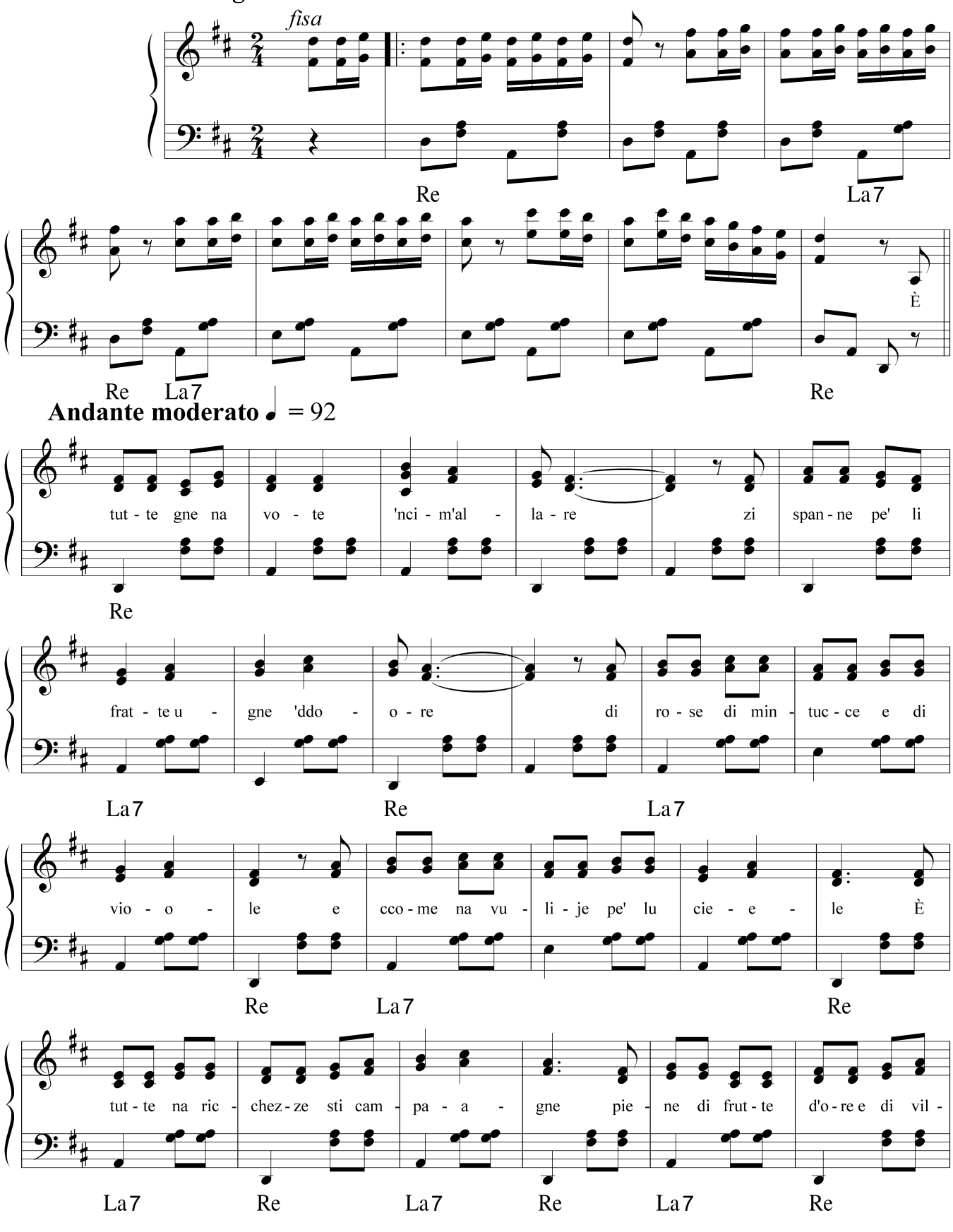

spo - se e la ca - set - te dim - me co - re che vvu' cchiù na ca -
Sol
Re7
Sol
rez - ze nu va scet - te e gu - de - me tut - te e ddu' Nu sur -
Re7
Sol
ri - se la ma - ti - ne gna lu so - le sta pe' 'sci' a la
Re7
Sol
se - re nu fi - sti - ne e cam - pa sem - pre a ccu - scì tu la
Re7
Sol
spo - se e la ca - set - te 'ddò can - te - me tut - te e ddu' na can -
Re7
Sol
1. 2.
zo - ne e n'ur - ga - net - te dim - me co - re che vvu' cchiù. ... ..
Re7
Sol
3.
cchiù. dim - me co - re che vvu' cchiù.
Sol

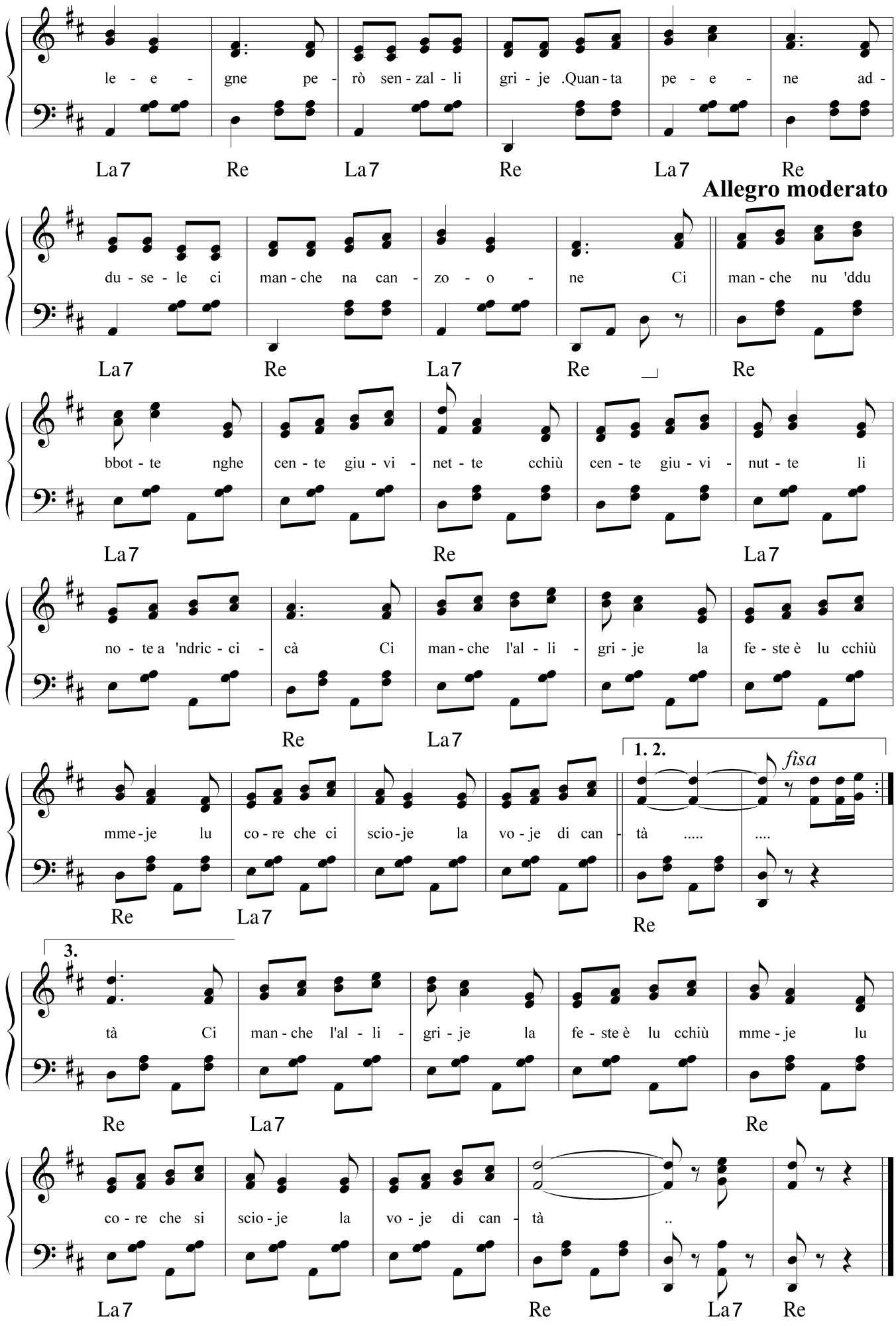
CI MANCHE NA CANZONE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato



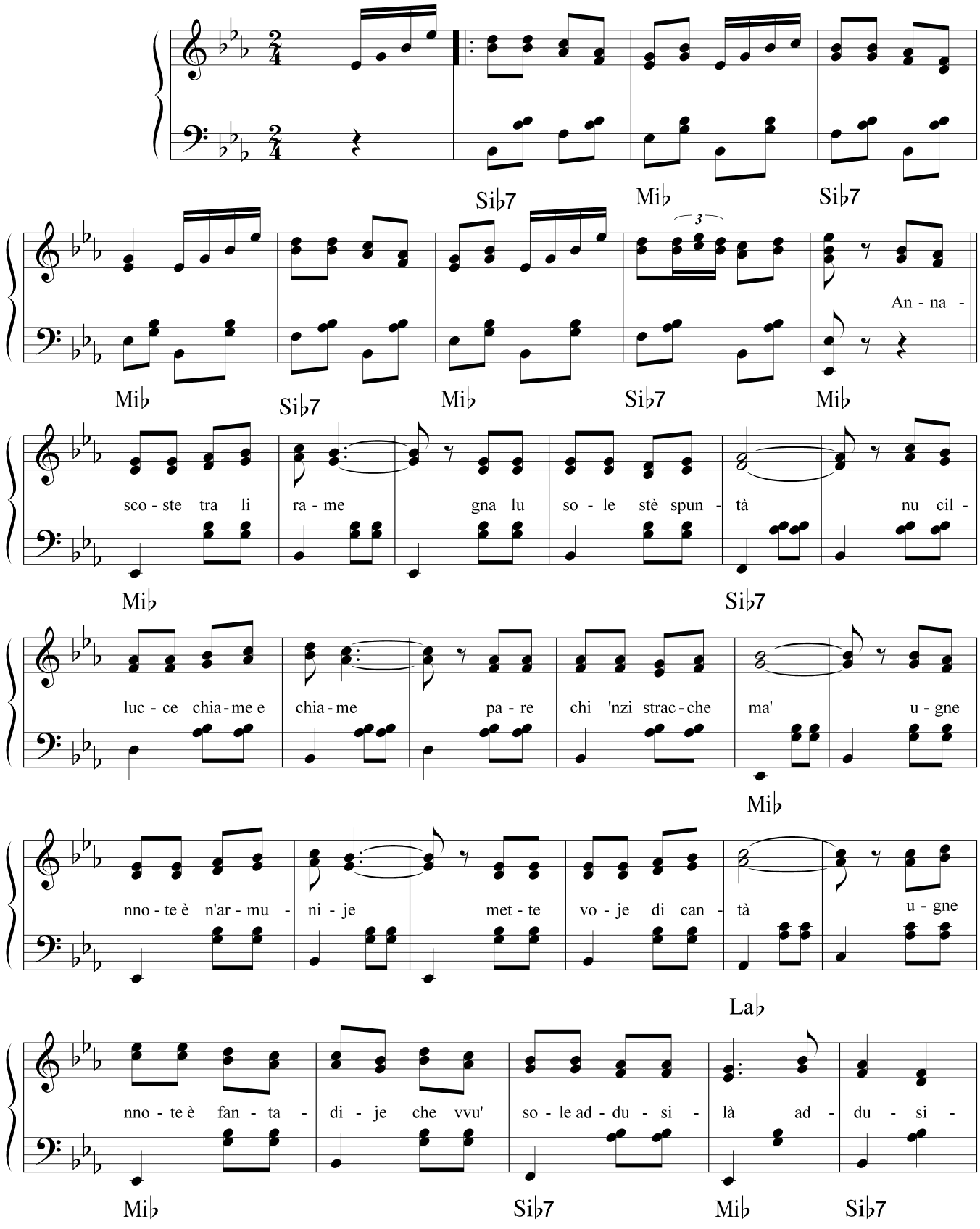

le - e - gne pe - rò sen - zal - li gri - je .Quan - ta pe - e - ne ad -
La7 Re La7 Re La7 Re
Allegro moderato
du - se - le ci man - che na can - zo - o - ne Ci man - che nu 'ddu
La7 Re La7 Re Re
bbot - te nghe cen - te giu - vi - net - te cchiù cen - te giu - vi - nut - te li
La7 Re La7
no - te a 'ndric - ci - cà Ci man - che l'al - li - gri - je la fe - ste è lu cchiù
Re La7
1. 2.
fisa
mme - je lu co - re che ci scio - je la vo - je di can - tà ....
Re La7 Re
3.
tà Ci man - che l'al - li - gri - je la fe - ste è lu cchiù mme - je lu
Re La7 Re
co - re che si scio - je la vo - je di can - tà ..
La7 Re La7 Re

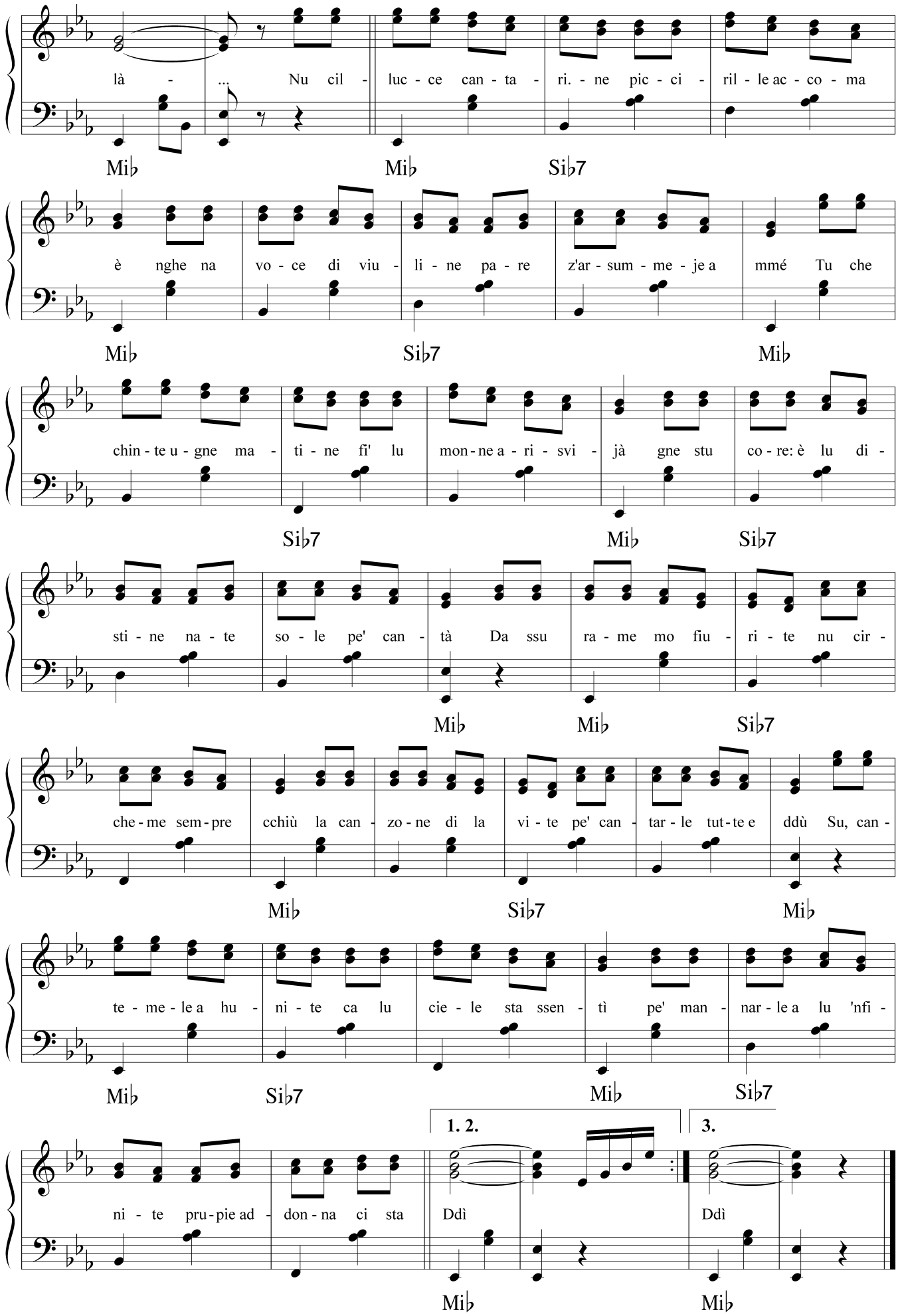
CILLUCCE CANTARINE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 84




là - ... Nu cil - luc - ce can - ta - ri. - ne pic - ci - ril - le ac - co - ma
Mi♭ Mi♭ Si♭7
è nghe na vo - ce di viu - li - ne pa - re z'ar - sum - me - je a mmé Tu che
Mi♭ Si♭7 Mi♭
chin - te u - gne ma - ti - ne fi' lu mon - ne a - ri - svi - jà gne stu co - re: è lu di -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
sti - ne na - te so - le pe' can - tà Da ssu ra - me mo fiu - ri - te nu cir -
Mi♭ Mi♭ Si♭7
che - me sem - pre cchiù la can - zo - ne di la vi - te pe' can - tar - le tut - te e ddù Su, can -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
te - me - le a hu - ni - te ca lu cie - le sta ssen - tì pe' man - nar - le a lu 'nfi -
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
ni - te pru - pie ad - don - na ci sta Ddì Ddì
Mi♭ Mi♭

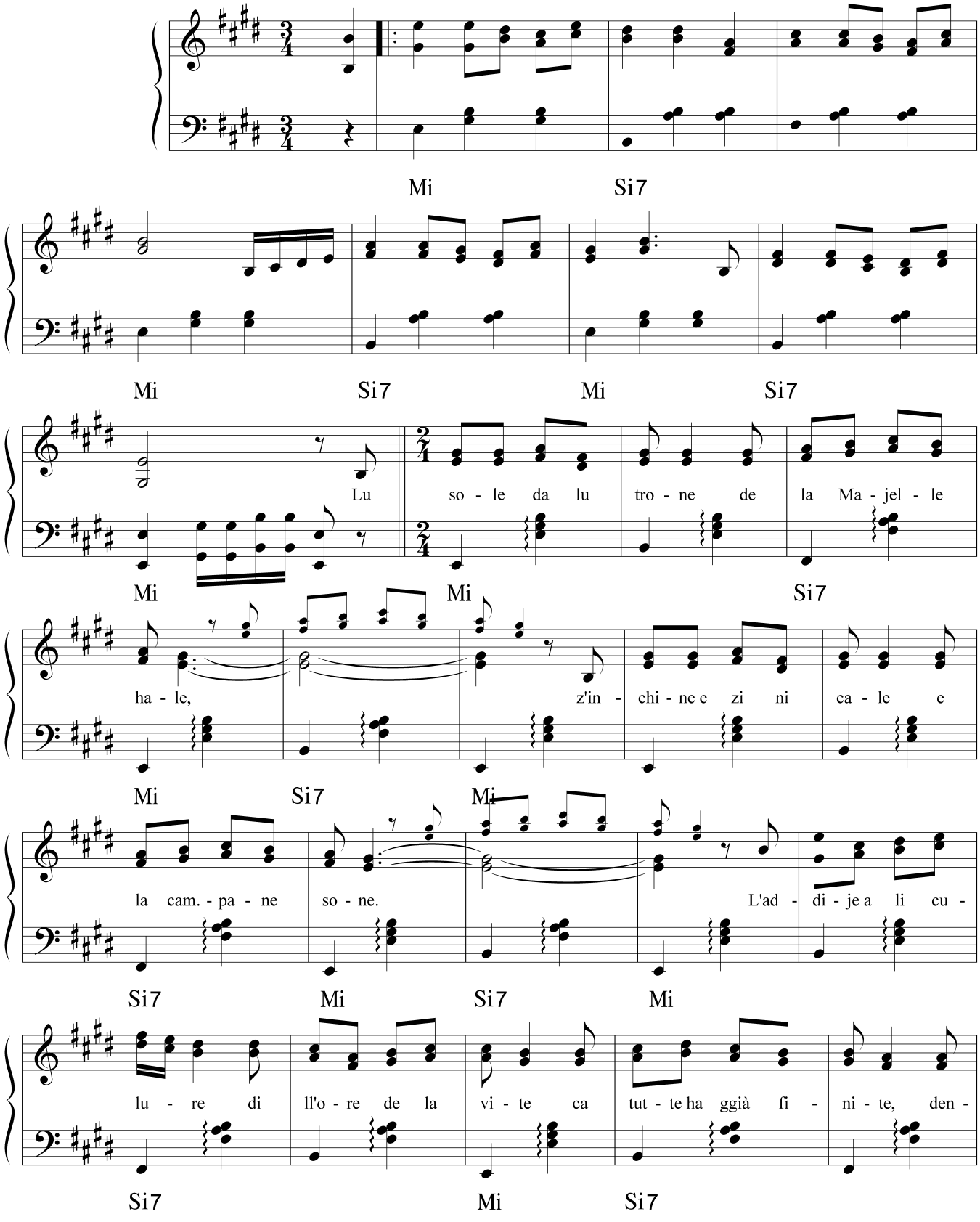
CIME DI VENTE

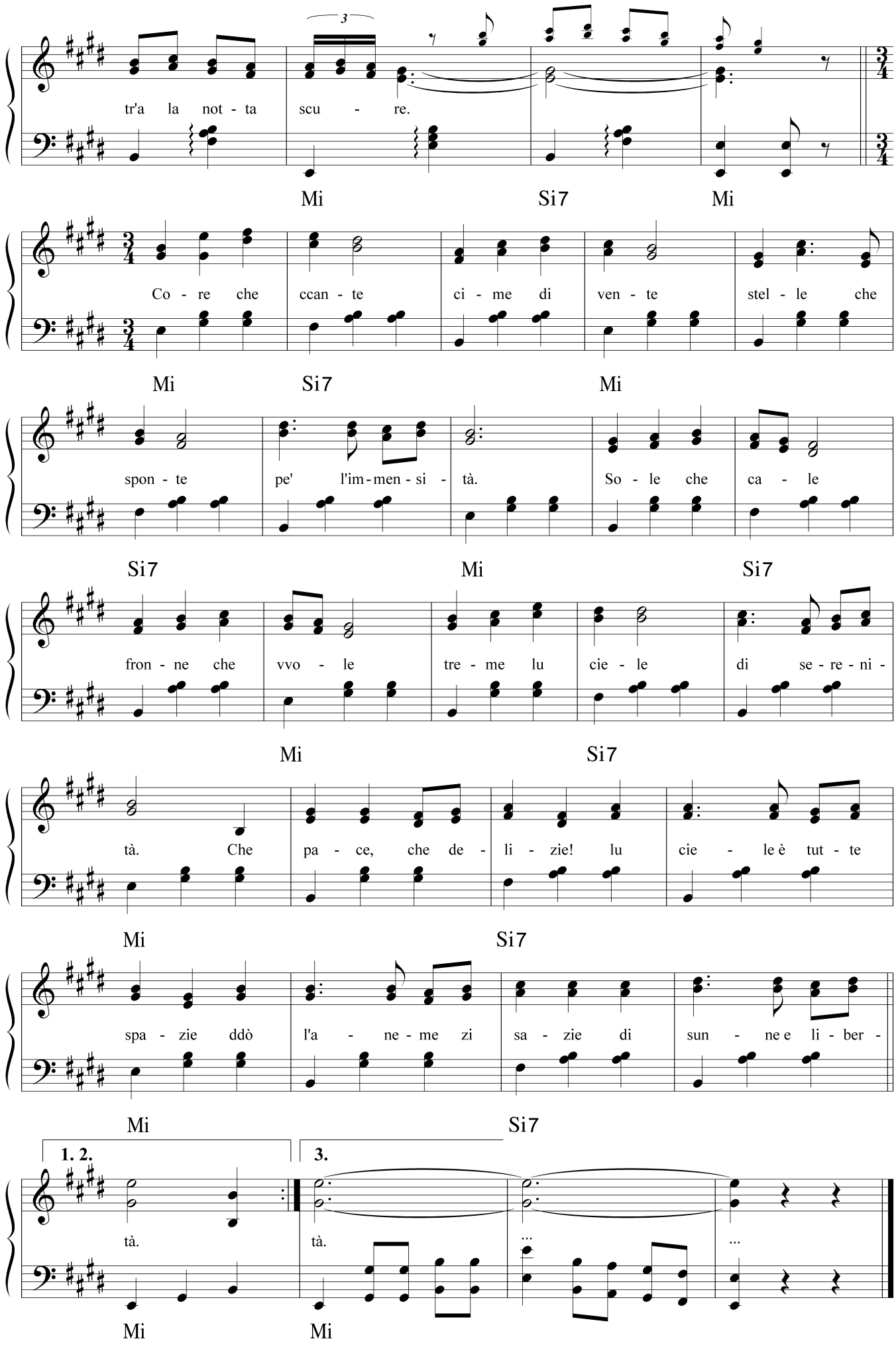
"INNO ALLA MAJELLA"

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 96



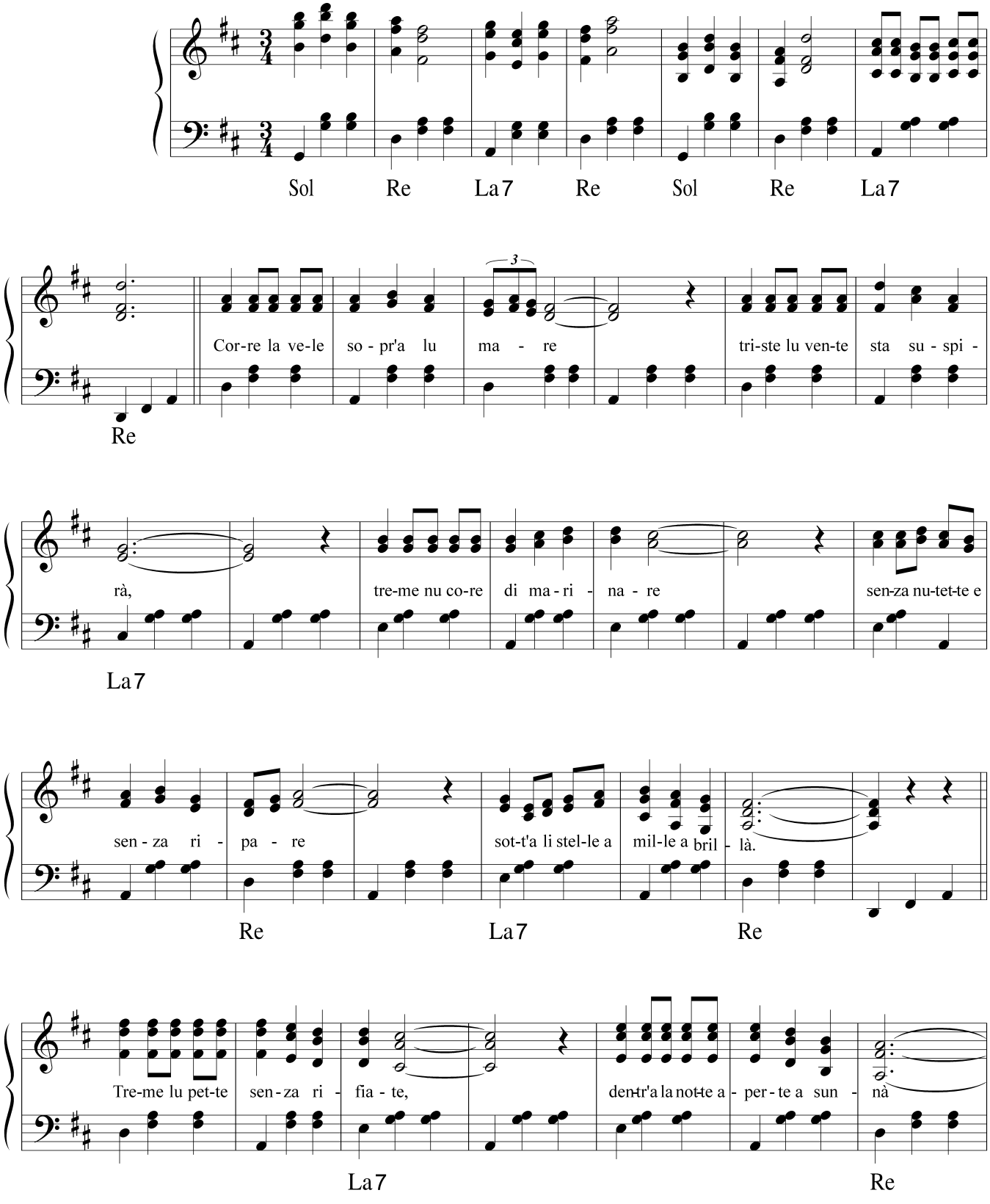

tr'a la not - ta scu - re.
Mi Si7 Mi
Co - re che ccan - te ci - me di ven - te stel - le che
Mi Si7 Mi
spon - te pe' l'im - men - si - tà. So - le che ca - le
Si7 Mi Si7
fron - ne che vvo - le tre - me lu cie - le di se - re - ni -
Mi Si7
tà. Che pa - ce, che de - li - zie! lu cie - le è tut - te
Mi Si7
spa - zie ddò l'a - ne - me zi sa - zie di sun - ne e li - ber -
Mi Si7
1. 2.
3.
tà.
tà.
...
...
Mi Mi

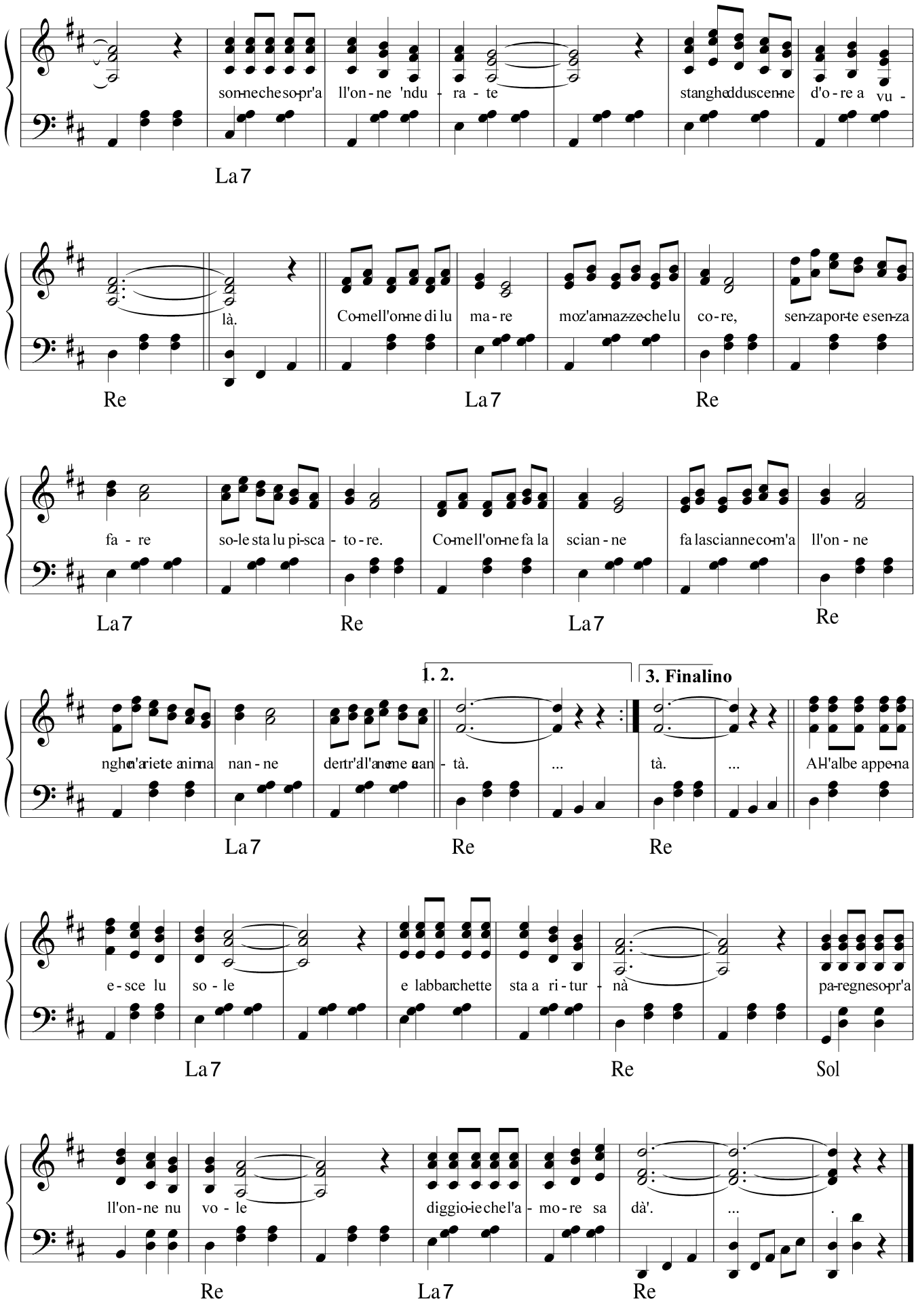
COME LL'ÔNNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 110





son-ne che so-pr'a ll'on-ne 'ndu - ra - te stanghedduscen-ne d'o-re a vu -

La7

là. Co-mell'on-ne di lu ma-re moz'an-naz-ze-che lu co-re, sen-za por-te e sen-za

Re La7 Re

fa - re so-le sta lu pi-sca - to-re. Co-mell'on-ne fa la scian-ne fa lascianne co-m'a ll'on-ne

La7 Re La7 Re

1. 2. 3. Finalino

nghen'ariete anin-na nan-ne dentr'all'anene a an - tà. ... tà. ... Al-l'albe appe-na

La7 Re Re

e-sce lu so-le e labbarchette sta a ri-tur - nà pa-regneso-pr'a

La7 Re Sol

ll'on-ne nu vo-le diggio-ie che l'a - mo-re sa dà'. ... .

Re La7 Re

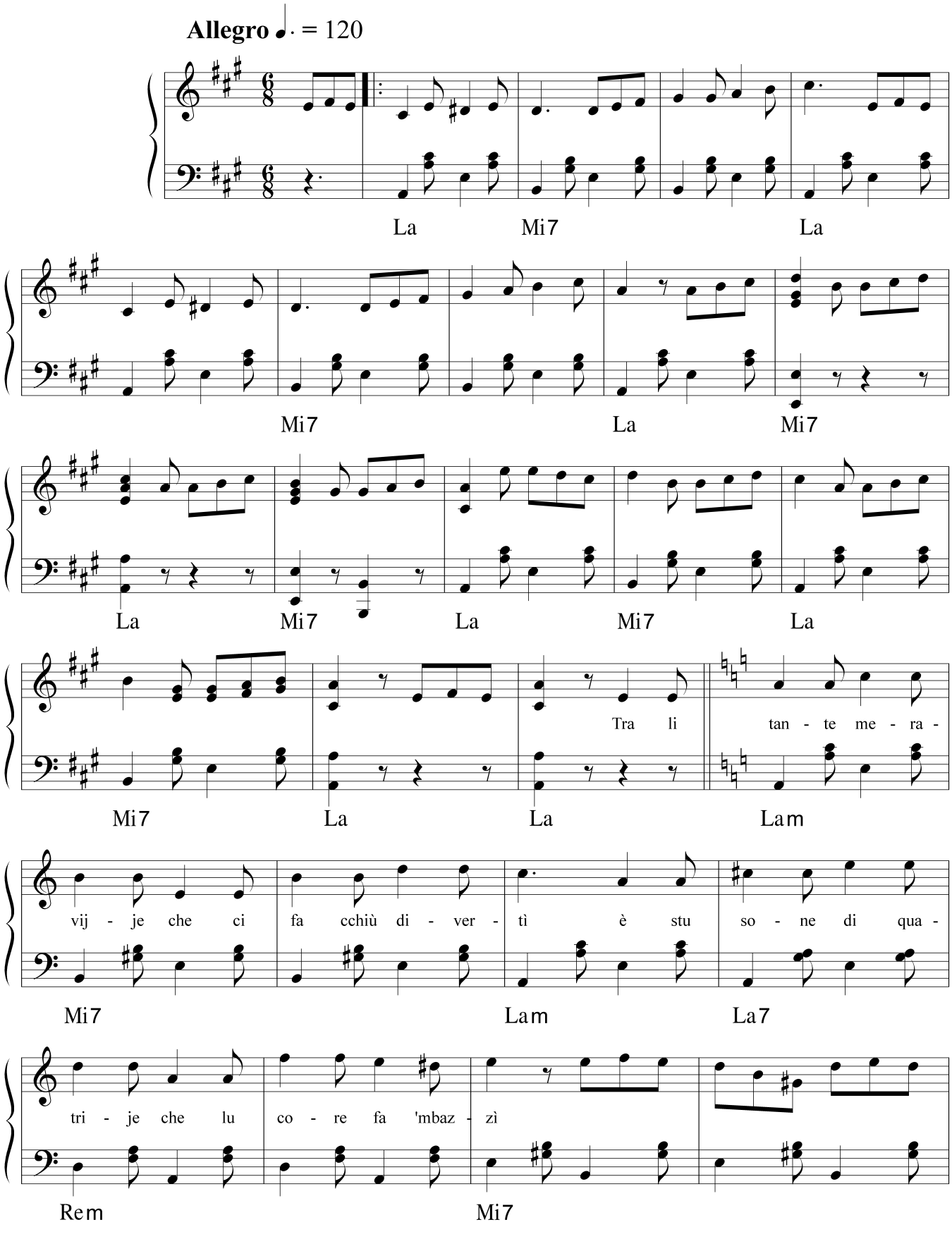
COME LU VENTE

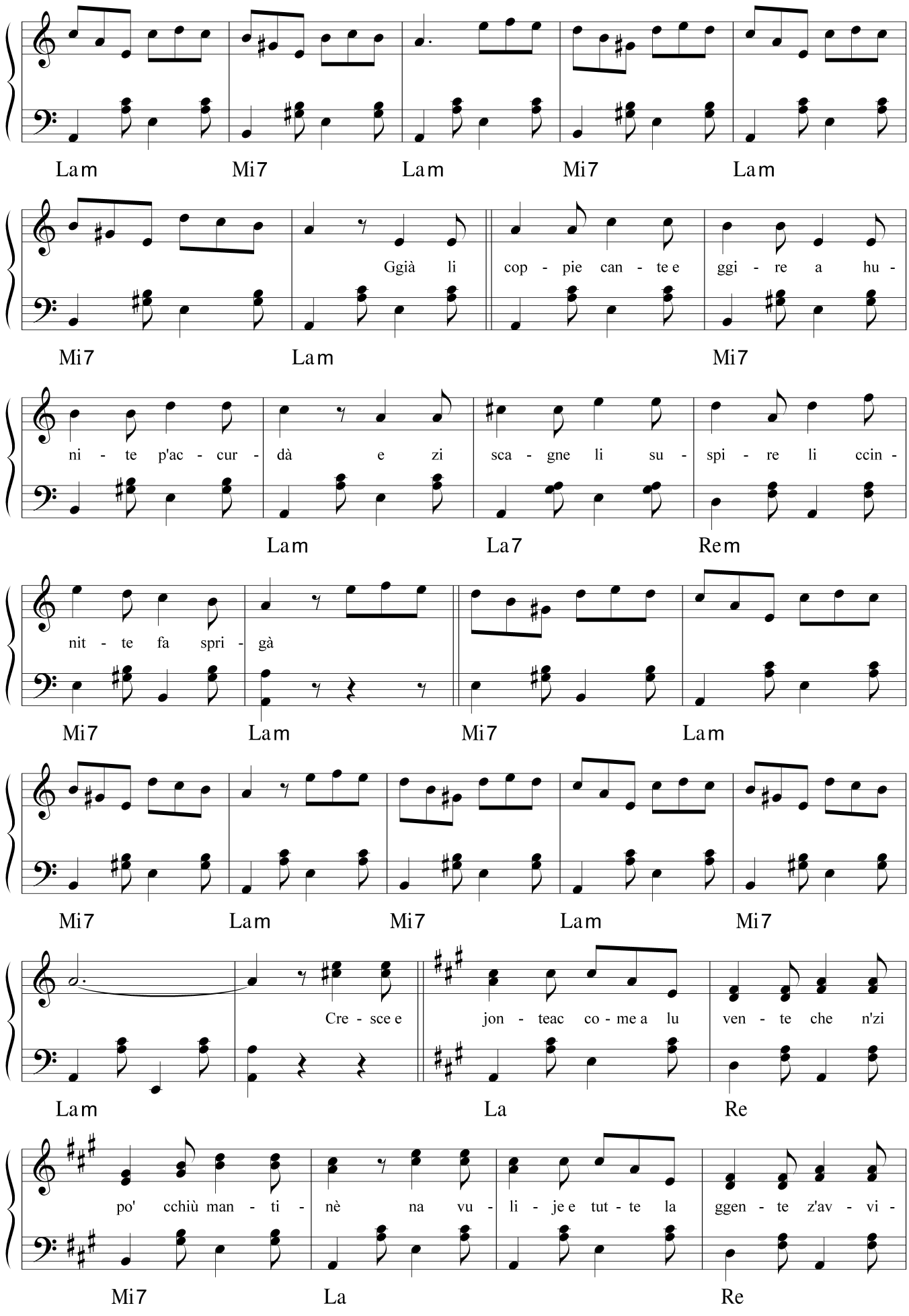
(QUADRIGLIA)

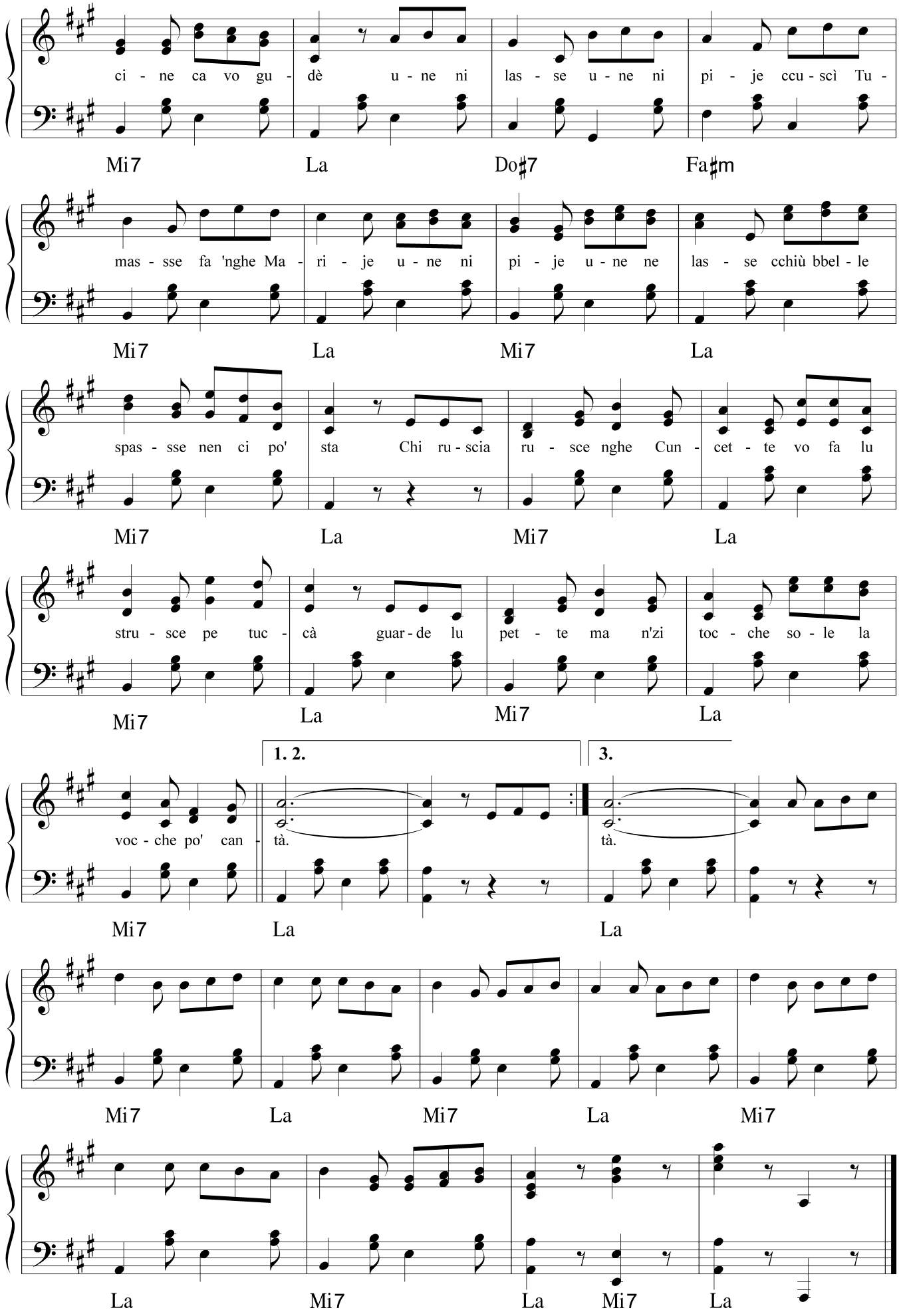
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 120




Lam Mi7 Lam Mi7 Lam
Ggià li cop - pie can - te e ggi - re a hu -
Mi7 Lam Mi7
ni - te p'ac - cur - dà e zi sca - gne li su - spi - re li ccin -
Lam La7 Rem
nit - te fa spri - gà
Mi7 Lam Mi7 Lam
Mi7 Lam Mi7 Lam Mi7
Cre - sce e jon - teac co - me a lu ven - te che n'zi
Lam La Re
po' cchiù man - ti - nè na vu - li - je e tut - te la ggen - te z'av - vi -
Mi7 La Re

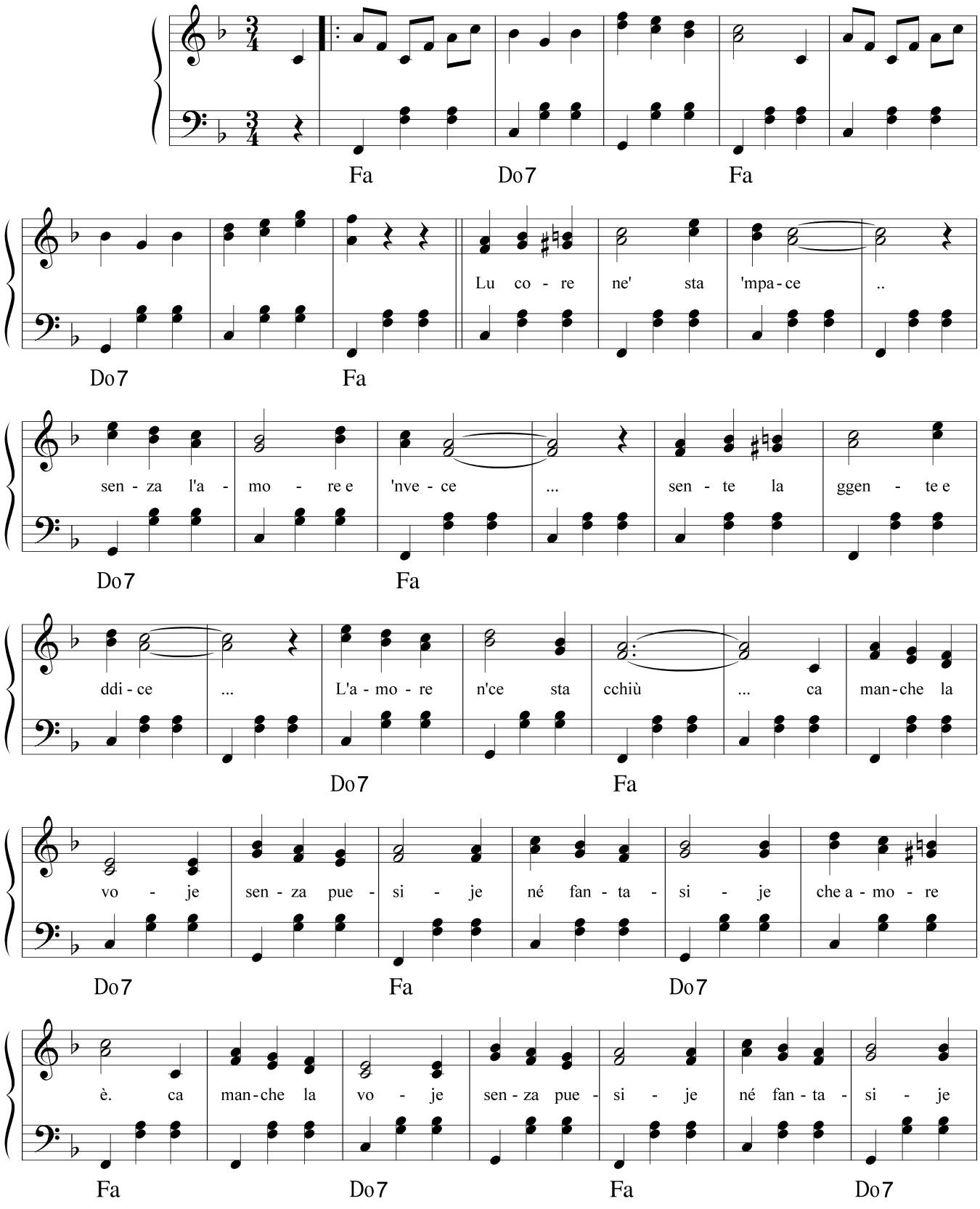

ci - ne ca vo gu - dè u - ne ni las - se u - ne ni pi - je ccu - scì Tu -
Mi7 La Do♯7 Fa♯m
mas - sse fa 'nghe Ma - ri - je u - ne ni pi - je u - ne ne las - se cchiù bbel - le
Mi7 La Mi7 La
spas - sse nen ci po' sta Chi ru - scia ru - sce nghe Cun - cet - te vo fa lu
Mi7 La Mi7 La
stru - sce pe tuc - cà guar - de lu pet - te ma n'zi toc - che so - le la
Mi7 La Mi7 La
1. 2.
3.
voc - che po' can - tà.
tà.
Mi7 La La
Mi7 La Mi7 La Mi7
La Mi7 La Mi7 La

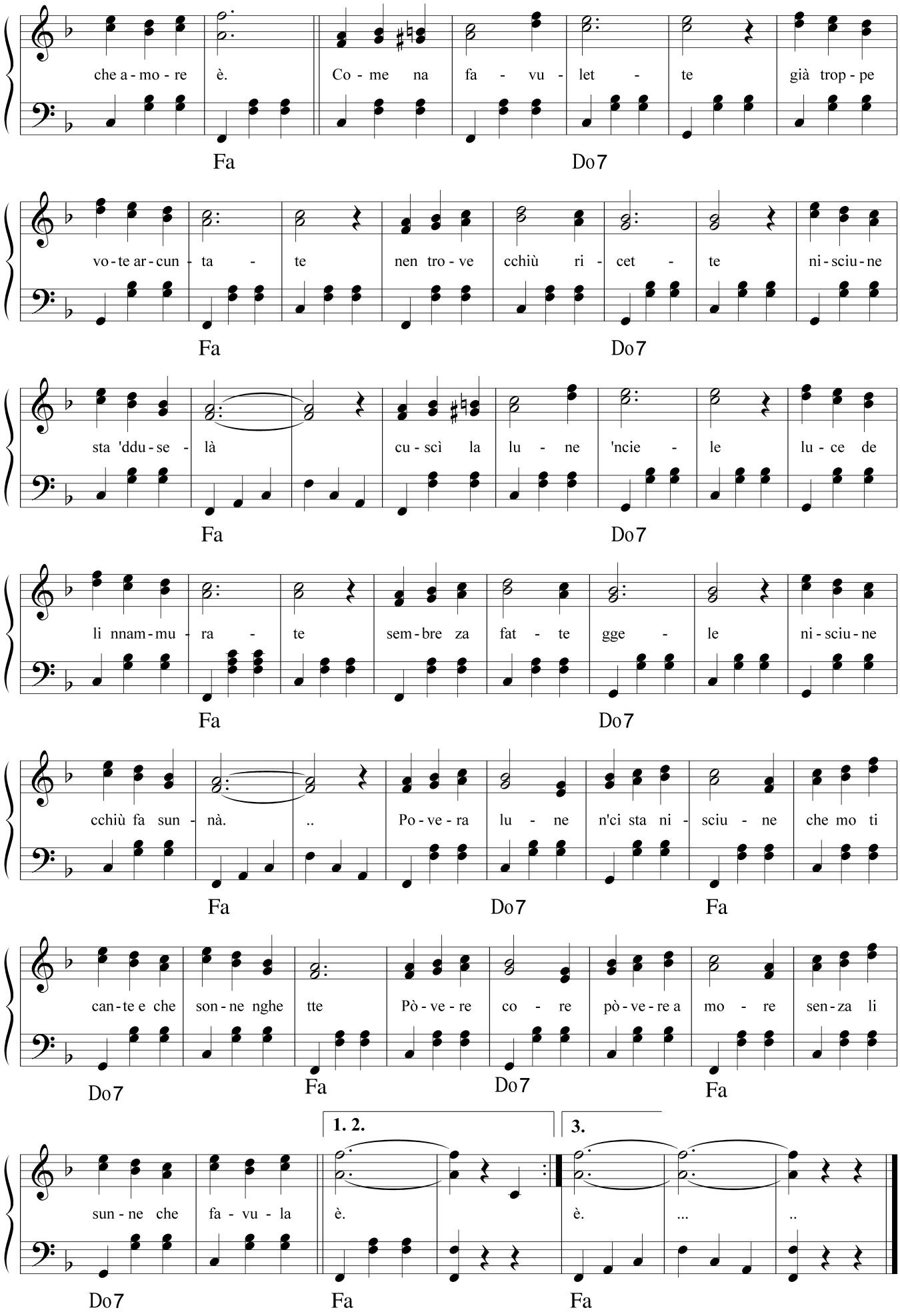
COME NA FAVULETTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 166



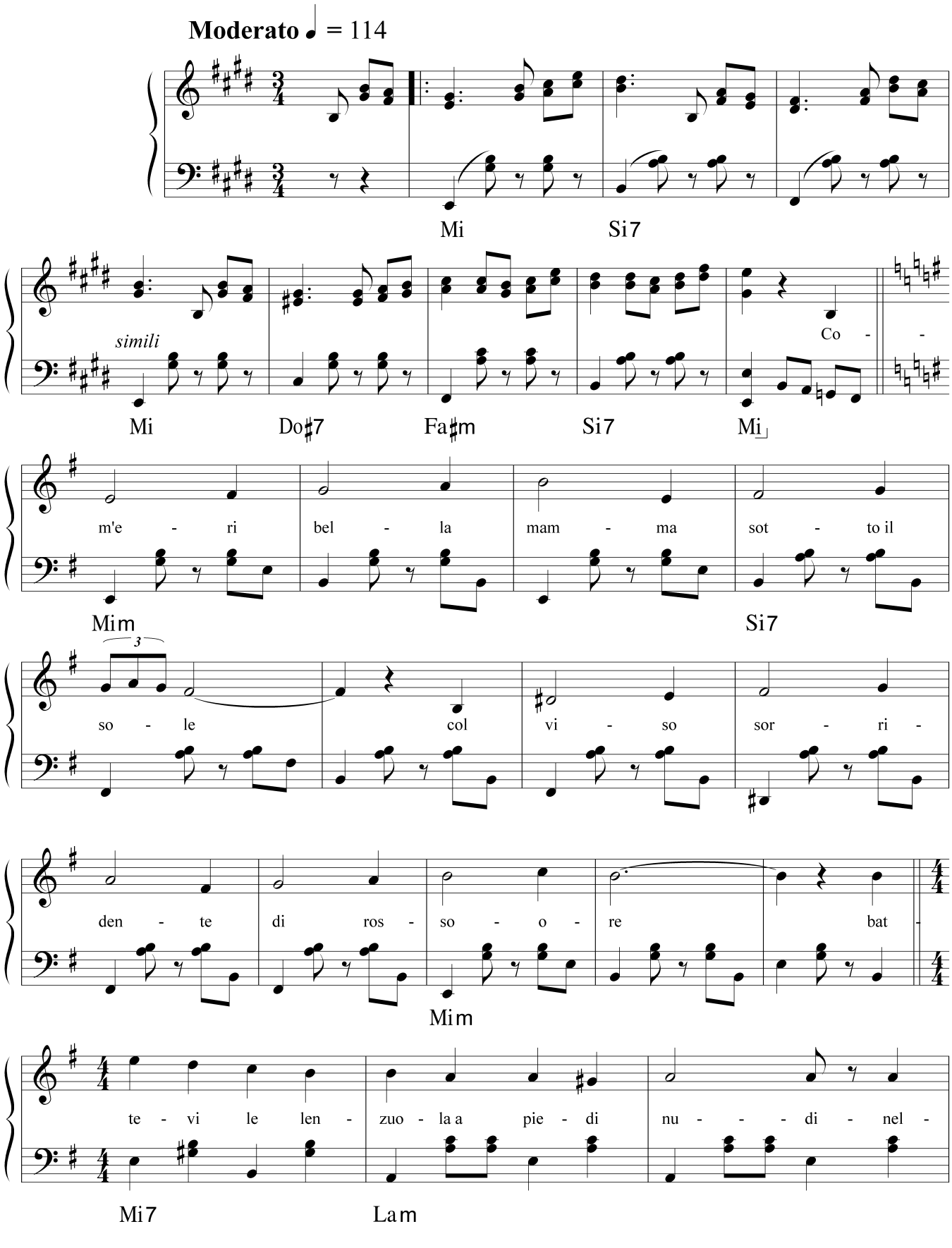

che a - mo - re è. Co - me na fa - vu - let - te già trop - pe
Fa Do7
vo - te ar - cun - ta - te nen tro - ve cchiù ri - cet - te ni - sciu - ne
Fa Do7
sta 'ddu - se - là cu - scì la lu - ne 'ncie - le lu - ce de
Fa Do7
li nnam - mu - ra - te sem - bre za fat - te gge - le ni - sciu - ne
Fa Do7
cchiù fa sun - nà. .. Po - ve - ra lu - ne n'ci sta ni - sciu - ne che mo ti
Fa Do7 Fa
can - te e che son - ne nghe tte Pò - ve - re co - re pò - ve - re a mo - re sen - za li
Do7 Fa Do7 Fa
1. 2.
3.
sun - ne che fa - vu - la è. è. ... ..
Do7 Fa Fa

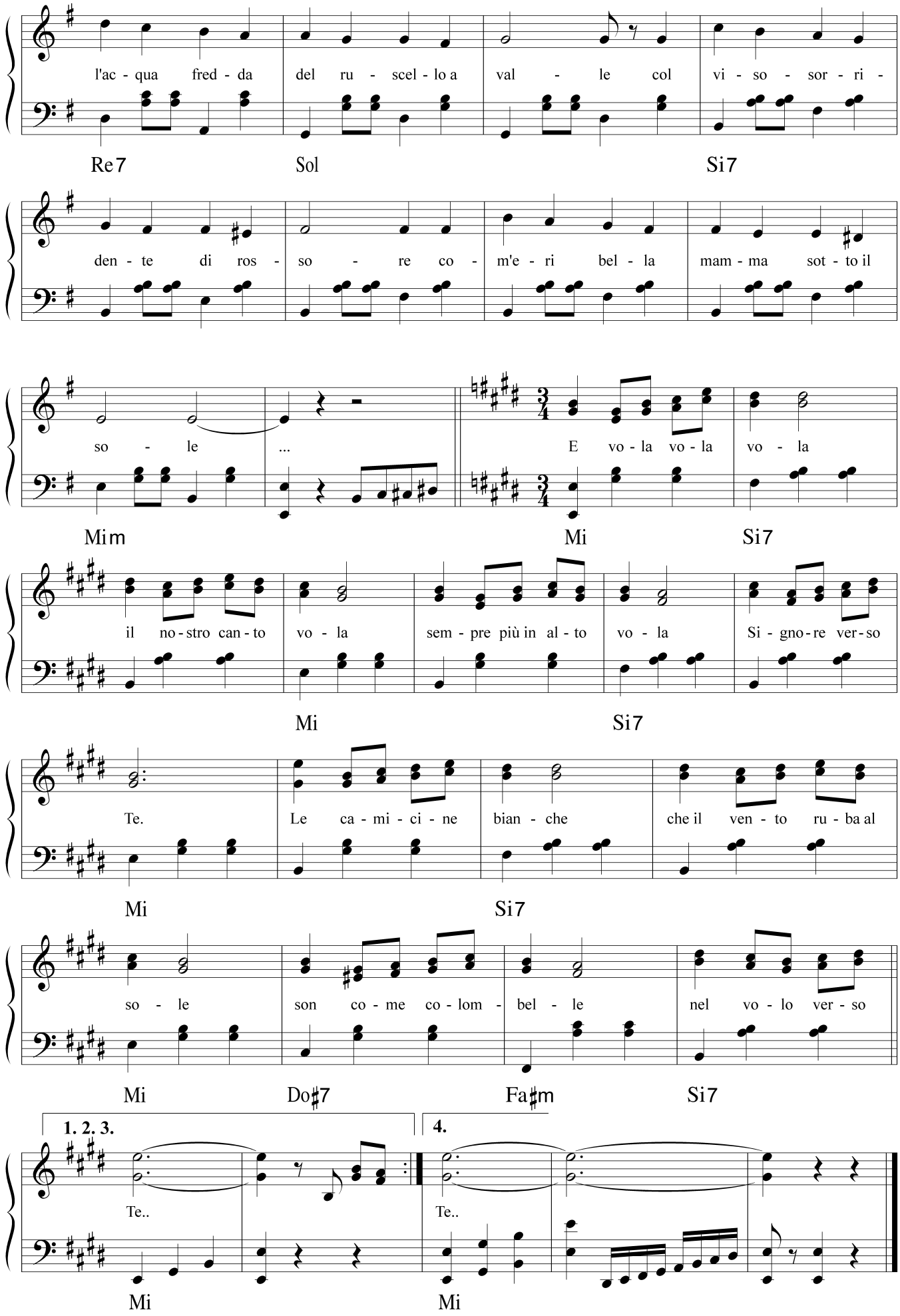
COME'ERI BELLA MAMMA

"LE LAVANDAJE"

Testo di
Renata Del Greco

Musica di
Vincenzo Coccione



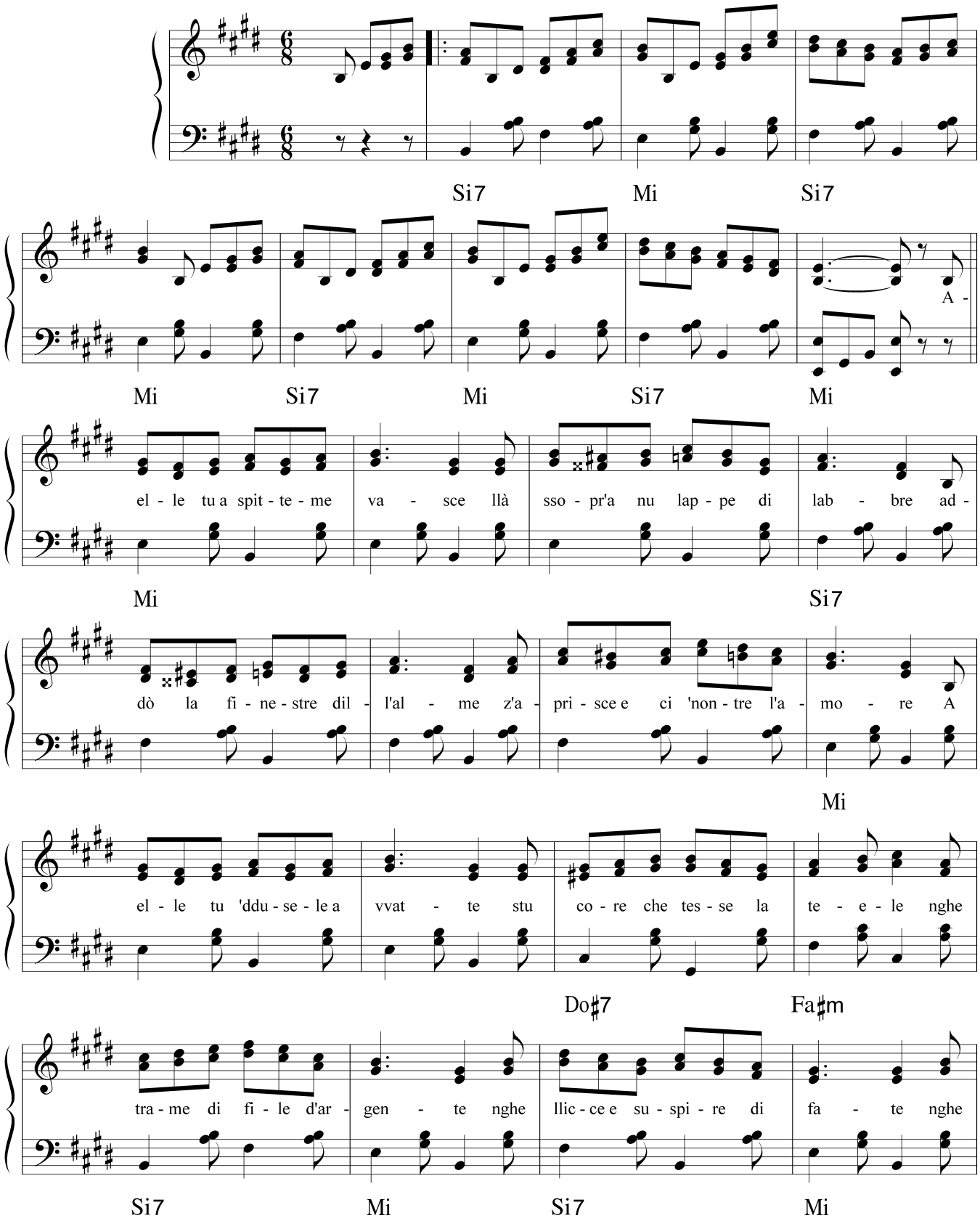

l'ac - qua fred - da del ru - scel - lo a val - le col vi - so - sor - ri -
Re7 Sol Si7
den - te di ros - so - re co - m'e - ri bel - la mam - ma sot - to il
so - le ... E vo - la vo - la vo - la
Mim Mi Si7
il no - stro can - to vo - la sem - pre più in al - to vo - la Si - gno - re ver - so
Mi Si7
Te. Le ca - mi - ci - ne bian - che che il ven - to ru - ba al
Mi Si7
so - le son co - me co - lom - bel - le nel vo - lo ver - so
Mi Do♯7 Fa♯m Si7
1. 2. 3.
4.
Te.. Te..
Mi Mi

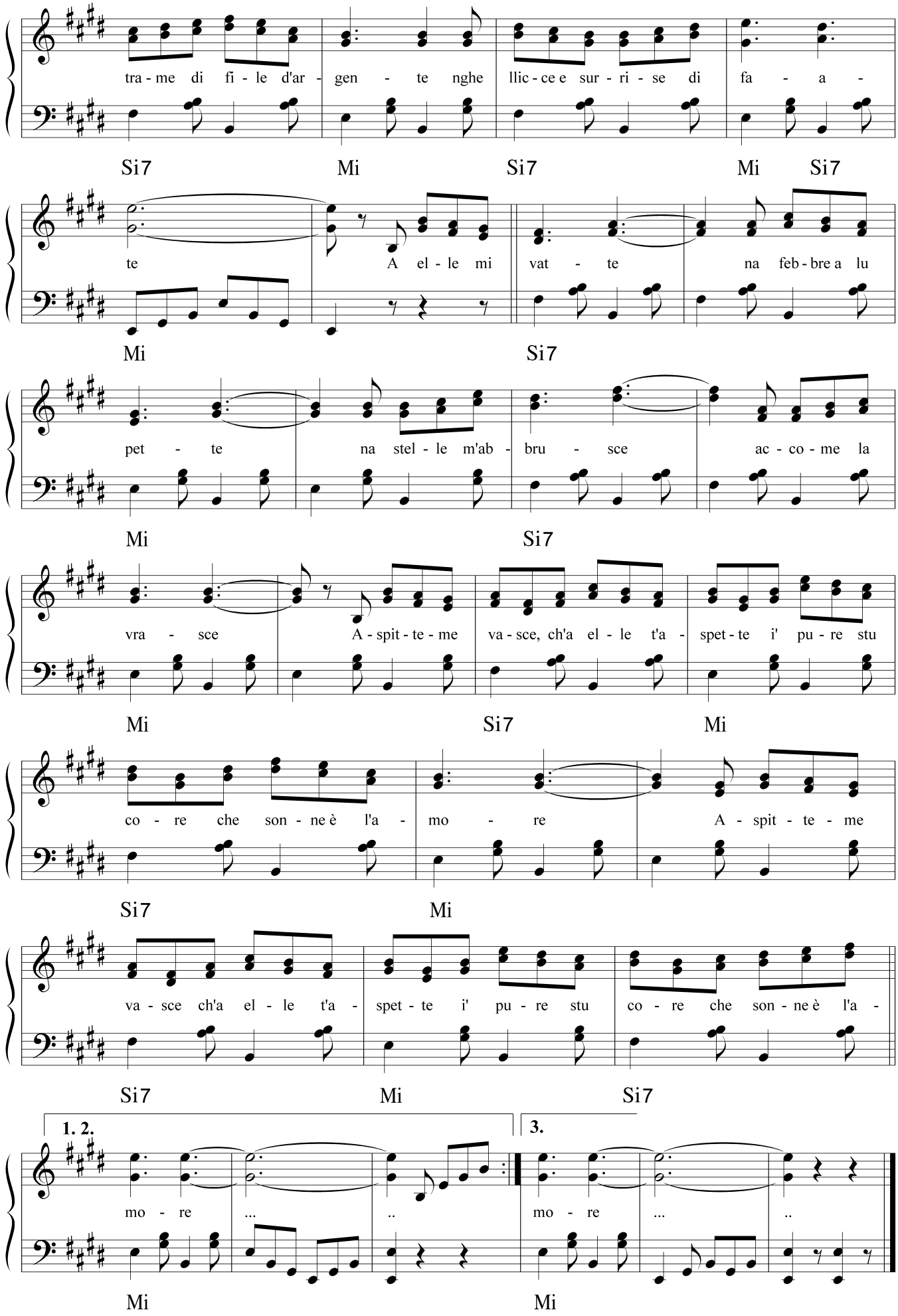
CORE CHE SONNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩. = 80

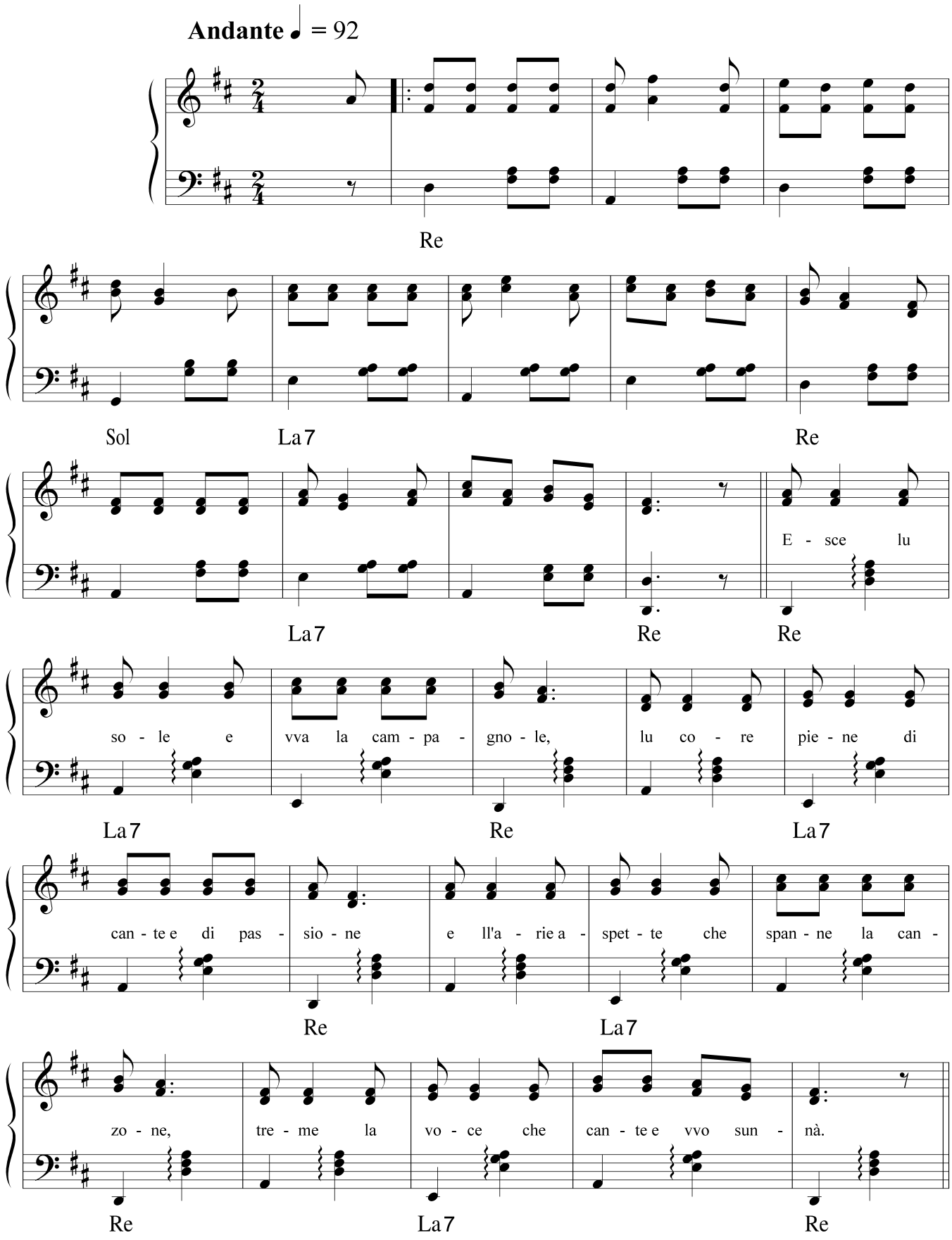


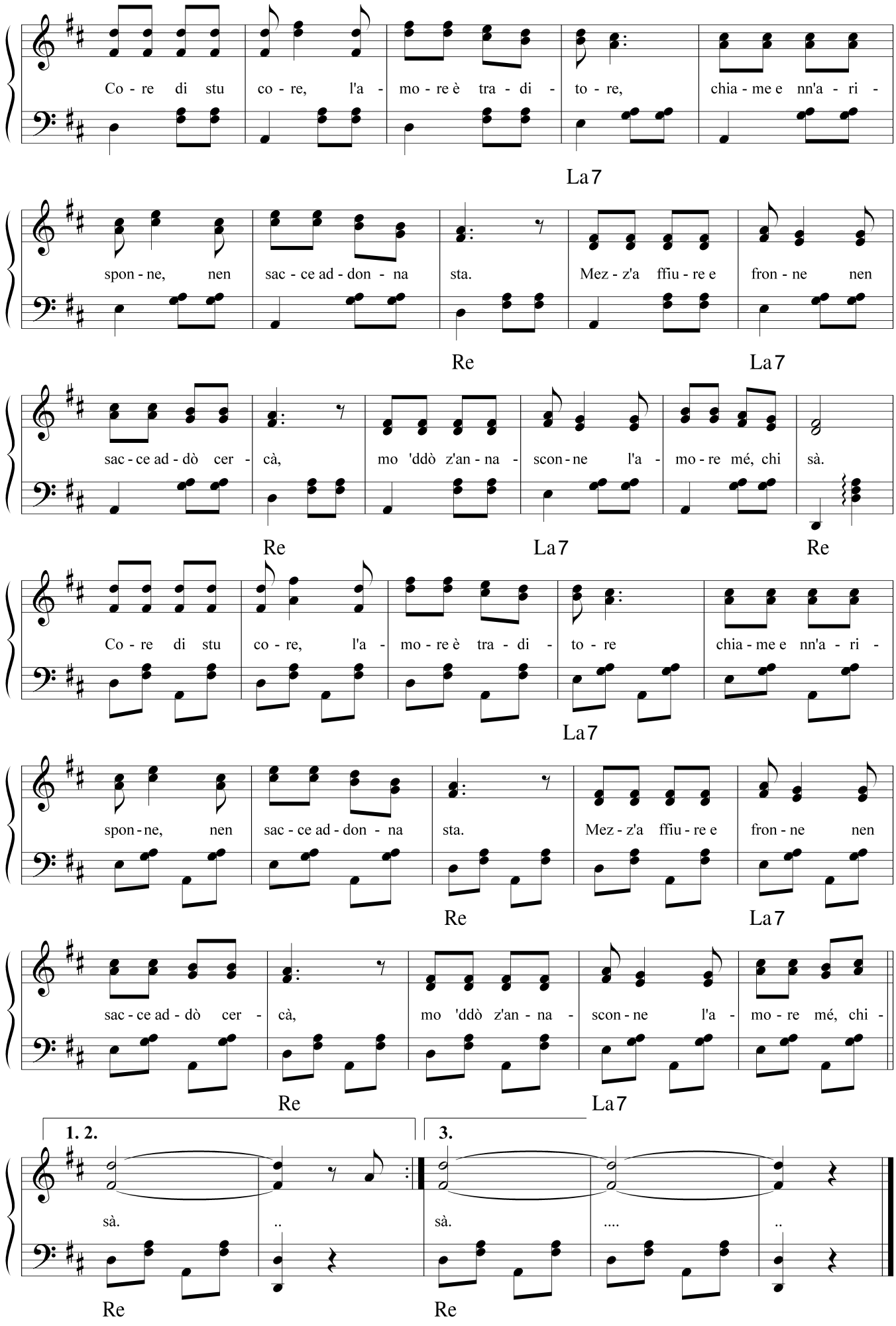

tra - me di fi - le d'ar - gen - te nghe llic - ce e sur - ri - se di fa - a -
Si7 Mi Si7 Mi Si7
te A el - le mi vat - te na feb - bre a lu
Mi Si7
pet - te na stel - le m'ab - bru - sce ac - co - me la
Mi Si7
vra - sce A - spit - te - me va - sce, ch'a el - le t'a - spet - te i' pu - re stu
Mi Si7 Mi
co - re che son - ne è l'a - mo - re A - spit - te - me
Si7 Mi
va - sce ch'a el - le t'a - spet - te i' pu - re stu co - re che son - ne è l'a -
Si7 Mi Si7
1. 2.
3.
mo - re ... .. mo - re ... ..
Mi Mi

CORE DI STU CORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



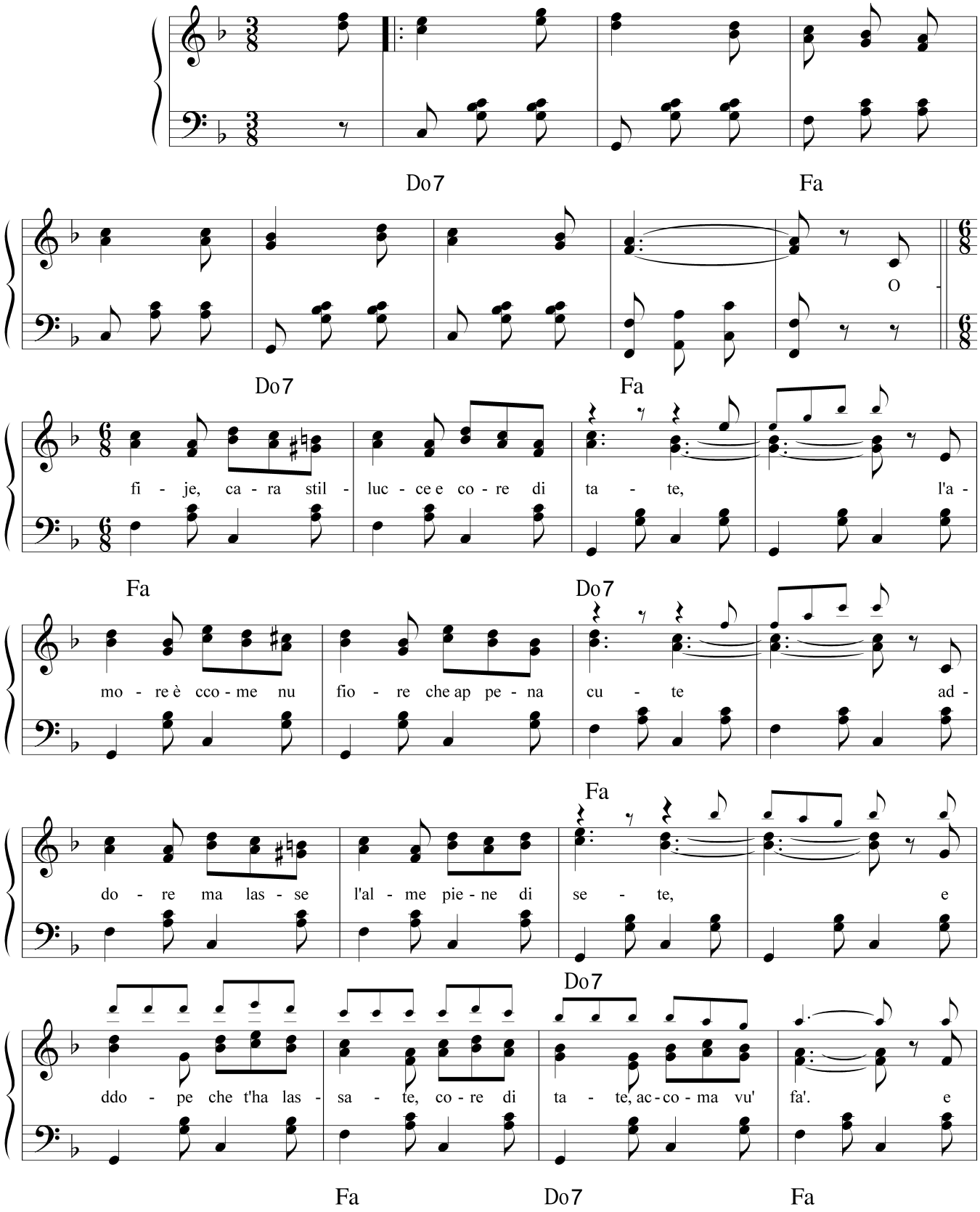

Co - re di stu co - re, l'a - mo - re è tra - di - to - re, chia - me e nn'a - ri -
La7
spon - ne, nen sac - ce ad - don - na sta. Mez - z'a ffiu - re e fron - ne nen
Re
La7
sac - ce ad - dò cer - cà, mo 'ddò z'an - na - scon - ne l'a - mo - re mé, chi sà.
Re
La7
Re
Co - re di stu co - re, l'a - mo - re è tra - di - to - re chia - me e nn'a - ri -
La7
spon - ne, nen sac - ce ad - don - na sta. Mez - z'a ffiu - re e fron - ne nen
Re
La7
sac - ce ad - dò cer - cà, mo 'ddò z'an - na - scon - ne l'a - mo - re mé, chi -
Re
La7
1. 2.
3.
sà. .. sà. .... ..
Re
Re

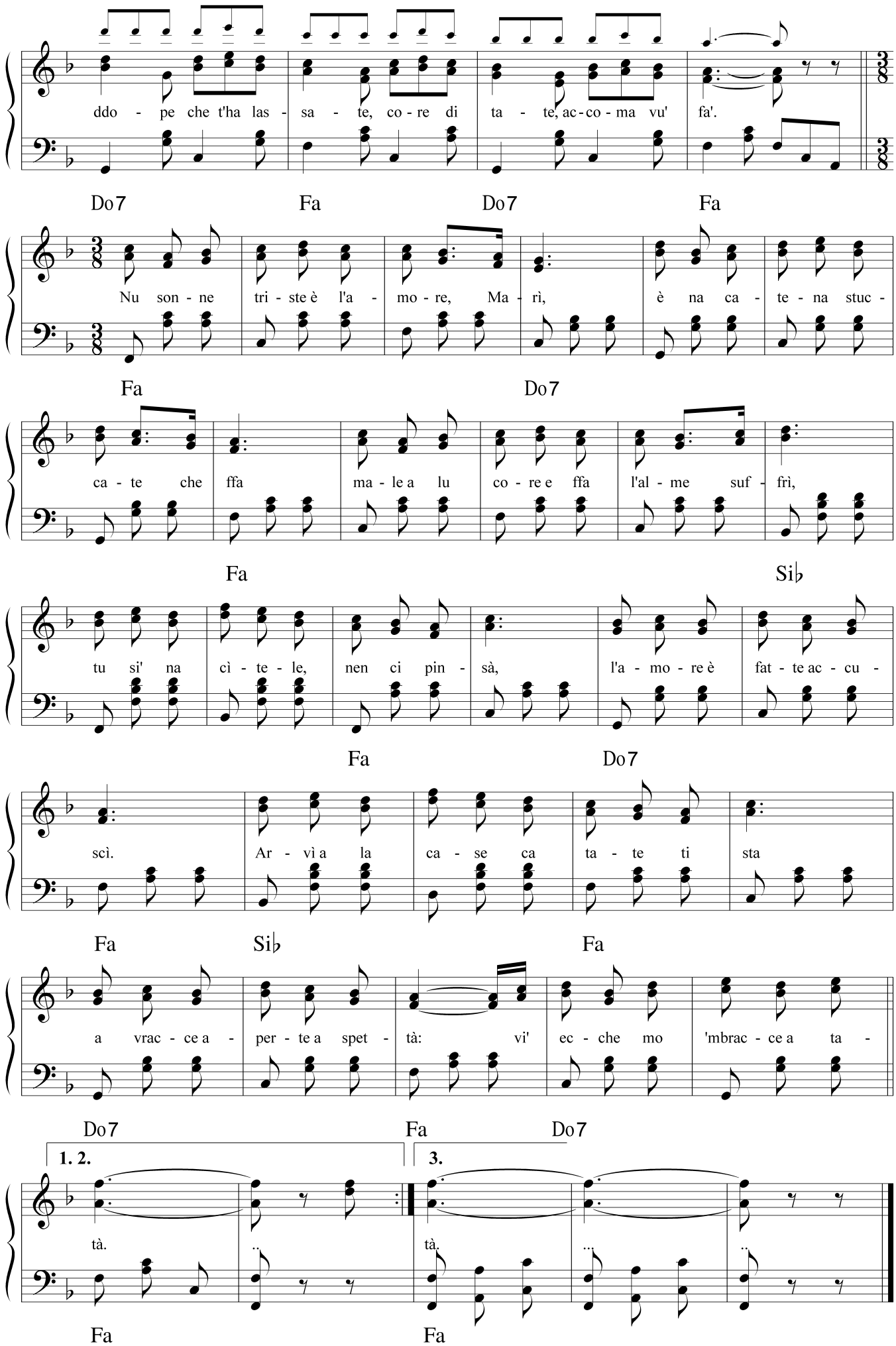
CORE DI TATE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♪ = 148



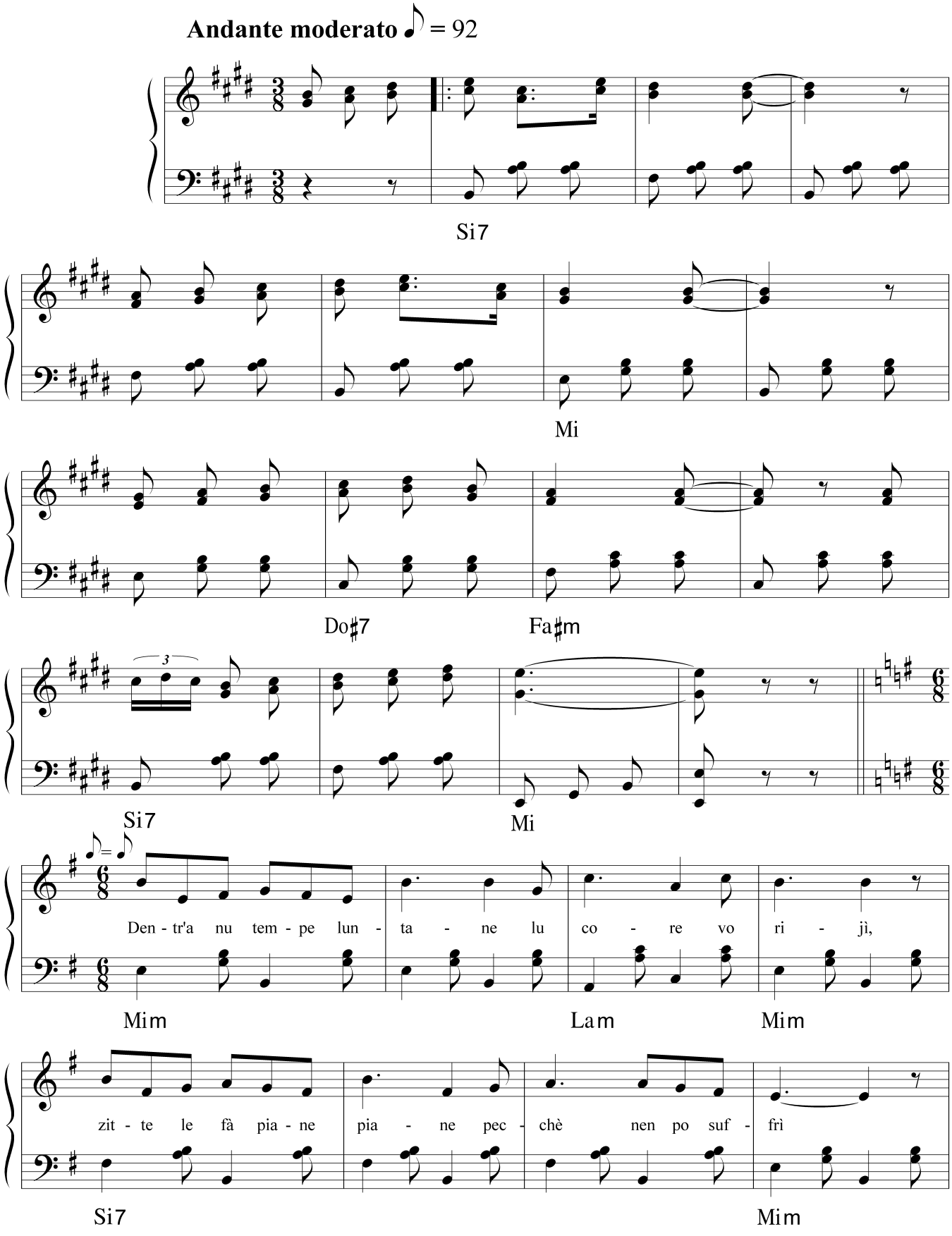

ddo - pe che t'ha las - sa - te, co - re di ta - te, ac - co - ma vu' fa'.
Do7 Fa Do7 Fa
Nu son - ne tri - ste è l'a - mo - re, Ma - rì, è na ca - te - na stuc -
Fa Do7
ca - te che ffa ma - le a lu co - re e ffa l'al - me suf - frì,
Fa Si♭
tu si' na cì - te - le, nen ci pin - sà, l'a - mo - re è fat - te ac - cu -
Fa Do7
scì. Ar - vì a la ca - se ca ta - te ti sta
Fa Si♭ Fa
a vrac - ce a - per - te a spet - tà: vi' ec - che mo 'mbrac - ce a ta -
Do7 Fa Do7
1. 2. 3.
tà. tà.
Fa Fa

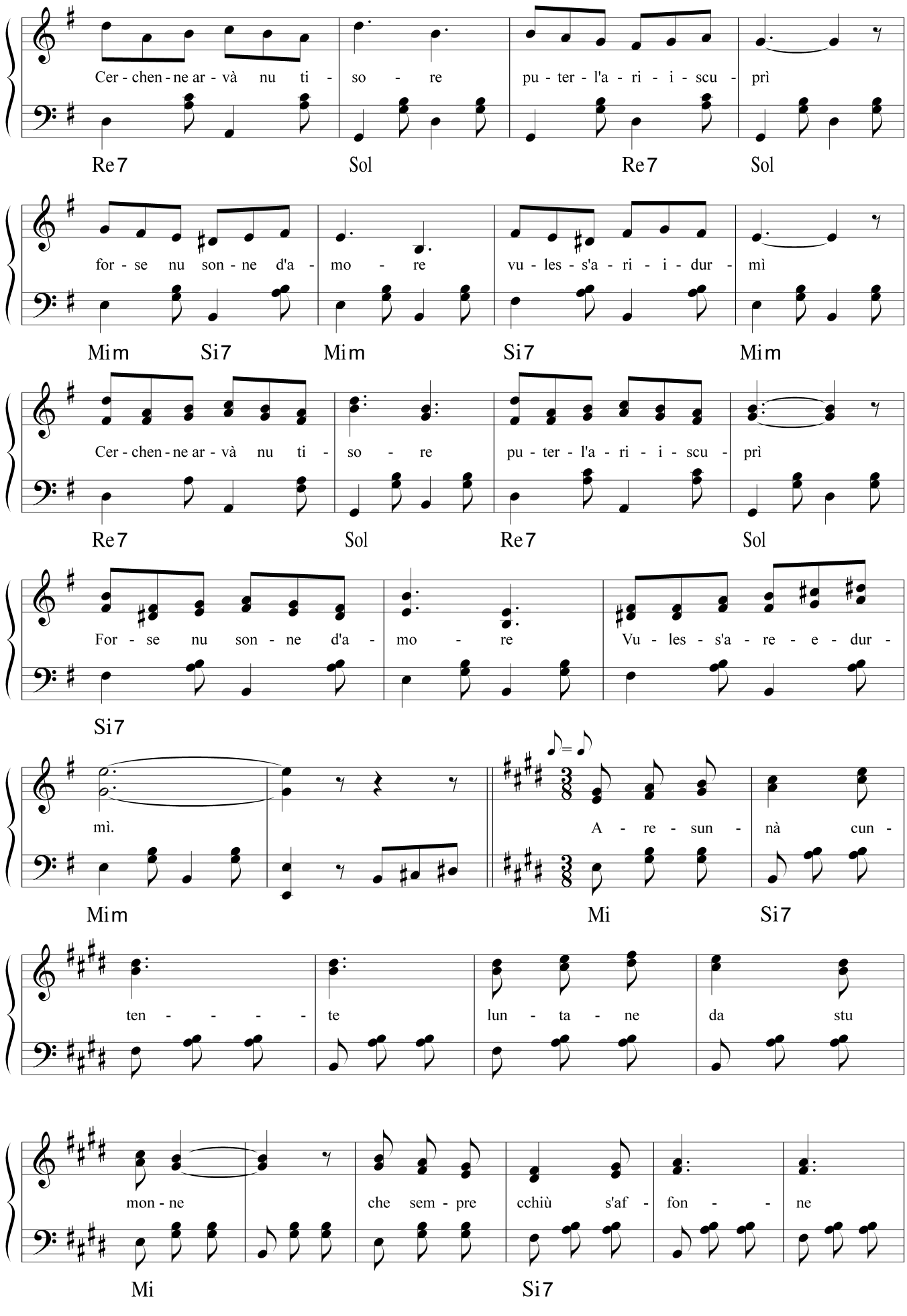
DENTR'A NU TEMPE LUNTANE

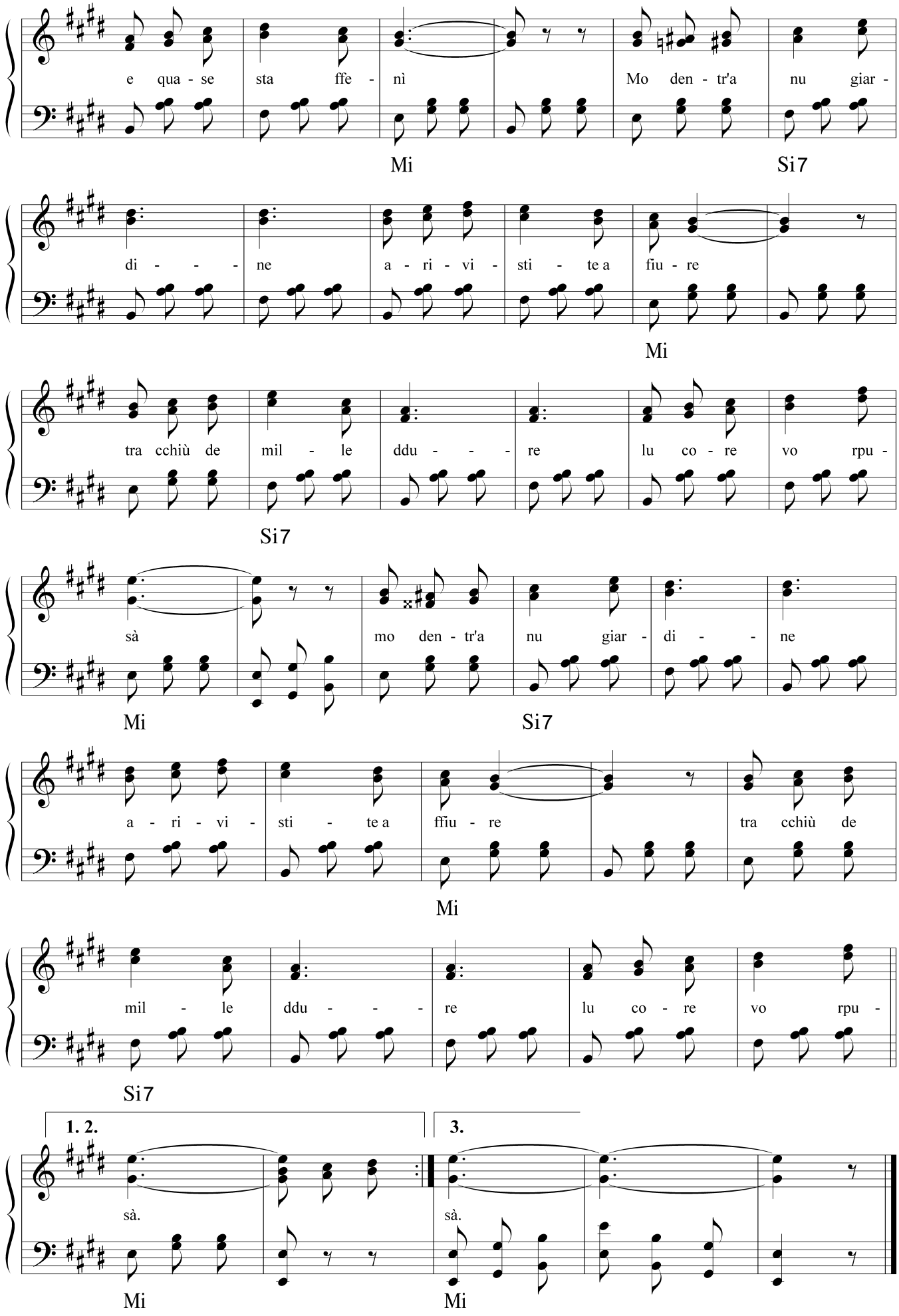
Testo di
Emanuele Talone

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♪ = 92




Cer - chen - ne ar - và nu ti - so - re pu - ter - l'a - ri - i - scu - prì
Re7 Sol Re7 Sol
for - se nu son - ne d'a - mo - re vu - les - s'a - ri - i - dur - mì
Mim Si7 Mim Si7 Mim
Cer - chen - ne ar - và nu ti - so - re pu - ter - l'a - ri - i - scu - prì
Re7 Sol Re7 Sol
For - se nu son - ne d'a - mo - re Vu - les - s'a - re - e - dur -
Si7
mì.
A - re - sun - nà cun -
Mim Mi Si7
ten - - - - - te lun - ta - ne da stu
mon - ne che sem - pre cchiù s'af - fon - - ne
Mi Si7

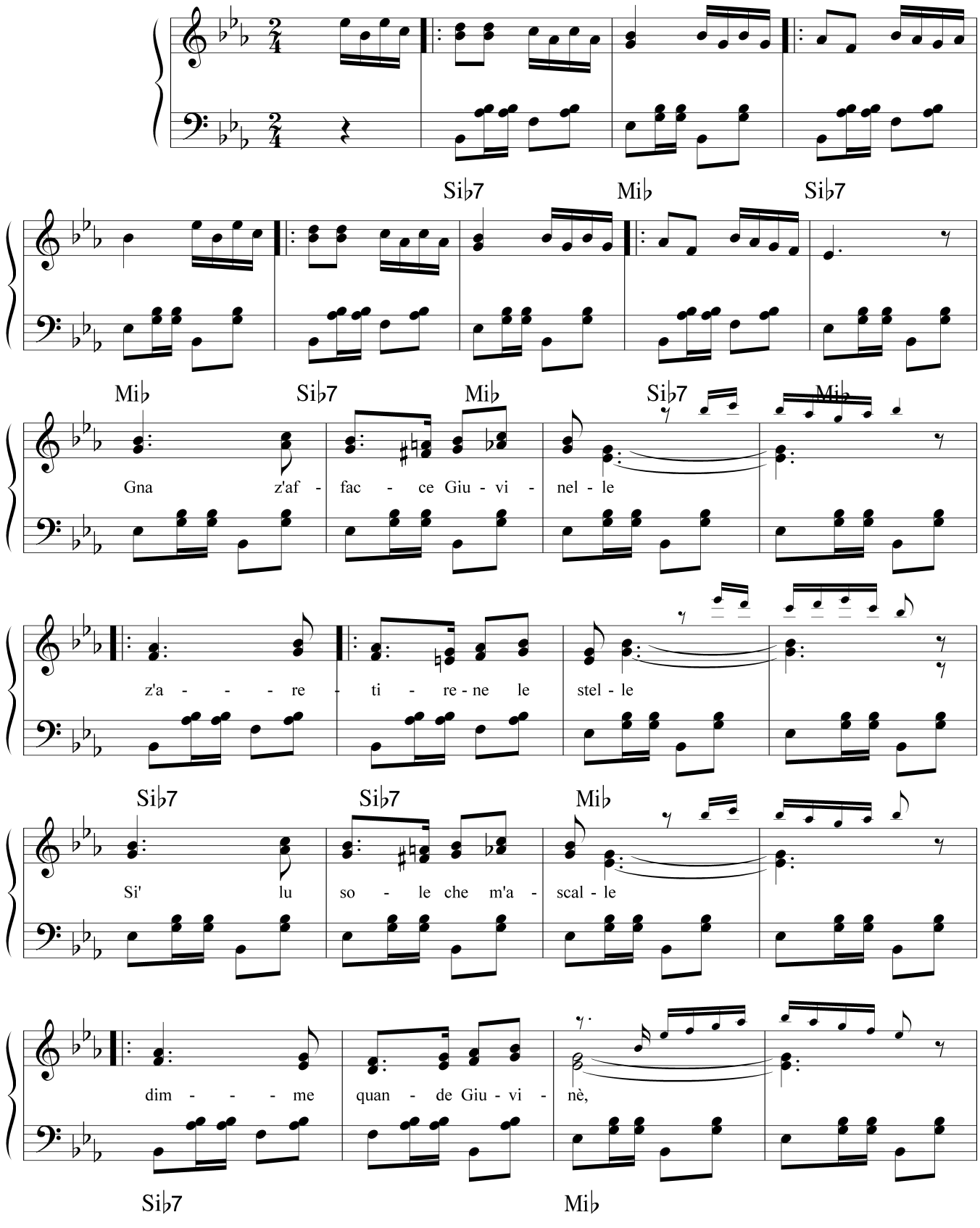

e qua - se sta ffe - nì Mo den - tr'a nu giar -
Mi Si7
di - - - ne a - ri - vi - sti - te a fiu - re
Mi
tra cchiù de mil - le ddu - - - re lu co - re vo rpu -
Si7
sà mo den - tr'a nu giar - di - - ne
Mi Si7
a - ri - vi - sti - te a ffiu - re tra cchiù de
Mi
mil - le ddu - - - re lu co - re vo rpu -
Si7
1. 2.
3.
sà.
sà.
Mi Mi

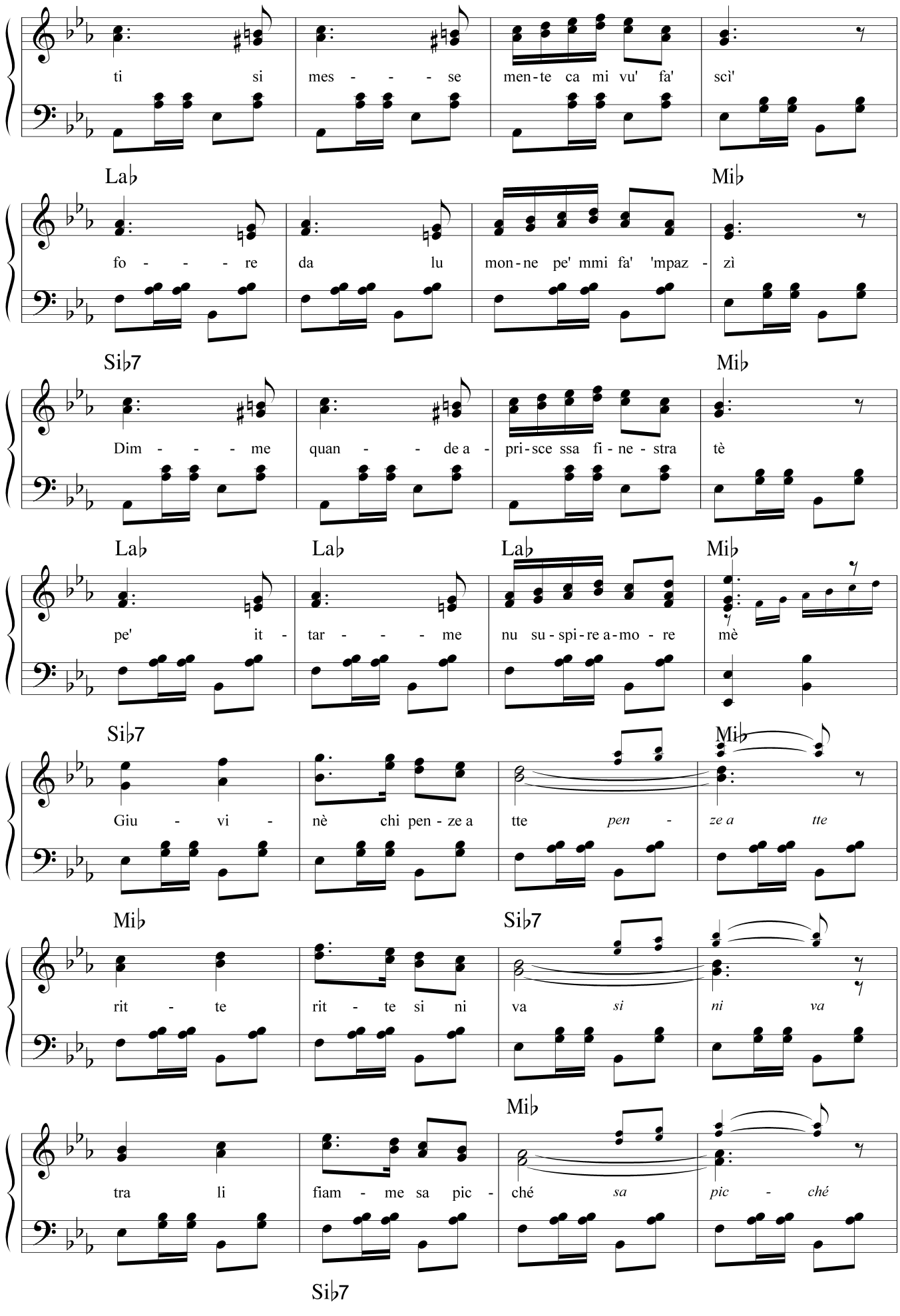
DIMME QUANDE...

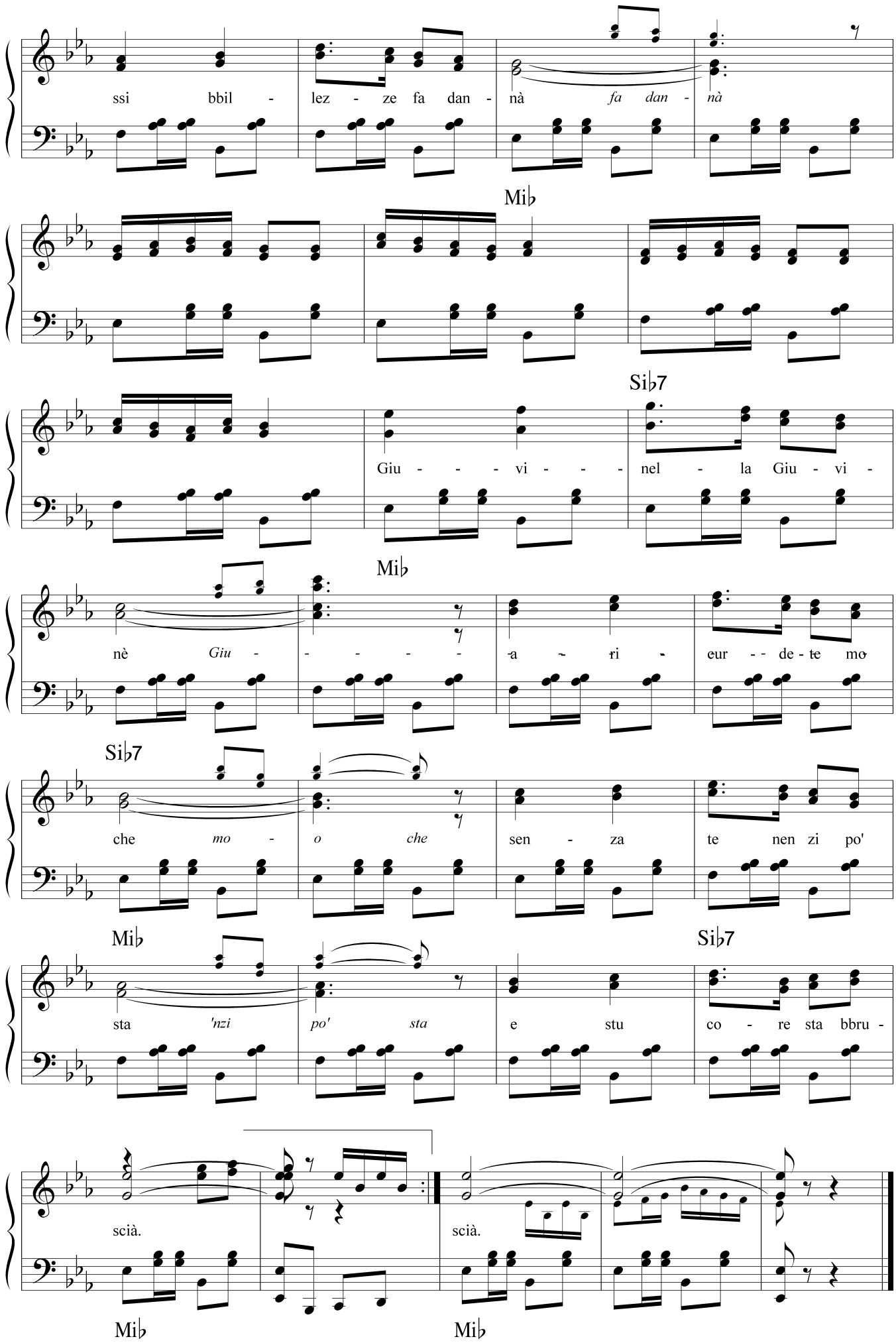
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 86




ti si mes - - - se men-te ca mi vu' fa' scì'
Lab
Mib
fo - - - re da lu mon-ne pe' mmi fa' 'mpaz - zì
Sib7
Mib
Dim - - - me quan - - de a - pri-sce ssa fi-ne-stra tè
Lab
Lab
Lab
Mib
pe' it - tar - - - me nu su-spi-re a-mo - re mè
Sib7
Mib
Giu - vi - nè chi pen-ze a tte pen - ze a tte
Mib
Sib7
rit - te rit - te si ni va si ni va
Mib
tra li fiam - me sa pic - ché sa pic - ché
Sib7

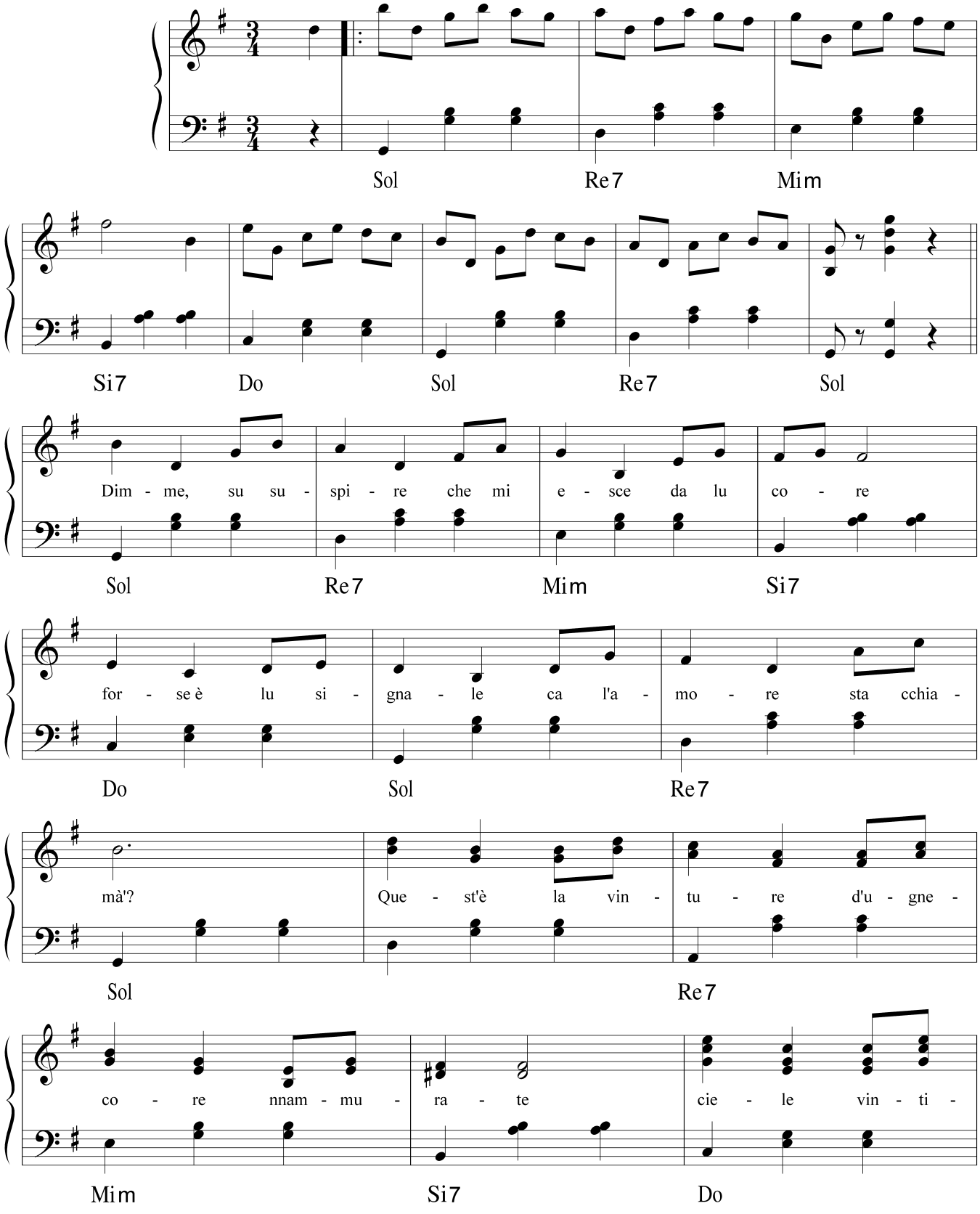

ssi bbil - lez - ze fa dan - nà fa dan - nà
Mi♭
Si♭7
Giu - - - vi - - - nel - la Giu - vi -
Mi♭
nè Giu - - - - - a - ri - eur - - de - te mo
Si♭7
che mo - o che sen - za te nen zi po'
Mi♭
Si♭7
sta 'nzi po' sta e stu co - re sta bbru -
scià.
scià.
Mi♭
Mi♭

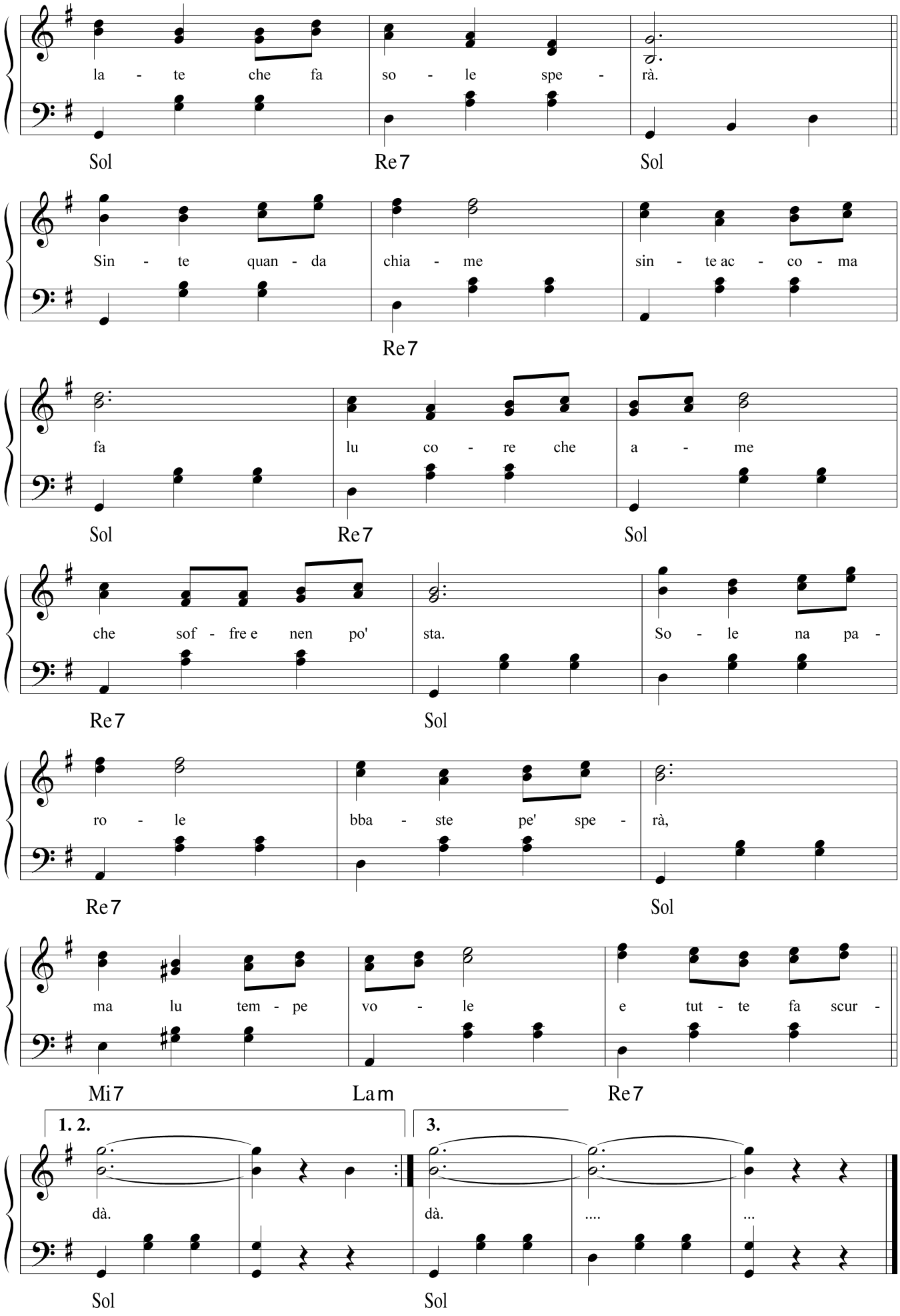
DIMME

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 114

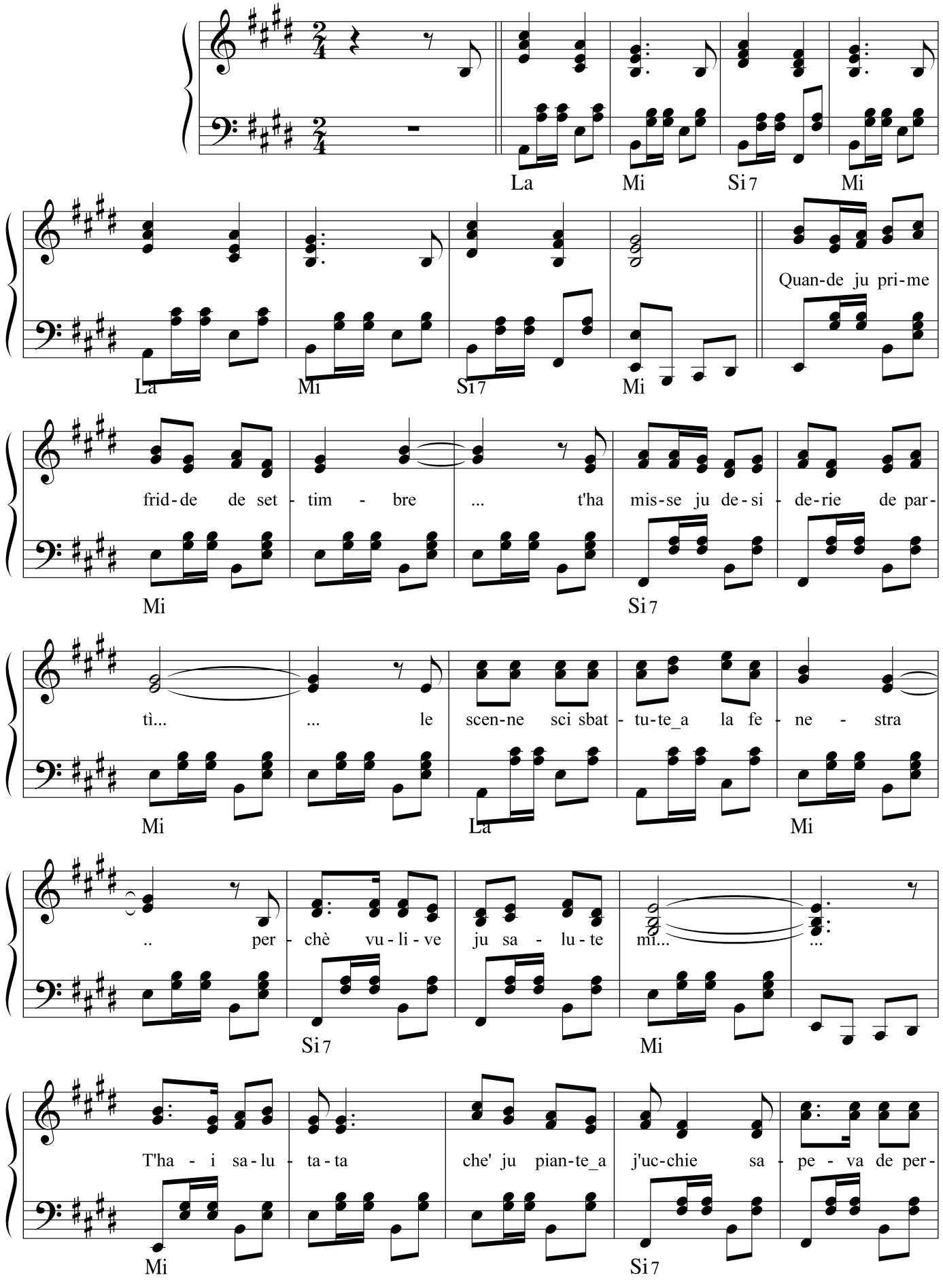


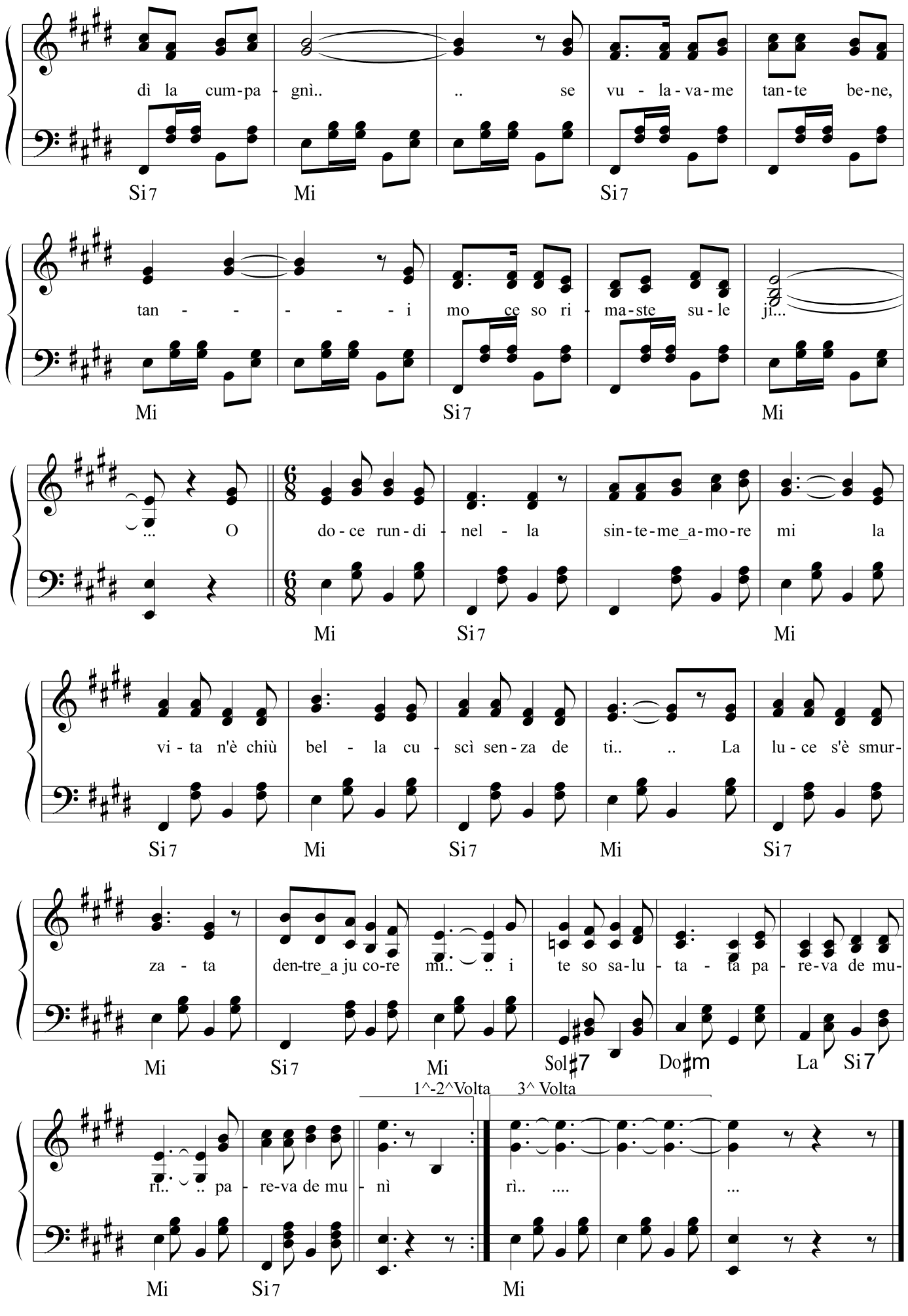

la - te che fa so - le spe - rà.
Sol Re7 Sol
Sin - te quan - da chia - me sin - te ac - co - ma
Re7
fa lu co - re che a - me
Sol Re7 Sol
che sof - fre e nen po' sta. So - le na pa -
Re7 Sol
ro - le bba - ste pe' spe - rà,
Re7 Sol
ma lu tem - pe vo - le e tut - te fa scur -
Mi7 Lam Re7
1. 2.
3.
dà. dà. ....
Sol Sol

DOCE RUNDINELLA

Versi E.Ricci — Musica V.Coccione

Moderato



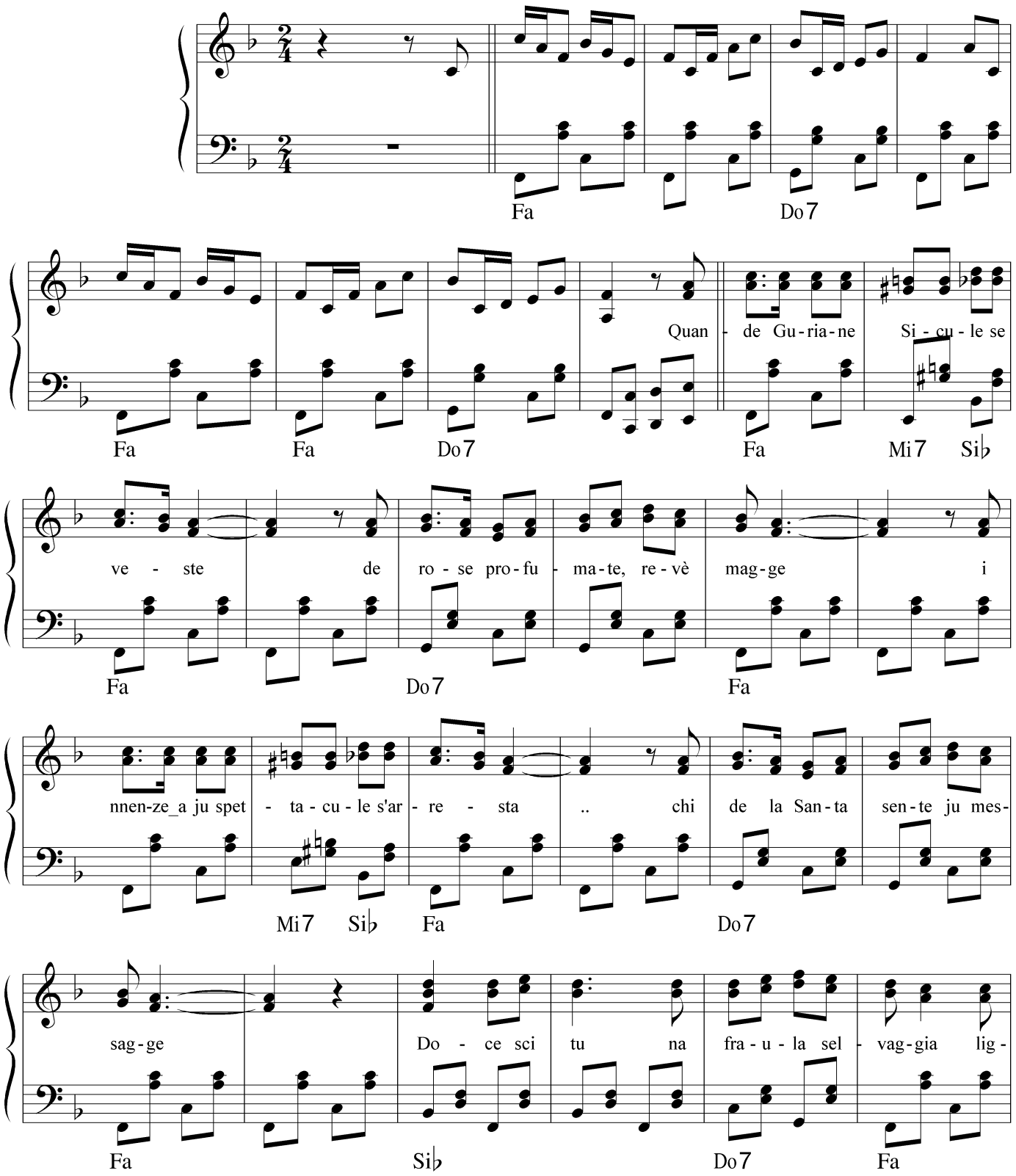

dì la cum-pa - gnì.. .. se vu - la-va-me tan-te be-ne,
Si7 Mi Si7
tan - - - - - i mo ce so ri - ma-ste su - le ji...
Mi Si7 Mi
... O do - ce run-di - nel - la sin-te-me_a-mo-re mi la
Mi Si7 Mi
vi - ta n'è chiù bel - la cu - scì sen-za de ti.. .. La lu - ce s'è smur-
Si7 Mi Si7 Mi Si7
za - ta den-tre_a ju co-re mi.. .. i te so sa-lu - ta - ta pa - re-va de mu-
Mi Si7 Mi Sol♯7 Do♯m La Si7
1^-2^Volta 3^ Volta
ri.. .. pa - re-va de mu - nì rì.. ....
Mi Si7 Mi

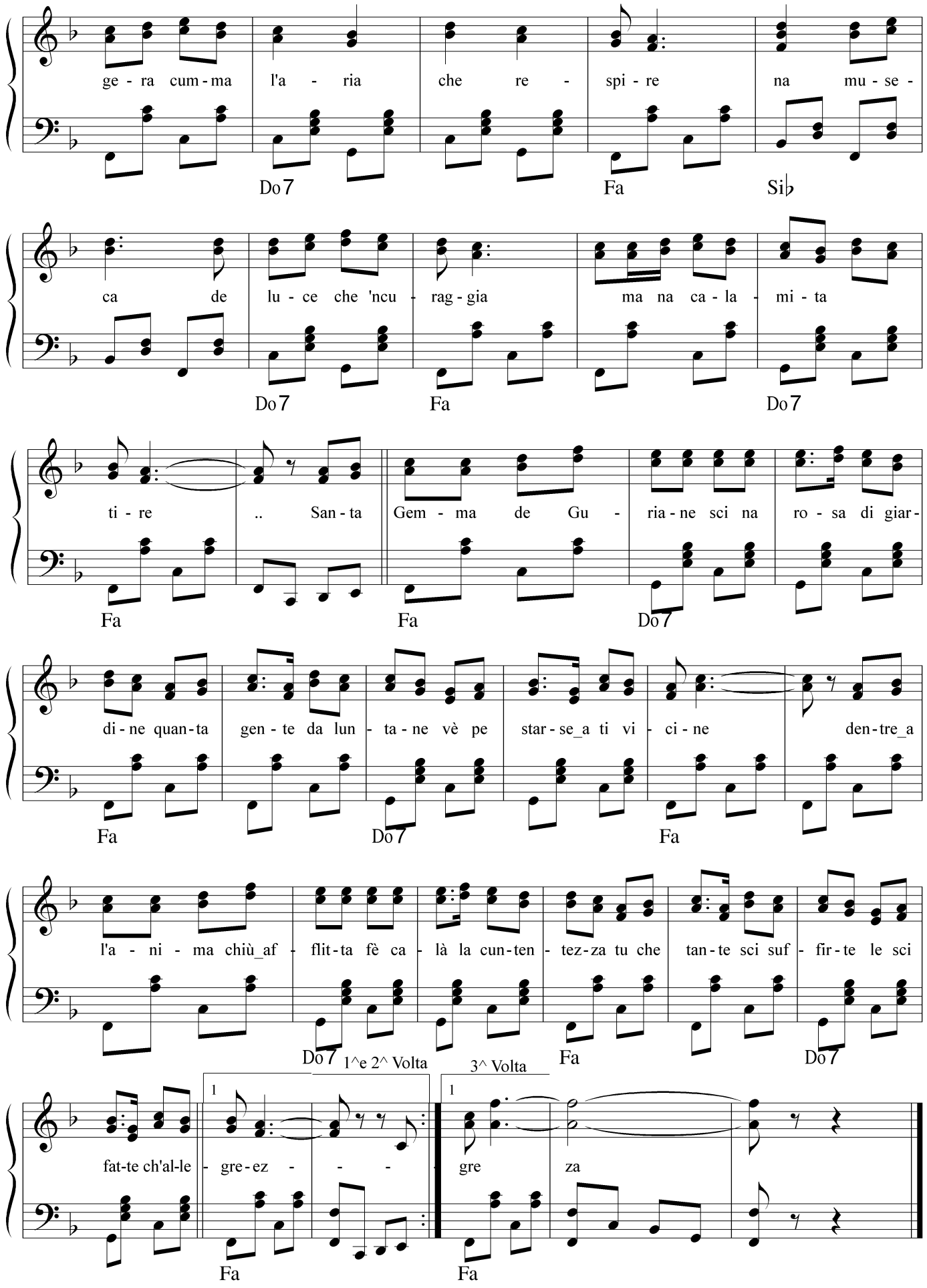
FESTA DE SANTA GEMMA

Testo di E.Ricci

Musica di **V. Coccione**

Moderato



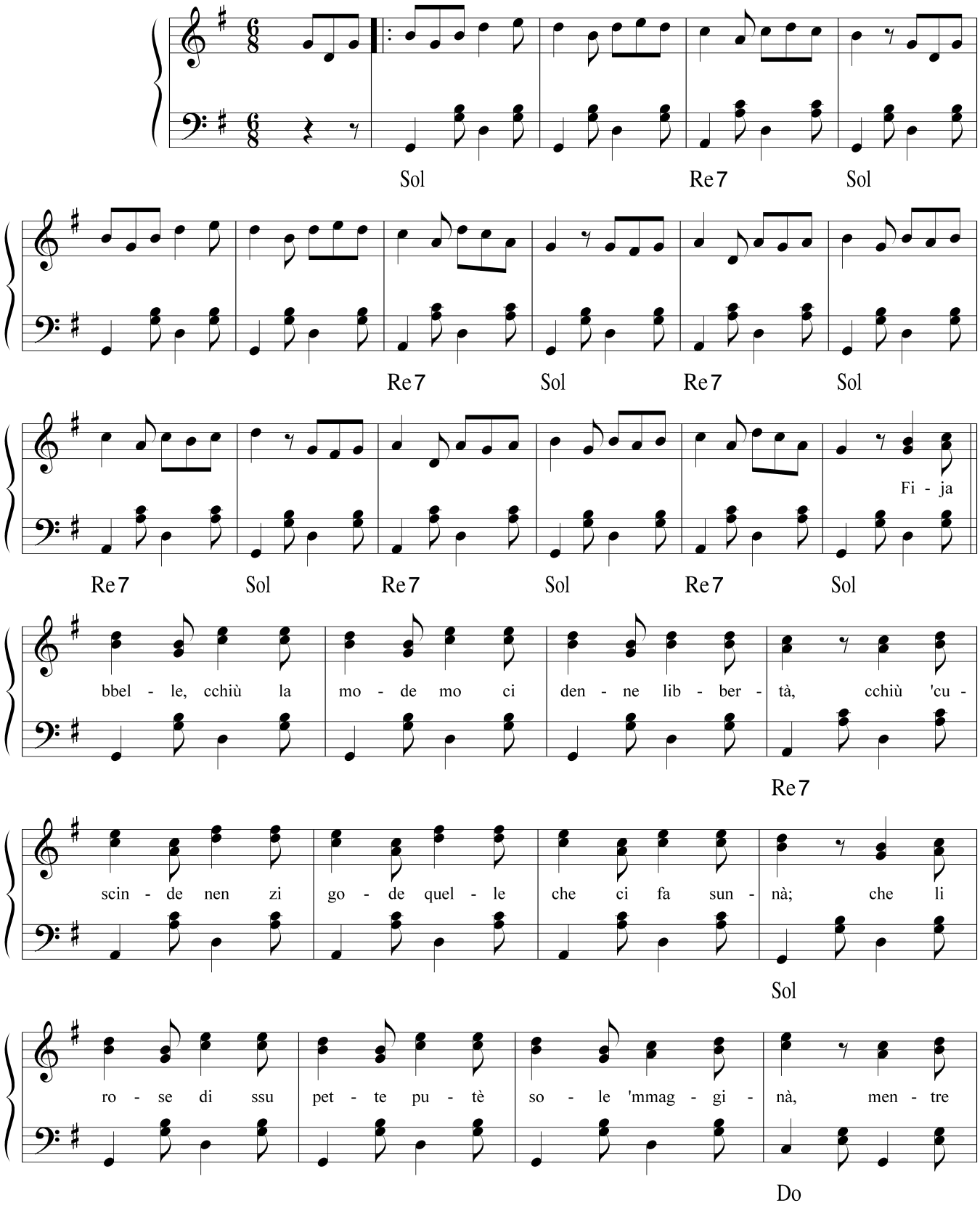

ge - ra cum - ma l'a - ria che re - spi - re na mu - se -
Do7 Fa Si♭
ca de lu - ce che 'ncu - rag - gia ma na ca - la - mi - ta
Do7 Fa Do7
ti - re .. San - ta Gem - ma de Gu - ria - ne sci na ro - sa di giar -
Fa Fa Do7
di - ne quan - ta gen - te da lun - ta - ne vè pe star - se_a ti vi - ci - ne den - tre_a
Fa Do7 Fa
l'a - ni - ma chiù_af - flit - ta fè ca - là la cun - ten - tez - za tu che tan - te sci suf - fir - te le sci
Do7 1e 2^ Volta Fa Do7
3^ Volta
fat - te ch'al - le - gre - ez - - - gre za
Fa Fa

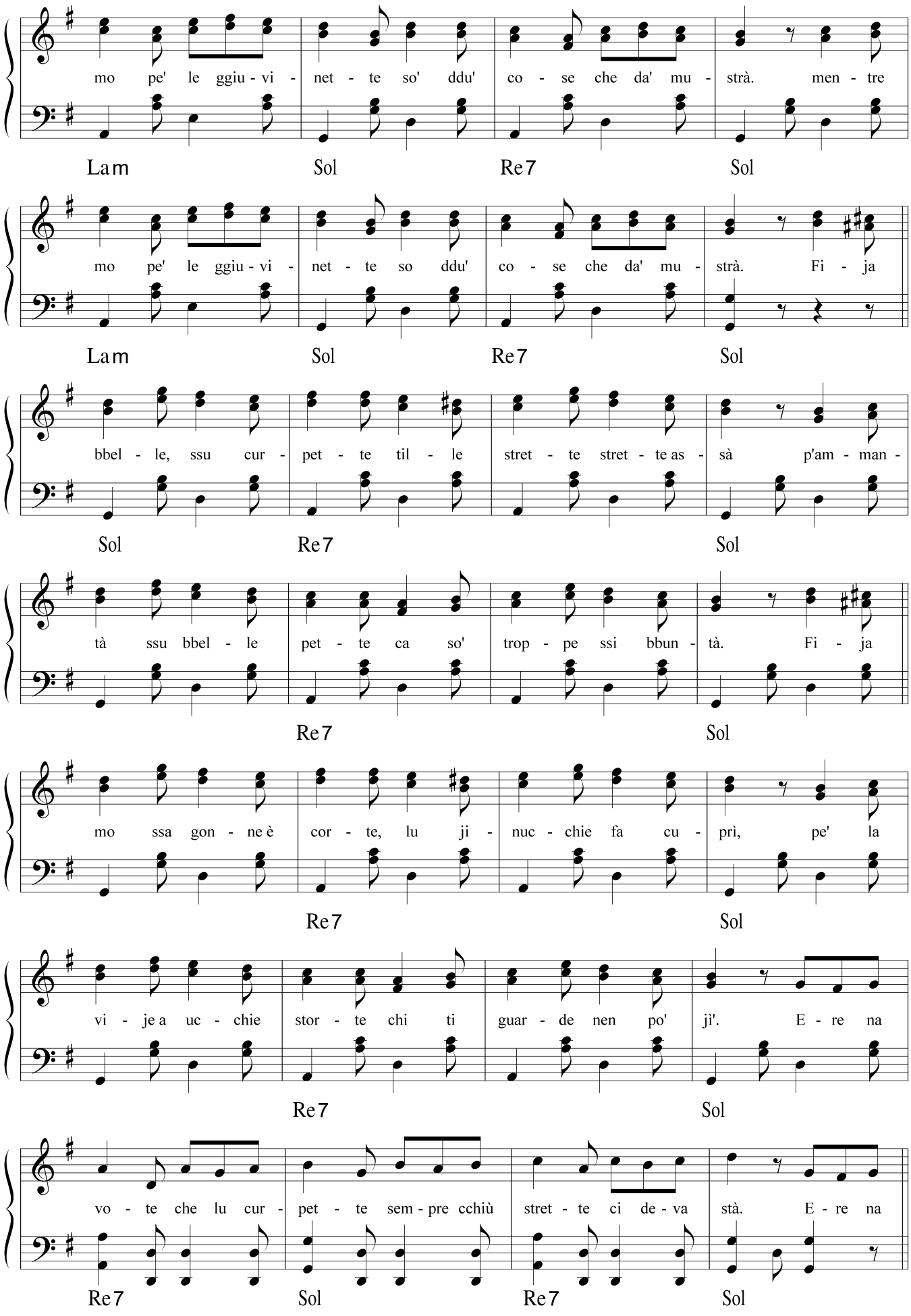
FIJA BBELLE

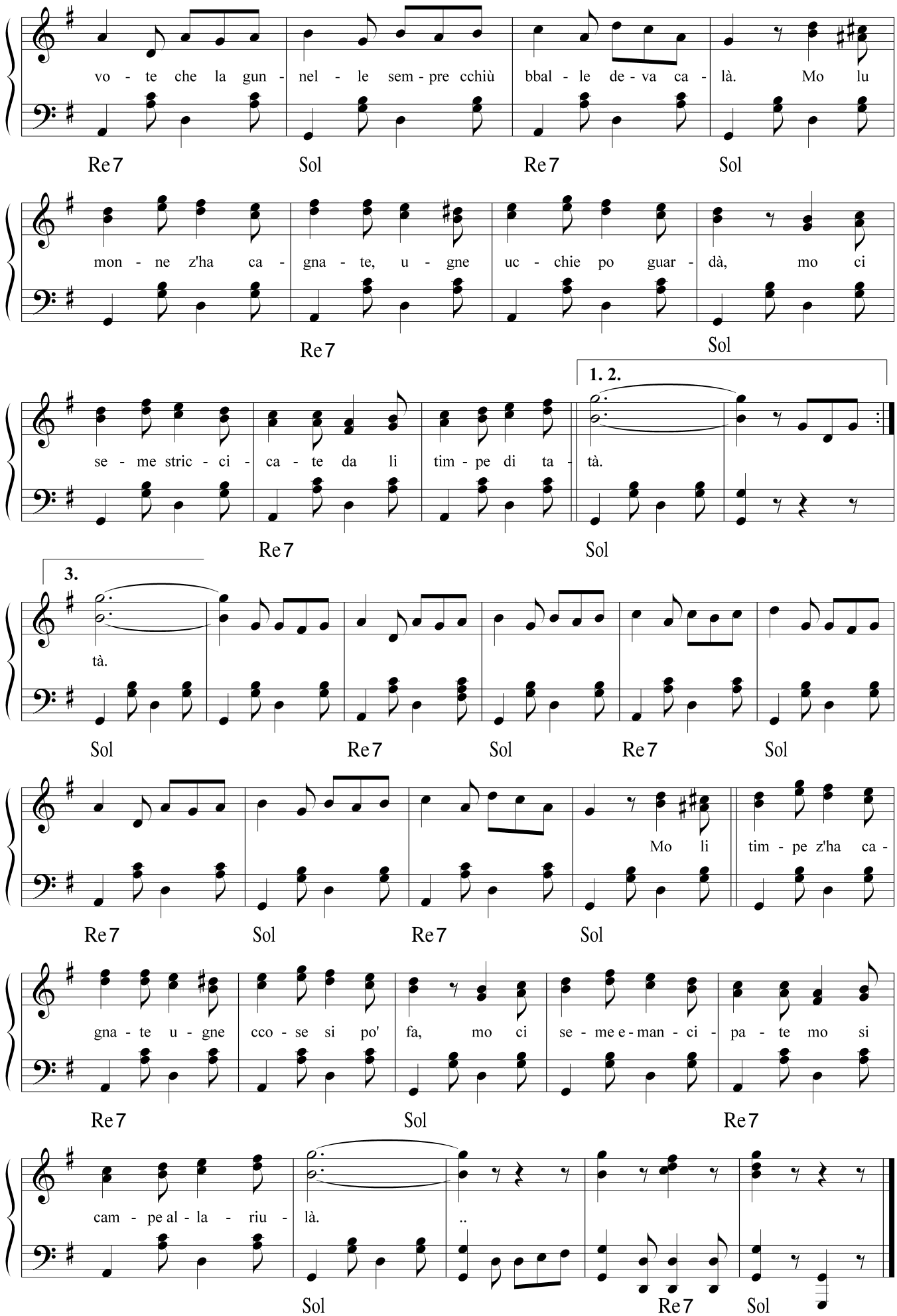
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 112



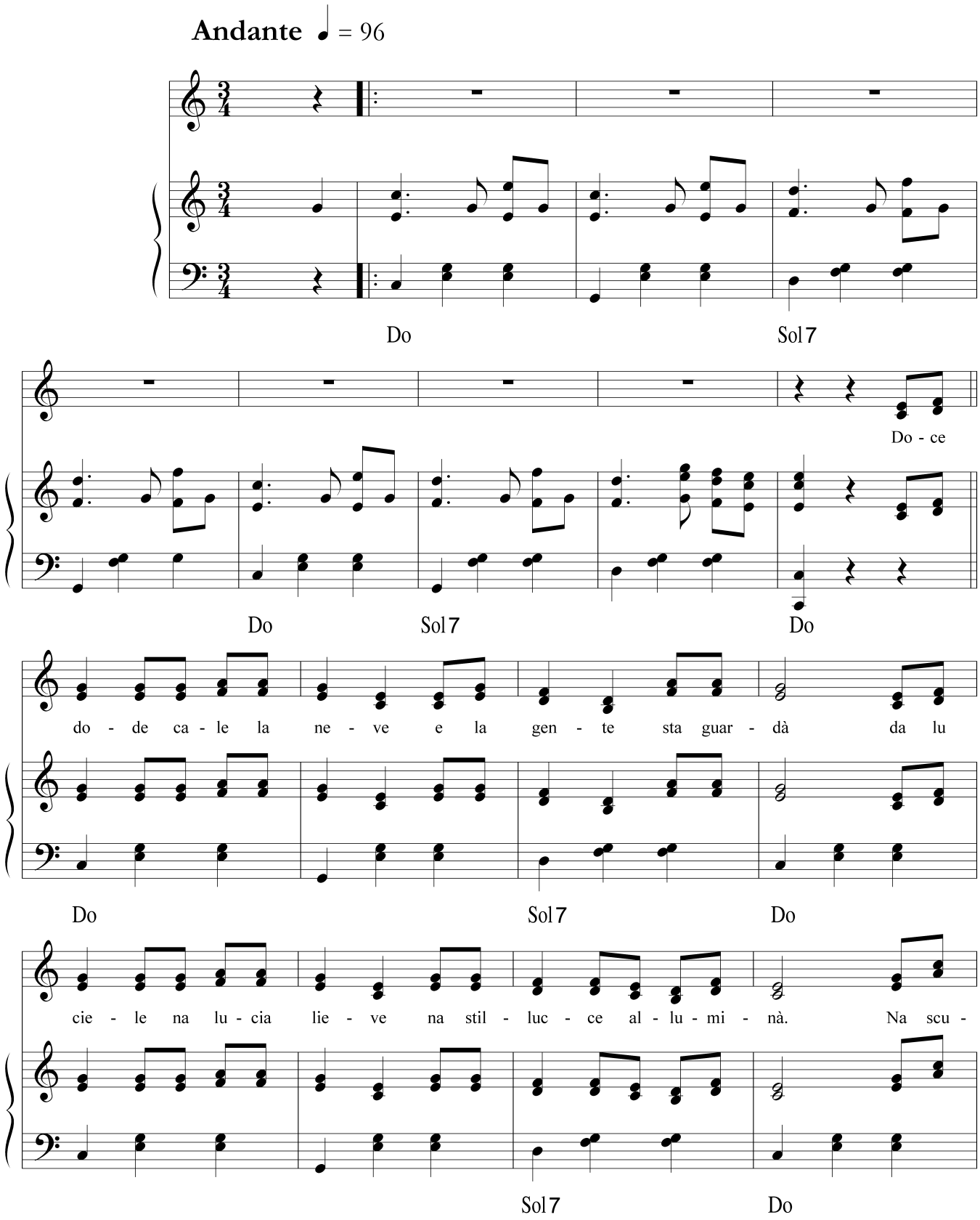

mo pe' le ggiu - vi - net - te so' ddu' co - se che da' mu - strà. men - tre
Lam Sol Re7 Sol
mo pe' le ggiu - vi - net - te so ddu' co - se che da' mu - strà. Fi - ja
Lam Sol Re7 Sol
bbel - le, ssu cur - pet - te til - le stret - te stret - te as - sà p'am - man -
Sol Re7 Sol
tà ssu bbel - le pet - te ca so' trop - pe ssi bbun - tà. Fi - ja
Re7 Sol
mo ssa gon - ne è cor - te, lu ji - nuc - chie fa cu - prì, pe' la
Re7 Sol
vi - je a uc - chie stor - te chi ti guar - de nen po' jì'. E - re na
Re7 Sol
vo - te che lu cur - pet - te sem - pre cchiù stret - te ci de - va stà. E - re na
Re7 Sol Re7 Sol

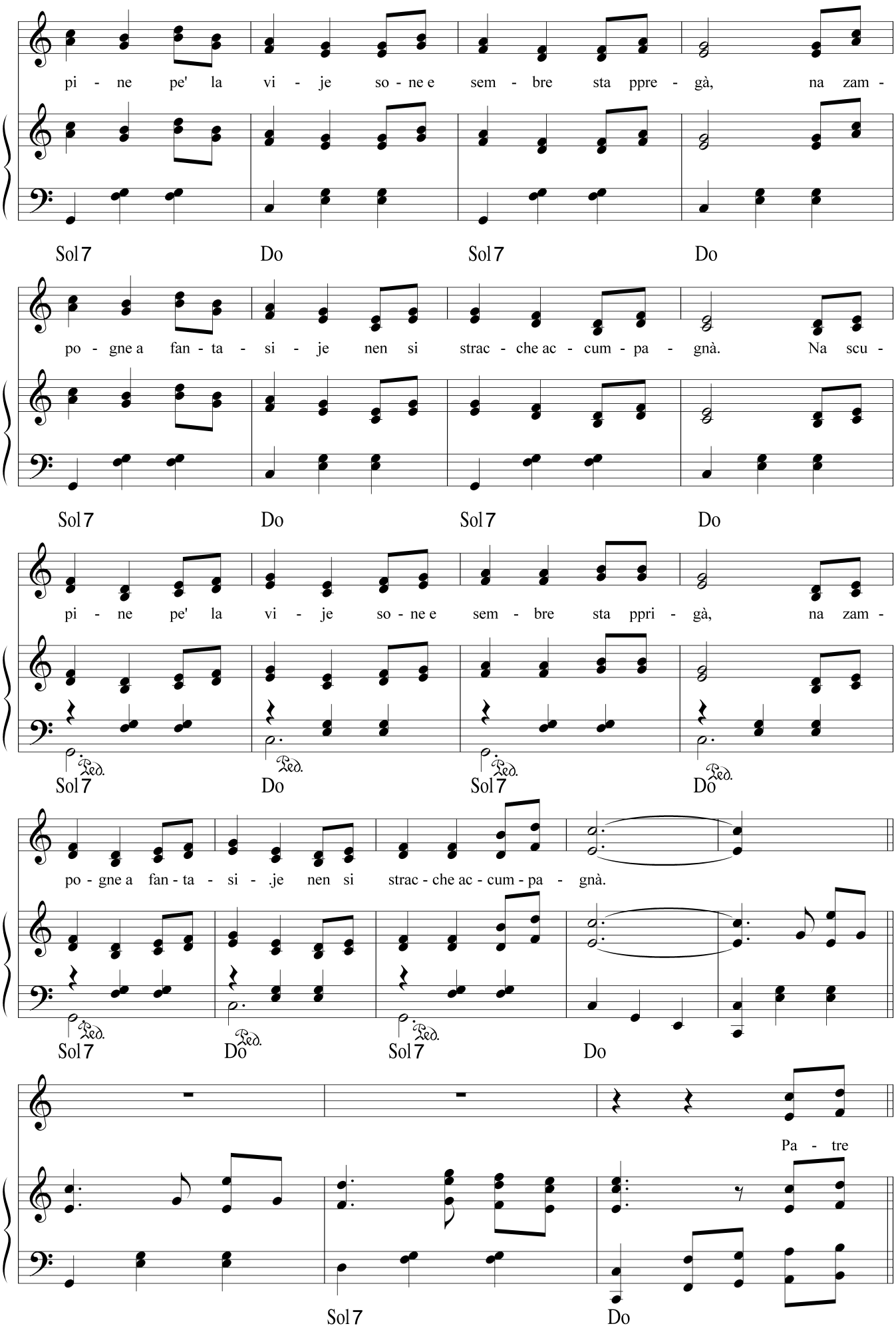

vo - te che la gun - nel - le sem - pre cchiù bbal - le de - va ca - là. Mo lu
Re7 Sol Re7 Sol
mon - ne z'ha ca - gna - te, u - gne uc - chie po guar - dà, mo ci
Re7 Sol
1. 2.
se - me stric - ci - ca - te da li tim - pe di ta - tà.
Re7 Sol
3.
tà.
Sol Re7 Sol Re7 Sol
Mo li tim - pe z'ha ca -
Re7 Sol Re7 Sol
gna - te u - gne cco - se si po' fa, mo ci se - me e - man - ci - pa - te mo si
Re7 Sol Re7
cam - pe al - la - riu - là. ..
Sol Re7 Sol

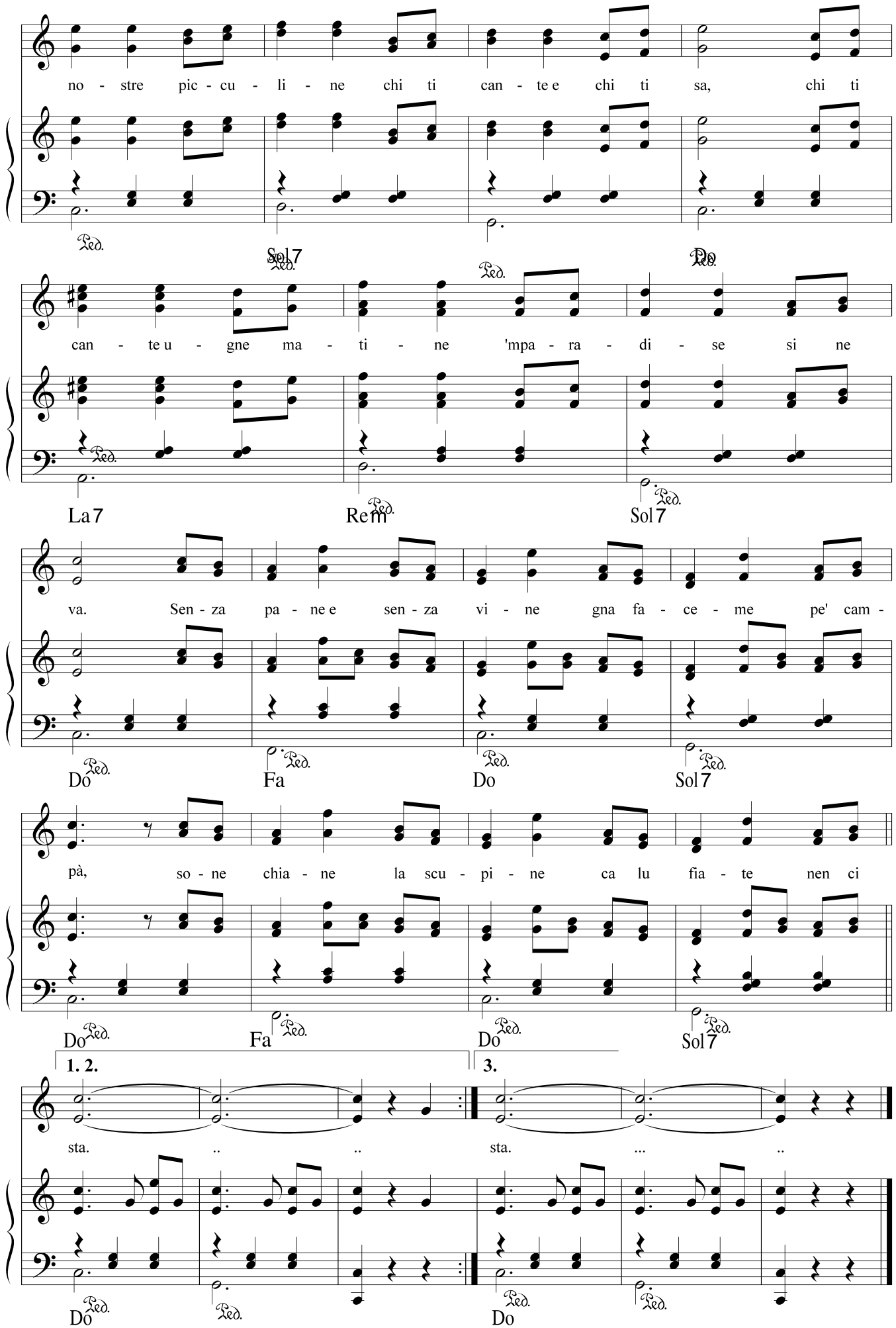
FILASTROCCHE DI NATALE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




pi - ne pe' la vi - je so - ne e sem - bre sta ppre - gà, na zam -
Sol7 Do Sol7 Do
po - gne a fan - ta - si - je nen si strac - che ac - cum - pa - gnà. Na scu -
Sol7 Do Sol7 Do
pi - ne pe' la vi - je so - ne e sem - bre sta ppri - gà, na zam -
Sol7 Do Sol7 Do
po - gne a fan - ta - si - .je nen si strac - che ac - cum - pa - gnà.
Sol7 Do Sol7 Do
Pa - tre
Sol7 Do

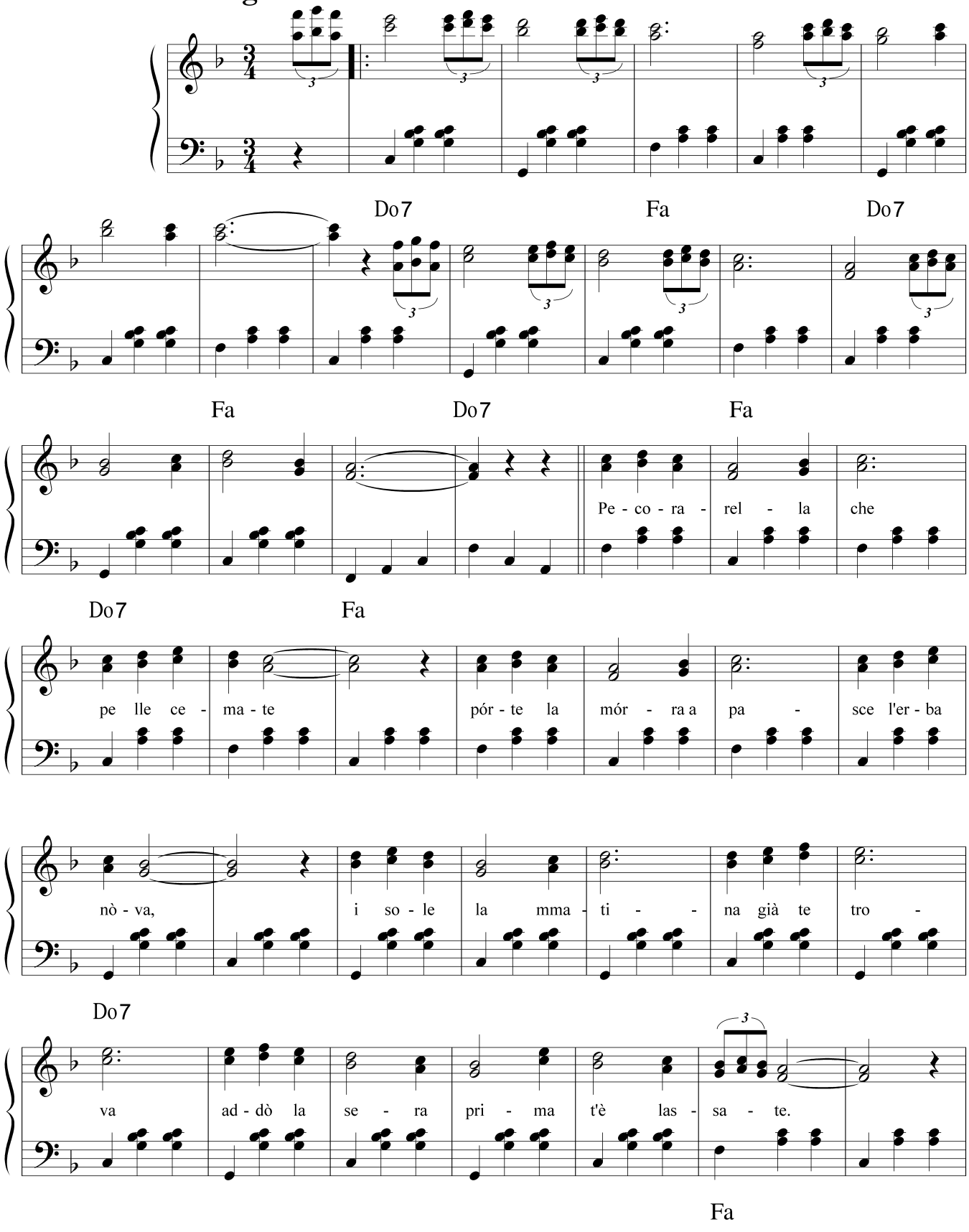

no - stre pic - cu - li - ne chi ti can - te e chi ti sa, chi ti
Sol7
Do
can - te u - gne ma - ti - ne 'mpa - ra - di - se si ne
La7
Rem
Sol7
va. Sen - za pa - ne e sen - za vi - ne gna fa - ce - me pe' cam -
Do
Fa
Do
Sol7
pà, so - ne chia - ne la scu - pi - ne ca lu fia - te nen ci
Do
Fa
Do
Sol7
1. 2.
3.
sta. .. .. sta. ... ..
Do
Do

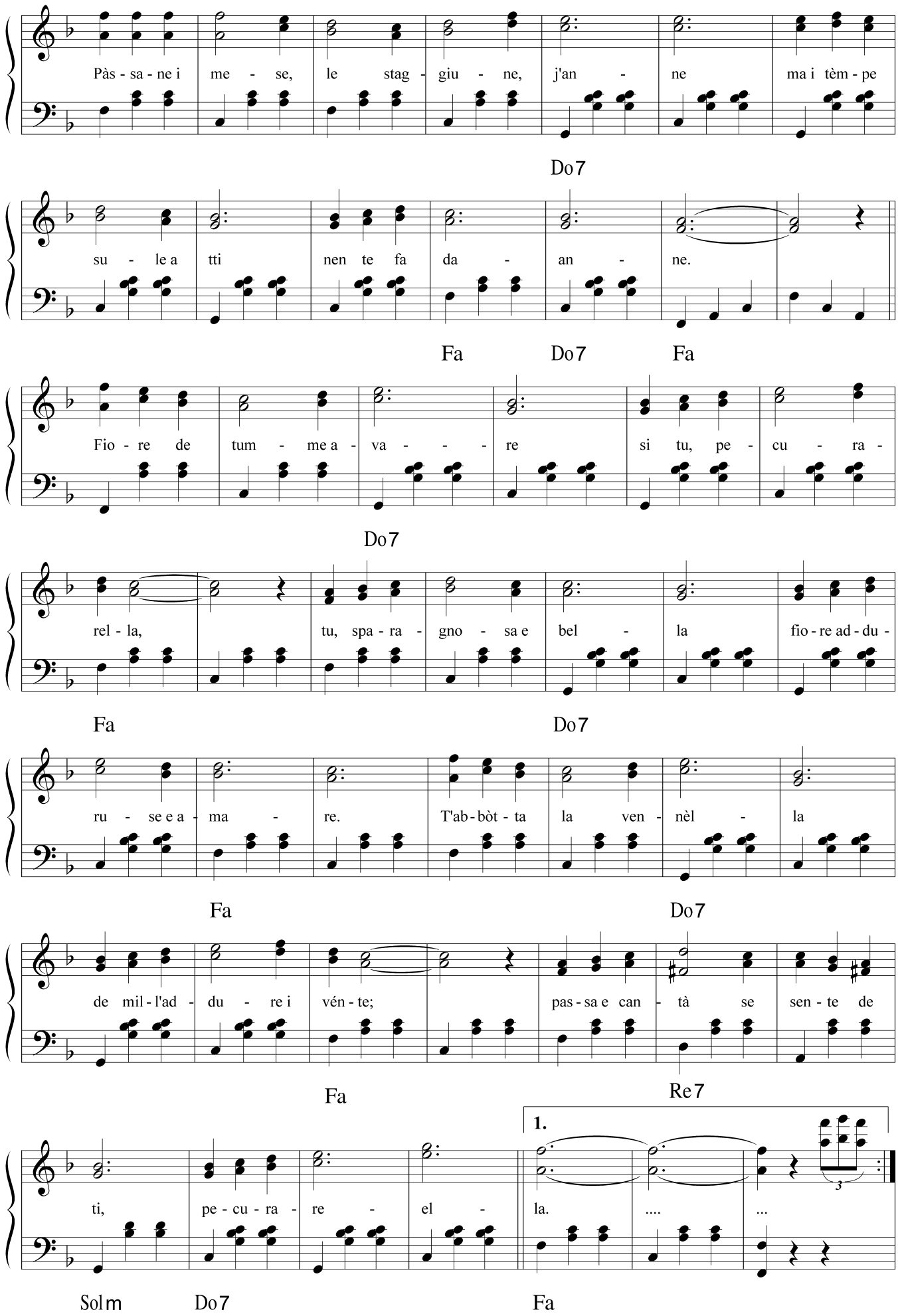
FIORE DE TUMME

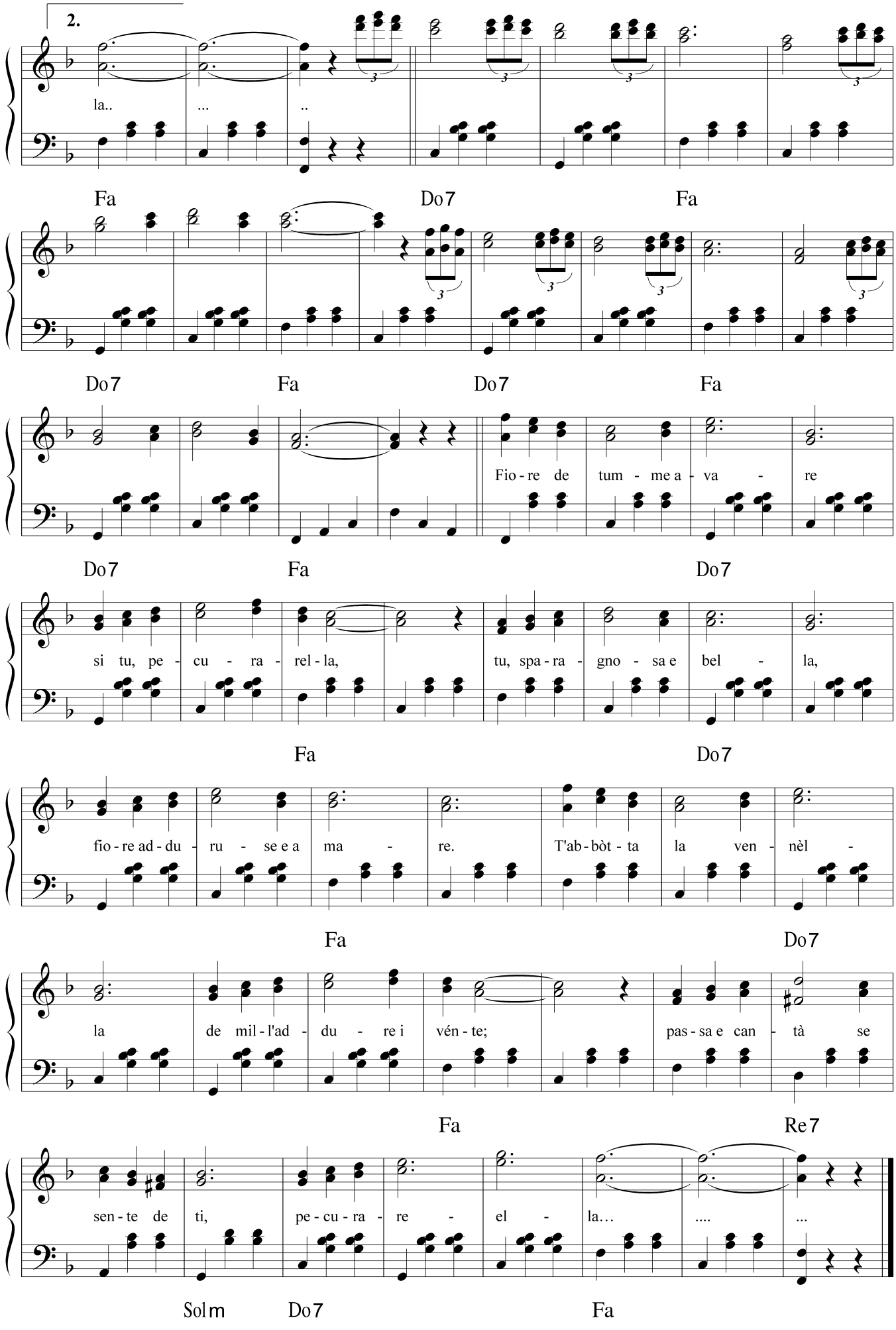
Testo di
Walter Cianciusi

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 178




Pàs - sa - ne i me - se, le stag - giu - ne, j'an - ne ma i tèm - pe
Do7
su - le a tti nen te fa da - an - ne.
Fa Do7 Fa
Fio - re de tum - me a - va - - - re si tu, pe - cu - ra -
Do7
rel - la, tu, spa - ra - gno - sa e bel - la fio - re ad - du -
Fa Do7
ru - se e a - ma - re. T'ab - bòt - ta la ven - nèl - la
Fa Do7
de mil - l'ad - du - re i vén - te; pas - sa e can - tà se sen - te de
Fa Re7
1.
ti, pe - cu - ra - re - el - la. ....
Solm Do7 Fa

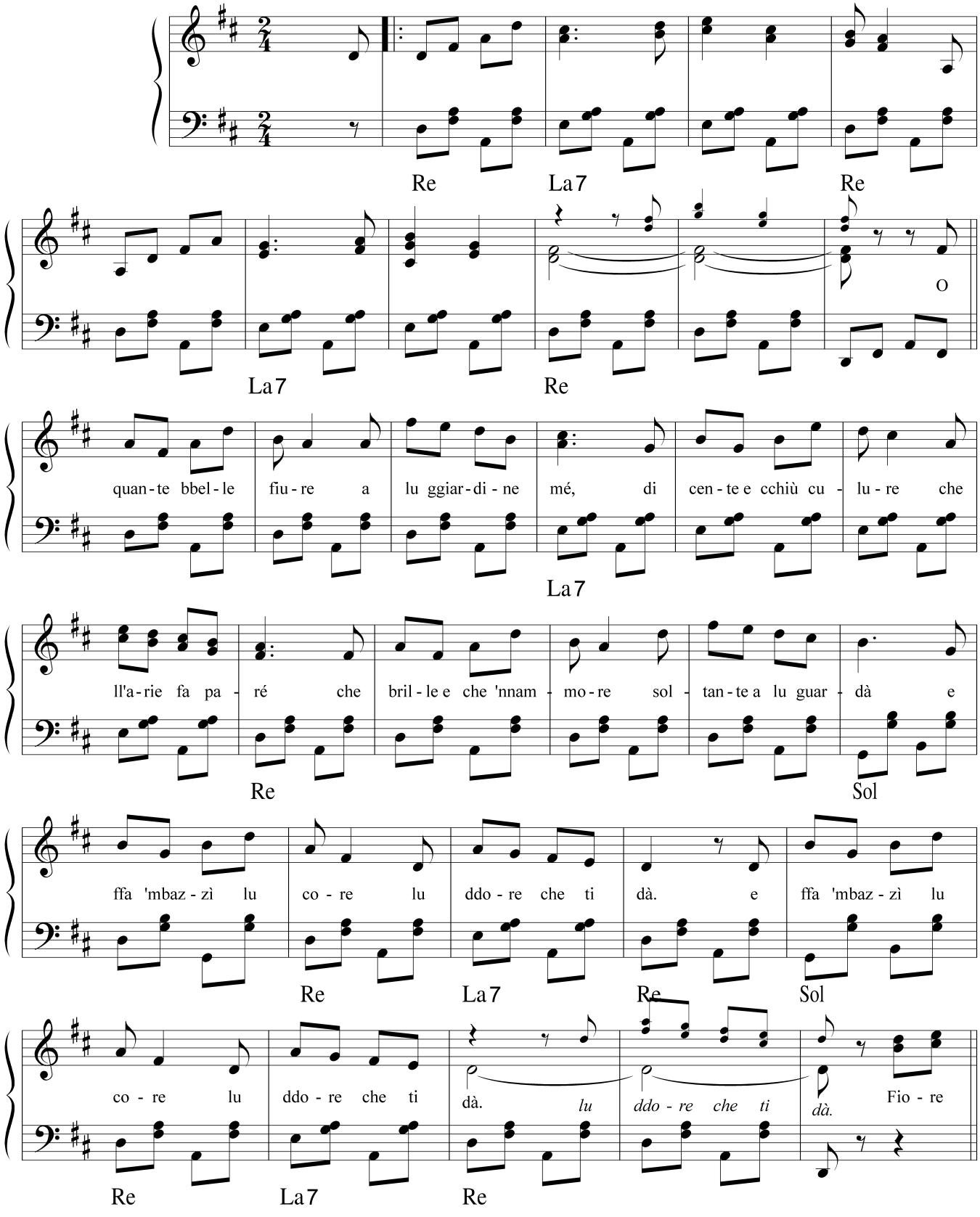

2.
la.. ... ..
Fa Do7 Fa
Do7 Fa Do7 Fa
Fio - re de tum - me a - va - re
Do7 Fa Do7
si tu, pe - cu - ra - rel - la, tu, spa - ra - gno - sa e bel - la,
Fa Do7
fio - re ad - du - ru - se e a ma - re. T'ab - bòt - ta la ven - nèl -
Fa Do7
la de mil - l'ad - du - re i vén - te; pas - sa e can - tà se
Fa Re7
sen - te de ti, pe - cu - ra - re - el - la… ....
Solm Do7 Fa

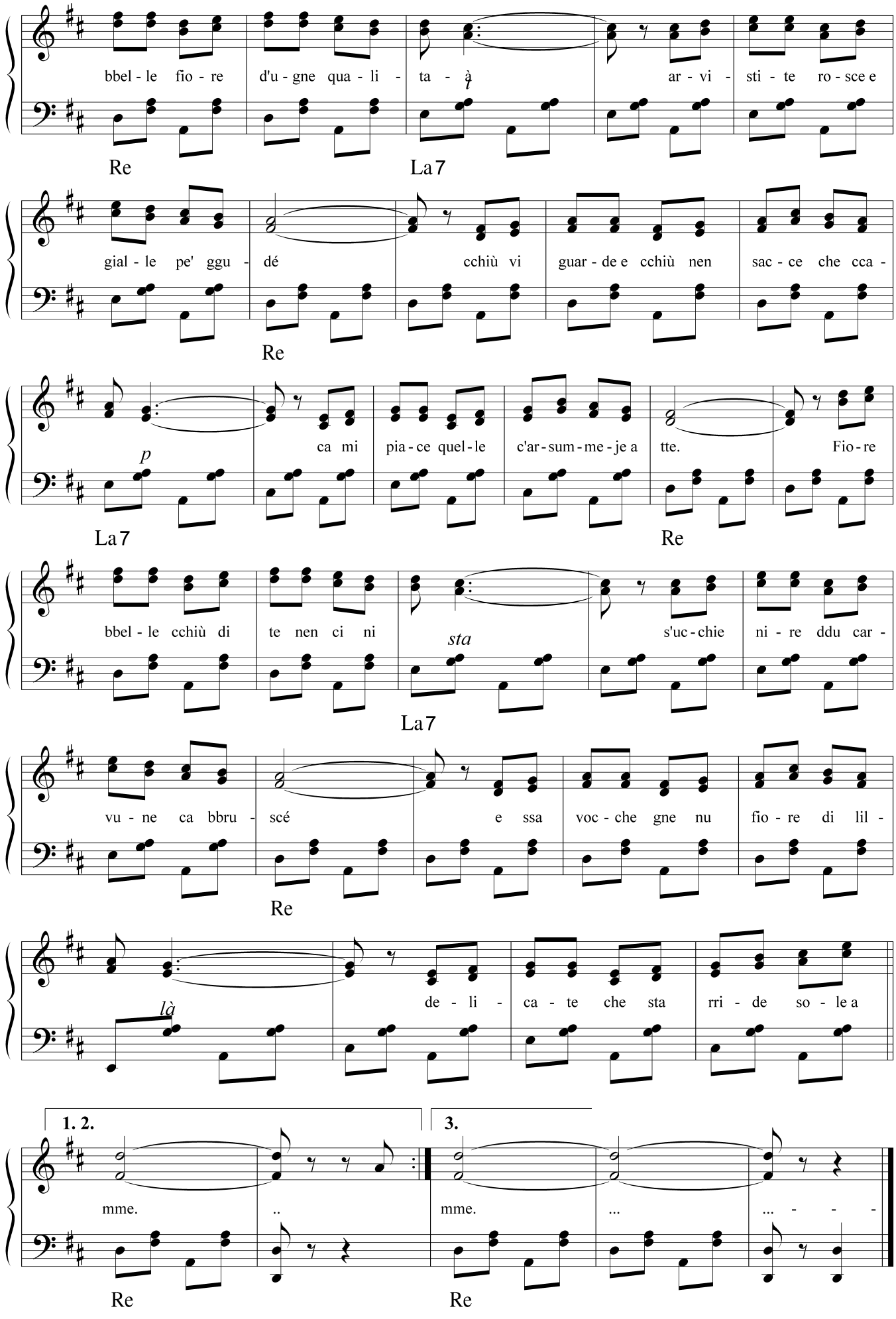
FIORE DI LILLÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩ = 146

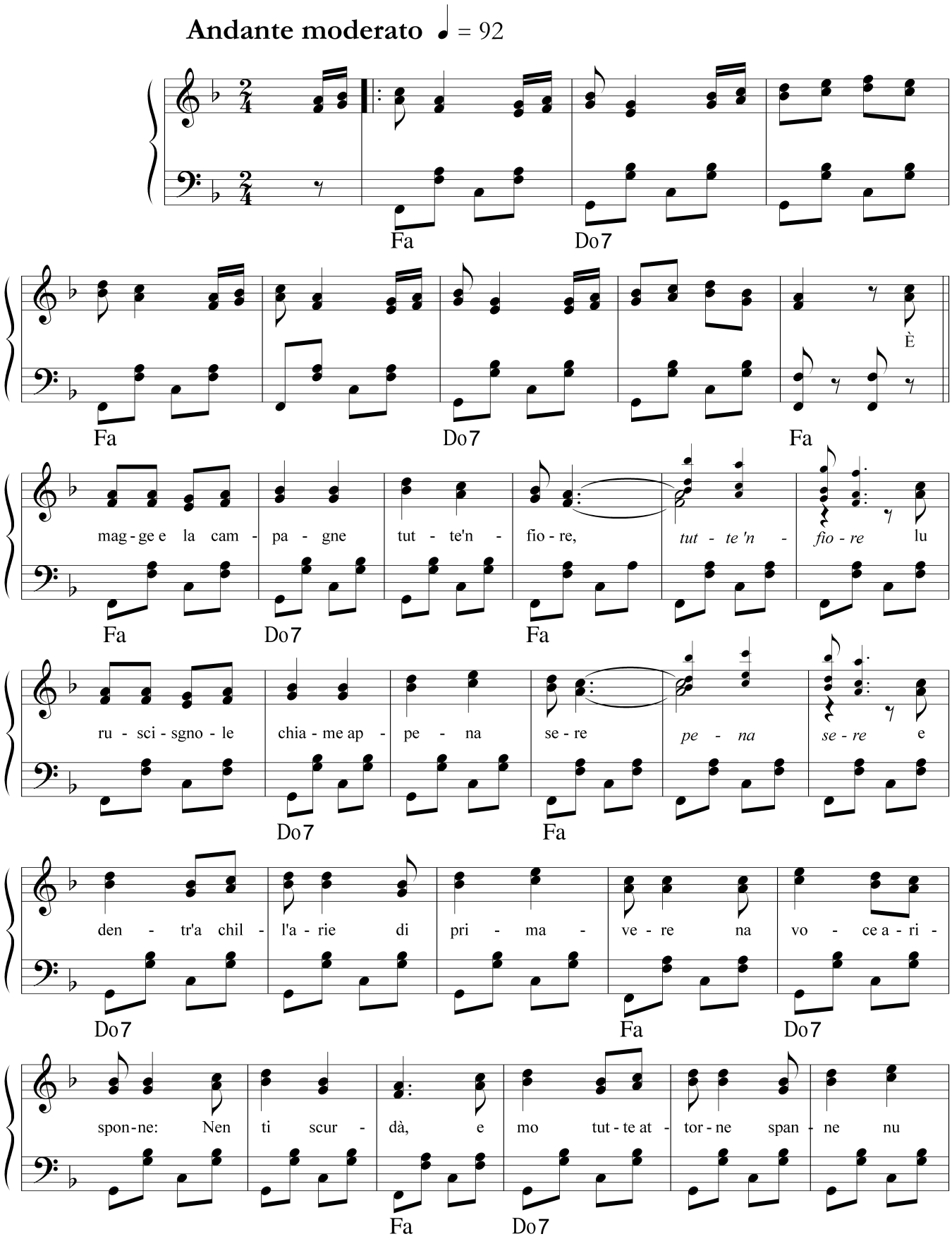


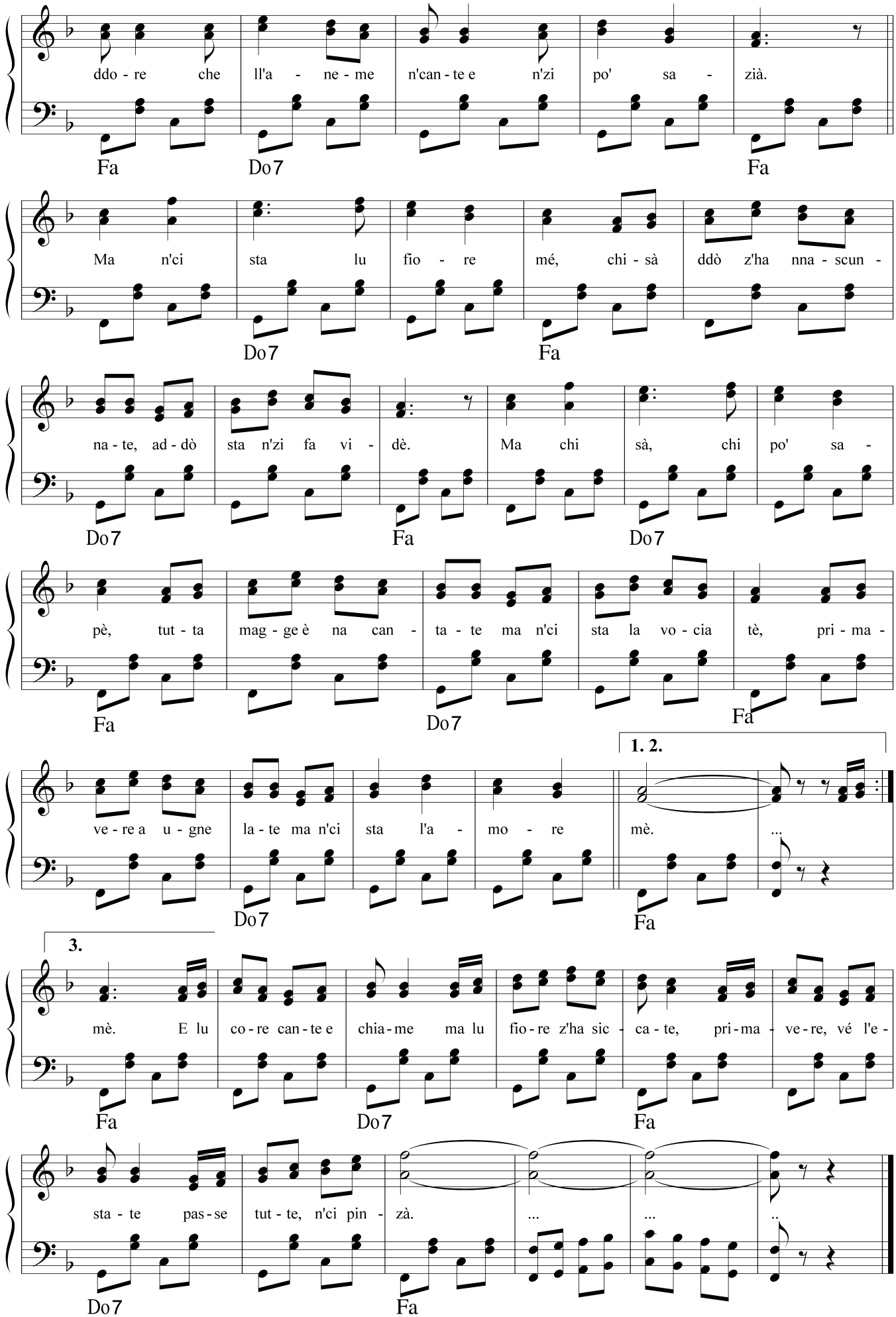

bbel - le fio - re
d'u - gne qua - li - ta - à
ar - vi - sti - te ro - sce e
Re
La7
gial - le pe' ggu - dé
cchiù vi guar - de e cchiù nen
sac - ce che cca -
Re
p
ca mi pia - ce quel - le c'ar - sum - me - je a tte.
Fio - re
La7
Re
bbel - le cchiù di te nen ci ni
sta
s'uc - chie ni - re ddu car -
La7
vu - ne ca bbru - scé
e ssa voc - che gne nu fio - re di lil -
Re
là
de - li - ca - te che sta rri - de so - le a
1. 2.
3.
mme. .. mme. ... ... - - -
Re
Re

FIORE DI PRIMAVERE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



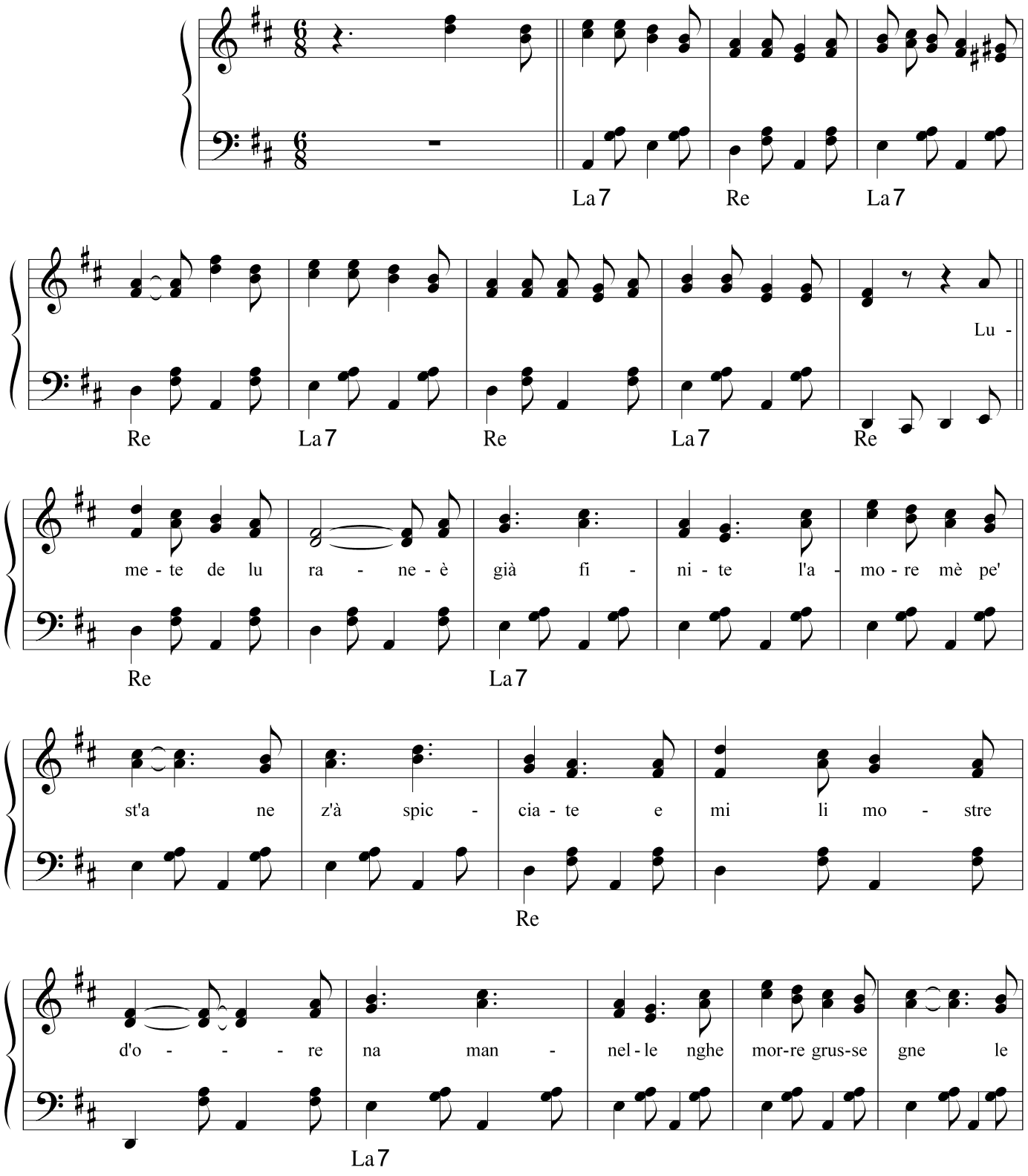

ddo - re che ll'a - ne - me n'can - te e n'zi po' sa - zià.
Fa Do7 Fa
Ma n'ci sta lu fio - re mé, chi - sà ddò z'ha nna - scun -
Do7 Fa
na - te, ad - dò sta n'zi fa vi - dè. Ma chi sà, chi po' sa -
Do7 Fa Do7
pè, tut - ta mag - ge è na can - ta - te ma n'ci sta la vo - cia tè, pri - ma -
Fa Do7 Fa
1. 2.
ve - re a u - gne la - te ma n'ci sta l'a - mo - re mè. ...
Do7 Fa
3.
mè. E lu co - re can - te e chia - me ma lu fio - re z'ha sic - ca - te, pri - ma - ve - re, vé l'e -
Fa Do7 Fa
sta - te pas - se tut - te, n'ci pin - zà. ... .
Do7 Fa

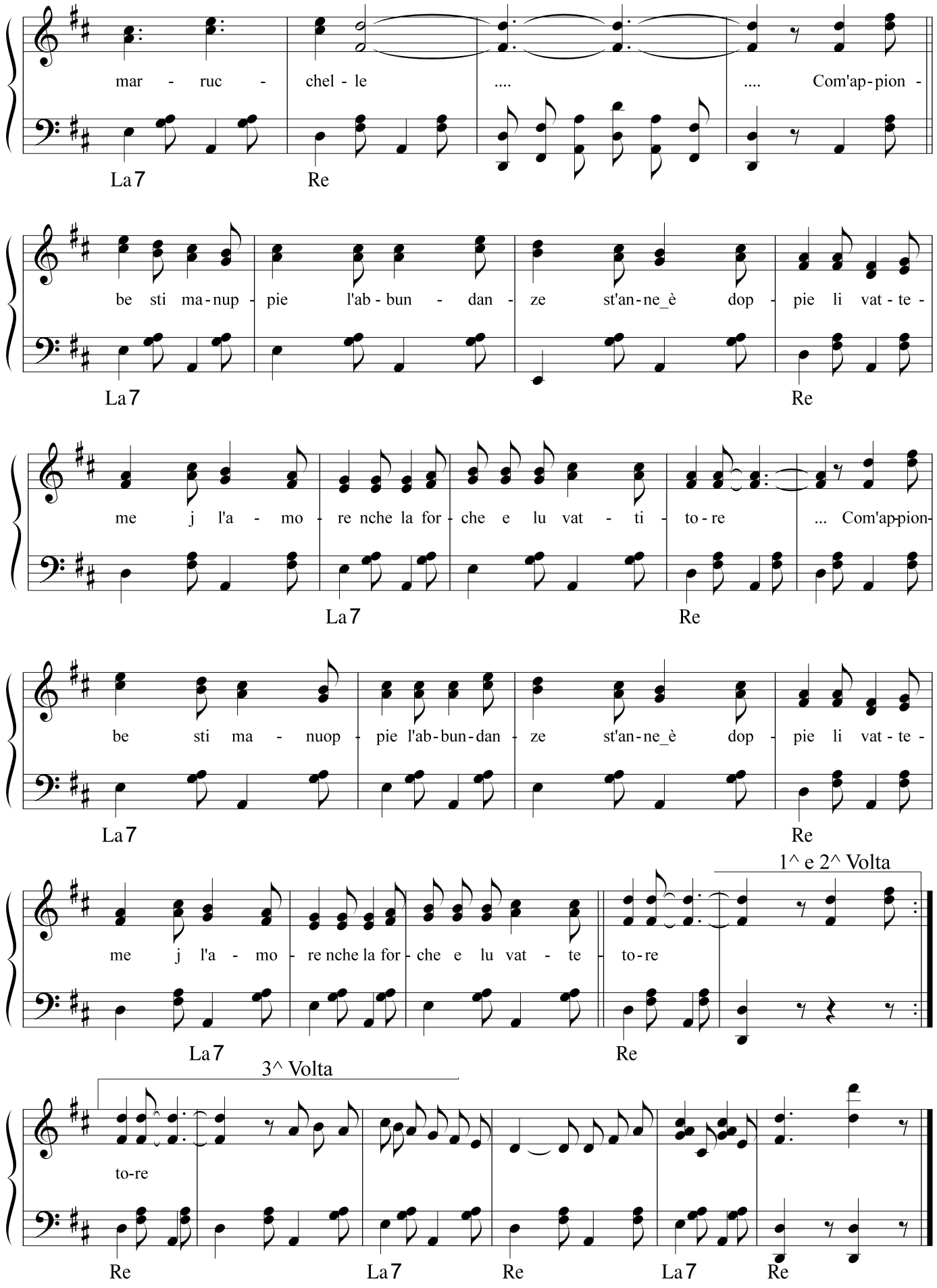
FORCHE E VATTETORE

Testo di N.De Rigi

Musica di **V. Coccione**

Moderato

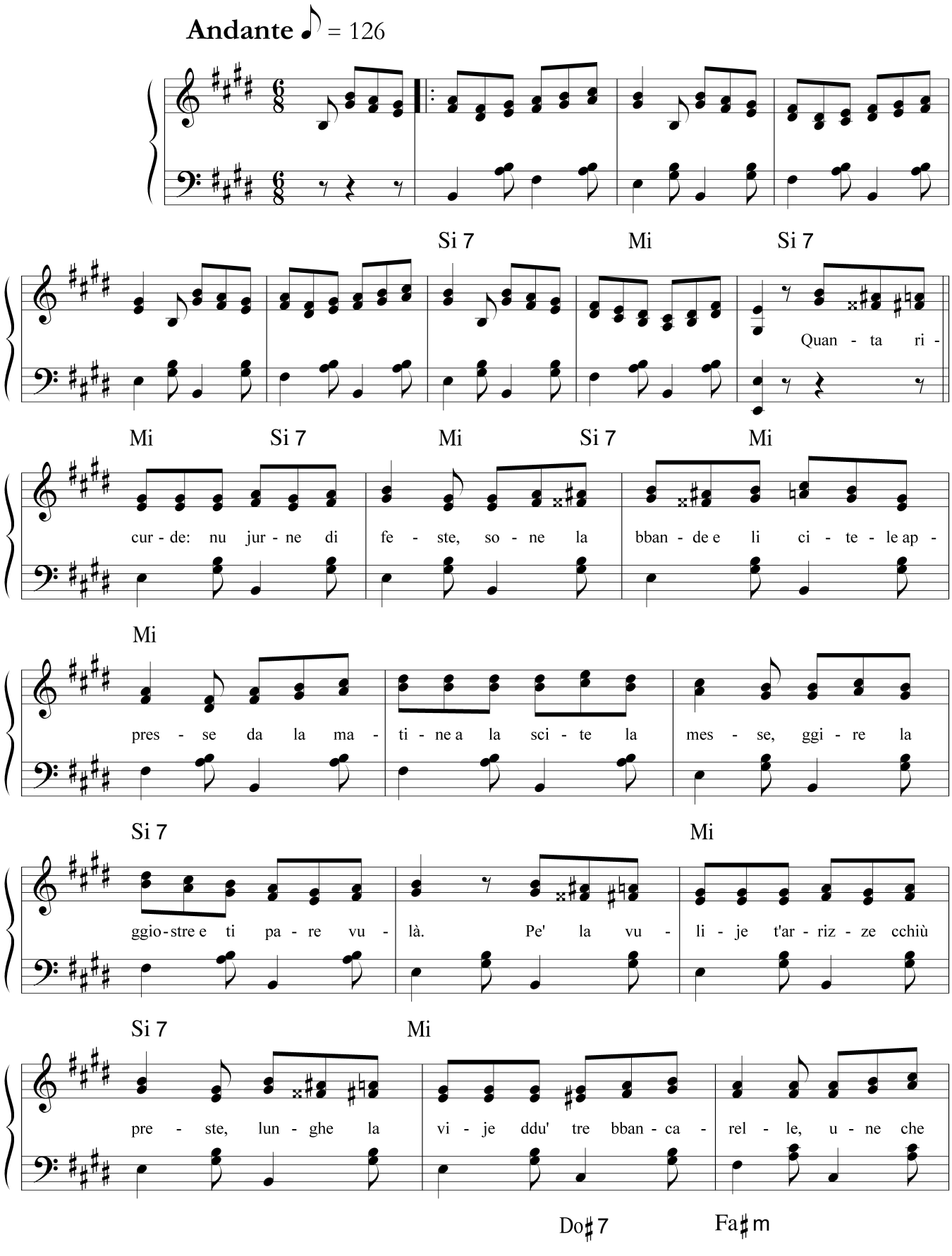


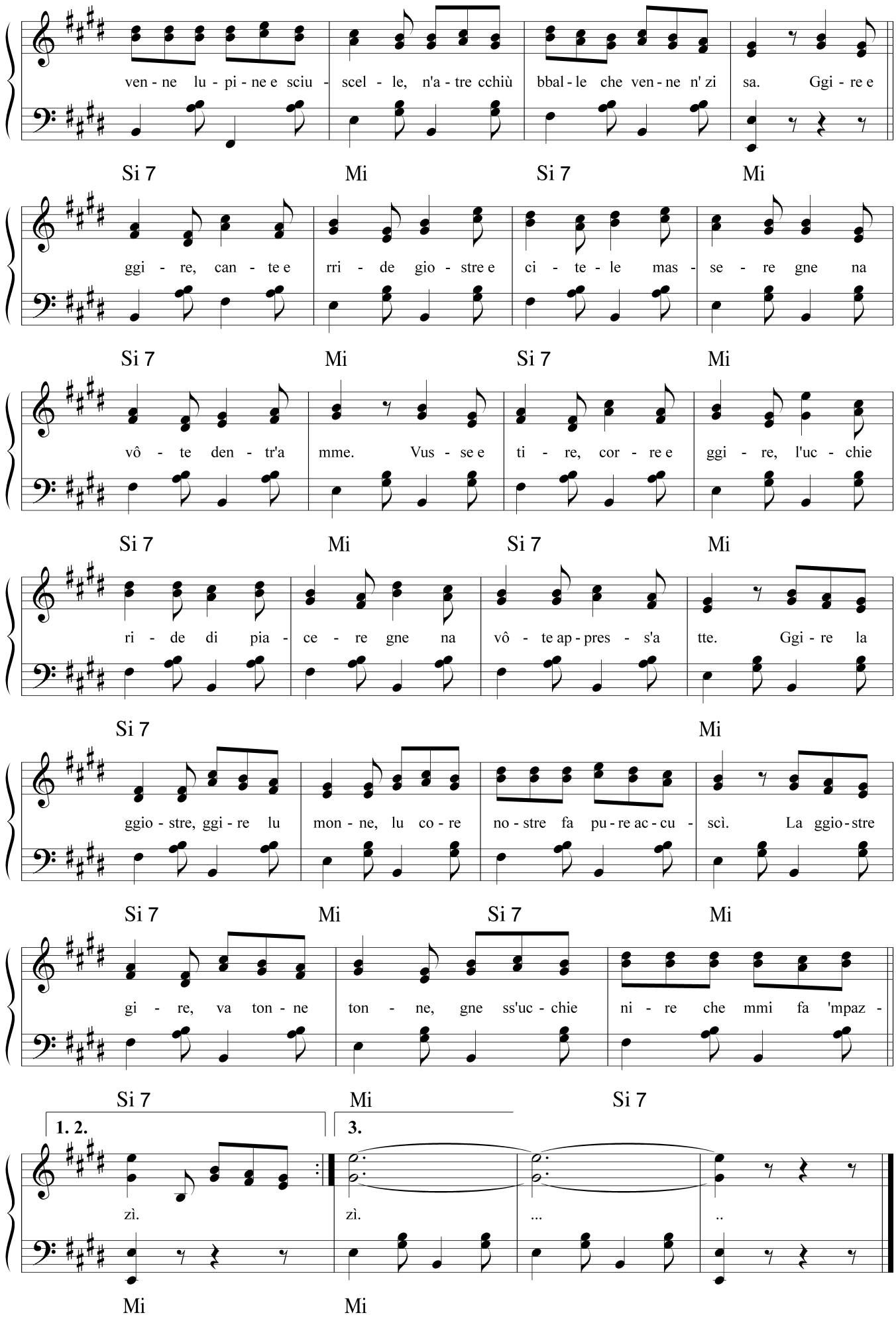

mar - ruc - chel - le .... Com'ap-pion -
La7 Re
be sti ma-nup - pie l'ab - bun - dan - ze st'an-ne_è dop - pie li vat - te -
La7 Re
me j l'a - mo - re nche la for - che e lu vat - ti - to-re ... Com'ap-pion-
La7 Re
be sti ma - nuop - pie l'ab-bun-dan - ze st'an-ne_è dop - pie li vat - te -
La7 Re
1^ e 2^ Volta
me j l'a - mo - re nche la for - che e lu vat - te - to-re
La7 Re
3^ Volta
to-re
Re La7 Re La7 Re

GGIRE LA GIOSTRE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



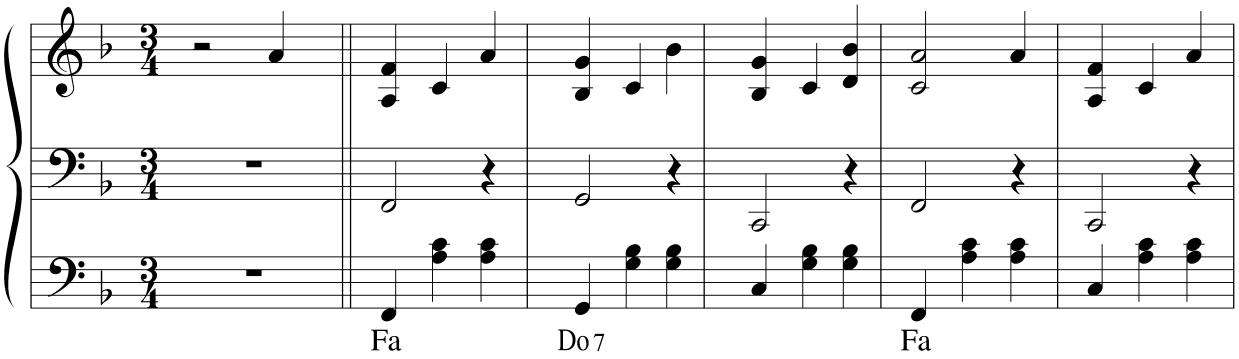

ven - ne lu - pi - ne e sciu - scel - le, n'a - tre cchiù bbal - le che ven - ne n' zi sa. Ggi - re e
Si 7 Mi Si 7 Mi
ggi - re, can - te e rri - de gio - stre e ci - te - le mas - se - re gne na
Si 7 Mi Si 7 Mi
vô - te den - tr'a mme. Vus - se e ti - re, cor - re e ggi - re, l'uc - chie
Si 7 Mi Si 7 Mi
ri - de di pia - ce - re gne na vô - te ap - pres - s'a tte. Ggi - re la
Si 7 Mi
ggio - stre, ggi - re lu mon - ne, lu co - re no - stre fa pu - re ac - cu - scì. La ggio - stre
Si 7 Mi Si 7 Mi
gi - re, va ton - ne ton - ne, gne ss'uc - chie ni - re che mmi fa 'mpaz -
Si 7 Mi Si 7
1. 2. 3.
zì. zì. ... ..
Mi Mi

JU PRESEPIE VIVE

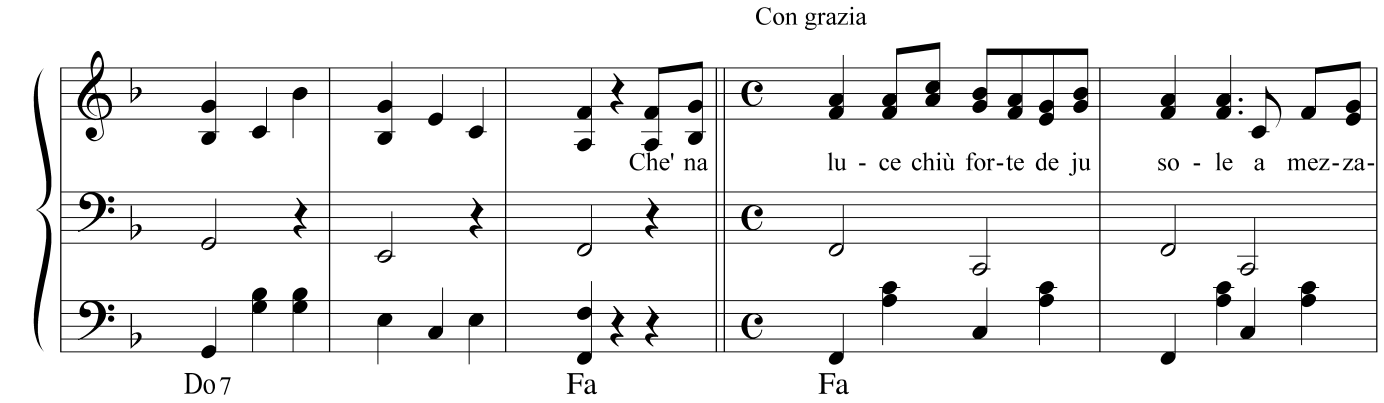
Testo di E. Ricci

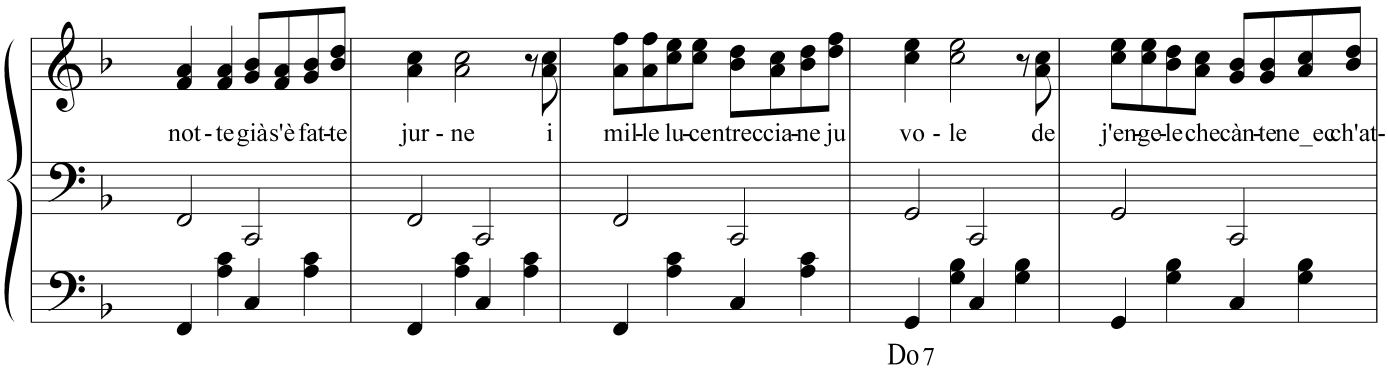
Musica di **V. Coccione**

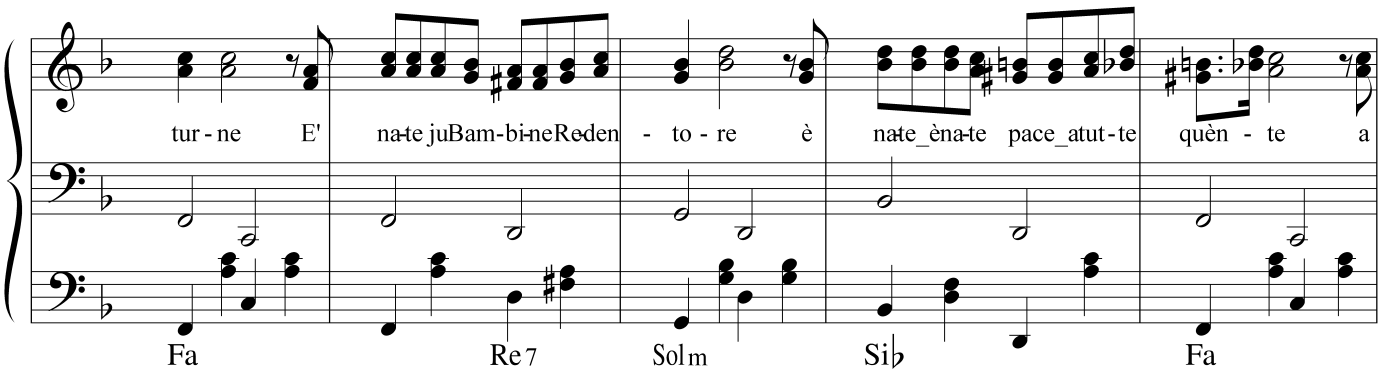
Moderato



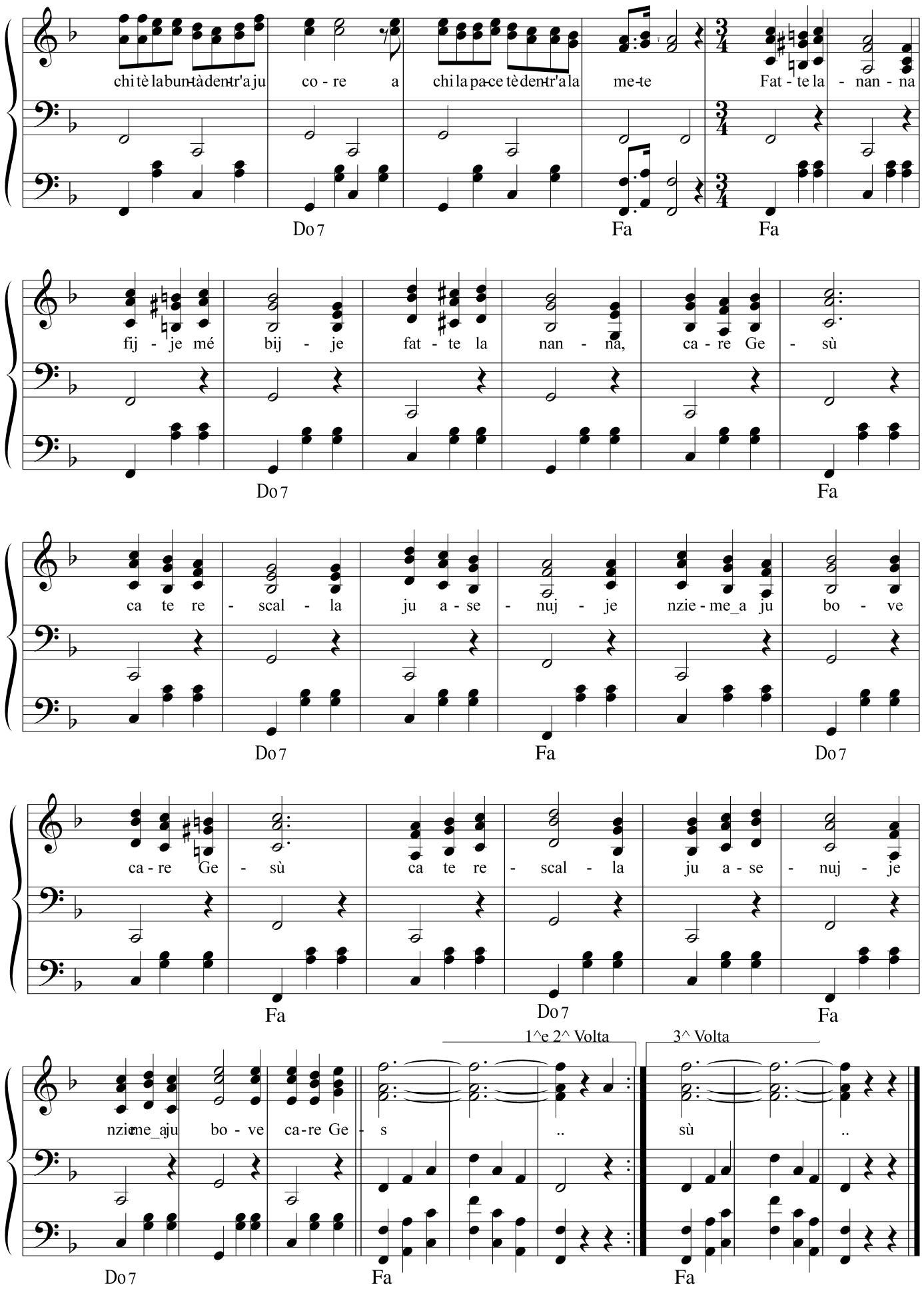
Con grazia







Rallentando

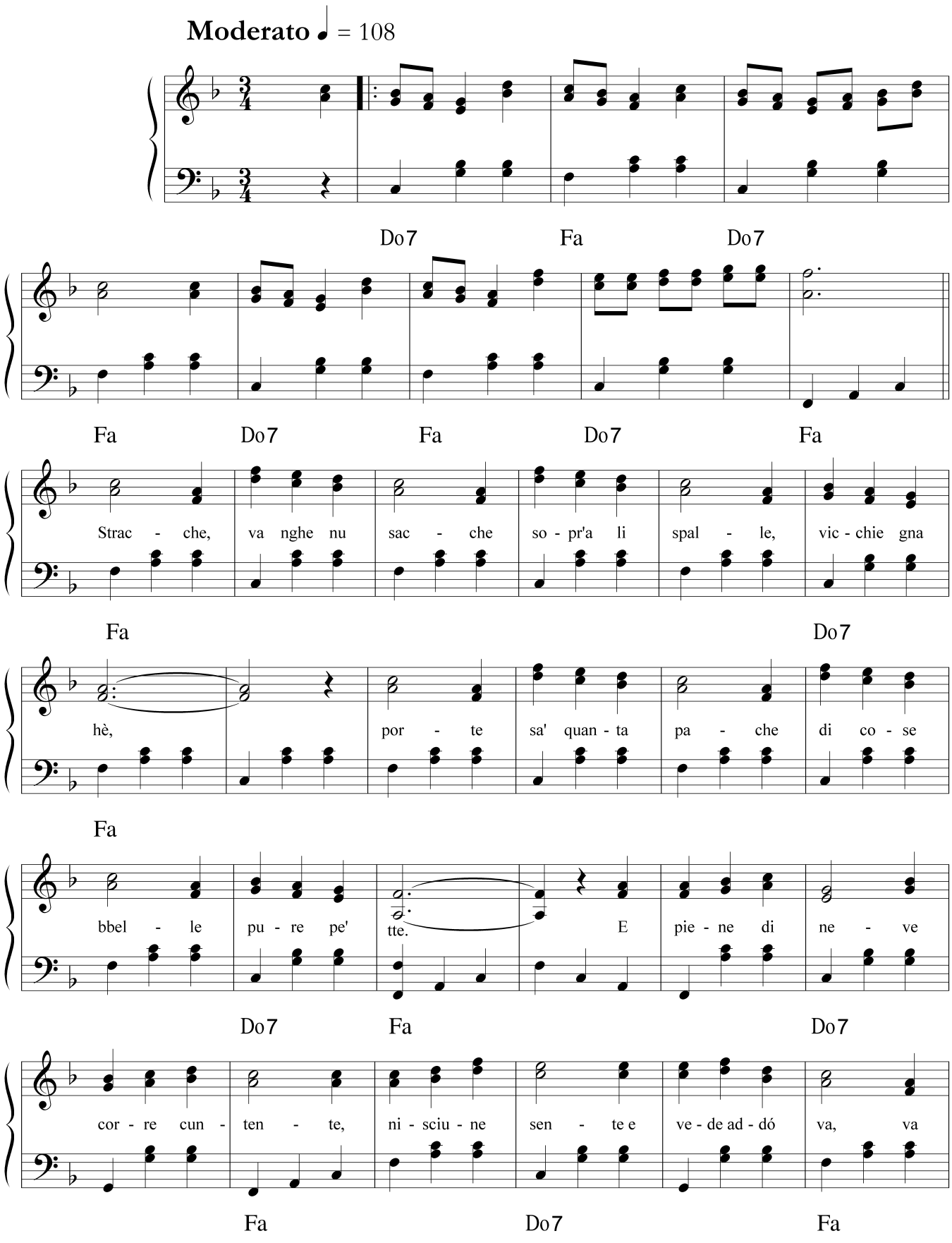


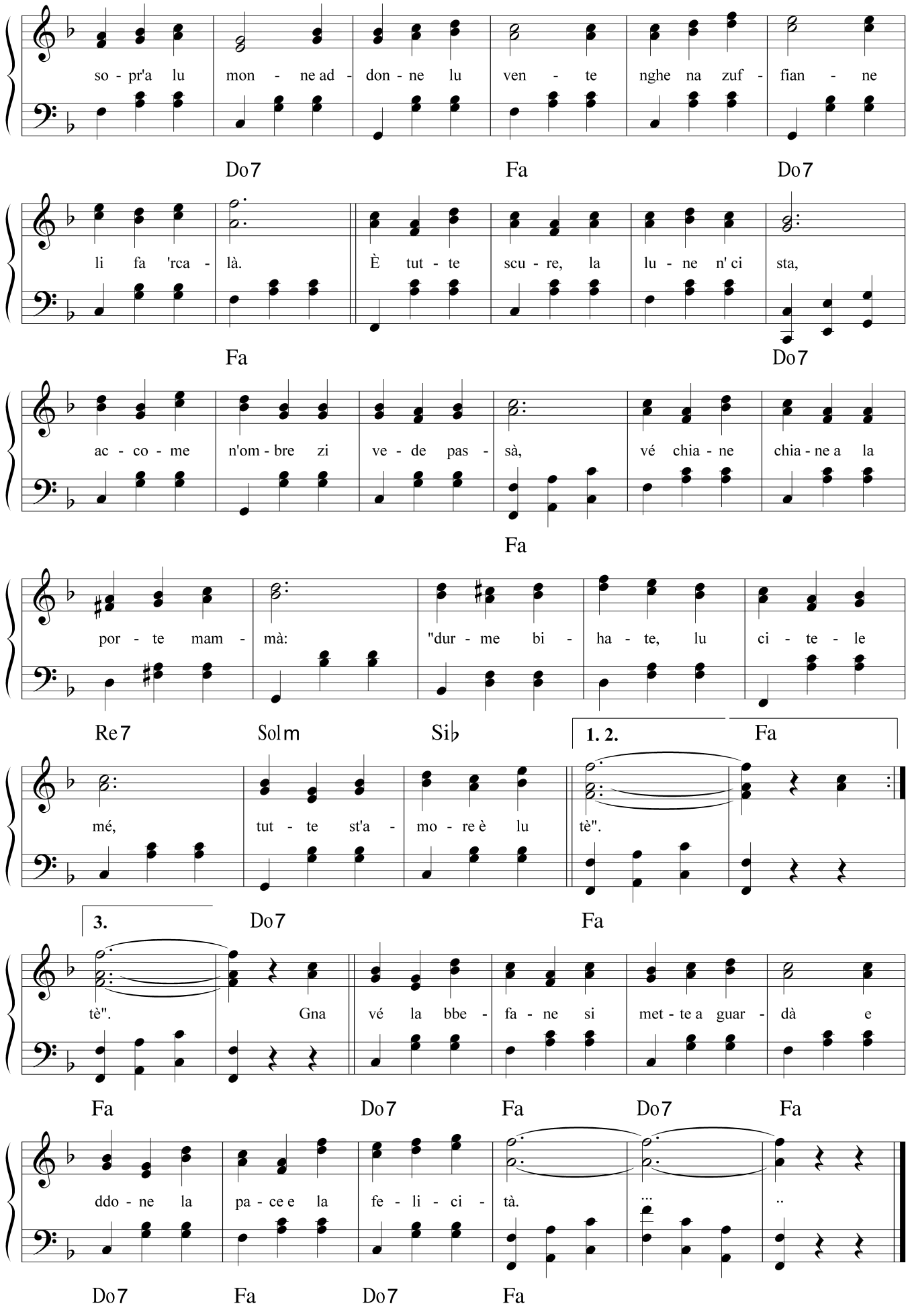
LA BBEFANE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 108

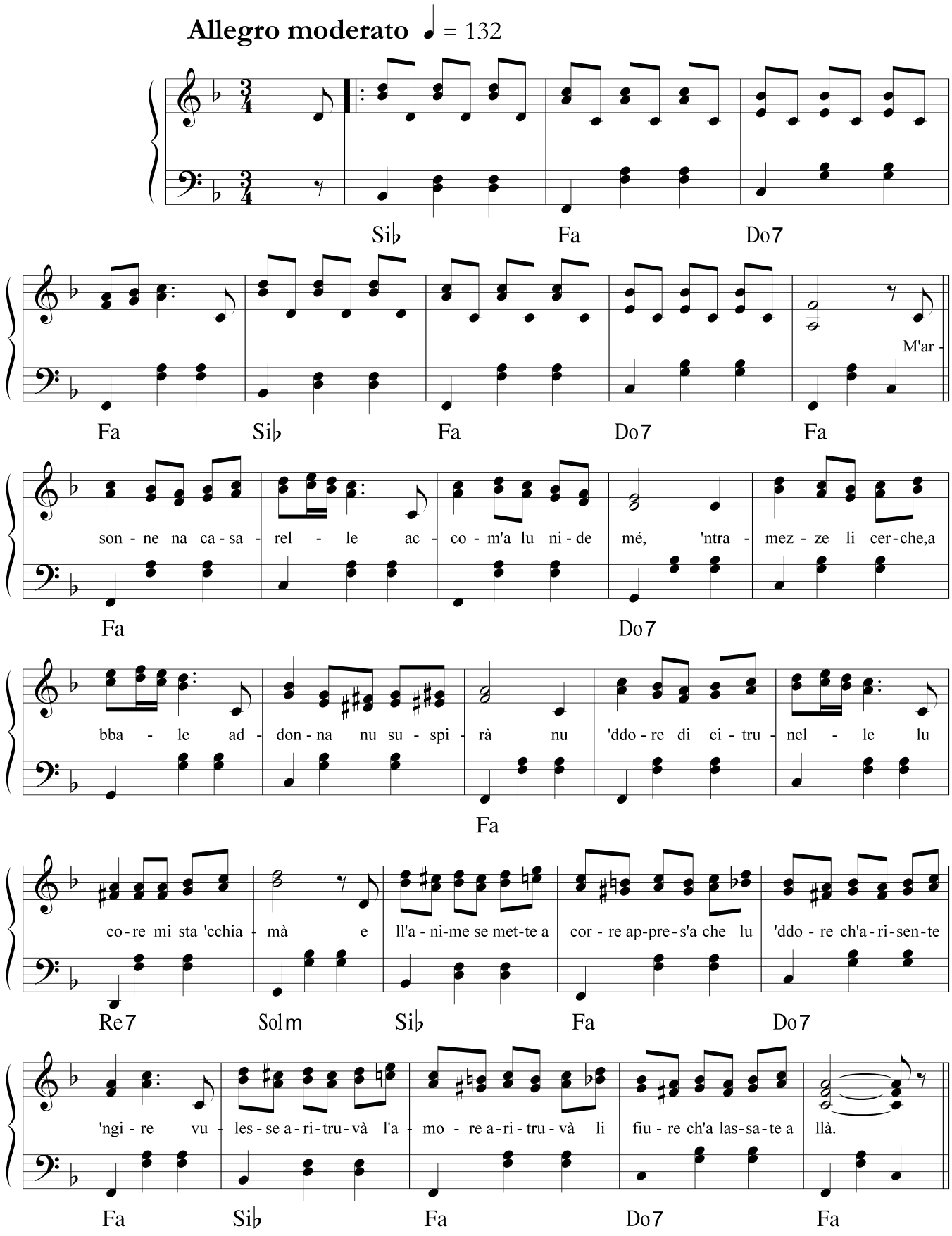


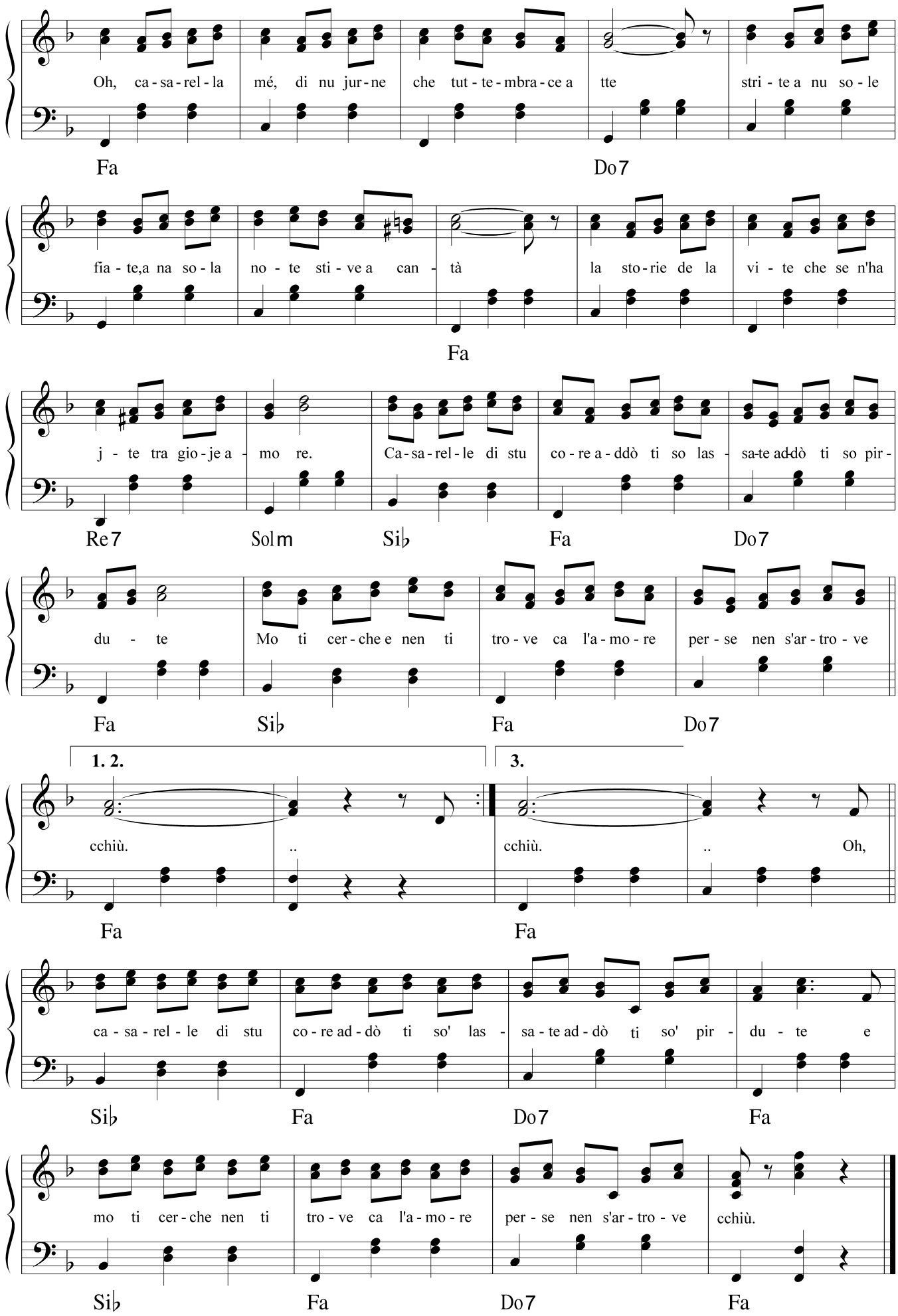

so - pr'a lu mon - ne ad - don - ne lu ven - te nghe na zuf - fian - ne
Do7 Fa Do7
li fa 'rca - là. È tut - te scu - re, la lu - ne n' ci sta,
Fa Do7
ac - co - me n'om - bre zi ve - de pas - sà, vé chia - ne chia - ne a la
Fa
por - te mam - mà: "dur - me bi - ha - te, lu ci - te - le
Re7 Solm Si♭ 1. 2. Fa
mé, tut - te st'a - mo - re è lu tè".
3. Do7 Fa
tè". Gna vé la bbe - fa - ne si met - te a guar - dà e
Fa Do7 Fa Do7 Fa
ddo - ne la pa - ce e la fe - li - ci - tà. ... ..
Do7 Fa Do7 Fa

LA CASARELLA ME'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

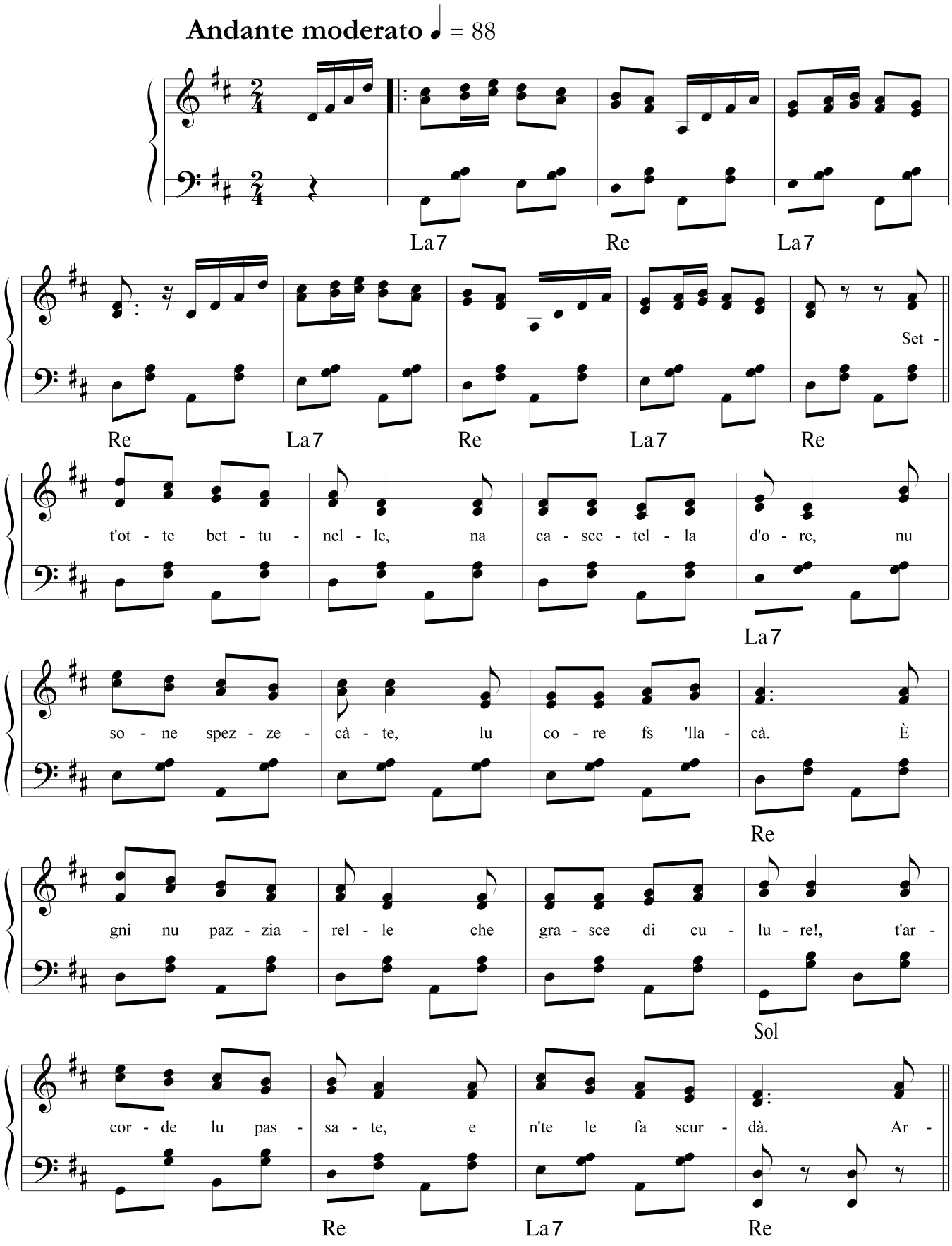


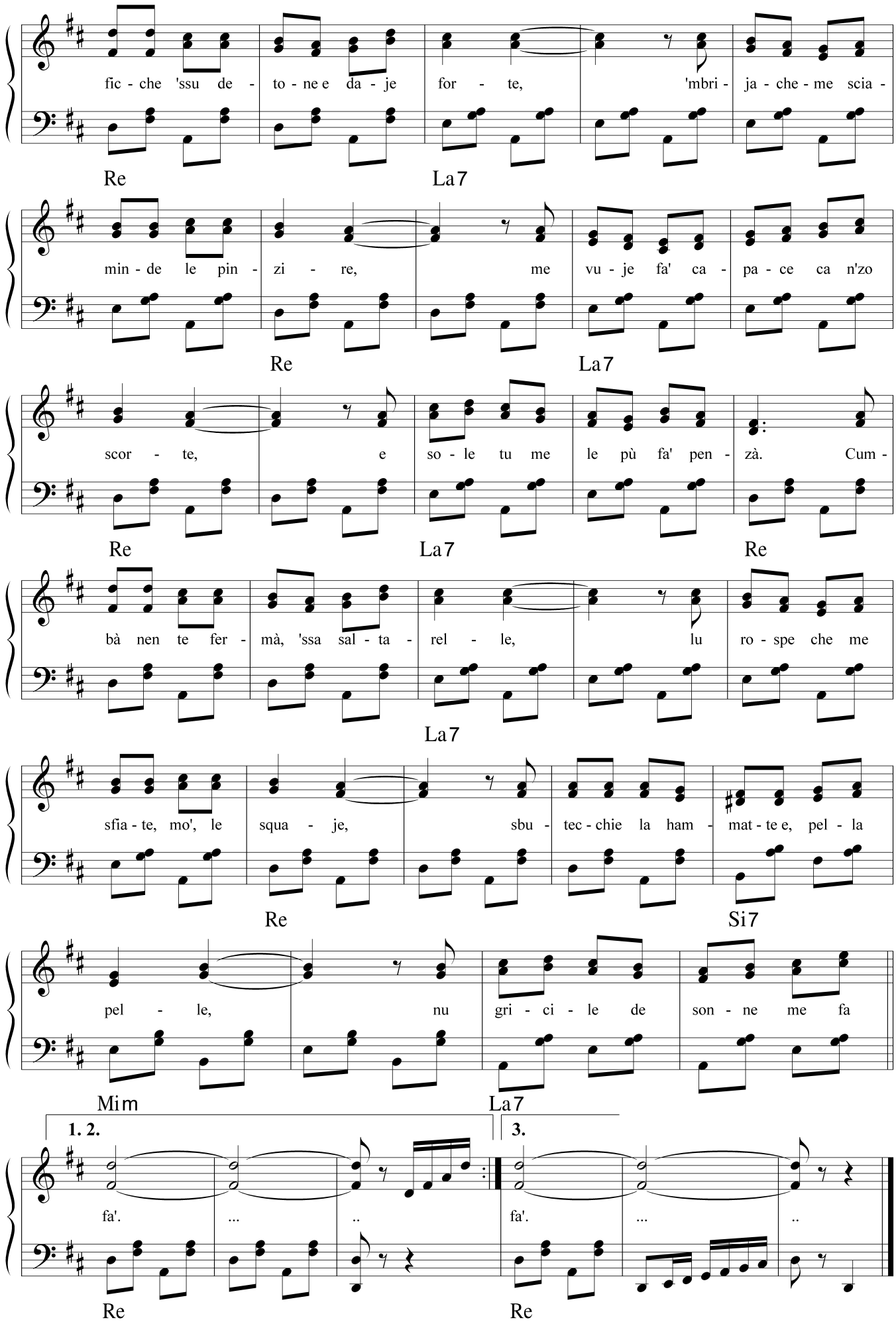

Oh, ca - sa - rel - la mé, di nu jur - ne che tut - te - mbra - ce a tte stri - te a nu so - le
Fa Do7
fia - te,a na so - la no - te sti - ve a can - tà la sto - rie de la vi - te che se n'ha
Fa
j - te tra gio - je a - mo re. Ca - sa - rel - le di stu co - re a - ddò ti so las - sa-te ad-dò ti so pir -
Re7 Solm Sib Fa Do7
du - te Mo ti cer - che e nen ti tro - ve ca l'a - mo - re per - se nen s'ar - tro - ve
Fa Sib Fa Do7
1. 2.
3.
cchiù. .. cchiù. .. Oh,
Fa Fa
ca - sa - rel - le di stu co - re ad - dò ti so' las - sa - te ad - dò ti so' pir - du - te e
Sib Fa Do7 Fa
mo ti cer - che nen ti tro - ve ca l'a - mo - re per - se nen s'ar - tro - ve cchiù.
Sib Fa Do7 Fa

LA CASCETELLA D'ORE

Testo di
Ireneo Recchia

Musica di
Vincenzo Coccione

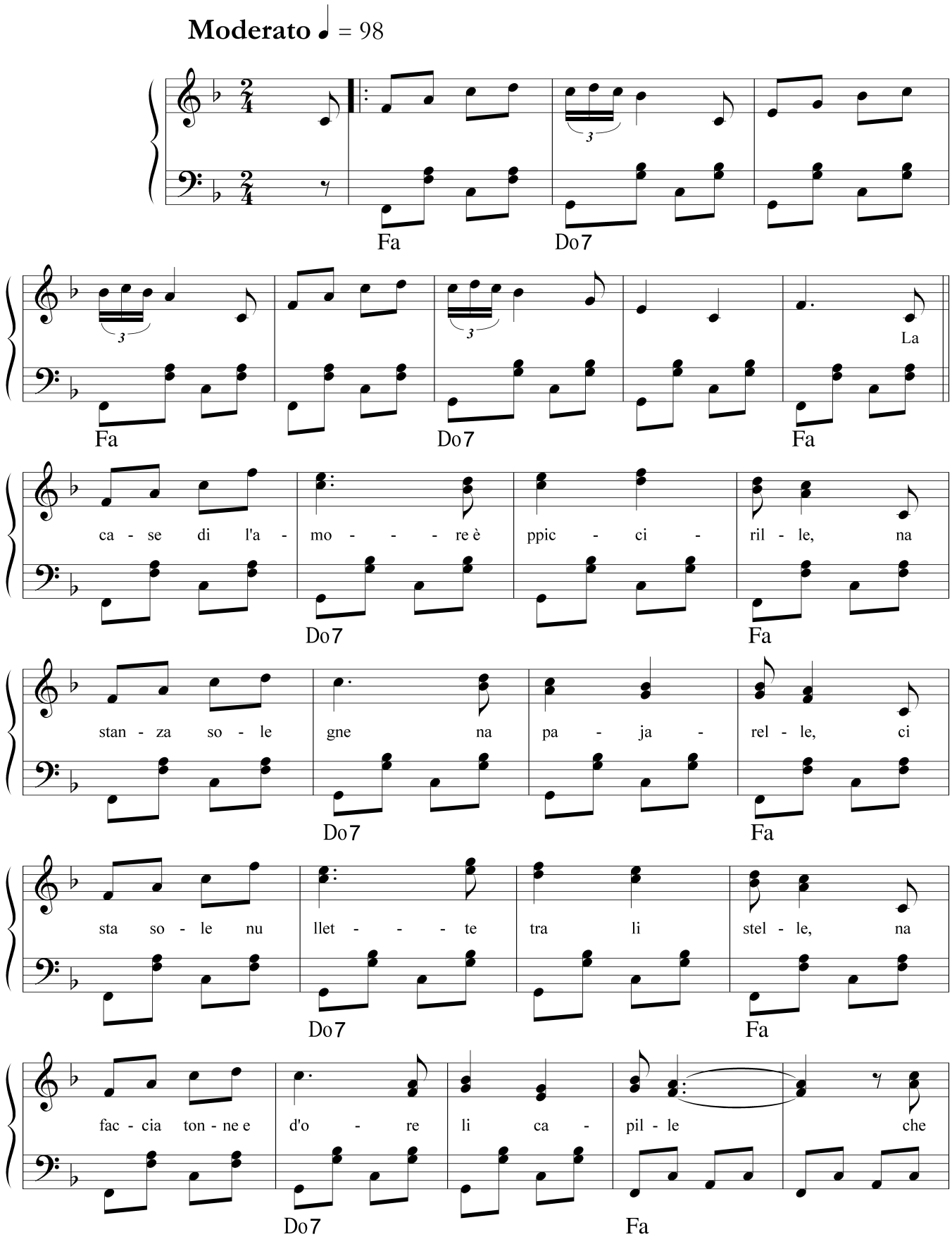


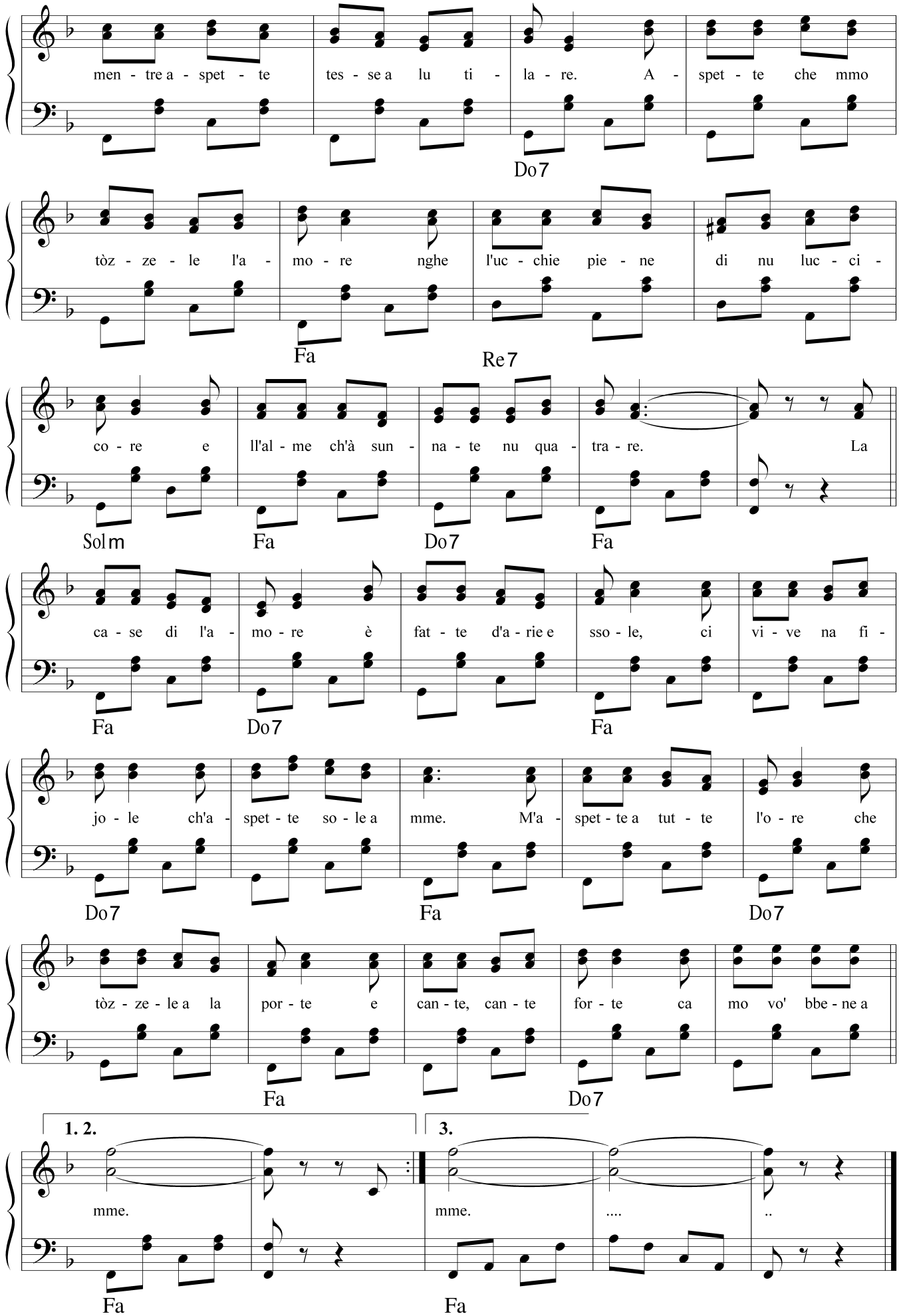

fic - che 'ssu de - to - ne e da - je for - te, 'mbri - ja - che - me scia -
Re
La7
min - de le pin - zi - re, me vu - je fa' ca - pa - ce ca n'zo
Re
La7
scor - te, e so - le tu me le pù fa' pen - zà. Cum -
Re
La7
Re
bà nen te fer - mà, 'ssa sal - ta - rel - le, lu ro - spe che me
La7
sfia - te, mo', le squa - je, sbu - tec - chie la ham - mat - te e, pel - la
Re
Si7
pel - le, nu gri - ci - le de son - ne me fa
Mim
La7
1. 2.
3.
fa'. ... .. fa'. ... ..
Re
Re

LA CASE DI L'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

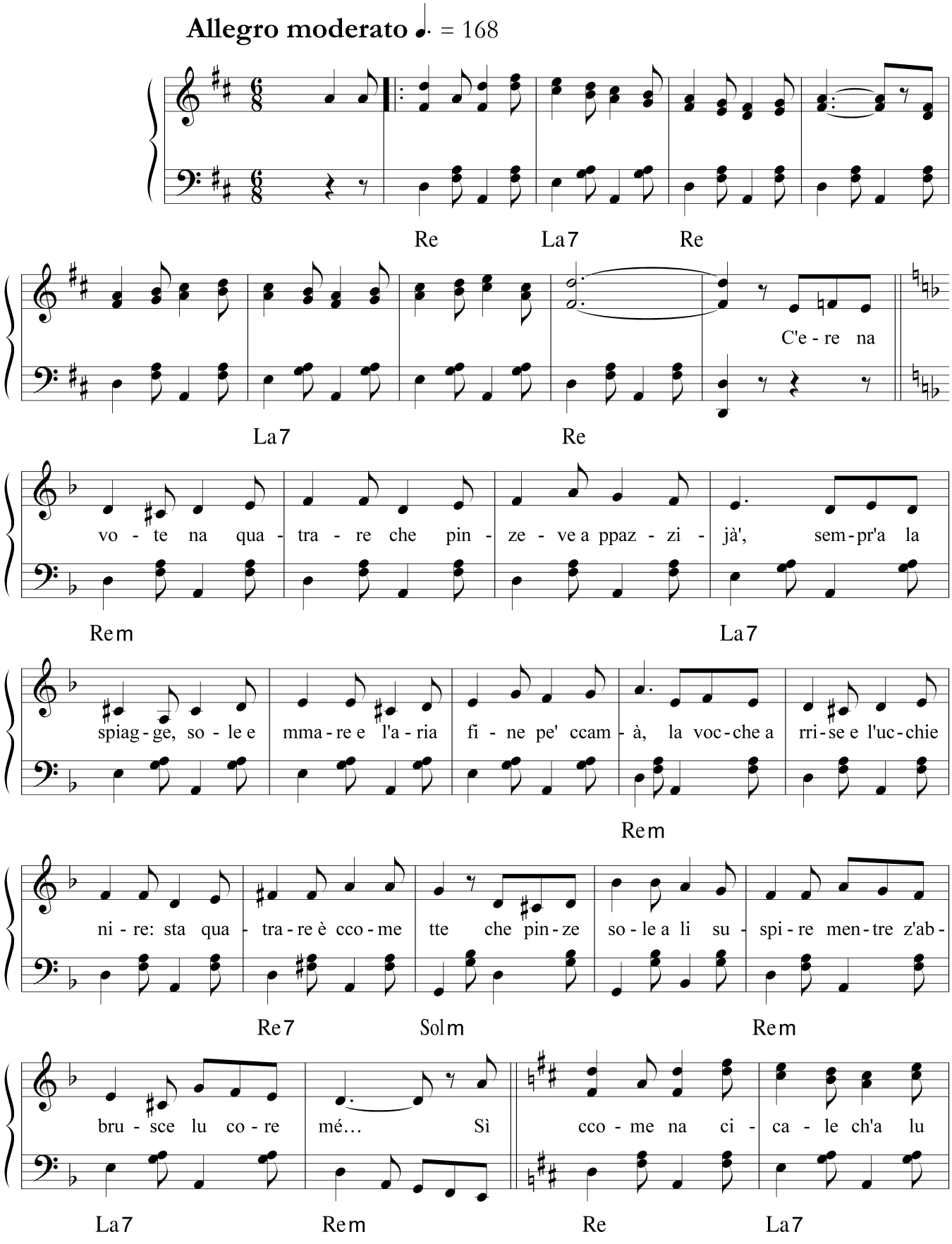


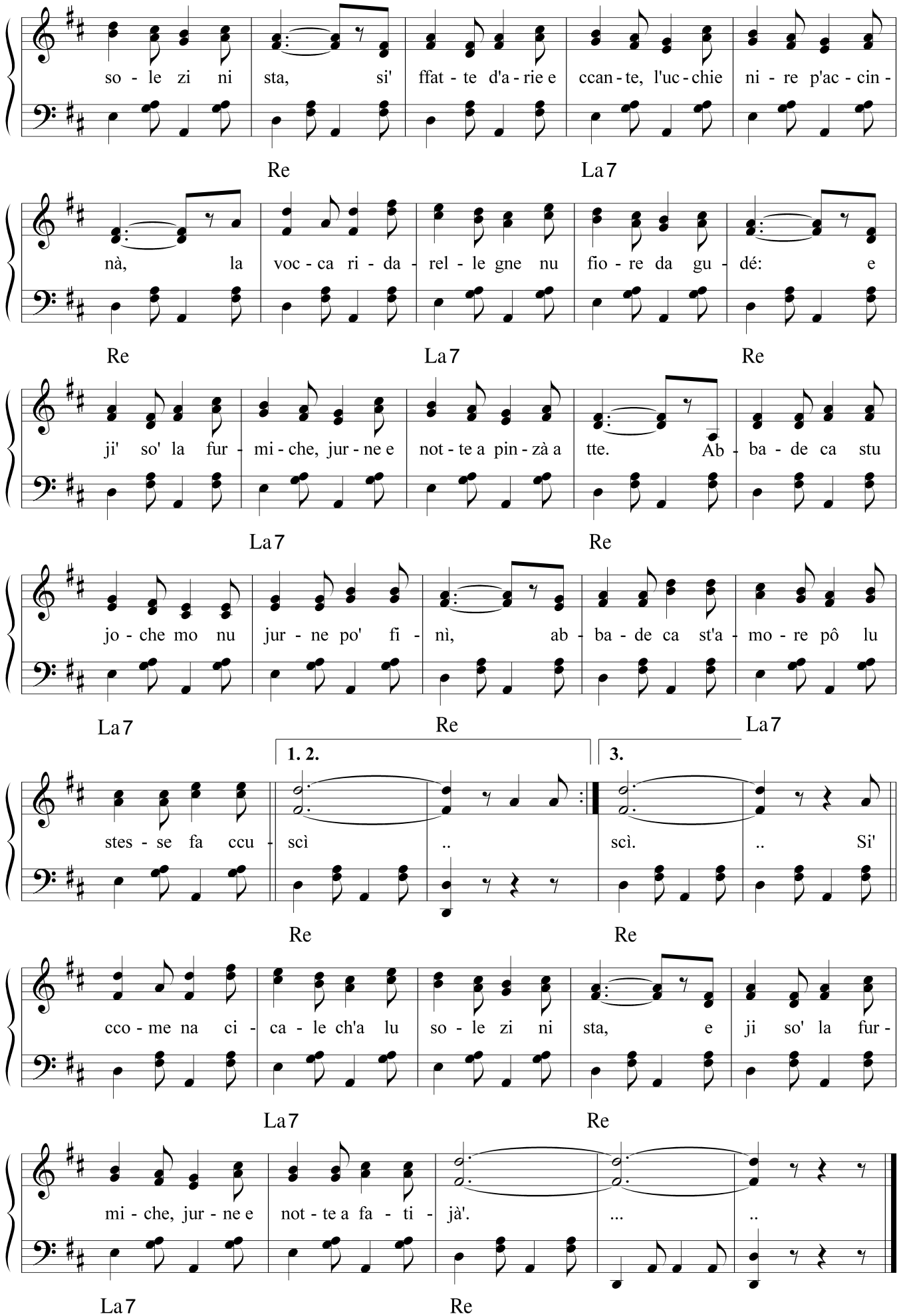

men - tre a - spet - te tes - se a lu ti - la - re. A - spet - te che mmo
Do7
tòz - ze - le l'a - mo - re nghe l'uc - chie pie - ne di nu luc - ci -
Fa
Re7
co - re e ll'al - me ch'à sun - na - te nu qua - tra - re. La
Solm
Fa
Do7
Fa
ca - se di l'a - mo - re è fat - te d'a - rie e sso - le, ci vi - ve na fi -
Fa
Do7
Fa
jo - le ch'a - spet - te so - le a mme. M'a - spet - te a tut - te l'o - re che
Do7
Fa
Do7
tòz - ze - le a la por - te e can - te, can - te for - te ca mo vo' bbe - ne a
Fa
Do7
1. 2.
3.
mme.
mme.
....
..
Fa
Fa

LA CICALE E LA FURMICHE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



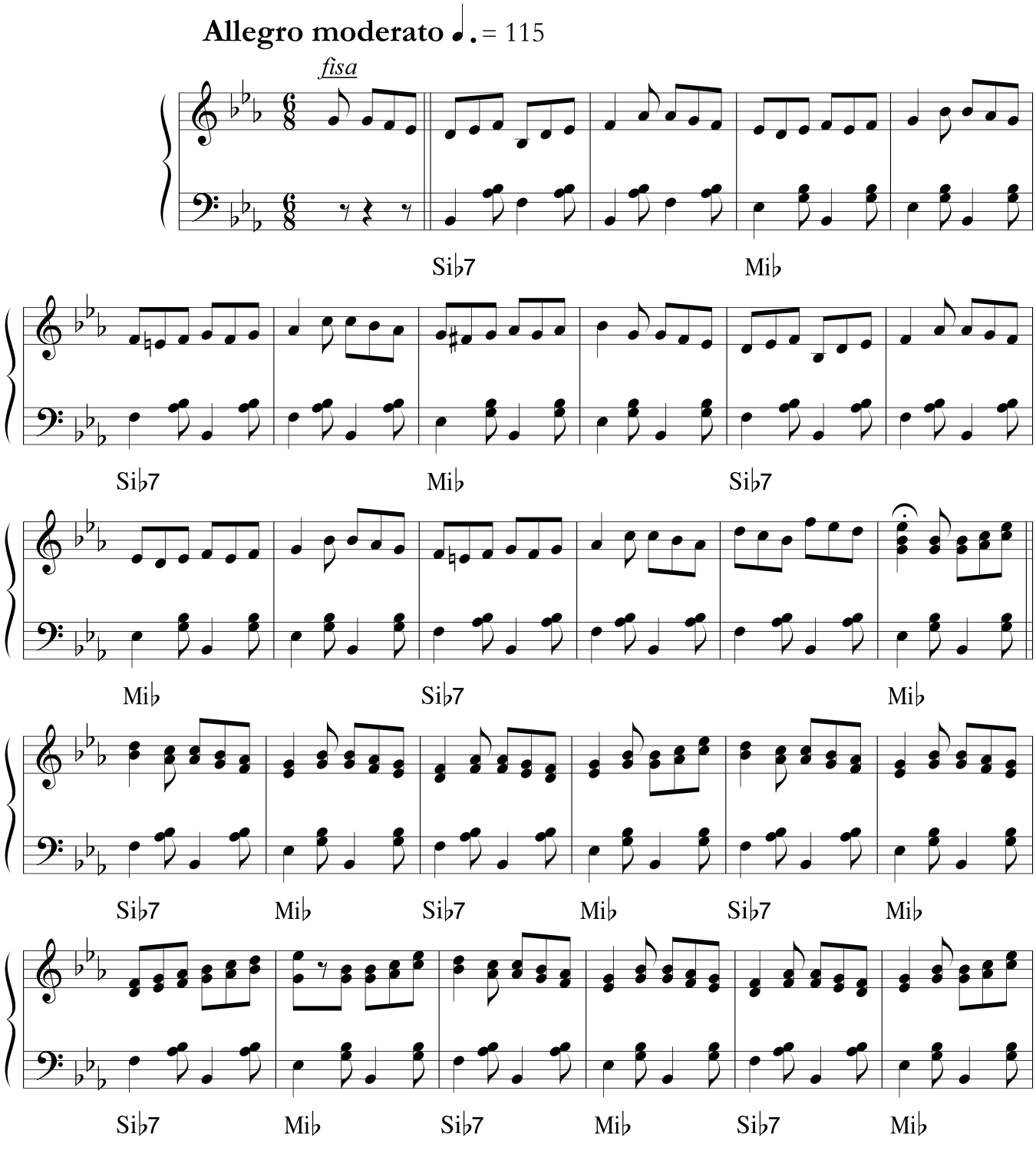

so - le zi ni sta, si' ffat - te d'a - rie e ccan - te, l'uc - chie ni - re p'ac - cin -
Re
La7
nà, la voc - ca ri - da - rel - le gne nu fio - re da gu - dé: e
Re
La7
Re
ji' so' la fur - mi - che, jur - ne e not - te a pin - zà a tte. Ab - ba - de ca stu
La7
Re
jo - che mo nu jur - ne po' fi - nì, ab - ba - de ca st'a - mo - re pô lu
La7
Re
La7
1. 2.
3.
stes - se fa ccu - scì .. scì. .. Si'
Re
Re
cco - me na ci - ca - le ch'a lu so - le zi ni sta, e ji so' la fur -
La7
Re
mi - che, jur - ne e not - te a fa - ti - jà'. ... ..
La7
Re

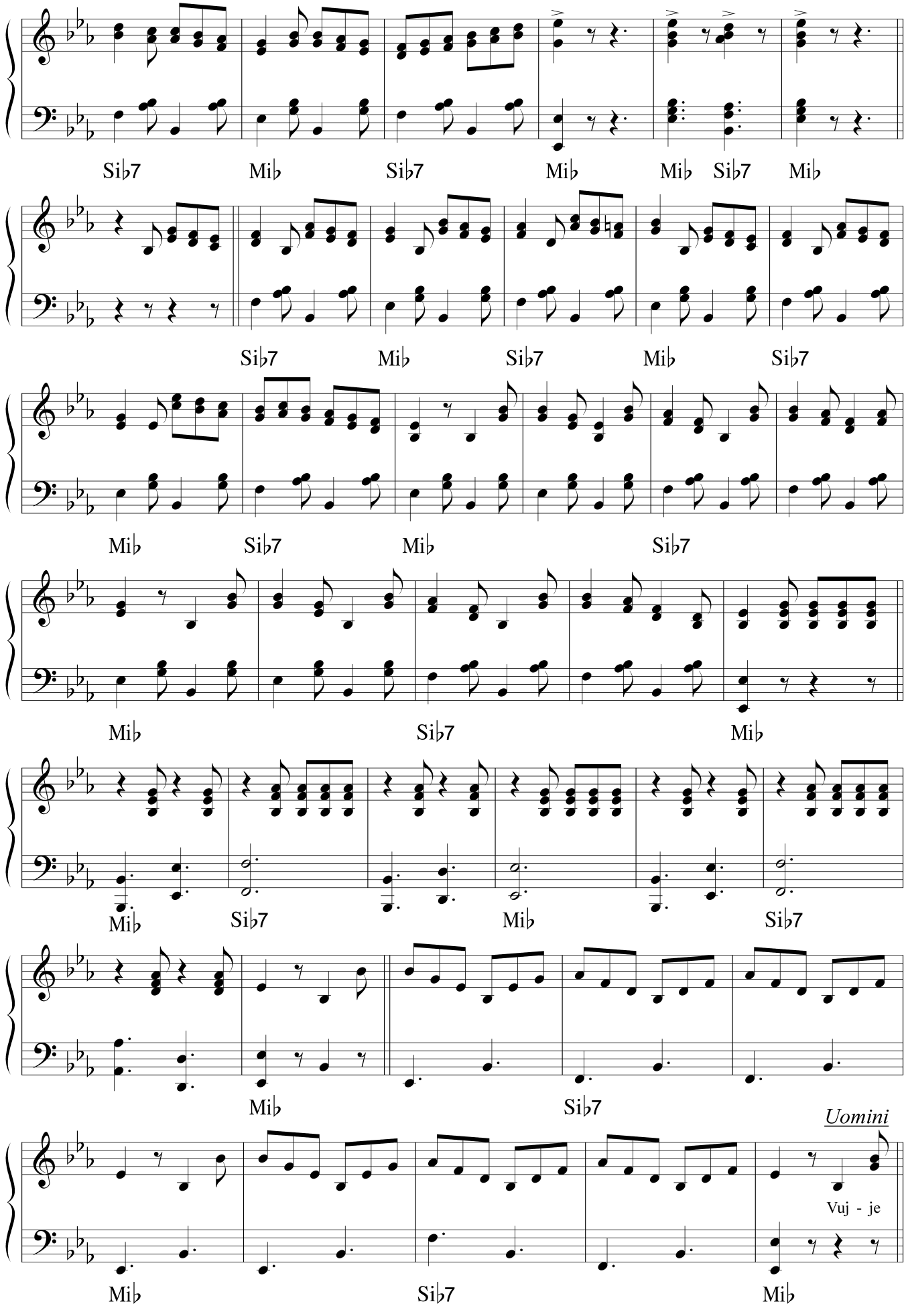
LA FESTE DI LA VITE

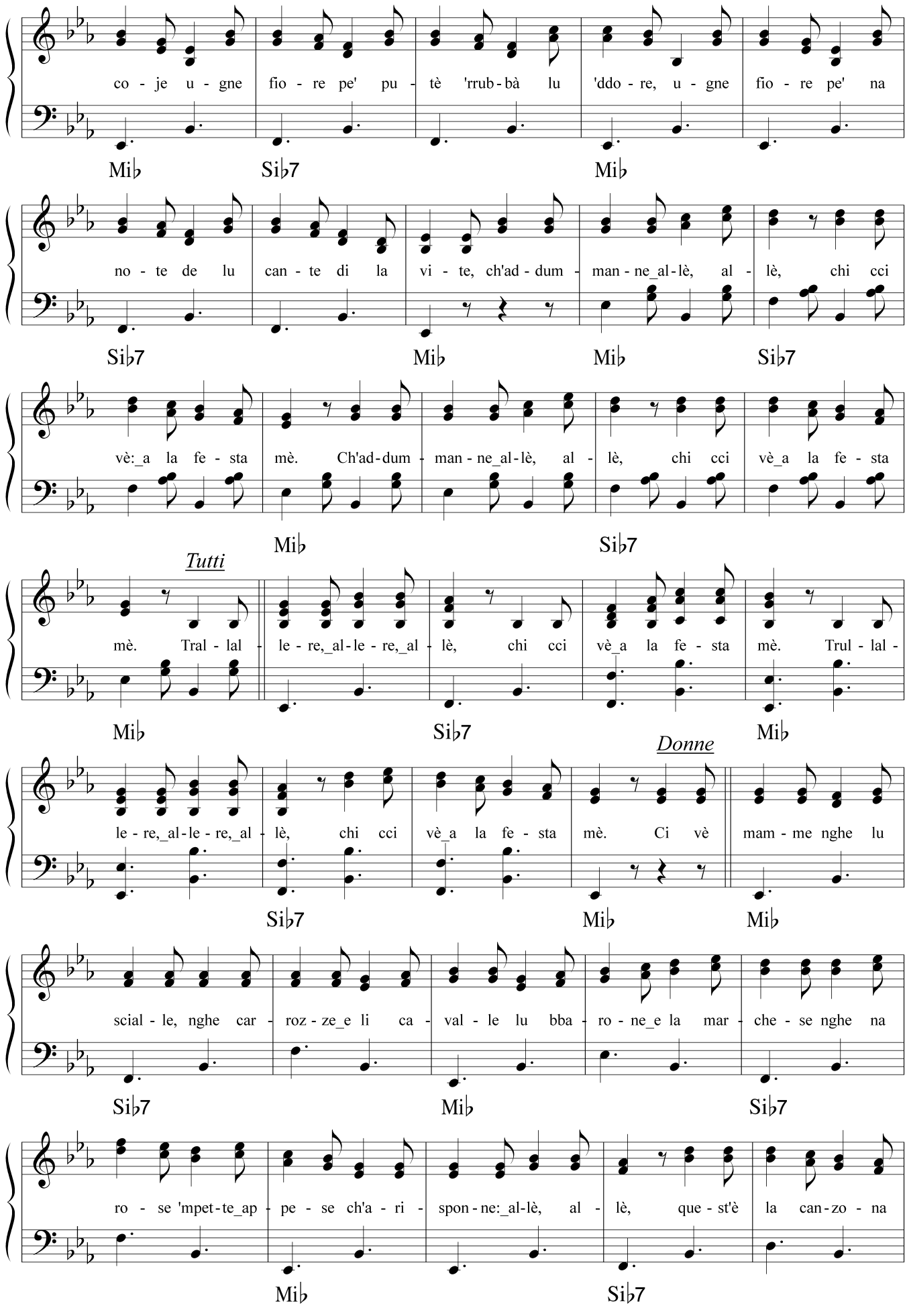
Testo di
Camillo Coccione

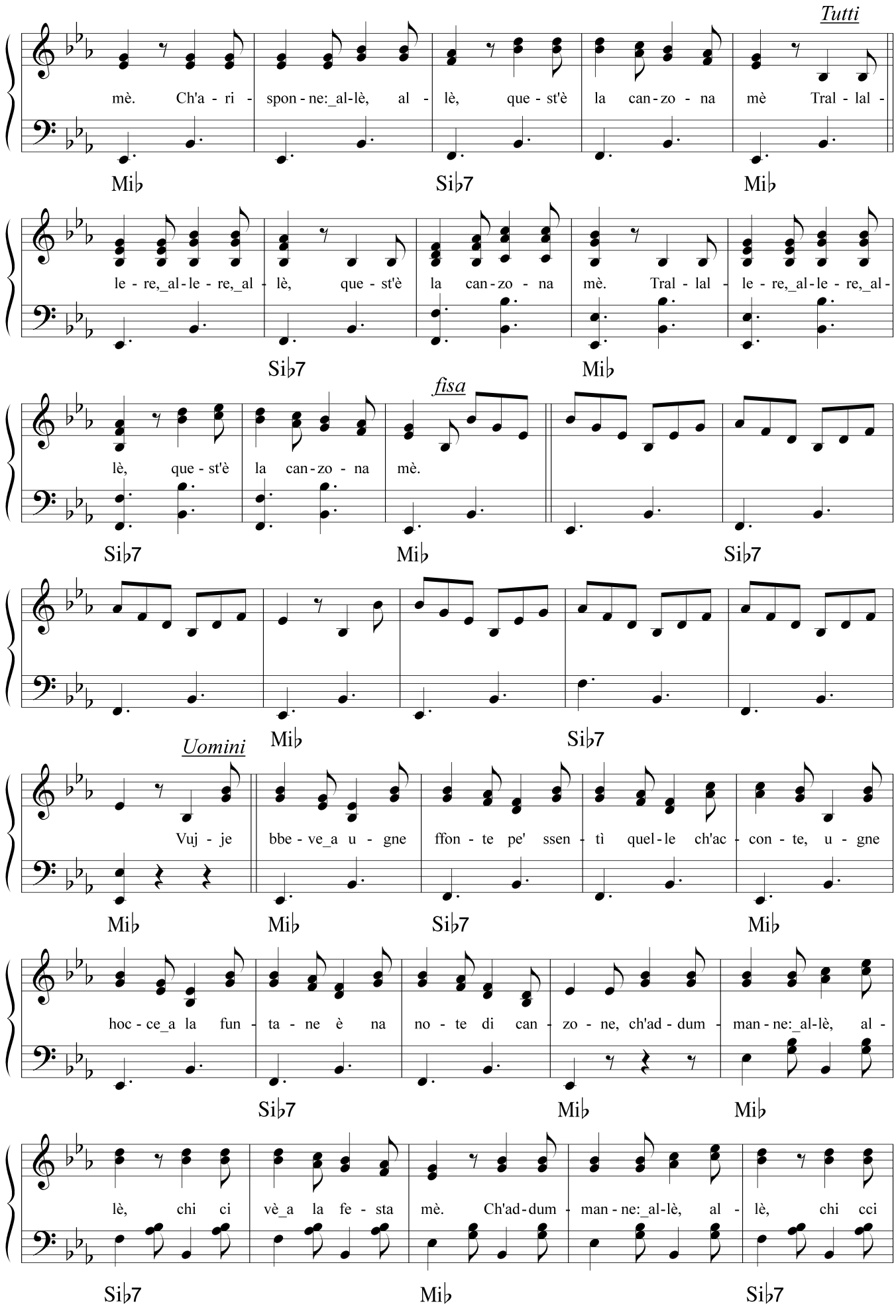
Musica di
Vincenzo Coccione

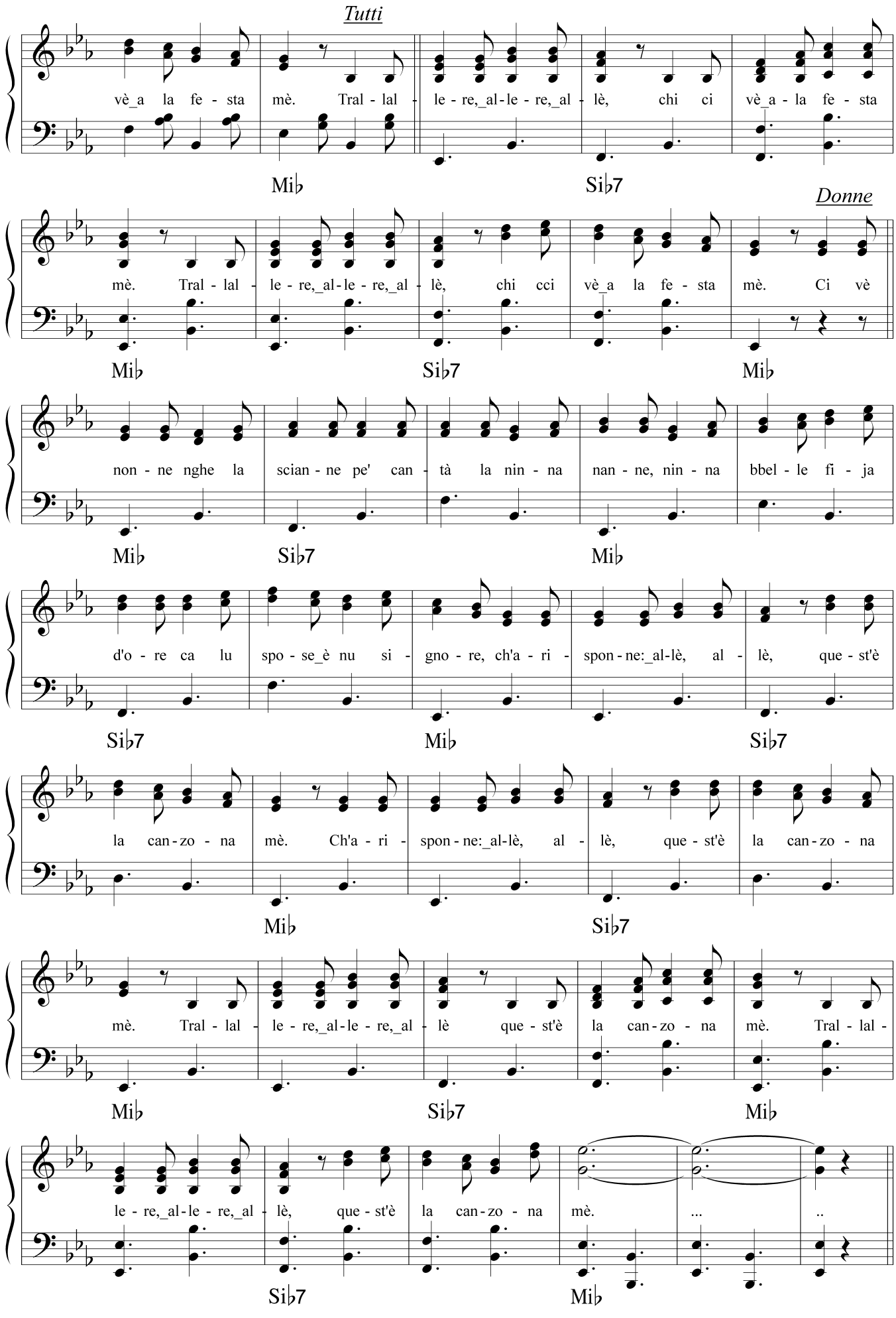
**(Sull'aia di una casa colonica amici e parenti
festeggiano una coppia di sposi)**



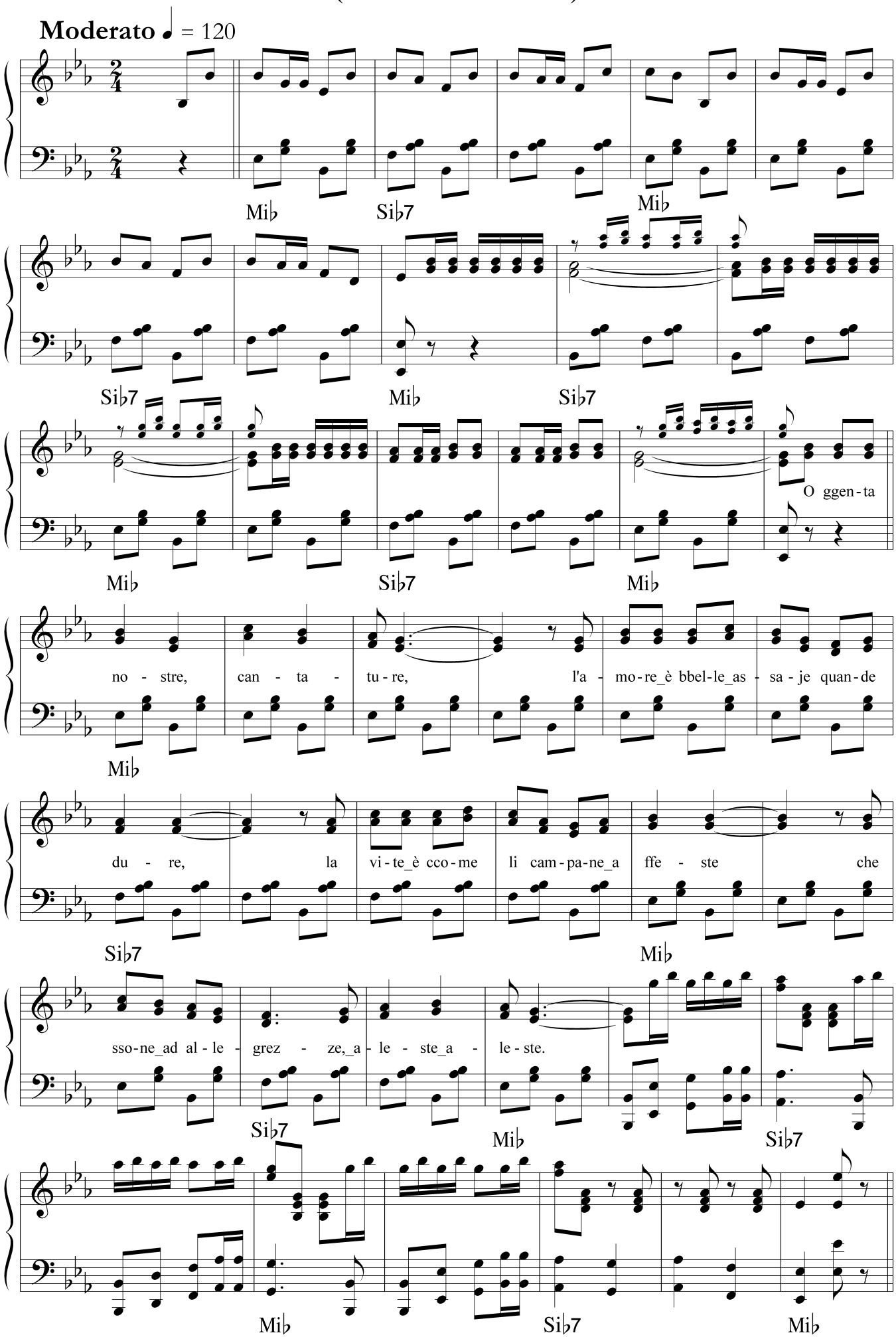

Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭ Mi♭ Si♭7 Mi♭
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
Mi♭ Si♭7 Mi♭
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
Mi♭ Si♭7
Uomini
Vuj - je
Mi♭ Si♭7 Mi♭

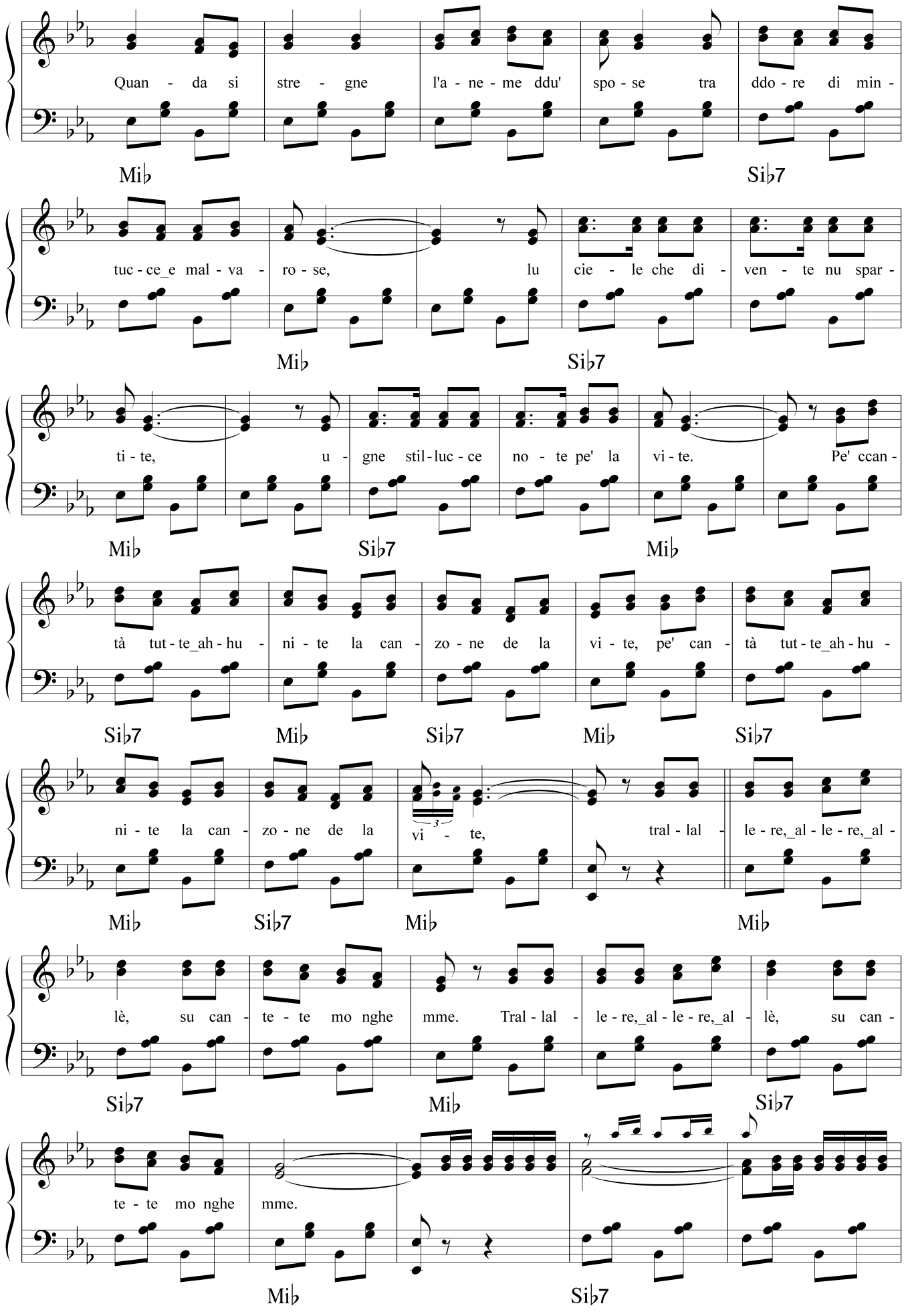

co - je u - gne fio - re pe' pu - tè 'rrub - bà lu 'ddo - re, u - gne fio - re pe' na
Mi♭ Si♭7 Mi♭
no - te de lu can - te di la vi - te, ch'ad - dum - man - ne_al - lè, al - lè, chi cci
Si♭7 Mi♭ Mi♭ Si♭7
vè:_a la fe - sta mè. Ch'ad - dum - man - ne_al - lè, al - lè, chi cci vè_a la fe - sta
Mi♭ Si♭7
Tutti
mè. Tral - lal - le - re,_al - le - re,_al - lè, chi cci vè_a la fe - sta mè. Trul - lal -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
Donne
le - re,_al - le - re,_al - lè, chi cci vè_a la fe - sta mè. Ci vè mam - me nghe lu
Si♭7 Mi♭ Mi♭
scial - le, nghe car - roz - ze_e li ca - val - le lu bba - ro - ne_e la mar - che - se nghe na
Si♭7 Mi♭ Si♭7
ro - se 'mpet - te_ap - pe - se ch'a - ri - spon - ne:_al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na
Mi♭ Si♭7

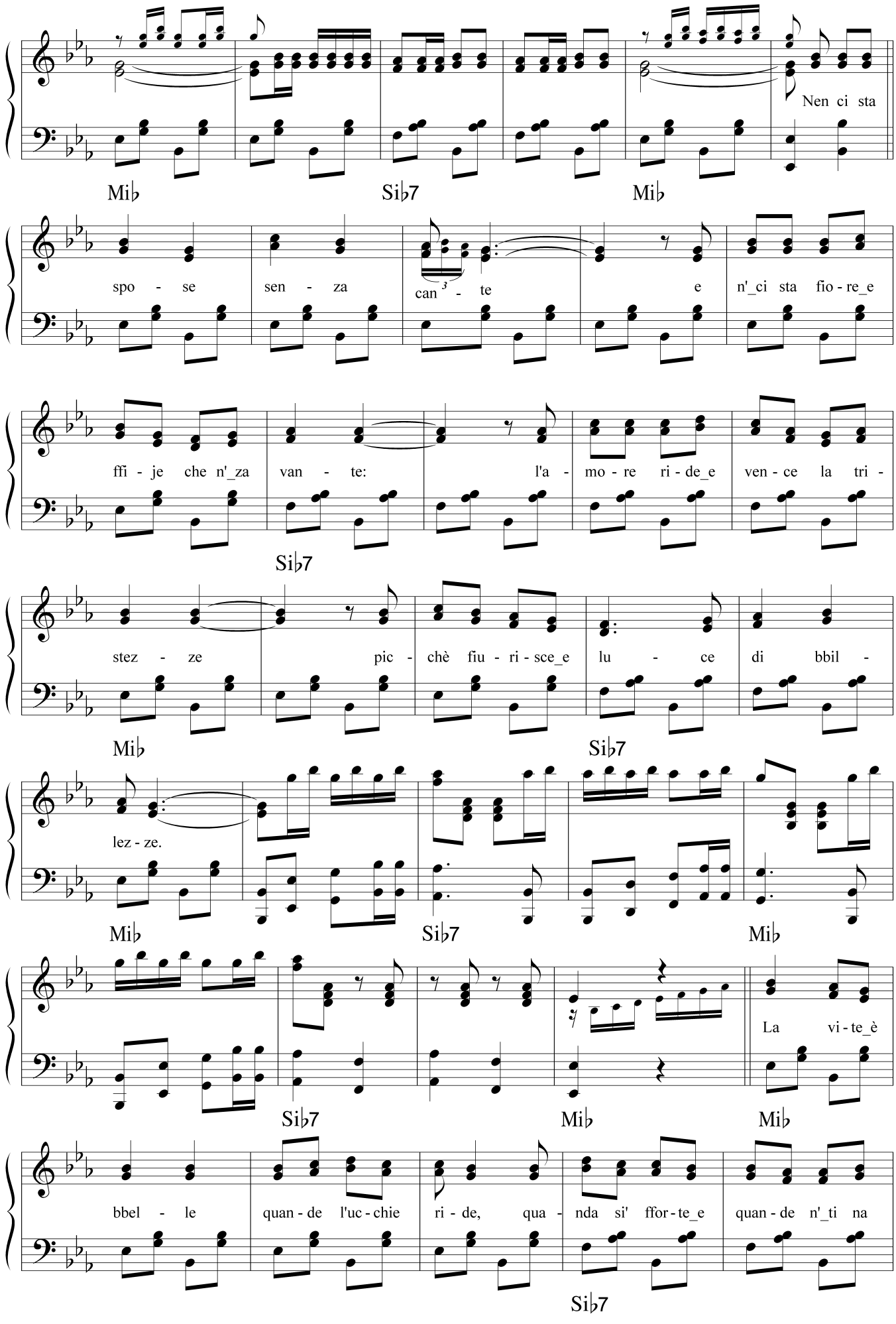

Tutti
mè. Ch'a - ri - spon - ne:_al-lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na mè Tral - lal -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
le - re,_al - le - re,_al - lè, que - st'è la can - zo - na mè. Tral - lal - le - re,_al - le - re,_al -
Si♭7 Mi♭
fisa
lè, que - st'è la can - zo - na mè.
Si♭7 Mi♭ Si♭7
Mi♭ Si♭7
Uomini
Vuj - je bbe - ve_a u - gne ffon - te pe' ssen - tì quel - le ch'ac - con - te, u - gne
Mi♭ Mi♭ Si♭7 Mi♭
hoc - ce_a la fun - ta - ne è na no - te di can - zo - ne, ch'ad - dum - man - ne:_al-lè, al -
Si♭7 Mi♭ Mi♭
lè, chi ci vè_a la fe - sta mè. Ch'ad - dum - man - ne:_al-lè, al - lè, chi cci
Si♭7 Mi♭ Si♭7

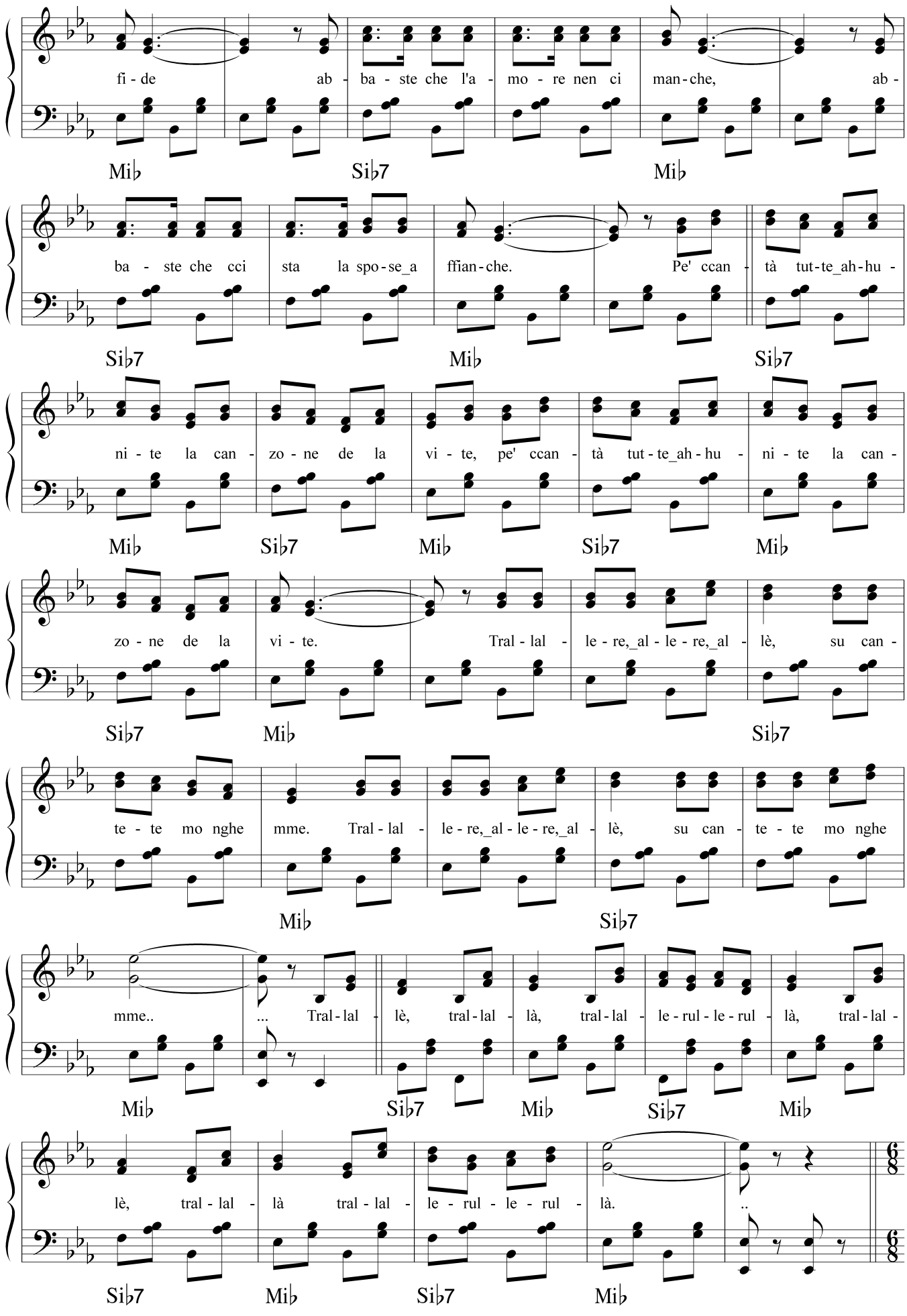

Tutti
vè_a la fe - sta mè. Tral - lal - le - re,_al-le - re,_al - lè, chi ci vè_a - la fe - sta
Mi♭ Si♭7
Donne
mè. Tral - lal - le - re,_al-le - re,_al - lè, chi cci vè_a la fe - sta mè. Ci vè
Mi♭ Si♭7 Mi♭
non - ne nghe la scian - ne pe' can - tà la nin - na nan - ne, nin - na bbel - le fi - ja
Mi♭ Si♭7 Mi♭
d'o - re ca lu spo - se_è nu si - gno - re, ch'a - ri - spon - ne:_al-lè, al - lè, que - st'è
Si♭7 Mi♭ Si♭7
la can - zo - na mè. Ch'a - ri - spon - ne:_al-lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na
Mi♭ Si♭7
mè. Tral - lal - le - re,_al-le - re,_al - lè que - st'è la can - zo - na mè. Tral - lal -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
le - re,_al-le - re,_al - lè, que - st'è la can - zo - na mè. ... ..
Si♭7 Mi♭

(Coro: Canto di festa)

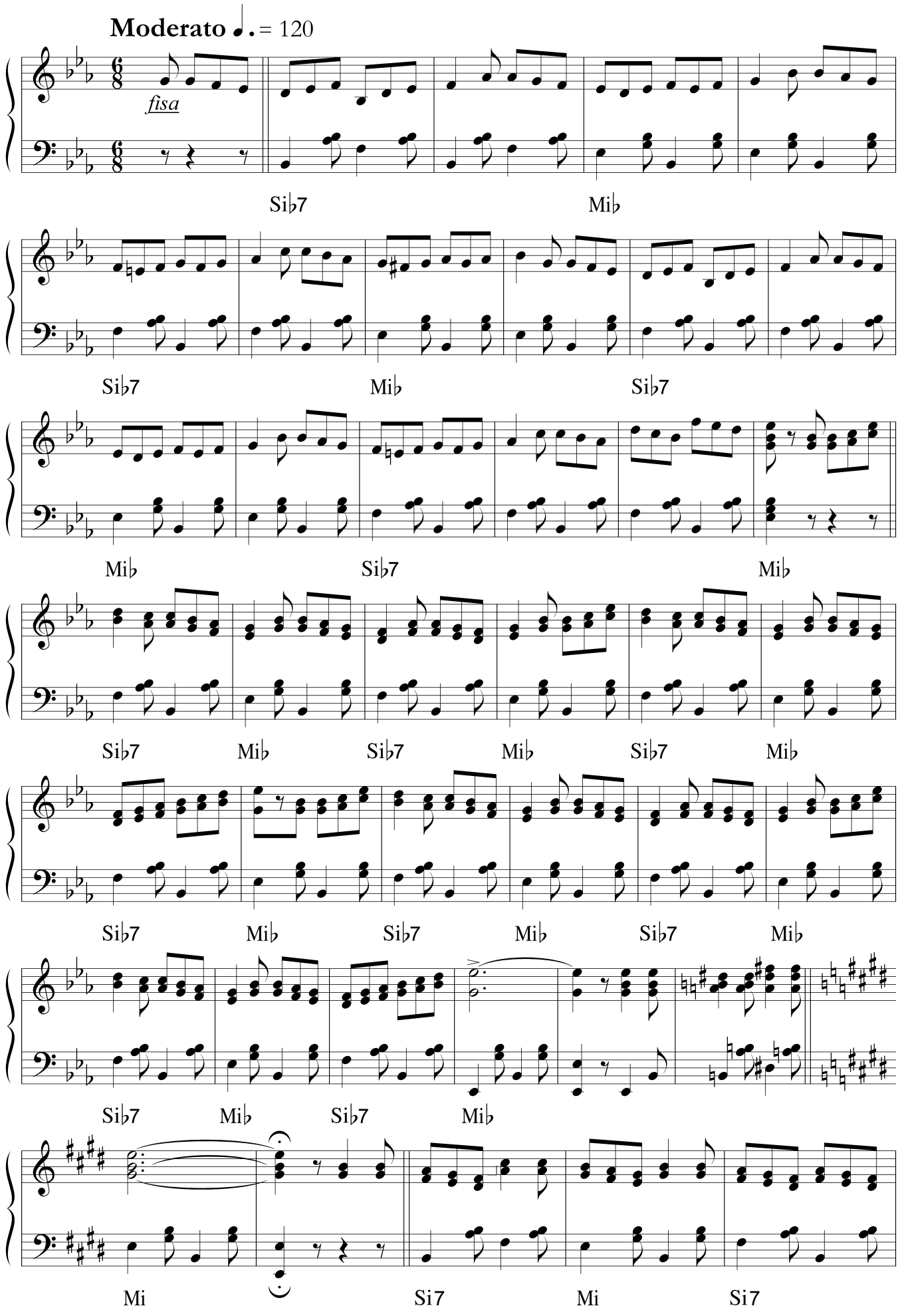


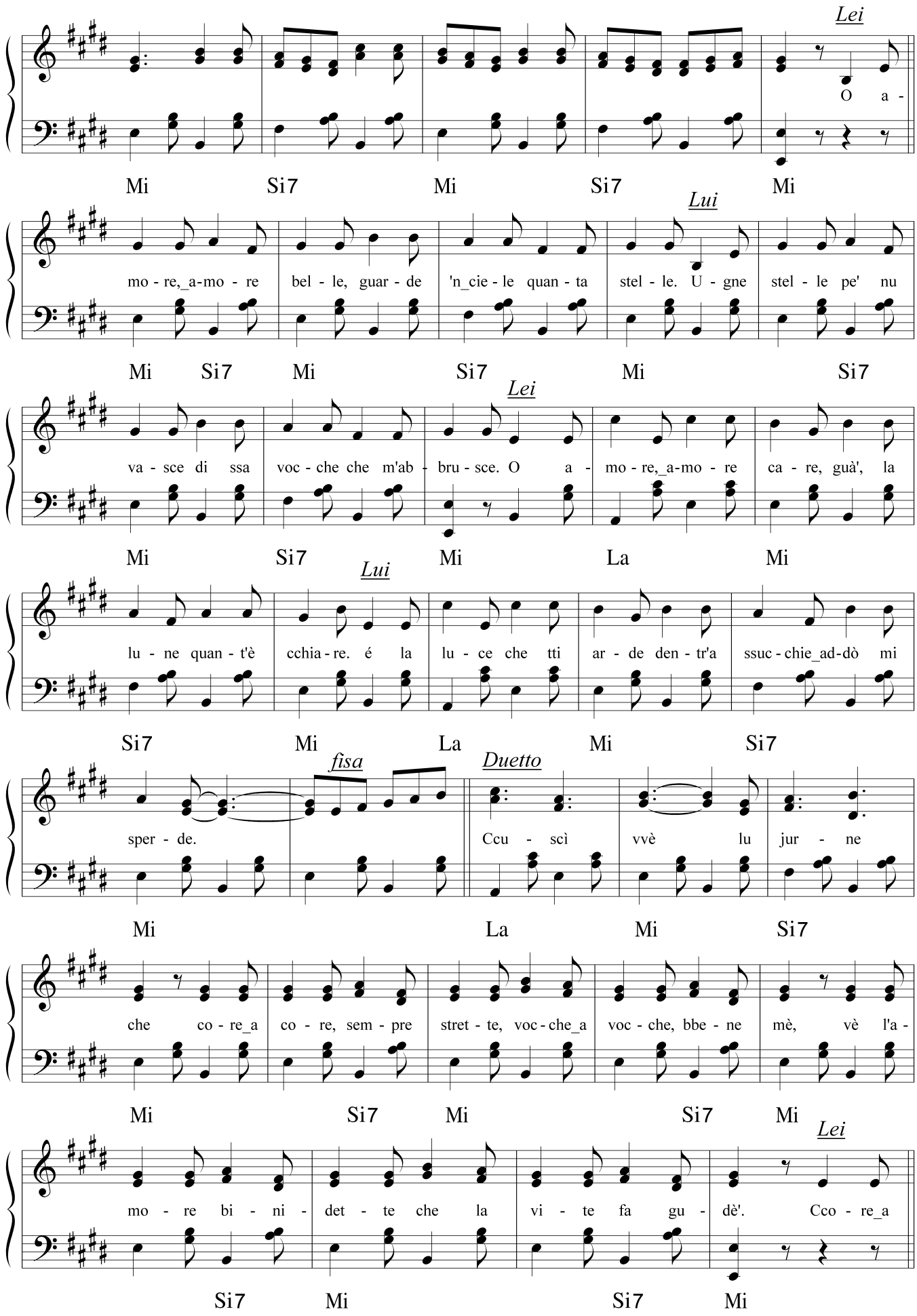

Quan - da si stre - gne l'a - ne - me ddu' spo - se tra ddo - re di min -
Mi♭ Si♭7
tuc - ce_e mal - va - ro - se, lu cie - le che di - ven - te nu spar -
Mi♭ Si♭7
ti - te, u - gne stil - luc - ce no - te pe' la vi - te. Pe' ccan -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
tà tut - te_ah - hu - ni - te la can - zo - ne de la vi - te, pe' can - tà tut - te_ah - hu -
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
ni - te la can - zo - ne de la vi - te, tral - lal - le - re,_al - le - re,_al -
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Mi♭
lè, su can - te - te mo nghe mme. Tral - lal - le - re,_al - le - re,_al - lè, su can -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
te - te mo nghe mme.
Mi♭ Si♭7

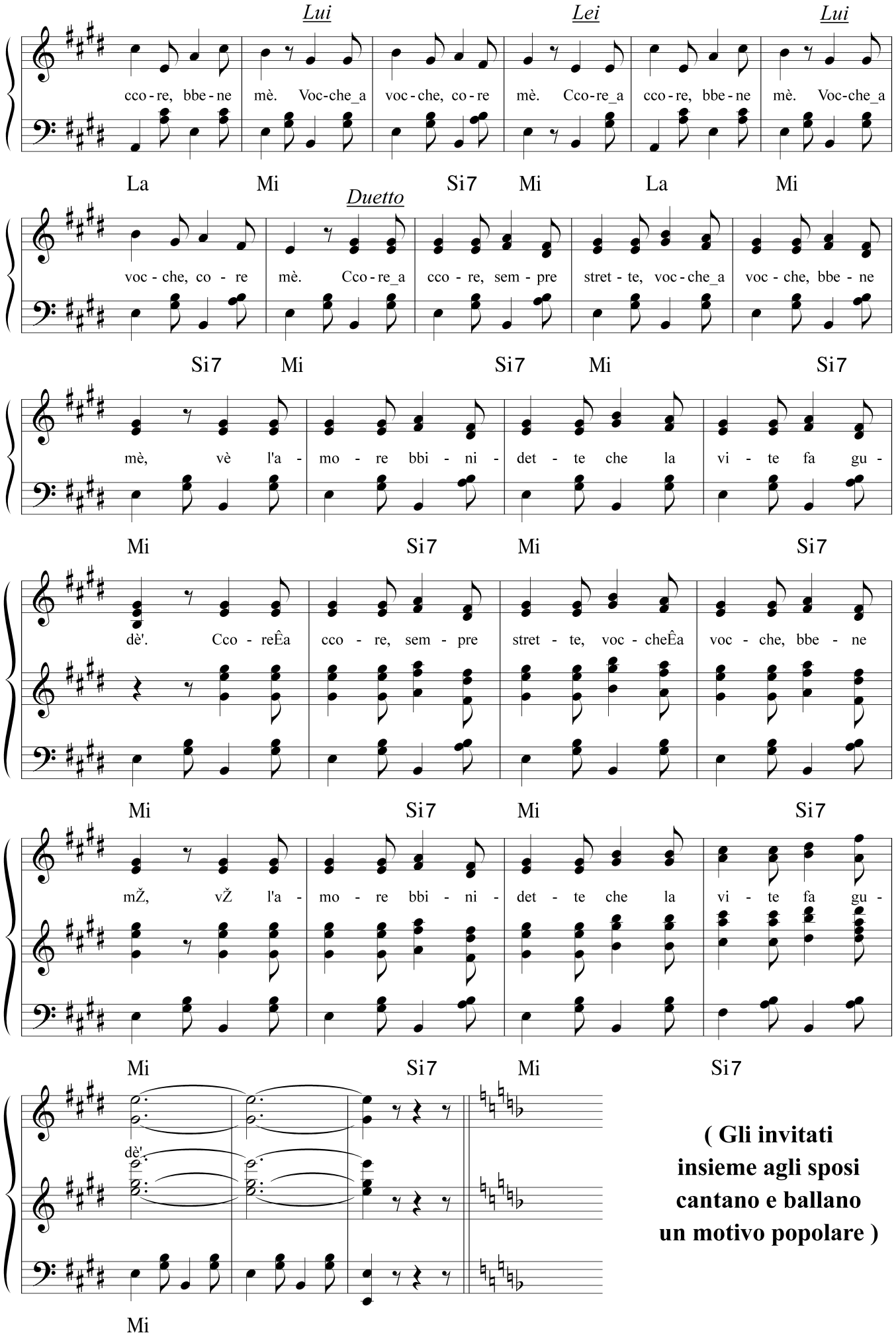

Nen ci sta
Mi♭
Si♭7
Mi♭
spo - se
sen - za
can - te
e
n'_ci sta fio - re_e
ffi - je che n'_za
van - te:
l'a - mo - re ri - de_e
ven - ce la tri -
Si♭7
stez - ze
pic - chè fiu - ri - sce_e
lu - ce
di bbil -
Mi♭
Si♭7
lez - ze.
Mi♭
Si♭7
Mi♭
La vi - te_è
Si♭7
Mi♭
Mi♭
bbel - le
quan - de l'uc - chie
ri - de,
qua - nda si' ffor - te_e
quan - de n'_ti na
Si♭7


fi - de ab - ba - ste che l'a - mo - re nen ci man - che, ab -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
ba - ste che cci sta la spo - se_a ffian - che. Pe' ccan - tà tut - te_ah - hu -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
ni - te la can - zo - ne de la vi - te, pe' ccan - tà tut - te_ah - hu - ni - te la can -
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
zo - ne de la vi - te. Tral - lal - le - re,_al - le - re,_al - lè, su can -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
te - te mo nghe mme. Tral - lal - le - re,_al - le - re,_al - lè, su can - te - te mo nghe
Mi♭ Si♭7
mme.. ... Tral - lal - lè, tral - lal - là, tral - lal - le - rul - le - rul - là, tral - lal -
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
lè, tral - lal - là tral - lal - le - rul - le - rul - là. ..
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭

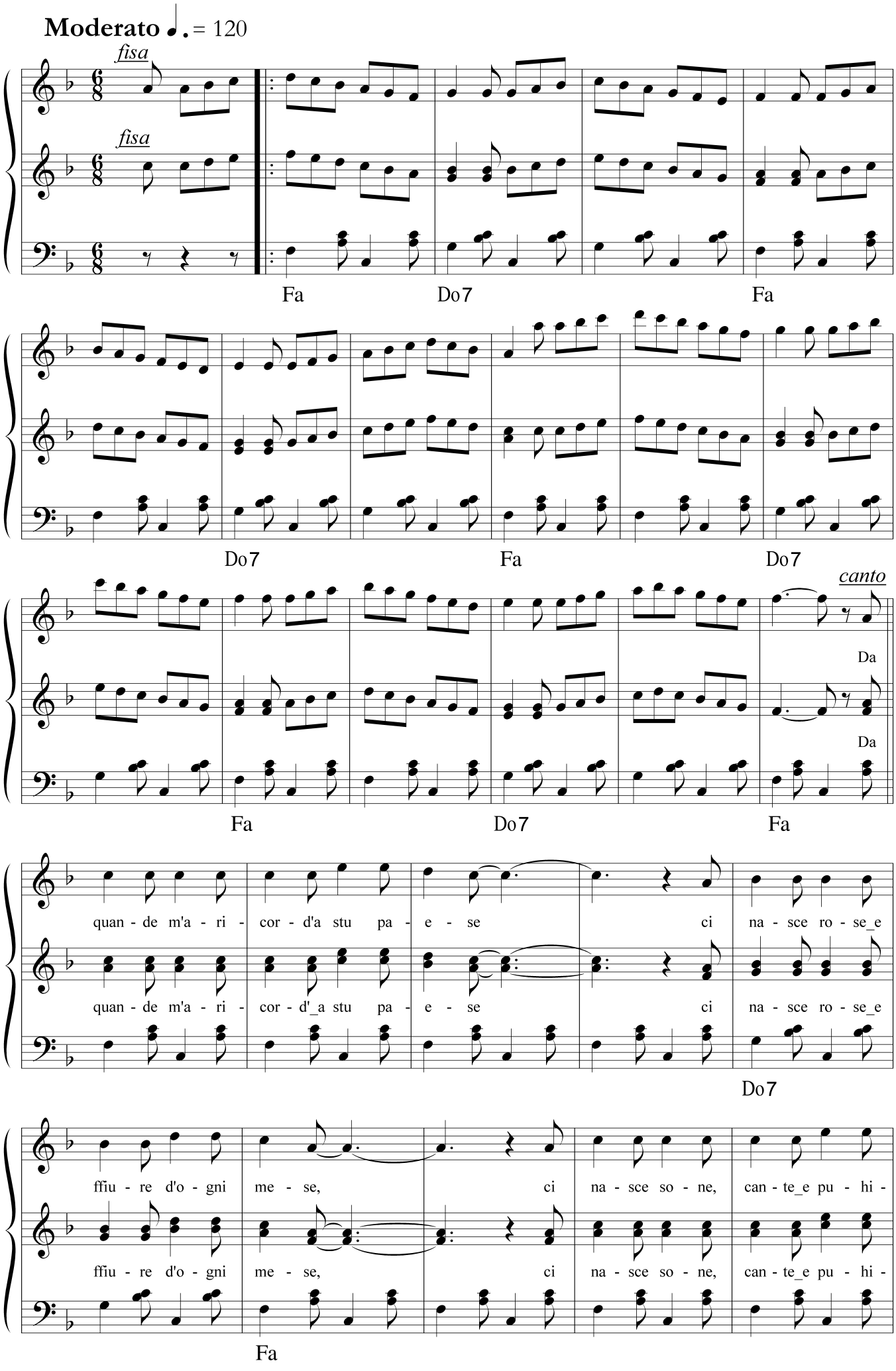
(Gli sposi appaiono, abbracciati)

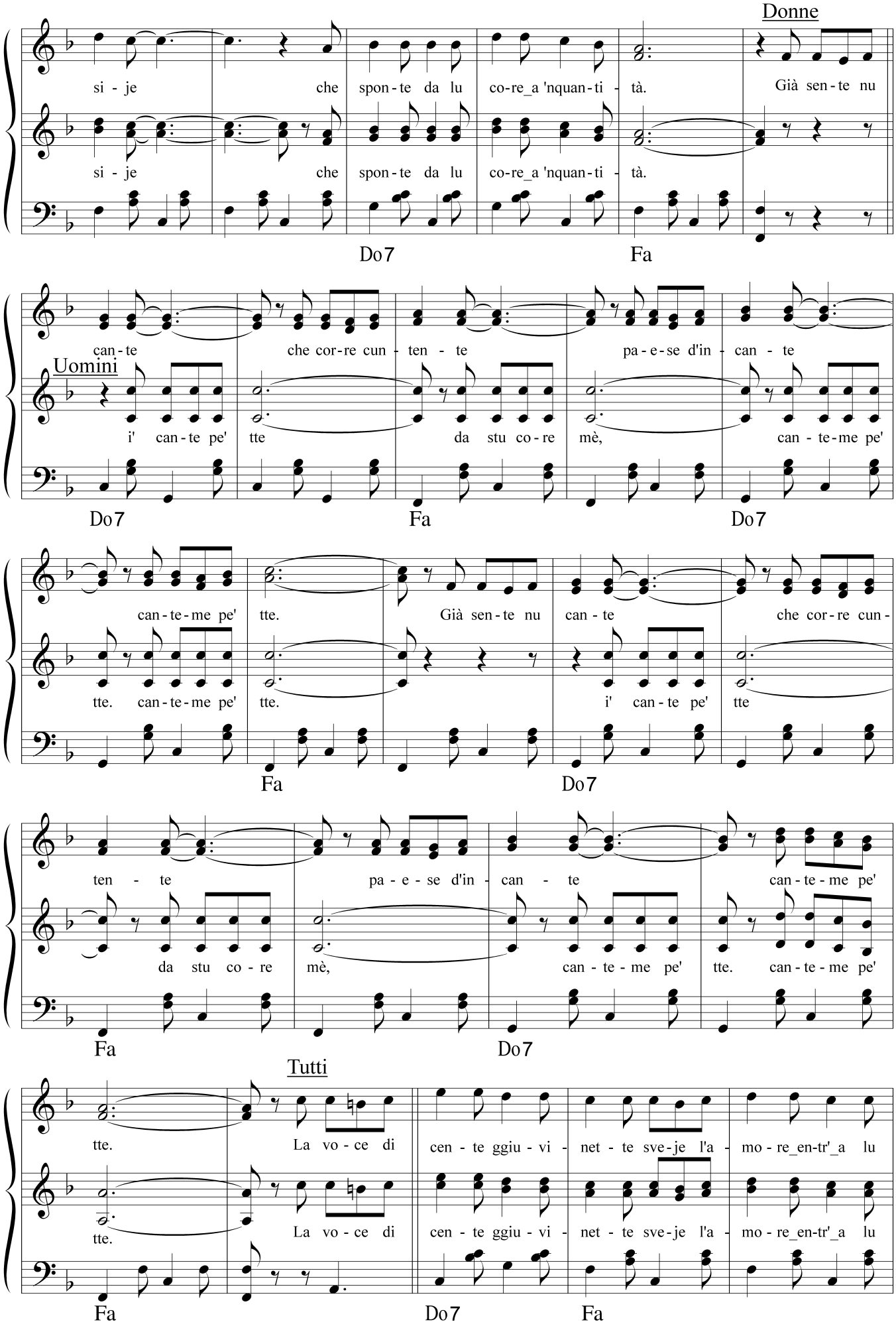


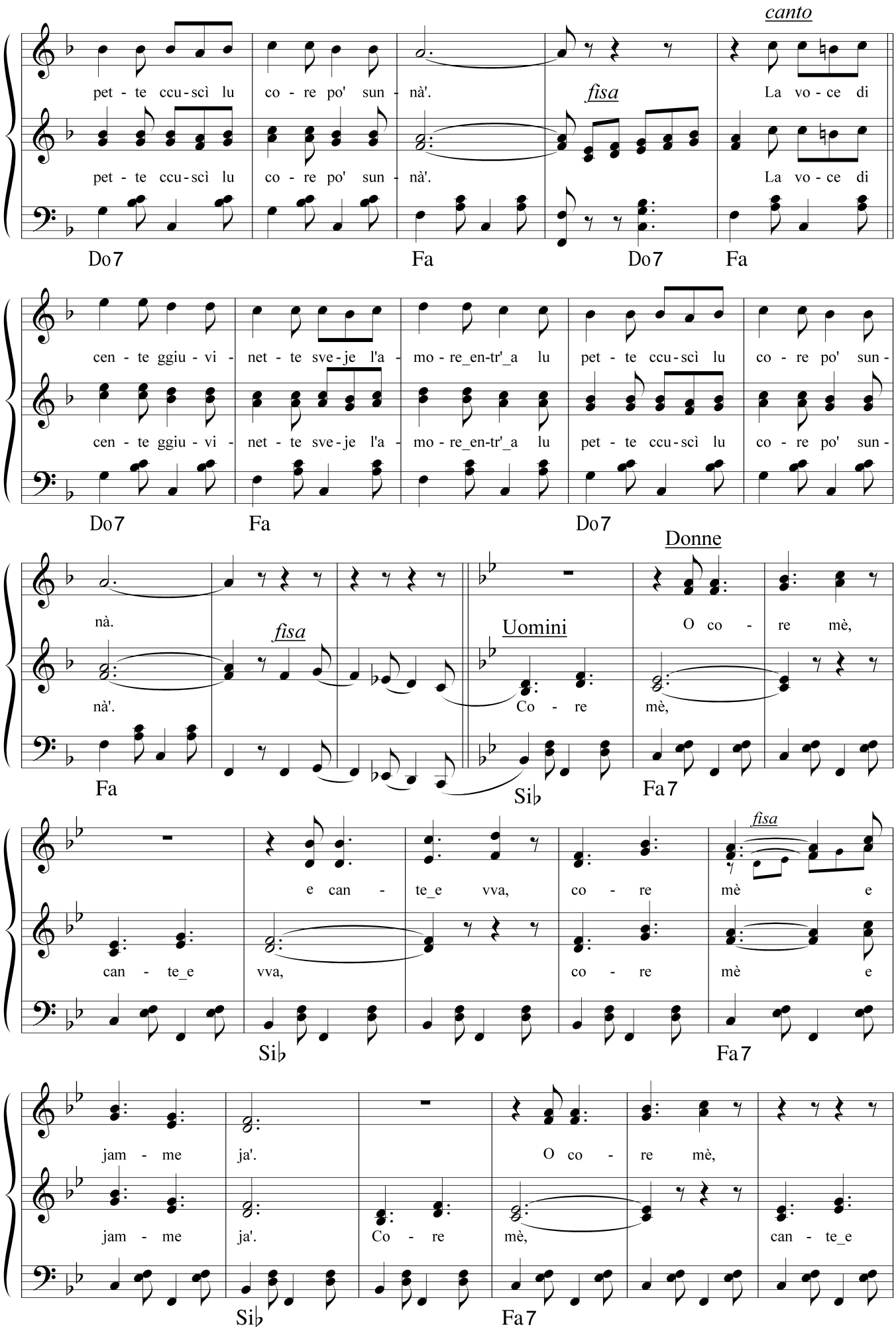

Lei
O a -
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Lui
mo - re,_a-mo - re bel - le, guar - de 'n_cie - le quan - ta stel - le. U - gne stel - le pe' nu
Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7
Lei
va - sce di ssa voc - che che m'ab - bru - sce. O a - mo - re,_a-mo - re ca - re, guà', la
Mi Si7 Mi La Mi
Lui
lu - ne quan - t'è cchia - re. é la lu - ce che tti ar - de den - tr'a ssuc - chie_ad-dò mi
Si7 Mi La Mi Si7
fisa
Duetto
sper - de. Ccu - scì vvè lu jur - ne
Mi La Mi Si7
che co - re_a co - re, sem - pre stret - te, voc - che_a voc - che, bbe - ne mè, vè l'a -
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Lei
mo - re bi - ni - det - te che la vi - te fa gu - dè'. Cco - re_a
Si7 Mi Si7 Mi



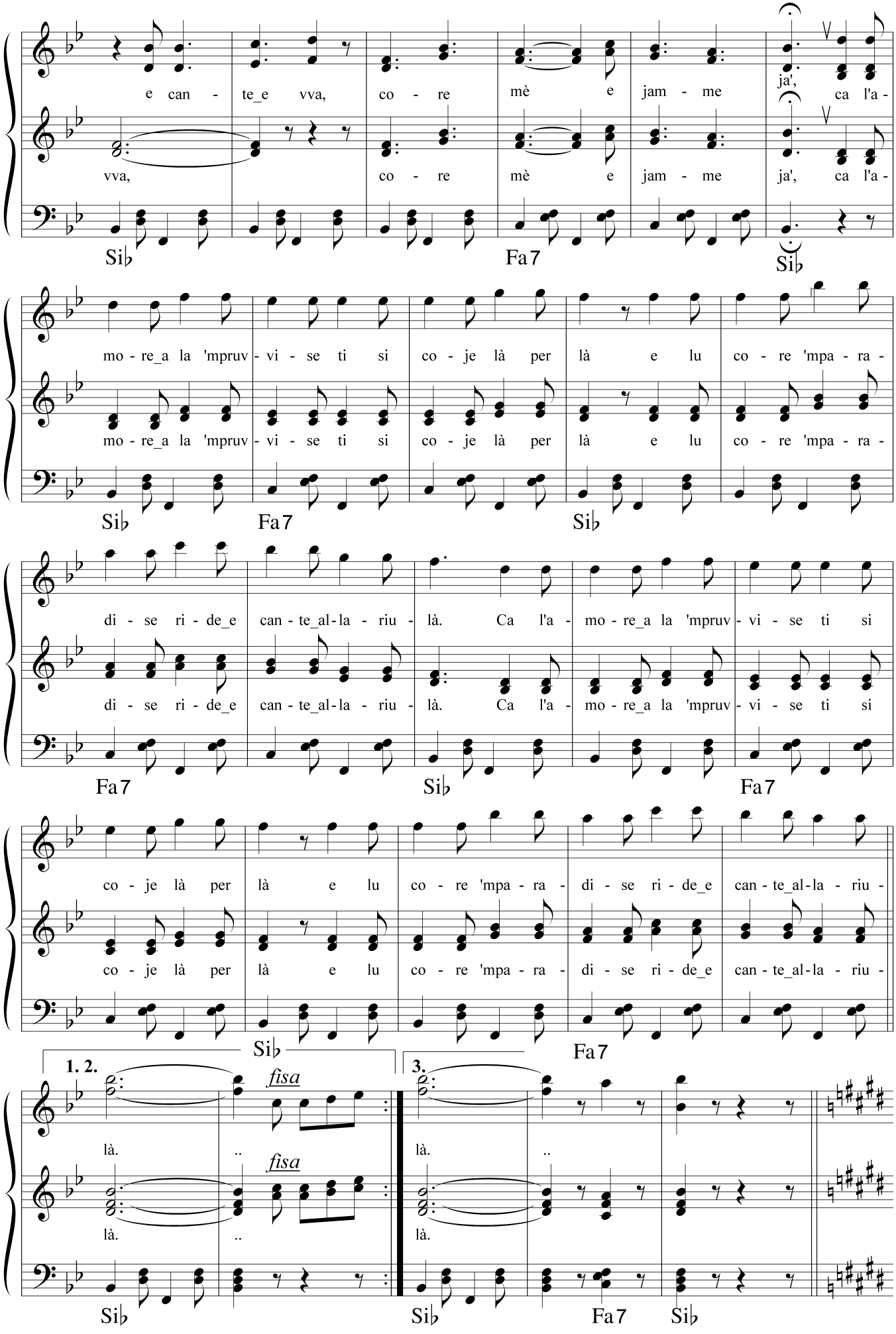
(Gli invitati insieme agli sposi cantano e ballano un motivo popolare)


Moderato ♩. = 120
fisa
fisa
Fa
Do7
Fa
Do7
Fa
Do7
canto
Da
Da
Fa
Do7
Fa
quan - de m'a - ri - cor - d'a stu pa - e - se ci na - sce ro - se_e
quan - de m'a - ri - cor - d'_a stu pa - e - se ci na - sce ro - se_e
Do7
ffiu - re d'o - gni me - se, ci na - sce so - ne, can - te_e pu - hi -
ffiu - re d'o - gni me - se, ci na - sce so - ne, can - te_e pu - hi -
Fa


Donne
si - je che spon - te da lu co-re_a 'nquan-ti - tà. Già sen - te nu
si - je che spon - te da lu co-re_a 'nquan-ti - tà.
Do7 Fa
can - te che cor-re cun - ten - te pa - e - se d'in - can - te
Uomini
i' can - te pe' tte da stu co - re mè, can - te-me pe'
Do7 Fa Do7
can - te-me pe' tte. Già sen - te nu can - te che cor - re cun -
tte. can - te-me pe' tte. i' can - te pe' tte
Fa Do7
ten - te pa - e - se d'in - can - te can - te-me pe'
da stu co - re mè, can - te - me pe' tte. can - te - me pe'
Fa Do7
Tutti
tte. La vo - ce di cen - te ggiu - vi - net - te sve-je l'a - mo - re_en-tr'_a lu
tte. La vo - ce di cen - te ggiu - vi - net - te sve-je l'a - mo - re_en-tr'_a lu
Fa Do7 Fa


canto
pet - te ccu - scì lu co - re po' sun - nà'.
fisa
La vo - ce di
Do7
Fa
Do7
Fa
cen - te ggiu - vi - net - te sve - je l'a - mo - re_en-tr'_a lu pet - te ccu - scì lu co - re po' sun -
Do7
Fa
Do7
Donne
nà.
fisa
Uomini
O co - re mè,
Co - re mè,
Fa
Si♭
Fa7
e can - te_e vva, co - re mè e
can - te_e vva, co - re mè e
Si♭
Fa7
jam - me ja'.
O co - re mè,
jam - me ja'.
Co - re mè, can - te_e
Si♭
Fa7

Tutti


e can - te_e vva, co - re mè e jam - me ja', ca l'a -
vva, co - re mè e jam - me ja', ca l'a -
Si♭ Fa7 Si♭
mo - re_a la 'mpruv - vi - se ti si co - je là per là e lu co - re 'mpa - ra -
mo - re_a la 'mpruv - vi - se ti si co - je là per là e lu co - re 'mpa - ra -
Si♭ Fa7 Si♭
di - se ri - de_e can - te_al - la - riu - là. Ca l'a - mo - re_a la 'mpruv - vi - se ti si
di - se ri - de_e can - te_al - la - riu - là. Ca l'a - mo - re_a la 'mpruv - vi - se ti si
Fa7 Si♭ Fa7
co - je là per là e lu co - re 'mpa - ra - di - se ri - de_e can - te_al - la - riu -
co - je là per là e lu co - re 'mpa - ra - di - se ri - de_e can - te_al - la - riu -
Si♭ Fa7
1. 2. 3.
fisa fisa
là. .. là. ..
là. .. là.
Si♭ Si♭ Fa7 Si♭

(Mentre la coppia esce abbracciata)

Moderato ♩. = 120

fisa

Si7 Mi Si7 Mi

coro

Vi - va l'a -

Si7 Mi Si7 Mi

mo - re e chi cci la da - te quan - ta so' bbil - le li 'nnam - mu - ra - te, ccu - scì can -

Si7 Mi Si7 Mi

te - me tu - te ah - hu - ni - te vi - va l'a - mo - re e vvi - va la vi - te.

Si7 Mi Si7 Mi

E mmo la

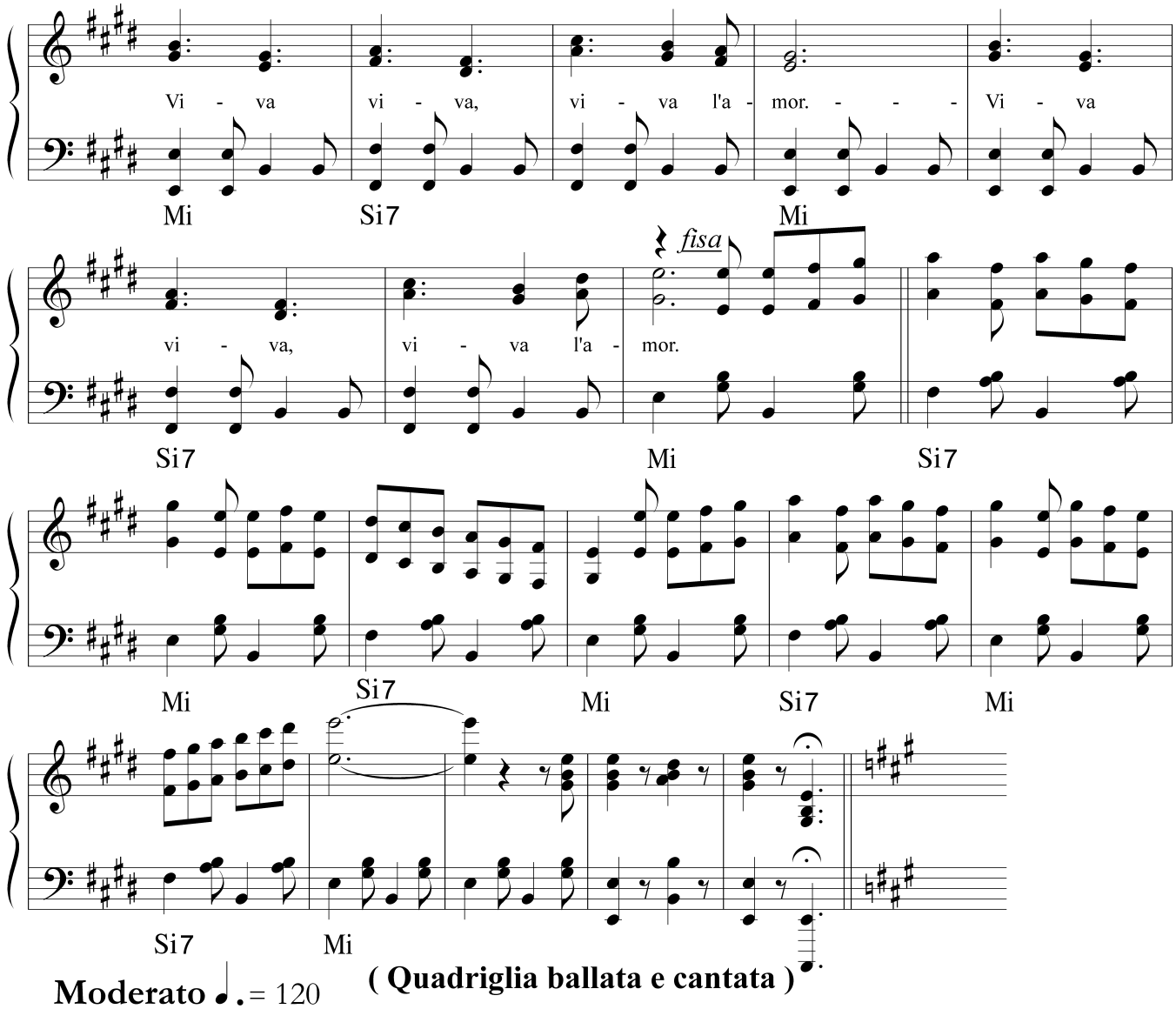
Si7 Mi Si7 Mi

vi - te è nu giar - di - ne pie - ne di ro - se e sen - za li spi - ne, pie - ne di

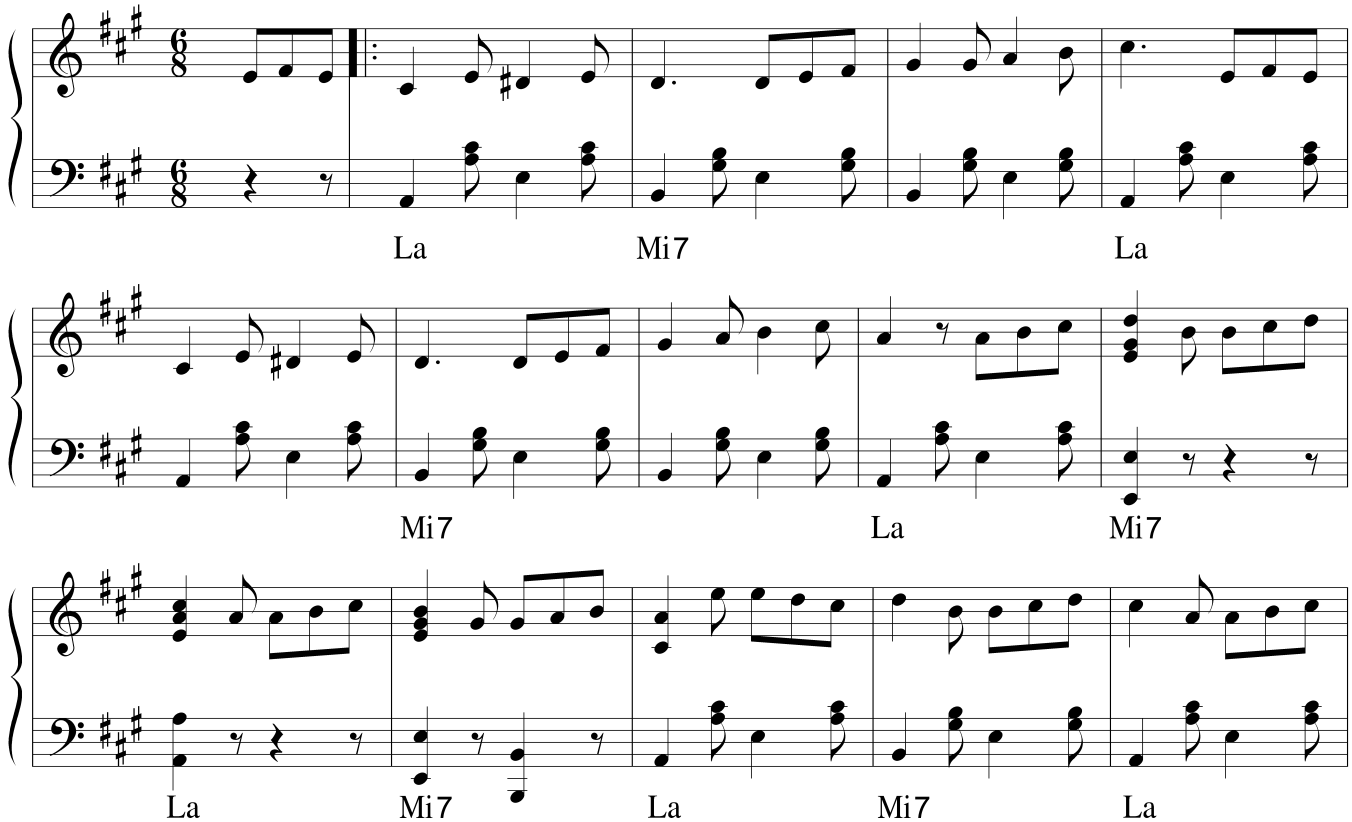
Si7 Mi Si7 Mi

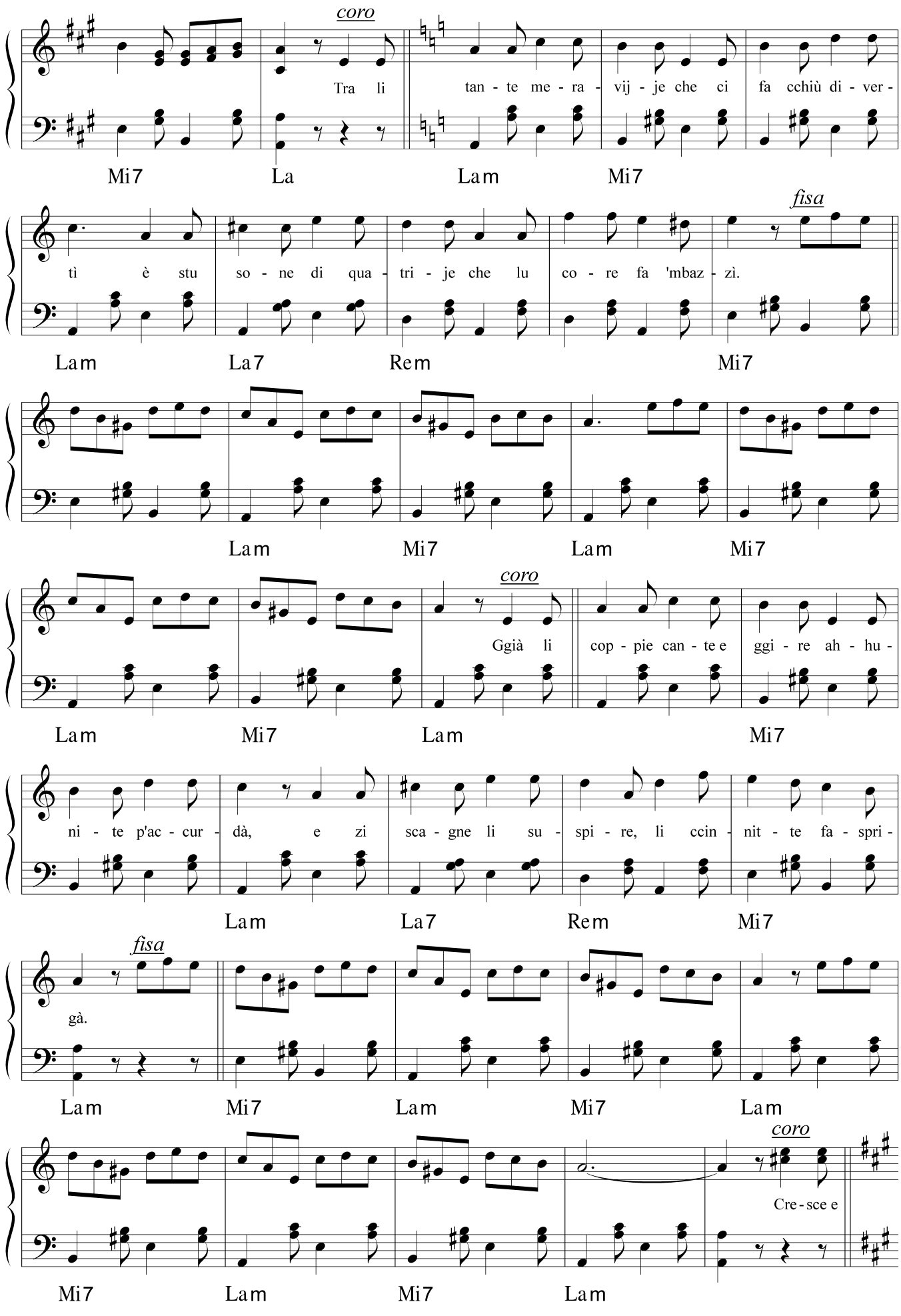
so - le e sen - za lu ven - te, al - me fi - li - ce e cco - re cun - ten - te.

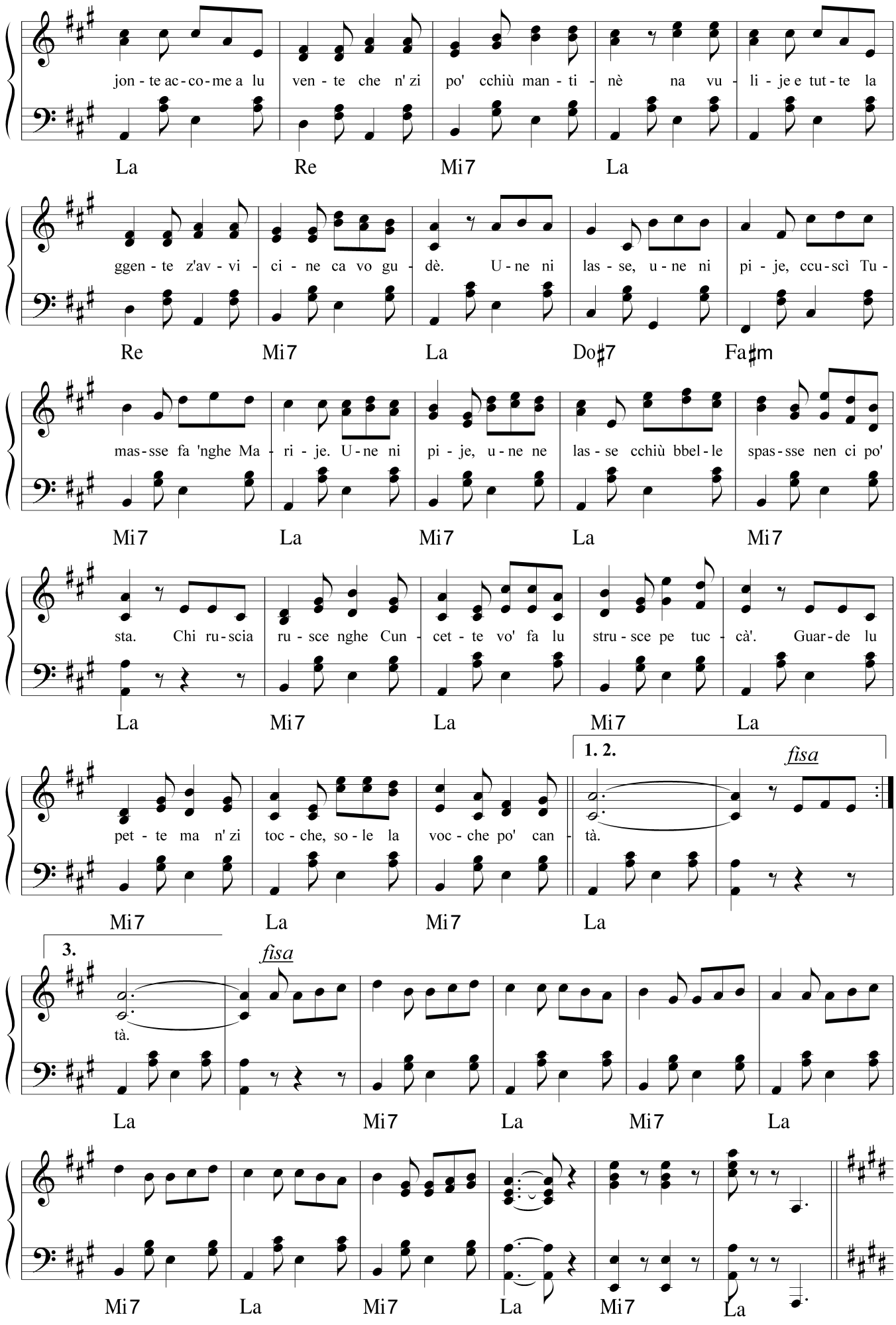
Si7 Mi Si7 Mi



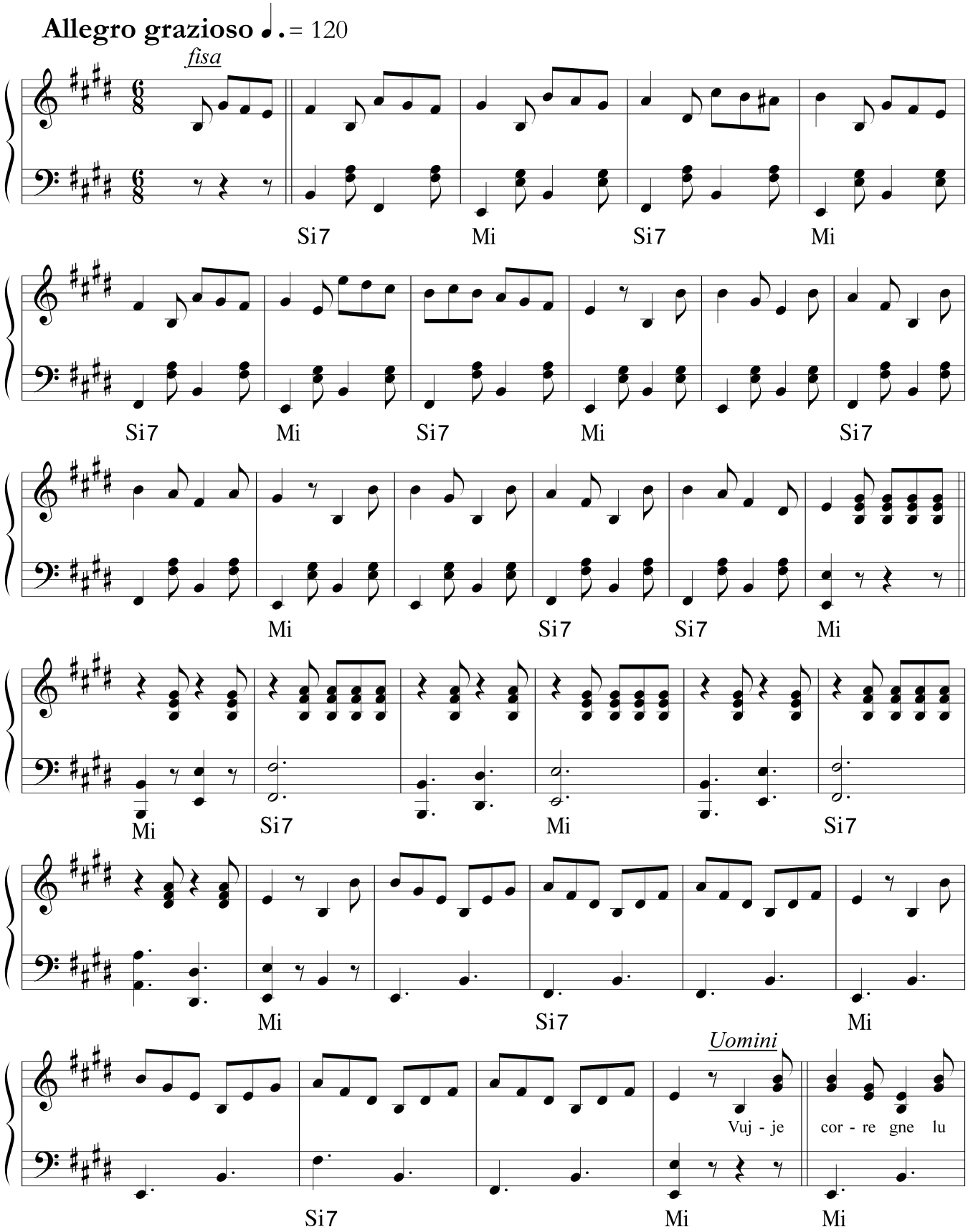
Moderato ♩. = 120 **(Quadriglia ballata e cantata)**

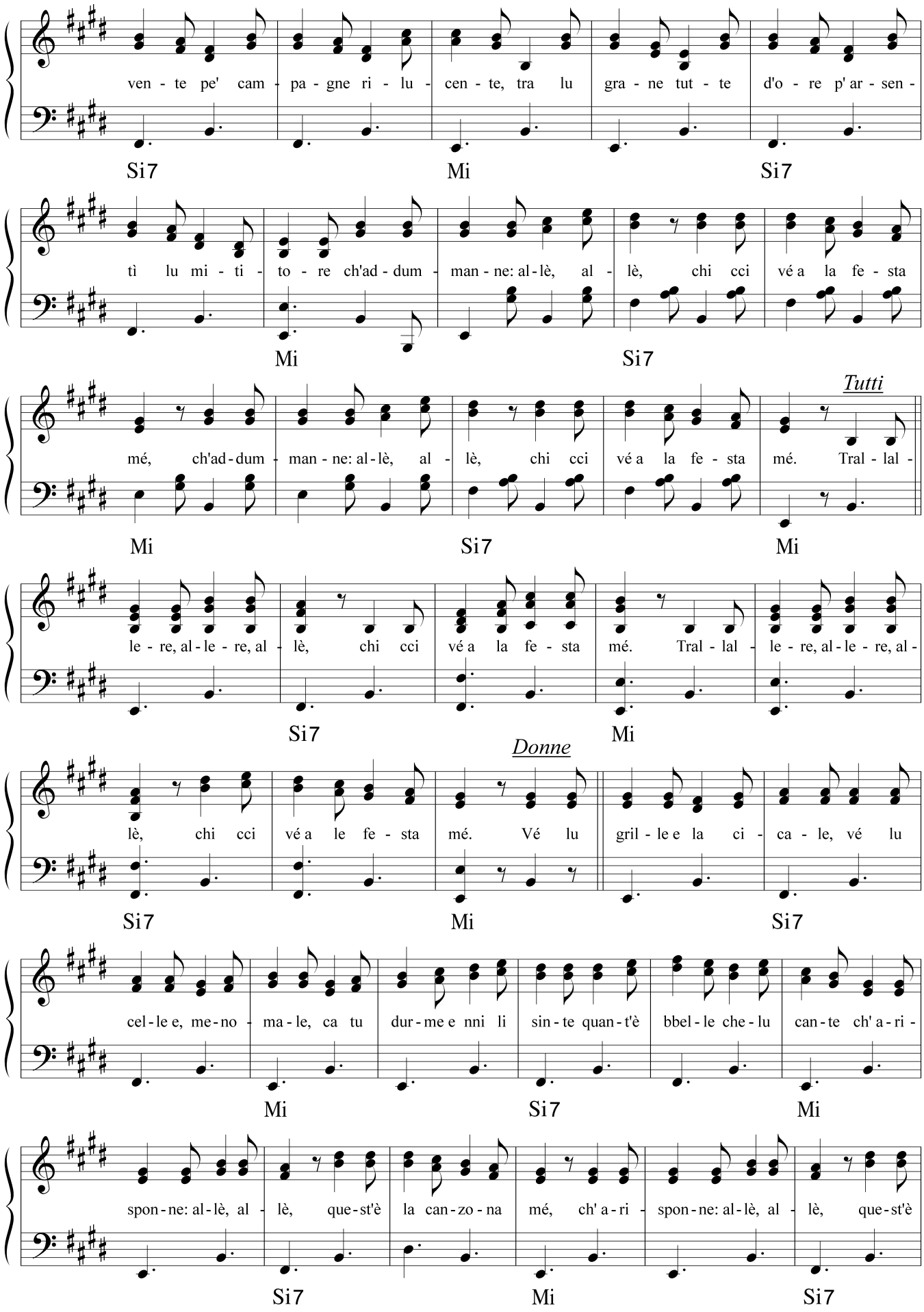


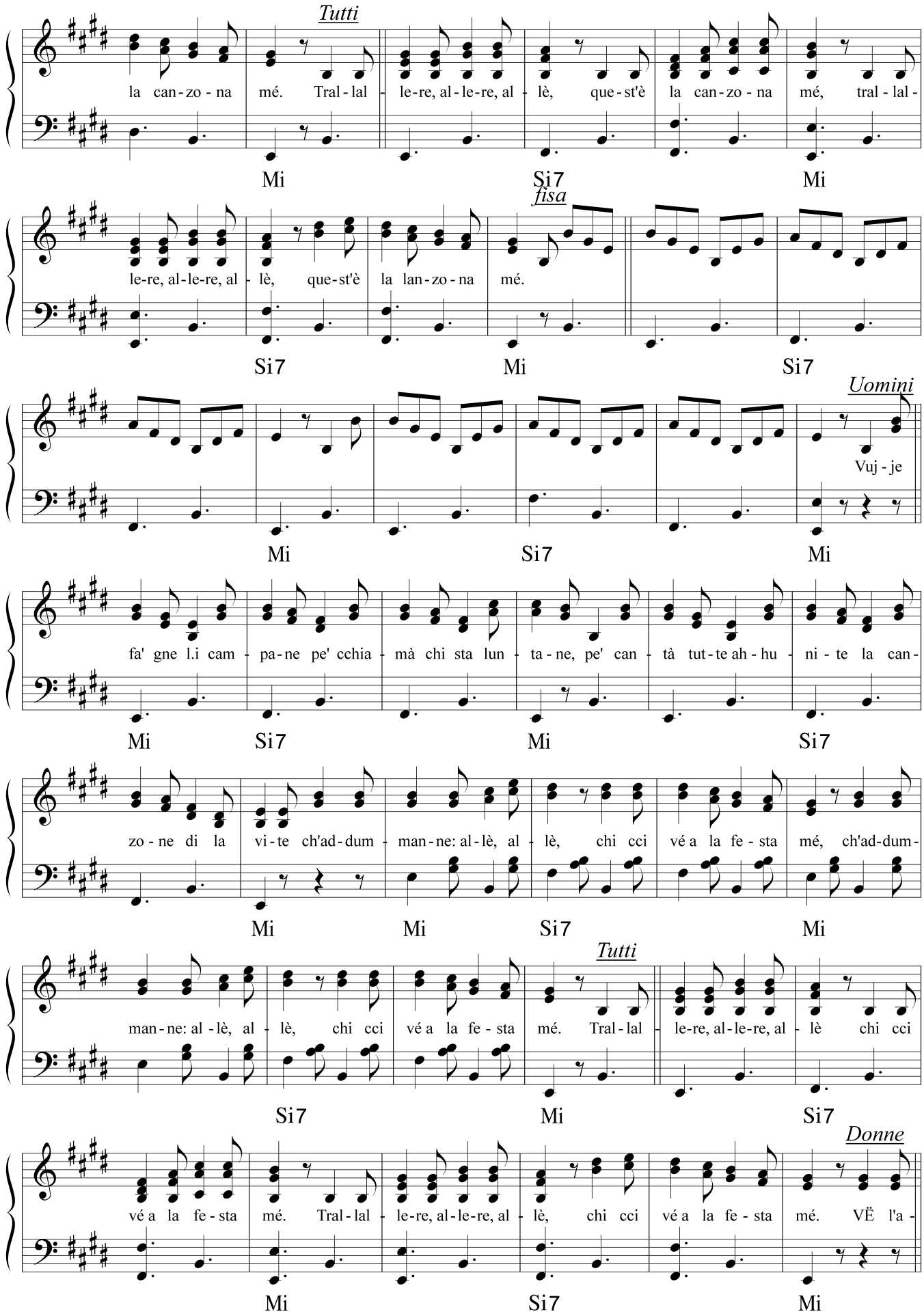

coro
Tra li tan - te me - ra - vij - je che ci fa cchiù di - ver -
Mi7 La Lam Mi7
fisa
tì è stu so - ne di qua - tri - je che lu co - re fa 'mbaz - zì.
Lam La7 Rem Mi7
Lam Mi7 Lam Mi7
coro
Ggià li cop - pie can - te e ggi - re ah - hu -
Lam Mi7 Lam Mi7
ni - te p'ac - cur - dà, e zi sca - gne li su - spi - re, li ccin - nit - te fa - spri -
Lam La7 Rem Mi7
fisa
gà.
Lam Mi7 Lam Mi7 Lam
coro
Cre - sce e
Mi7 Lam Mi7 Lam

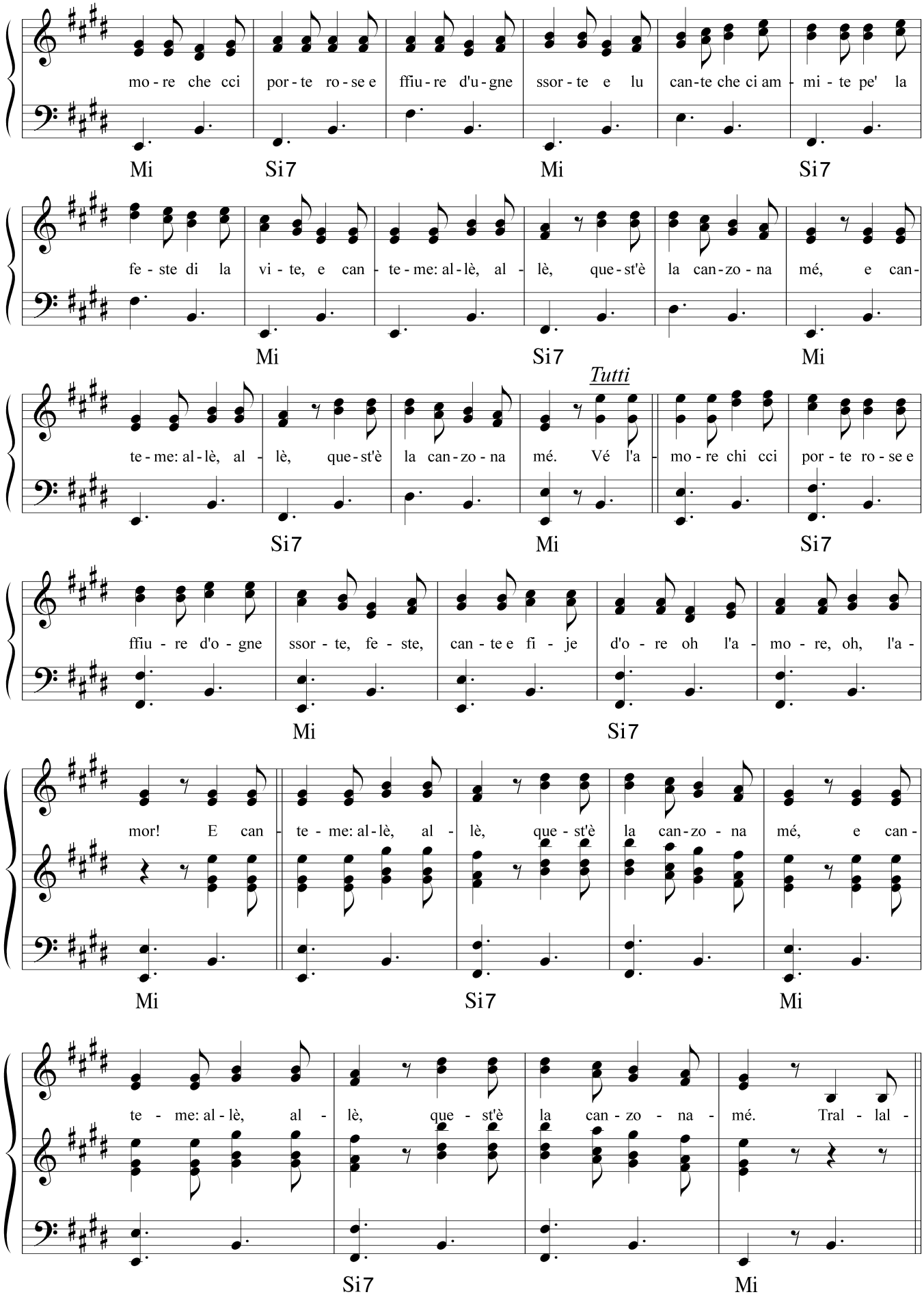

jon - te ac - co - me a lu ven - te che n' zi po' cchiù man - ti - nè na vu - li - je e tut - te la
La Re Mi7 La
ggen - te z'av - vi - ci - ne ca vo gu - dè. U - ne ni las - se, u - ne ni pi - je, ccu - scì Tu -
Re Mi7 La Do♯7 Fa♯m
mas - sse fa 'nghe Ma - ri - je. U - ne ni pi - je, u - ne ne las - se cchiù bbel - le spas - sse nen ci po'
Mi7 La Mi7 La Mi7
sta. Chi ru - scia ru - sce nghe Cun - cet - te vo' fa lu stru - sce pe tuc - cà'. Guar - de lu
La Mi7 La Mi7 La
1. 2.
fisa
pet - te ma n' zi toc - che, so - le la voc - che po' can - tà.
Mi7 La Mi7 La
3.
fisa
tà.
La Mi7 La Mi7 La
Mi7 La Mi7 La Mi7 La

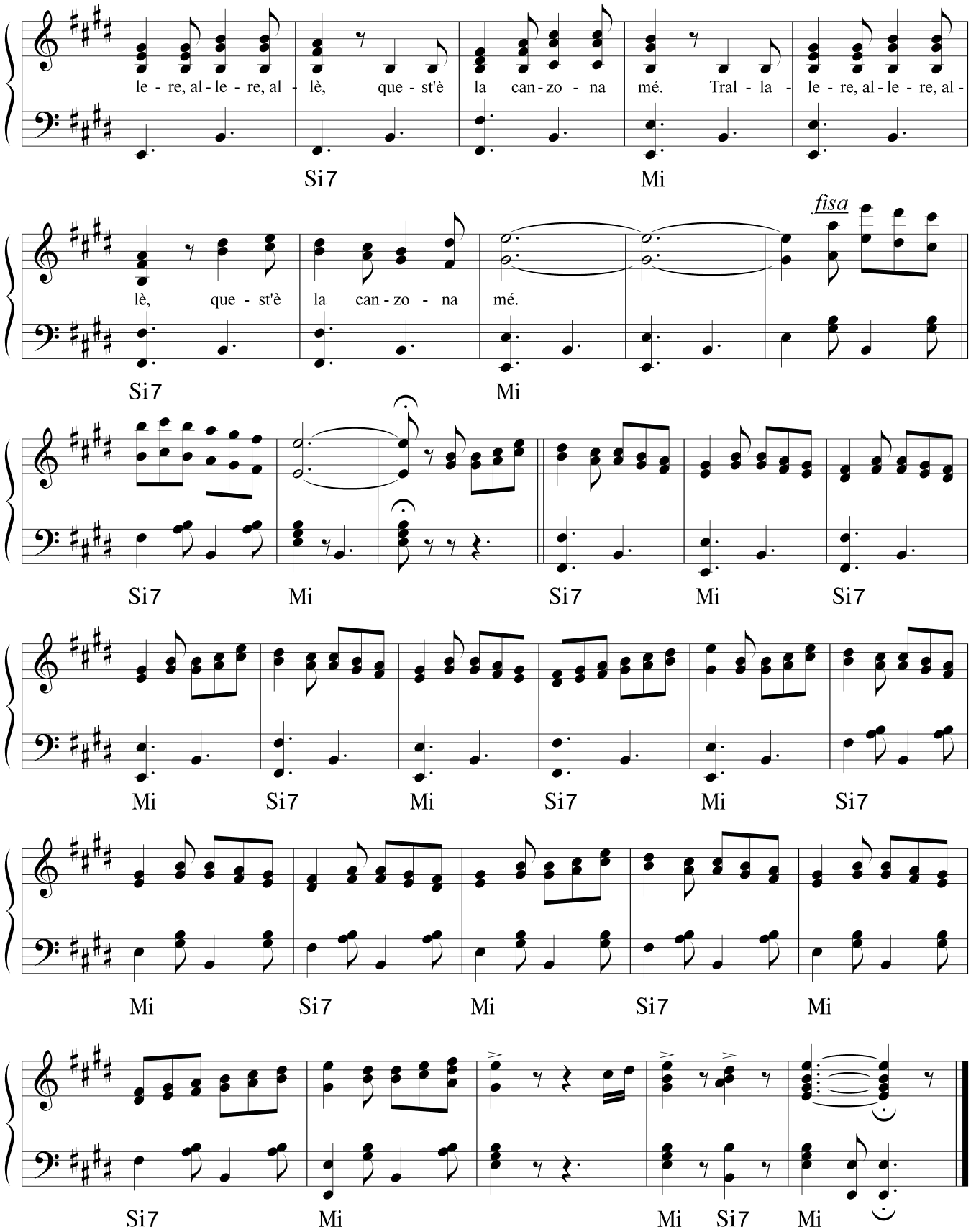
(Finita la quadriglia:
gli invitati bevono e brindano alla salute degli sposi, poi...)




ven - te pe' cam - pa - gne ri - lu - cen - te, tra lu gra - ne tut - te d'o - re p' ar - sen -
Si7 Mi Si7
tì lu mi - ti - to - re ch'ad - dum - man - ne: al - lè, al - lè, chi cci vé a la fe - sta
Mi Si7
Tutti
mé, ch'ad - dum - man - ne: al - lè, al - lè, chi cci vé a la fe - sta mé. Tral - lal -
Mi Si7 Mi
le - re, al - le - re, al - lè, chi cci vé a la fe - sta mé. Tral - lal - le - re, al - le - re, al -
Si7 Mi
Donne
lè, chi cci vé a le fe - sta mé. Vé lu gril - le e la ci - ca - le, vé lu
Si7 Mi Si7
cel - le e, me - no - ma - le, ca tu dur - me e nni li sin - te quan - t'è bbel - le che - lu can - te ch' a - ri -
Mi Si7 Mi
spon - ne: al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na mé, ch' a - ri - spon - ne: al - lè, al - lè, que - st'è
Si7 Mi Si7


Tutti
la can-zo-na mé. Tral-lal-
le-re, al-le-re, al-lè, que-st'è la can-zo-na mé, tral-lal-
Mi Si7 Mi
fisa
le-re, al-le-re, al-lè, que-st'è la lan-zo-na mé.
Si7 Mi Si7
Uomini
Vuj-je
Mi Si7 Mi
fa' gne l.i cam-pa-ne pe' cchia-mà chi sta lun-ta-ne, pe' can-tà tut-te ah-hu-ni-te la can-
Mi Si7 Mi Si7
zo-ne di la vi-te ch'ad-dum-man-ne: al-lè, al-lè, chi cci vé a la fe-sta mé, ch'ad-dum-
Mi Mi Si7 Mi
Tutti
man-ne: al-lè, al-lè, chi cci vé a la fe-sta mé. Tral-lal-
le-re, al-le-re, al-lè chi cci
Si7 Mi Si7
Donne
vé a la fe-sta mé. Tral-lal-
le-re, al-le-re, al-lè, chi cci vé a la fe-sta mé. VË l'a-
Mi Si7 Mi


mo - re che cci por - te ro - se e ffiu - re d'u - gne ssor - te e lu can - te che ci am - mi - te pe' la
Mi Si7 Mi Si7
fe - ste di la vi - te, e can - te - me: al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na mé, e can -
Mi Si7 Mi
Tutti
te - me: al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na mé. Vé l'a - mo - re chi cci por - te ro - se e
Si7 Mi Si7
ffiu - re d'o - gne ssor - te, fe - ste, can - te e fi - je d'o - re oh l'a - mo - re, oh, l'a -
Mi Si7
mor! E can - te - me: al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na mé, e can -
Mi Si7 Mi
te - me: al - lè, al - lè, que - st'è la can - zo - na - mé. Tral - lal -
Si7 Mi



(La coppia di sposi riappare con un fagottino in braccio
e saluta parenti ed amici)

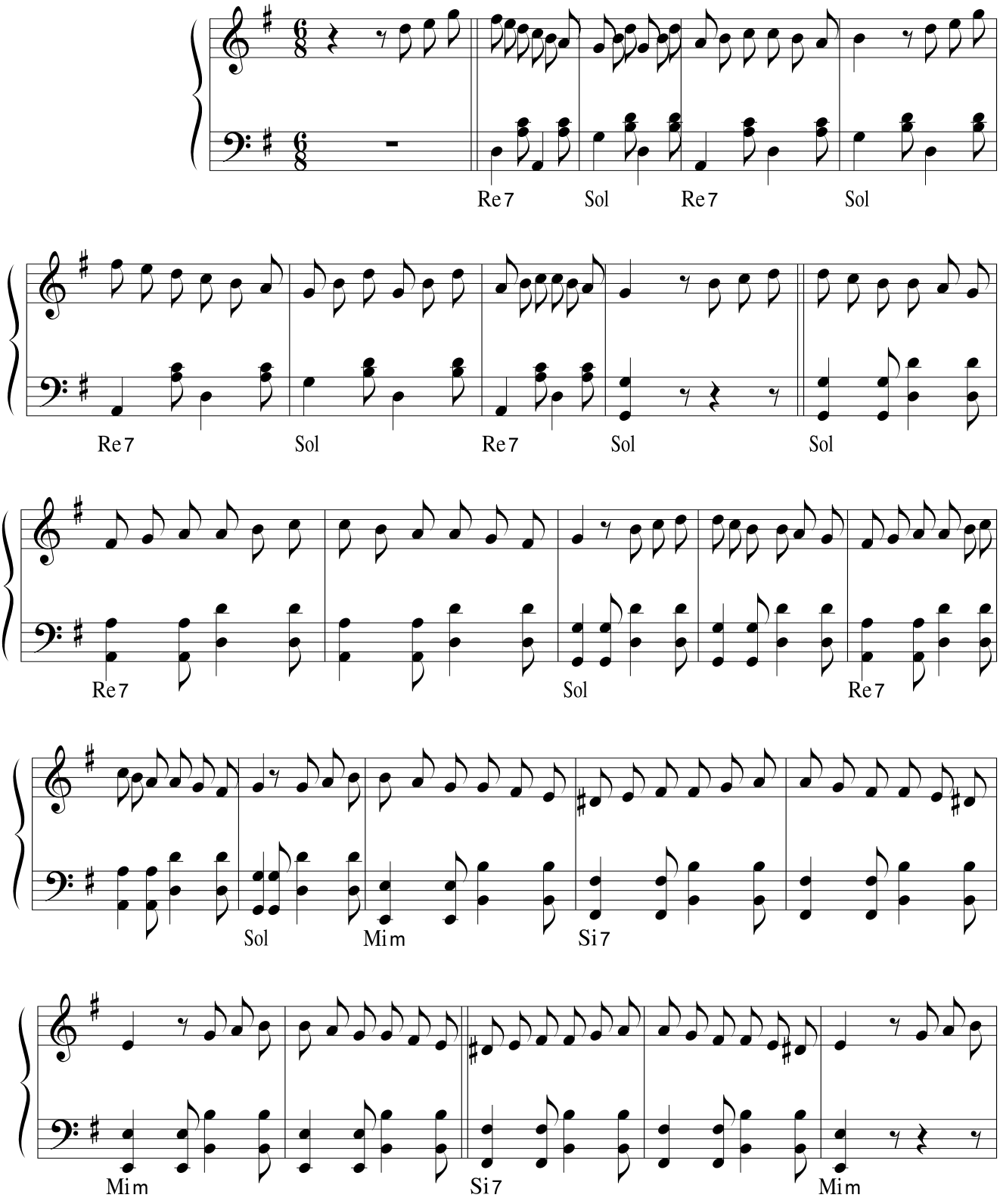
FINE

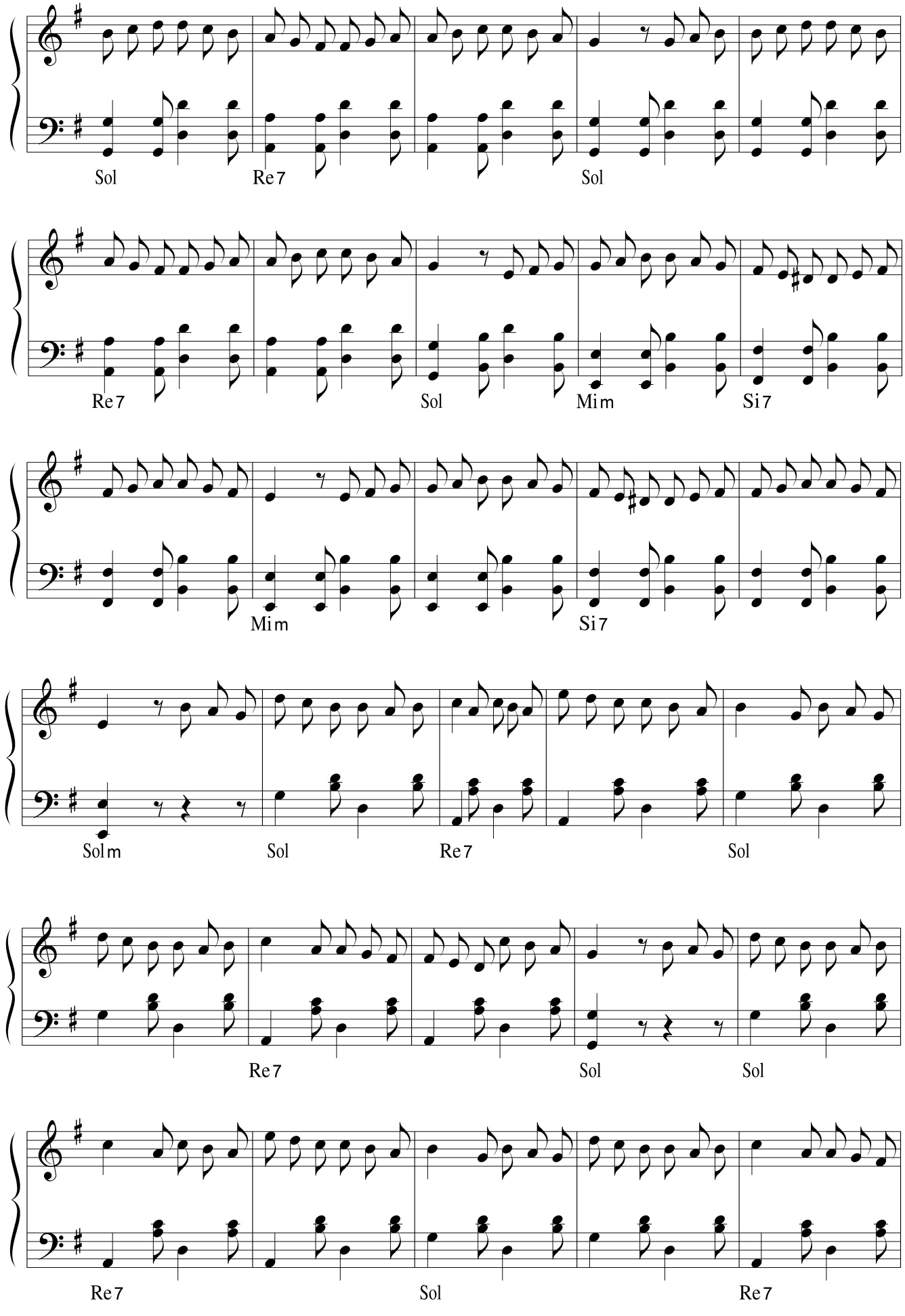
SAVITARELLA CAMPAGNOLA

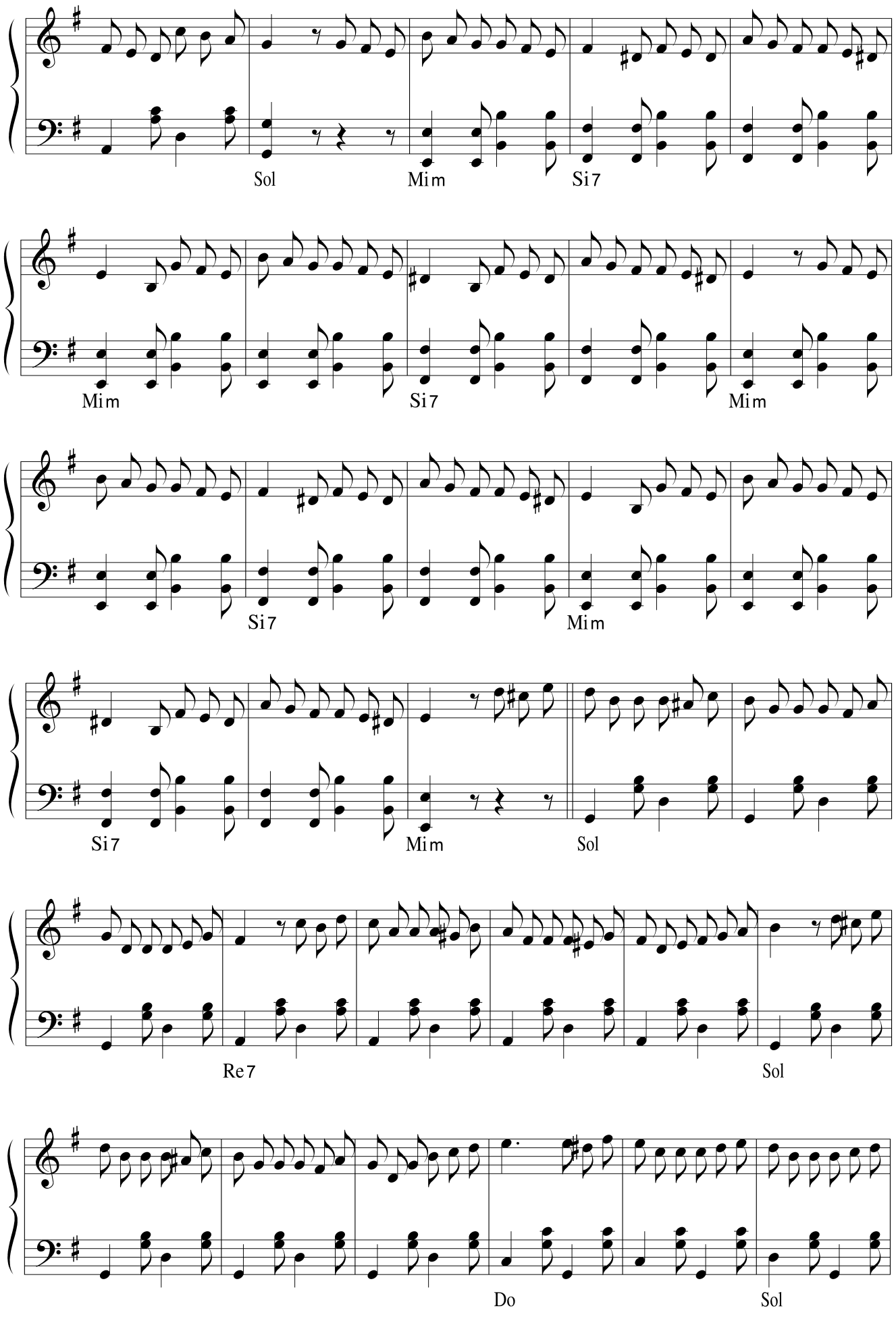
SALTERELLO FINALE BALLANO TUTTI,
ALLA CONCLUSIONE DELLA FESTA
SALUTANO GLI SPOSI E VANNO VIA

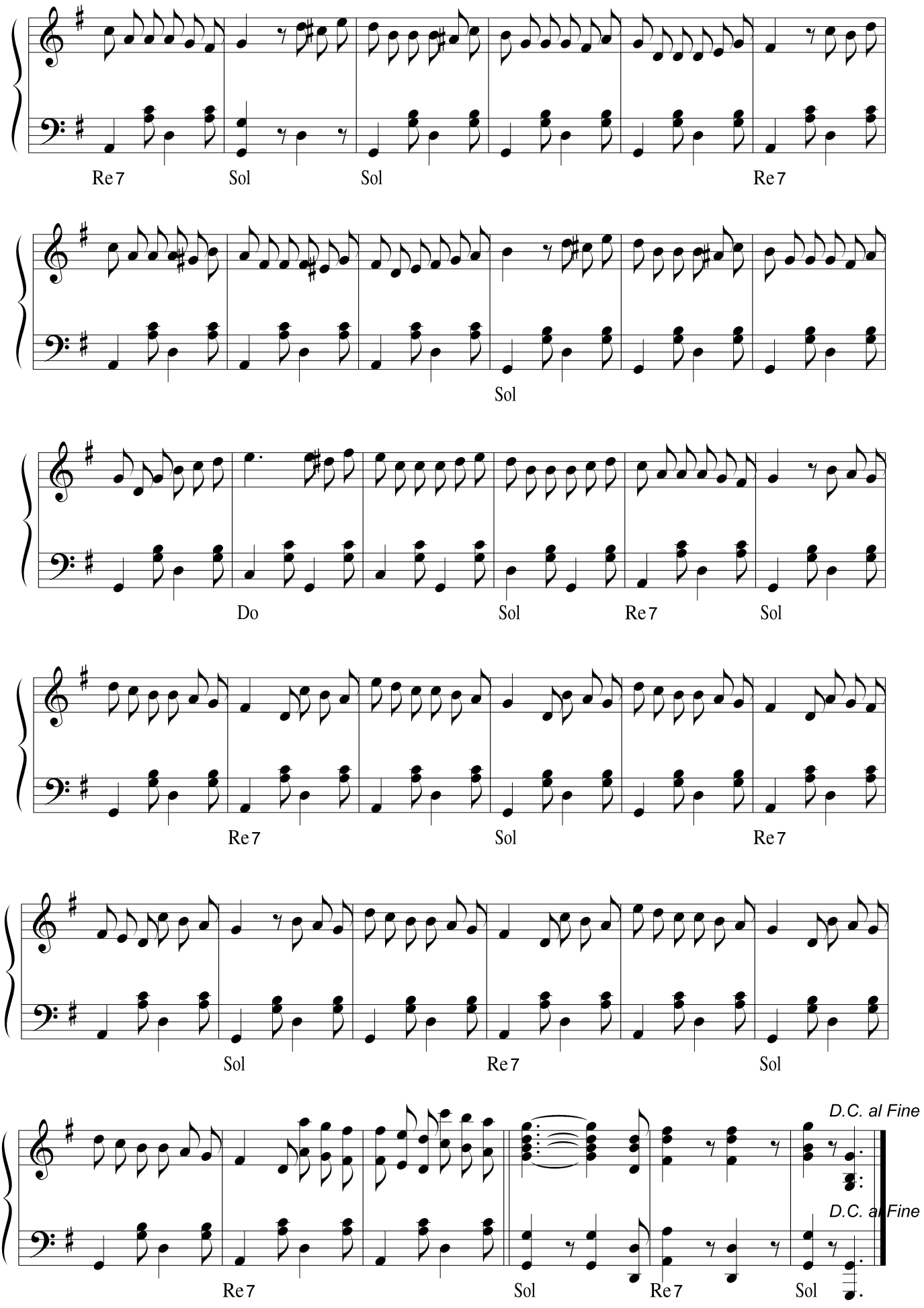
Musica di V.Coccione

Allegro




Sol
Re7
Sol
Re7
Sol
Mim
Si7
Mim
Si7
Solm
Sol
Re7
Sol
Re7
Sol
Sol
Re7
Sol
Re7


Sol
Mim
Si7
Mim
Si7
Mim
Si7
Mim
Sol
Si7
Mim
Sol
Re7
Sol
Do
Sol

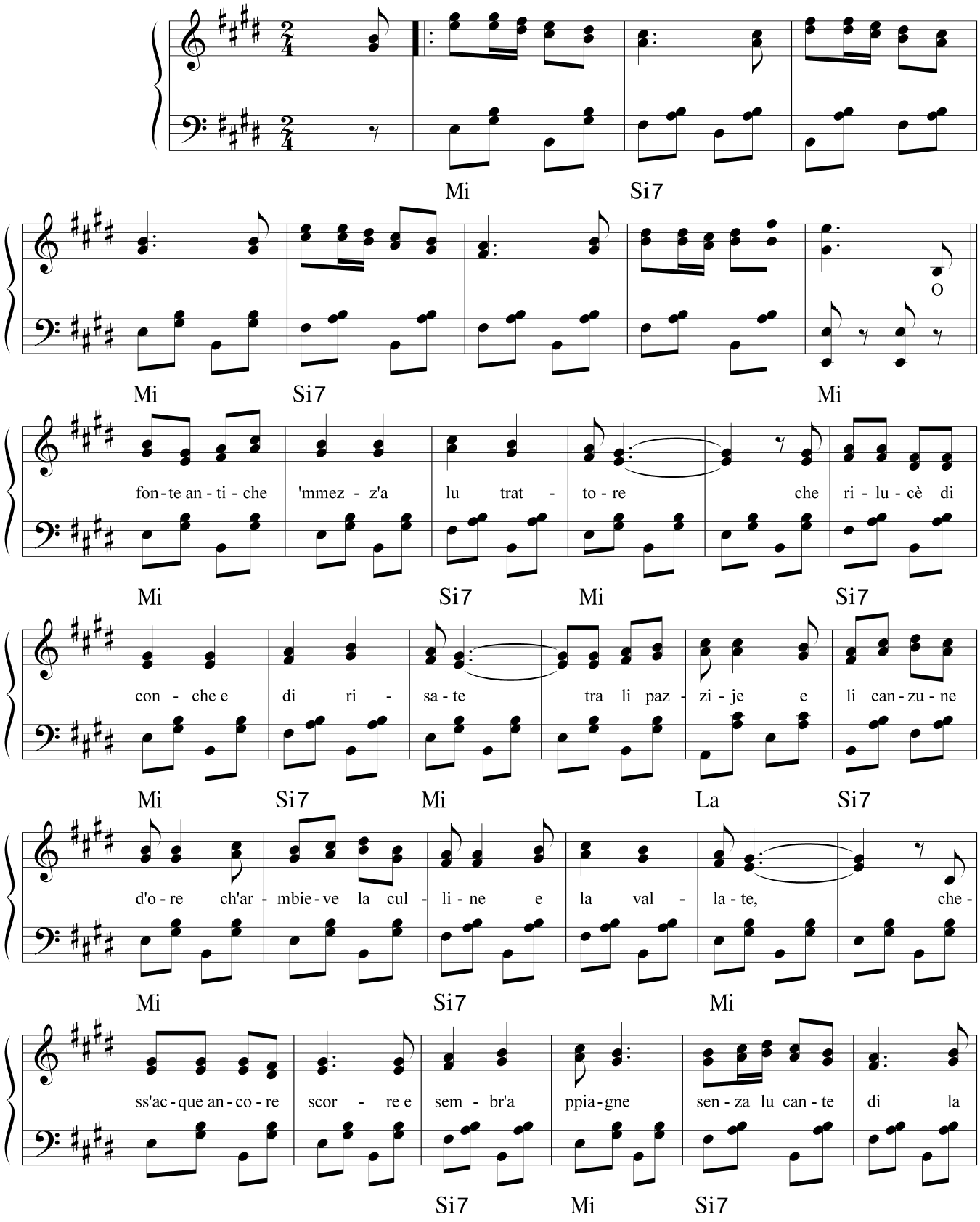

Re7
Sol
Sol
Re7
Sol
Do
Sol
Re7
Sol
Re7
Sol
Re7
Sol
Sol
Re7
Sol
D.C. al Fine
D.C. al Fine

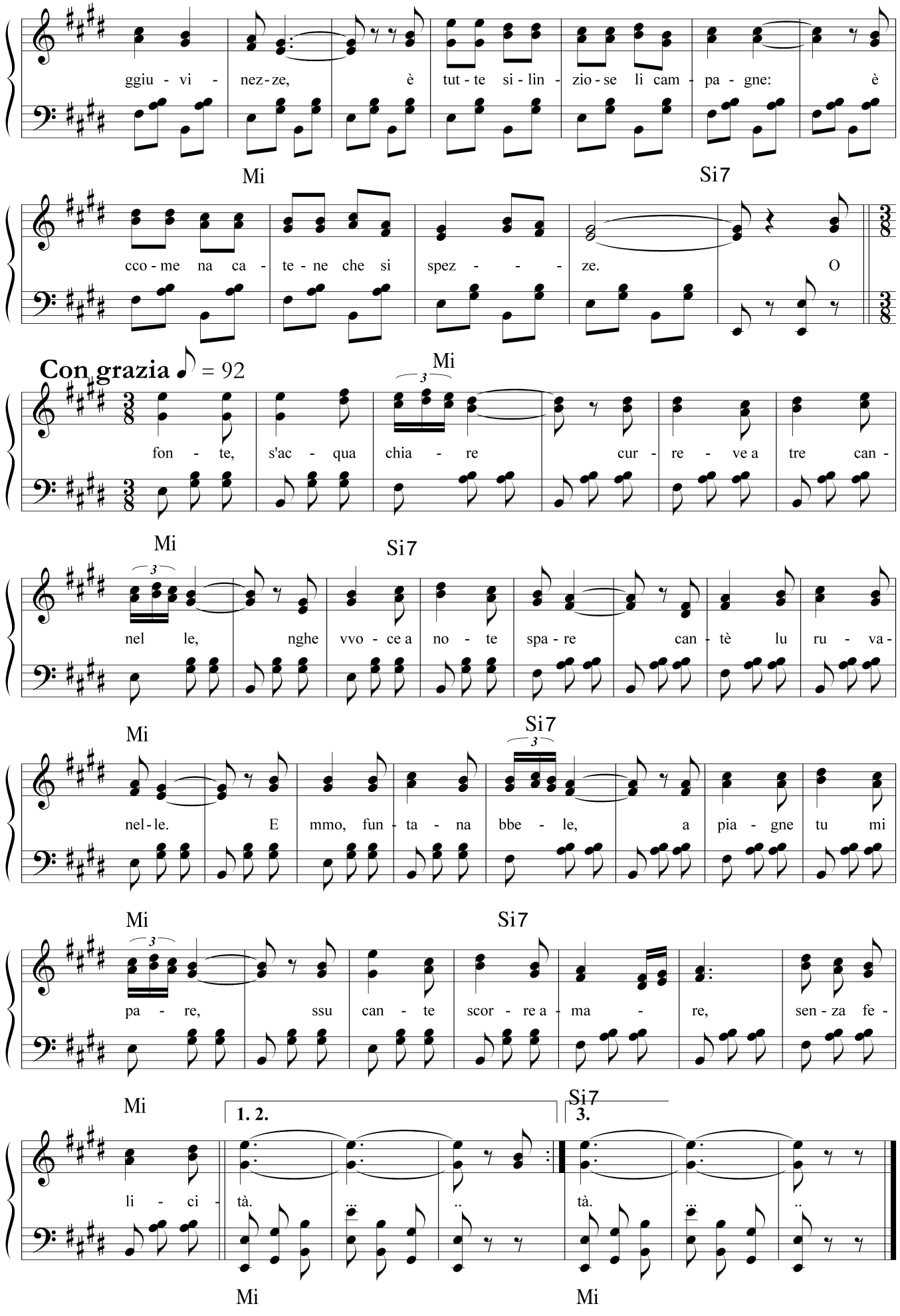
LA FONTA NOSTRE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 92



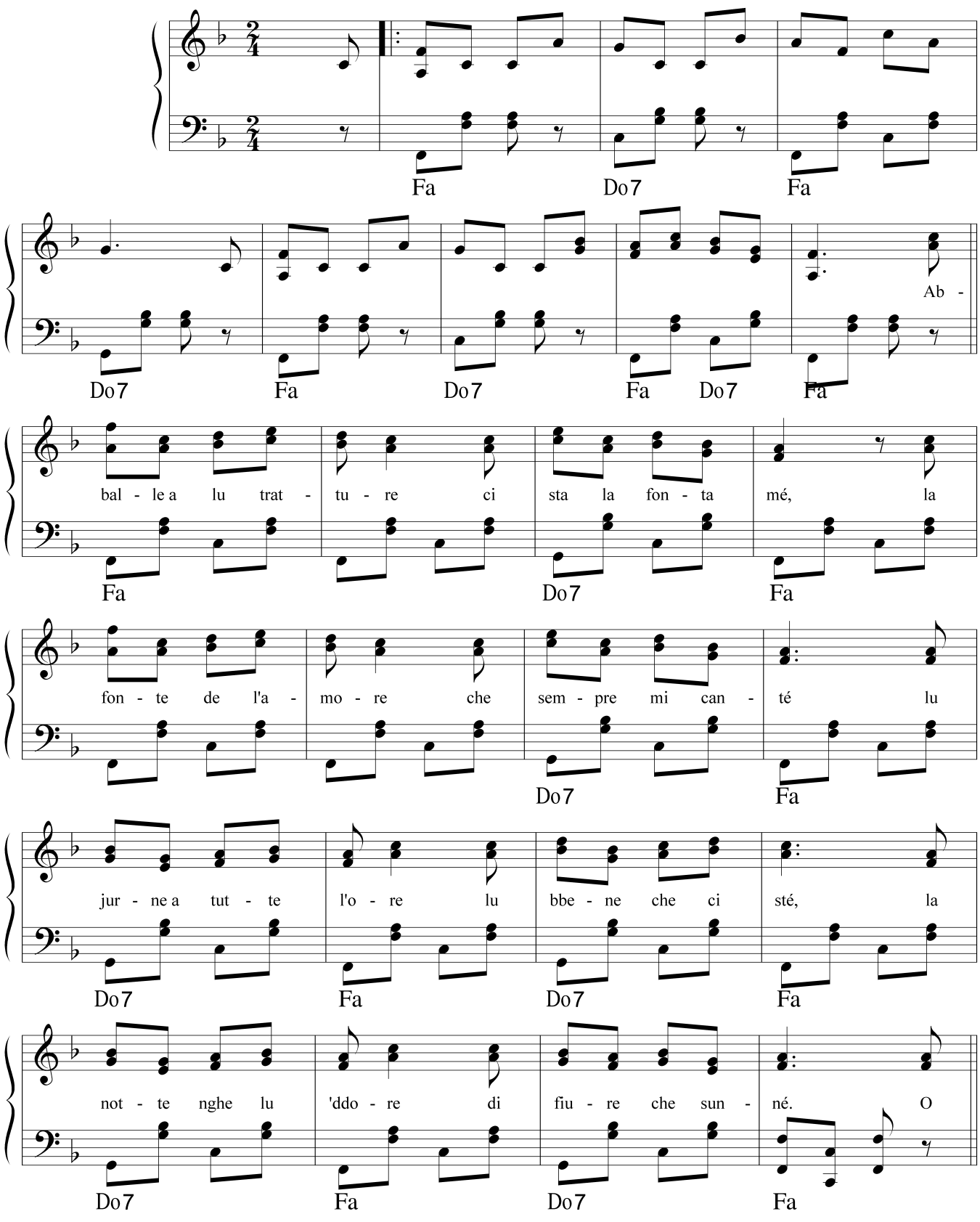

ggiu - vi - nez-ze, è tut - te si - lin - zio - se li cam - pa - gne: è
Mi
Si7
cco - me na ca - te - ne che si spez - - - - ze. O
Con grazia ♪ = 92
Mi
fon - te, s'ac - qua chia - re cur - re - ve a tre can -
Mi
Si7
nel le, nghe vvo - ce a no - te spa - re can - tè lu ru - va -
Mi
Si7
nel - le. E mmo, fun - ta - na bbe - le, a pia - gne tu mi
Mi
Si7
pa - re, ssu can - te scor - re a - ma - re, sen - za fe -
Mi
1. 2.
3.
Si7
li - ci - tà. tà.
Mi
Mi

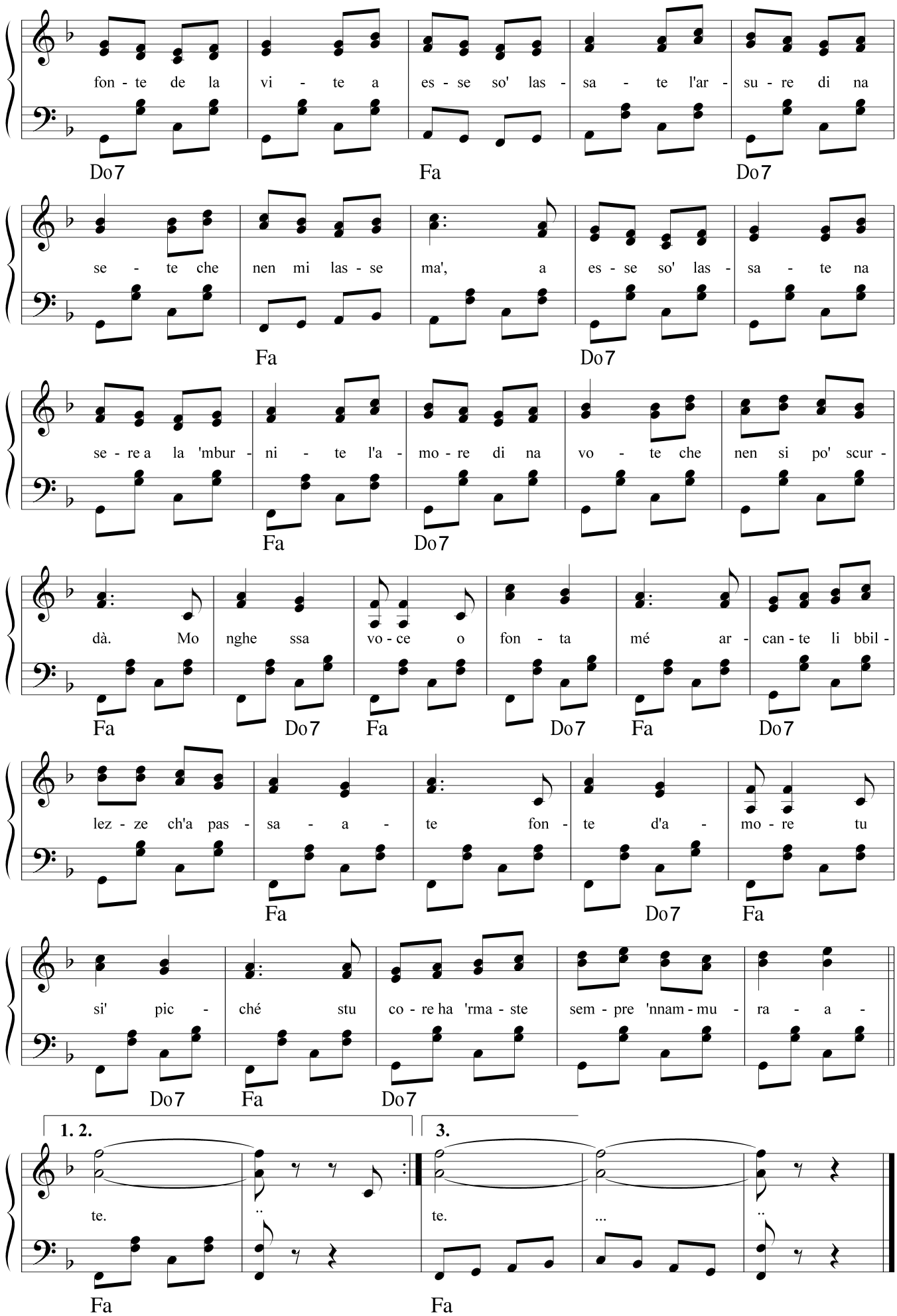
LA FONTE DE L'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 92



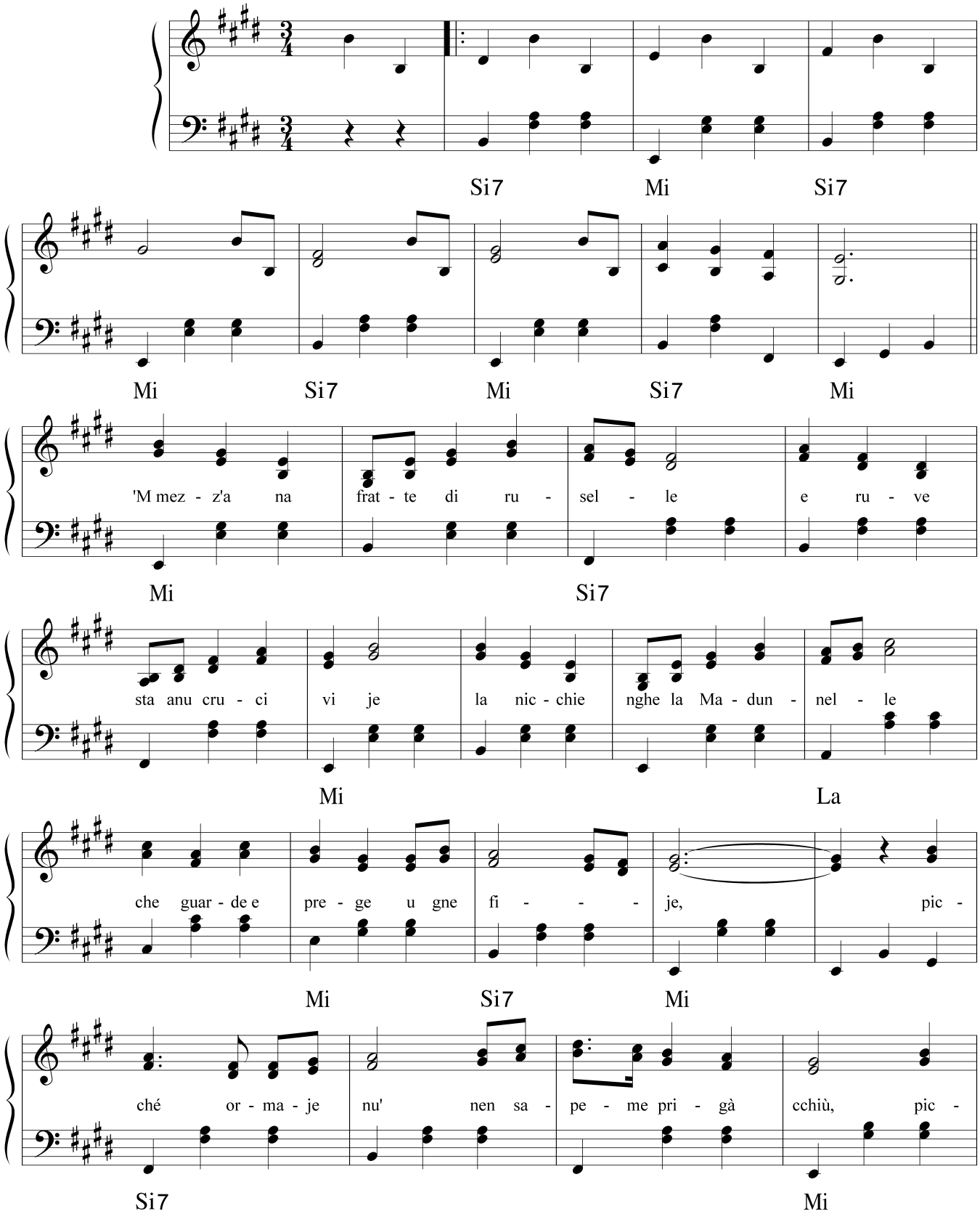

fon - te de la vi - te a es - se so' las - sa - te l'ar - su - re di na
Do7 Fa Do7
se - te che nen mi las - se ma', a es - se so' las - sa - te na
Fa Do7
se - re a la 'mbur - ni - te l'a - mo - re di na vo - te che nen si po' scur -
Fa Do7
dà. Mo nghe ssa vo - ce o fon - ta mé ar - can - te li bbil -
Fa Do7 Fa Do7 Fa Do7
lez - ze ch'a pas - sa - a - te fon - te d'a - mo - re tu
Fa Do7 Fa
si' pic - ché stu co - re ha 'rma - ste sem - pre 'nnam - mu - ra - a -
Do7 Fa Do7
1. 2.
te.
Fa
3.
te.
Fa

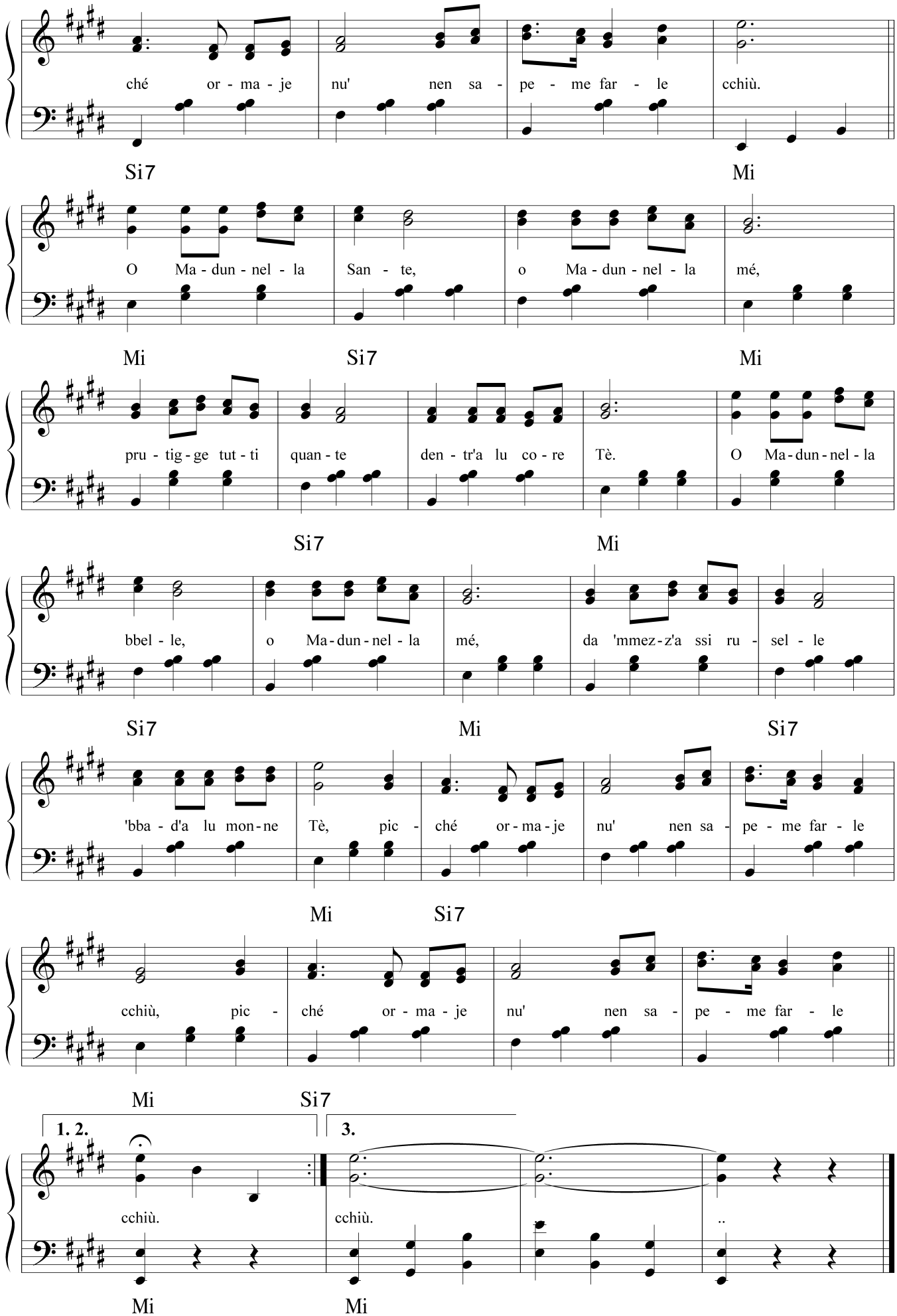
LA MADUNNELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 110

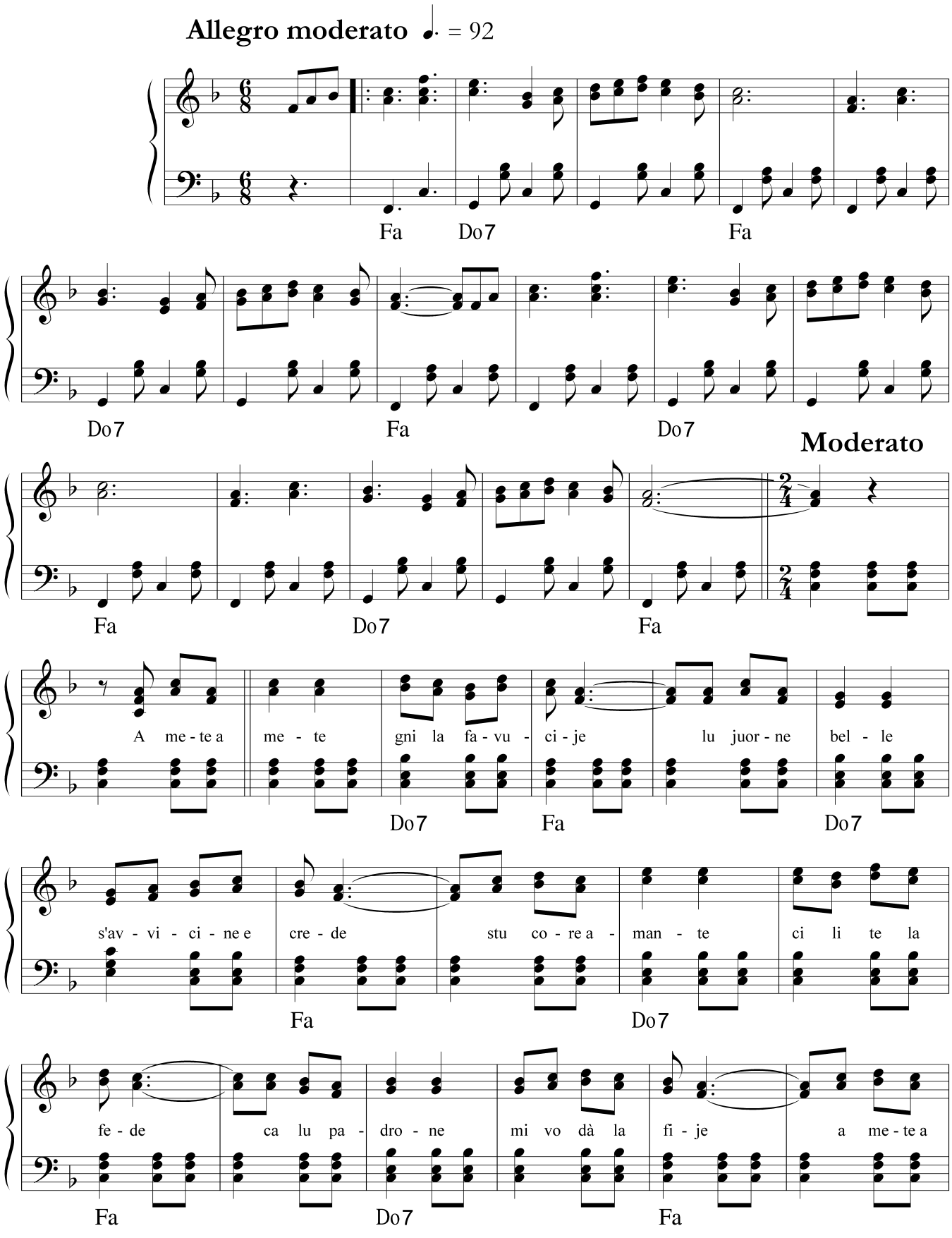


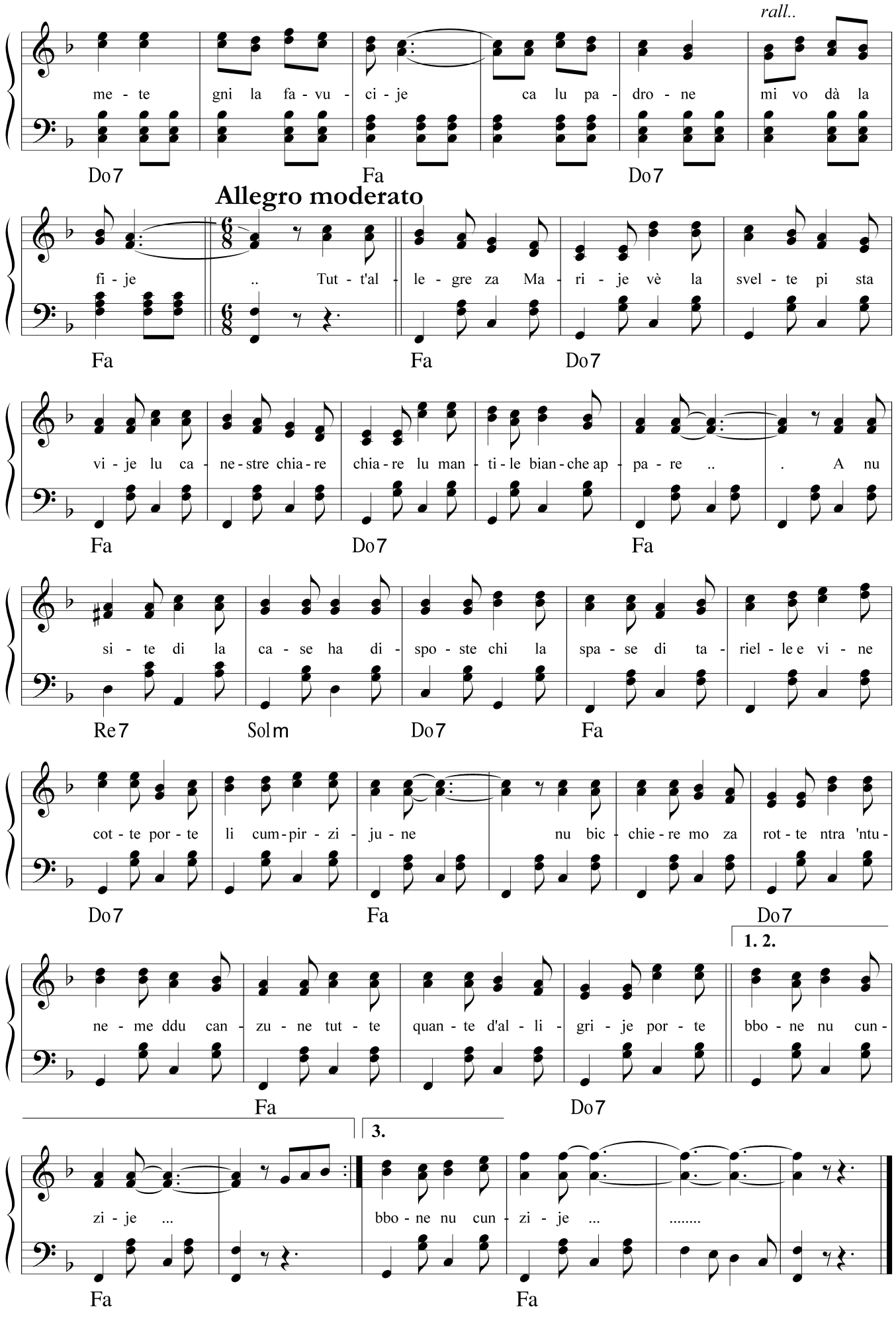

ché or - ma - je nu' nen sa - pe - me far - le cchiù.
Si7
Mi
O Ma - dun - nel - la San - te, o Ma - dun - nel - la mé,
Mi
Si7
Mi
pru - tig - ge tut - ti quan - te den - tr'a lu co - re Tè. O Ma - dun - nel - la
Si7
Mi
bbel - le, o Ma - dun - nel - la mé, da 'mmez - z'a ssi ru - sel - le
Si7
Mi
Si7
'bba - d'a lu mon - ne Tè, pic - ché or - ma - je nu' nen sa - pe - me far - le
Mi
Si7
cchiù, pic - ché or - ma - je nu' nen sa - pe - me far - le
Mi
Si7
1. 2.
3.
cchiù.
cchiù.
..
Mi
Mi

LA METITURE DI 'NA VOTE

Testo di
Ivano Catenaro

Musica di
Vincenzo Coccione



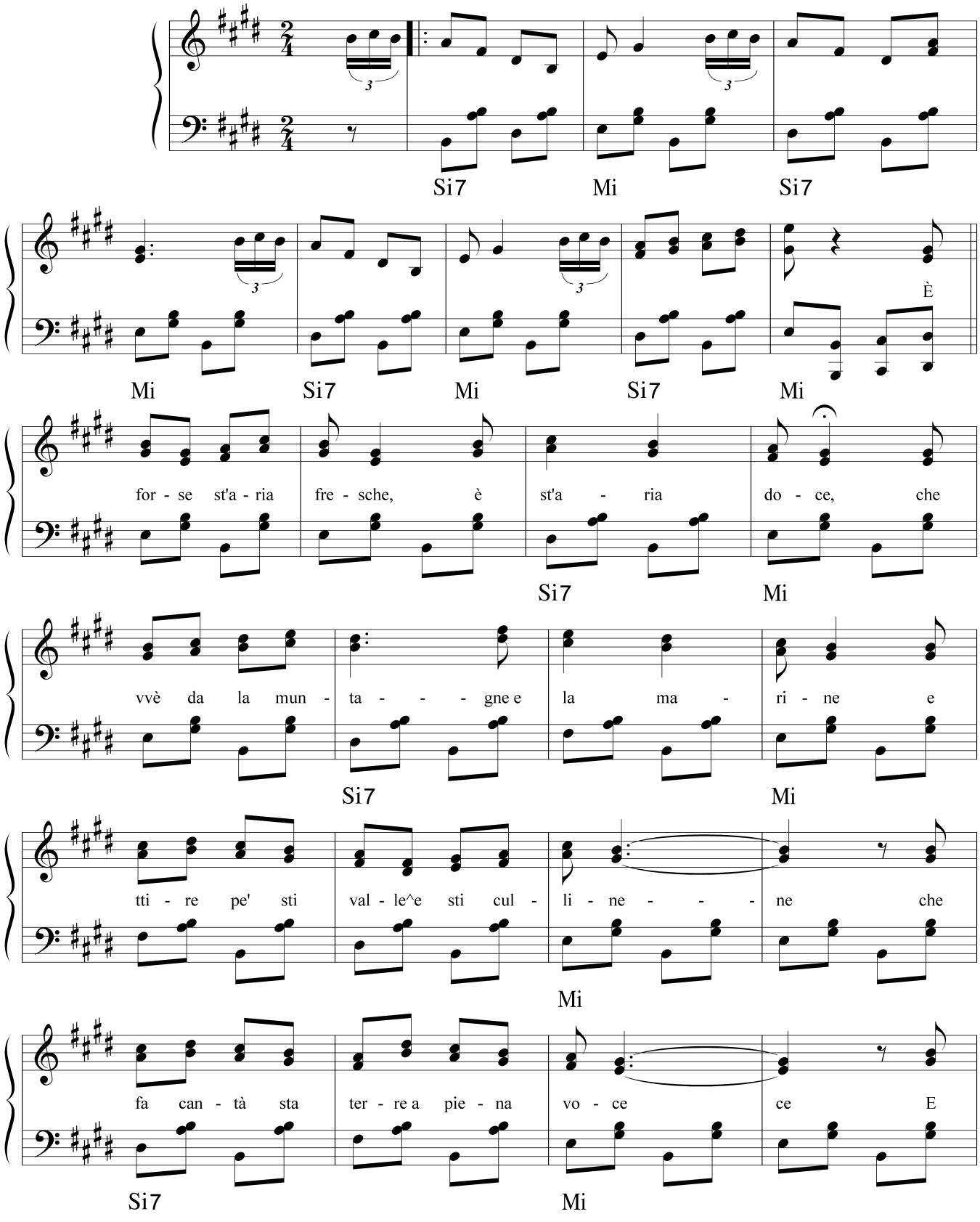

rall..
me - te gni la fa - vu - ci - je ca lu pa - dro - ne mi vo dà la
Do7 Fa Do7
Allegro moderato
fi - je .. Tut - t'al - le - gre za Ma - ri - je vè la svel - te pi sta
Fa Fa Do7
vi - je lu ca - ne - stre chia - re chia - re lu man - ti - le bian - che ap - pa - re .. . A nu
Fa Do7 Fa
si - te di la ca - se ha di - spo - ste chi la spa - se di ta - riel - le e vi - ne
Re7 Solm Do7 Fa
cot - te por - te li cum - pir - zi - ju - ne nu bic - chie - re mo za rot - te ntra 'ntu -
Do7 Fa Do7
1. 2.
ne - me ddu can - zu - ne tut - te quan - te d'al - li - gri - je por - te bbo - ne nu cun -
Fa Do7
3.
zi - je ... bbo - ne nu cun - zi - je ... .
Fa Fa

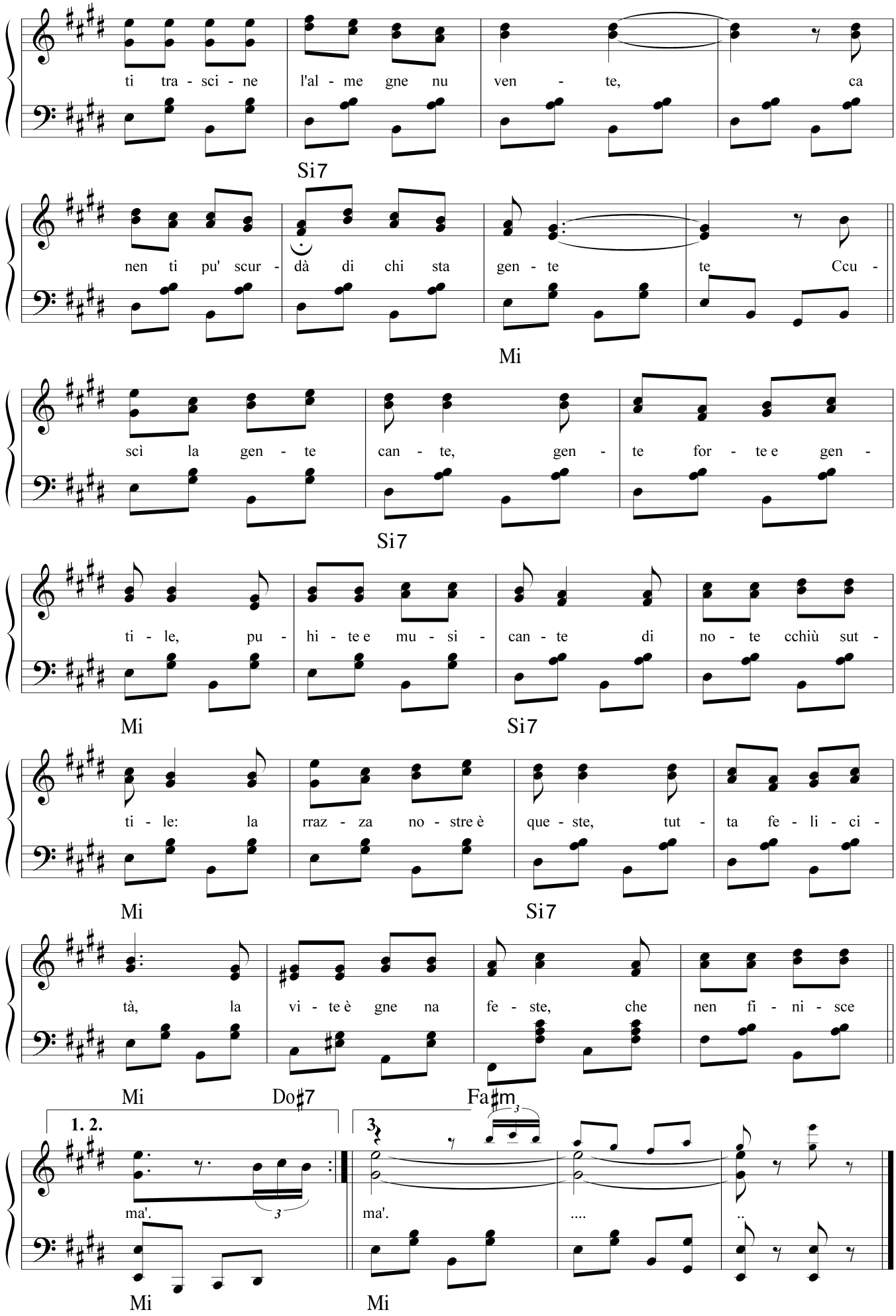
LA RRAZZA NOSTRE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 88



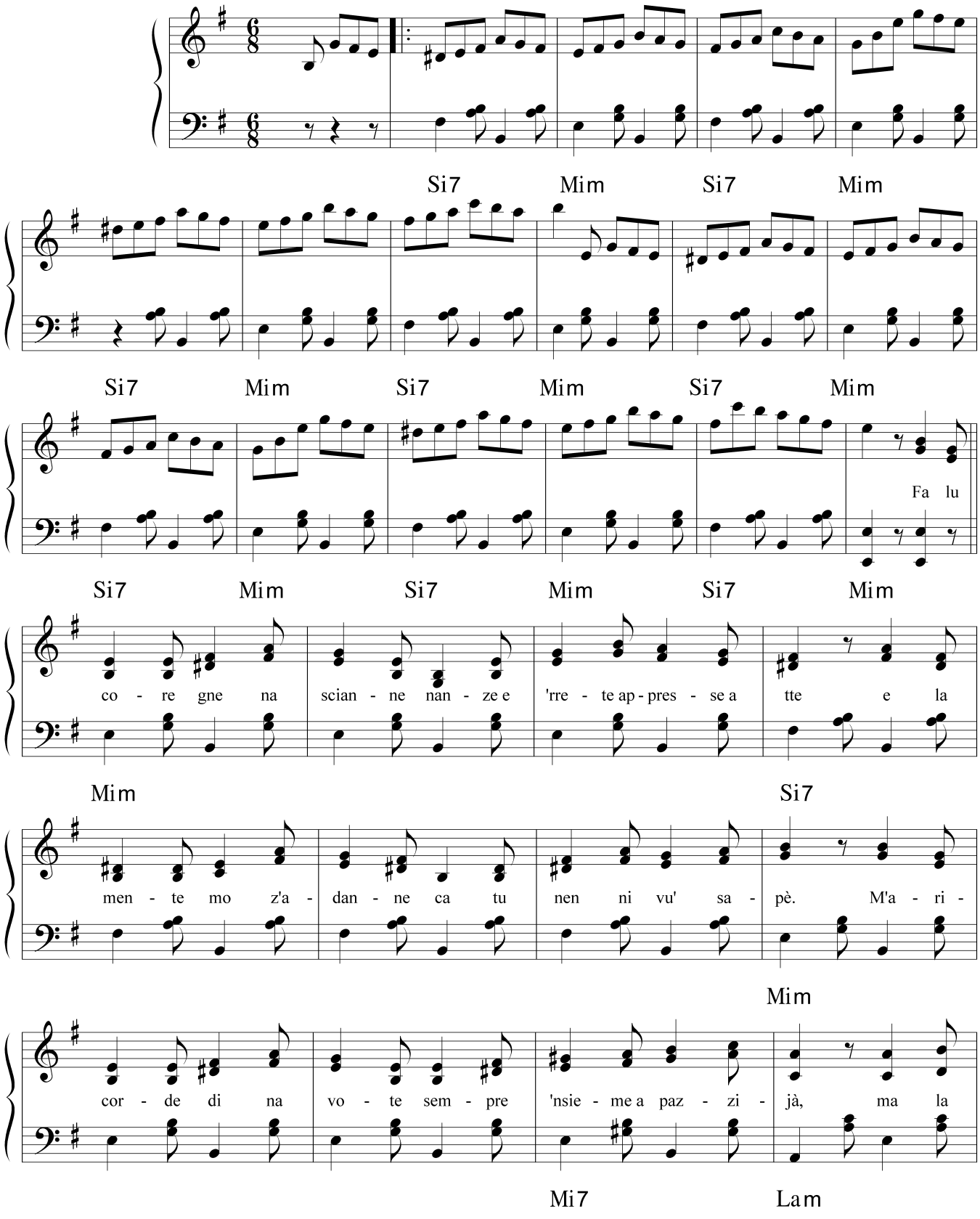

ti tra - sci - ne l'al - me gne nu ven - te, ca
Si7
nen ti pu' scur - dà di chi sta gen - te te Ccu -
Mi
scì la gen - te can - te, gen - te for - te e gen -
Si7
ti - le, pu - hi - te e mu - si - can - te di no - te cchiù sut -
Mi
Si7
ti - le: la rraz - za no - stre è que - ste, tut - ta fe - li - ci -
Mi
Si7
tà, la vi - te è gne na fe - ste, che nen fi - ni - sce
Mi
Do♯7
Fa♯m
1. 2.
3.
ma'.
ma'.
....
..
Mi
Mi

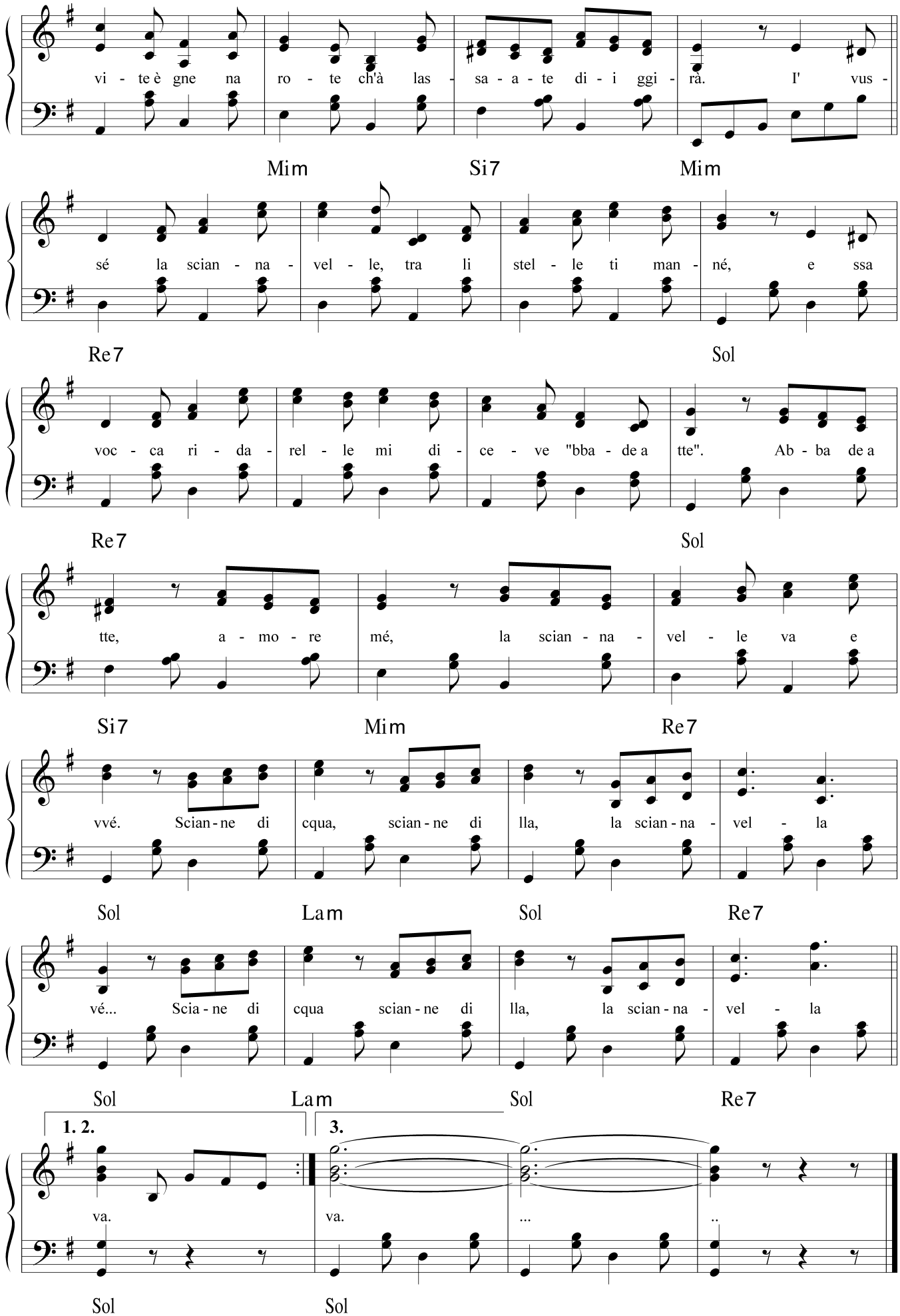
LA SCIANNAVELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 168



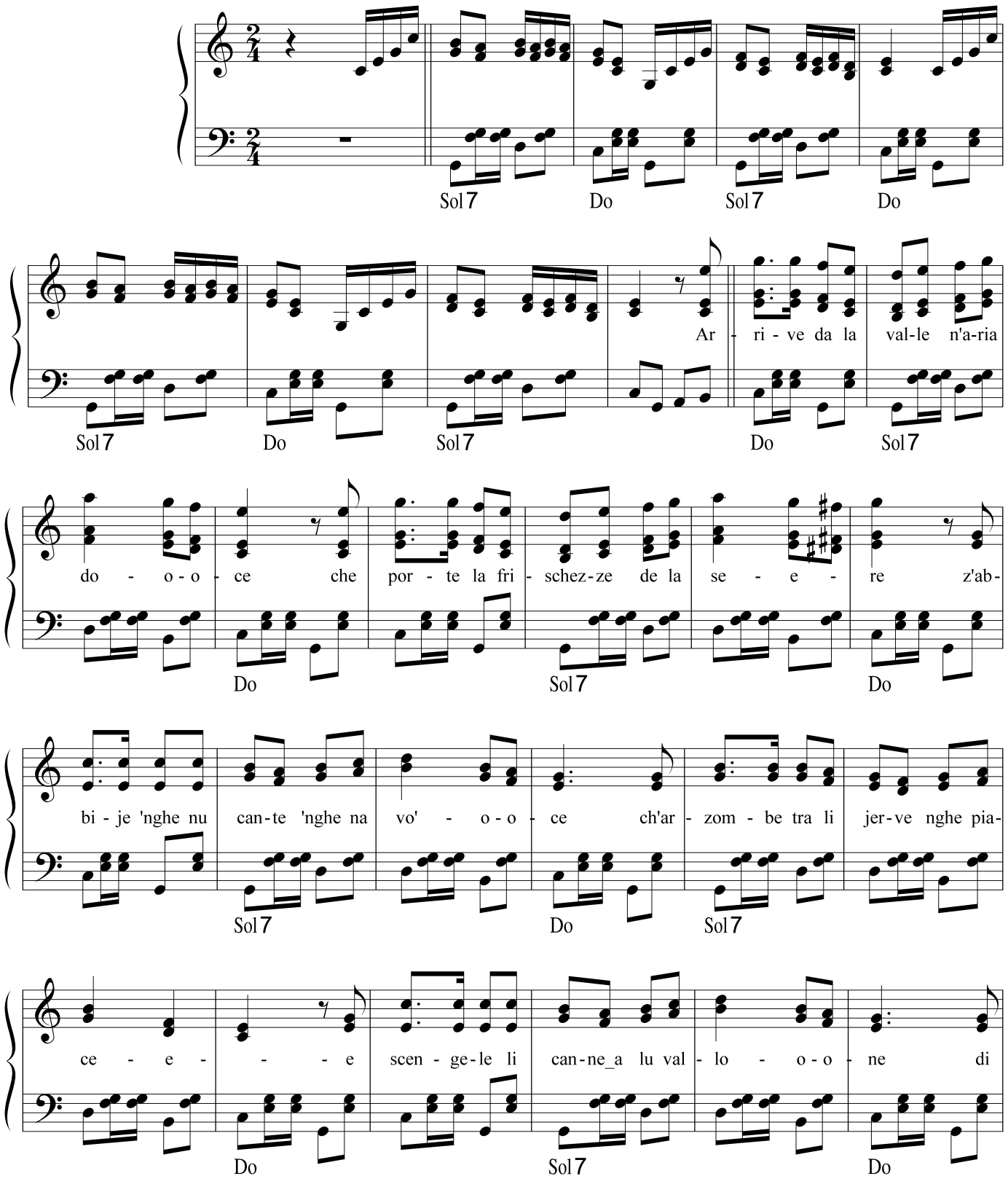

vi - te è gne na ro - te ch'à las - sa - a - te di - i ggi - rà. I' vus -
Mim Si7 Mim
sé la scian - na - vel - le, tra li stel - le ti man - né, e ssa
Re7 Sol
voc - ca ri - da - rel - le mi di - ce - ve "bba - de a tte". Ab - ba de a
Re7 Sol
tte, a - mo - re mé, la scian - na - vel - le va e
Si7 Mim Re7
vvé. Scian - ne di cqua, scian - ne di lla, la scian - na - vel - la
Sol Lam Sol Re7
vé... Scia - ne di cqua scian - ne di lla, la scian - na - vel - la
Sol Lam Sol Re7
1. 2.
3.
va. va. ... ..
Sol Sol

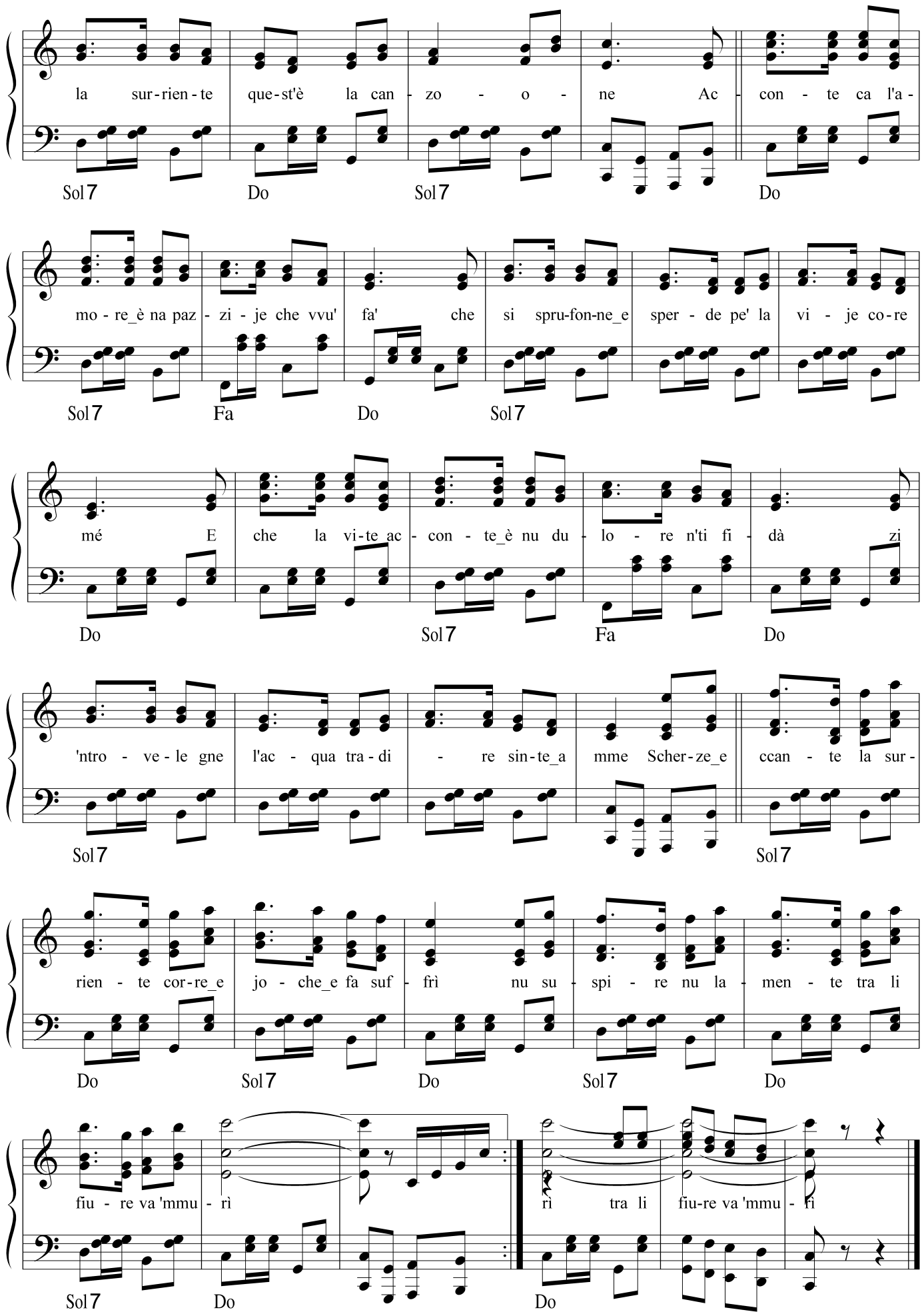
LA SURRIENTE

Testo di **C. Coccione**

Musica di **V. Coccione**

Moderato

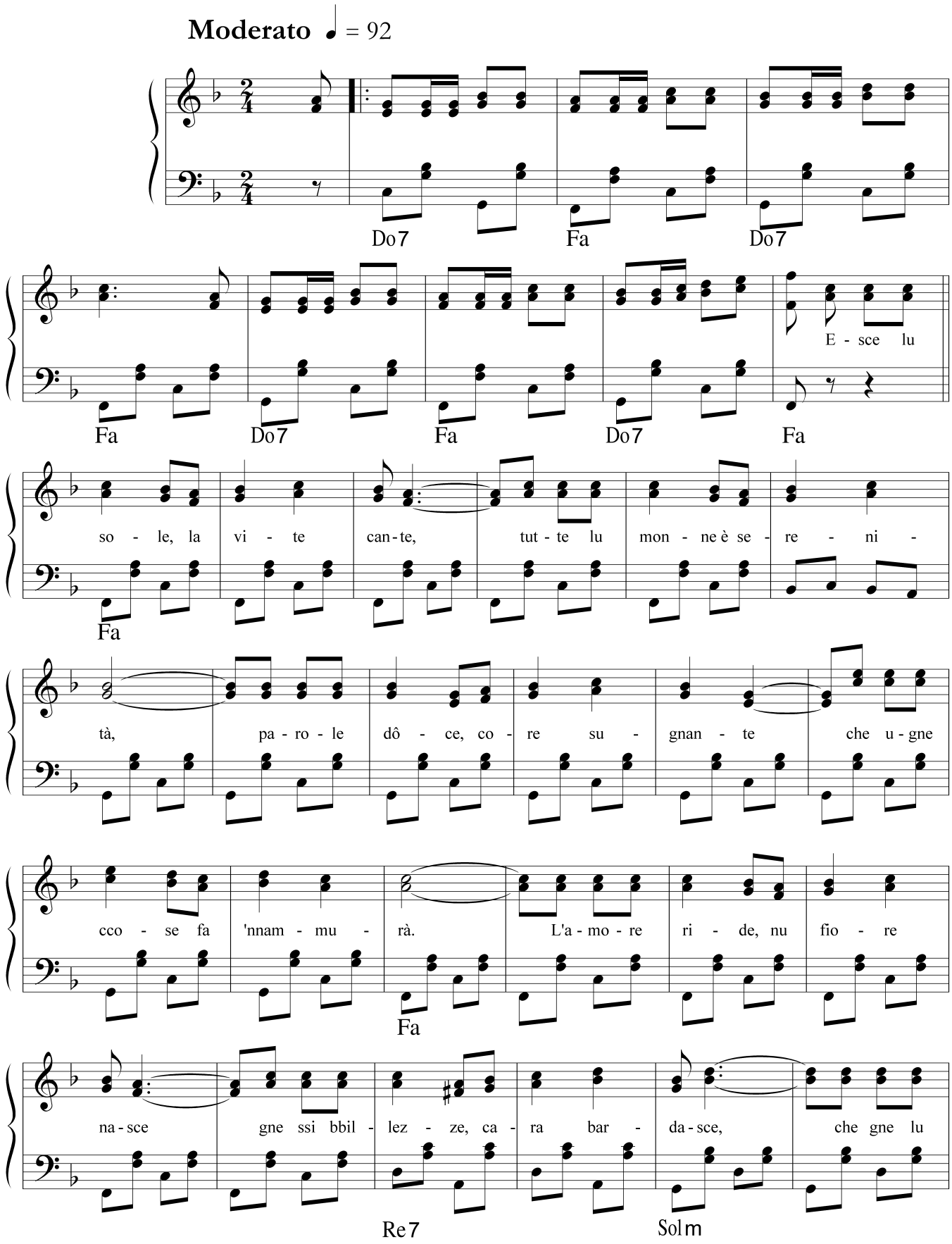


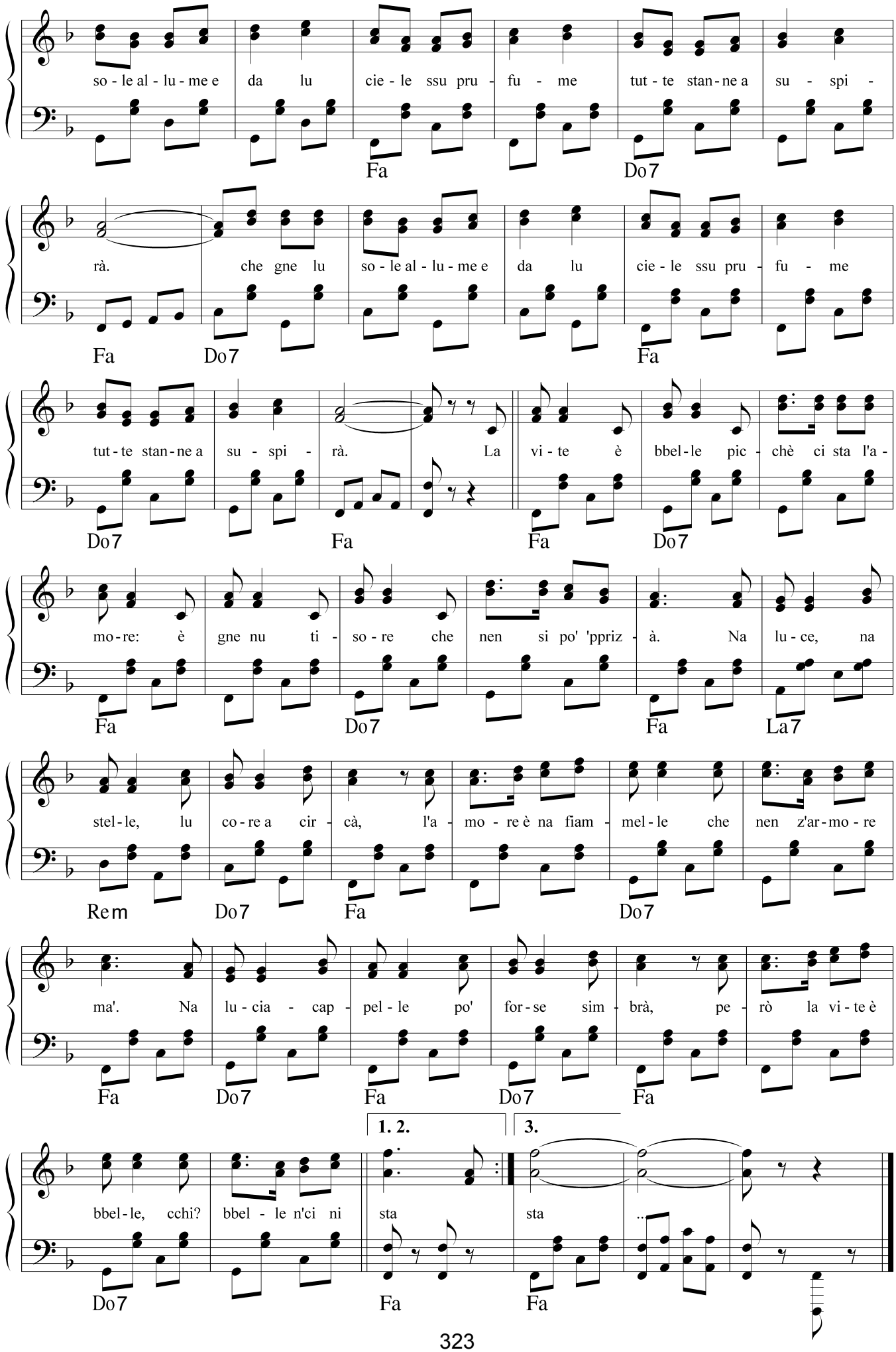

la sur-rien-te que-st'è la can-zo-o-ne Ac-con-te ca l'a-
Sol7 Do Sol7 Do
mo-re_è na paz-zi-je che vvu' fa' che si spru-fon-ne_e sper-de pe' la vi-je co-re
Sol7 Fa Do Sol7
mé E che la vi-te_ac-con-te_è nu du-lo-re n'ti fi-dà zi
Do Sol7 Fa Do
'ntro-ve-le gne l'ac-qua tra-di-re sin-te_a mme Scher-ze_e ccan-te la sur-
Sol7 Sol7
rien-te cor-re_e jo-che_e fa suf-frì nu su-spi-re nu la-men-te tra li
Do Sol7 Do Sol7 Do
fiu-re va 'mmu-rì rì tra li fiu-re va 'mmu-rì
Sol7 Do Do

LA VITE È BBELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



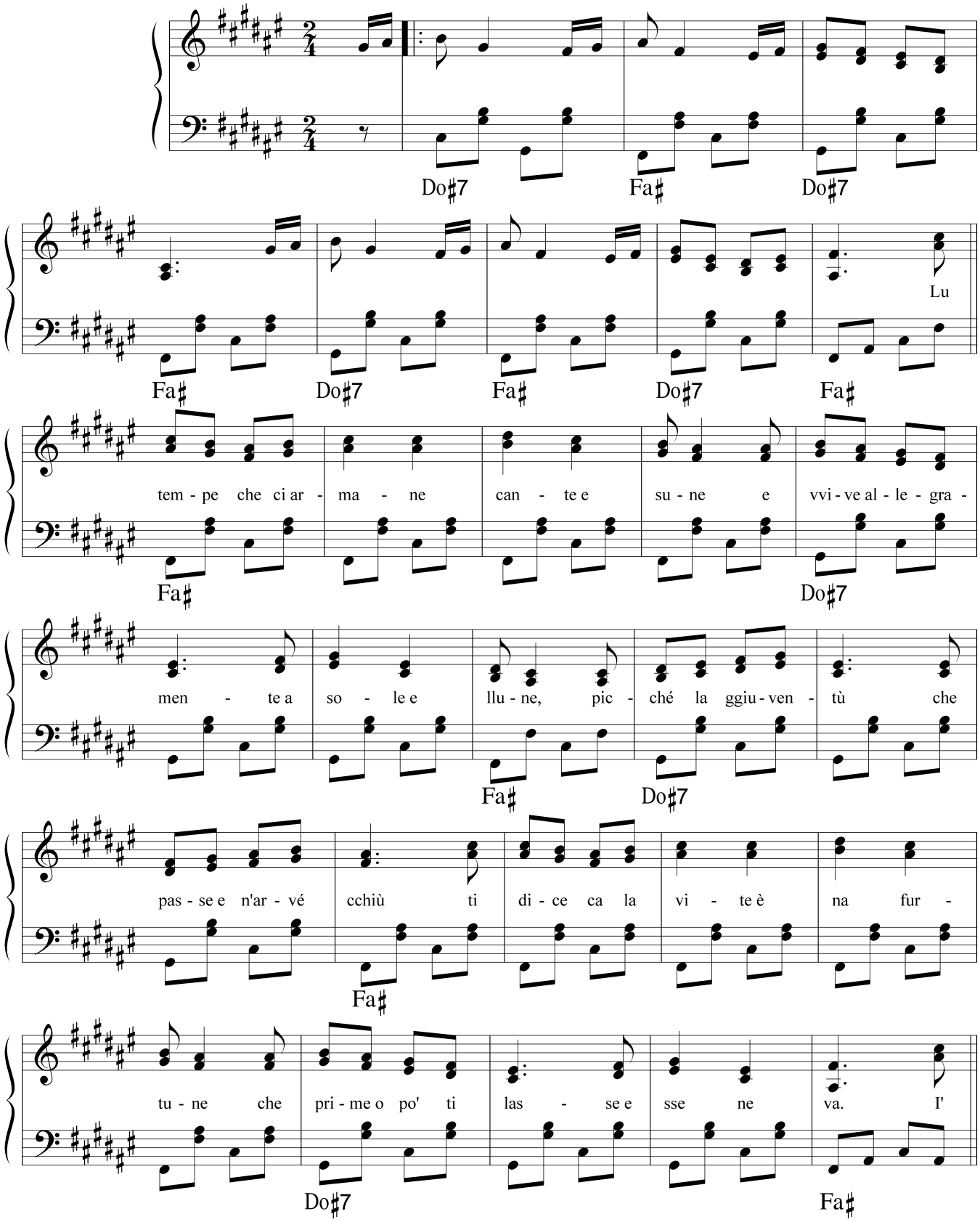

so - le al - lu - me e da lu cie - le ssu pru - fu - me tut - te stan - ne a su - spi -
Fa Do7
rà. che gne lu so - le al - lu - me e da lu cie - le ssu pru - fu - me
Fa Do7 Fa
tut - te stan - ne a su - spi - rà. La vi - te è bbel - le pic - chè ci sta l'a -
Do7 Fa Fa Do7
mo - re: è gne nu ti - so - re che nen si po' 'ppriz - à. Na lu - ce, na
Fa Do7 Fa La7
stel - le, lu co - re a cir - cà, l'a - mo - re è na fiam - mel - le che nen z'ar - mo - re
Rem Do7 Fa Do7
ma'. Na lu - cia - cap - pel - le po' for - se sim - brà, pe - rò la vi - te è
Fa Do7 Fa Do7 Fa
1. 2. 3.
bbel - le, cchi? bbel - le n'ci ni sta sta ..
Do7 Fa Fa

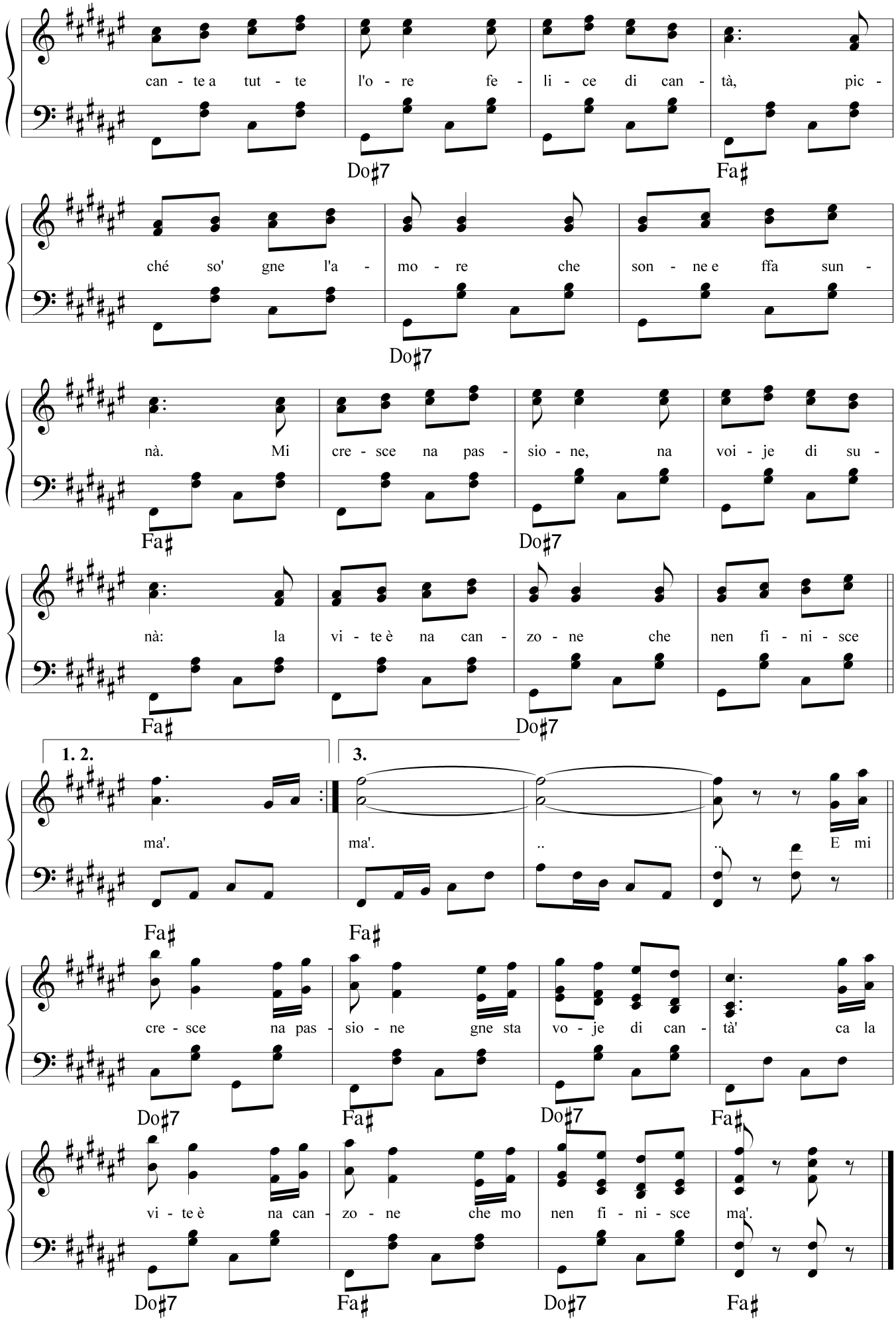
LA VITE È NA CANZONE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 104

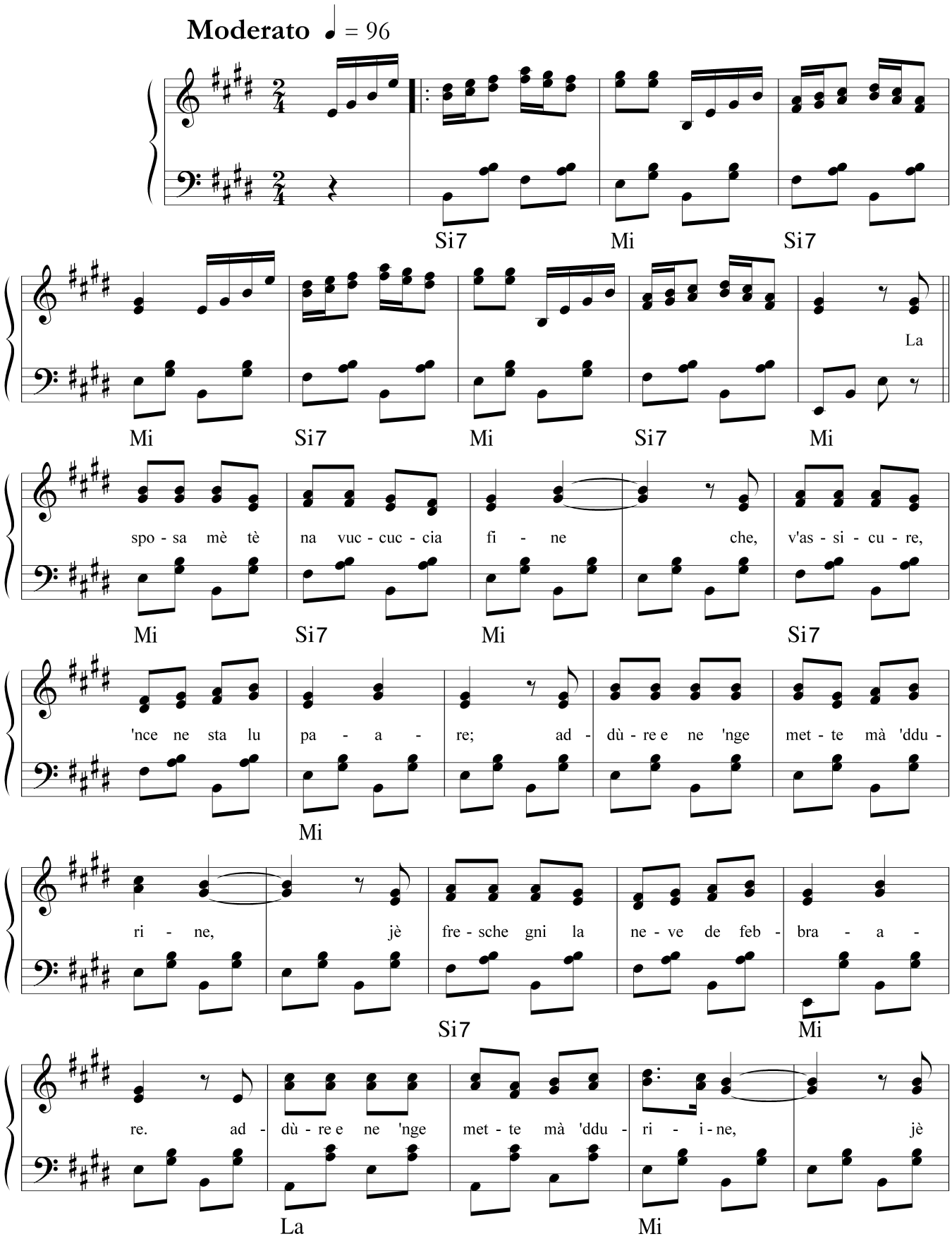


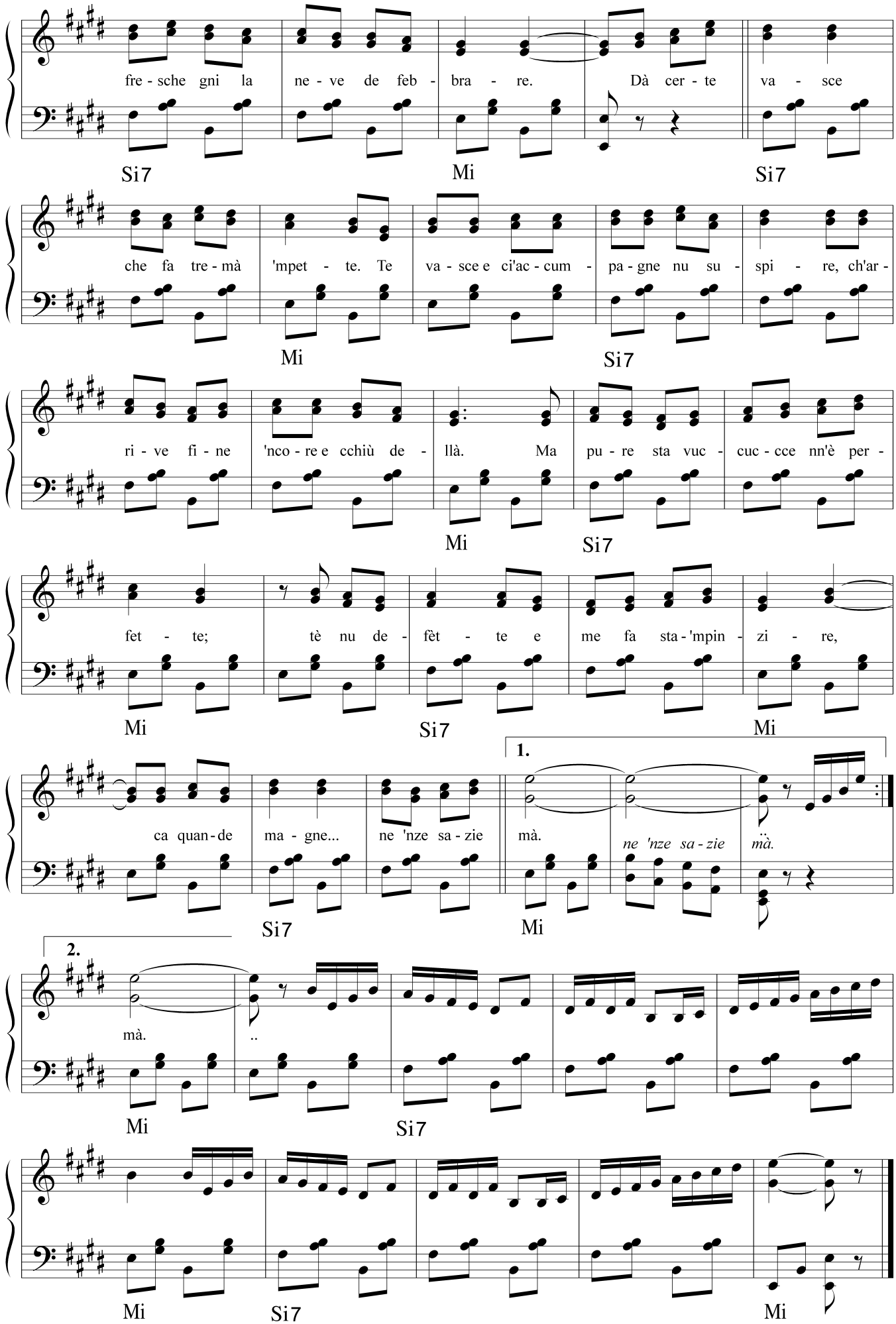

can - te a tut - te l'o - re fe - li - ce di can - tà, pic -
Do♯7
Fa♯
ché so' gne l'a - mo - re che son - ne e ffa sun -
Do♯7
nà. Mi cre - sce na pas - sio - ne, na voi - je di su -
Fa♯
Do♯7
nà: la vi - te è na can - zo - ne che nen fi - ni - sce
Fa♯
Do♯7
1. 2.
3.
ma'.
ma'.
..
.. E mi
Fa♯
Fa♯
cre - sce na pas - sio - ne gne sta vo - je di can - tà' ca la
Do♯7
Fa♯
Do♯7
Fa♯
vi - te è na can - zo - ne che mo nen fi - ni - sce ma'.
Do♯7
Fa♯
Do♯7
Fa♯

LA VOCCHE

Testo di
Modesto Della Porta

Musica di
Vincenzo Coccione

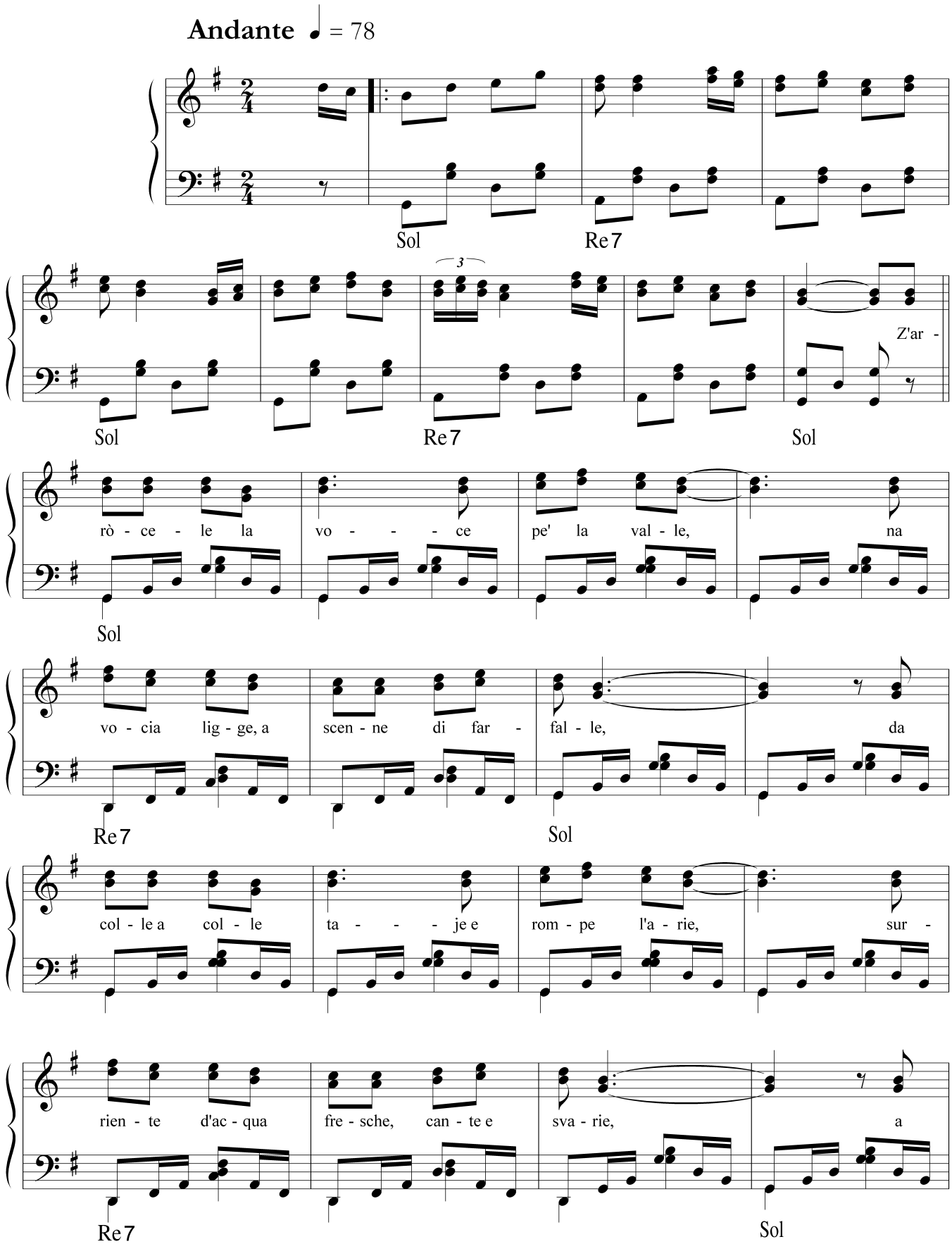


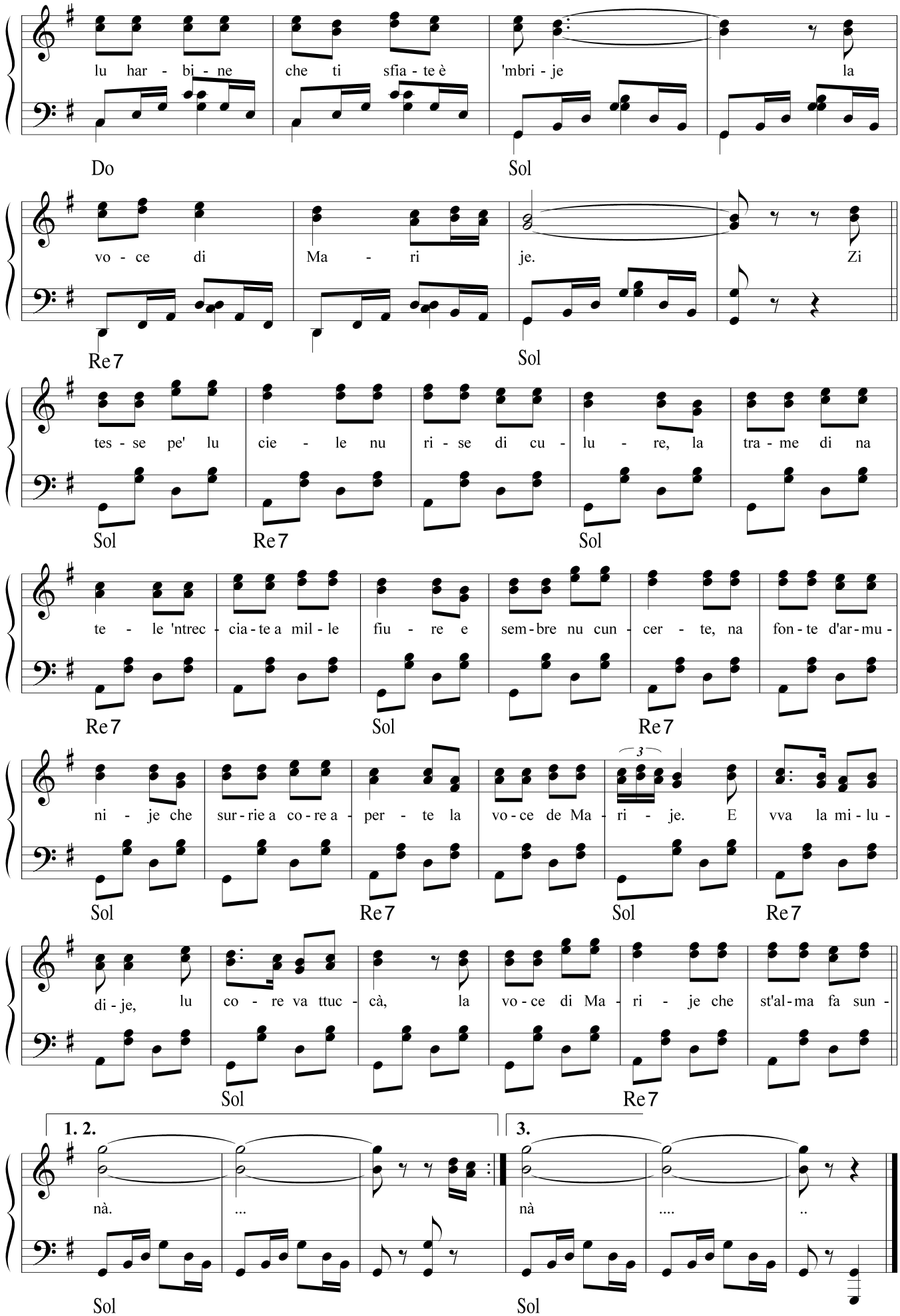

fre - sche gni la ne - ve de feb - bra - re. Dà cer - te va - sce
Si7 Mi Si7
che fa tre - mà 'mpet - te. Te va - sce e ci'ac - cum - pa - gne nu su - spi - re, ch'ar -
Mi Si7
ri - ve fi - ne 'nco - re e cchiù de - llà. Ma pu - re sta vuc - cuc - cce nn'è per -
Mi Si7
fet - te; tè nu de - fèt - te e me fa sta - 'mpin - zi - re,
Mi Si7 Mi
1.
ca quan - de ma - gne... ne 'nze sa - zie mà. ne 'nze sa - zie mà.
Si7 Mi
2.
mà. ..
Mi Si7
Mi Si7 Mi

LA VOCE DI MARIJE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

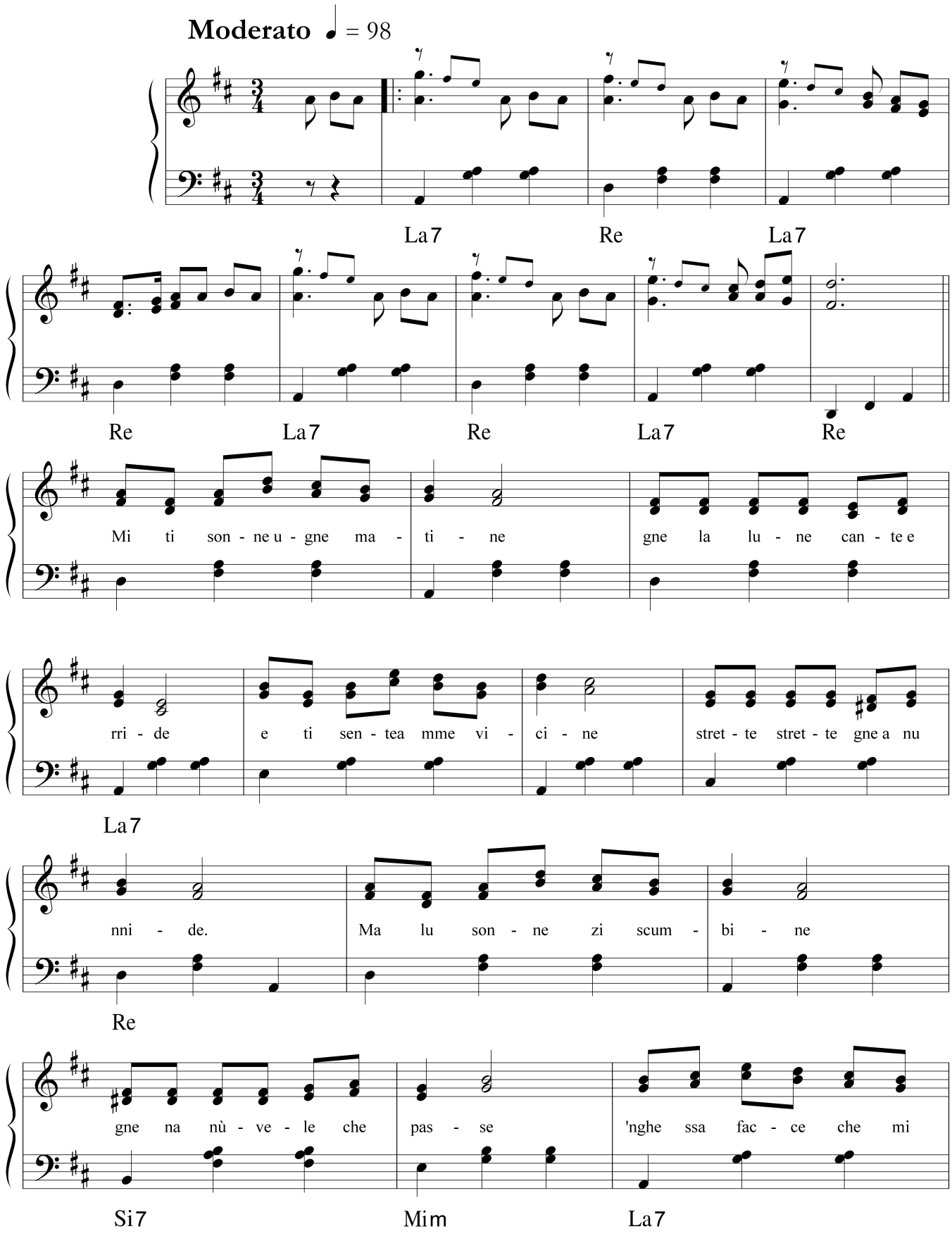


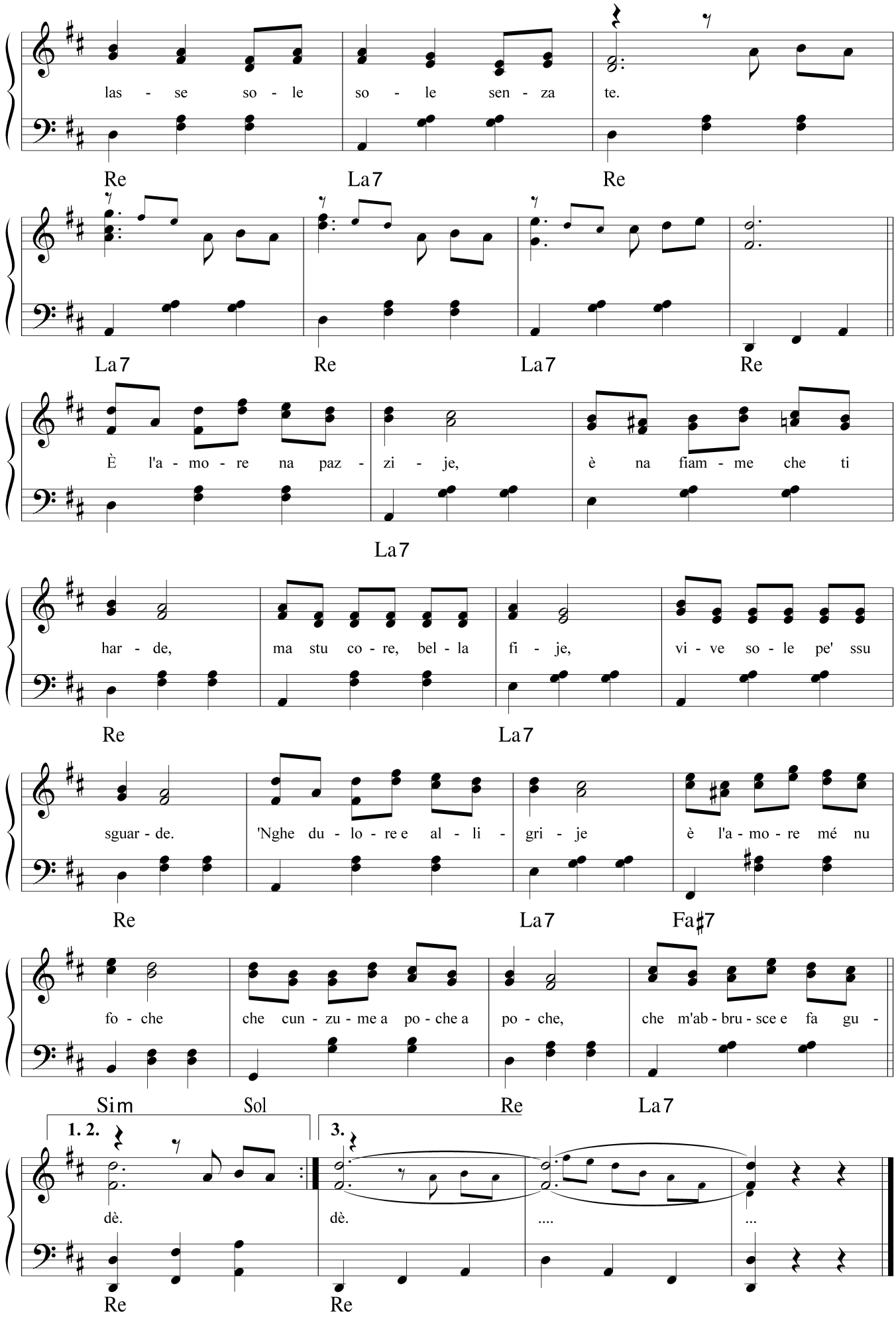

lu har - bi - ne che ti sfia - te è 'mbri - je la
Do Sol
vo - ce di Ma - ri je. Zi
Re7 Sol
tes - se pe' lu cie - le nu ri - se di cu - lu - re, la tra - me di na
Sol Re7 Sol
te - le 'ntrec - cia - te a mil - le fiu - re e sem - bre nu cun - cer - te, na fon - te d'ar - mu -
Re7 Sol Re7
ni - je che sur - rie a co - re a - per - te la vo - ce de Ma - ri - je. E vva la mi - lu -
Sol Re7 Sol Re7
di - je, lu co - re va ttuc - cà, la vo - ce di Ma - ri - je che st'al - ma fa sun -
Sol Re7
1. 2.
nà. ...
3.
nà .... ..
Sol Sol

L'AMORE ME'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

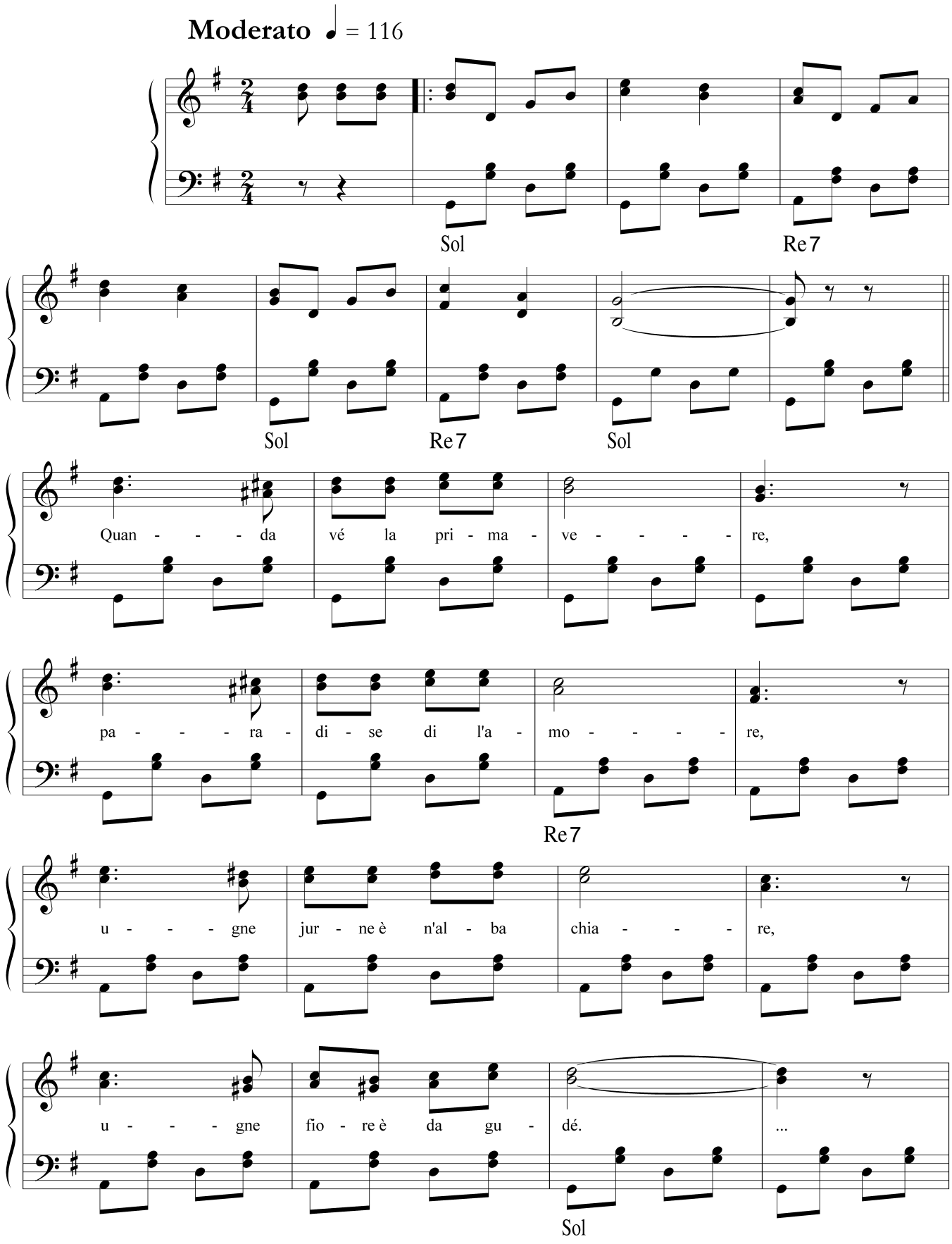


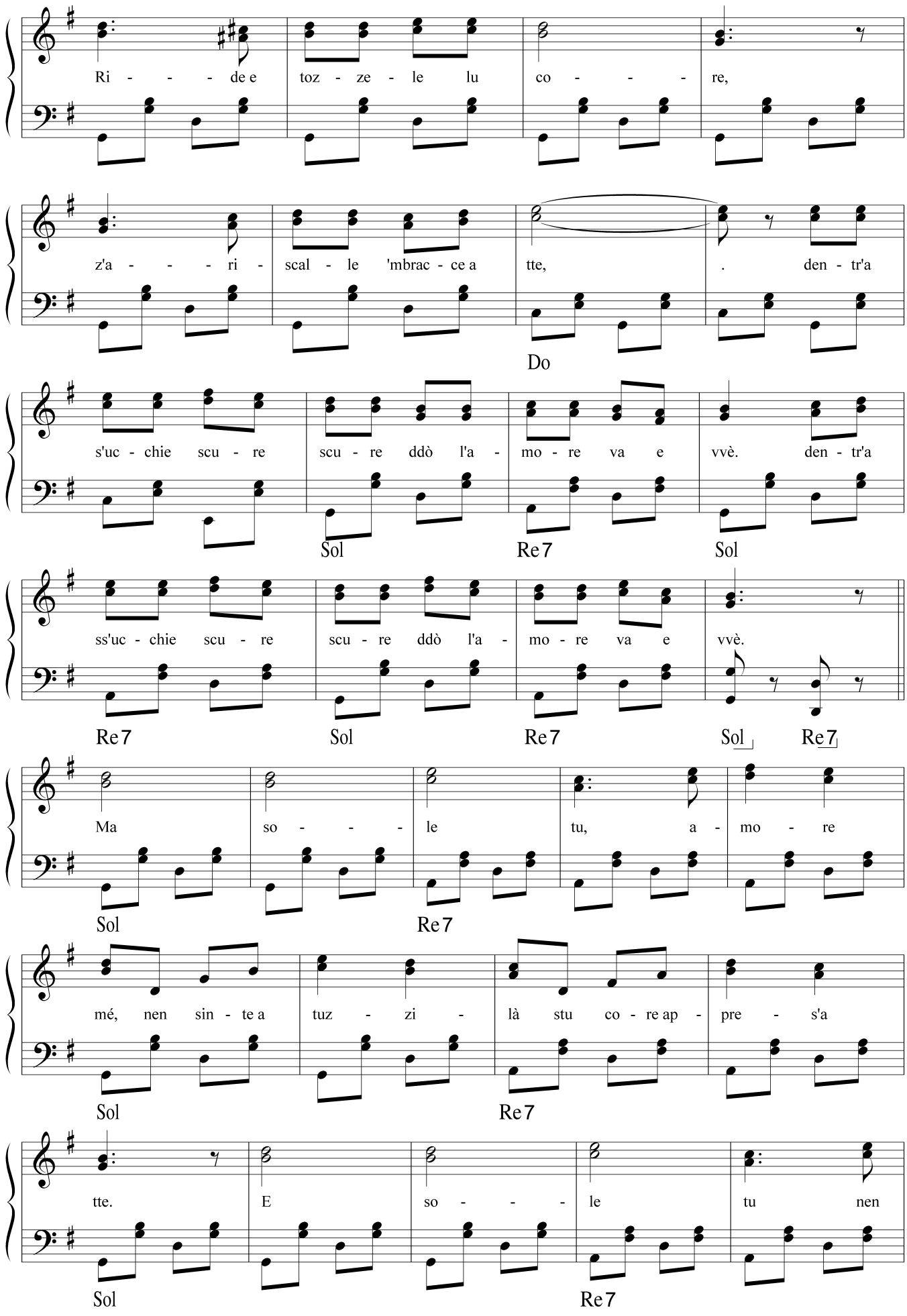

las - se so - le so - le sen - za te.
Re La7 Re
La7 Re La7 Re
È l'a - mo - re na paz - zi - je, è na fiam - me che ti
La7
har - de, ma stu co - re, bel - la fi - je, vi - ve so - le pe' ssu
Re La7
sguar - de. 'Nghe du - lo - re e al - li - gri - je è l'a - mo - re mé nu
Re La7 Fa♯7
fo - che che cun - zu - me a po - che a po - che, che m'ab - bru - sce e fa gu -
Sim Sol Re La7
1. 2.
dè.
3.
dè. ....
Re Re

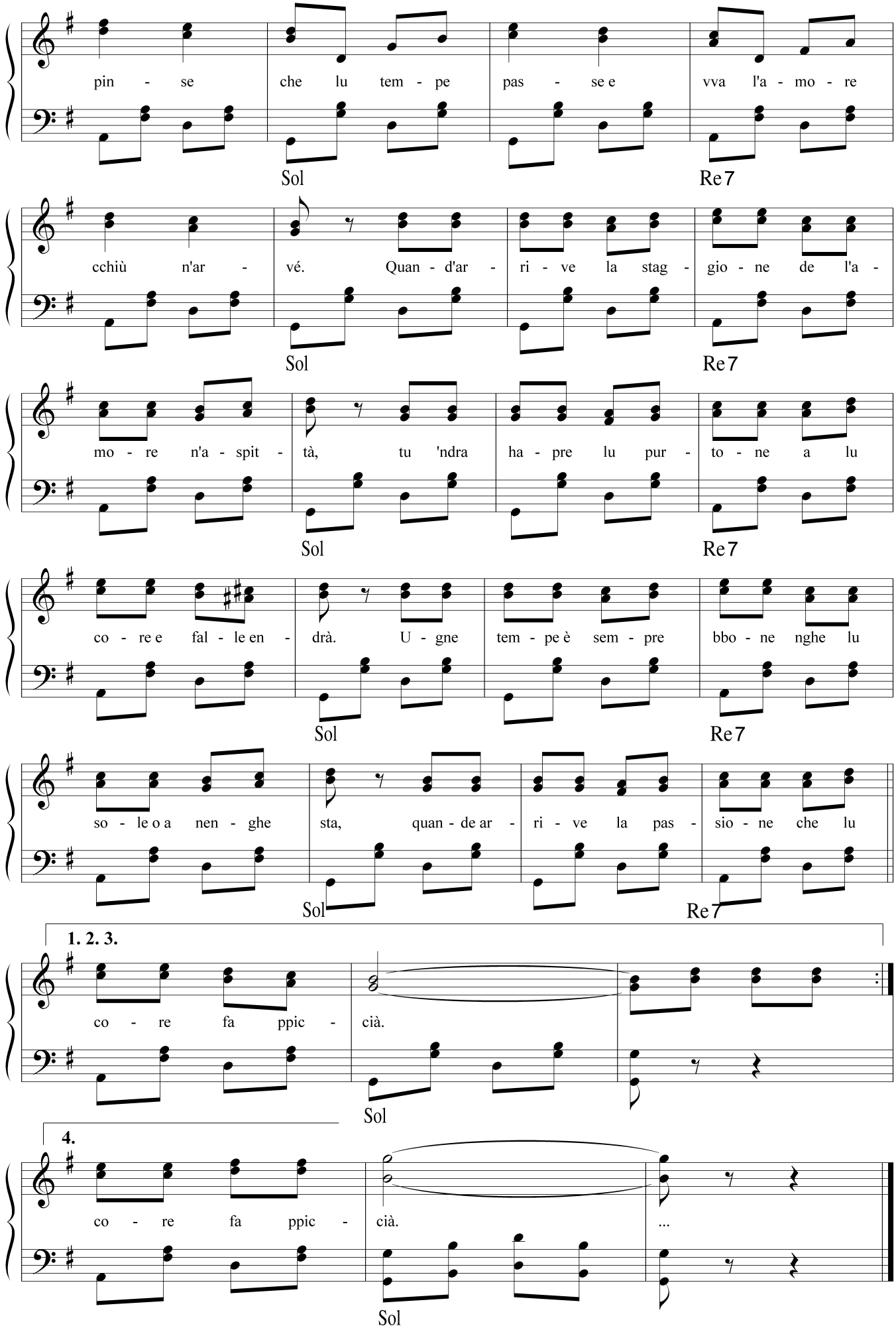
LI QUATTRE STAGGIUNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




Ri - - - - de e toz - ze - le lu co - - - - re,
z'a - - - - ri - scal - le 'mbrac - ce a tte, . den - tr'a
Do
s'uc - chie scu - re scu - re ddò l'a - mo - re va e vvè. den - tr'a
Sol Re7 Sol
ss'uc - chie scu - re scu - re ddò l'a - mo - re va e vvè.
Re7 Sol Re7 Sol Re7
Ma so - - - - le tu, a - mo - re
Sol Re7
mé, nen sin - te a tuz - zi - là stu co - re ap - pre - s'a
Sol Re7
tte. E so - - - - le tu nen
Sol Re7

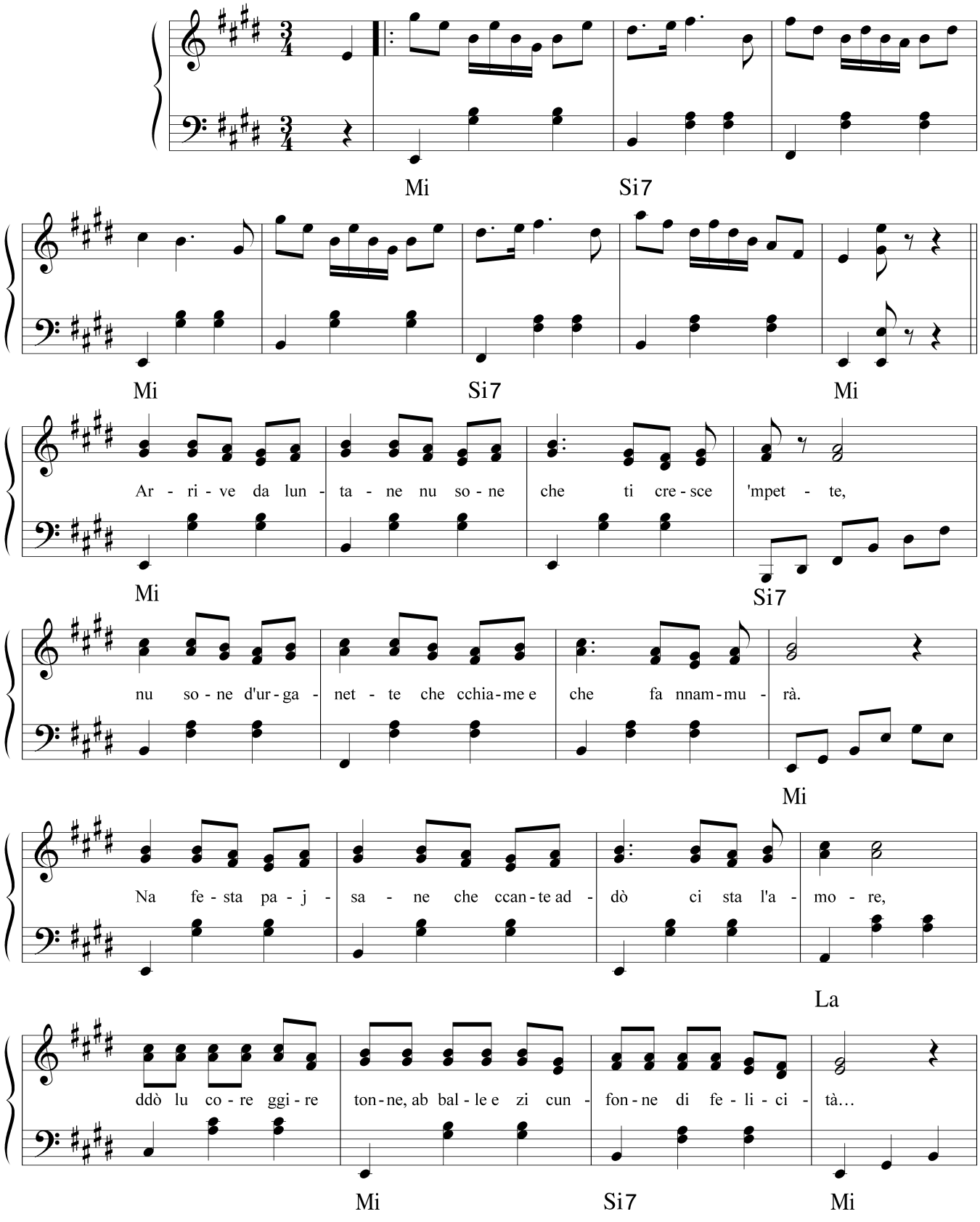

pin - se che lu tem - pe pas - se e vva l'a - mo - re
Sol
Re7
cchiù n'ar - vé. Quan - d'ar - ri - ve la stag - gio - ne de l'a -
Sol
Re7
mo - re n'a - spit - tà, tu 'ndra ha - pre lu pur - to - ne a lu
Sol
Re7
co - re e fal - le en - drà. U - gne tem - pe è sem - pre bbo - ne nghe lu
Sol
Re7
so - le o a nen - ghe sta, quan - de ar - ri - ve la pas - sio - ne che lu
Sol
Re7
1. 2. 3.
co - re fa ppic - cià.
Sol
4.
co - re fa ppic - cià. ...
Sol

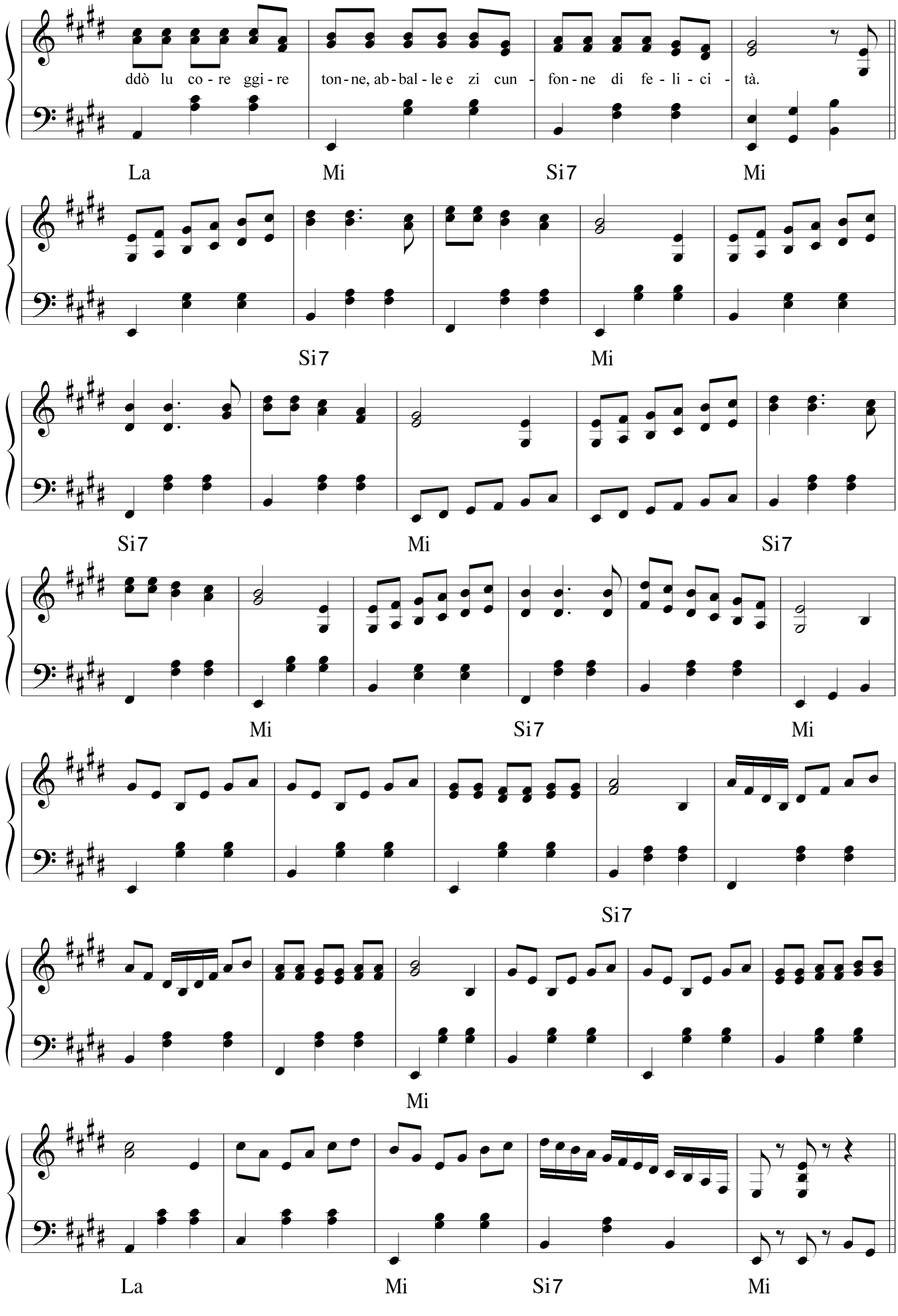
LU BBALLE DI LI SPUSE

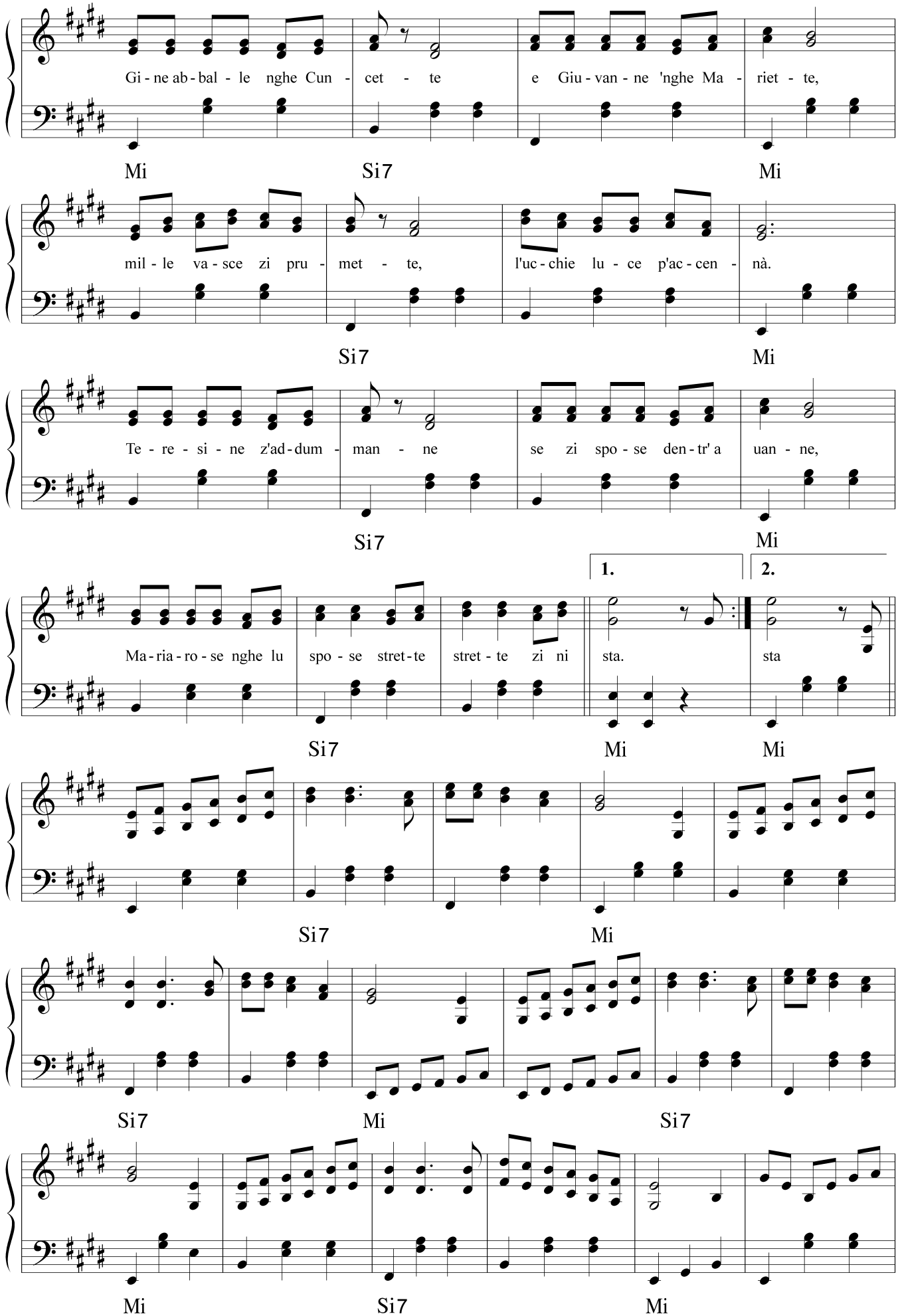
Testo di
Camillo Coccione

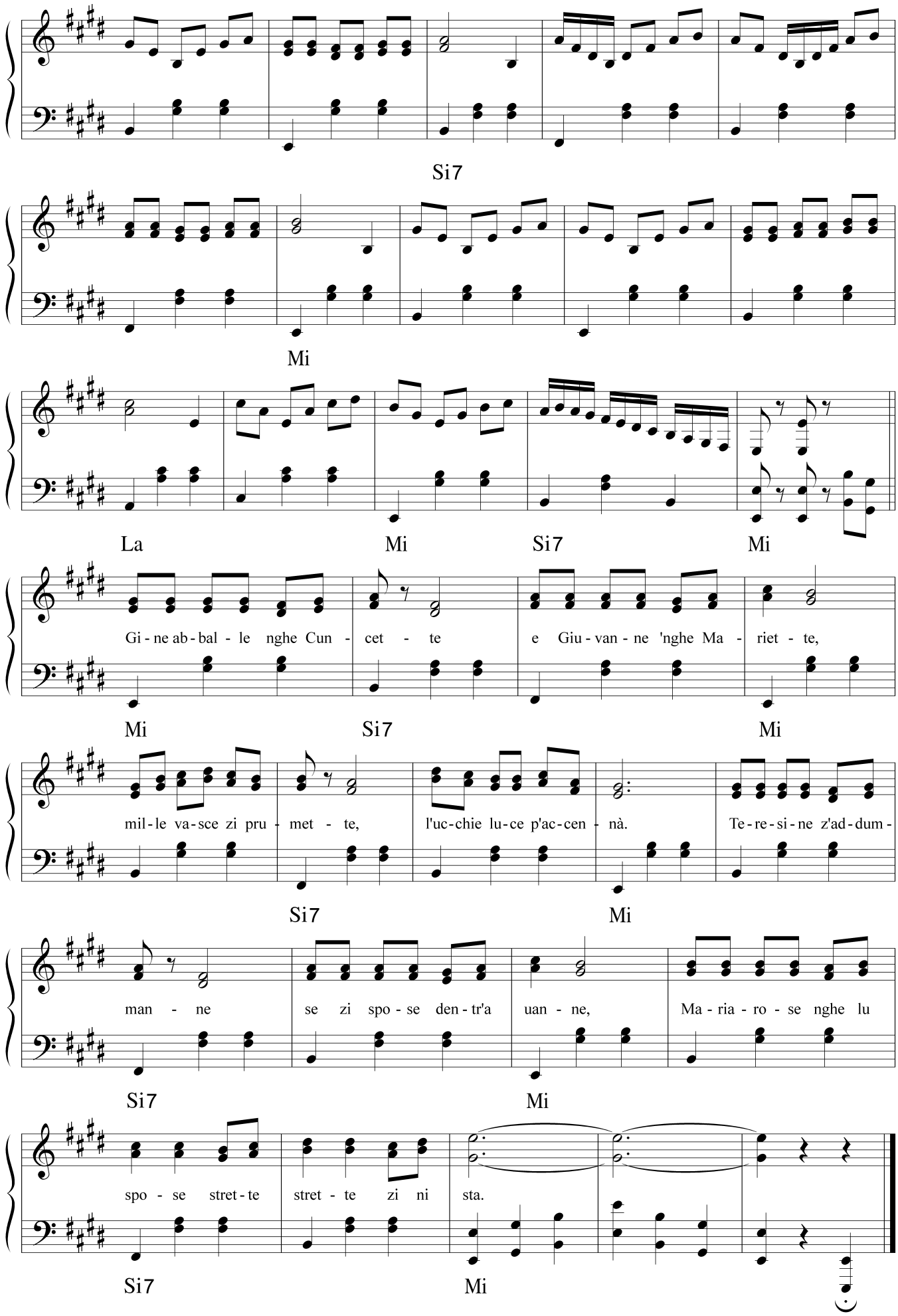
Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 142




ddò lu co - re ggi - re
ton - ne, ab - bal - le e zi cun - fon - ne di fe - li - ci - tà.
La
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
La
Mi
Si7
Mi

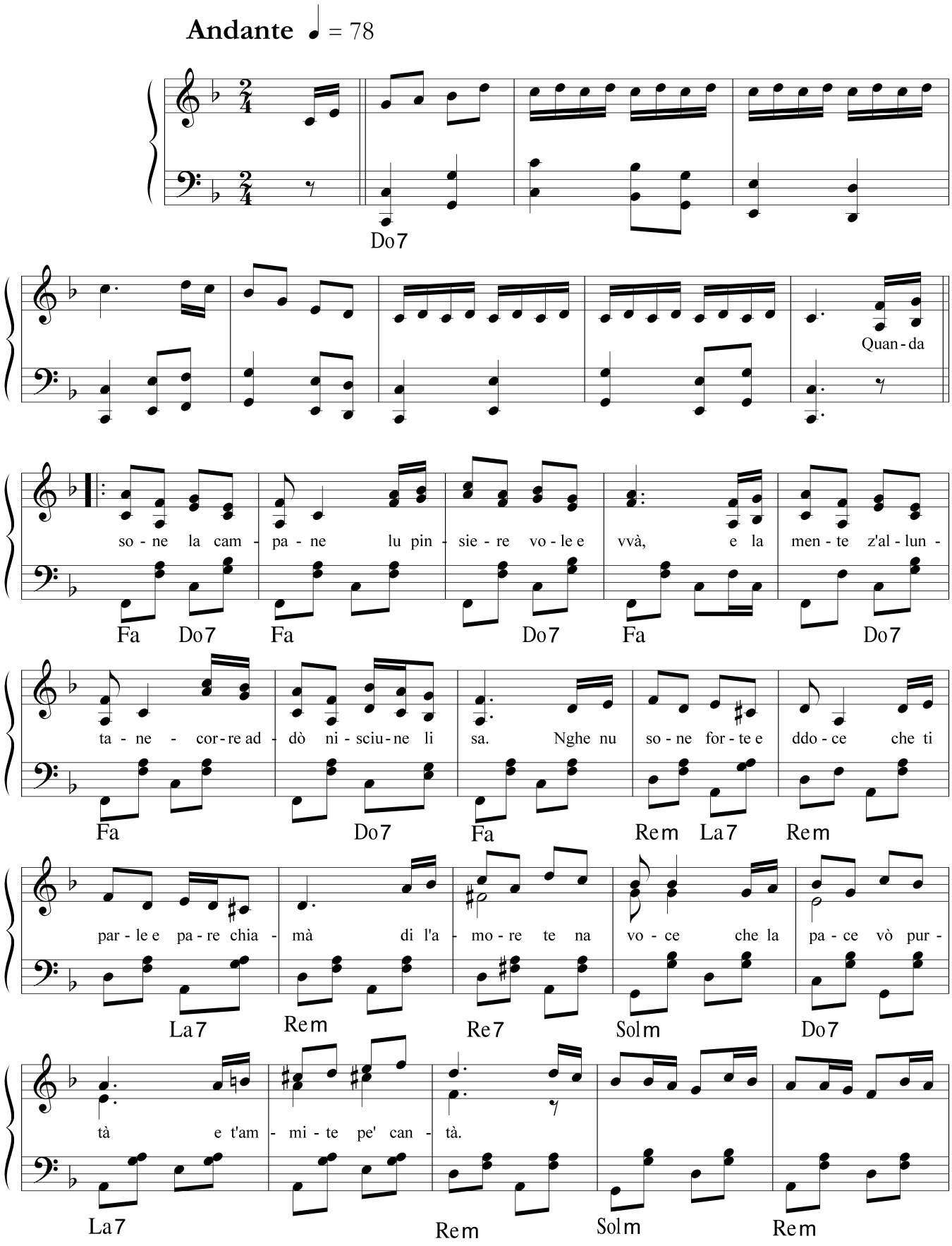

Gi - ne ab - bal - le nghe Cun - cet - te e Giu - van - ne 'nghe Ma - riet - te,
Mi Si7 Mi
mil - le va - sce zi pru - met - te, l'uc - chie lu - ce p'ac - cen - nà.
Si7 Mi
Te - re - si - ne z'ad - dum - man - ne se zi spo - se den - tr' a uan - ne,
Si7 Mi
1. 2.
Ma - ria - ro - se nghe lu spo - se stret - te stret - te zi ni sta. sta
Si7 Mi Mi
Si7 Mi
Si7 Mi Si7
Mi Si7 Mi

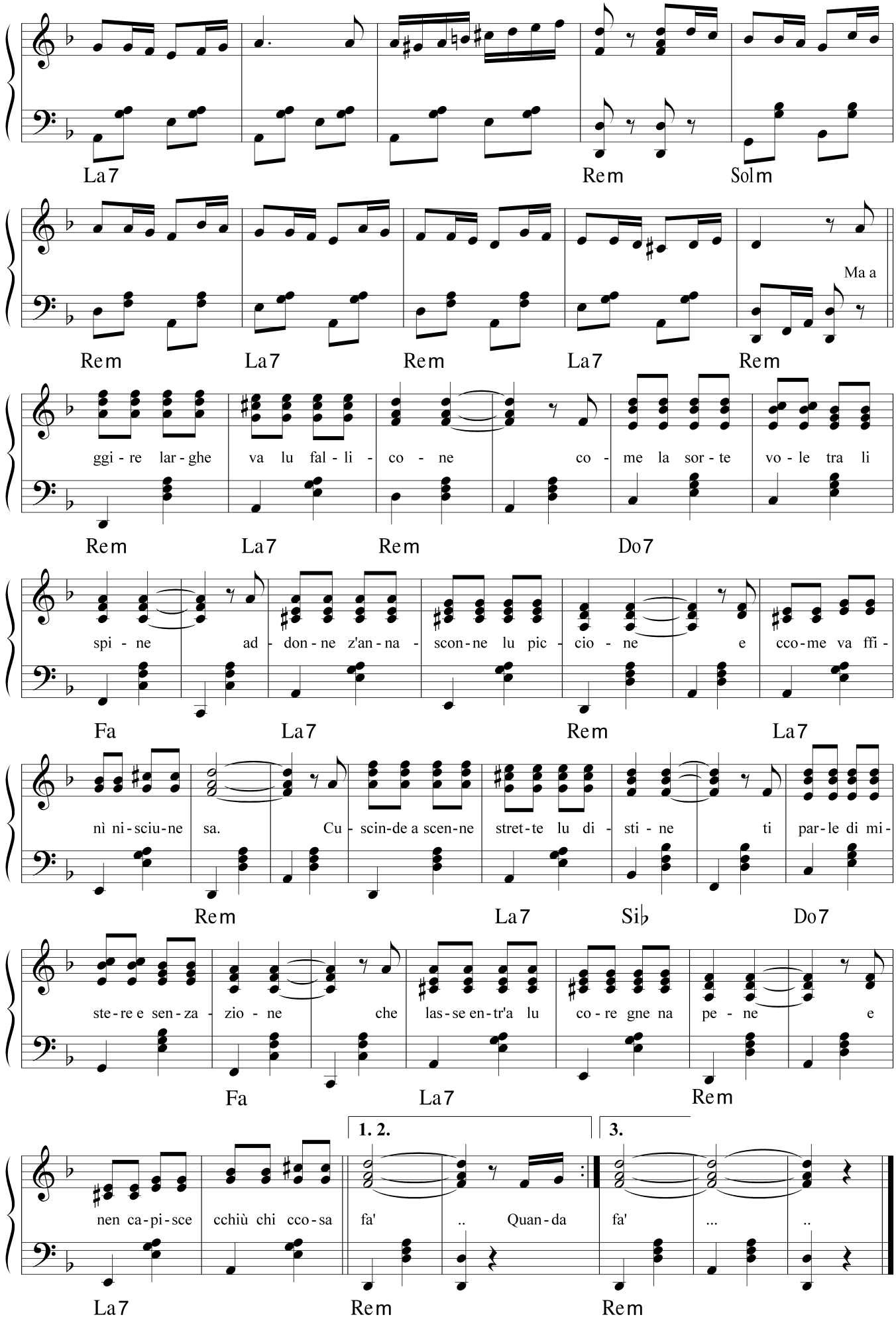

Si7
Mi
La
Mi
Si7
Mi
Gi - ne ab - bal - le nghe Cun - cet - te
e Giu - van - ne 'nghe Ma - riet - te,
Mi
Si7
Mi
mil - le va - sce zi pru - met - te,
l'uc - chie lu - ce p'ac - cen - nà.
Te - re - si - ne z'ad - dum -
Si7
Mi
man - ne
se zi spo - se den - tr'a
uan - ne,
Ma - ria - ro - se nghe lu
Si7
Mi
spo - se stret - te
stret - te zi ni
sta.
Si7
Mi

LU DISTINE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

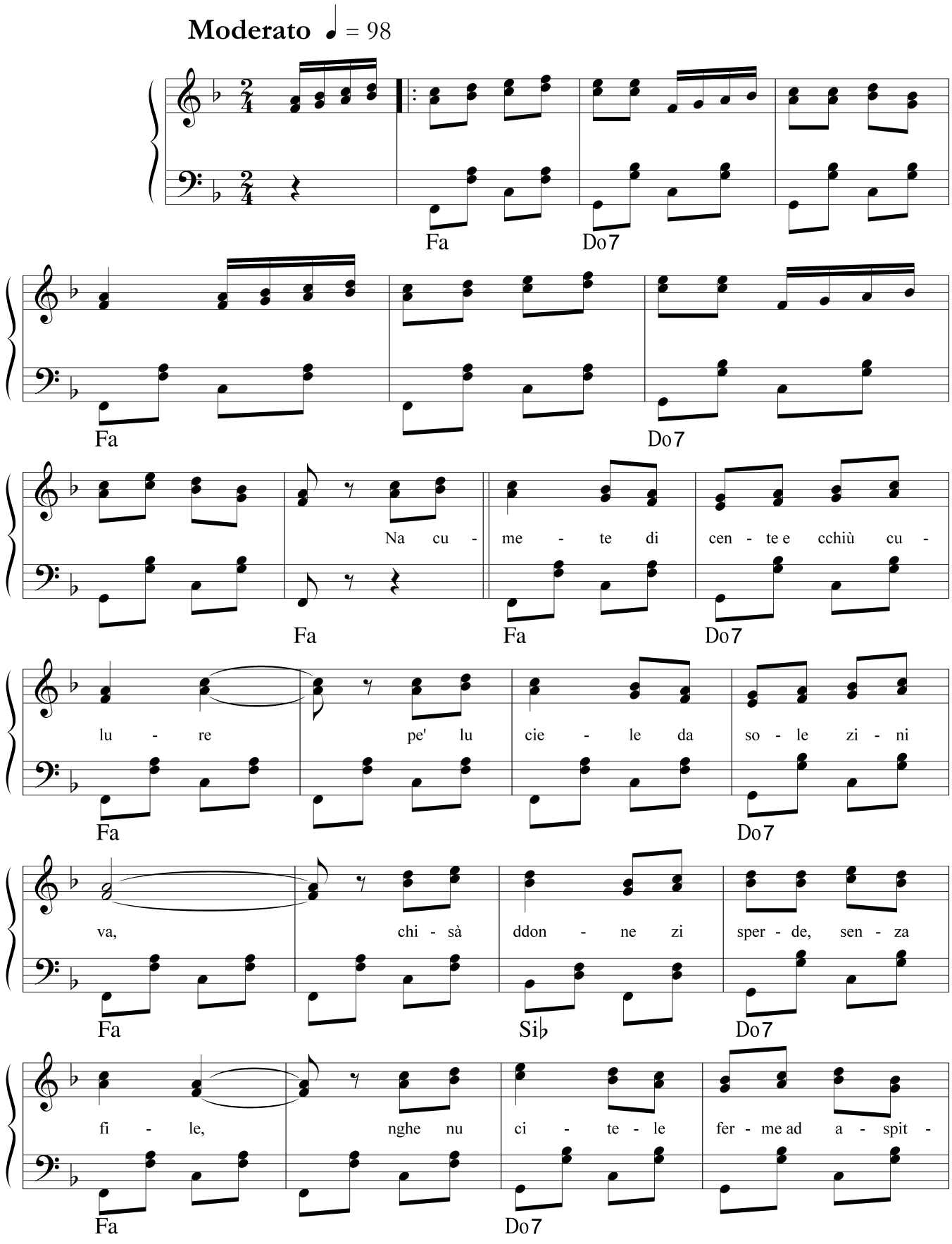


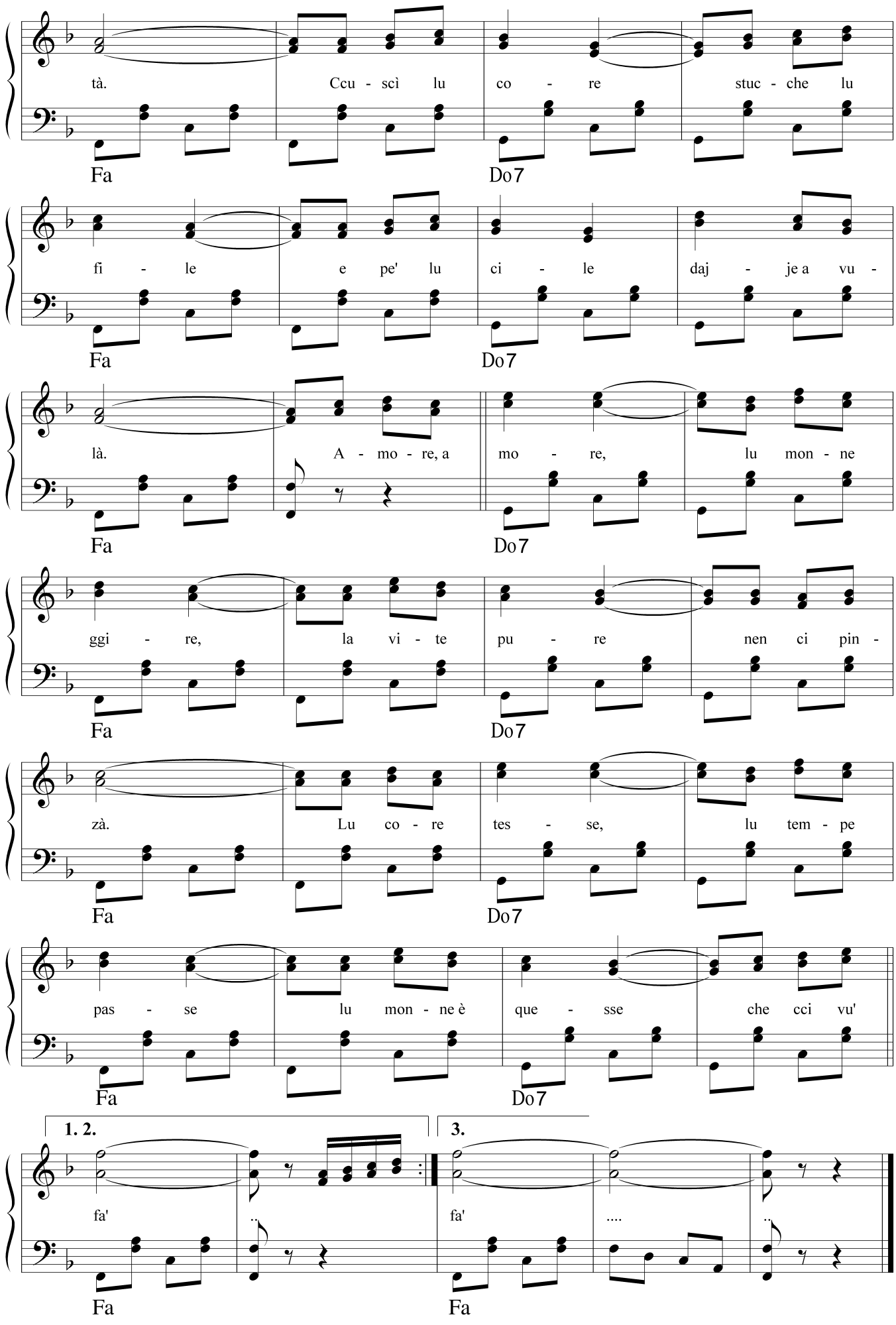

La7
Rem
Solm
Rem
La7
Rem
La7
Rem
Ma a
ggi - re lar - ghe va lu fal - li - co - ne co - me la sor - te vo - le tra li
Rem
La7
Rem
Do7
spi - ne ad - don - ne z'an - na - scon - ne lu pic - cio - ne e cco - me va ffi -
Fa
La7
Rem
La7
nì ni - sciu - ne sa. Cu - scin - de a scen - ne stret - te lu di - sti - ne ti par - le di mi -
Rem
La7
Si♭
Do7
ste - re e sen - za - zio - ne che las - se en - tr'a lu co - re gne na pe - ne e
Fa
La7
Rem
1. 2.
3.
nen ca - pi - sce cchiù chi cco - sa fa' .. Quan - da fa' ... ..
La7
Rem
Rem

LU MONNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

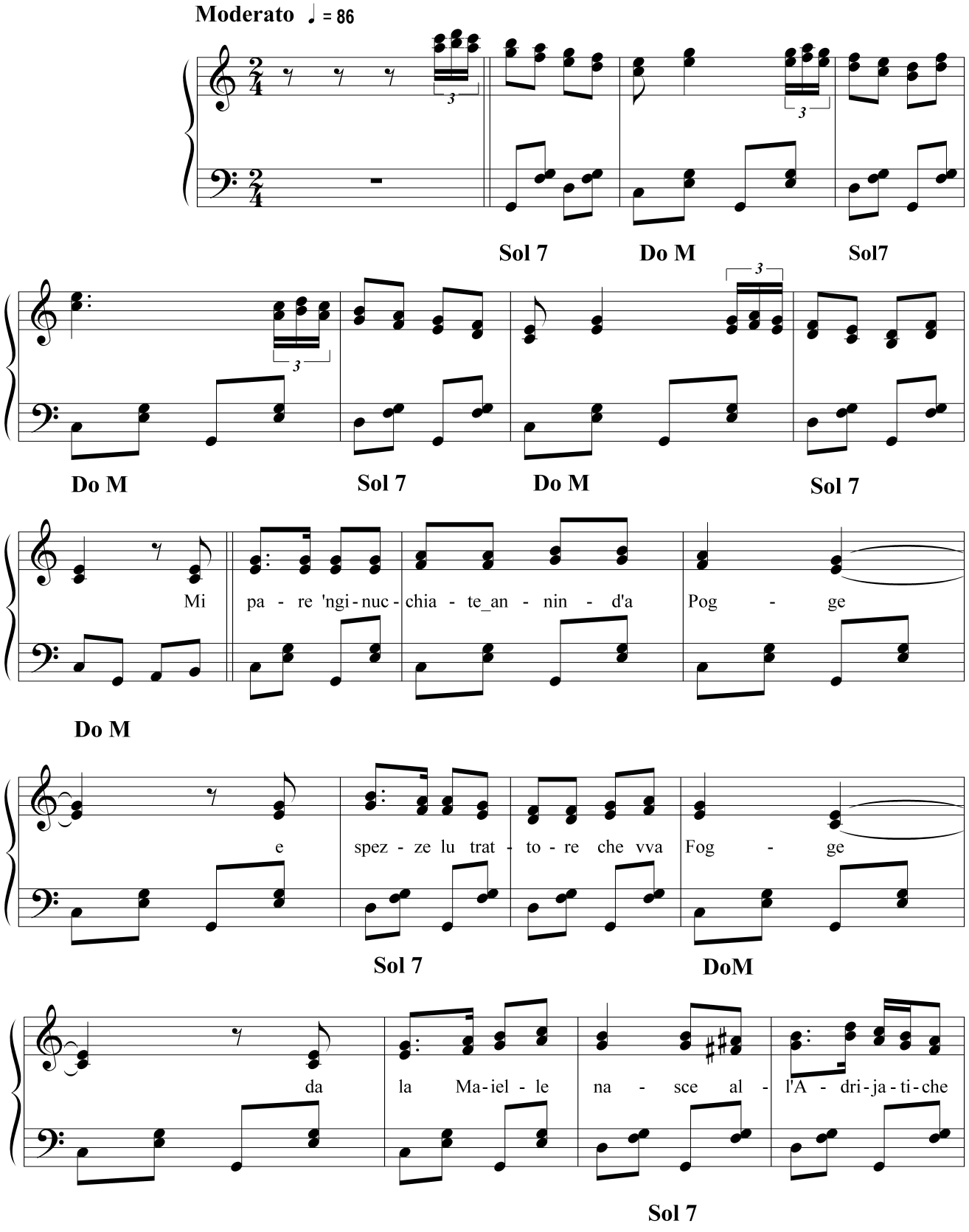


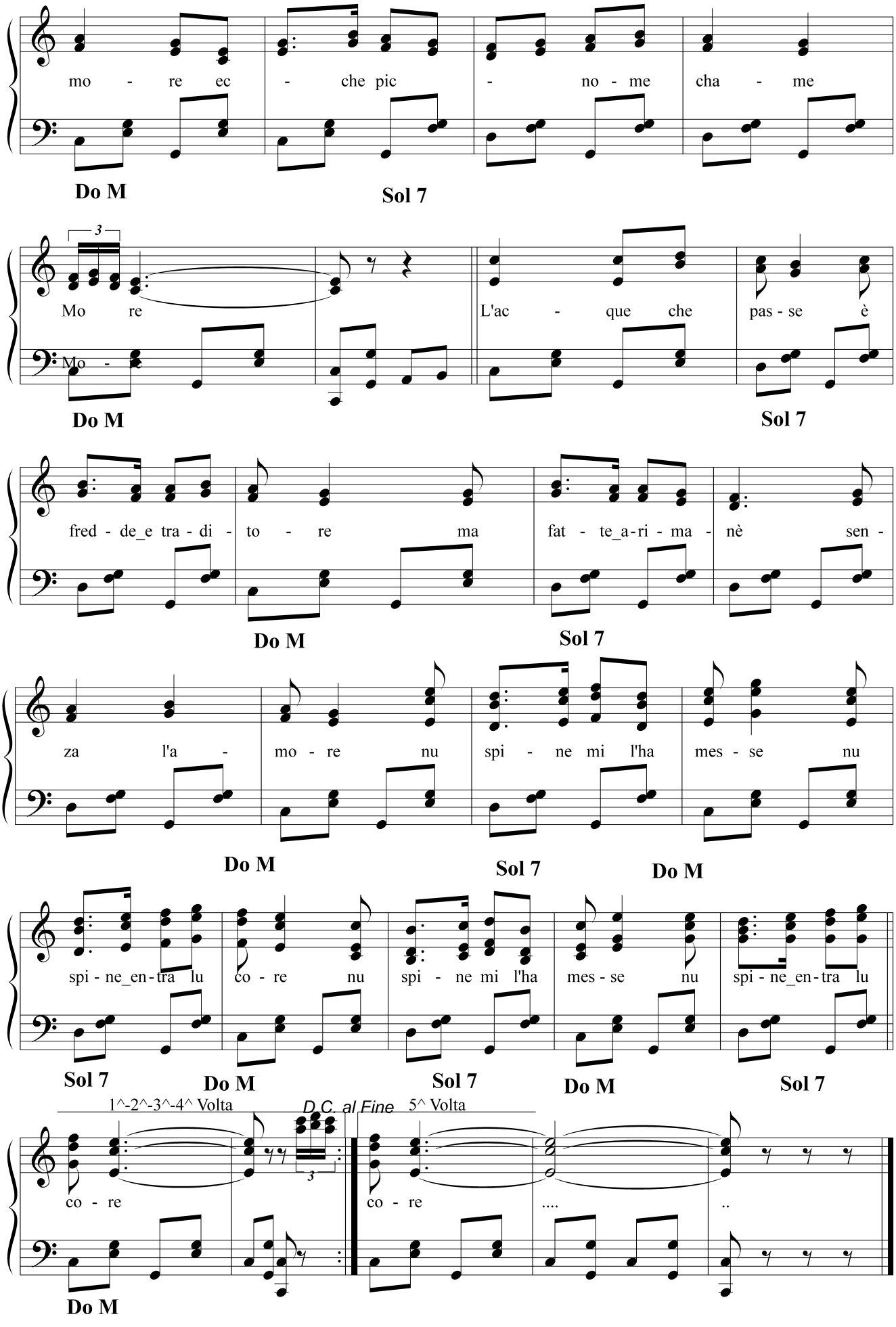

tà. Ccu - scì lu co - re stuc - che lu
Fa Do7
fi - le e pe' lu ci - le daj - je a vu -
Fa Do7
là. A - mo - re, a mo - re, lu mon - ne
Fa Do7
ggi - re, la vi - te pu - re nen ci pin -
Fa Do7
zà. Lu co - re tes - se, lu tem - pe
Fa Do7
pas - se lu mon - ne è que - sse che cci vu'
Fa Do7
1. 2.
3.
fa' .. fa' .... ..
Fa Fa

LU MORE

Testo di
Rocco Memmo

Musica di
VincenzoCoccione



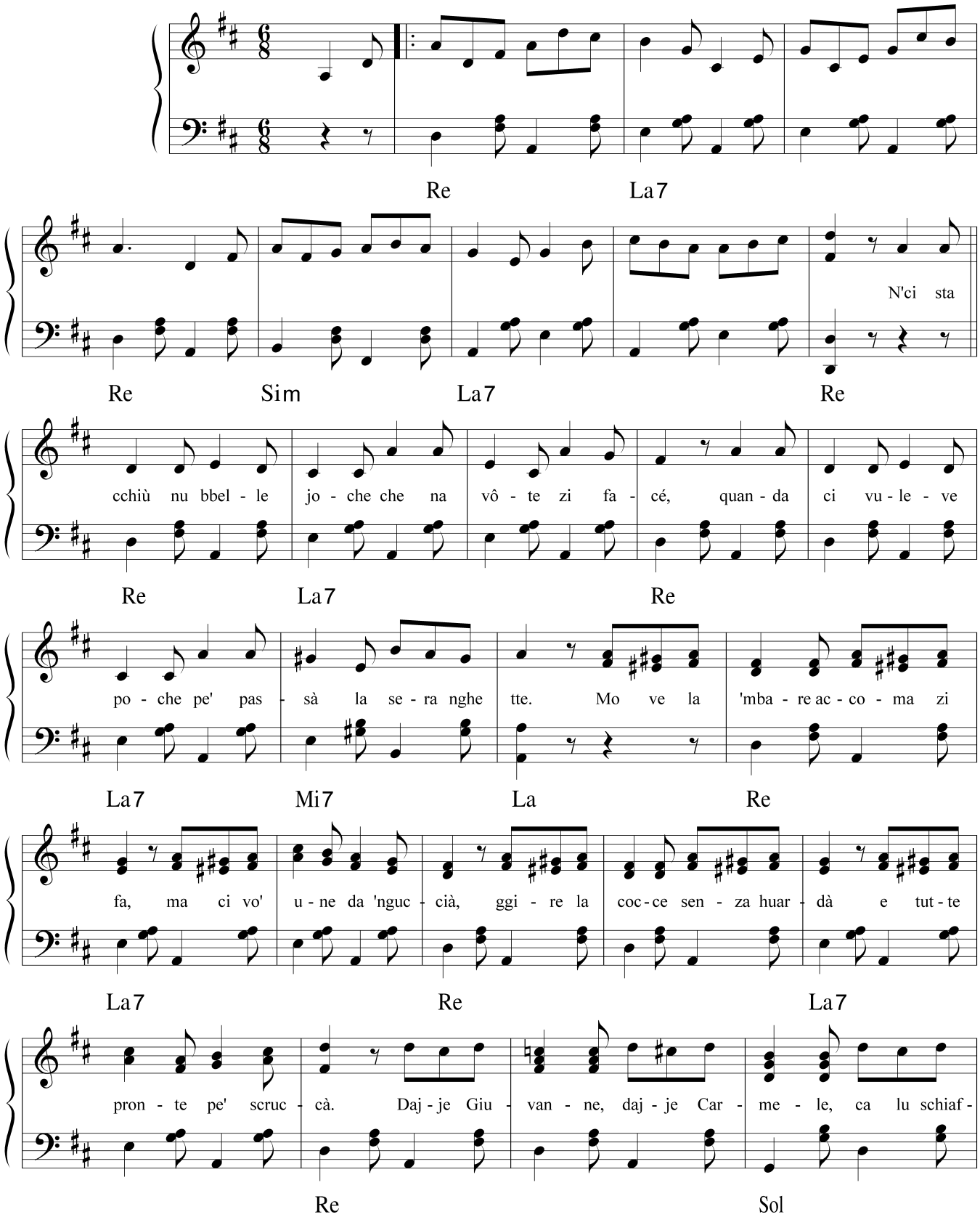

mo - re ec - che pic - no - me cha - me
Do M
Sol 7
3
Mo re
L'ac - que che pas - se è
Mo -
Do M
Sol 7
fred - de_e tra - di - to - re ma fat - te_a-ri - ma - nè sen -
Do M
Sol 7
za l'a - mo - re nu spi - ne mi l'ha mes - se nu
Do M
Sol 7
Do M
spi - ne_en-tra lu co - re nu spi - ne mi l'ha mes - se nu spi - ne_en-tra lu
Sol 7
Do M
Sol 7
Do M
Sol 7
1^-2^-3^-4^ Volta
D.C. al Fine
5^ Volta
3
co - re
co - re
....
..
Do M

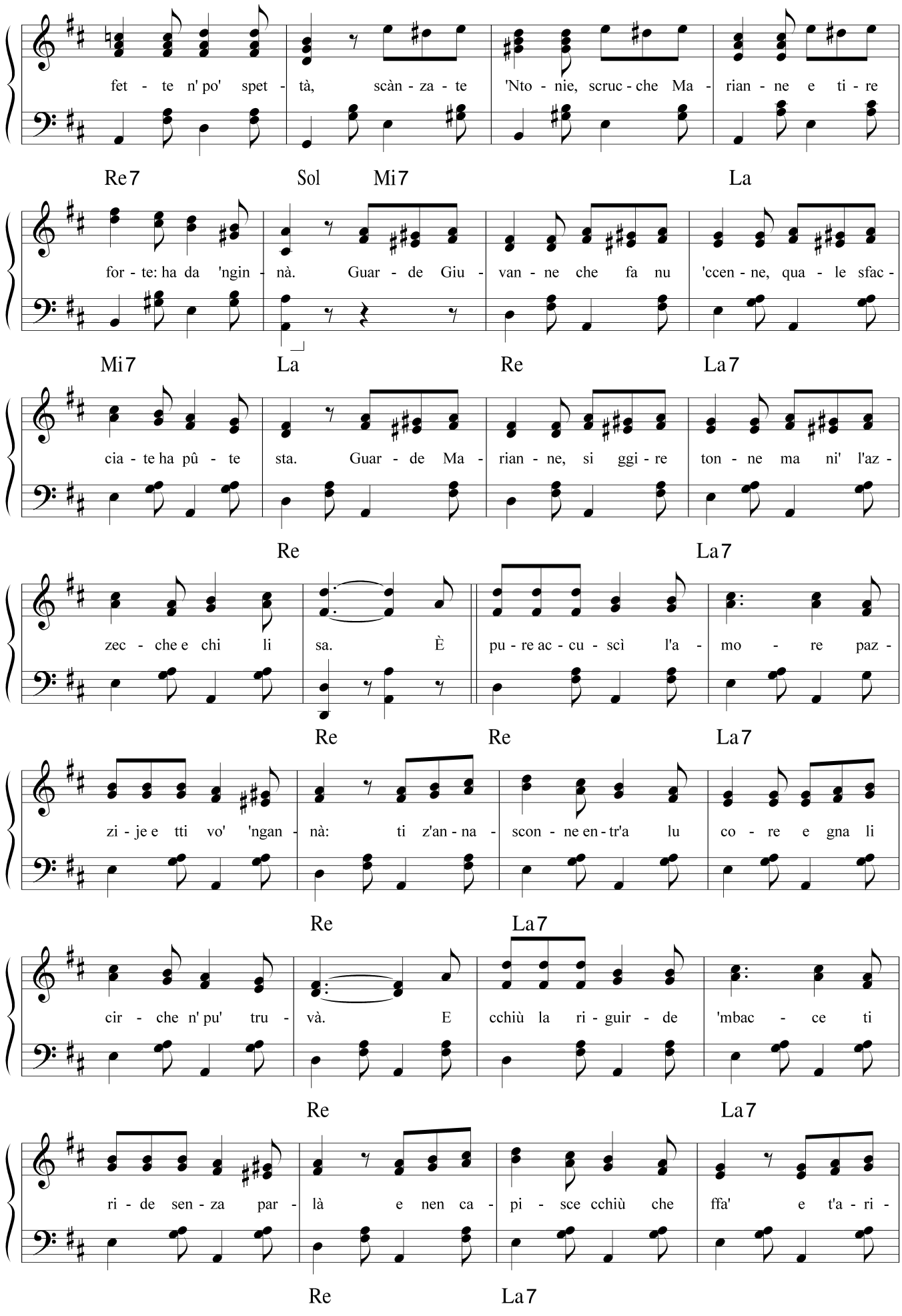
LU SCHIAFFETTE

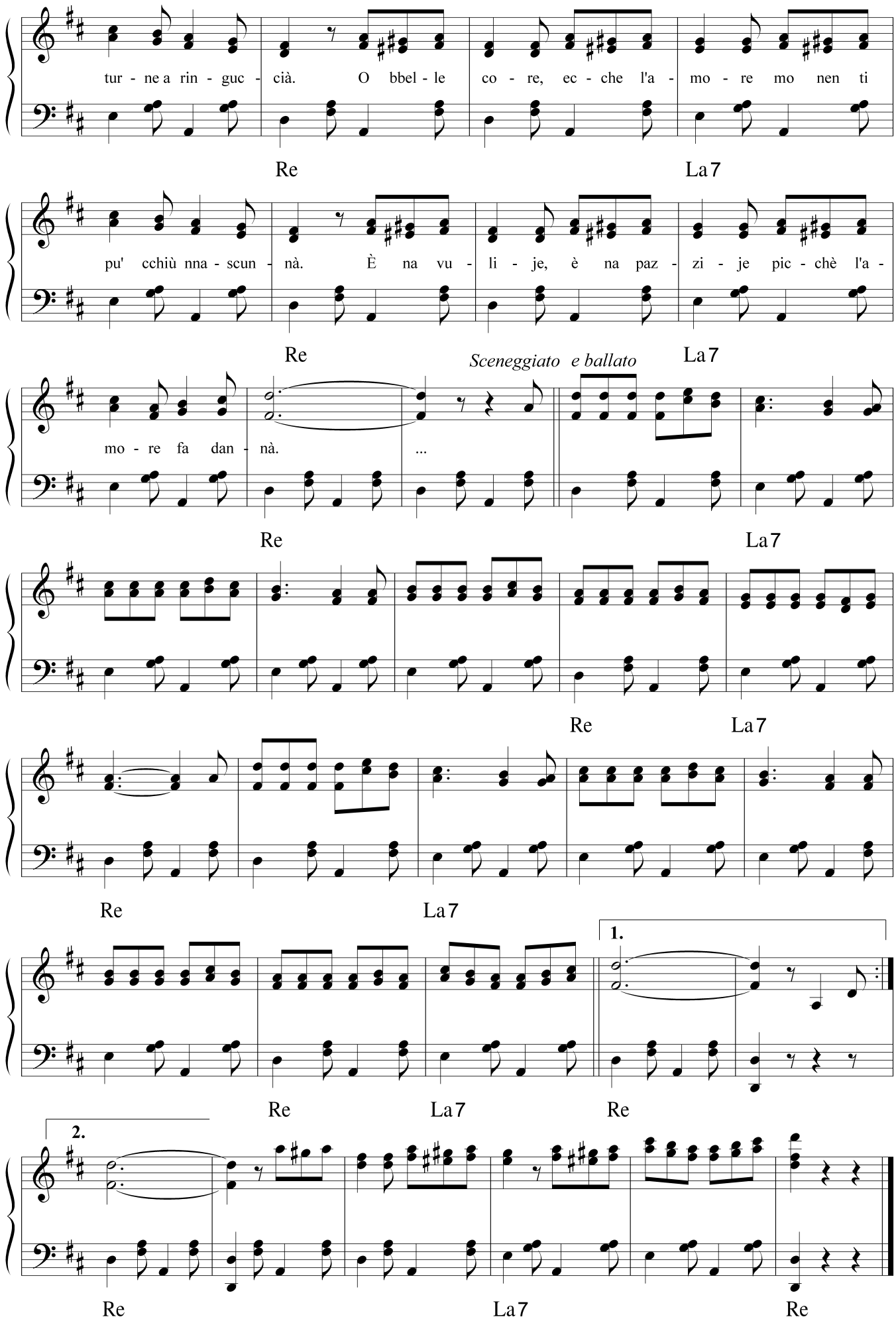
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩. = 120




fet - te n' po' spet - tà, scàn - za - te 'Nto - nie, scruc - che Ma - rian - ne e ti - re
Re7 Sol Mi7 La
for - te: ha da 'ngin - nà. Guar - de Giu - van - ne che fa nu 'ccen - ne, qua - le sfac -
Mi7 La Re La7
cia - te ha pû - te sta. Guar - de Ma - rian - ne, si ggi - re ton - ne ma ni' l'az -
Re La7
zec - che e chi li sa. È pu - re ac - cu - scì l'a - mo - re paz -
Re Re La7
zi - je e tti vo' 'ngan - nà: ti z'an - na - scon - ne en - tr'a lu co - re e gna li
Re La7
cir - che n' pu' tru - và. E cchiù la ri - guir - de 'mbac - ce ti
Re La7
ri - de sen - za par - là e nen ca - pi - sce cchiù che ffa' e t'a - ri -
Re La7

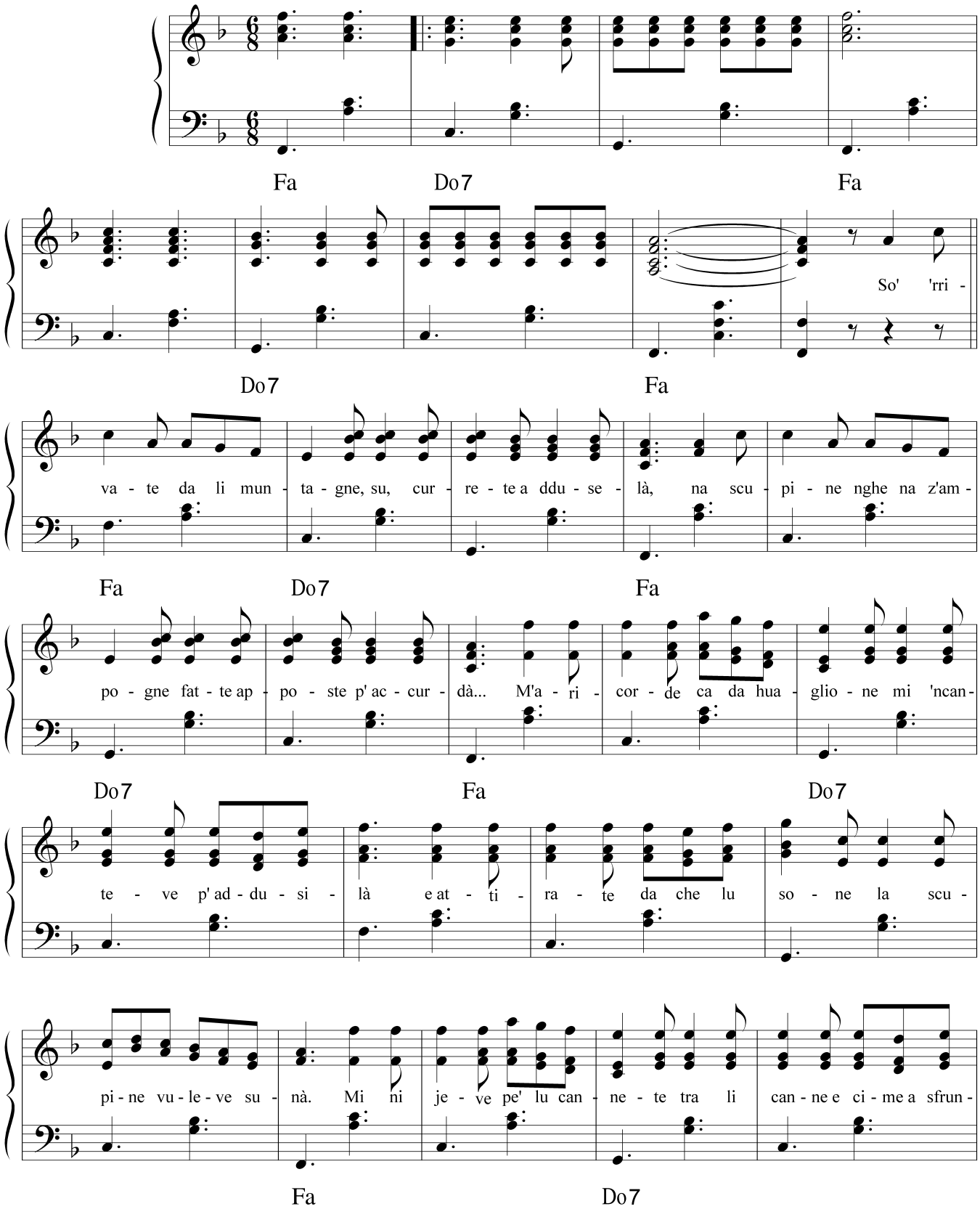

tur - ne a rin - guc - cià. O bbel - le co - re, ec - che l'a - mo - re mo nen ti
Re
La7
pu' cchiù nna - scun - nà. È na vu - li - je, è na paz - zi - je pic - chè l'a -
Re
La7
mo - re fa dan - nà. ...
Sceneggiato e ballato
Re
La7
Re
La7
Re
La7
1.
Re
La7
Re
2.
Re
La7
Re

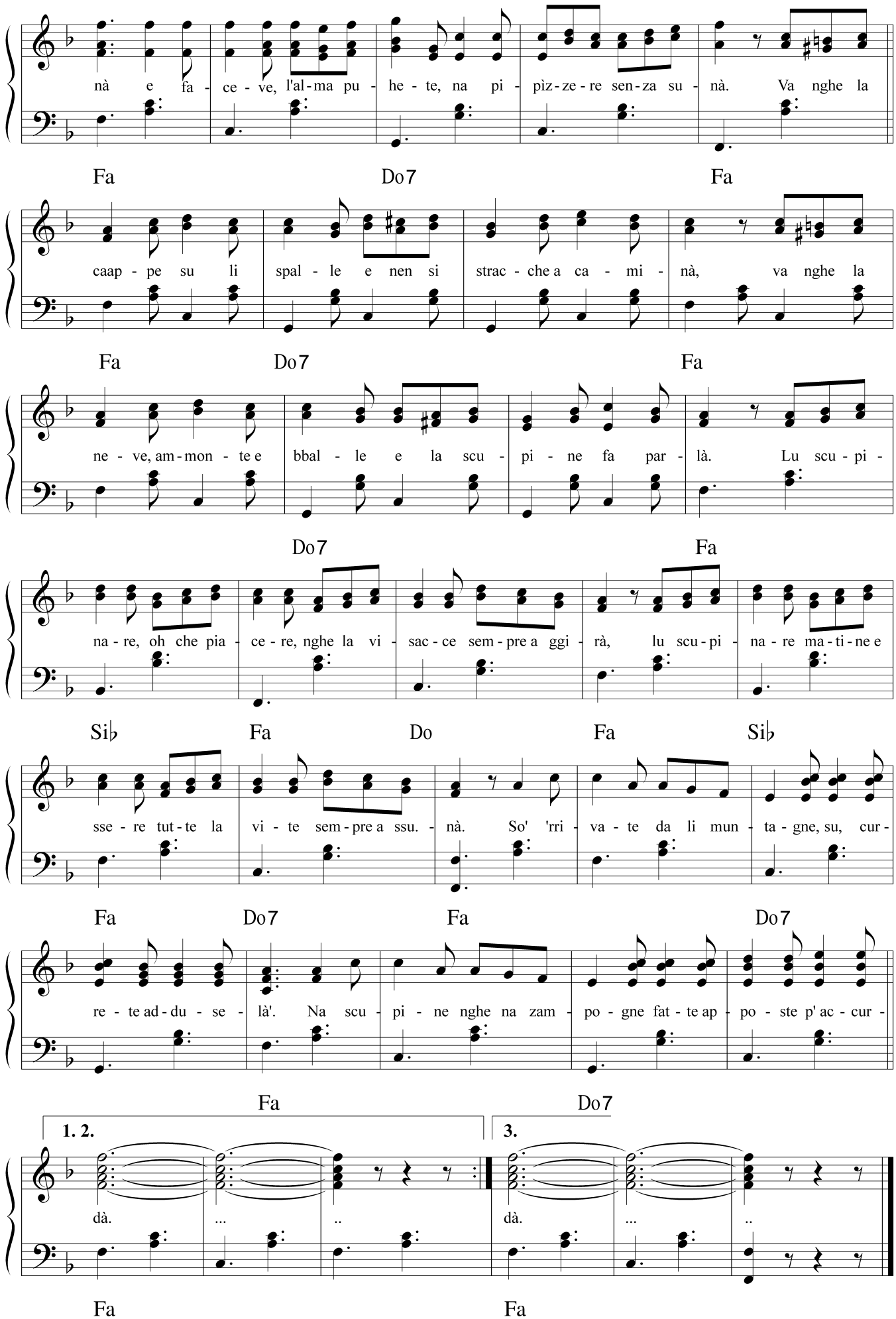
LU SCUPINARE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩. = 120



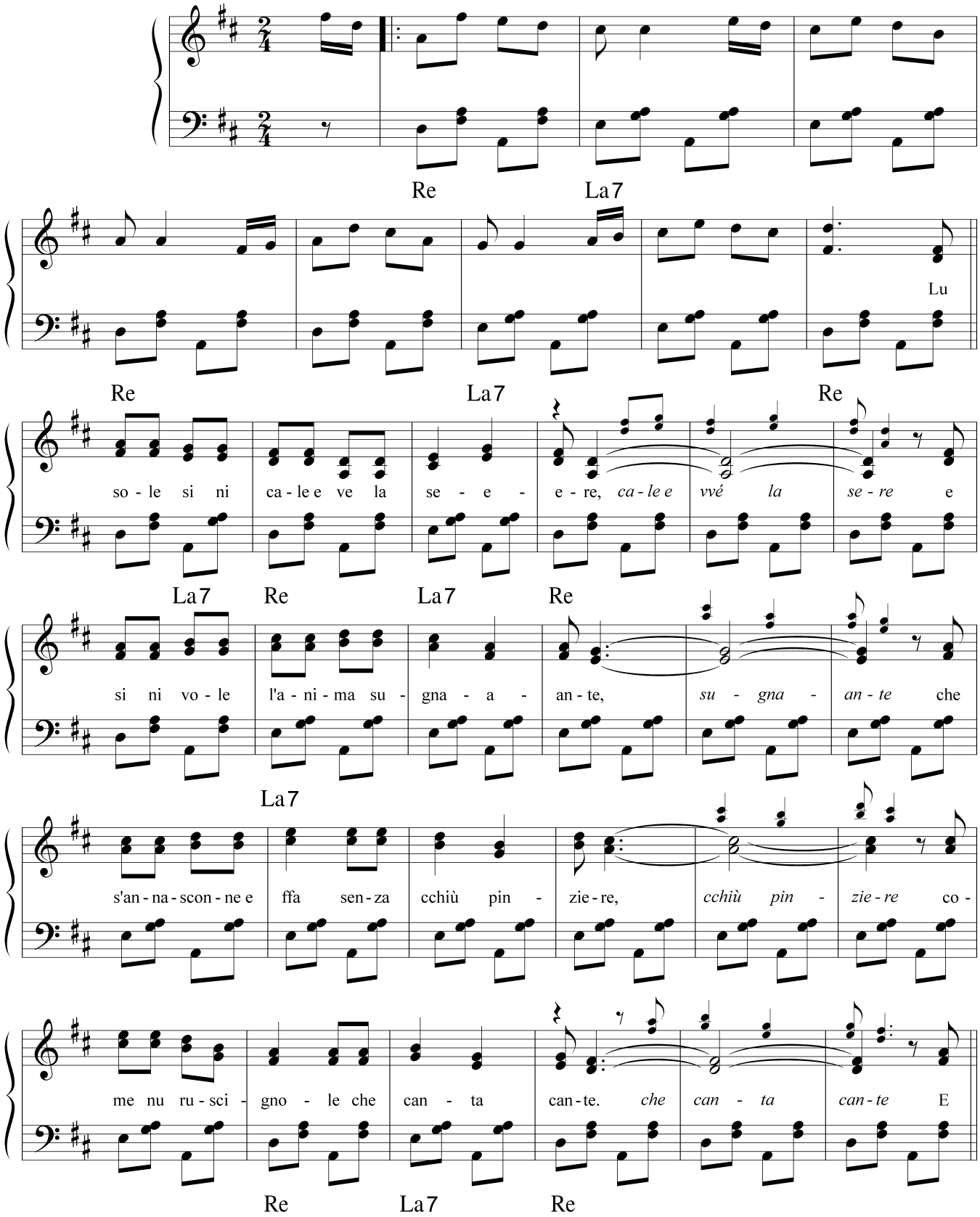

nà e fa - ce - ve, l'al - ma pu - he - te, na pi - pìz - ze - re sen - za su - nà. Va nghe la
Fa Do7 Fa
caap - pe su li spal - le e nen si strac - che a ca - mi - nà, va nghe la
Fa Do7 Fa
ne - ve, am - mon - te e bbal - le e la scu - pi - ne fa par - là. Lu scu - pi -
Do7 Fa
na - re, oh che pia - ce - re, nghe la vi - sac - ce sem - pre a ggi - rà, lu scu - pi - na - re ma - ti - ne e
Si♭ Fa Do Fa Si♭
sse - re tut - te la vi - te sem - pre a ssu. - nà. So' 'rri - va - te da li mun - ta - gne, su, cur -
Fa Do7 Fa Do7
re - te ad - du - se - là'. Na scu - pi - ne nghe na zam - po - gne fat - te ap - po - ste p' ac - cur -
Fa Do7
1. 2.
3.
dà. ... .. dà. ... ..
Fa Fa

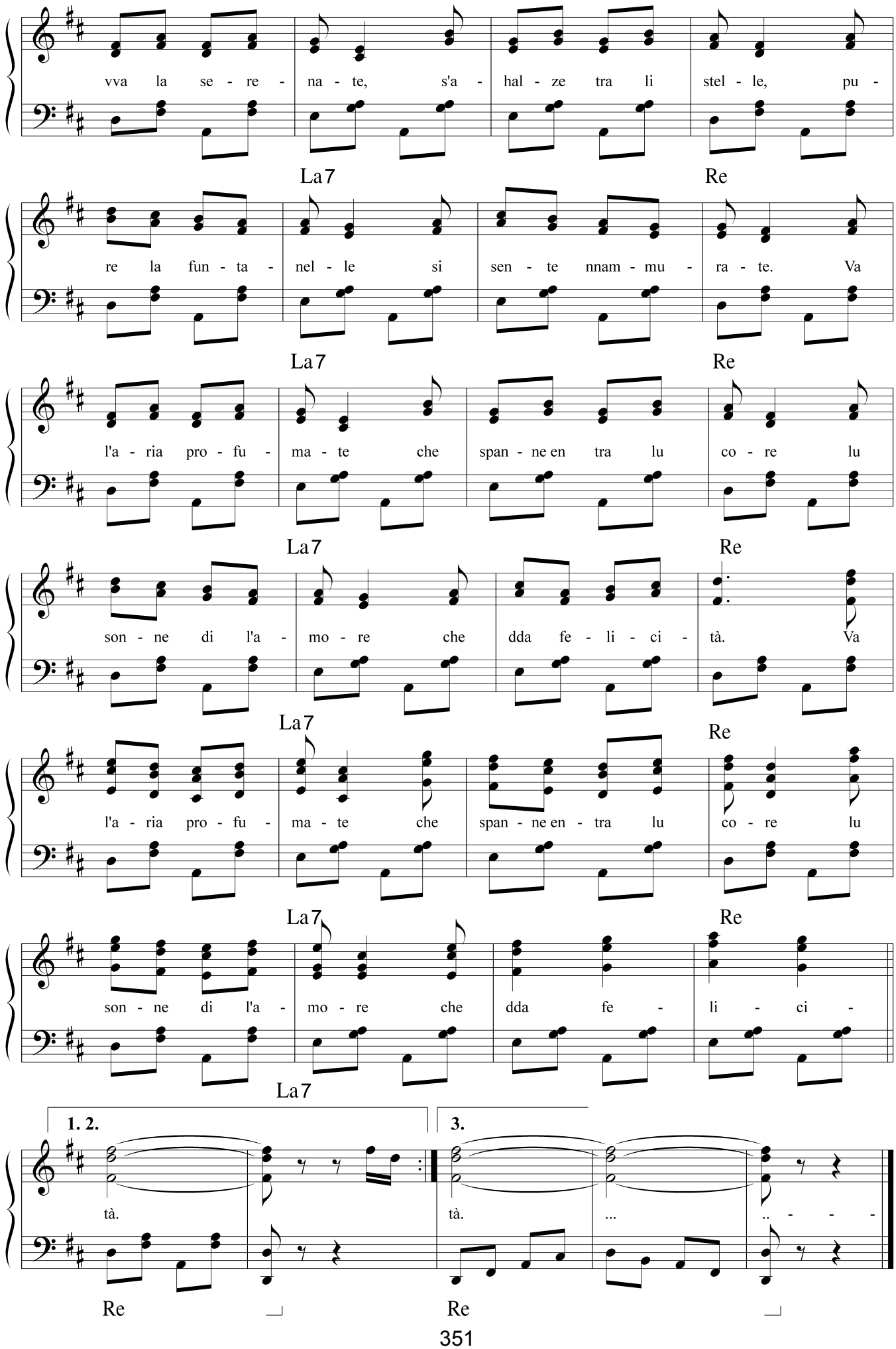
LU SONNE DI L'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 98



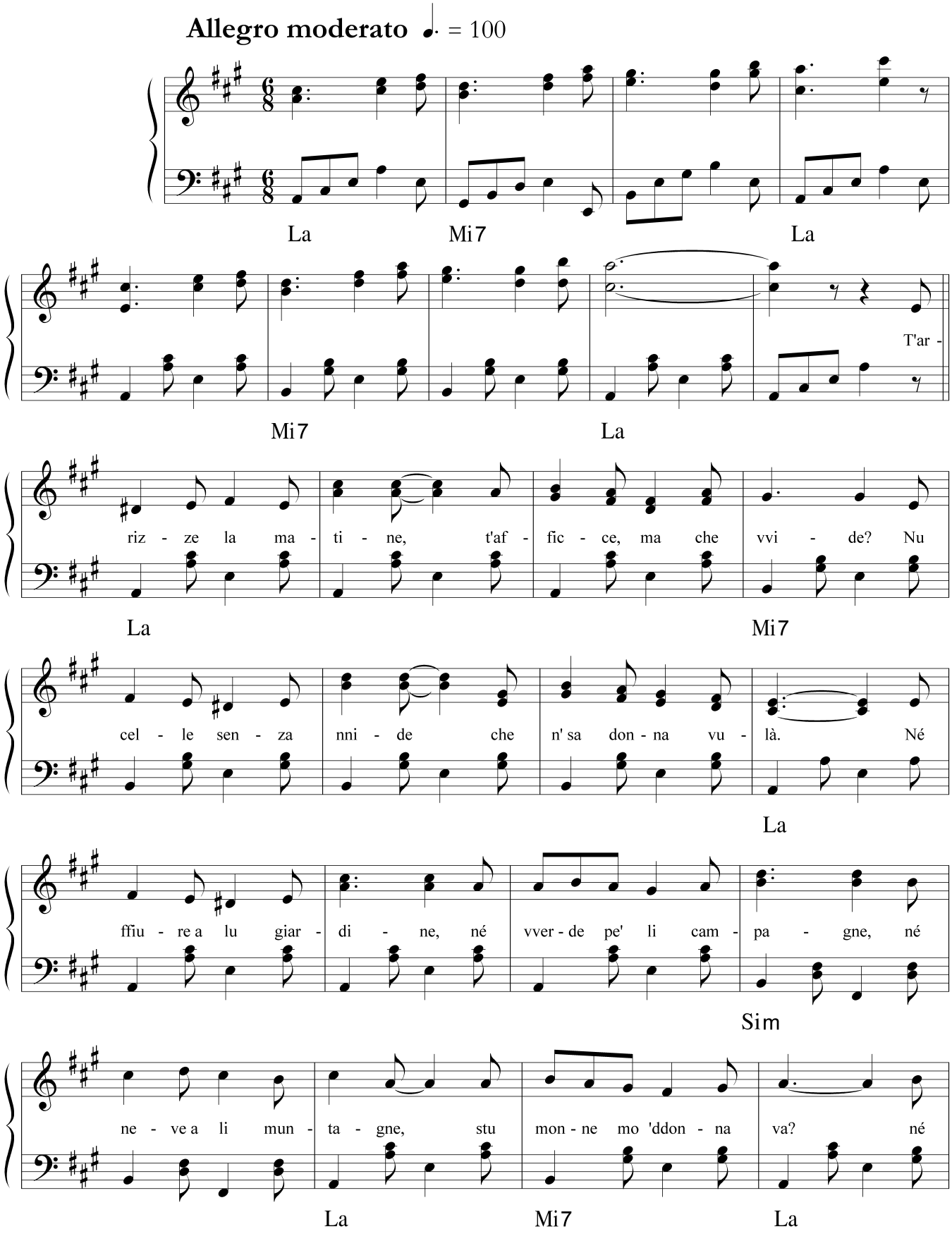

vva la se - re - na - te, s'a - hal - ze tra li stel - le, pu -
La7
Re
re la fun - ta - nel - le si sen - te nnam - mu - ra - te. Va
La7
Re
l'a - ria pro - fu - ma - te che span - ne en tra lu co - re lu
La7
Re
son - ne di l'a - mo - re che dda fe - li - ci - tà. Va
La7
Re
l'a - ria pro - fu - ma - te che span - ne en - tra lu co - re lu
La7
Re
son - ne di l'a - mo - re che dda fe - li - ci -
La7
1. 2.
3.
tà.
tà.
...
.. - - -
Re
Re

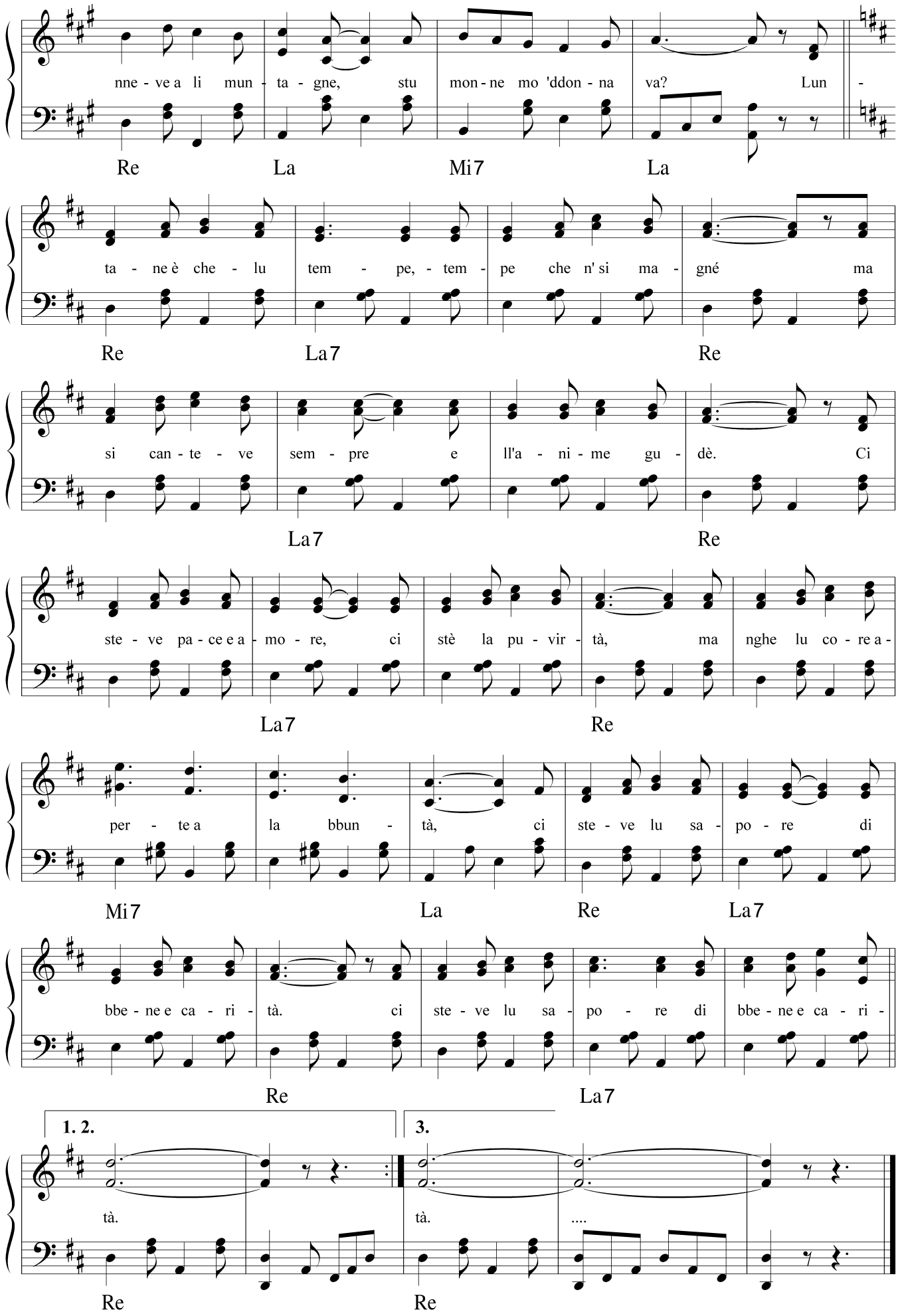
LUNTANE È CHE LU TEMPE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 100



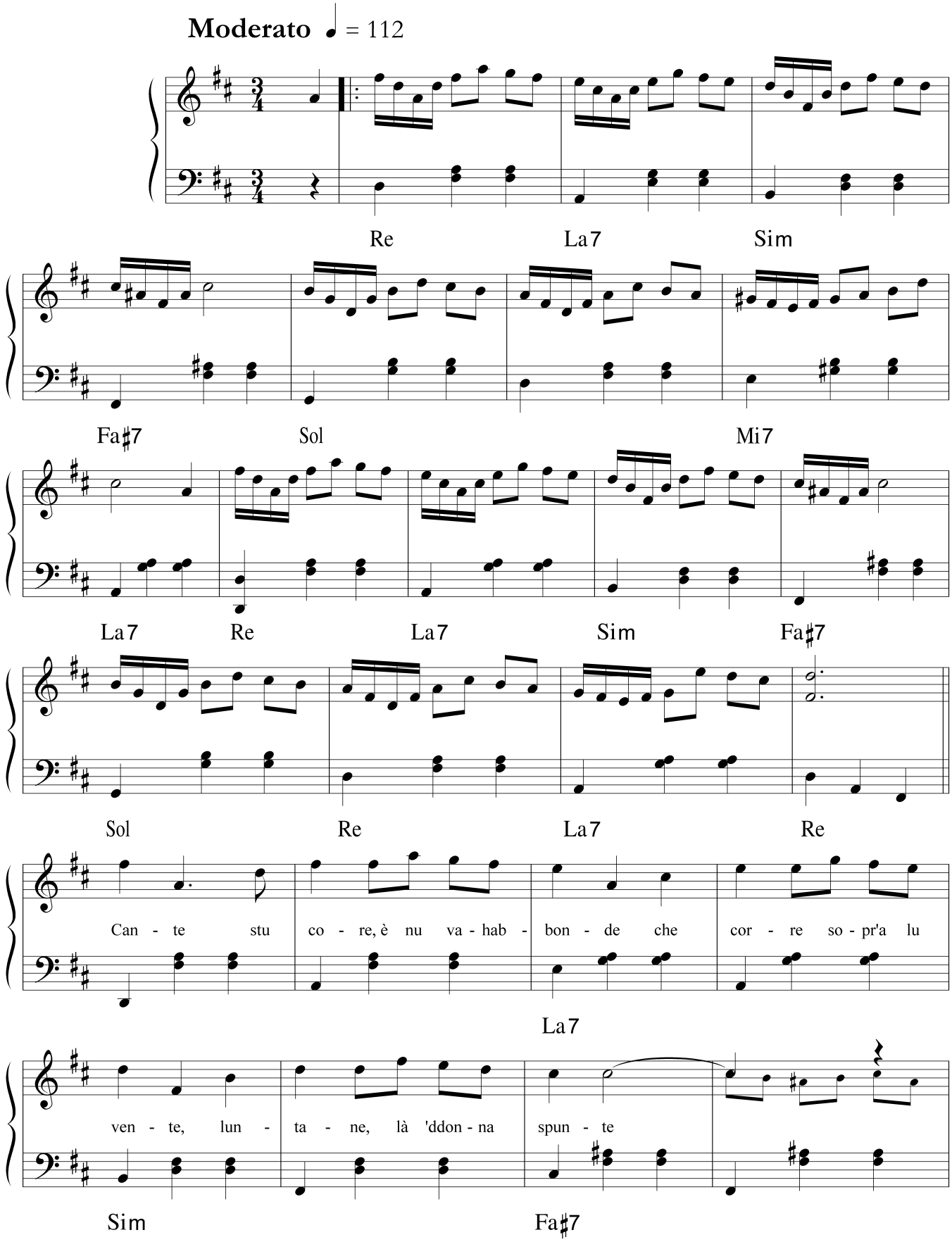

nne - ve a li mun - ta - gne, stu mon - ne mo 'ddon - na va? Lun -
Re La Mi7 La
ta - ne è che - lu tem - pe, - tem - pe che n' si ma - gné ma
Re La7 Re
si can - te - ve sem - pre e ll'a - ni - me gu - dè. Ci
La7 Re
ste - ve pa - ce e a - mo - re, ci stè la pu - vir - tà, ma nghe lu co - re a -
La7 Re
per - te a la bbun - tà, ci ste - ve lu sa - po - re di
Mi7 La Re La7
bbe - ne e ca - ri - tà. ci ste - ve lu sa - po - re di bbe - ne e ca - ri -
Re La7
1. 2.
3.
tà.
tà.
....
Re Re

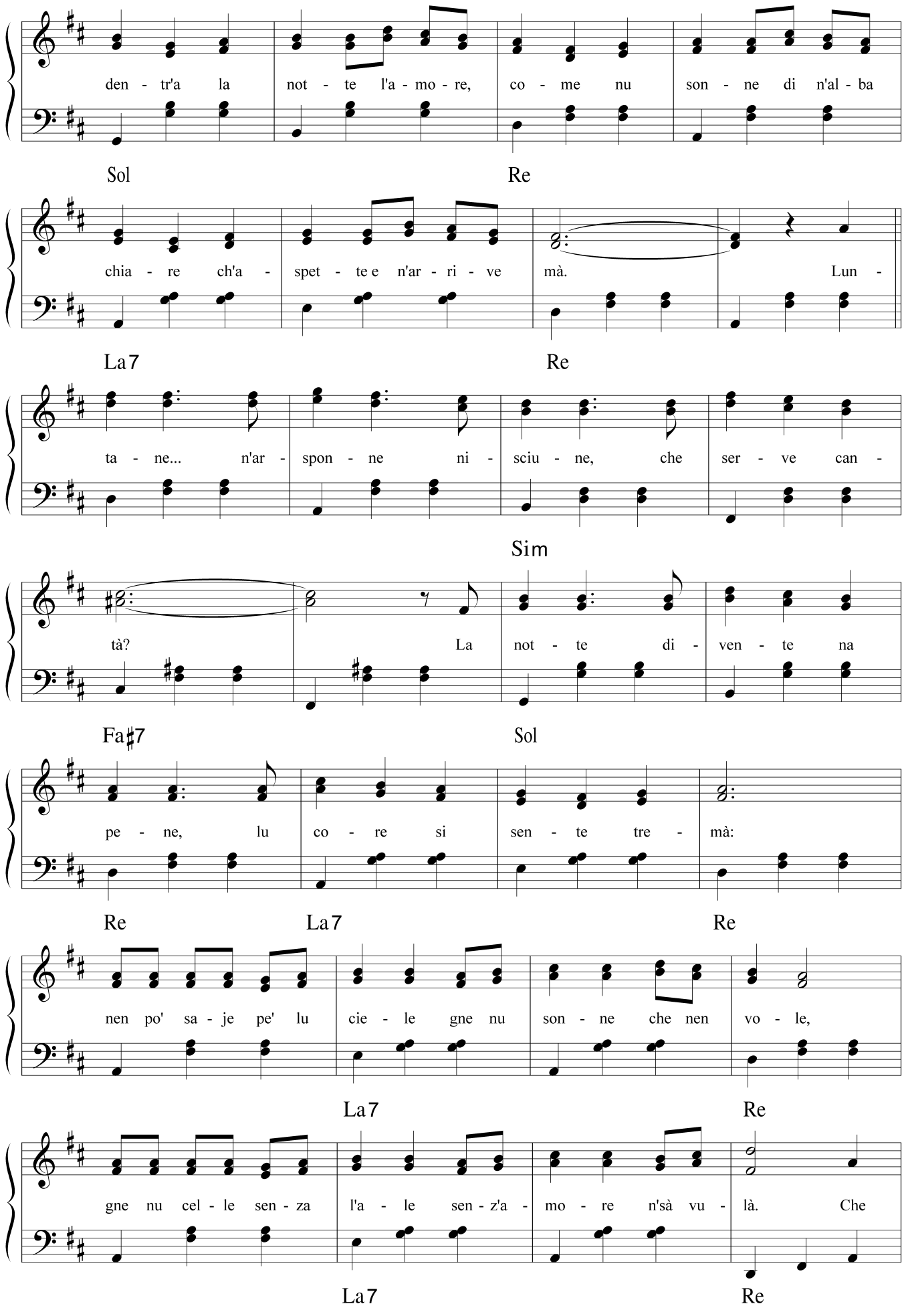
LUNTANE ...LUNTANE

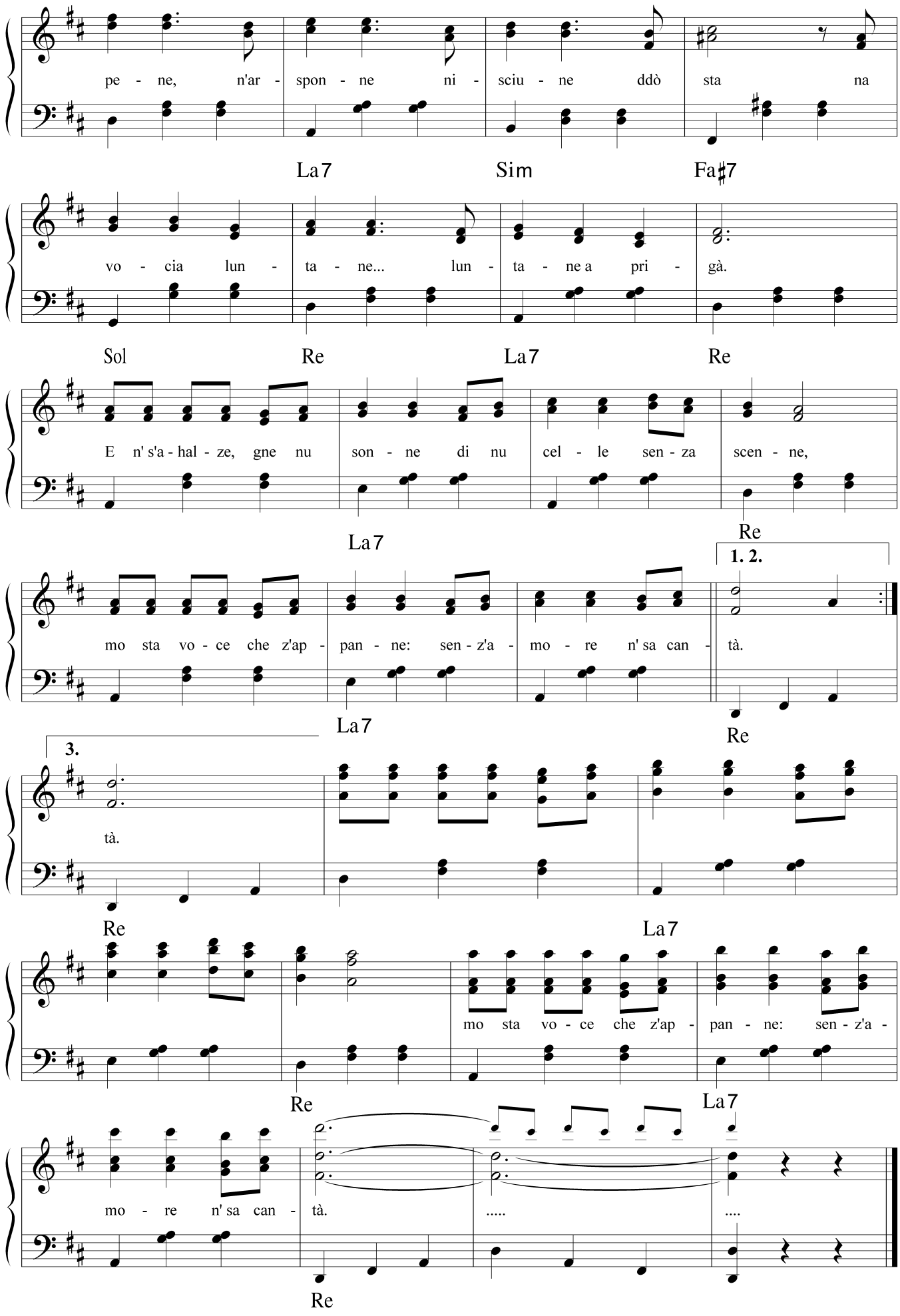
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 112




den - tr'a la not - te l'a - mo - re, co - me nu son - ne di n'al - ba
Sol
Re
chia - re ch'a - spet - te e n'ar - ri - ve mà. Lun -
La7
Re
ta - ne... n'ar - spon - ne ni - sciu - ne, che ser - ve can -
Sim
tà? La not - te di - ven - te na
Fa♯7
Sol
pe - ne, lu co - re si sen - te tre - mà:
Re
La7
Re
nen po' sa - je pe' lu cie - le gne nu son - ne che nen vo - le,
La7
Re
gne nu cel - le sen - za l'a - le sen - z'a - mo - re n'sà vu - là. Che
La7
Re

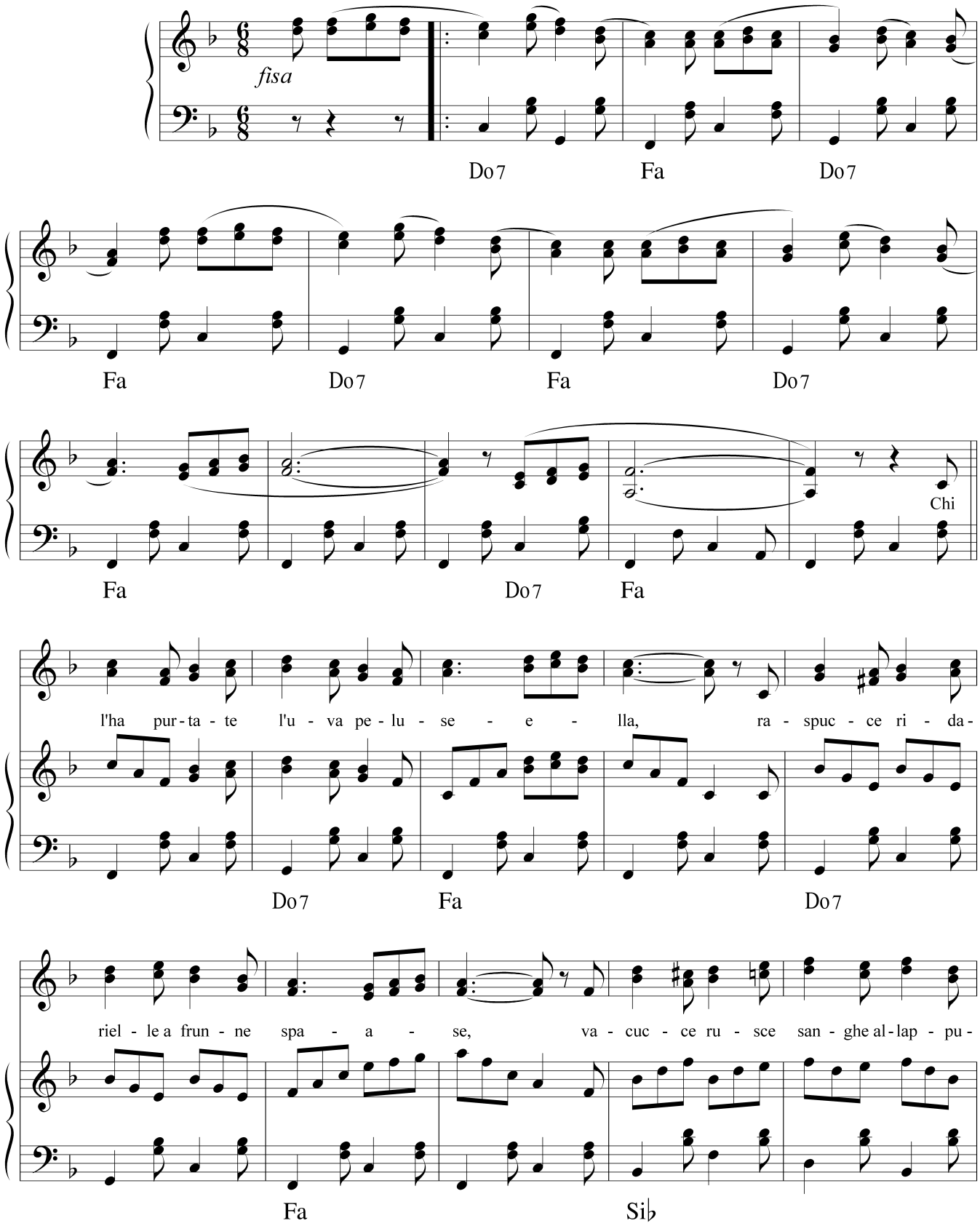

pe - ne, n'ar - spon - ne ni - sciu - ne ddò sta na
La7 Sim Fa♯7
vo - cia lun - ta - ne... lun - ta - ne a pri - gà.
Sol Re La7 Re
E n' s'a - hal - ze, gne nu son - ne di nu cel - le sen - za scen - ne,
La7 Re
1. 2.
mo sta vo - ce che z'ap - pan - ne: sen - z'a - mo - re n' sa can - tà.
La7 Re
3.
tà.
Re La7
mo sta vo - ce che z'ap - pan - ne: sen - z'a -
Re La7
mo - re n' sa can - tà. ....
Re

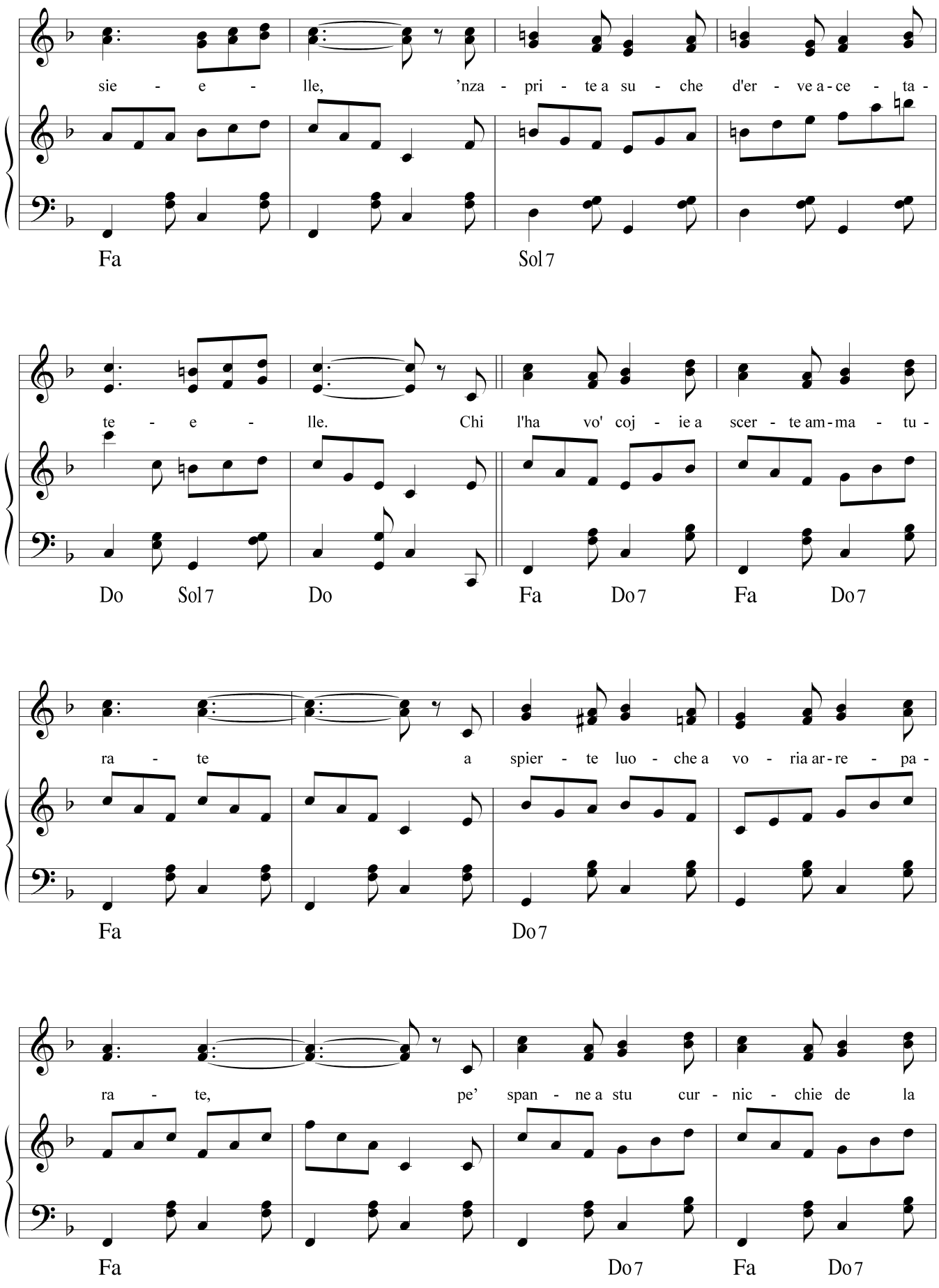
L'UVA PELUSELLA

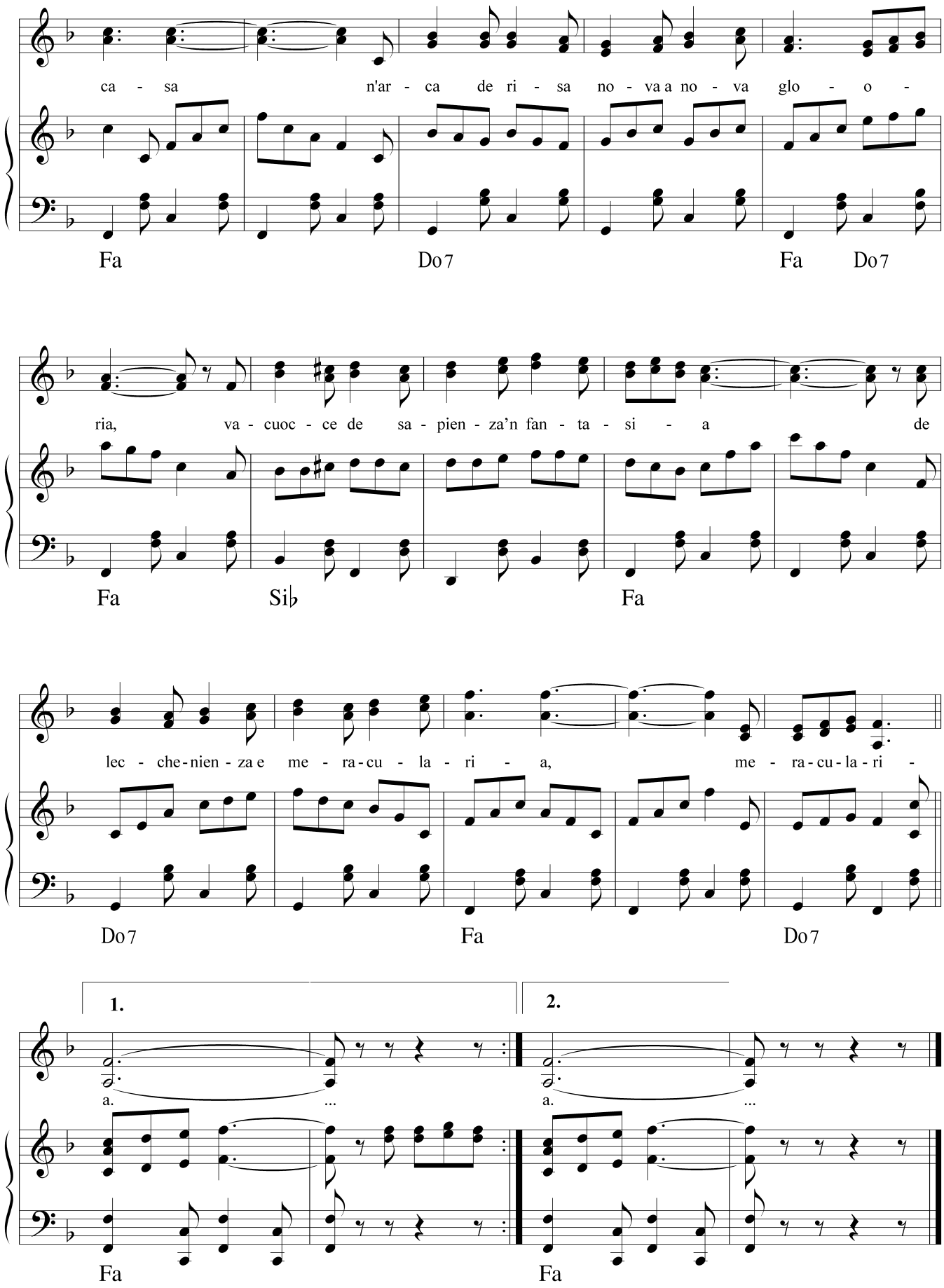
Testo di
Cosimo Savastano

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 116



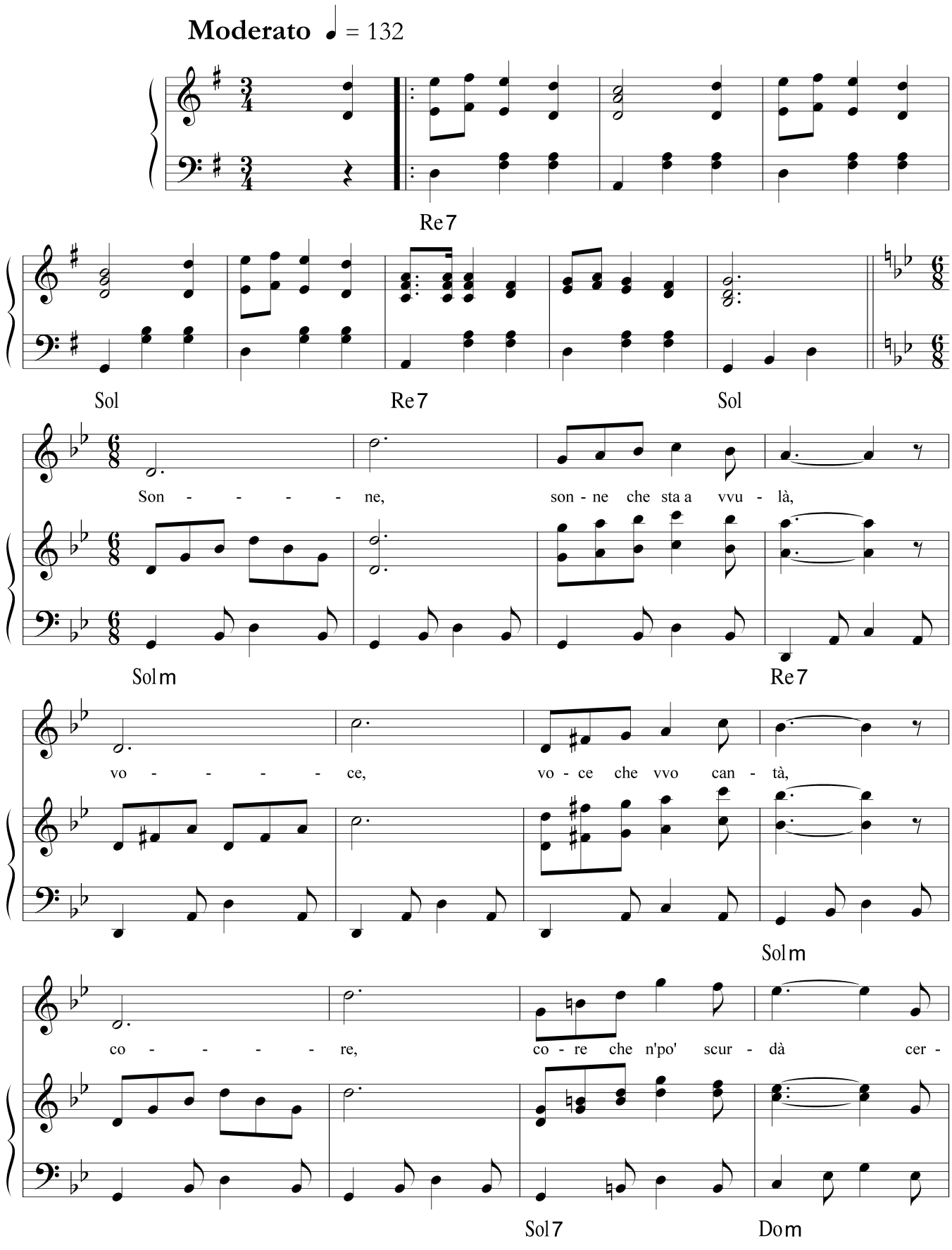

sie - e - lle, 'nza - pri - te a su - che d'er - ve a - ce - ta -
Fa
Sol7
te - e - lle. Chi l'ha vo' coj - ie a scer - te am - ma - tu -
Do
Sol7
Do
Fa
Do7
Fa
Do7
ra - te a spier - te luo - che a vo - ria ar - re - pa -
Fa
Do7
ra - te, pe' span - ne a stu cur - nic - chie de la
Fa
Do7
Fa
Do7

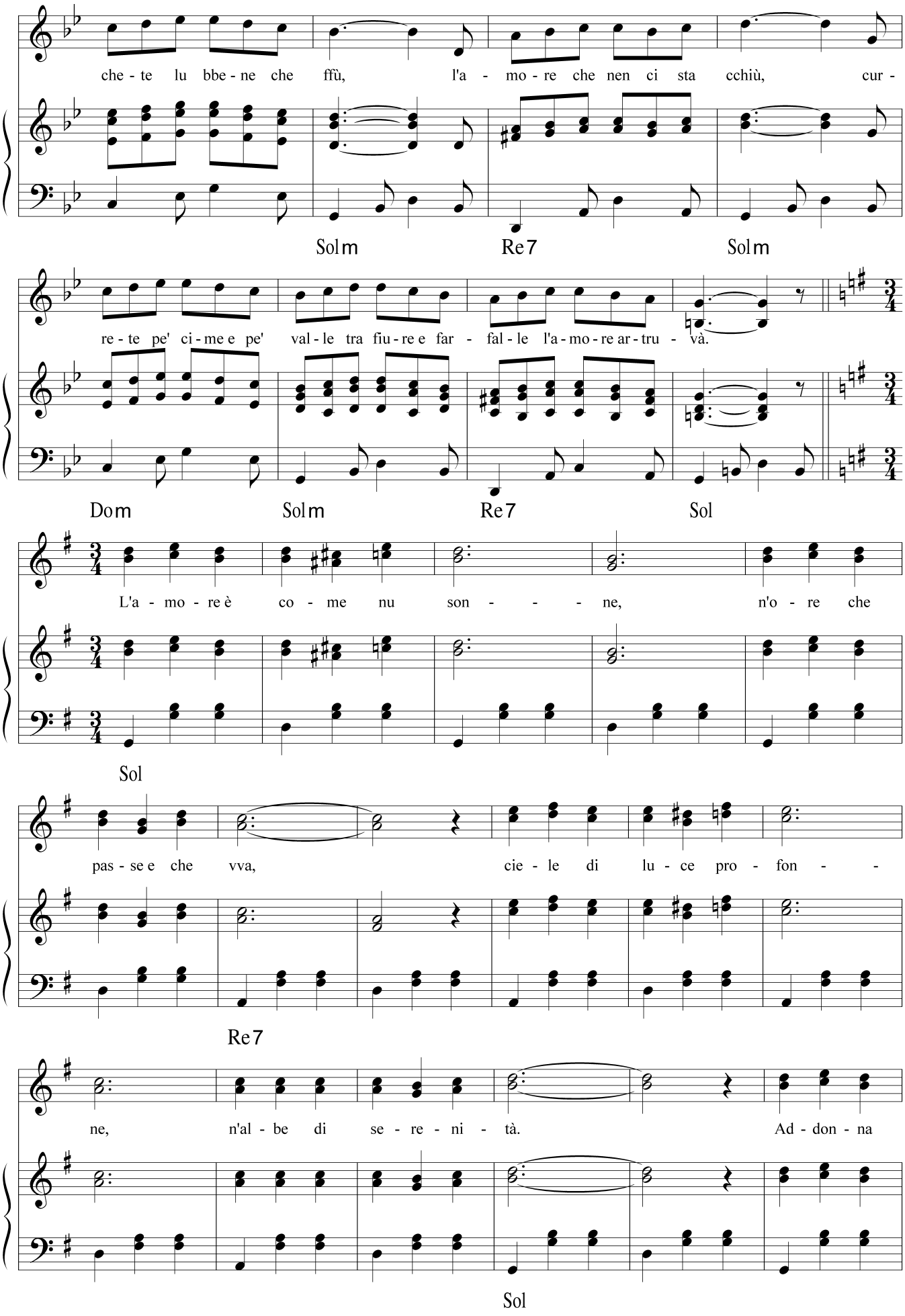

ca - sa n'ar - ca de ri - sa no - va a no - va glo - o -
Fa Do7 Fa Do7
ria, va - cuoc - ce de sa - pien - za'n fan - ta - si - a de
Fa Si♭ Fa
lec - che-nien - za e me - ra-cu - la - ri - a, me - ra-cu-la-ri -
Do7 Fa Do7
1.
2.
a. ... a. ...
Fa Fa

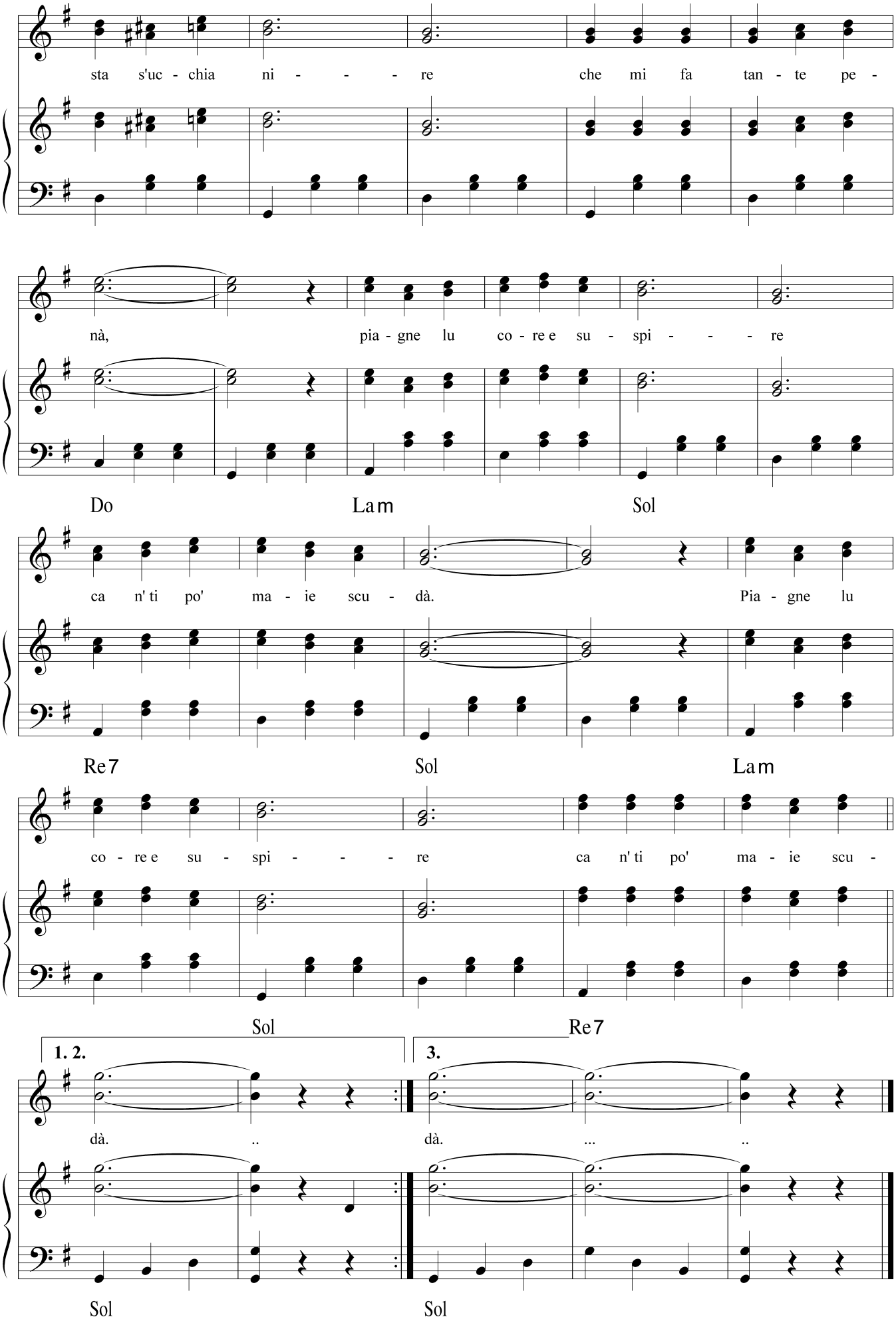
MA CHI TI PO' SCURDA'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



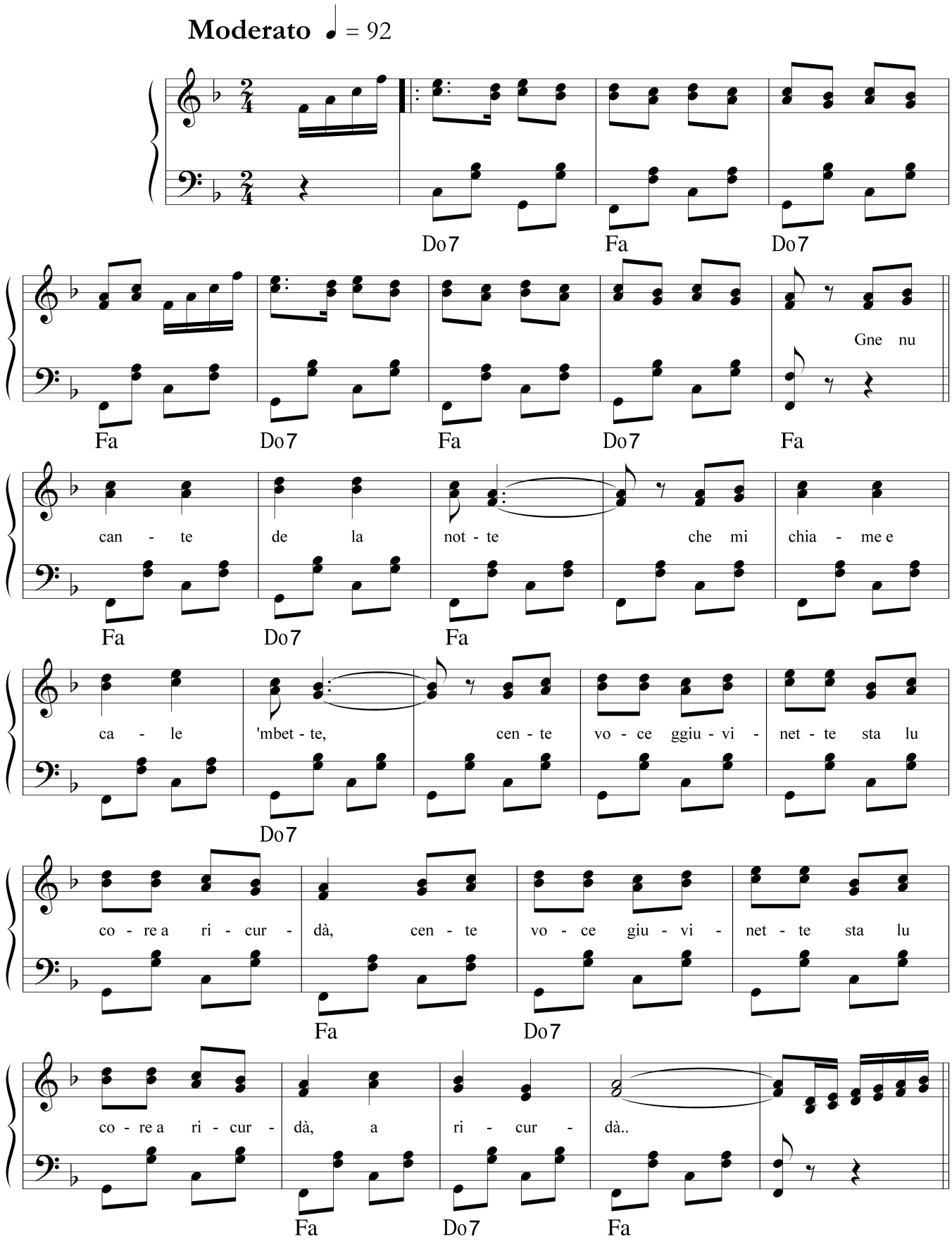

che - te lu bbe - ne che ffù, l'a - mo - re che nen ci sta cchiù, cur -
Solm Re7 Solm
re - te pe' ci - me e pe' val - le tra fiu - re e far - fal - le l'a - mo - re ar - tru - và.
Dom Solm Re7 Sol
L'a - mo - re è co - me nu son - - - - ne, n'o - re che
Sol
pas - se e che vva, cie - le di lu - ce pro - fon - -
Re7
ne, n'al - be di se - re - ni - tà. Ad - don - na
Sol

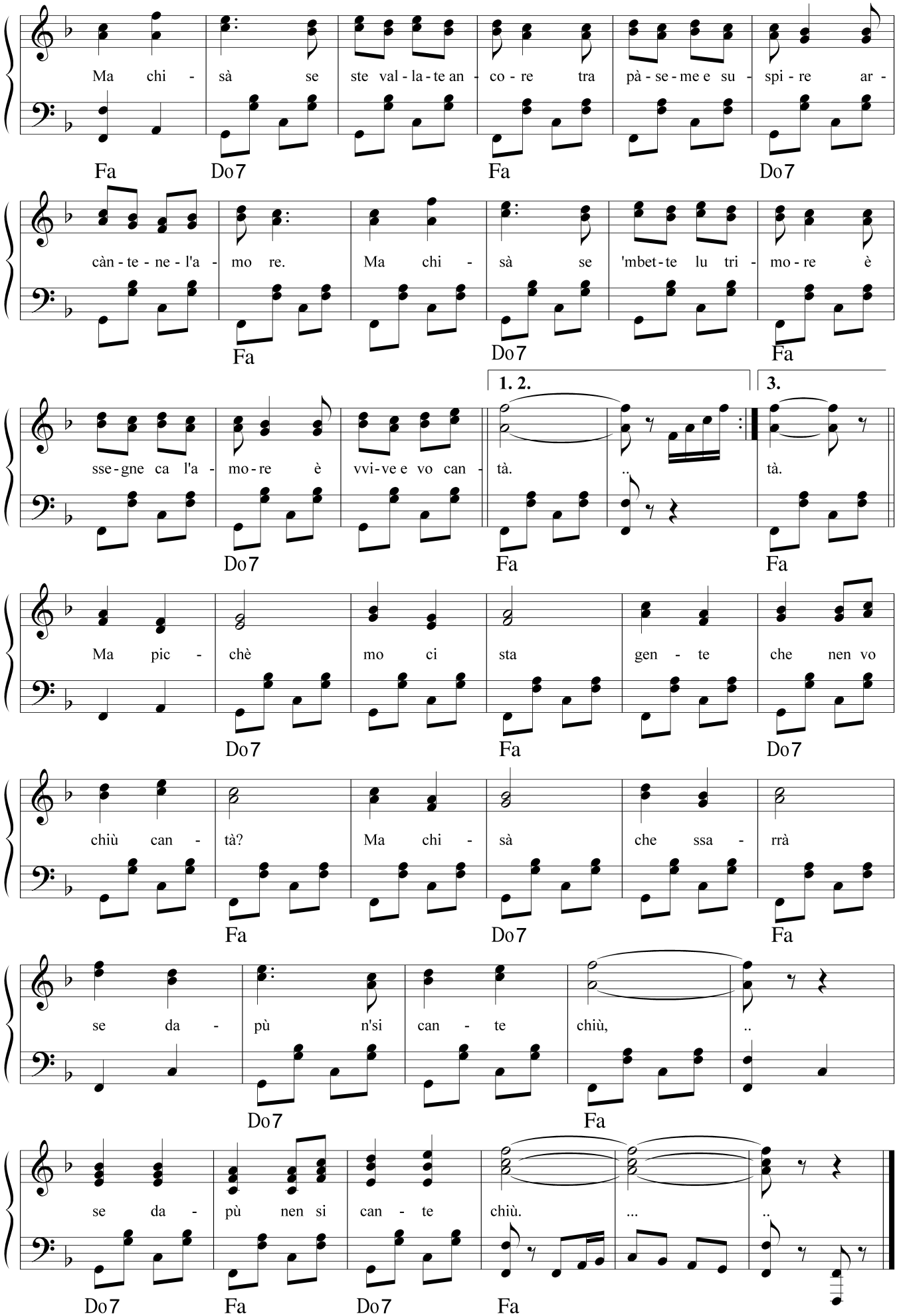

sta s'uc - chia ni - - - re che mi fa tan - te pe -
nà, pia - gne lu co - re e su - spi - - - re
Do Lam Sol
ca n' ti po' ma - ie scu - dà. Pia - gne lu
Re7 Sol Lam
co - re e su - spi - - - re ca n' ti po' ma - ie scu -
Sol Re7
1. 2.
3.
dà. .. dà. ... ..
Sol Sol

MA CHISÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

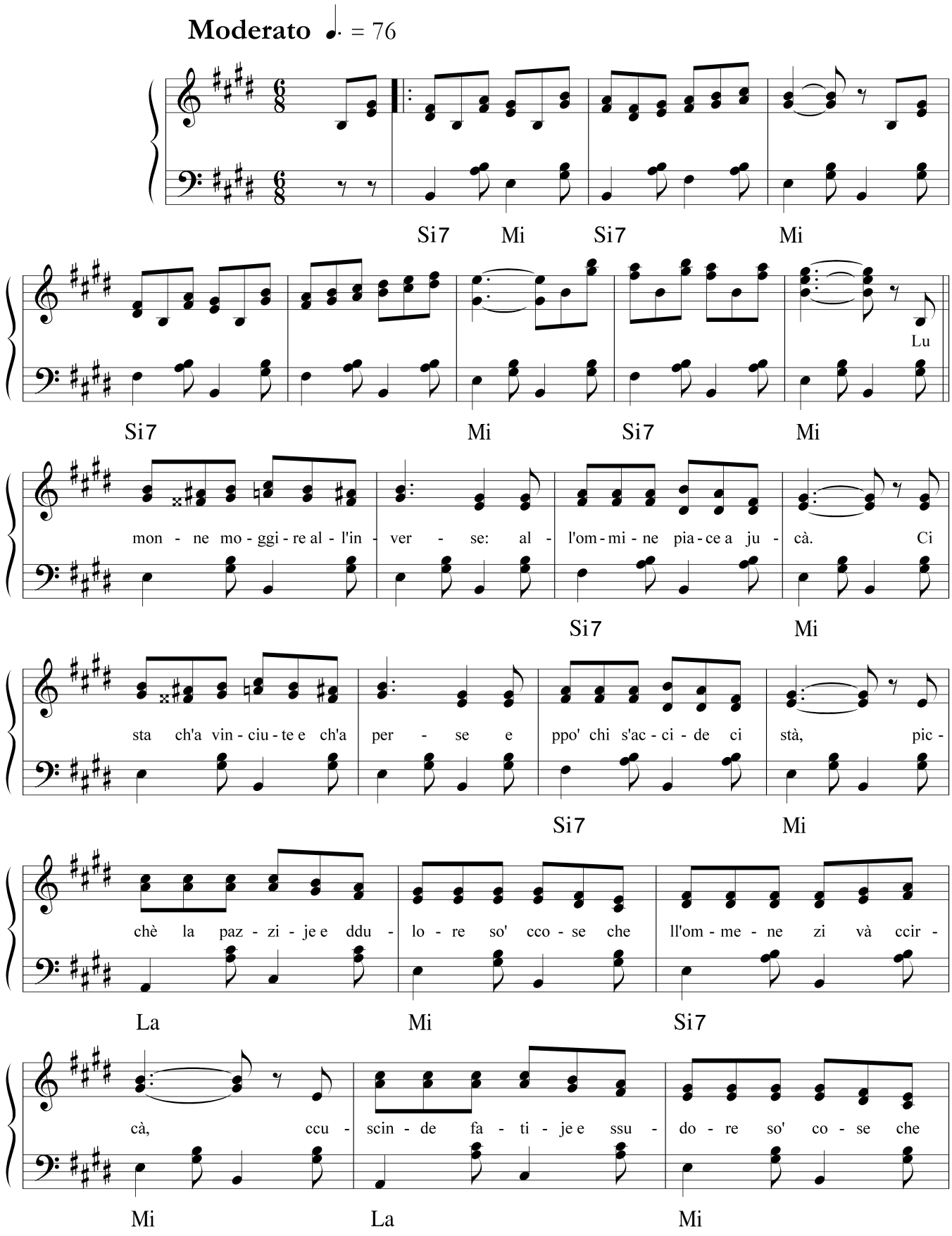


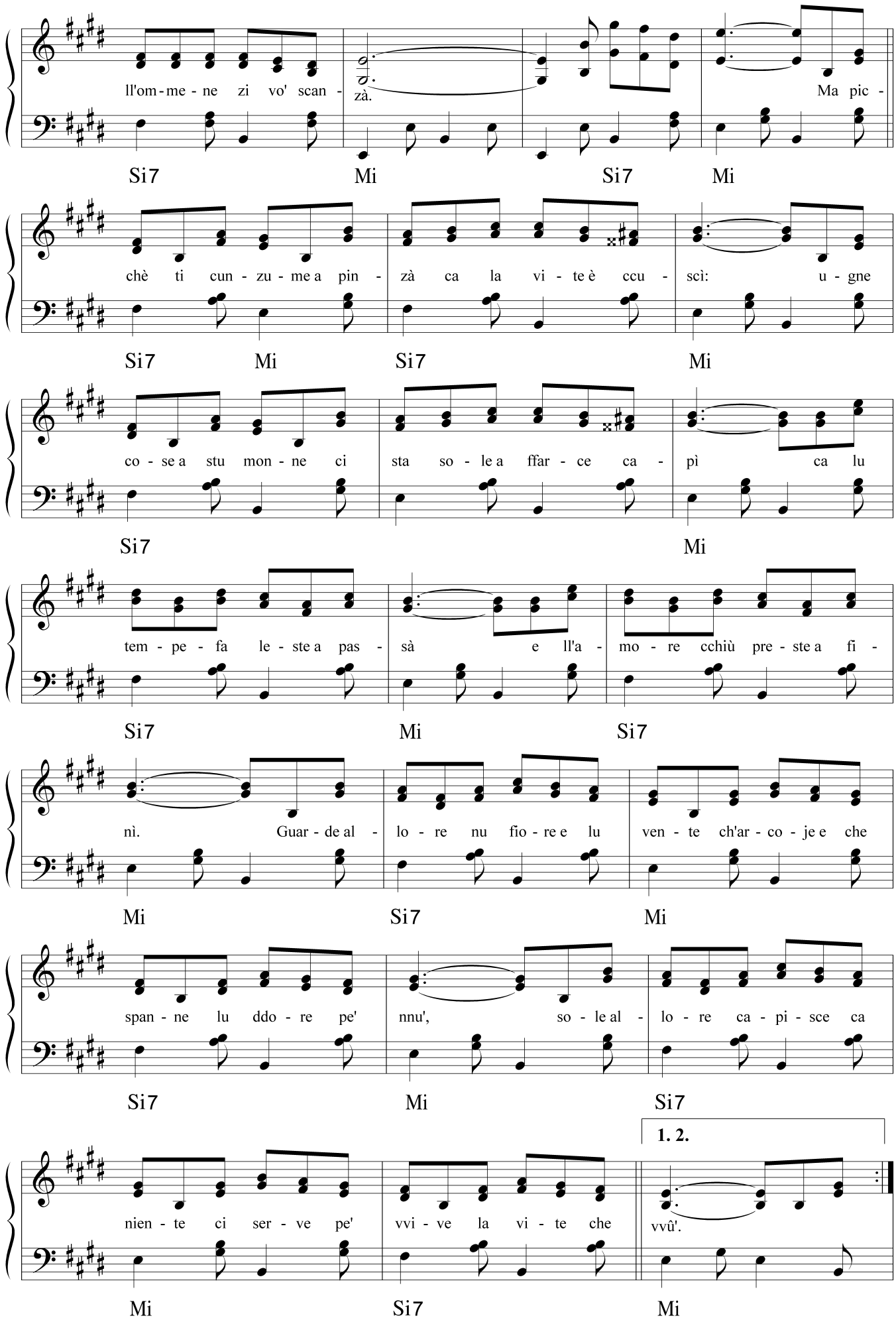

Ma chi - sà se ste val - la - te an - co - re tra pà - se - me e su - spi - re ar -
Fa Do7 Fa Do7
càn - te - ne - l'a - mo re. Ma chi - sà se 'mbet - te lu tri - mo - re è
Fa Do7 Fa
sse - gne ca l'a - mo - re è vvi - ve e vo can -
1. 2.
tà. ..
3.
tà.
Do7 Fa Fa
Ma pic - chè mo ci sta gen - te che nen vo
Do7 Fa Do7
chiù can - tà? Ma chi - sà che ssa - rrà
Fa Do7 Fa
se da - pù n'si can - te chiù, ..
Do7 Fa
se da - pù nen si can - te chiù. ... ..
Do7 Fa Do7 Fa

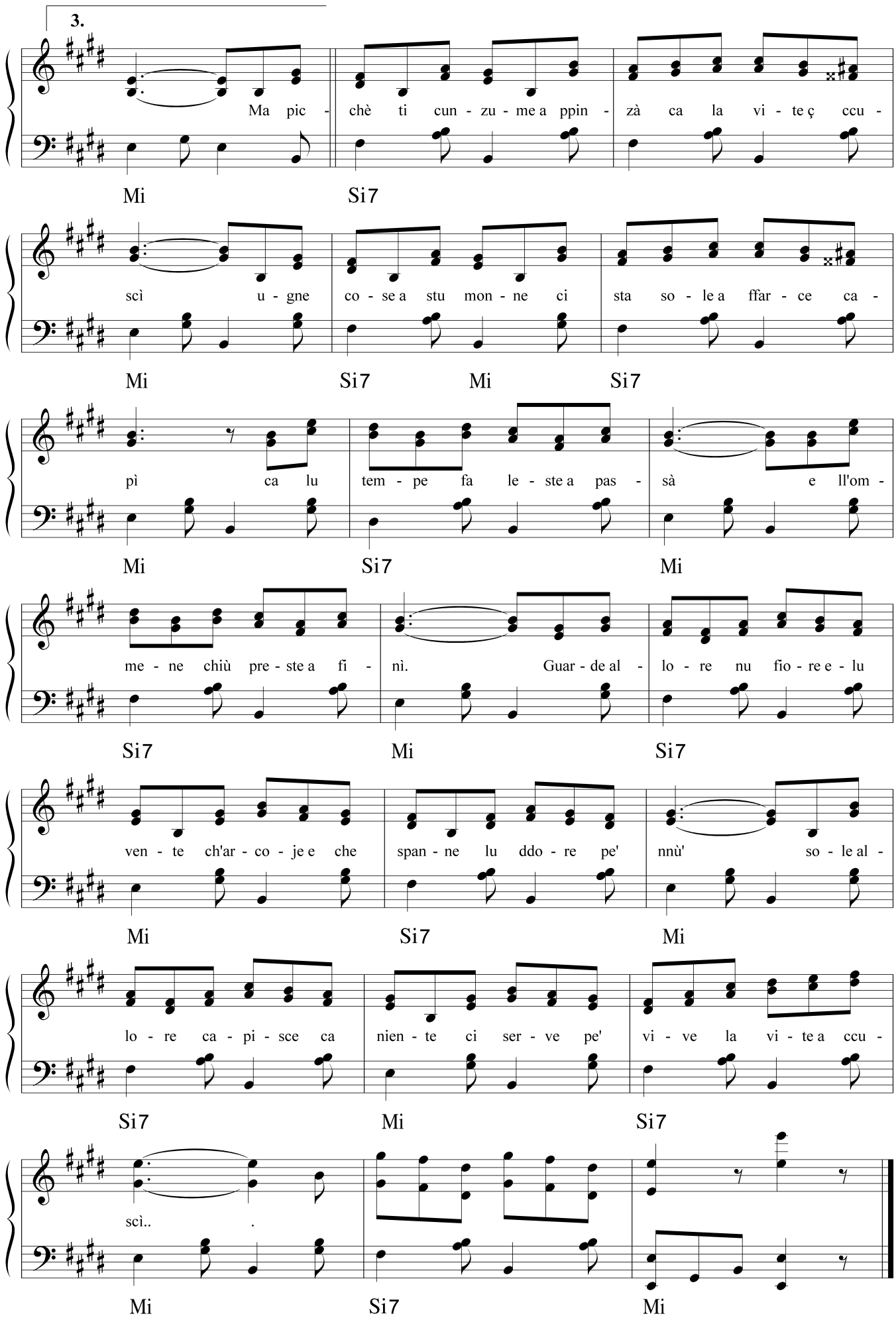
MA PICCHÈ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




ll'om - me - ne zi vo' scan - zà.
Ma pic -
Si7 Mi Si7 Mi
chè ti cun - zu - me a pin - zà ca la vi - te è ccu - scì: u - gne
Si7 Mi Si7 Mi
co - se a stu mon - ne ci sta so - le a ffar - ce ca - pì ca lu
Si7 Mi
tem - pe - fa le - ste a pas - sà e ll'a - mo - re cchiù pre - ste a fi -
Si7 Mi Si7
nì. Guar - de al - lo - re nu fio - re e lu ven - te ch'ar - co - je e che
Mi Si7 Mi
span - ne lu ddo - re pe' nnu', so - le al - lo - re ca - pi - sce ca
Si7 Mi Si7
1. 2.
nien - te ci ser - ve pe' vvi - ve la vi - te che vvû'.
Mi Si7 Mi

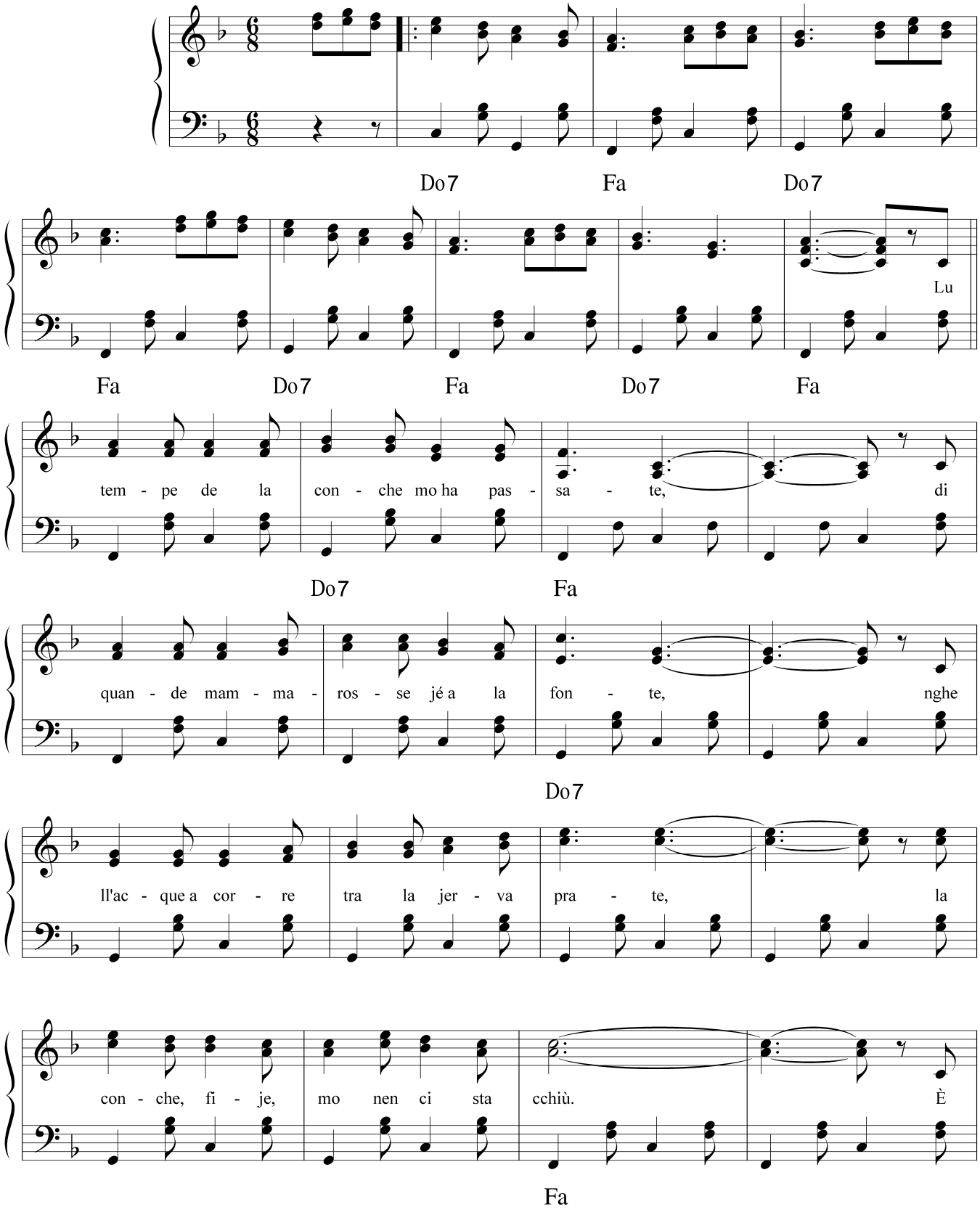

3.
Ma pic - chè ti cun - zu - me a ppin - zà ca la vi - te ç ccu -
Mi Si7
scì u - gne co - se a stu mon - ne ci sta so - le a ffar - ce ca -
Mi Si7 Mi Si7
pì ca lu tem - pe fa le - ste a pas - sà e ll'om -
Mi Si7 Mi
me - ne chiù pre - ste a fi - nì. Guar - de al - lo - re nu fio - re e - lu
Si7 Mi Si7
ven - te ch'ar - co - je e che span - ne lu ddo - re pe' nnù' so - le al -
Mi Si7 Mi
lo - re ca - pi - sce ca nien - te ci ser - ve pe' vi - ve la vi - te a ccu -
Si7 Mi Si7
scì.. .
Mi Si7 Mi

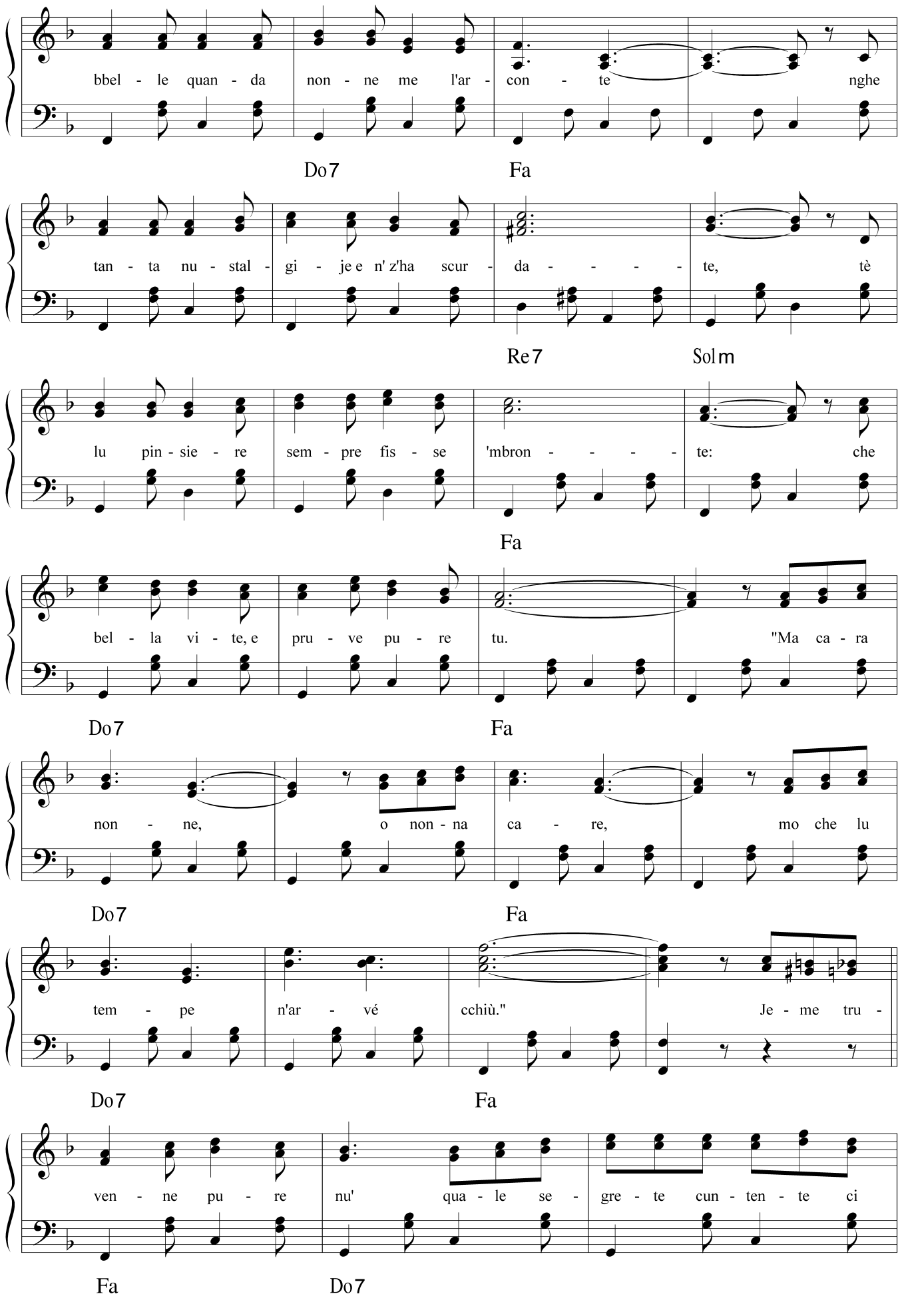
MAMMAROSSE

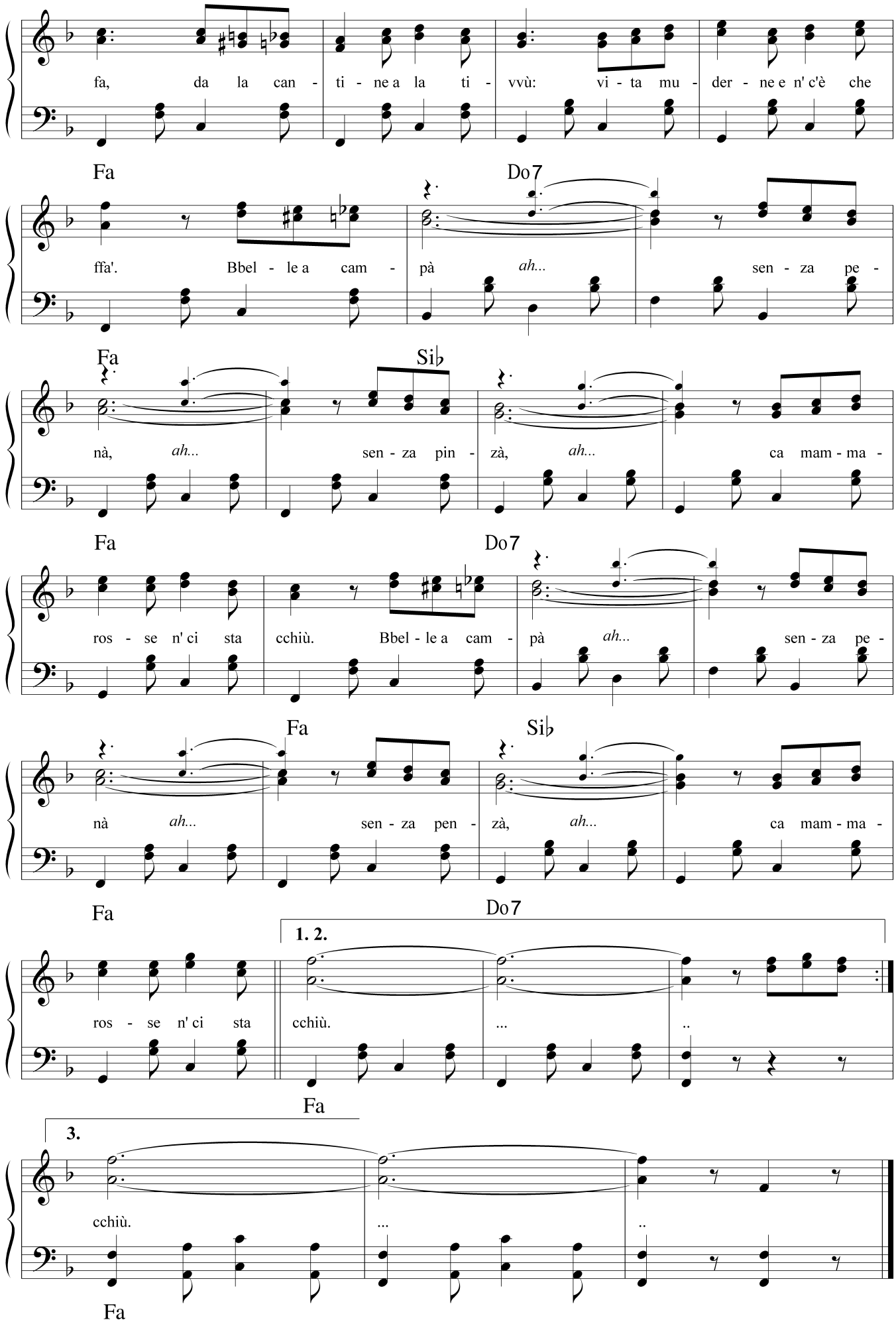
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 125



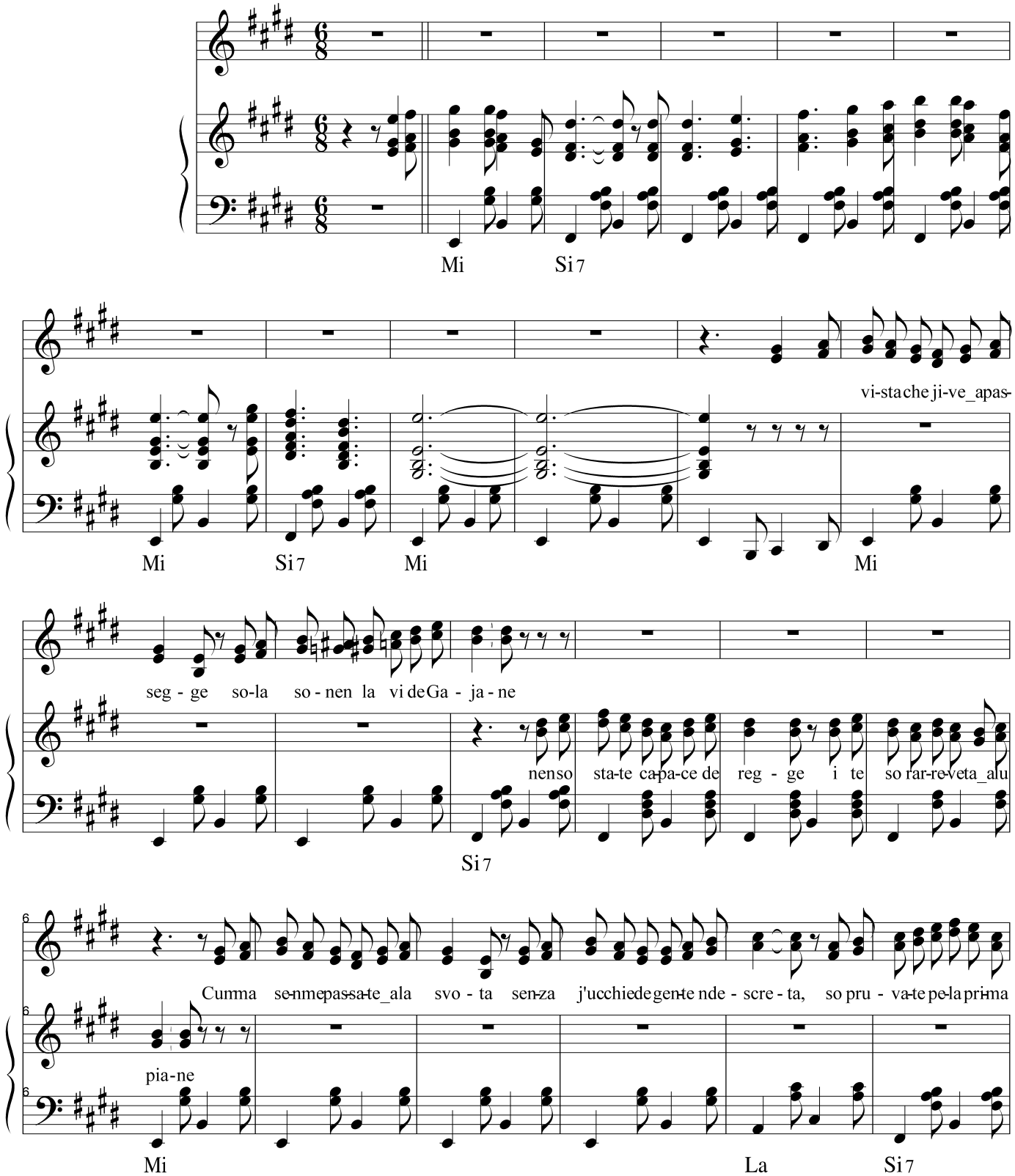

bbel - le quan - da non - ne me l'ar - con - te nghe
Do7 Fa
tan - ta nu - stal - gi - je e n' z'ha scur - da - - - - - te, tè
Re7 Solm
lu pin - sie - re sem - pre fis - se 'mbron - - - - - te: che
Fa
bel - la vi - te, e pru - ve pu - re tu. "Ma ca - ra
Do7 Fa
non - ne, o non - na ca - re, mo che lu
Do7 Fa
tem - pe n'ar - vé cchiù." Je - me tru -
Do7 Fa
ven - ne pu - re nu' qua - le se - gre - te cun - ten - te ci
Fa Do7

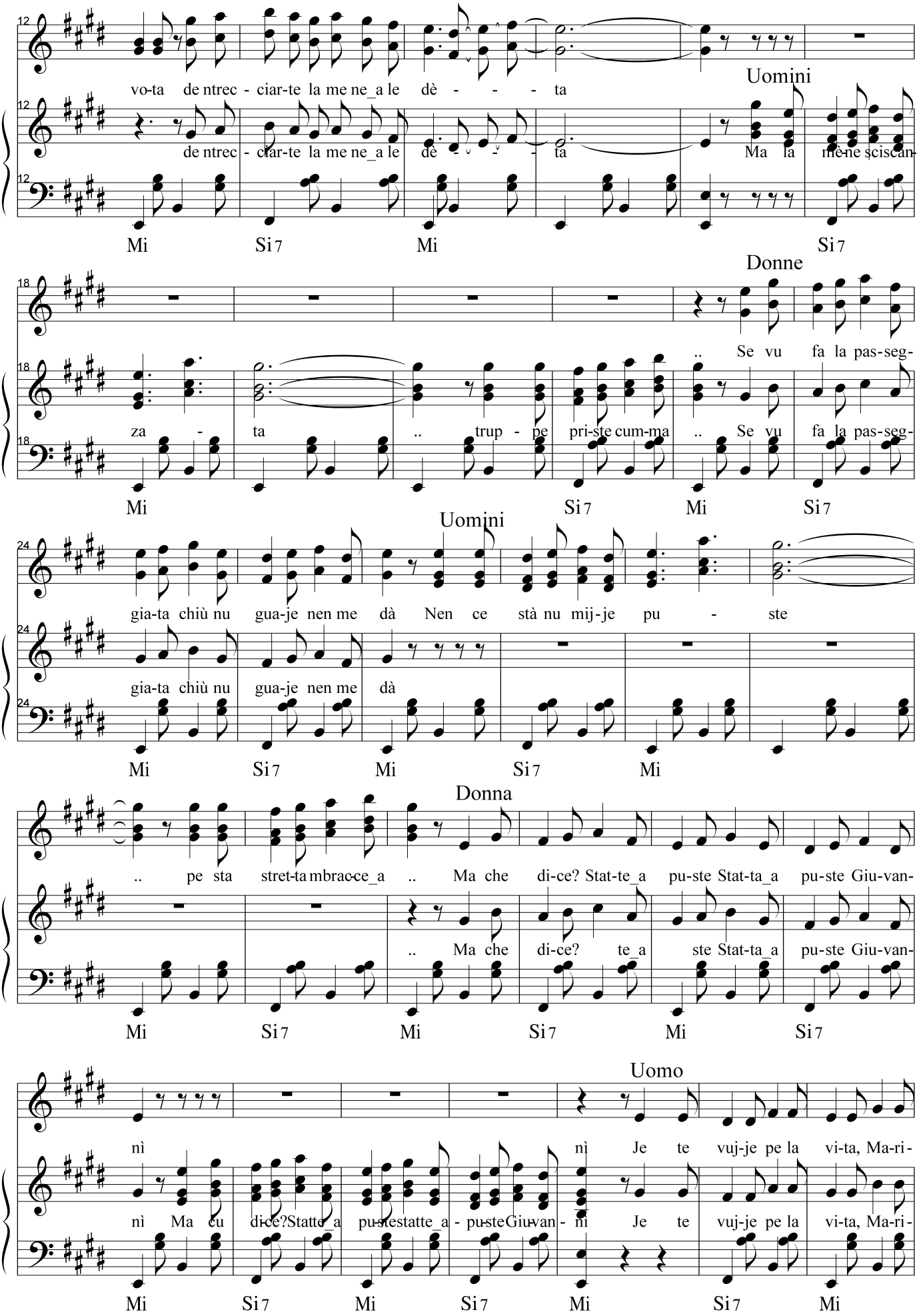

fa, da la can - ti - ne a la ti - vvù: vi - ta mu - der - ne e n' c'è che
Fa
Do7
ffa'. Bbel - le a cam - pà ah... sen - za pe -
Fa
Si♭
nà, ah... sen - za pin - zà, ah... ca mam - ma -
Fa
Do7
ros - se n' ci sta cchiù. Bbel - le a cam - pà ah... sen - za pe -
Fa
Si♭
nà ah... sen - za pen - zà, ah... ca mam - ma -
Fa
Do7
1. 2.
ros - se n' ci sta cchiù. ... ..
Fa
3.
cchiù. ... ..
Fa

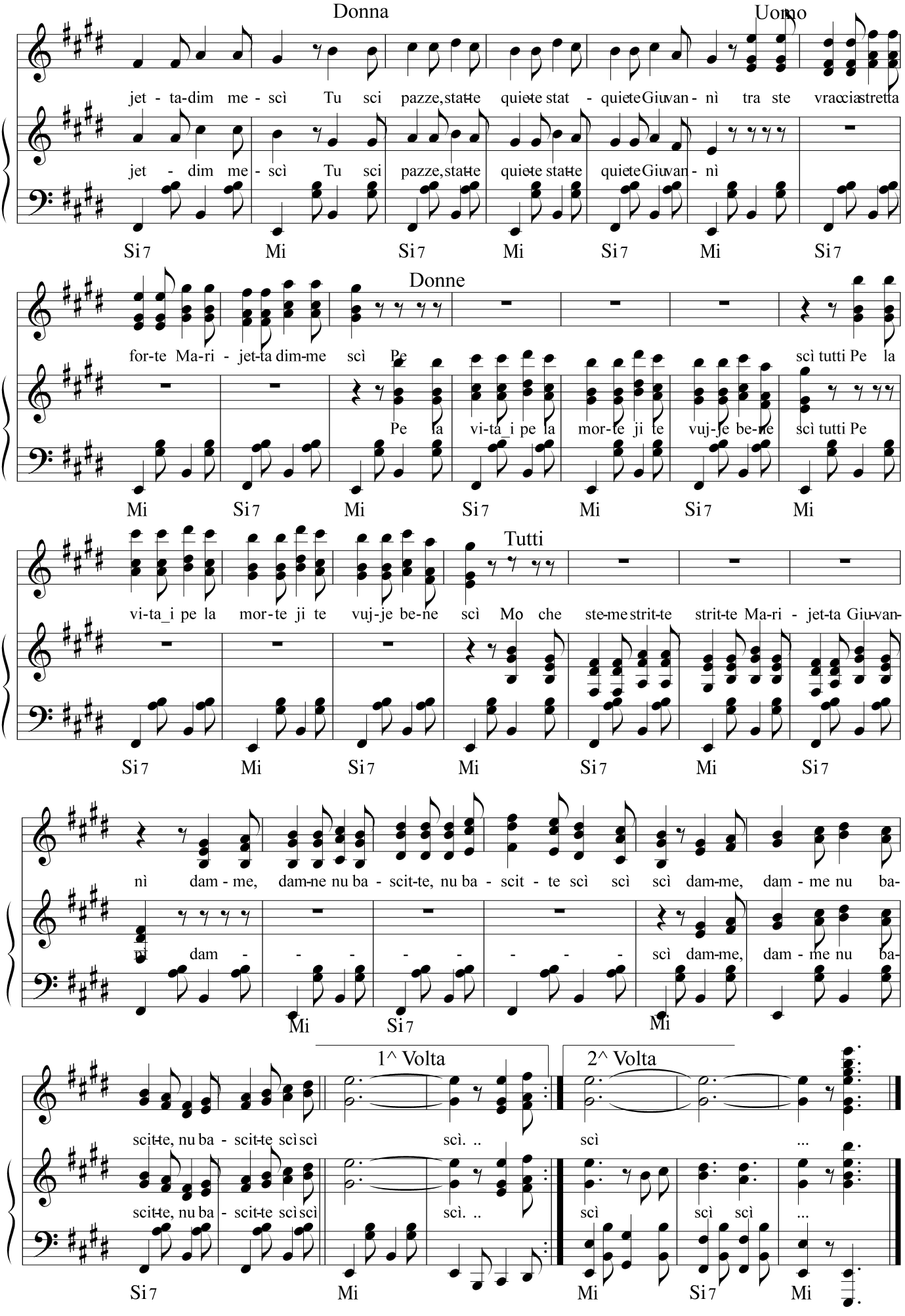
MARIETTA I GIUVANNINE

Versi di Evandro Ricci Musica di **V. Coccione**

Allegro - moderato




12
vo-ta de ntrec - ciar-te la me ne_a le dè - - - - ta
Uomini
de ntrec - ciar-te la me ne_a le dè - - - - ta
Ma la me-ne sciscan-
Mi Si7 Mi Si7
18
Donne
.. Se vu fa la pas-seg-
za - ta .. trup - pe pri-ste cum-ma .. Se vu fa la pas-seg-
Mi Si7 Mi Si7
24
Uomini
gia-ta chiù nu gua-je nen me dà Nen ce stà nu mij-je pu - ste
gia-ta chiù nu gua-je nen me dà
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Donna
.. pe sta stret-ta mbrac-ce_a .. Ma che di-ce? Stat-te_a pu-ste Stat-ta_a pu-ste Giu-van-
.. Ma che di-ce? te_a ste Stat-ta_a pu-ste Giu-van-
Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7
Uomo
nì Je te vuj-je pe la vi-ta, Ma-ri-
nì Ma cu di-ce?Statte_a pu-stestatte_a - pu-steGiu-van - ni Je te vuj-je pe la vi-ta, Ma-ri-
Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi

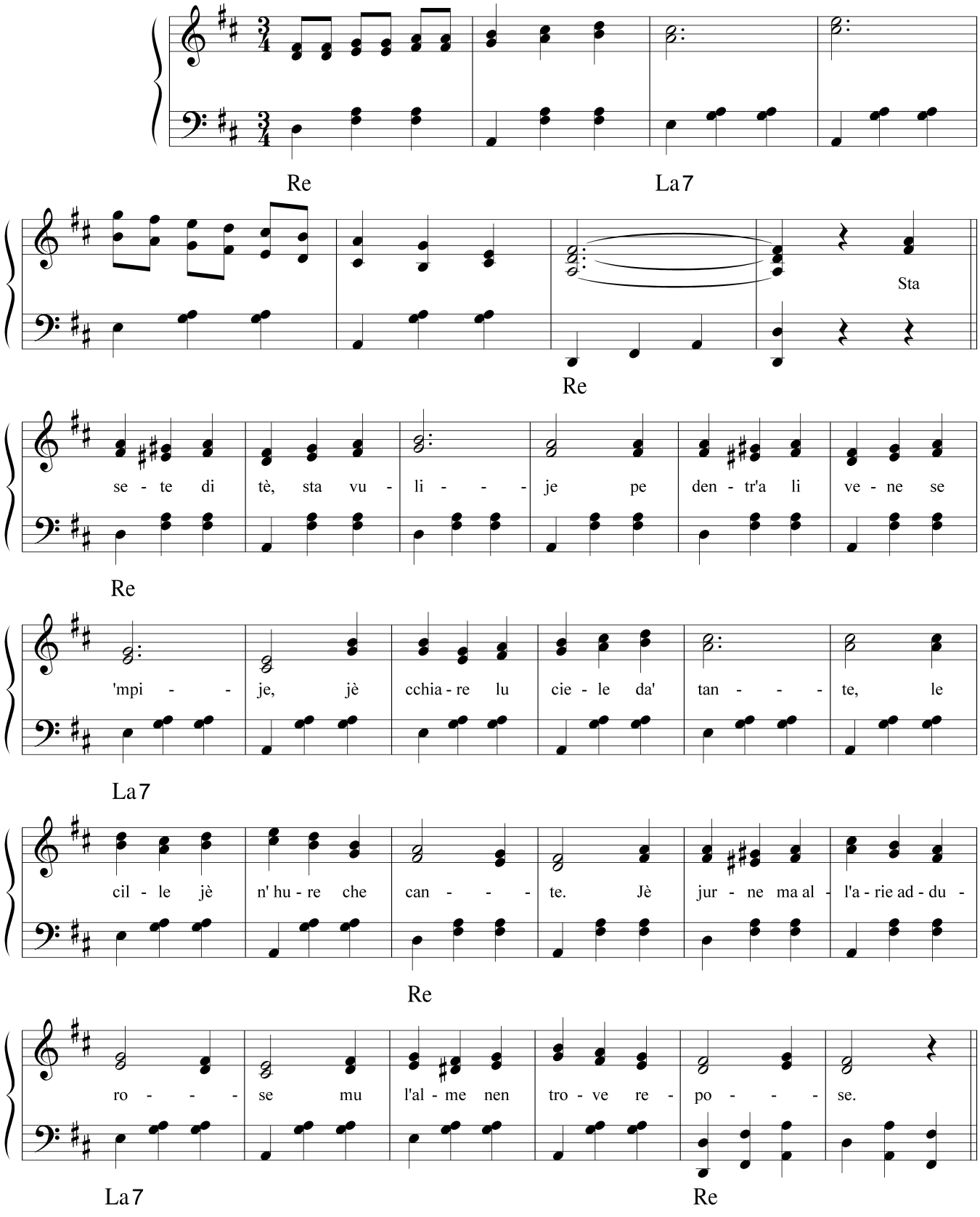

Donna
Uomo
jet - ta-dim me - scì Tu sci pazze, stat-te quie-te stat - quie-te Giu-van - nì tra ste vraccia-stretta
jet - dim me - scì Tu sci pazze, stat-te quie-te stat-te quie-te Giu-van - nì
Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7
Donne
for-te Ma-ri - jet-ta dim-me scì Pe scì tutti Pe la
Pe la vi-ta_i pe la mor-te ji te vuj-je be-ne scì tutti Pe
Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi
Tutti
vi-ta_i pe la mor-te ji te vuj-je be-ne scì Mo che ste-me strit-te strit-te Ma-ri - jet-ta Giu-van-
Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7
nì dam - me, dam-ne nu ba - scit-te, nu ba - scit - te scì scì scì dam-me, dam - me nu ba-
nì dam - - - - - - - scì dam-me, dam - me nu ba-
Mi Si7 Mi
1^ Volta
2^ Volta
scit-te, nu ba - scit-te scì scì scì. .. scì ...
scit-te, nu ba - scit-te scì scì scì. .. scì scì scì ...
Si7 Mi Mi Si7 Mi

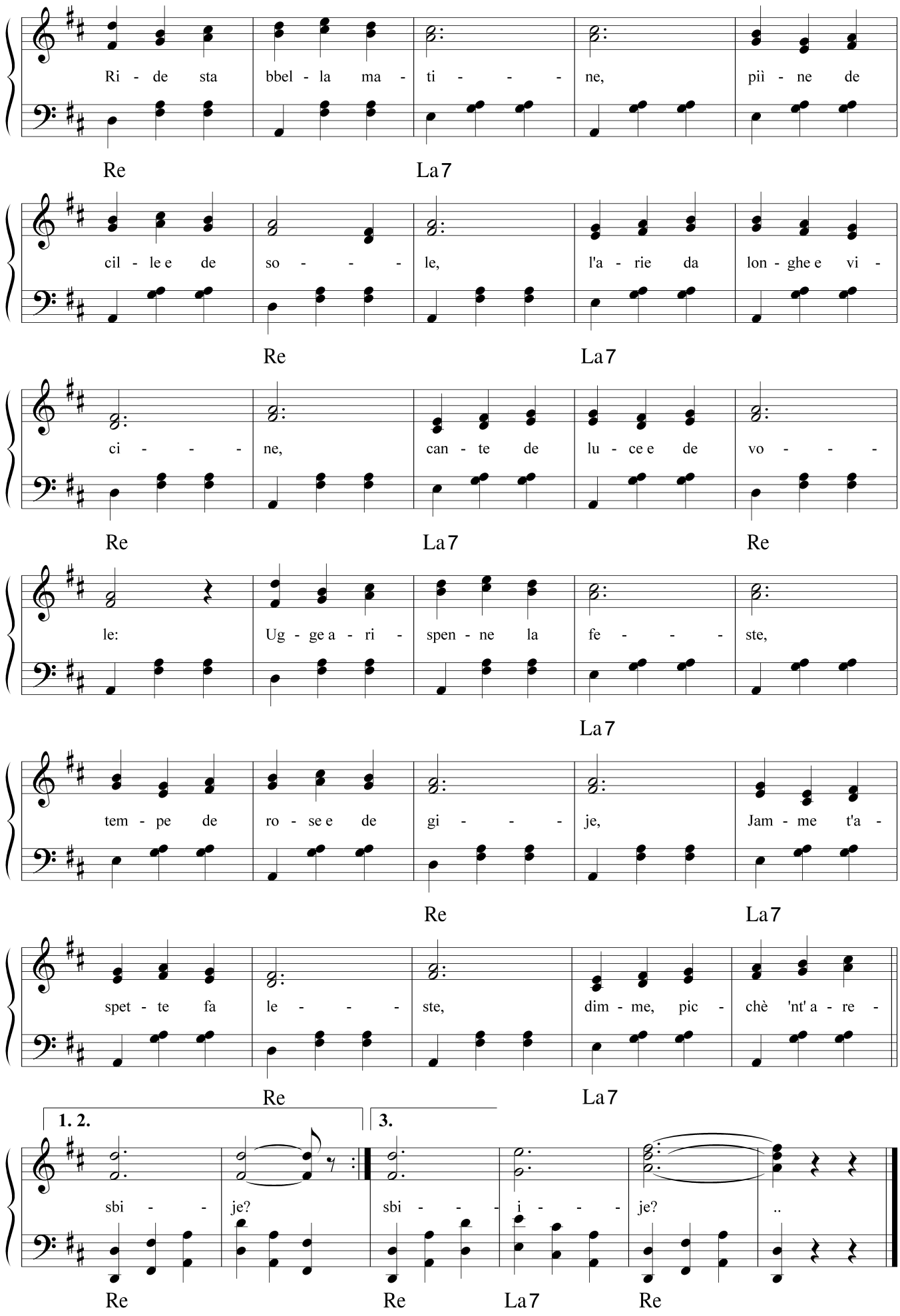
MATINE DI FESTE

Testo di
Mauro Iacovella

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩ = 162



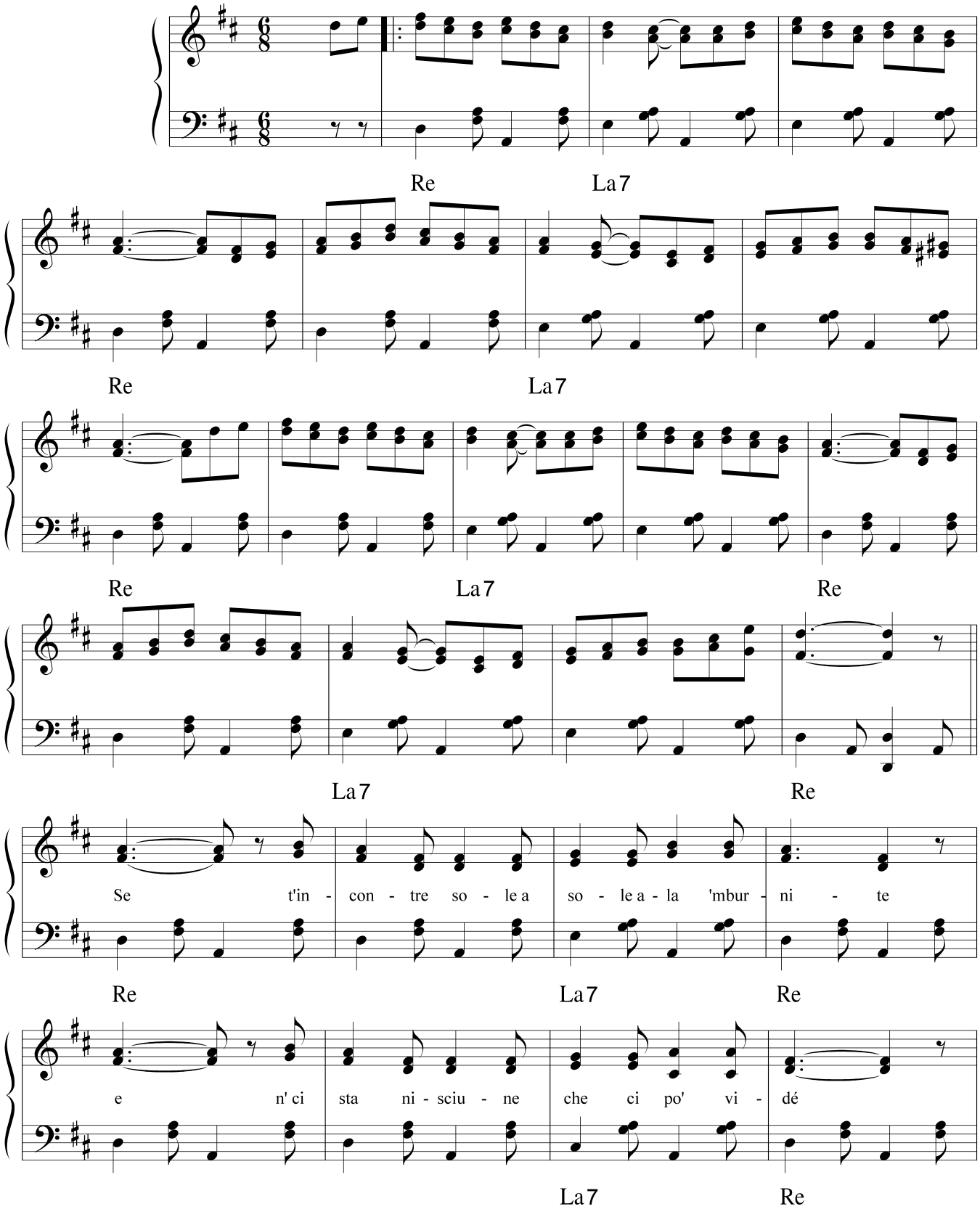

Ri - de sta bbel - la ma - ti - - - ne, più - ne de
Re La7
cil - le e de so - - - le, l'a - rie da lon - ghe e vi -
Re La7
ci - - - ne, can - te de lu - ce e de vo - - -
Re La7 Re
le: Ug - ge a - ri - spen - ne la fe - - - ste,
La7
tem - pe de ro - se e de gi - - - je, Jam - me t'a -
Re La7
spet - te fa le - - - ste, dim - me, pic - chè 'nt' a - re -
Re La7
1. 2.
3.
sbi - - je?
sbi - - - i - - - je?
Re Re La7 Re

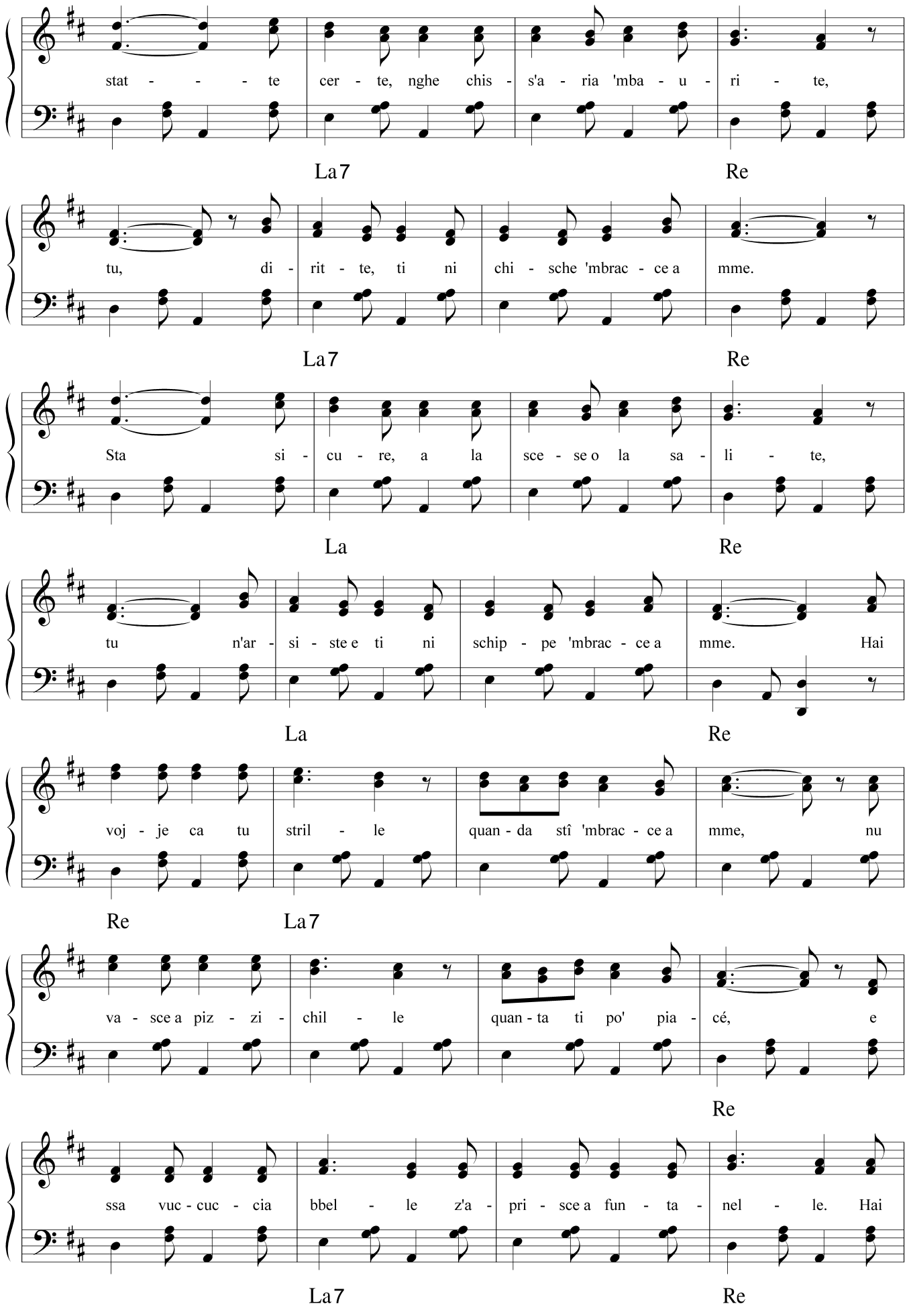
'MBRACCE A MME

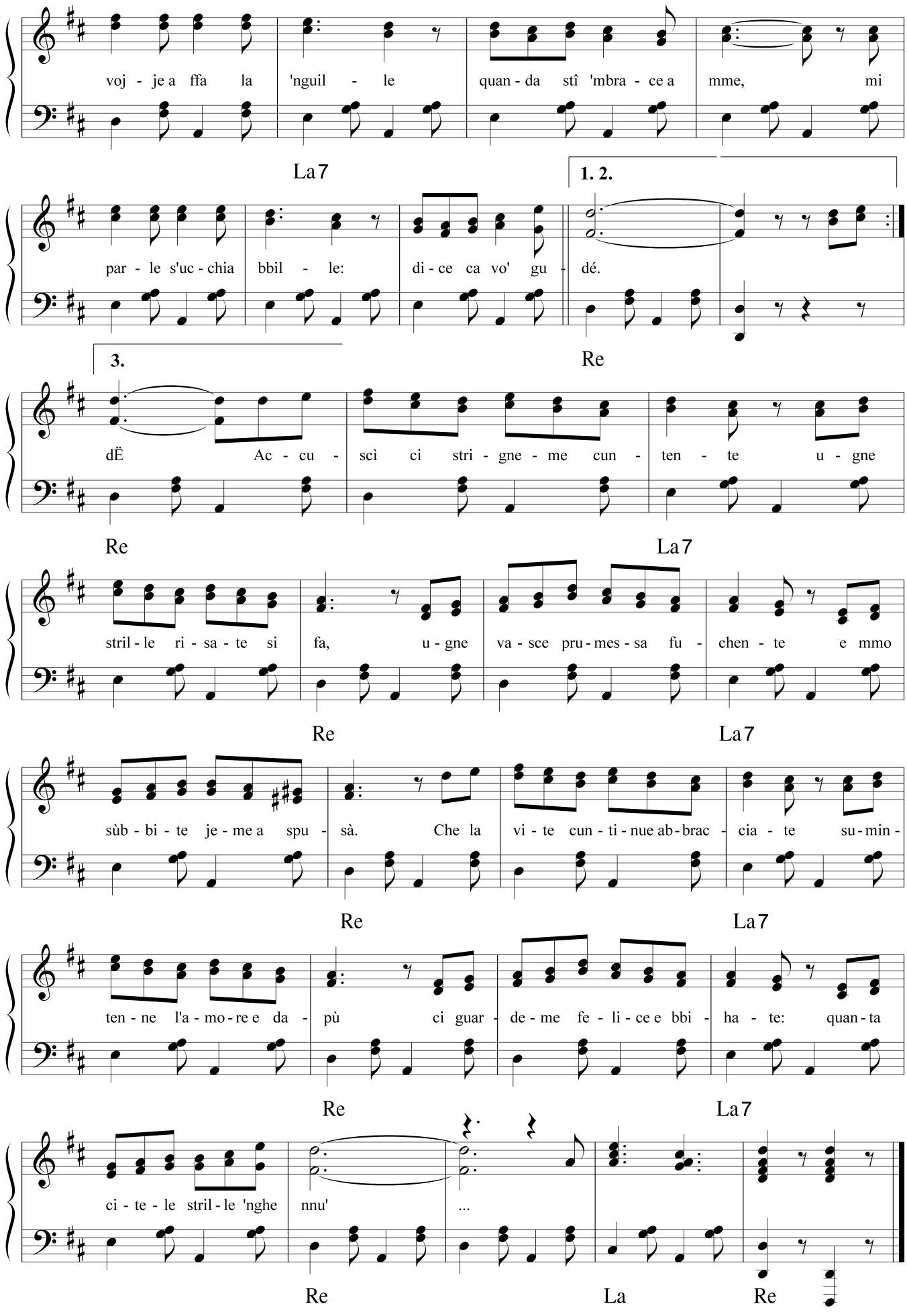
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 112



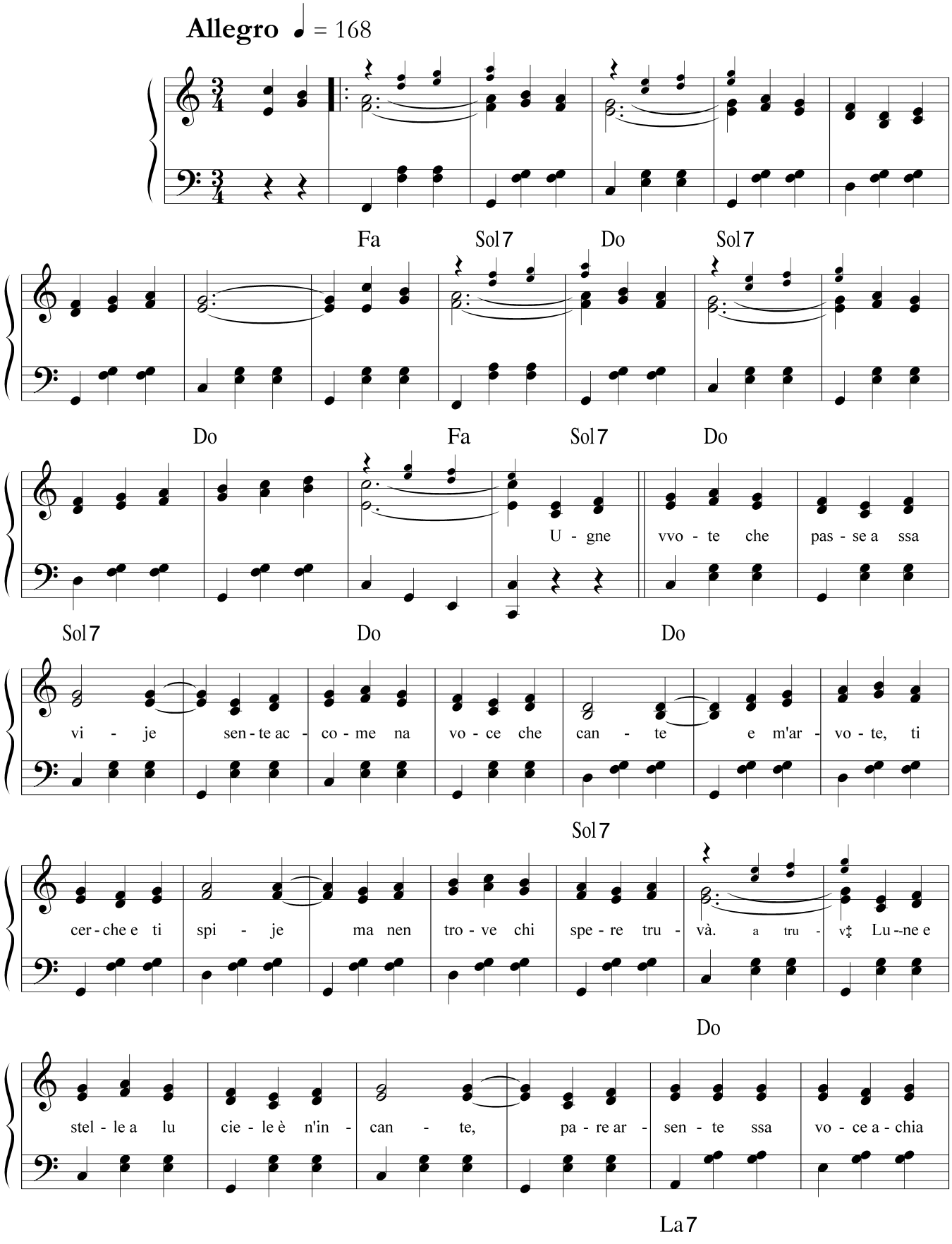

stat - - - - te cer - te, nghe chis - s'a - ria 'mba - u - ri - te,
La7 Re
tu, di - rit - te, ti ni chi - sche 'mbrac - ce a mme.
La7 Re
Sta si - cu - re, a la sce - se o la sa - li - te,
La Re
tu n'ar - si - ste e ti ni schip - pe 'mbrac - ce a mme. Hai
La Re
voj - je ca tu stril - le quan - da stî 'mbrac - ce a mme, nu
Re La7
va - sce a piz - zi - chil - le quan - ta ti po' pia - cé, e
Re
ssa vuc - cuc - cia bbel - le z'a - pri - sce a fun - ta - nel - le. Hai
La7 Re

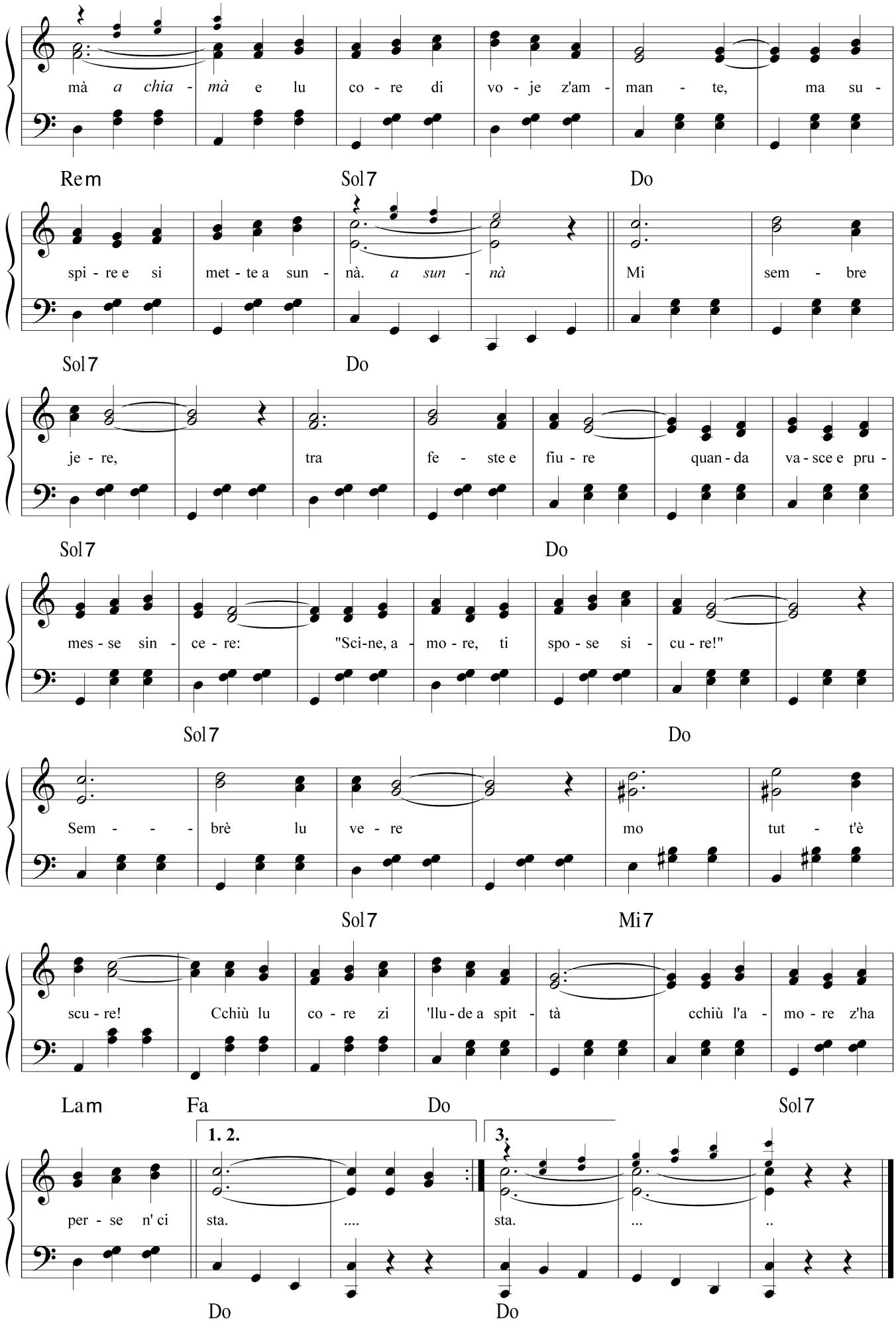

voj - je a ffa la 'nguil - le quan - da stî 'mbra - ce a mme, mi
La7
1. 2.
par - le s'uc - chia bbil - le: di - ce ca vo' gu - dé.
Re
3.
dË Ac - cu - scì ci stri - gne - me cun - ten - te u - gne
Re
La7
stril - le ri - sa - te si fa, u - gne va - sce pru - mes - sa fu - chen - te e mmo
Re
La7
sùb - bi - te je - me a spu - sà. Che la vi - te cun - ti - nue ab - brac - cia - te su - min -
Re
La7
ten - ne l'a - mo - re e da - pù ci guar - de - me fe - li - ce e bbi - ha - te: quan - ta
Re
La7
ci - te - le stril - le 'nghe nnu' ...
Re
La
Re

MI SEMBRE JERE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

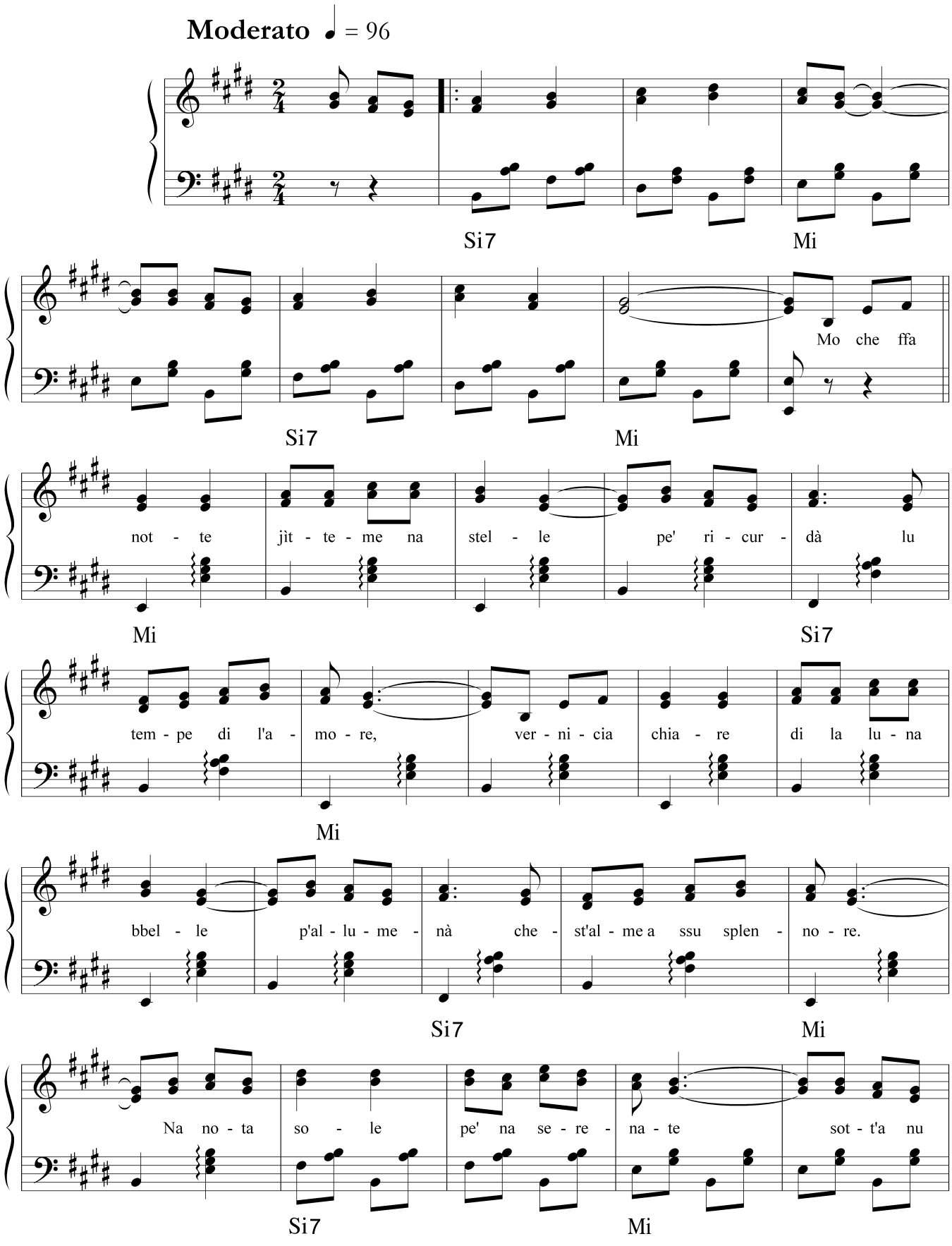


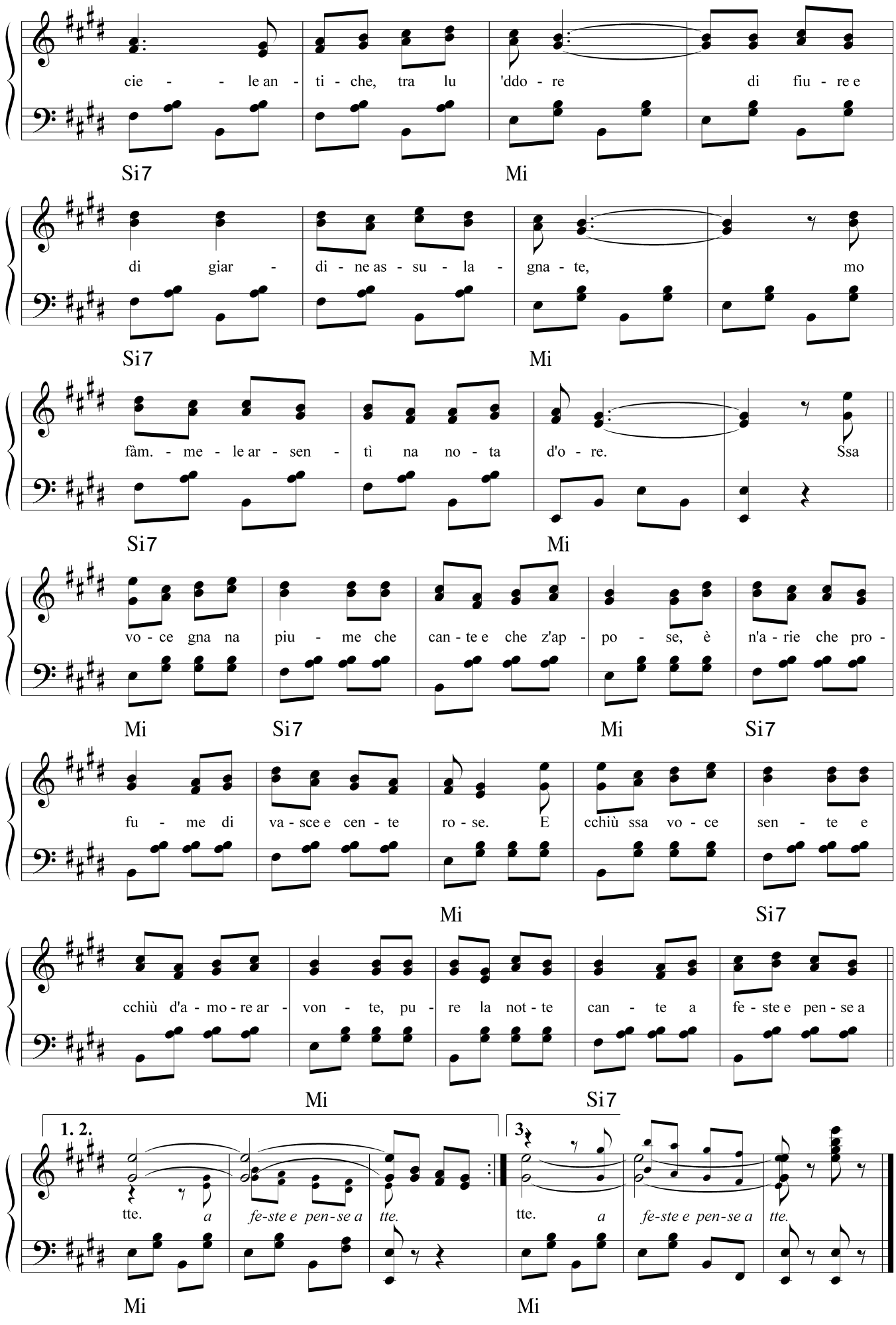

mà a chia - mà e lu co - re di vo - je z'am - man - te, ma su -
Rem Sol7 Do
spi - re e si met - te a sun - nà. a sun - nà Mi sem - bre
Sol7 Do
je - re, tra fe - ste e fiu - re quan - da va - sce e pru -
Sol7 Do
mes - se sin - ce - re: "Sci-ne, a - mo - re, ti spo - se si - cu - re!"
Sol7 Do
Sem - - - brè lu ve - re mo tut - t'è
Sol7 Mi7
scu - re! Cchiù lu co - re zi 'llu - de a spit - tà cchiù l'a - mo - re z'ha
Lam Fa Do Sol7
1. 2.
3.
per - se n' ci sta. .... sta. ... ..
Do Do

MO CHE FFA NOTTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

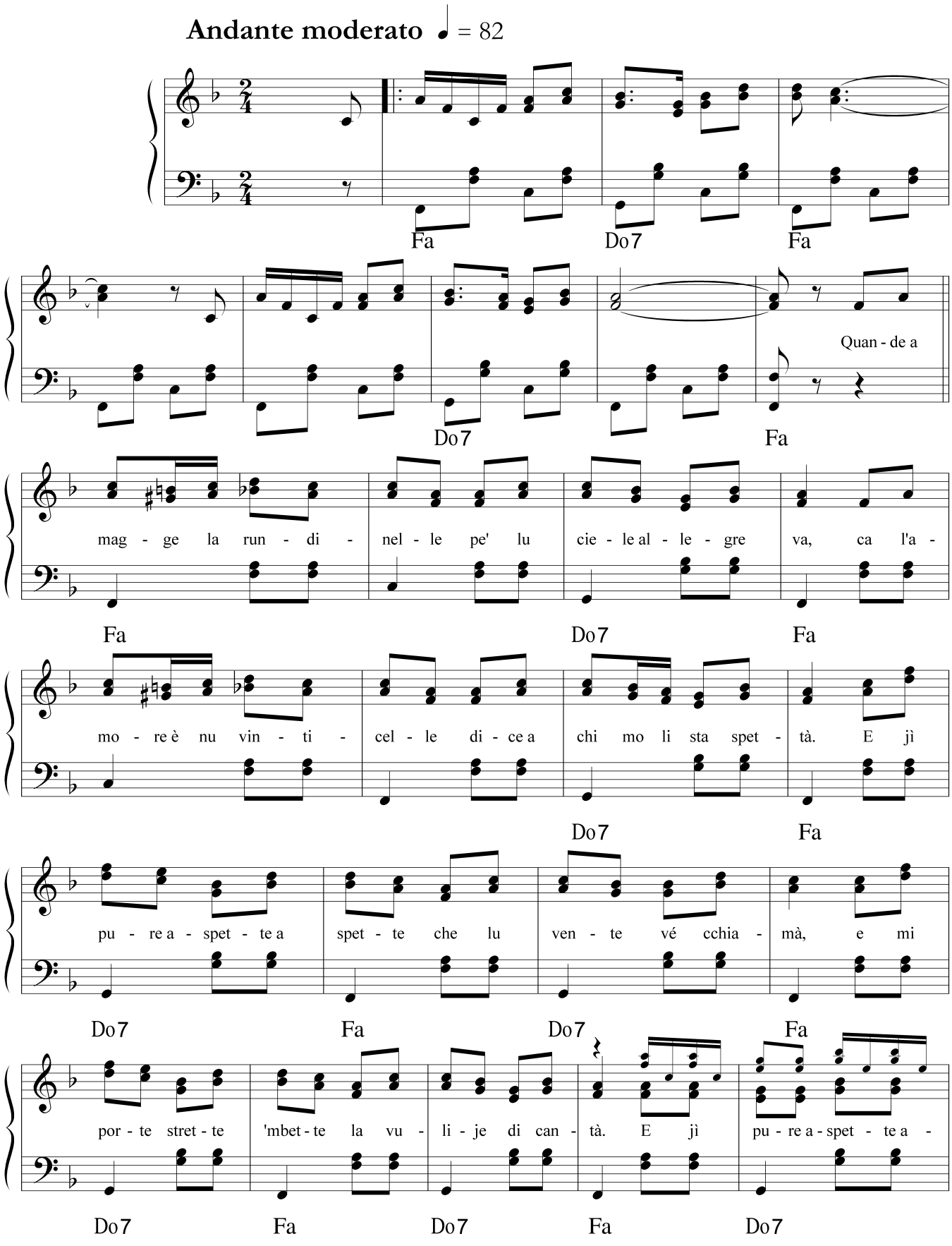


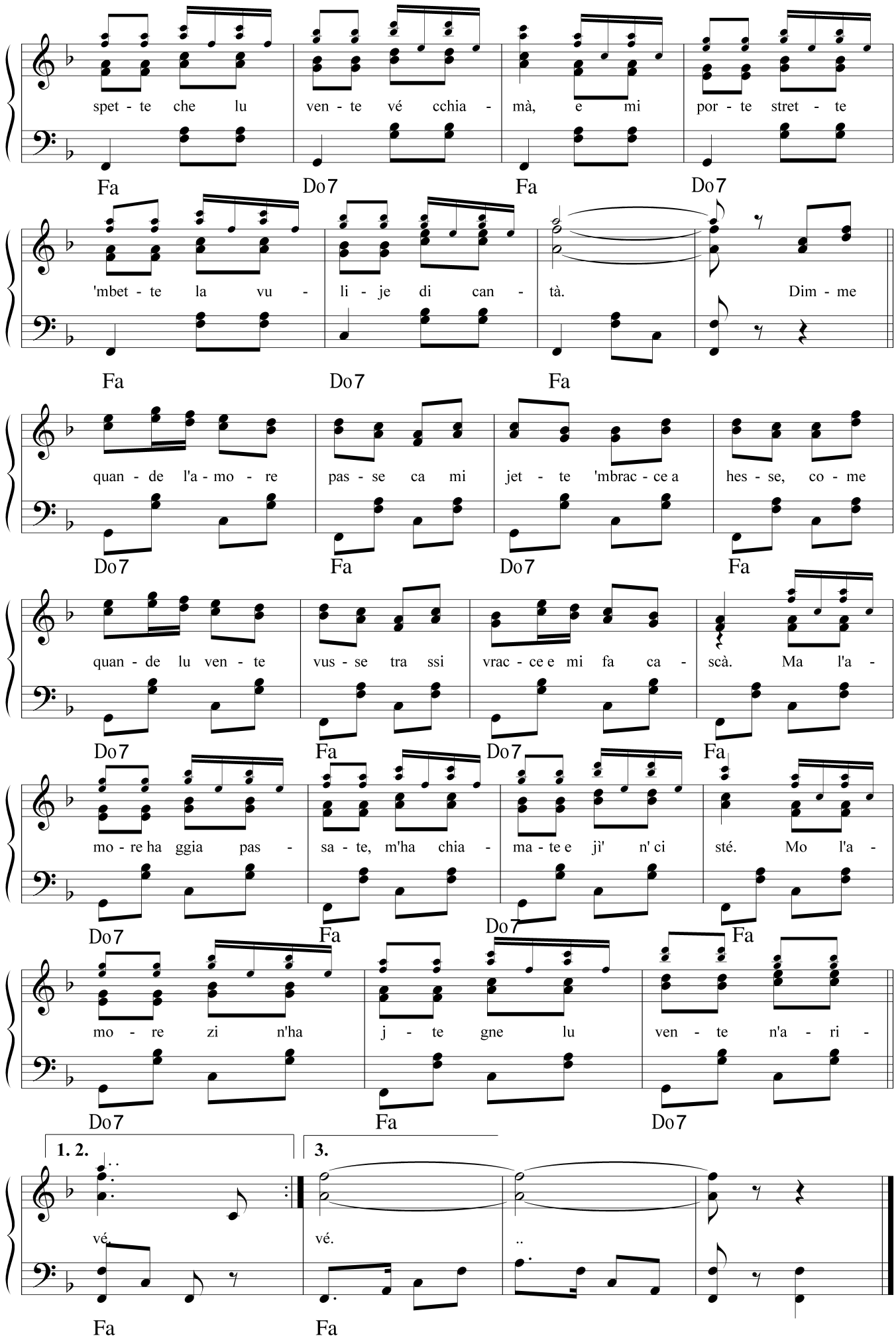

cie - - le an - ti - che, tra lu 'ddo - re di fiu - re e
Si7 Mi
di giar - di - ne as - su - la - gna - te, mo
Si7 Mi
fàm. - me - le ar - sen - tì na no - ta d'o - re. Ssa
Si7 Mi
vo - ce gna na piu - me che can - te e che z'ap - po - se, è n'a - rie che pro -
Mi Si7 Mi Si7
fu - me di va - sce e cen - te ro - se. E cchiù ssa vo - ce sen - te e
Mi Si7
cchiù d'a - mo - re ar - von - te, pu - re la not - te can - te a fe - ste e pen - se a
Mi Si7
1. 2.
tte. a fe-ste e pen-se a tte.
3
tte. a fe-ste e pen-se a tte.
Mi Mi

MO L'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

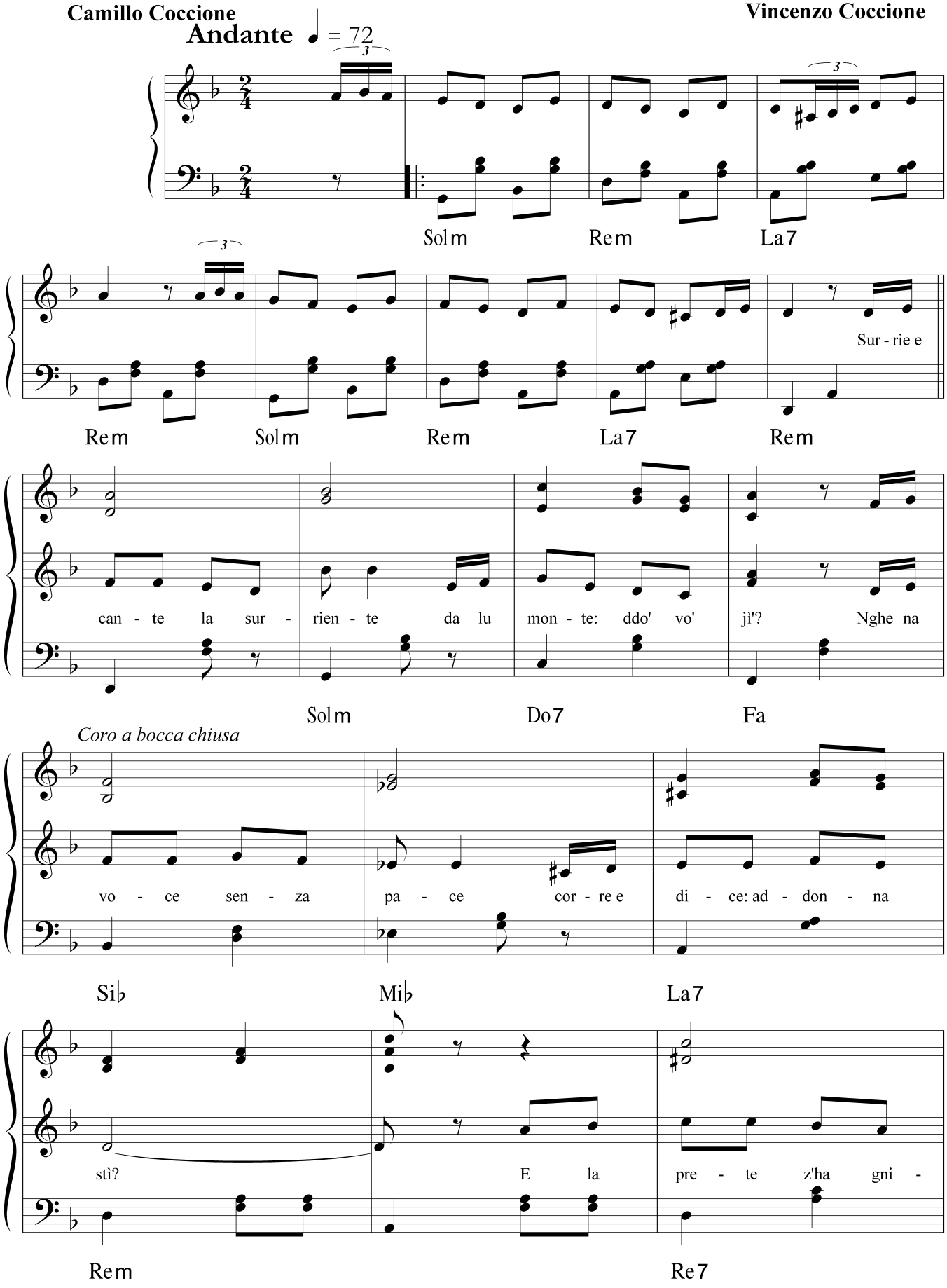


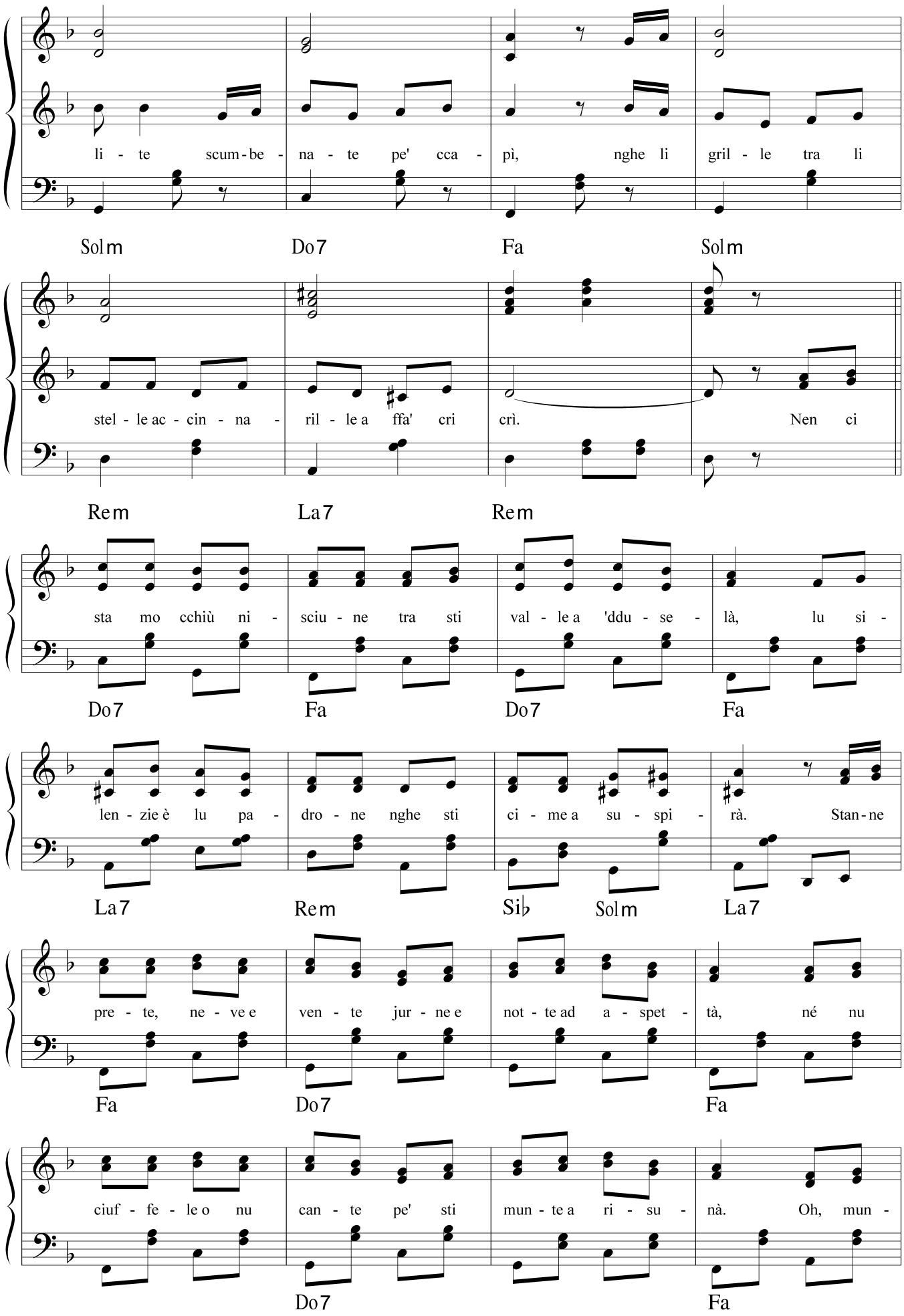

spet - te che lu ven - te vé cchia - mà, e mi por - te stret - te
Fa Do7 Fa Do7
'mbet - te la vu - li - je di can - tà. Dim - me
Fa Do7 Fa
quan - de l'a - mo - re pas - se ca mi jet - te 'mbrac - ce a hes - se, co - me
Do7 Fa Do7 Fa
quan - de lu ven - te vus - se tra ssi vrac - ce e mi fa ca - scà. Ma l'a -
Do7 Fa Do7 Fa
mo - re ha ggia pas - sa - te, m'ha chia - ma - te e jì' n' ci sté. Mo l'a -
Do7 Fa Do7 Fa
mo - re zi n'ha j - te gne lu ven - te n'a - ri -
Do7 Fa Do7
1. 2.
vé.
Fa
3.
vé. ..
Fa

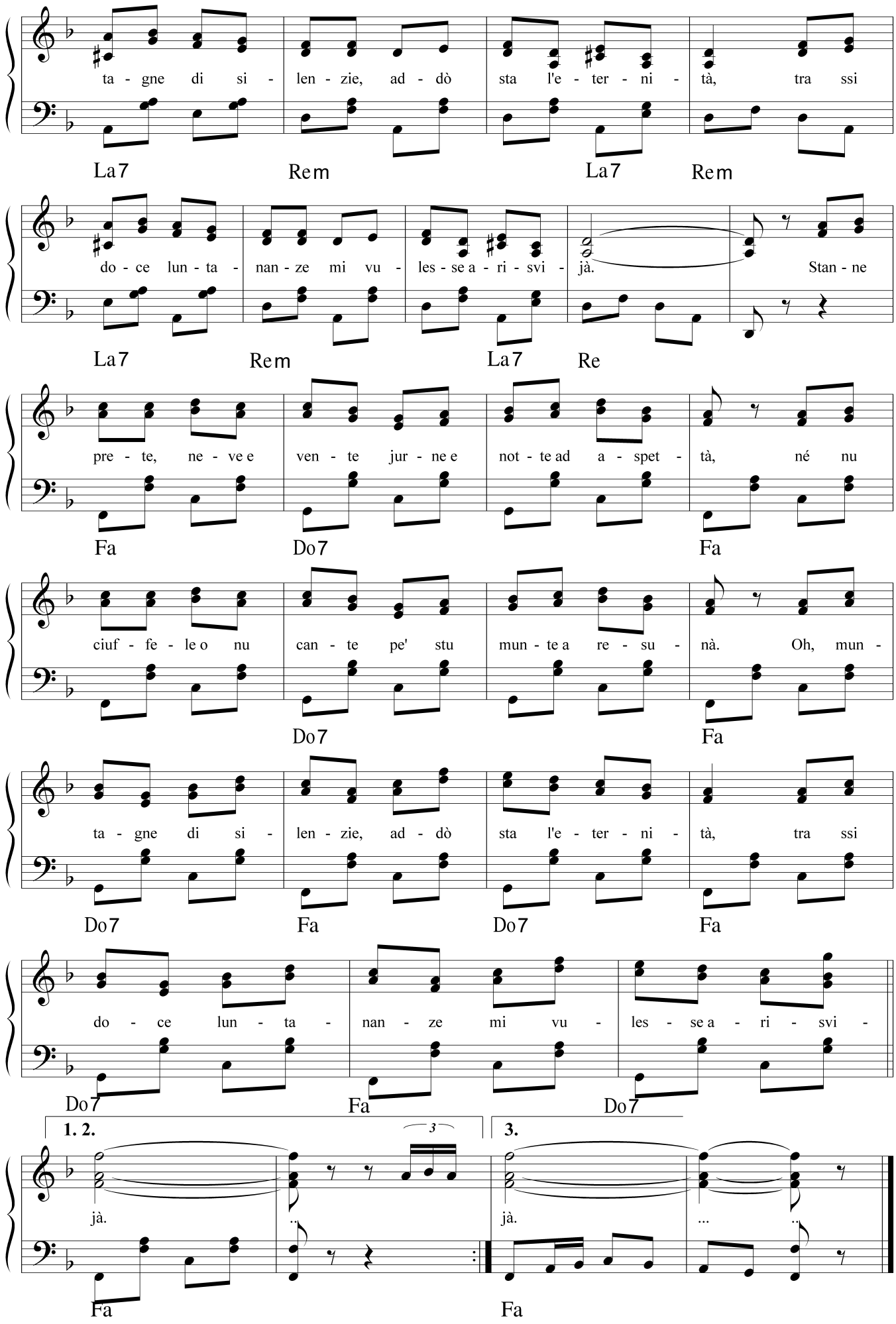
MUNTAGNE DI SILENZIE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



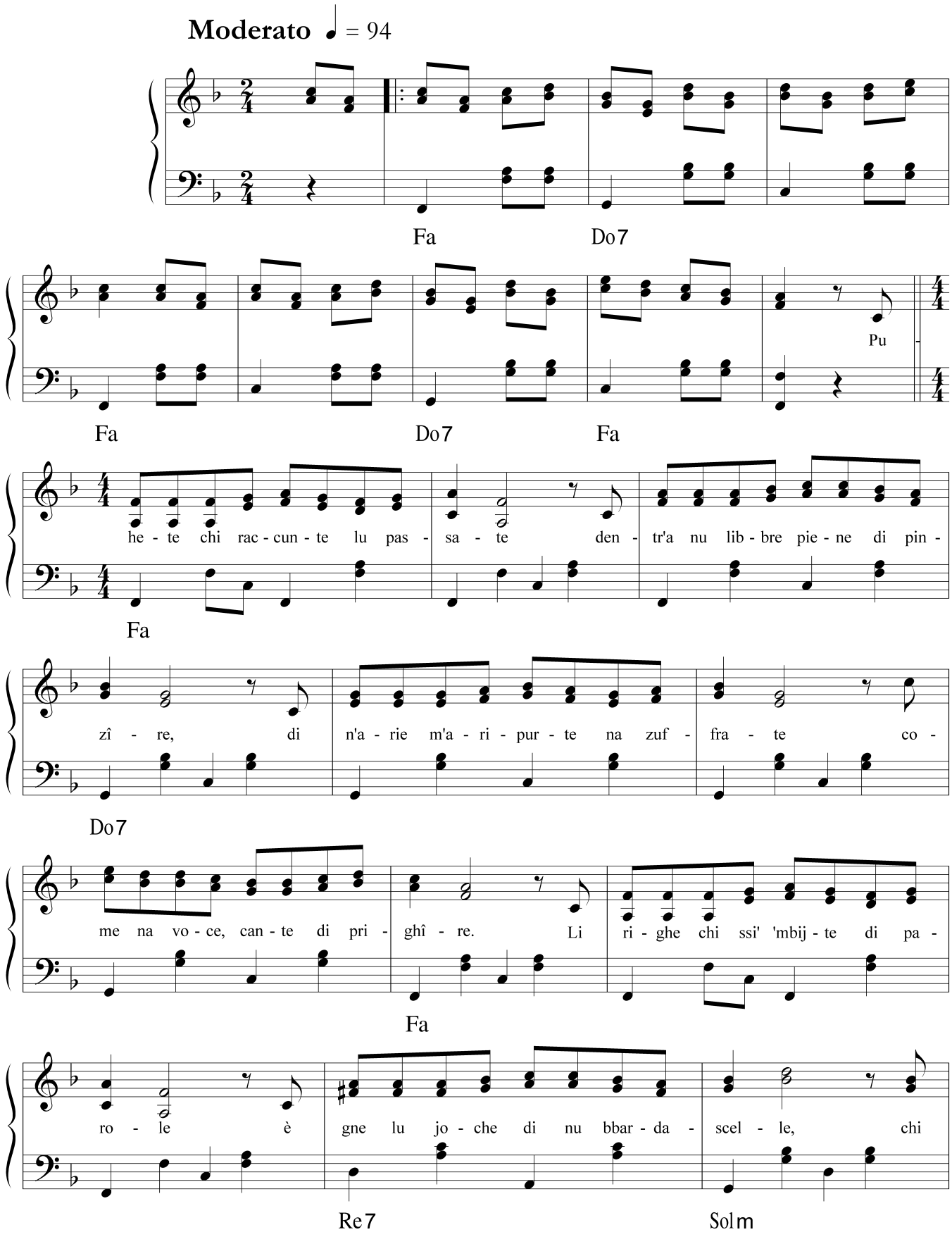

li - te scum - be - na - te pe' cca - pì, nghe li gril - le tra li
Solm Do7 Fa Solm
stel - le ac - cin - na - ril - le a ffa' cri crì. Nen ci
Rem La7 Rem
sta mo cchiù ni - sciu - ne tra sti val - le a 'ddu - se - là, lu si -
Do7 Fa Do7 Fa
len - zie è lu pa - dro - ne nghe sti ci - me a su - spi - rà. Stan - ne
La7 Rem Sib Solm La7
pre - te, ne - ve e ven - te jur - ne e not - te ad a - spet - tà, né nu
Fa Do7 Fa
ciuf - fe - le o nu can - te pe' sti mun - te a ri - su - nà. Oh, mun -
Do7 Fa

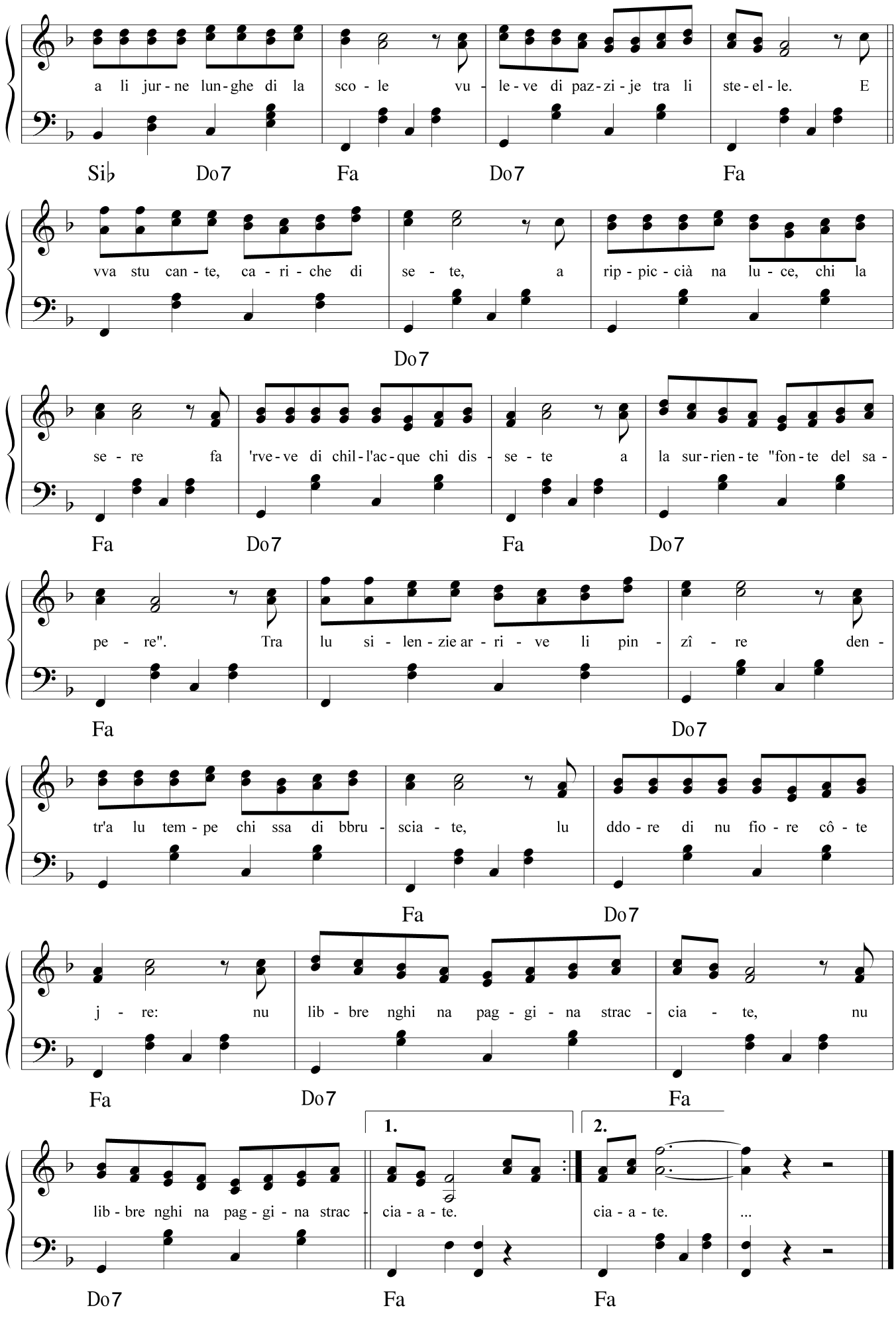

ta - gne di si - len - zie, ad - dò sta l'e - ter - ni - tà, tra ssi
La7 Rem La7 Rem
do - ce lun - ta - nan - ze mi vu - les - se a - ri - svi - già. Stan - ne
La7 Rem La7 Re
pre - te, ne - ve e ven - te jur - ne e not - te ad a - spet - tà, né nu
Fa Do7 Fa
ciuf - fe - le o nu can - te pe' stu mun - te a re - su - nà. Oh, mun -
Do7 Fa
ta - gne di si - len - zie, ad - dò sta l'e - ter - ni - tà, tra ssi
Do7 Fa Do7 Fa
do - ce lun - ta - nan - ze mi vu - les - se a - ri - svi -
Do7 Fa Do7
1. 2.
3
3.
già. già.
Fa Fa

NA PAGGINA STRACCIATE

Testo di
Tommaso Stella

Musica di
Vincenzo Coccione

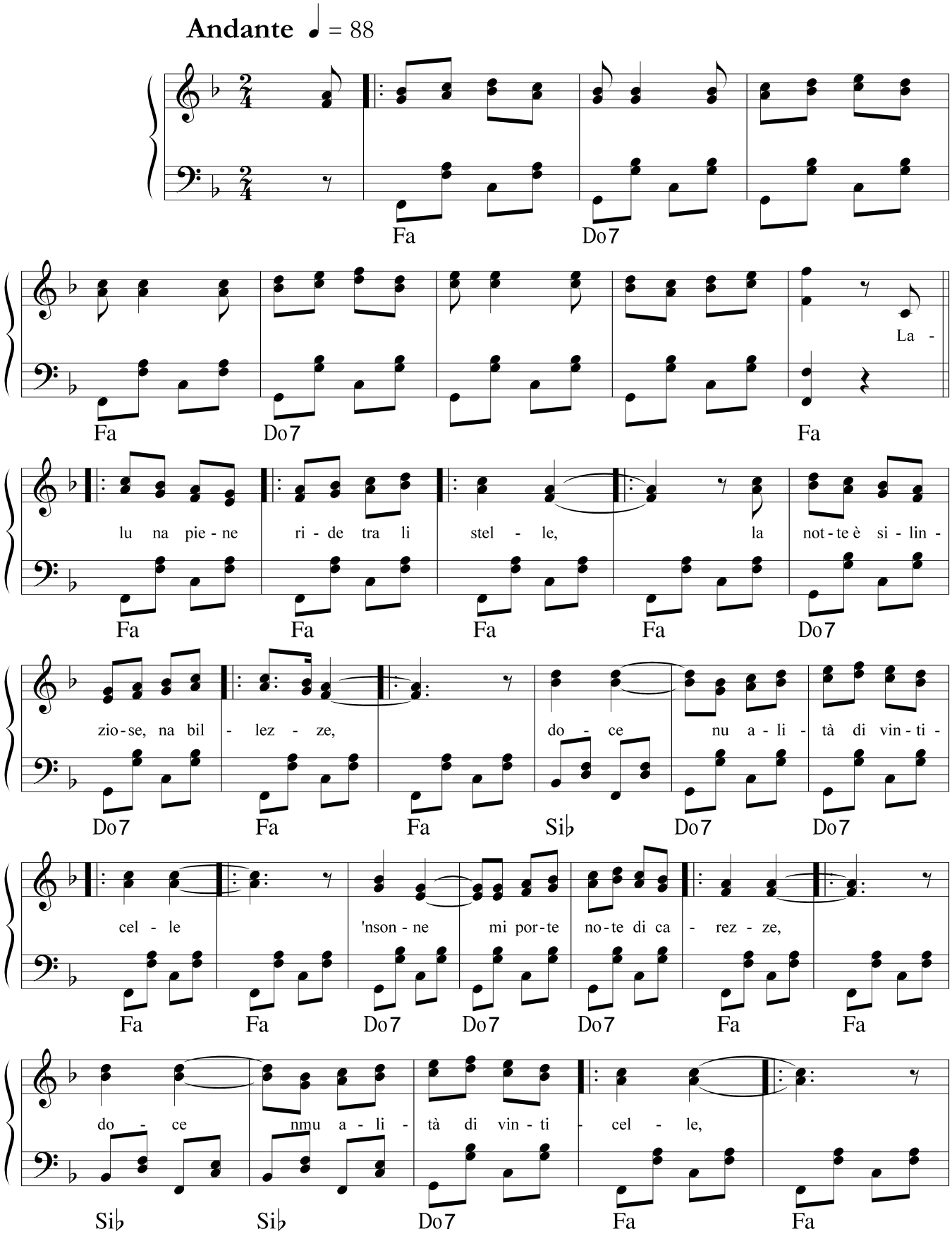


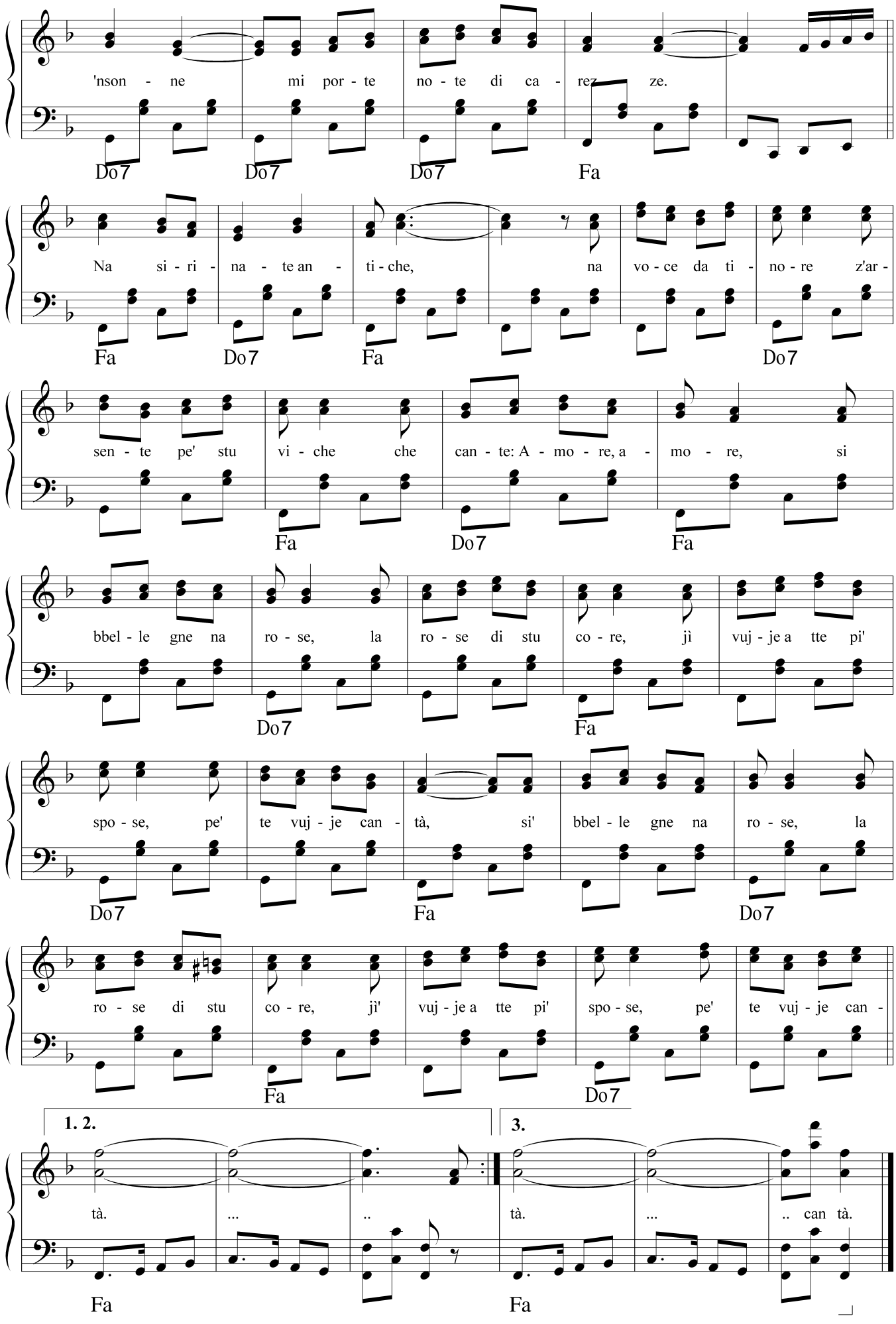

a li jur - ne lun - ghe di la sco - le vu - le - ve di paz - zi - je tra li ste - el - le. E
Si♭ Do7 Fa Do7 Fa
vva stu can - te, ca - ri - che di se - te, a rip - pic - cià na lu - ce, chi la
Do7
se - re fa 'rve - ve di chil - l'ac - que chi dis - se - te a la sur - rien - te "fon - te del sa -
Fa Do7 Fa Do7
pe - re". Tra lu si - len - zie ar - ri - ve li pin - zî - re den -
Fa Do7
tr'a lu tem - pe chi ssa di bbru - scia - te, lu ddo - re di nu fio - re cô - te
Fa Do7
j - re: nu lib - bre nghi na pag - gi - na strac - cia - te, nu
Fa Do7 Fa
1.
2.
lib - bre nghi na pag - gi - na strac - cia - a - te.
cia - a - te. ...
Do7 Fa Fa

NA SIRINATE ANTICHE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

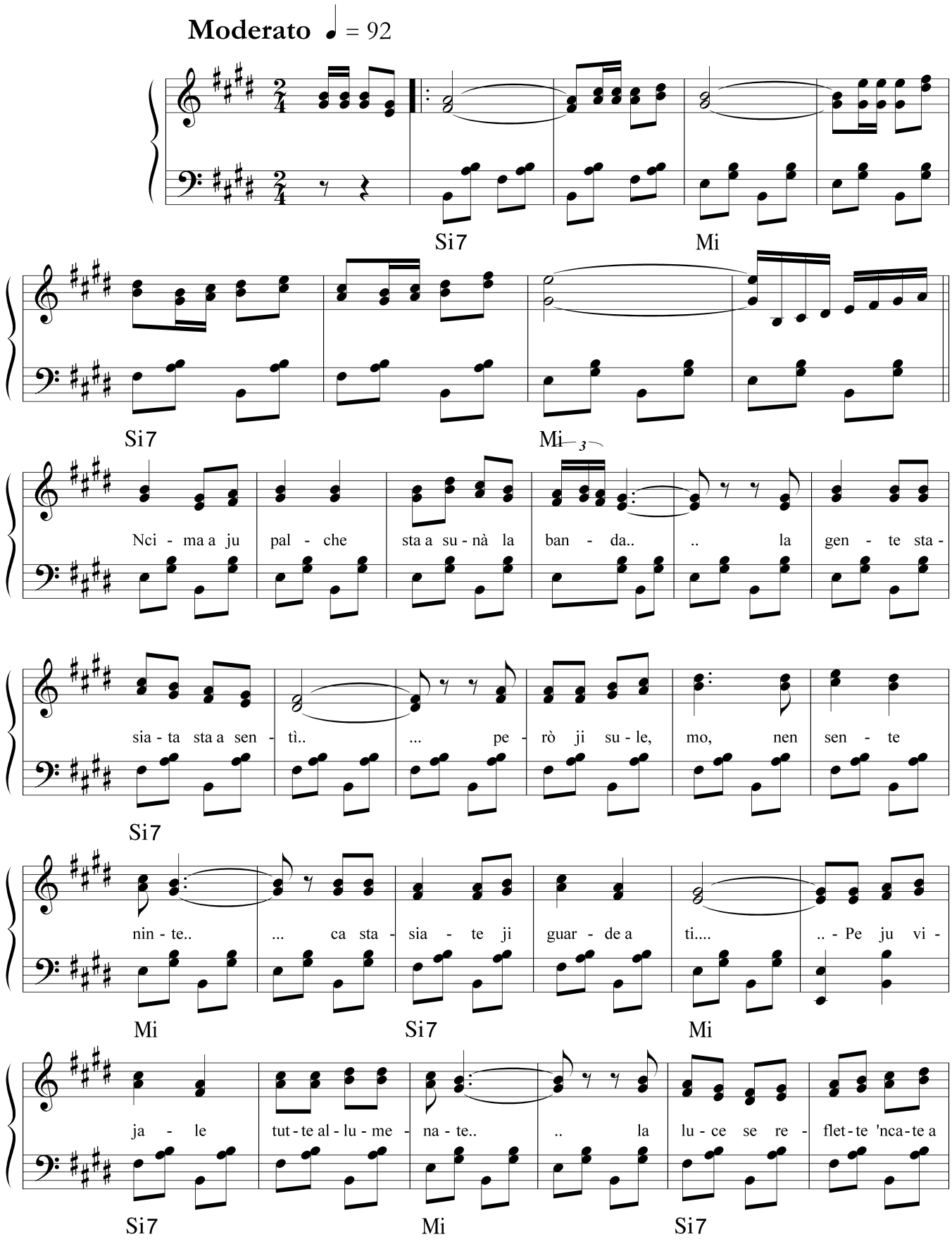


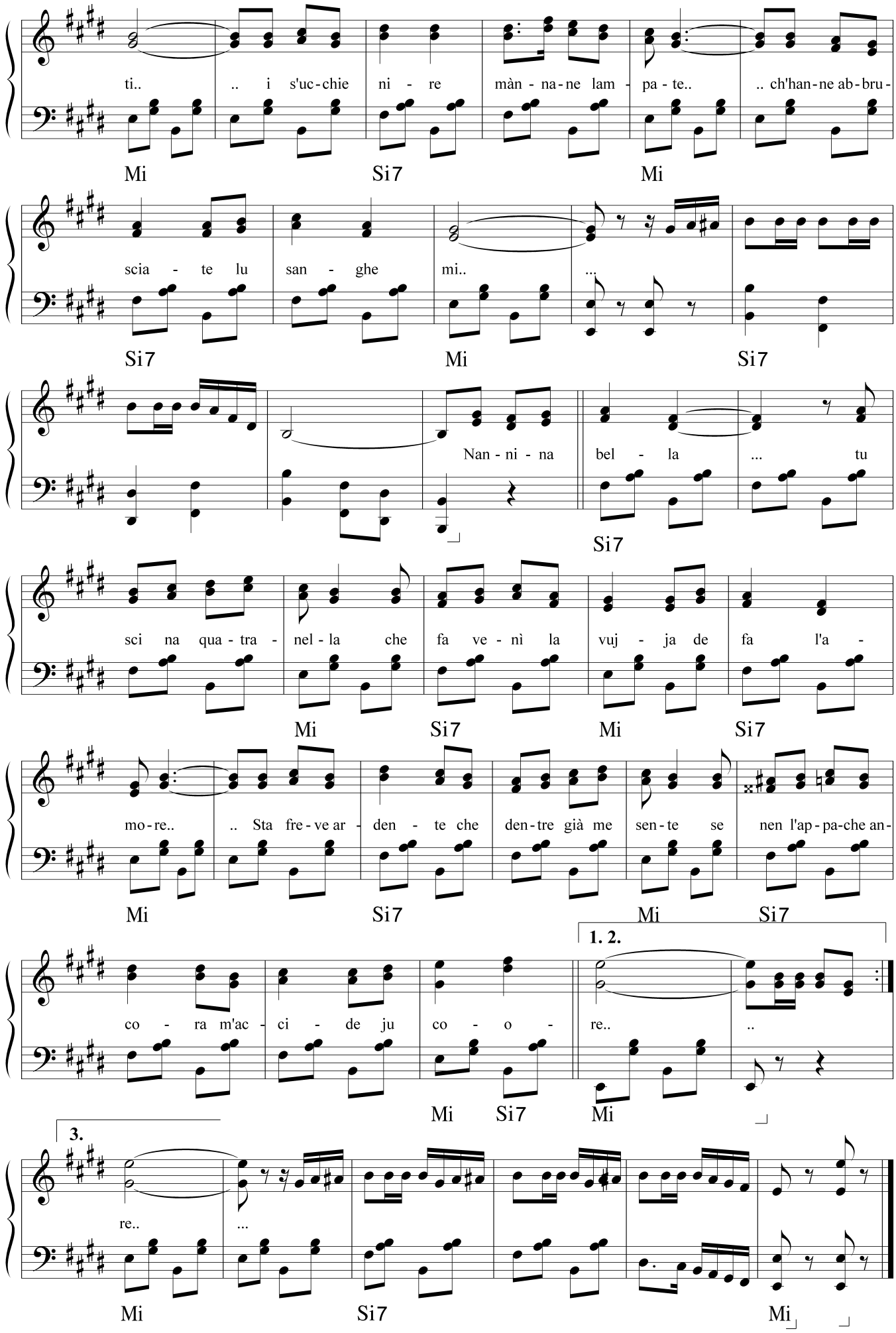

'nson - ne mi por - te no - te di ca - rez - ze.
Do7 Do7 Do7 Fa
Na si - ri - na - te an - ti - che, na vo - ce da ti - no - re z'ar -
Fa Do7 Fa Do7
sen - te pe' stu vi - che che can - te: A - mo - re, a - mo - re, si
Fa Do7 Fa
bbel - le gne na ro - se, la ro - se di stu co - re, jì vuj - je a tte pi'
Do7 Fa
spo - se, pe' te vuj - je can - tà, si' bbel - le gne na ro - se, la
Do7 Fa Do7
ro - se di stu co - re, ji' vuj - je a tte pi' spo - se, pe' te vuj - je can -
Fa Do7
1. 2.
3.
tà. ... .. tà. ... .. can tà.
Fa Fa

NANNINA BELLA

Testo di
Evandro Ricci

Musica di
Vincenzo Coccione



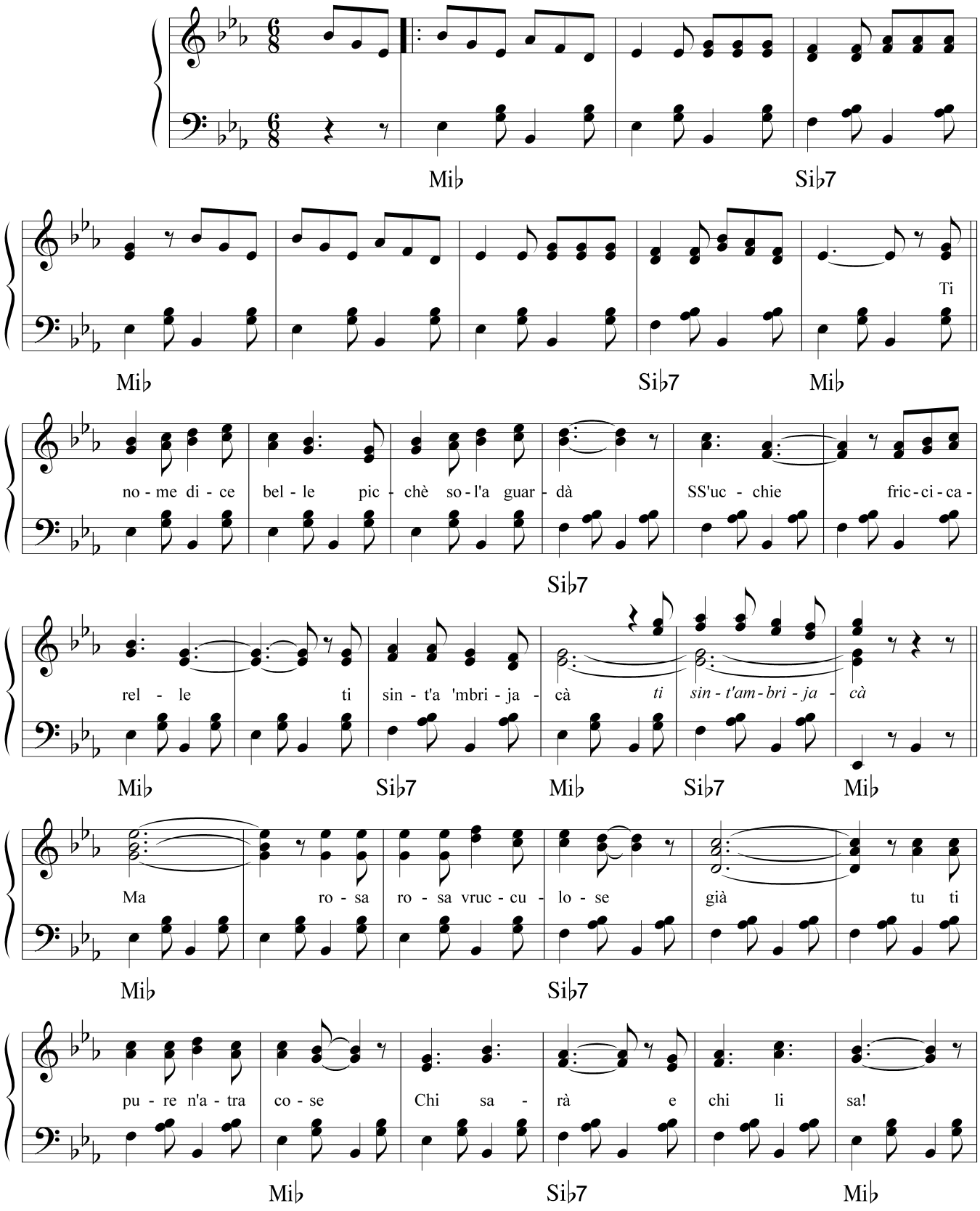

ti.. .. i s'uc-chie ni - re màn - na-ne lam - pa - te.. .. ch'han-ne ab-bru-
Mi Si7 Mi
scia - te lu san - ghe mi.. ...
Si7 Mi Si7
Nan - ni - na bel - la ... tu
Si7
sci na qua - tra - nel - la che fa ve - nì la vuj - ja de fa l'a -
Mi Si7 Mi Si7
mo-re.. .. Sta fre-ve ar - den - te che den-tre già me sen-te se nen l'ap-pa-che an-
Mi Si7 Mi Si7
1. 2.
co - ra m'ac - ci - de ju co - o - re.. ..
Mi Si7 Mi
3.
re.. ...
Mi Si7 Mi

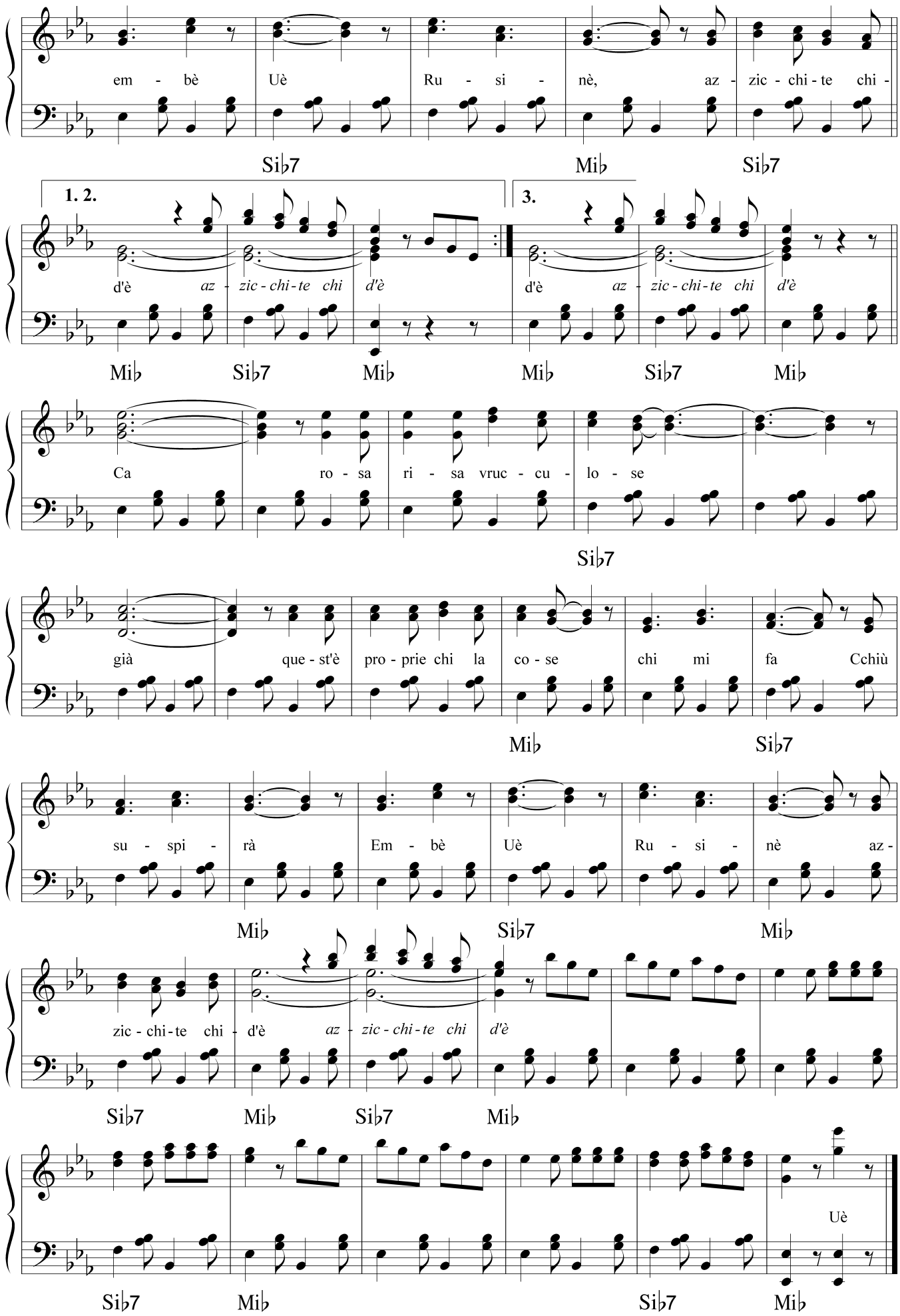
'NDUVINARELLE

Testo di
Tommaso Di Martino

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩. = 92

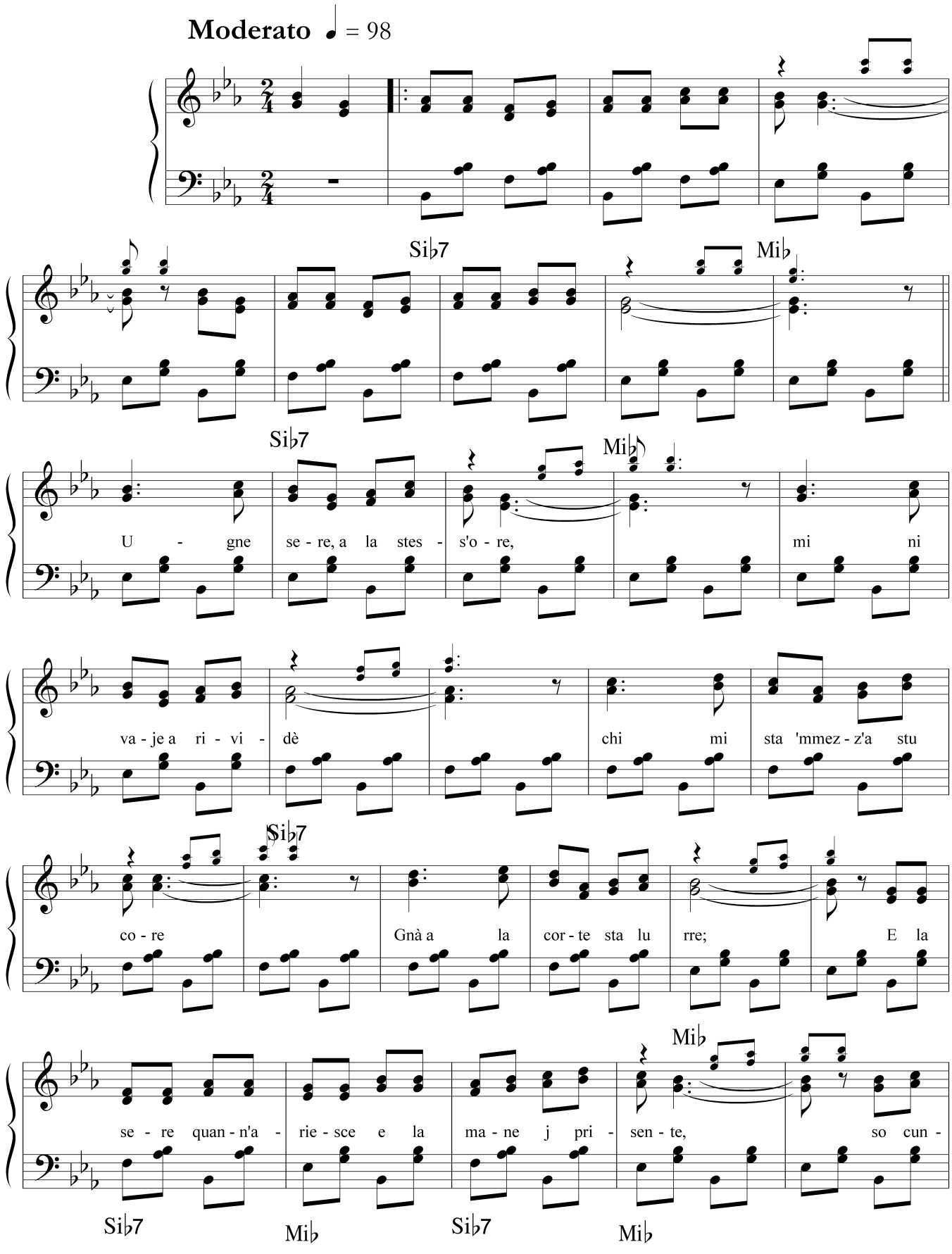


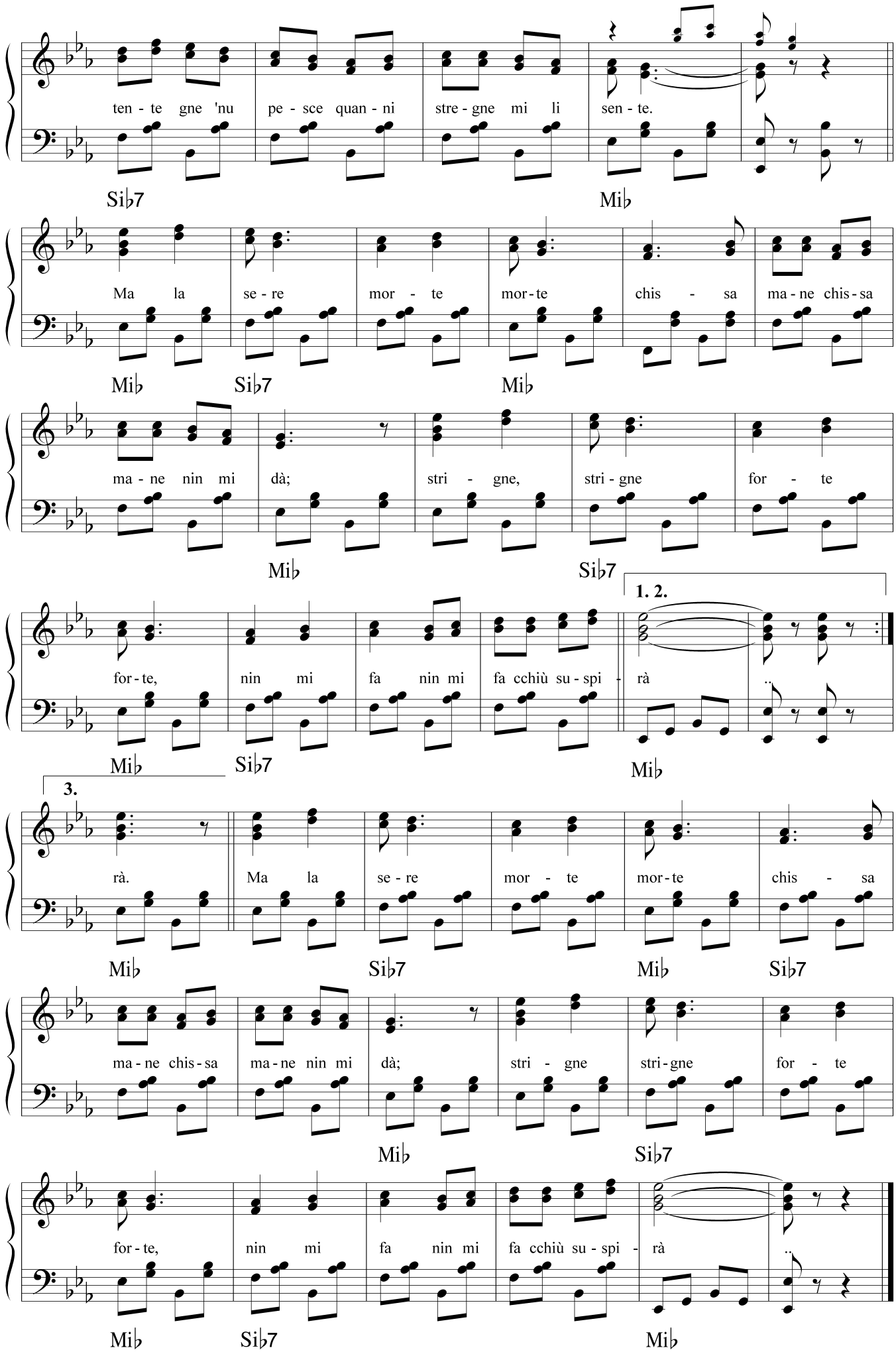

em - bè Uè Ru - si - nè, az - zic - chi - te chi -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
d'è az - zic - chi - te chi d'è
d'è az - zic - chi - te chi d'è
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Mi♭ Si♭7 Mi♭
Ca ro - sa ri - sa vruc - cu - lo - se
Si♭7
già que - st'è pro - prie chi la co - se chi mi fa Cchiù
Mi♭ Si♭7
su - spi - rà Em - bè Uè Ru - si - nè az -
Mi♭ Si♭7 Mi♭
zic - chi - te chi - d'è az - zic - chi - te chi d'è
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
Uè
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭

NIN MI FA CCHIÙ SUSPIRÀ

Testo di
Tommaso Di Martino

Musica di
Vincenzo Coccione



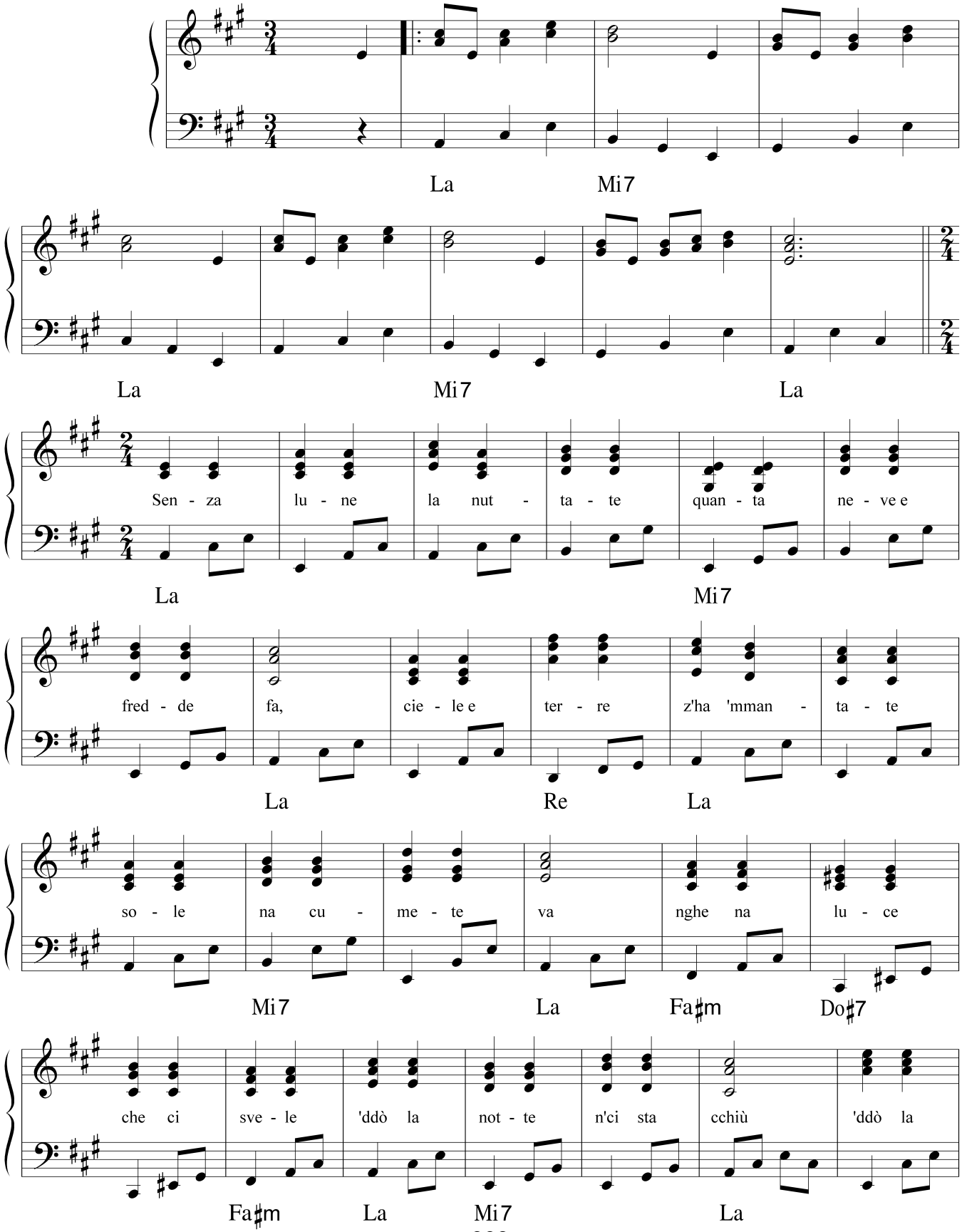

ten - te gne 'nu pe - sce quan - ni stre - gne mi li sen - te.
Si♭7 Mi♭
Ma la se - re mor - te mor - te chis - sa ma - ne chis - sa
Mi♭ Si♭7 Mi♭
ma - ne nin mi dà; stri - gne, stri - gne for - te
Mi♭ Si♭7
1. 2.
for - te, nin mi fa nin mi fa cchiù su - spi - rà
Mi♭ Si♭7 Mi♭
3.
rà. Ma la se - re mor - te mor - te chis - sa
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
ma - ne chis - sa ma - ne nin mi dà; stri - gne stri - gne for - te
Mi♭ Si♭7
for - te, nin mi fa nin mi fa cchiù su - spi - rà
Mi♭ Si♭7 Mi♭

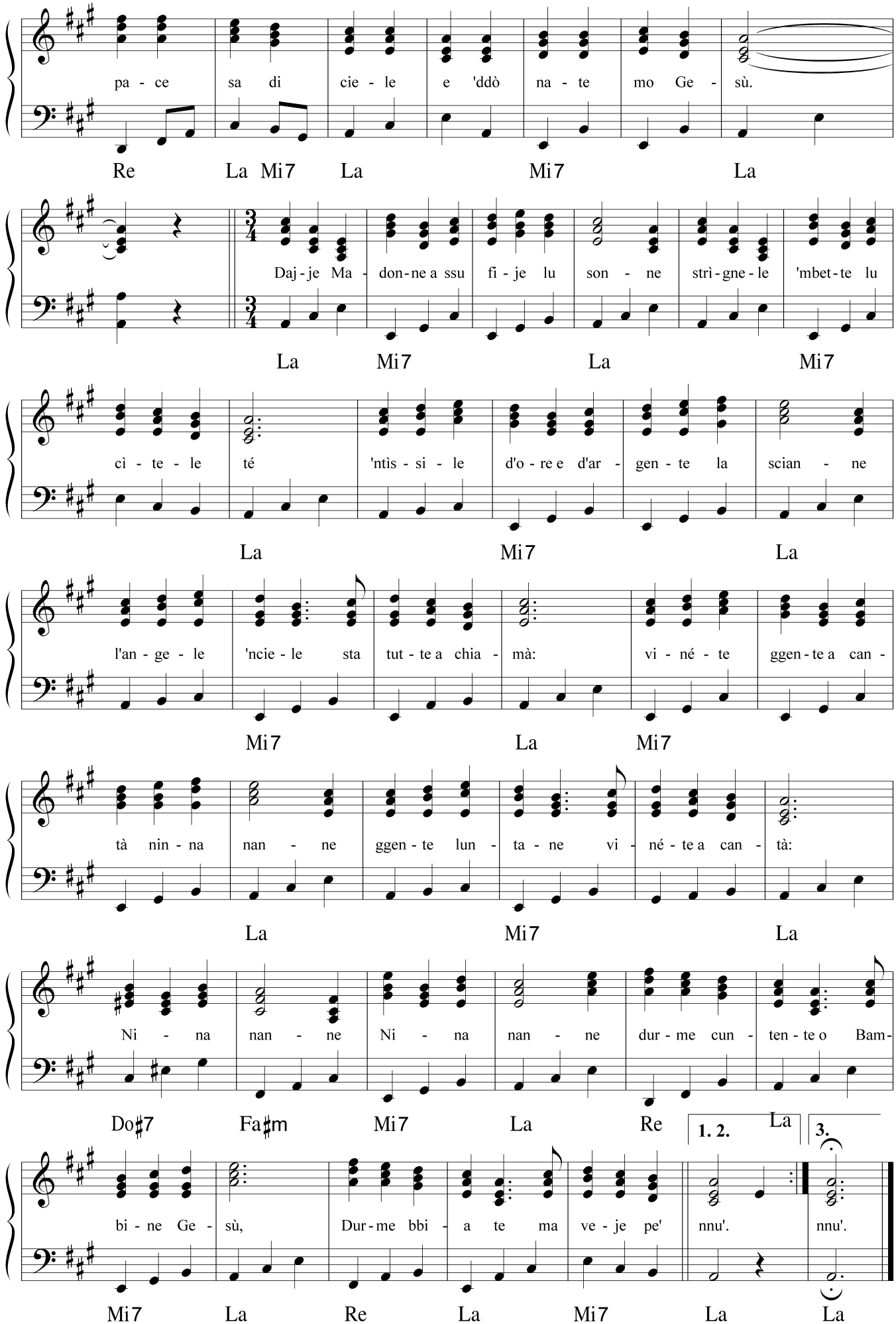
NINNA NANNA A GESÙ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 102



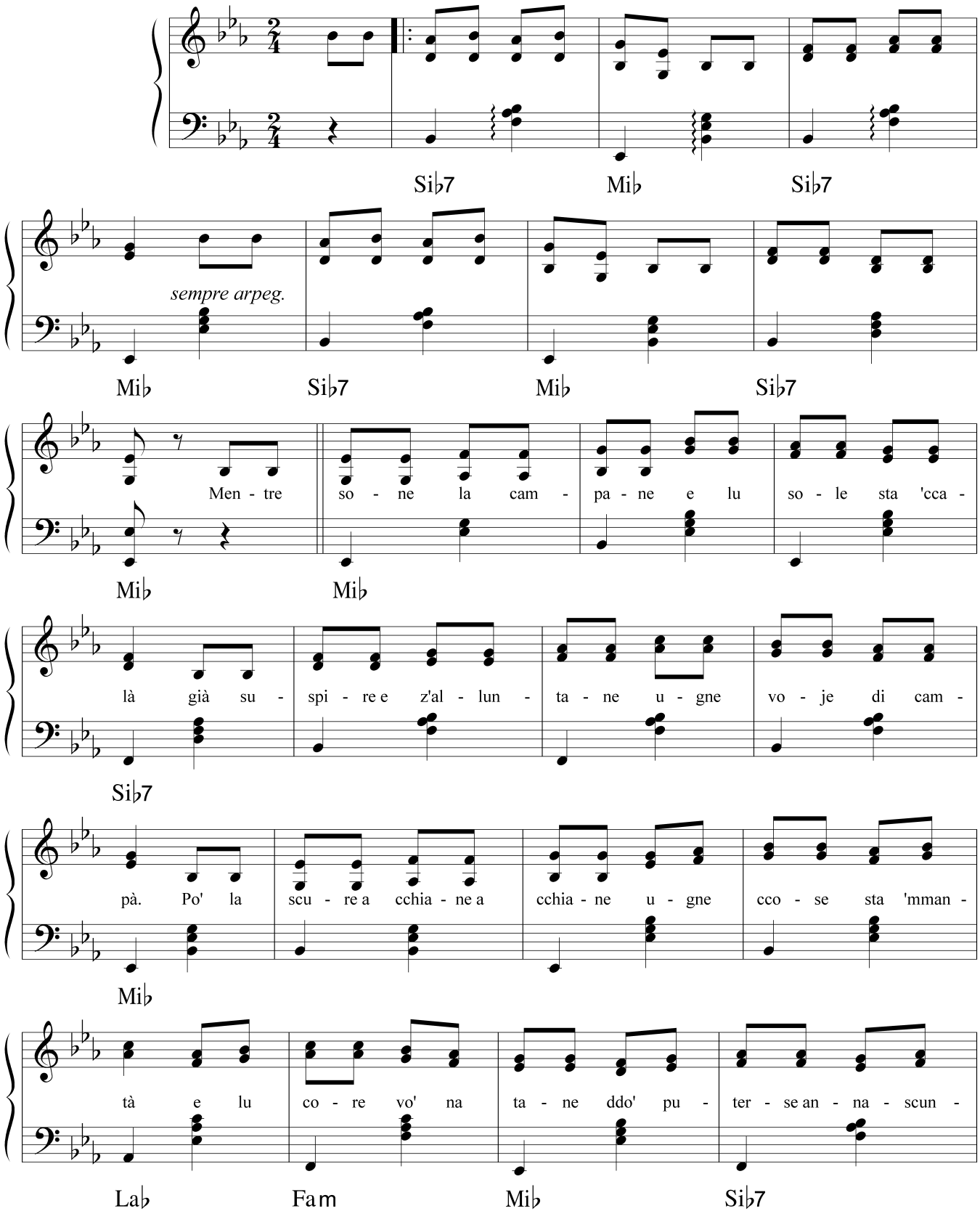

pa - ce sa di cie - le e 'ddò na - te mo Ge - sù.
Re La Mi7 La Mi7 La
Daj - je Ma - don - ne a ssu fi - je lu son - ne strì - gne - le 'mbet - te lu
La Mi7 La Mi7
cì - te - le té 'ntìs - si - le d'o - re e d'ar - gen - te la scian - ne
La Mi7 La
l'an - ge - le 'ncie - le sta tut - te a chia - mà: vi - né - te ggen - te a can -
Mi7 La Mi7
tà nin - na nan - ne ggen - te lun - ta - ne vi - né - te a can - tà:
La Mi7 La
Ni - na nan - ne Ni - na nan - ne dur - me cun - ten - te o Bam -
Do♯7 Fa♯m Mi7 La Re La
1. 2.
3.
bi - ne Ge - sù, Dur - me bbi - a te ma ve - je pe' nnu'. nnu'.
Mi7 La Re La Mi7 La La

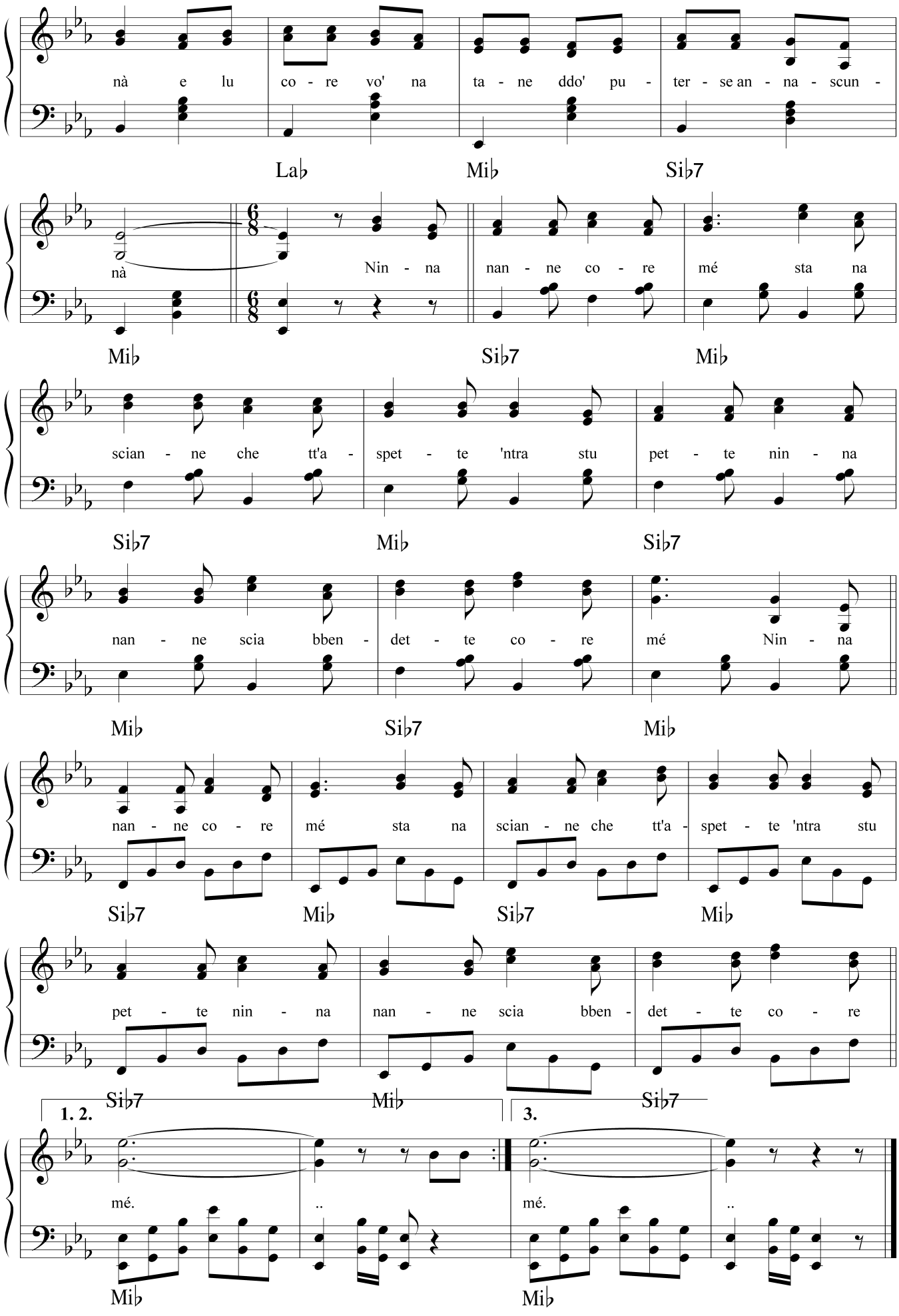
NINNA NANNA CORE ME'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 78

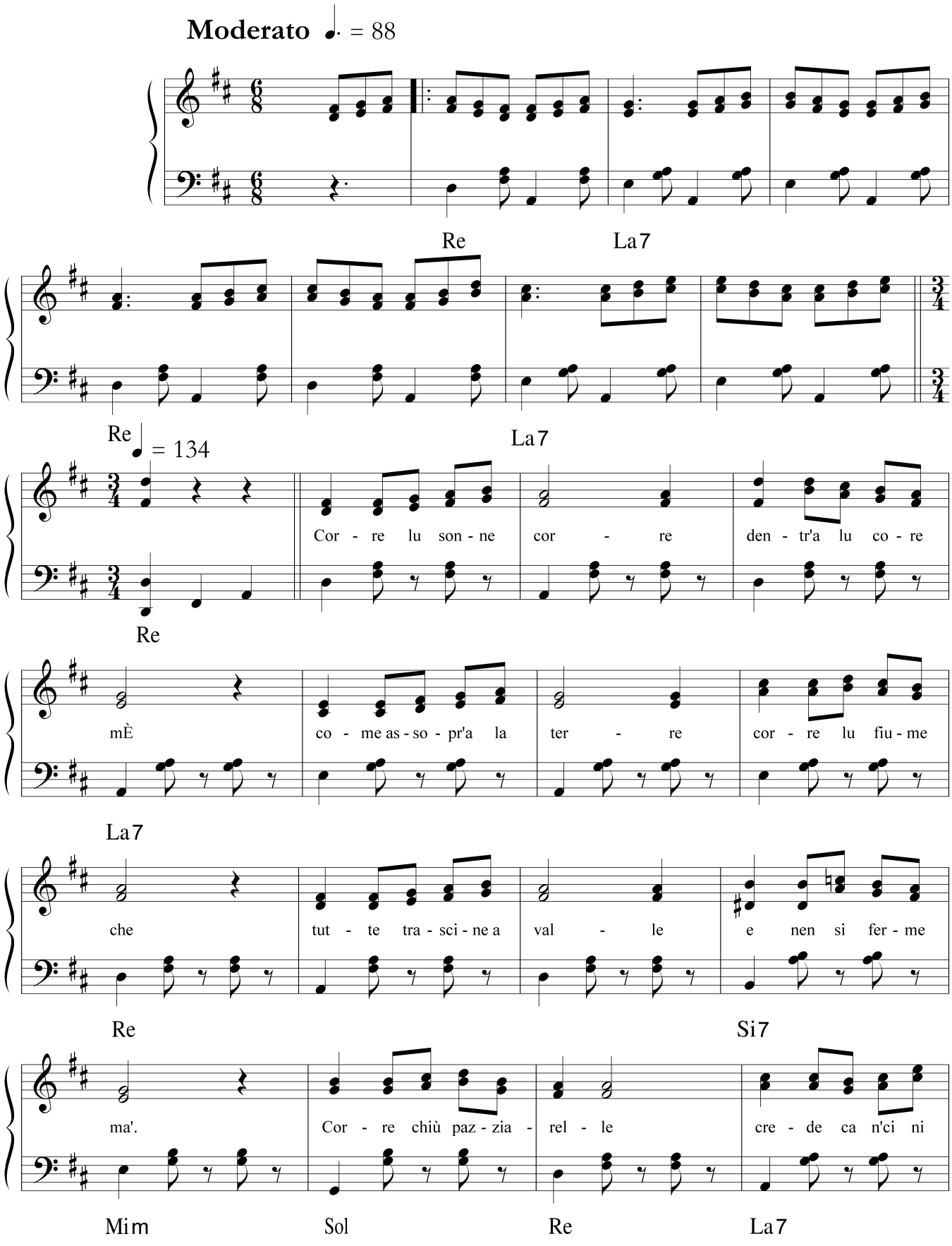


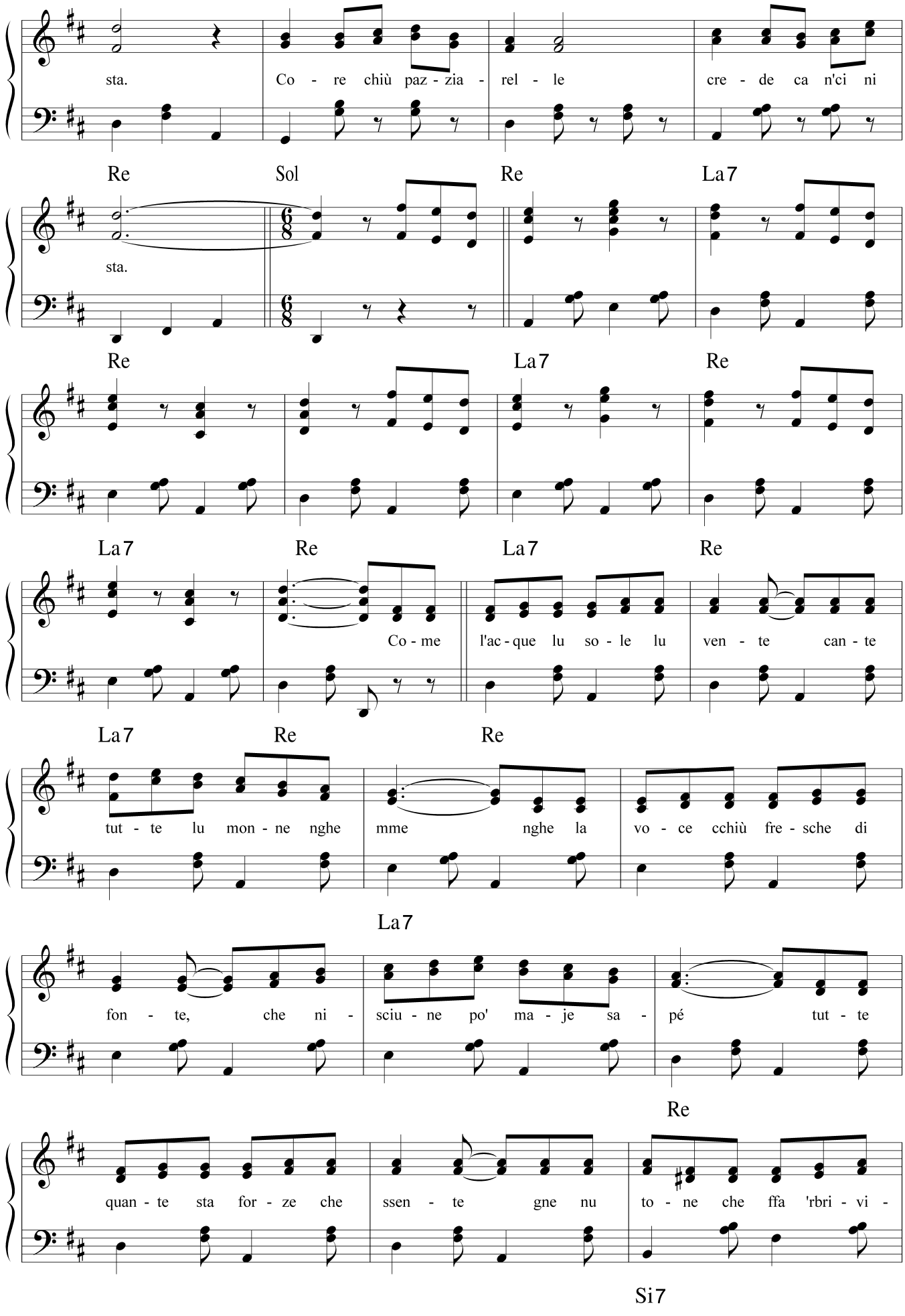

nà e lu co - re vo' na ta - ne ddo' pu - ter - se an - na - scun -
La♭ Mi♭ Si♭7
nà Nin - na nan - ne co - re mé sta na
Mi♭ Si♭7 Mi♭
scian - ne che tt'a - spet - te 'ntra stu pet - te nin - na
Si♭7 Mi♭ Si♭7
nan - ne scia bben - det - te co - re mé Nin - na
Mi♭ Si♭7 Mi♭
nan - ne co - re mé sta na scian - ne che tt'a - spet - te 'ntra stu
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
pet - te nin - na nan - ne scia bben - det - te co - re
Si♭7 Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
mé. .. mé. ..
Mi♭ Mi♭

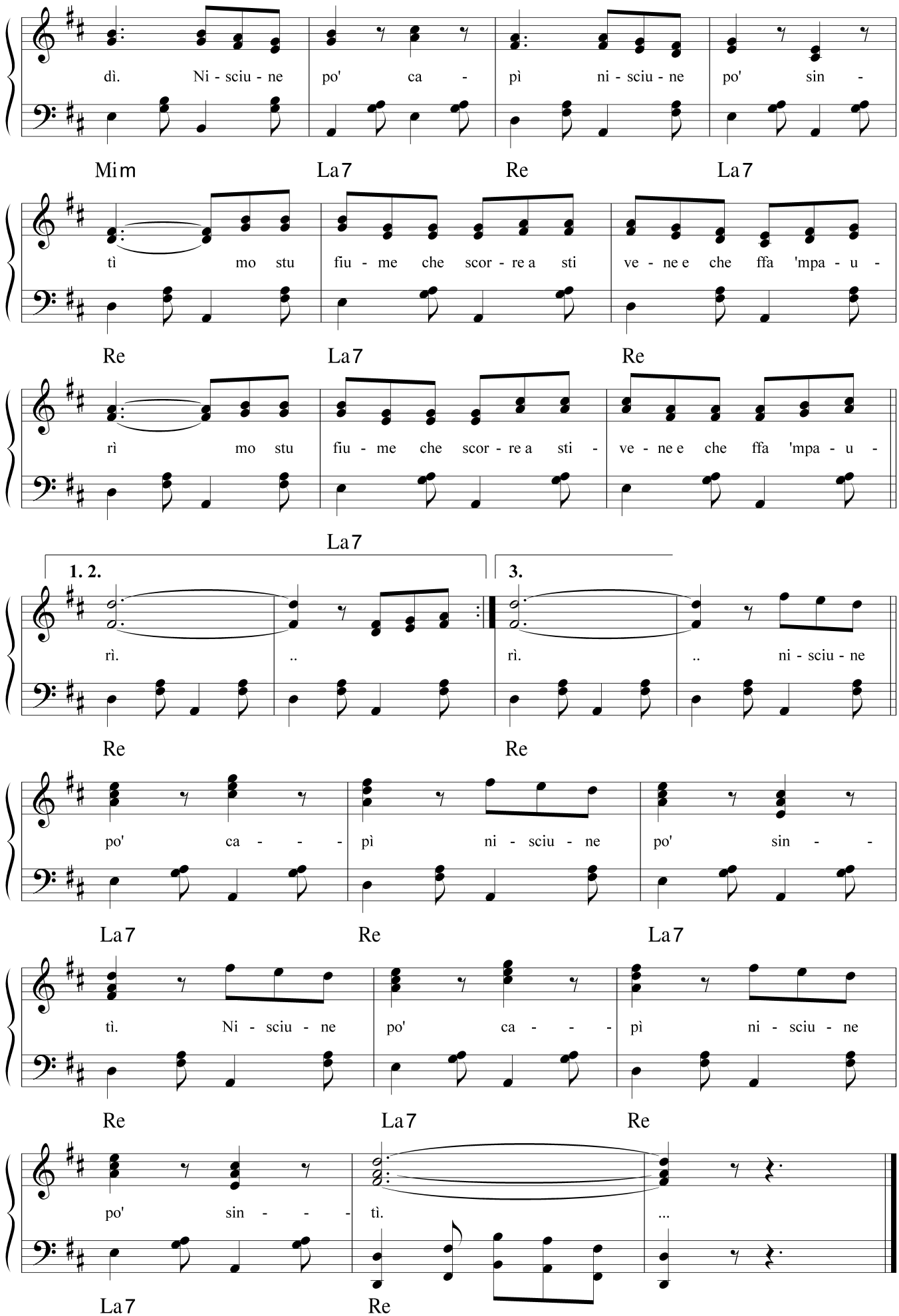
NISCIUNE PO' CAPÌ'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



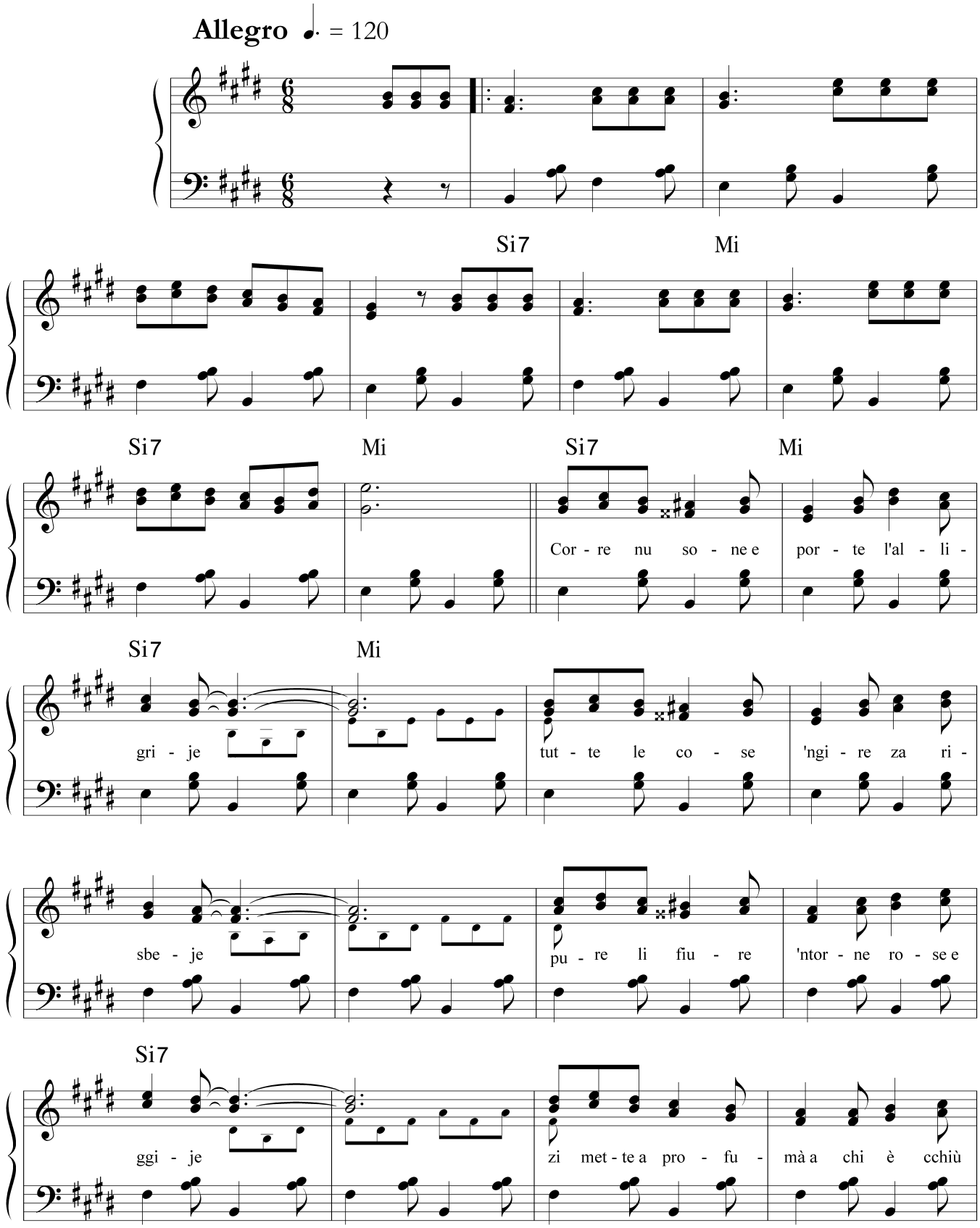

sta.
Co - re chiù paz - zia - rel - le
cre - de ca n'ci ni
Re
Sol
Re
La7
sta.
Re
La7
Re
La7
Re
La7
Re
Co - me
l'ac - que lu so - le lu
ven - te can - te
La7
Re
Re
tut - te lu mon - ne nghe
mme nghe la
vo - ce cchiù fre - sche di
La7
fon - te, che ni -
sciu - ne po' ma - je sa -
pé tut - te
Re
quan - te sta for - ze che
ssen - te gne nu
to - ne che ffa 'rbri - vi -
Si7

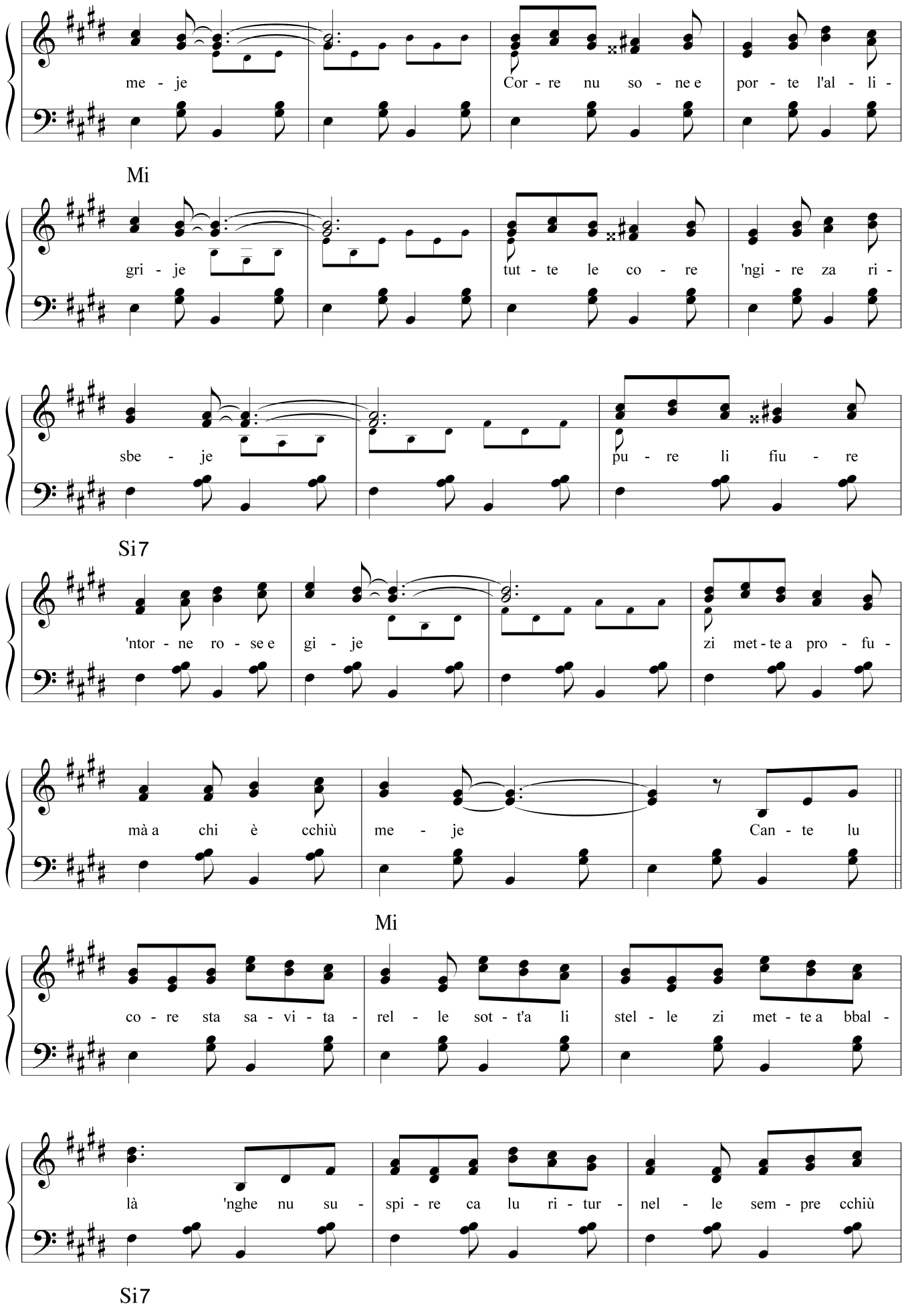

dì. Ni - sciu - ne po' ca - pì ni - sciu - ne po' sin -
Mim La7 Re La7
tì mo stu fiu - me che scor - re a sti ve - ne e che ffa 'mpa - u -
Re La7 Re
rì mo stu fiu - me che scor - re a sti - ve - ne e che ffa 'mpa - u -
La7
1. 2.
3.
rì. .. rì. .. ni - sciu - ne
Re Re
po' ca - - - pì ni - sciu - ne po' sin - -
La7 Re La7
tì. Ni - sciu - ne po' ca - - - pì ni - sciu - ne
Re La7 Re
po' sin - - - tì. ...
La7 Re

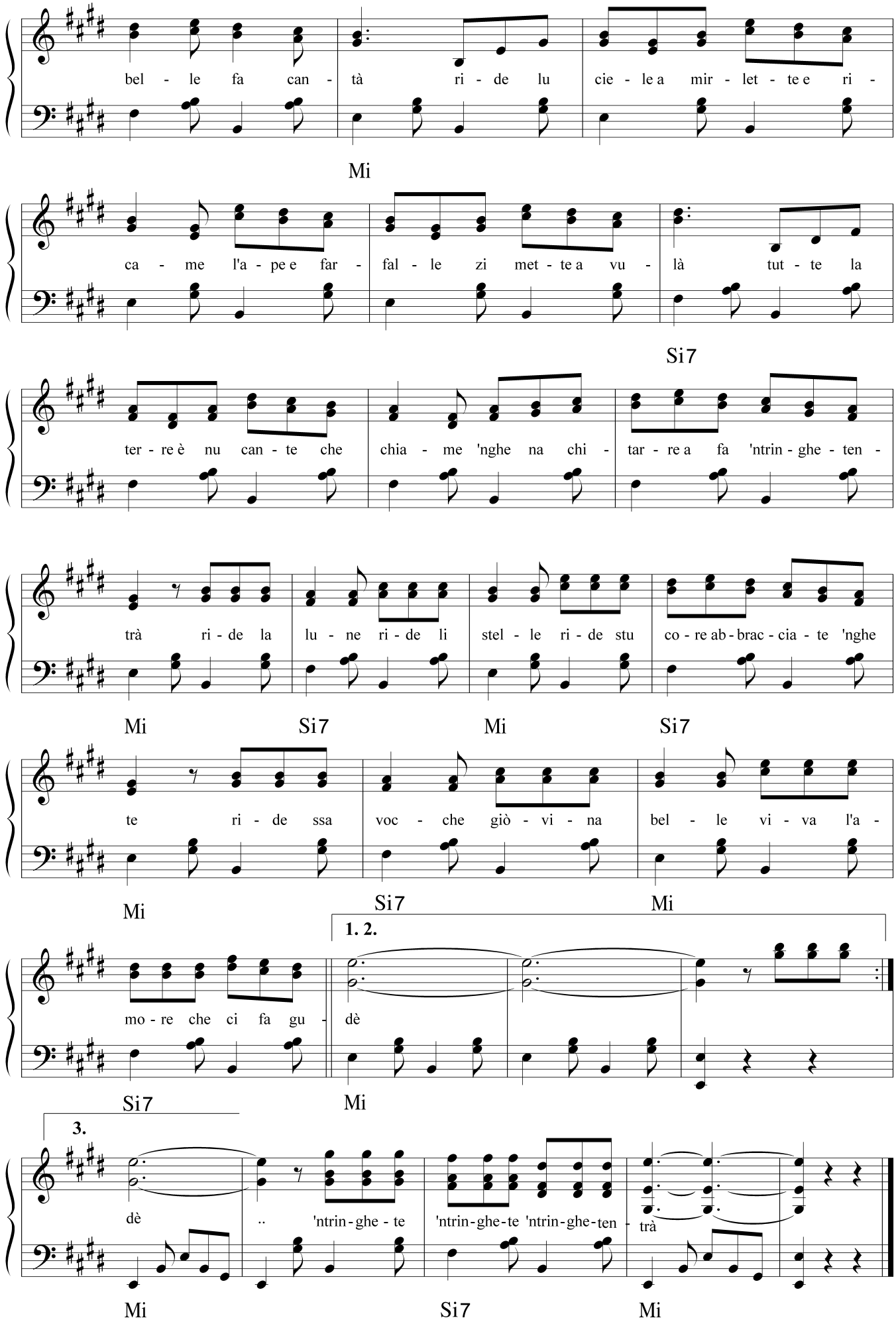
'NTRINGHETENTRÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



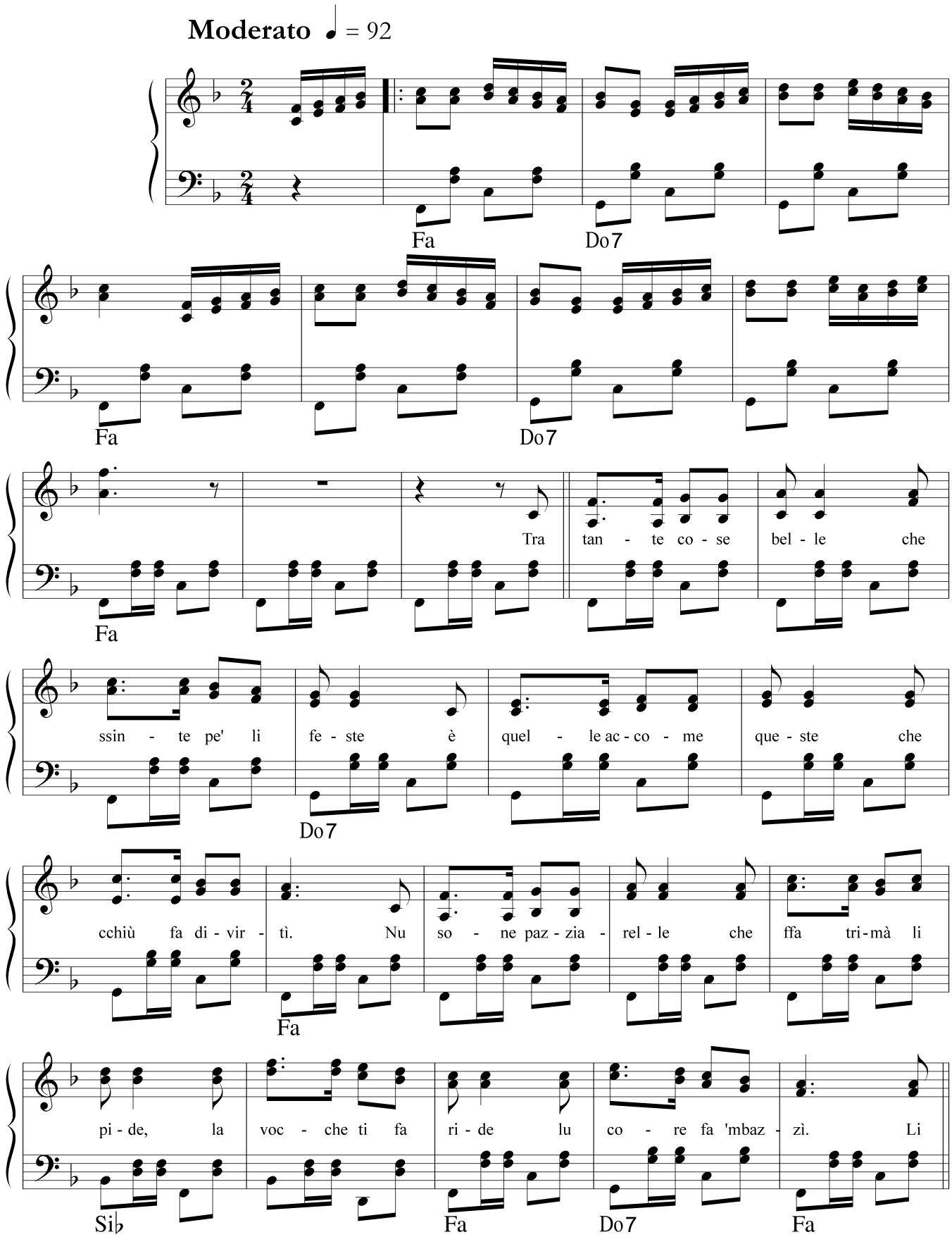

me - je
Cor - re nu so - ne e
por - te l'al - li -
Mi
gri - je
tut - te le co - re
'ngi - re za ri -
sbe - je
pu - re li fiu - re
Si7
'ntor - ne ro - se e
gi - je
zi met - te a pro - fu -
mà a chi è cchiù
me - je
Can - te lu
Mi
co - re sta sa - vi - ta -
rel - le sot - t'a li
stel - le zi met - te a bbal -
là 'nghe nu su -
spi - re ca lu ri - tur -
nel - le sem - pre cchiù
Si7

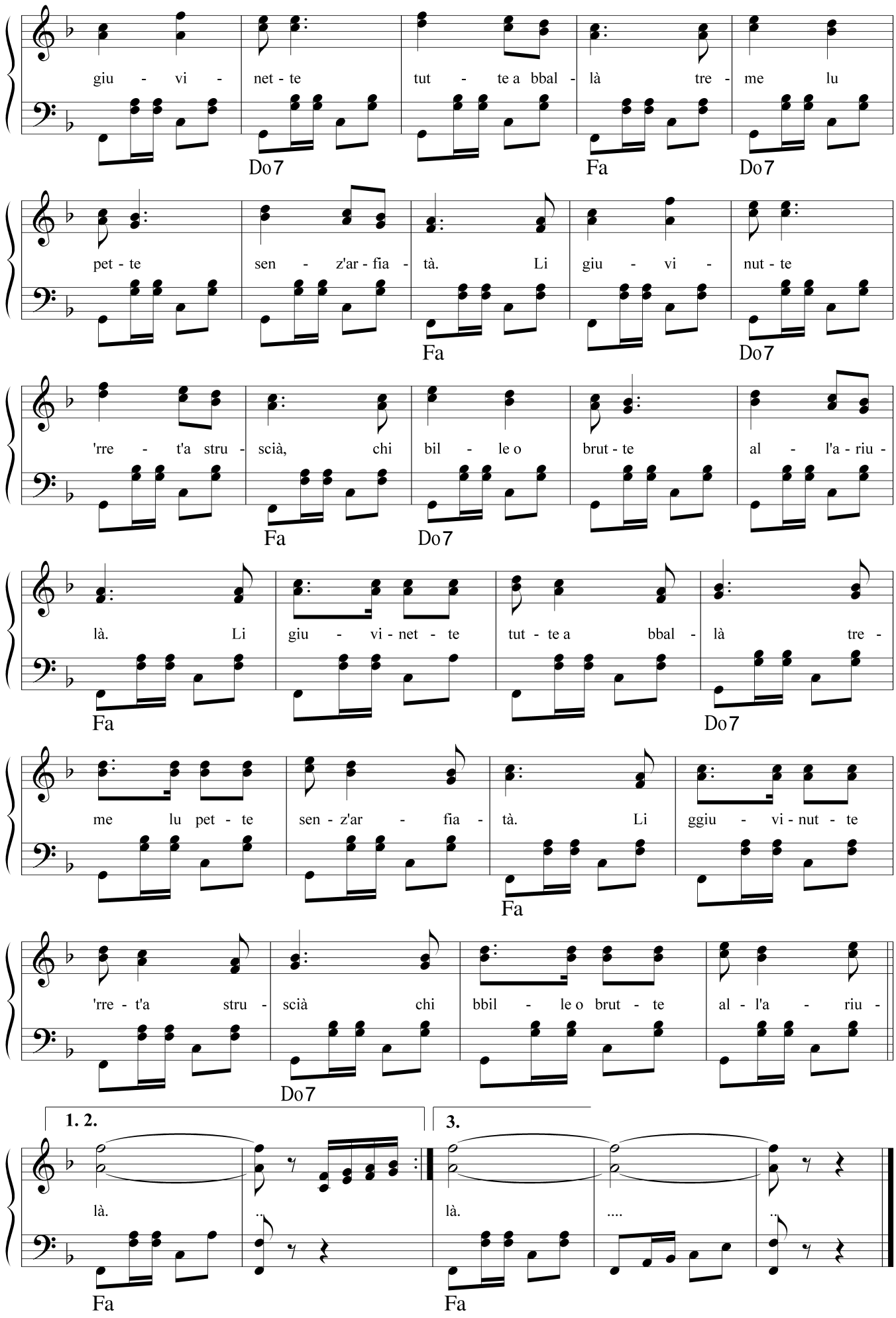

bel - le fa can - tà ri - de lu cie - le a mir - let - te e ri -
Mi
ca - me l'a - pe e far - fal - le zi met - te a vu - là tut - te la
Si7
ter - re è nu can - te che chia - me 'nghe na chi - tar - re a fa 'ntrin - ghe - ten -
trà ri - de la lu - ne ri - de li stel - le ri - de stu co - re ab - brac - cia - te 'nghe
Mi Si7 Mi Si7
te ri - de ssa voc - che giò - vi - na bel - le vi - va l'a -
Mi Si7 Mi
1. 2.
mo - re che ci fa gu - dè
Si7 Mi
3.
dè .. 'ntrin - ghe - te 'ntrin - ghe - te 'ntrin - ghe - ten - trà
Mi Si7 Mi

NU BALLE NÔVE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

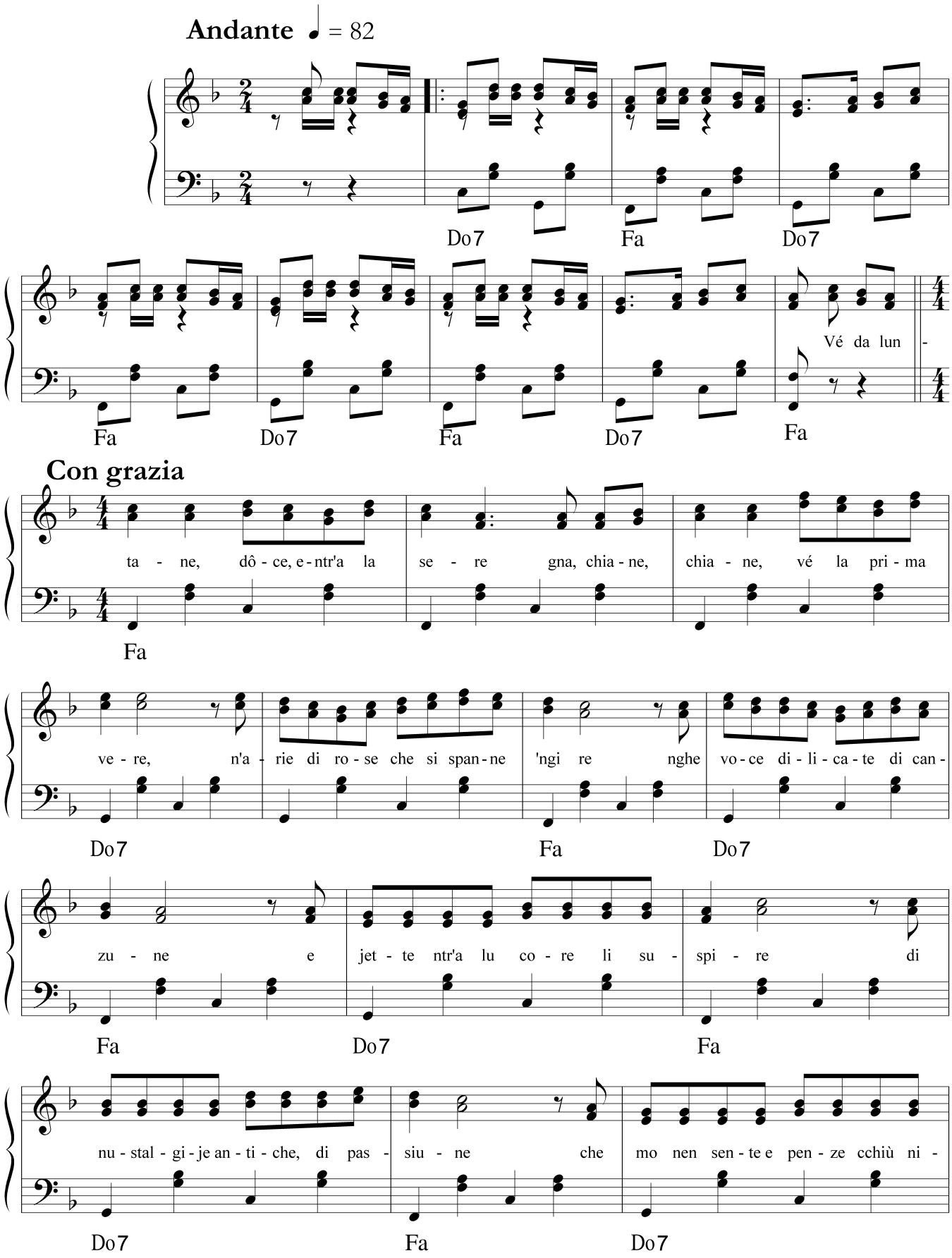


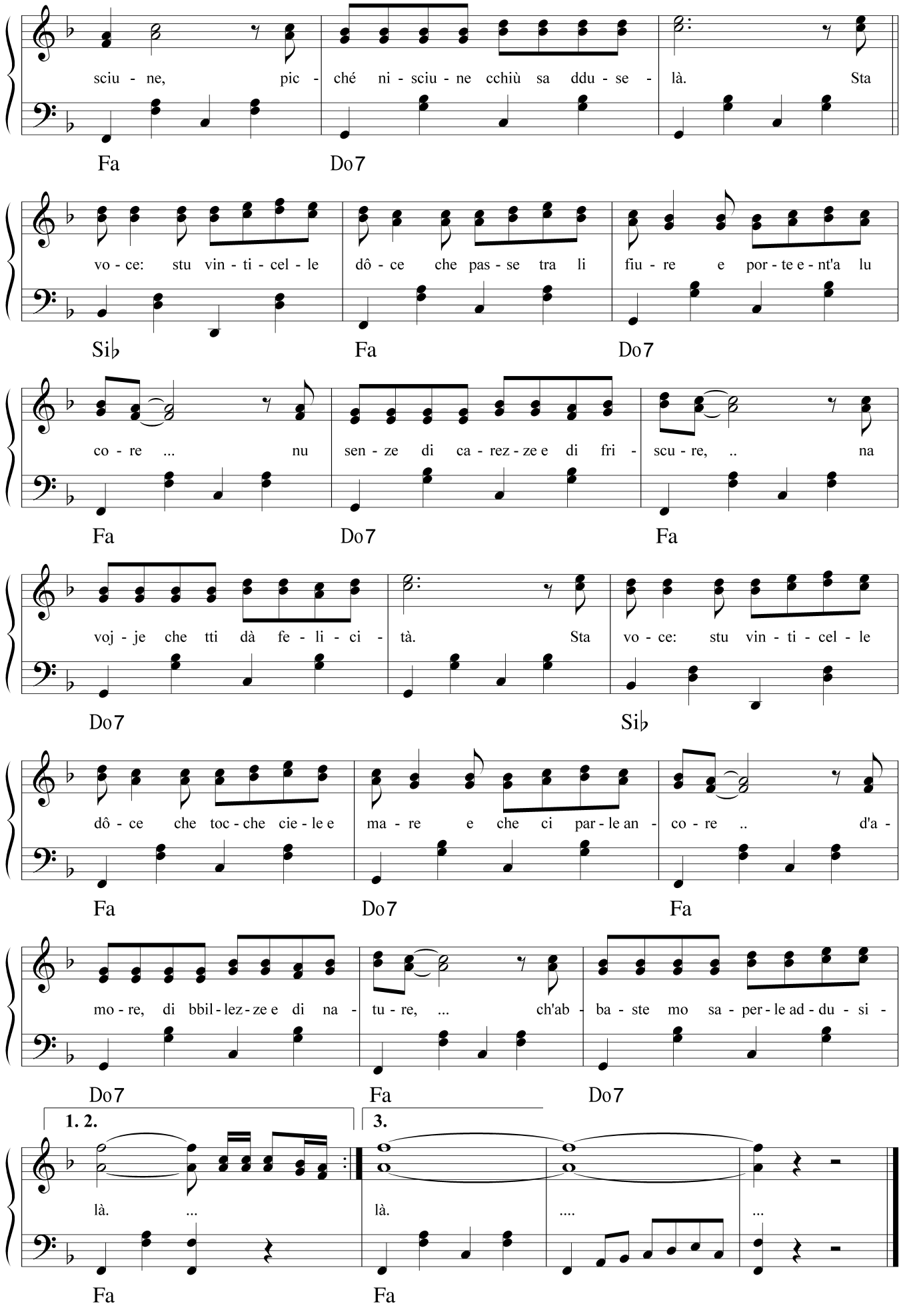

giu - vi - net - te tut - te a bbal - là tre - me lu
Do7 Fa Do7
pet - te sen - z'ar - fia - tà. Li giu - vi - nut - te
Fa Do7
'rre - t'a stru - scià, chi bil - le o brut - te al - l'a - riu -
Fa Do7
là. Li giu - vi - net - te tut - te a bbal - là tre -
Fa Do7
me lu pet - te sen - z'ar - fia - tà. Li ggiu - vi - nut - te
Fa
'rre - t'a stru - scià chi bbil - le o brut - te al - l'a - riu -
Do7
1. 2. 3.
là. .. là. .... ..
Fa Fa

NU VINTICELLE DÔCE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

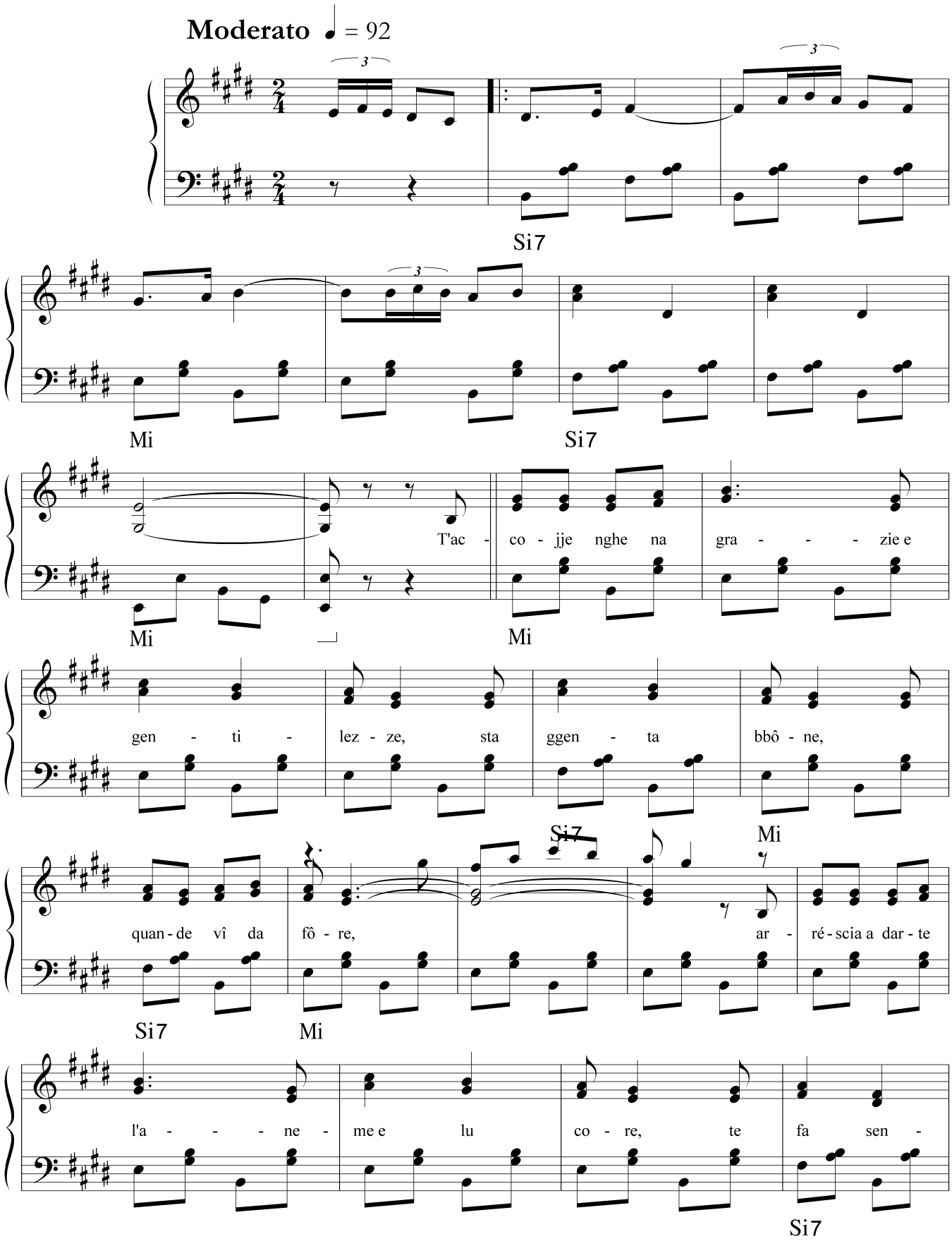


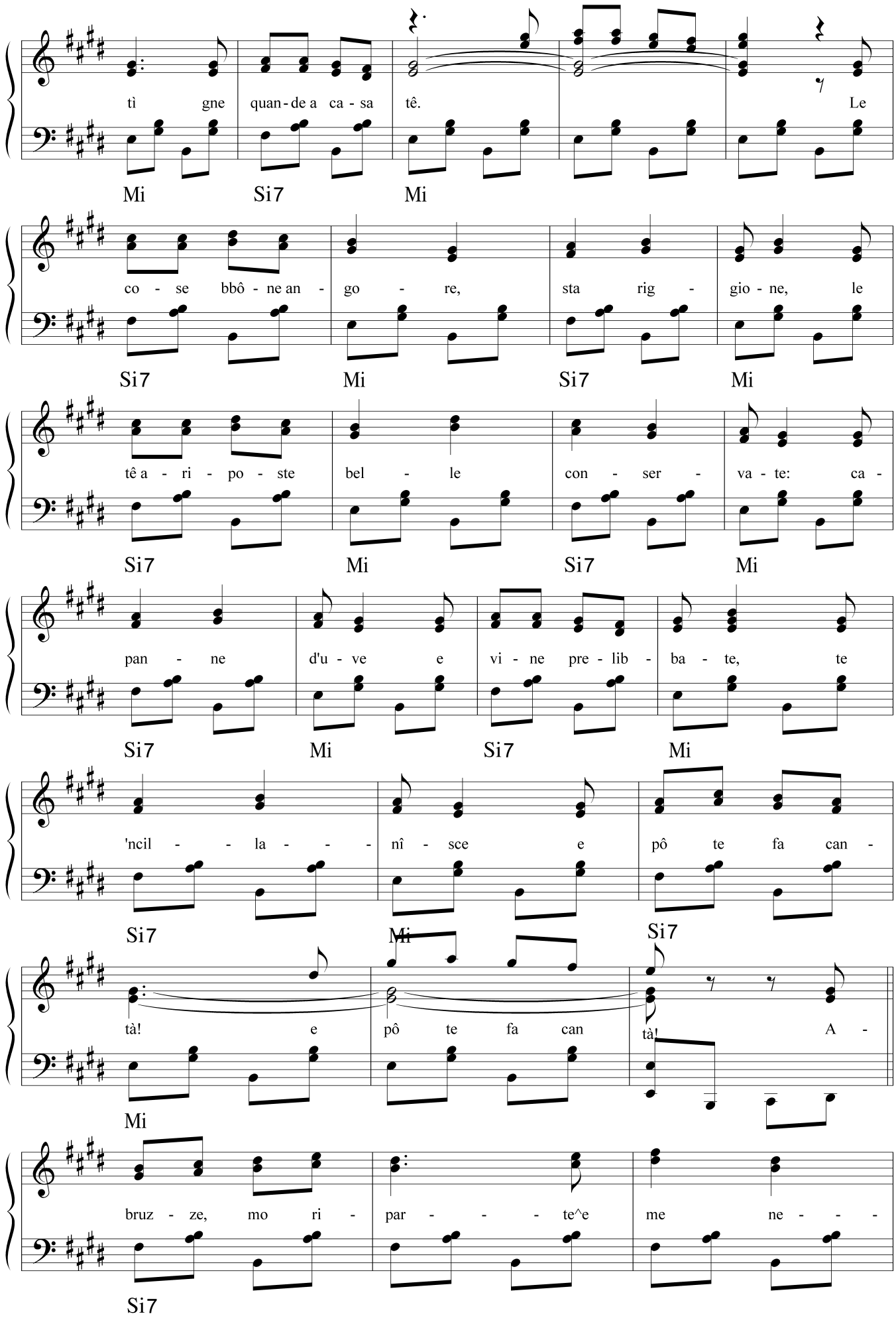

sciu - ne, pic - ché ni - sciu - ne cchiù sa ddu - se - là. Sta
Fa Do7
vo - ce: stu vin - ti - cel - le dô - ce che pas - se tra li fiu - re e por - te e - nt'a lu
Si♭ Fa Do7
co - re ... nu sen - ze di ca - rez - ze e di fri - scu - re, .. na
Fa Do7 Fa
voj - je che tti dà fe - li - ci - tà. Sta vo - ce: stu vin - ti - cel - le
Do7 Si♭
dô - ce che toc - che cie - le e ma - re e che ci par - le an - co - re .. d'a -
Fa Do7 Fa
mo - re, di bbil - lez - ze e di na - tu - re, ... ch'ab - ba - ste mo sa - per - le ad - du - si -
Do7 Fa Do7
1. 2.
3.
là. ... là. ....
Fa Fa

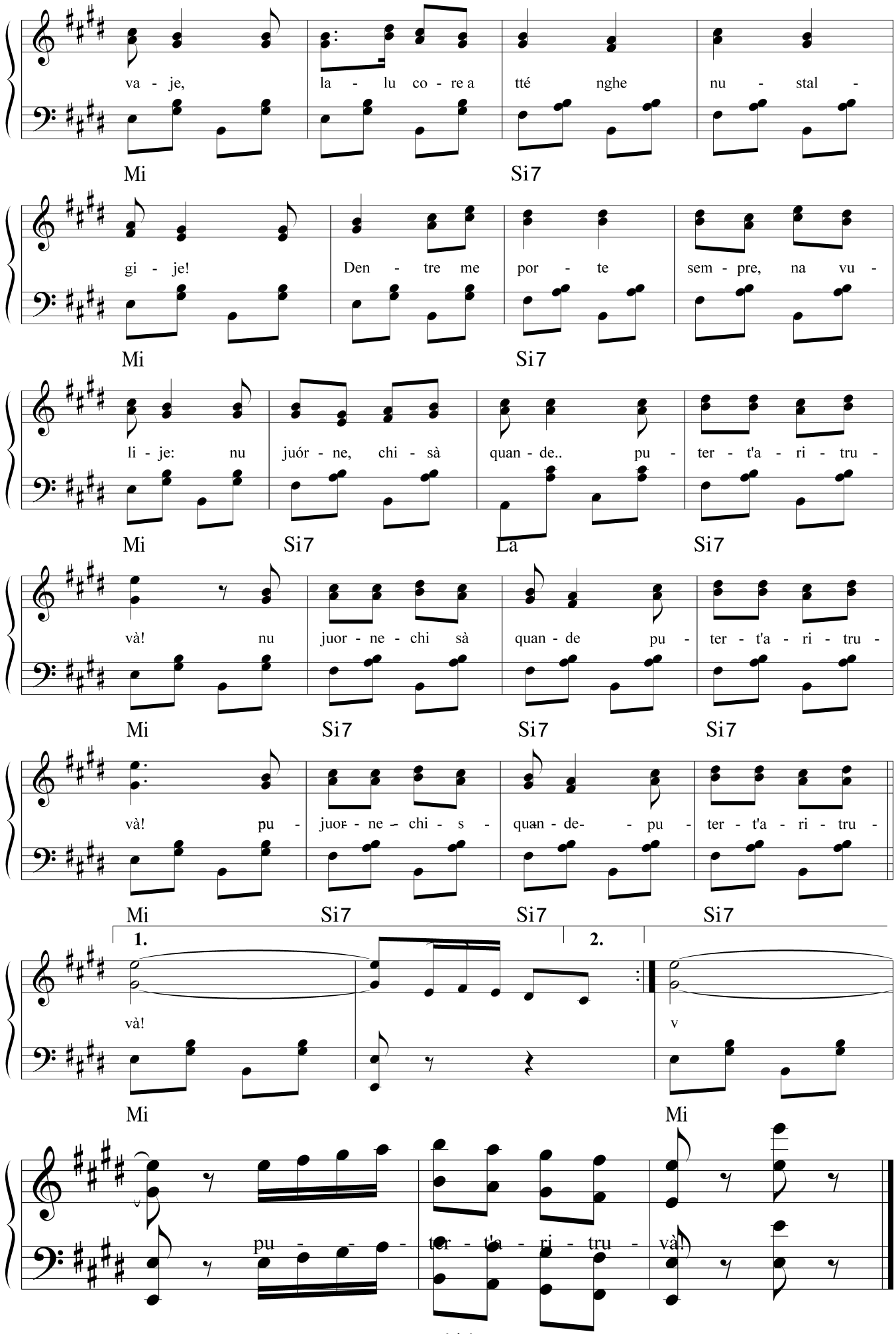
NUSTALGIJE DE L'ABRUZZE

Testo di
Emanuele Talone

Musica di
Vincenzo Coccione



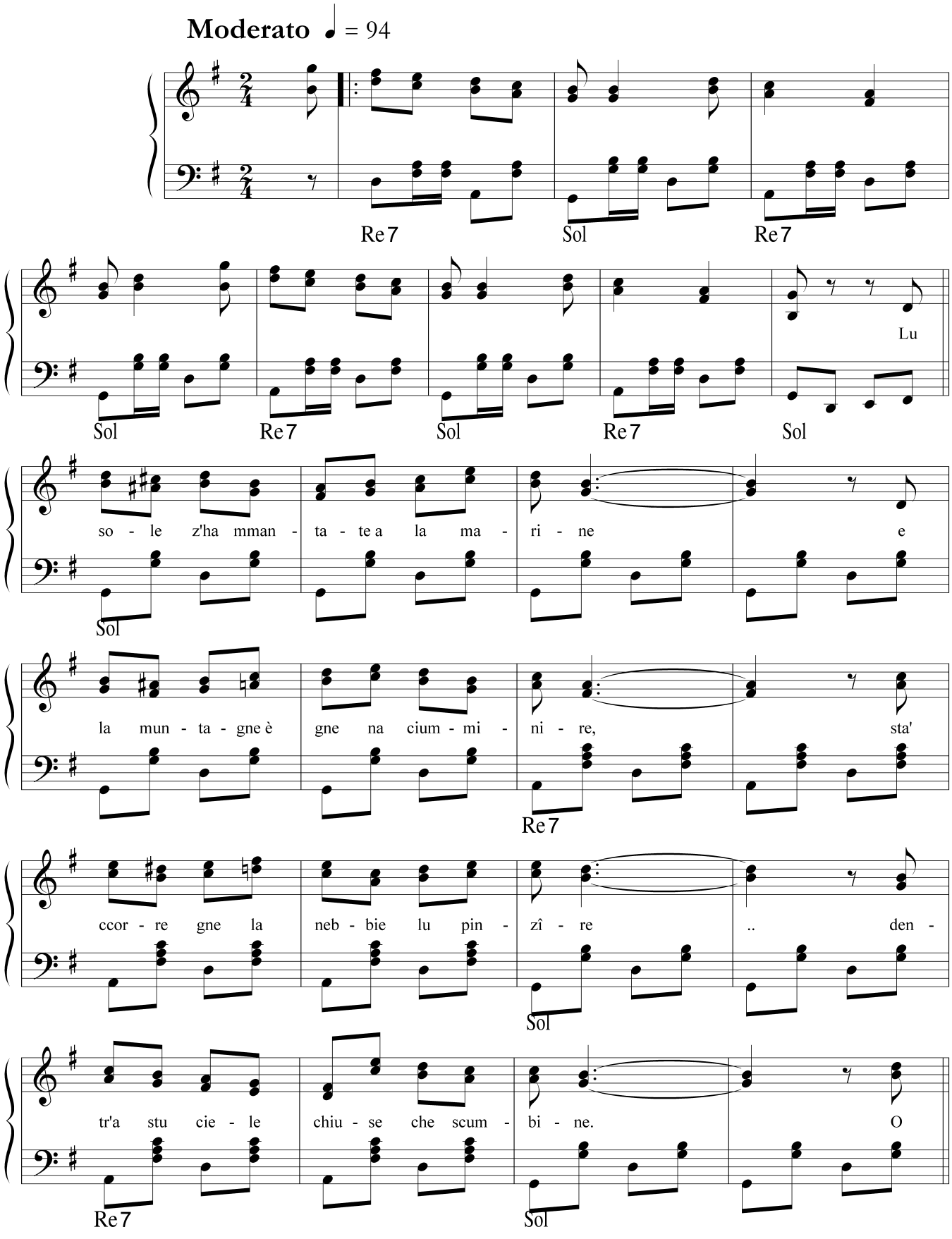

tì gne quan-de a ca-sa tê. Le
Mi Si7 Mi
co-se bbô-ne an-go-re, sta rig-gio-ne, le
Si7 Mi Si7 Mi
tê a-ri-po-ste bel-le con-ser-va-te: ca-
Si7 Mi Si7 Mi
pan-ne d'u-ve e vi-ne pre-lib-ba-te, te
Si7 Mi Si7 Mi
'ncil-la-nî-sce e pô te fa can-
Si7 Mi Si7
tà! e pô te fa can tà! A-
Mi
bruz-ze, mo ri-par-te^e me ne-
Si7

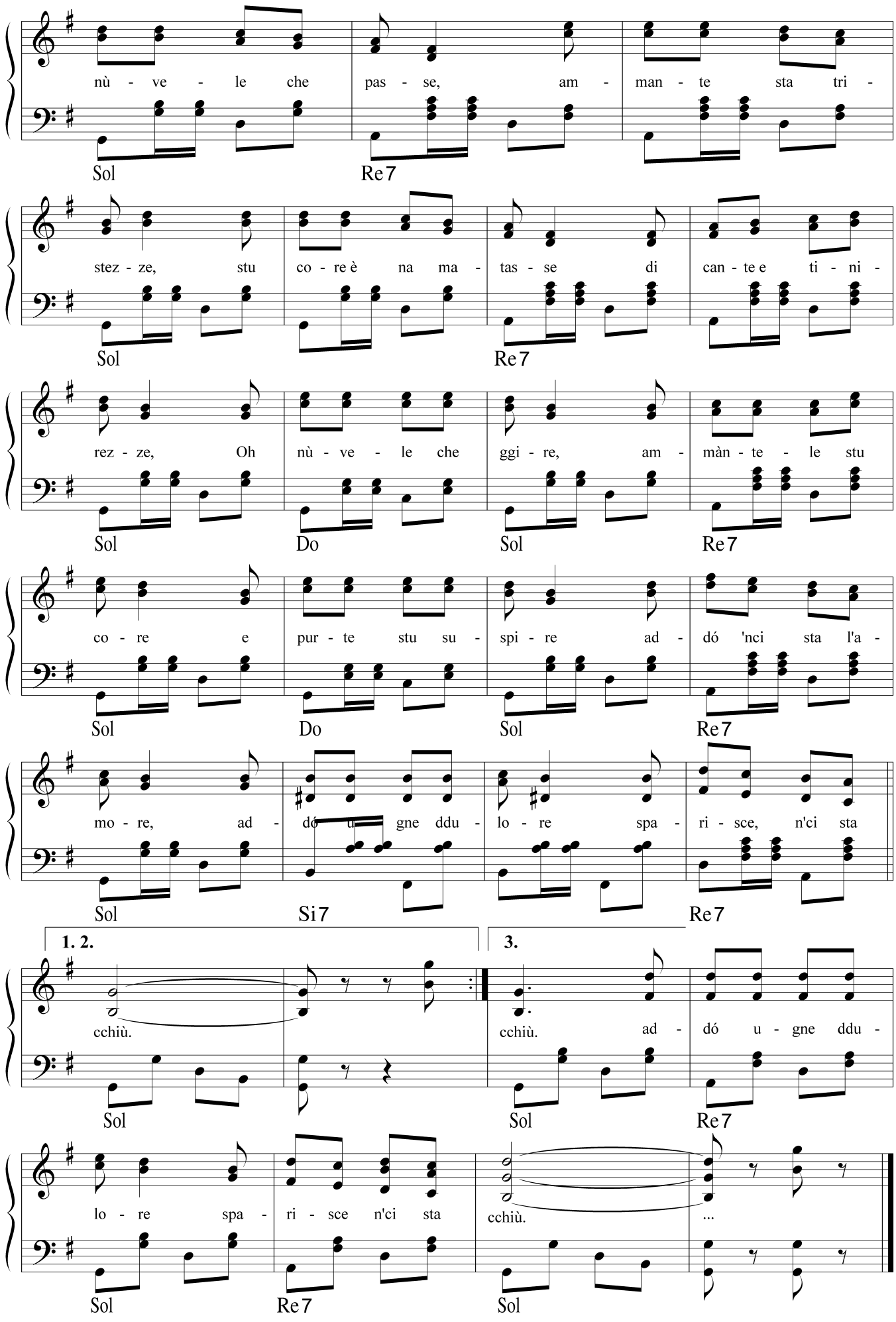

va - je, la - lu co - re a tté nghe nu - stal -
Mi Si7
gi - je! Den - tre me por - te sem - pre, na vu -
Mi Si7
li - je: nu juór - ne, chi - sà quan - de.. pu - ter - t'a - ri - tru -
Mi Si7 La Si7
và! nu juor - ne - chi sà quan - de pu - ter - t'a - ri - tru -
Mi Si7 Si7 Si7
và! pu - juor - ne - chi - s - quan - de- - pu - ter - t'a - ri - tru -
Mi Si7 Si7 Si7
1.
2.
và!
v
Mi Mi
pu - - - - ter - t'a - ri - tru - và!

NÙVELE CHE PASSE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



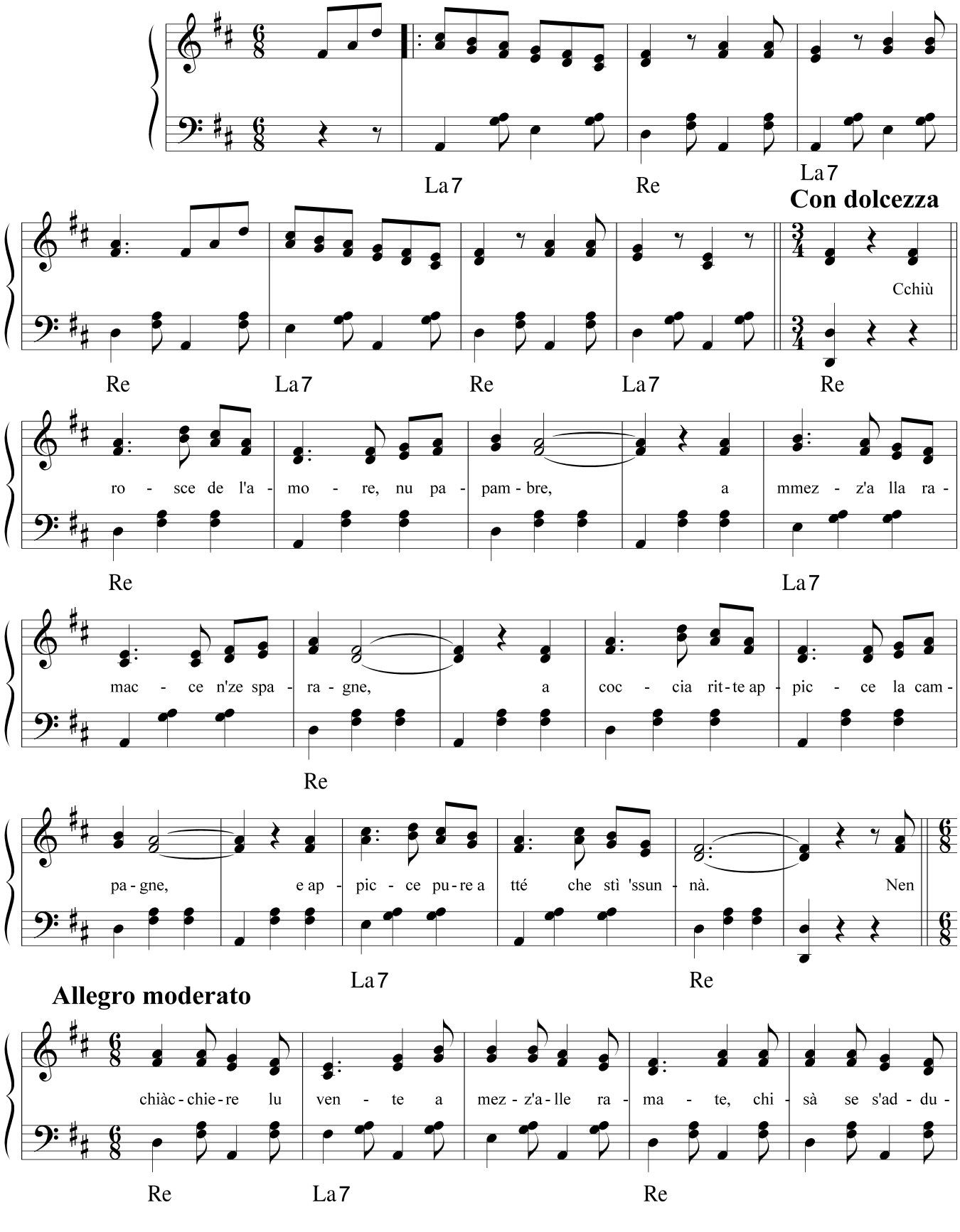

nù - ve - le che pas - se, am - man - te sta tri -
Sol Re7
stez - ze, stu co - re è na ma - tas - se di can - te e ti - ni -
Sol Re7
rez - ze, Oh nù - ve - le che ggi - re, am - màn - te - le stu
Sol Do Sol Re7
co - re e pur - te stu su - spi - re ad - dó 'nci sta l'a -
Sol Do Sol Re7
mo - re, ad - dó u gne ddu - lo - re spa - ri - sce, n'ci sta
Sol Si7 Re7
1. 2.
cchiù.
Sol
3.
cchiù. ad - dó u - gne ddu -
Sol Re7
lo - re spa - ri - sce n'ci sta
Sol Re7
cchiù. ...
Sol

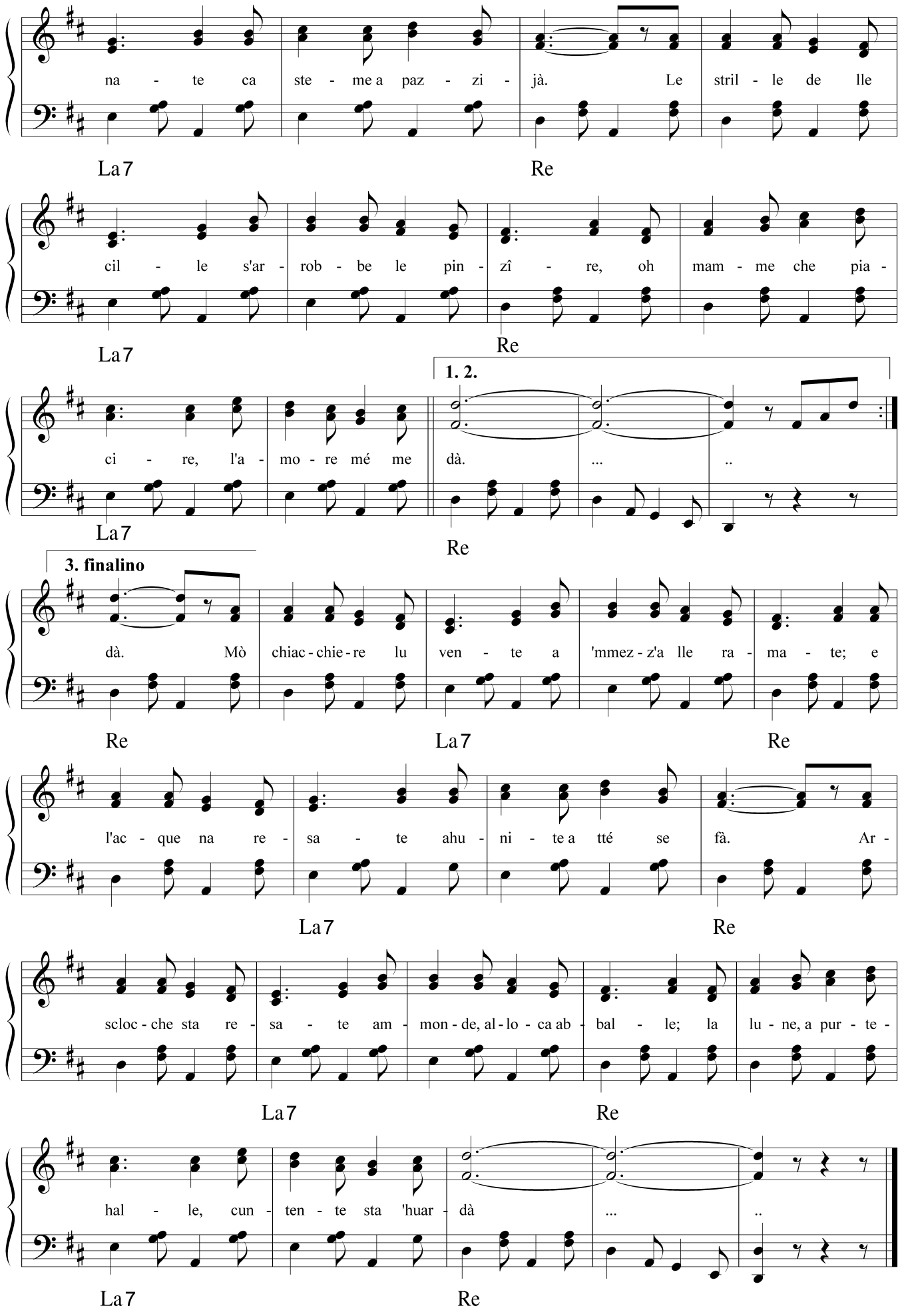
OH MAMME CHE PIACIRE!

Testo di
Ireneo Recchia

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 112

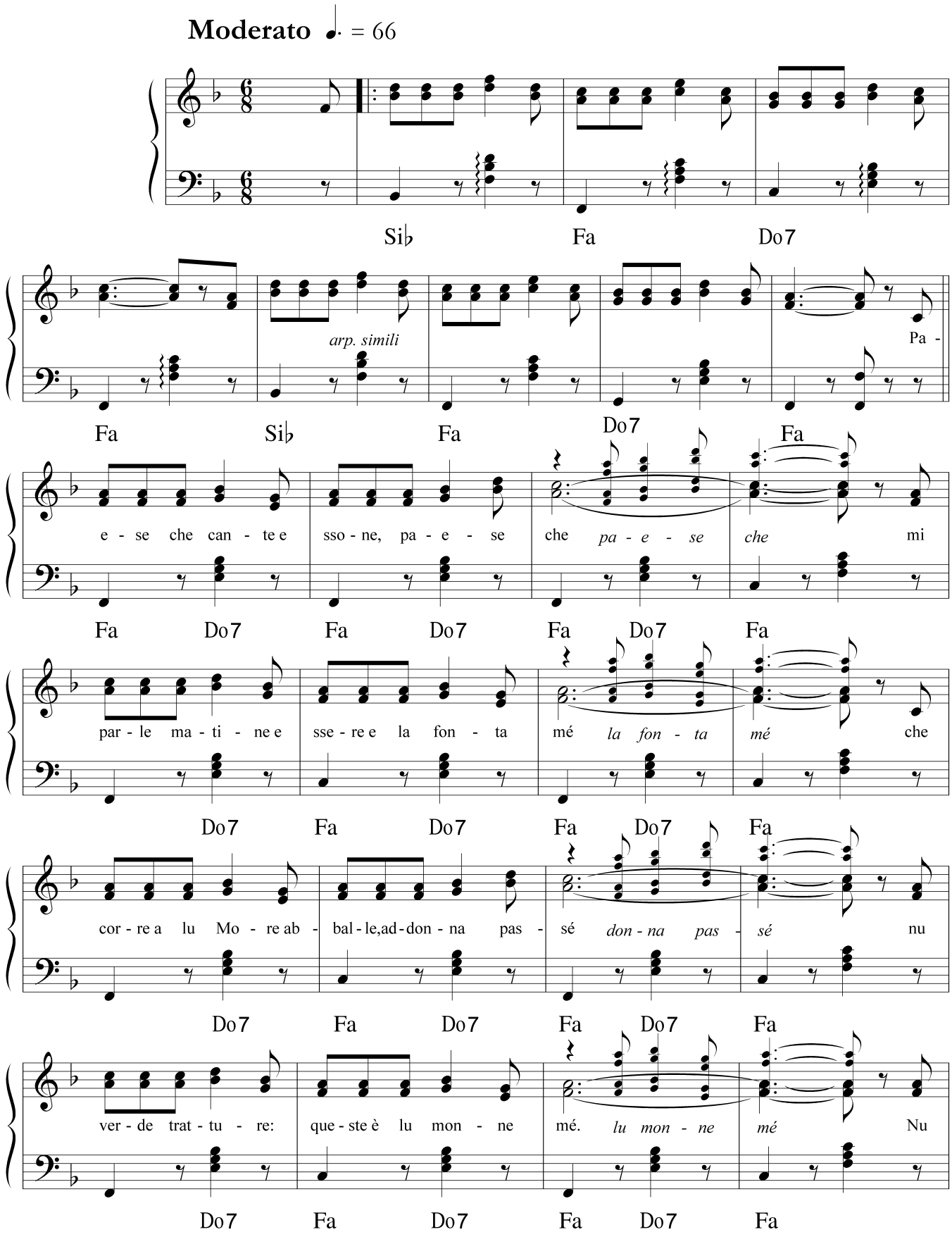


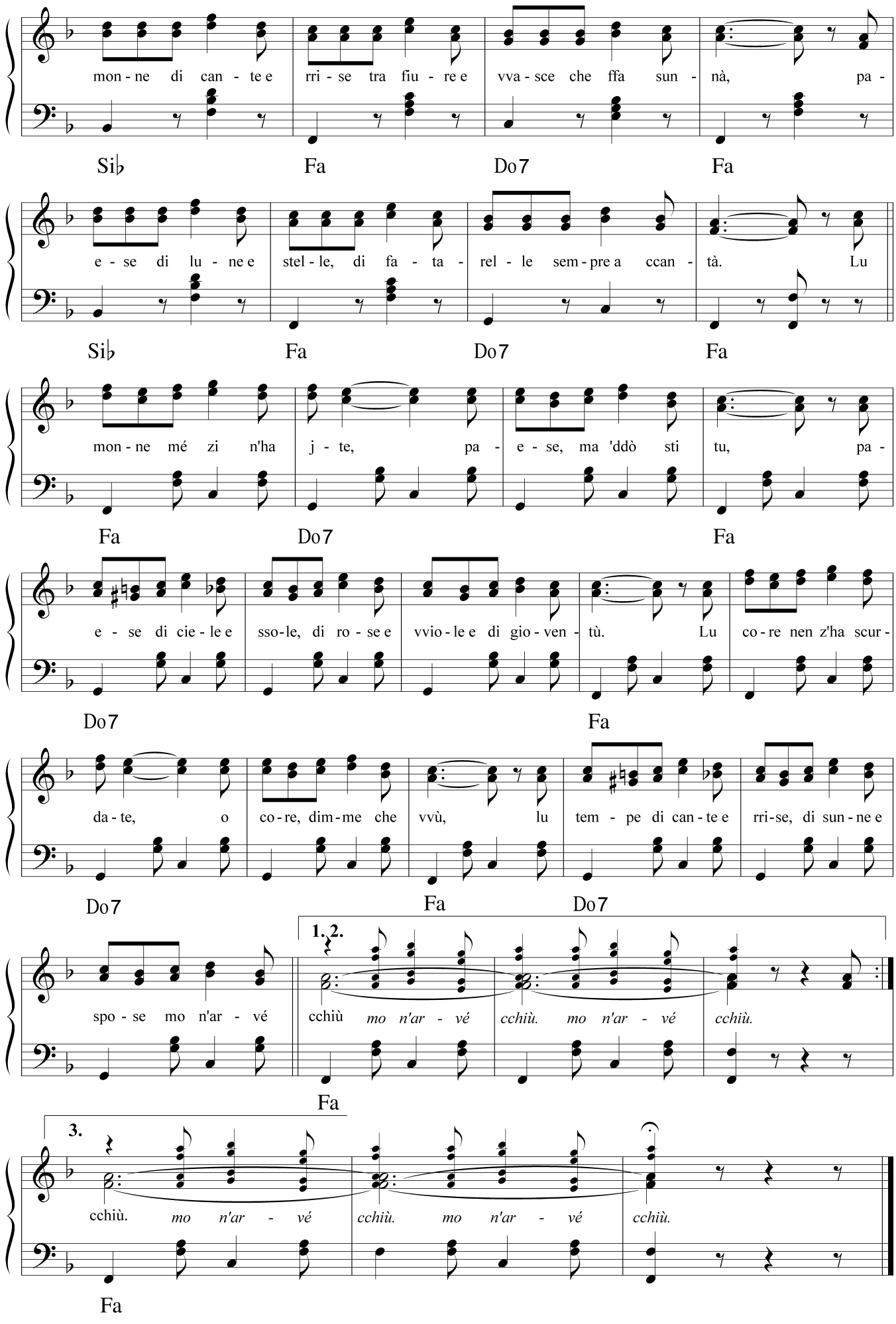

na - te ca ste - me a paz - zi - jà. Le stril - le de lle
La7
Re
cil - le s'ar - rob - be le pin - zî - re, oh mam - me che pia -
La7
Re
1. 2.
ci - re, l'a - mo - re mé me dà. ... ..
La7
Re
3. finalino
dà. Mò chiac - chie - re lu ven - te a 'mmez - z'a lle ra - ma - te; e
Re
La7
Re
l'ac - que na re - sa - te ahu - ni - te a tté se fà. Ar -
La7
Re
scloc - che sta re - sa - te am - mon - de, al - lo - ca ab - bal - le; la lu - ne, a pur - te -
La7
Re
hal - le, cun - ten - te sta 'huar - dà ... ..
La7
Re

PAESE DI SONE E CANTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

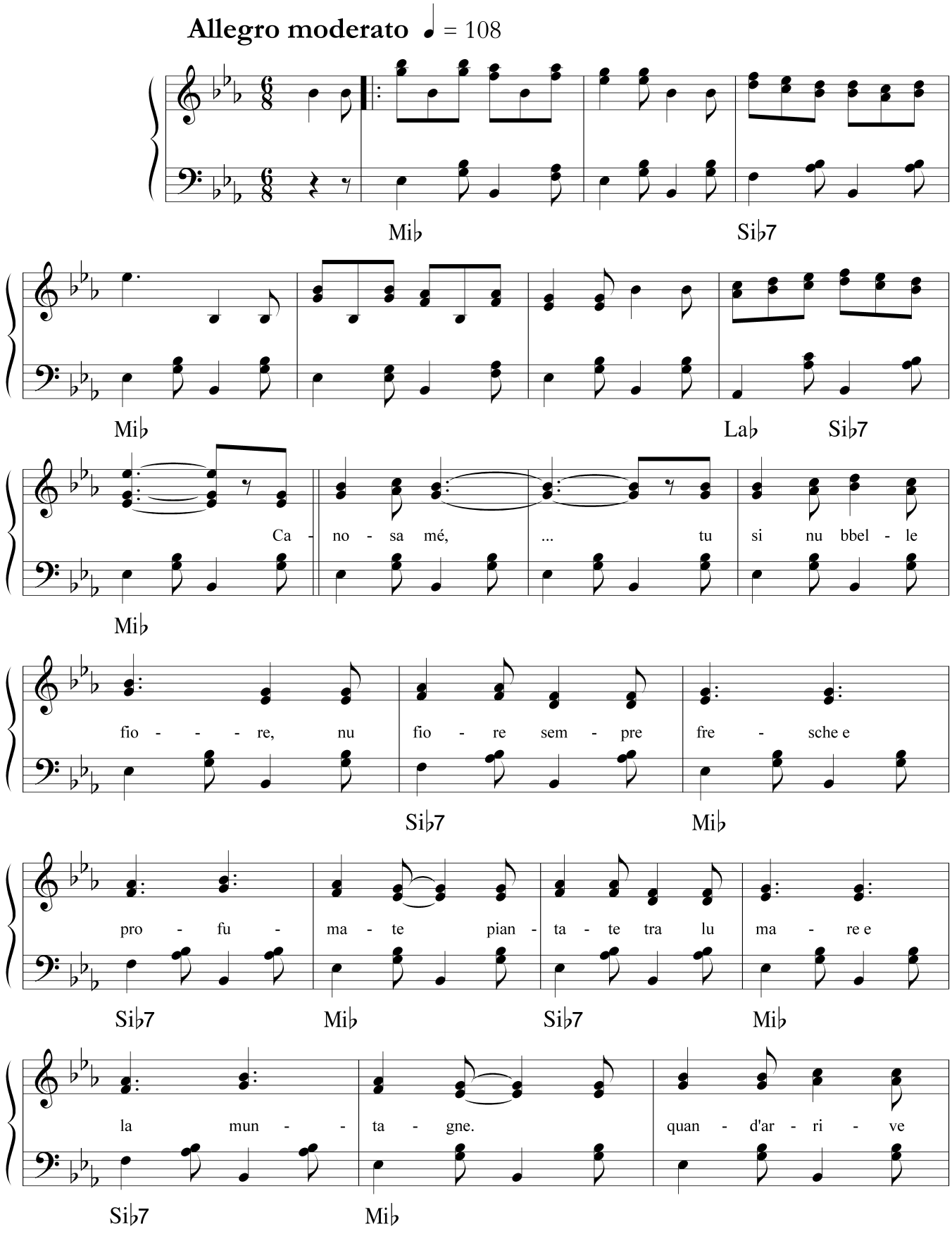


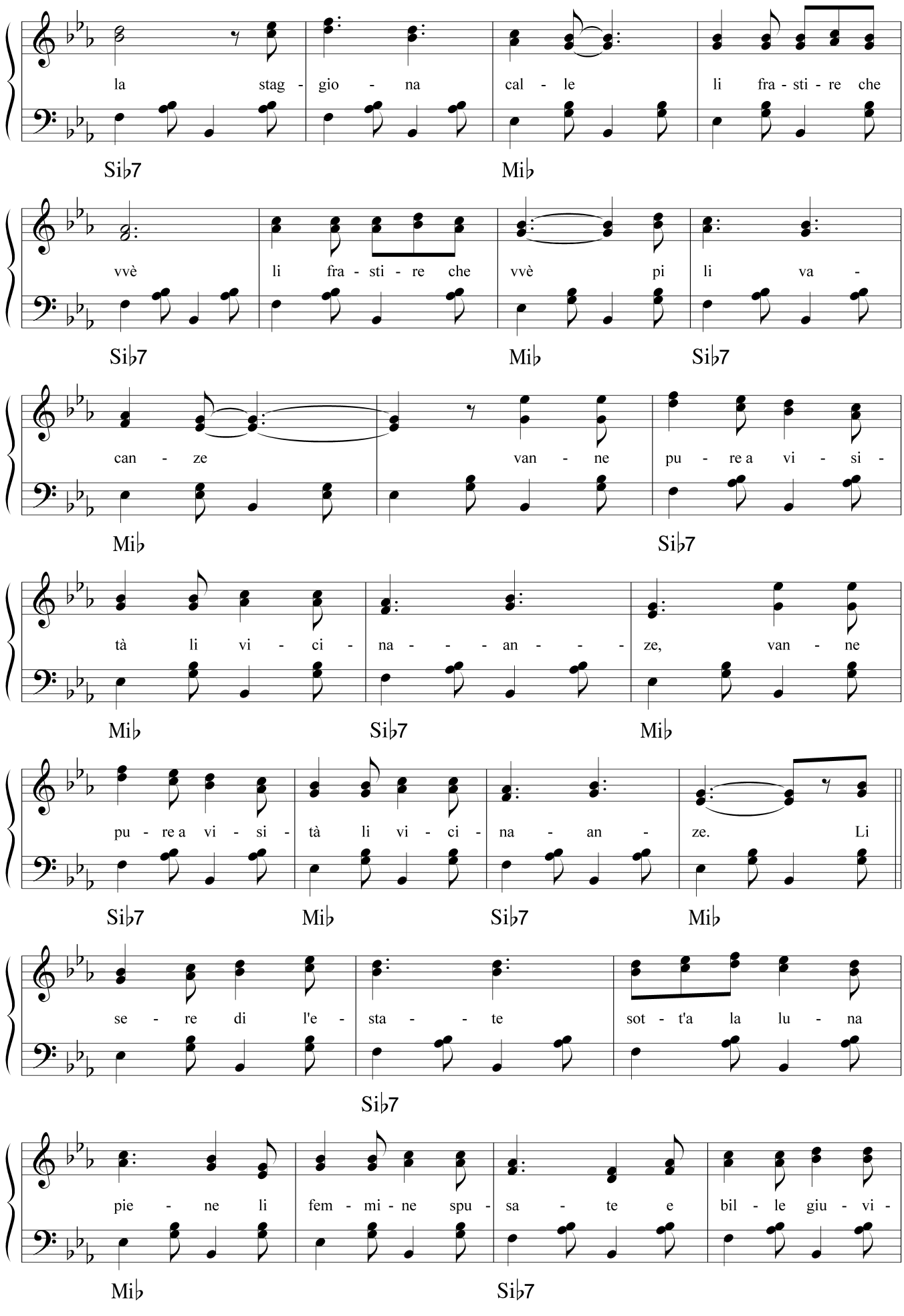

mon - ne di can - te e rri - se tra fiu - re e vva - sce che ffa sun - nà, pa -
Si♭ Fa Do7 Fa
e - se di lu - ne e stel - le, di fa - ta - rel - le sem - pre a ccan - tà. Lu
Si♭ Fa Do7 Fa
mon - ne mé zi n'ha j - te, pa - e - se, ma 'ddò sti tu, pa -
Fa Do7 Fa
e - se di cie - le e sso-le, di ro - se e vvio - le e di gio - ven - tù. Lu co - re nen z'ha scur -
Do7 Fa
da - te, o co - re, dim - me che vvù, lu tem - pe di can - te e rri-se, di sun - ne e
Do7 Fa Do7
spo - se mo n'ar - vé
1. 2.
cchiù mo n'ar - vé cchiù. mo n'ar - vé cchiù.
Fa
3.
cchiù. mo n'ar - vé cchiù. mo n'ar - vé cchiù.
Fa

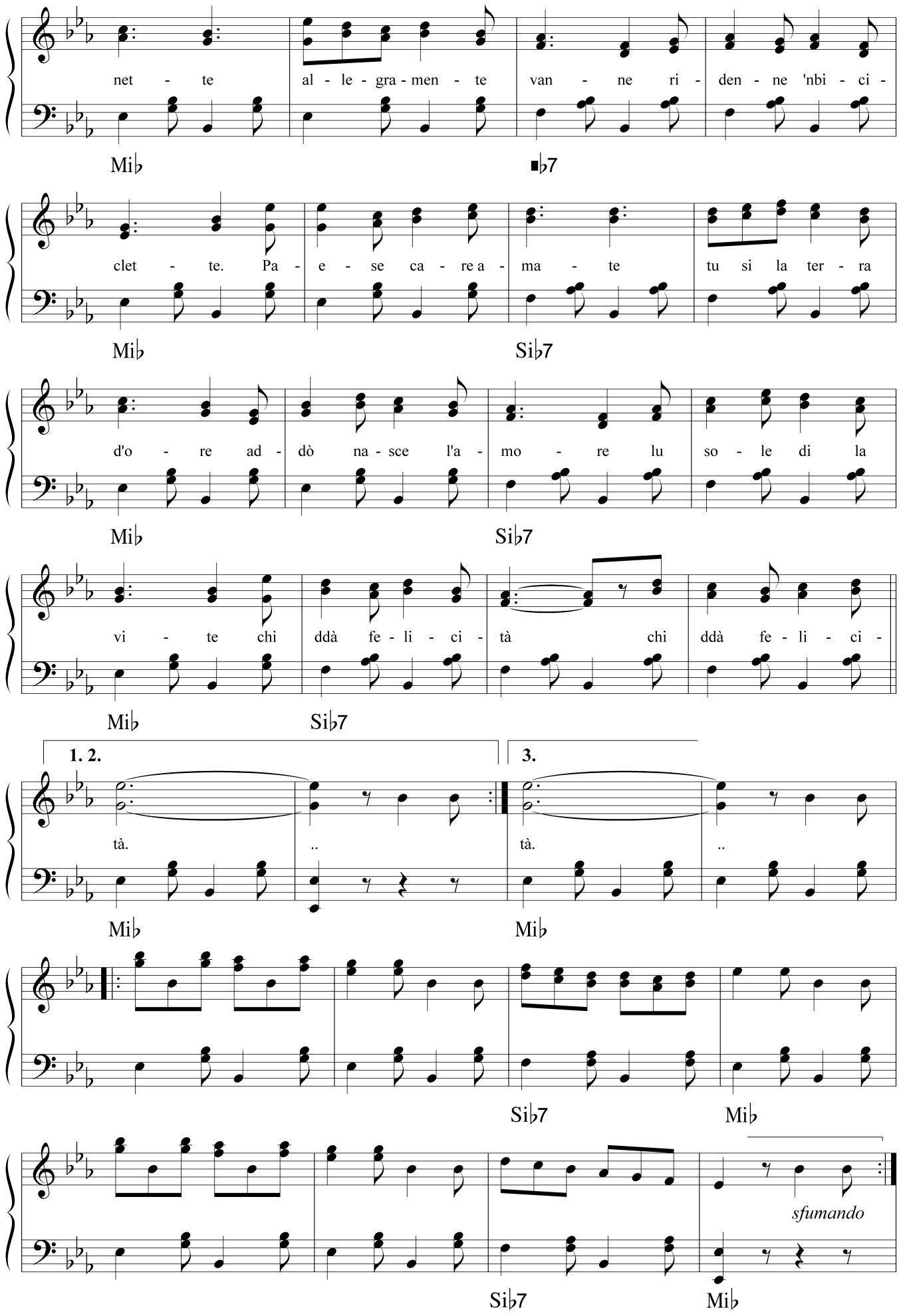
PAESE D'ORE

Testo di
Nicola Dragani

Musica di
Vincenzo Coccione




la stag - gio - na cal - le li fra - sti - re che
Si♭7 Mi♭
vvè li fra - sti - re che vvè pi li va -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
can - ze van - ne pu - re a vi - si -
Mi♭ Si♭7
tà li vi - ci - na - - - an - - - ze, van - ne
Mi♭ Si♭7 Mi♭
pu - re a vi - si - tà li vi - ci - na - an - ze. Li
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
se - re di l'e - sta - - te sot - t'a la lu - na
Si♭7
pie - ne li fem - mi - ne spu - sa - te e bil - le giu - vi -
Mi♭ Si♭7

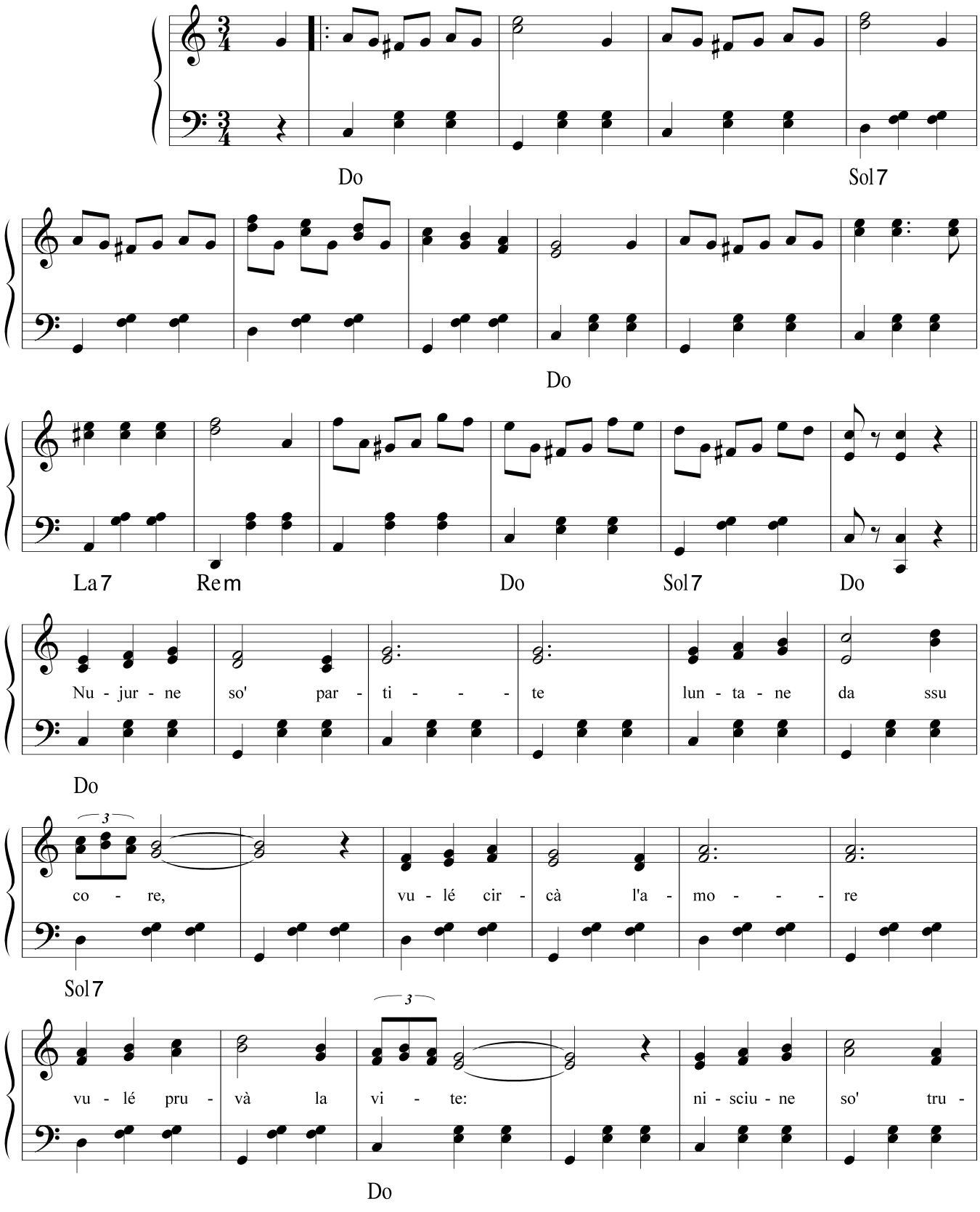

net - te al - le - gra - men - te van - ne ri - den - ne 'nbi - ci -
Mi♭ ♭7
clet - te. Pa - e - se ca - re a - ma - te tu si la ter - ra
Mi♭ Si♭7
d'o - re ad - dò na - sce l'a - mo - re lu so - le di la
Mi♭ Si♭7
vi - te chi ddà fe - li - ci - tà chi ddà fe - li - ci -
Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
tà. .. tà. ..
Mi♭ Mi♭
Si♭7 Mi♭
sfumando
Si♭7 Mi♭

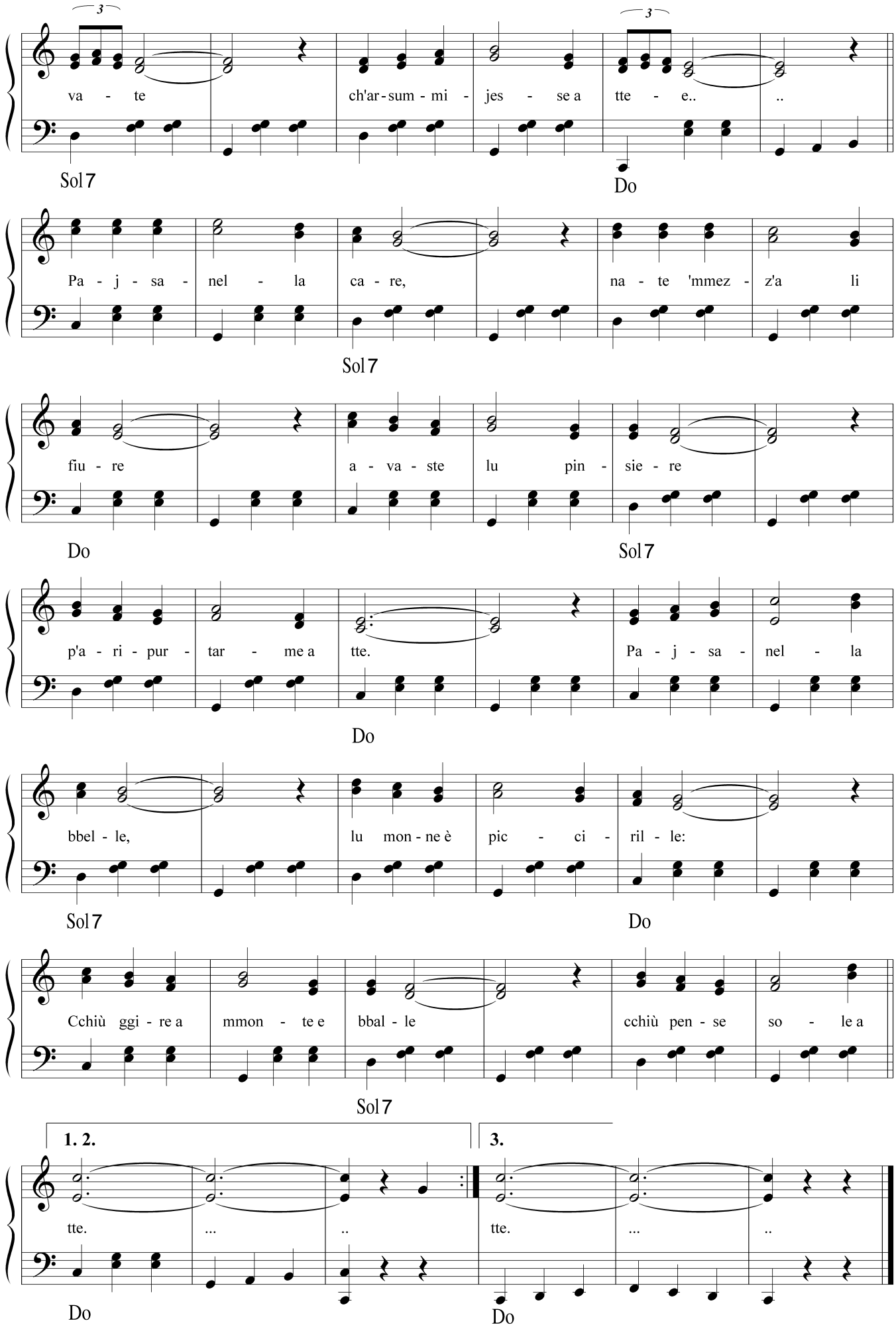
PAJSANELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩ = 172

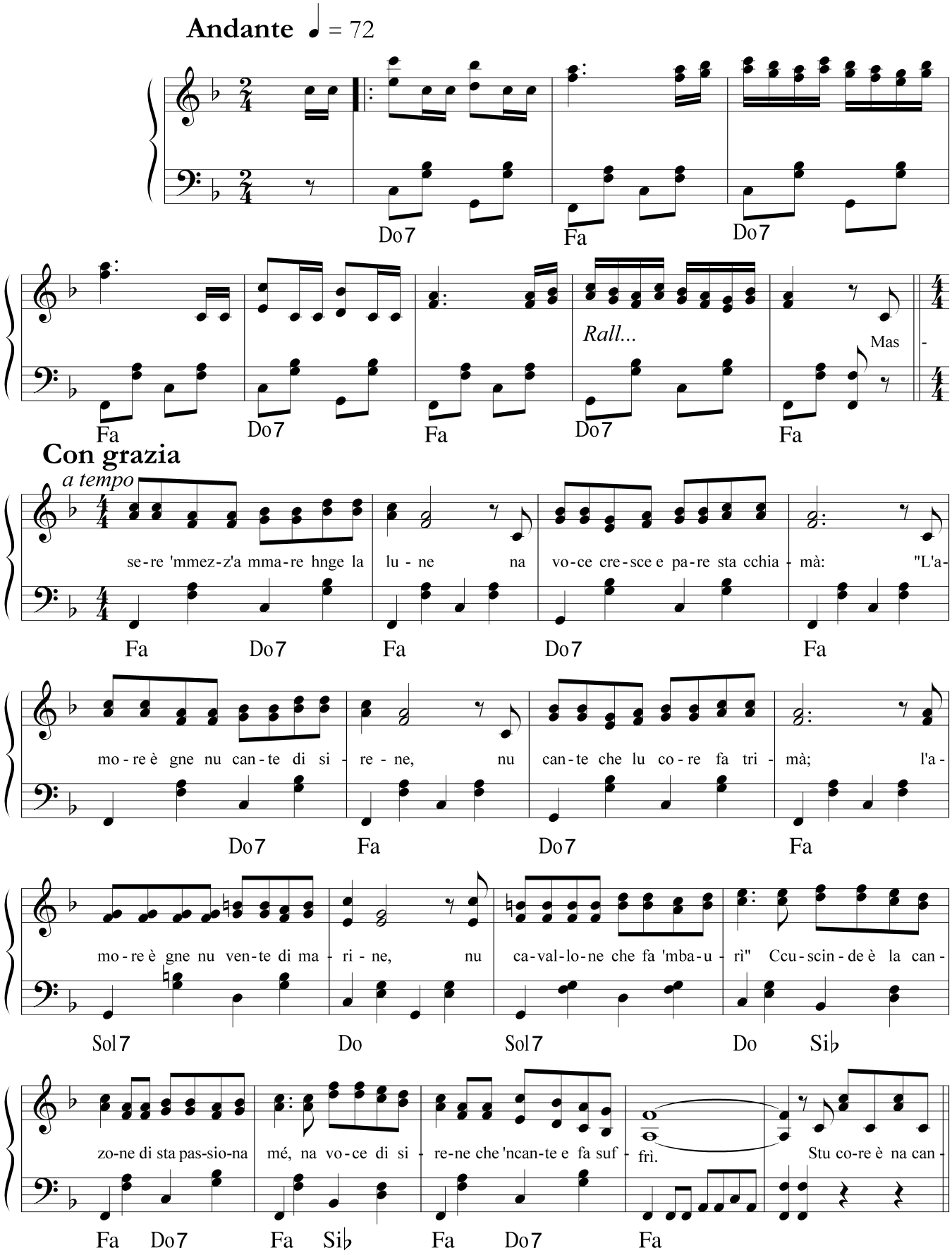


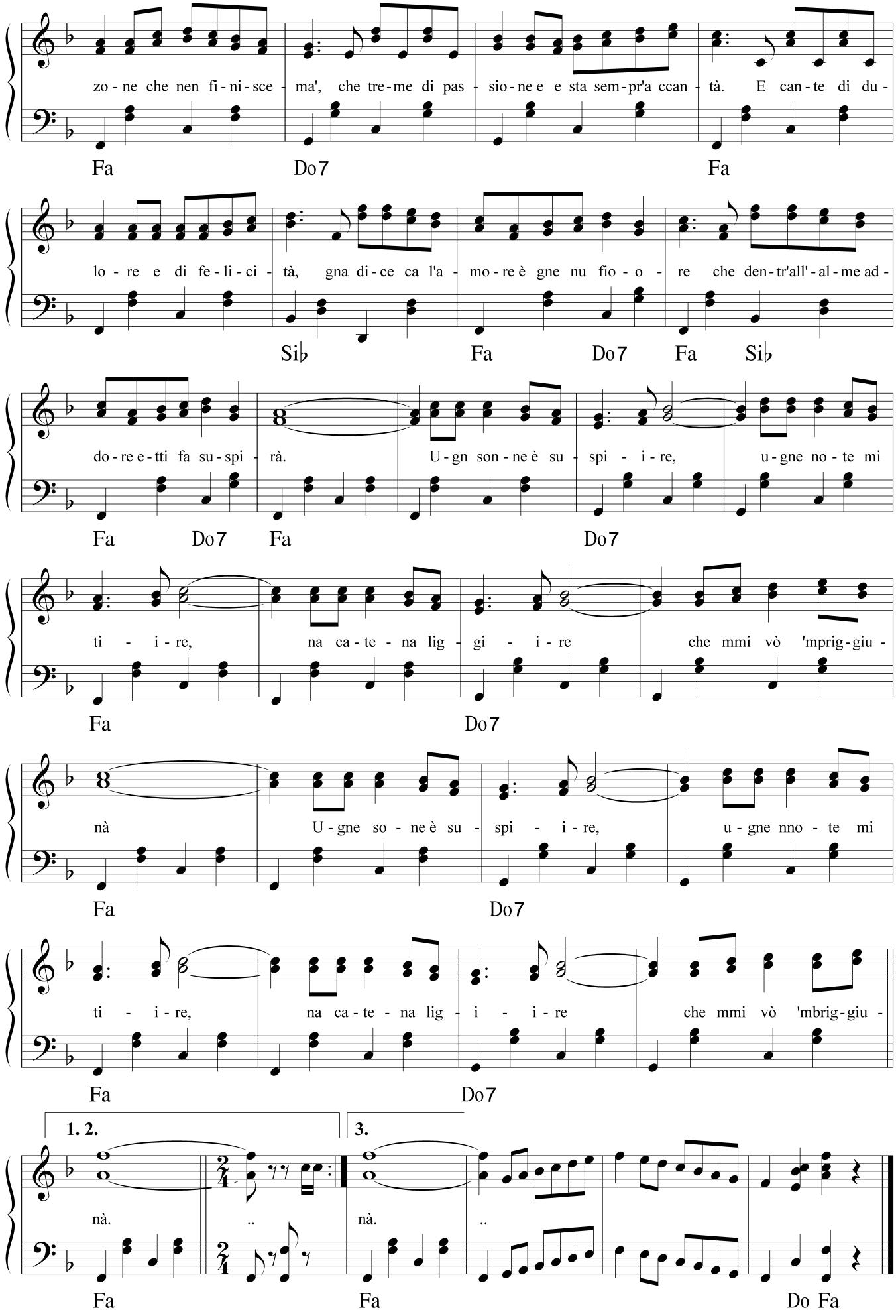

va - te ch'ar-sum - mi - jes - se a tte - e.. ..
Sol7 Do
Pa - j - sa - nel - la ca - re, na - te 'mmez - z'a li
Sol7
fiu - re a - va - ste lu pin - sie - re
Do Sol7
p'a - ri - pur - tar - me a tte. Pa - j - sa - nel - la
Do
bbel - le, lu mon - ne è pic - ci - ril - le:
Sol7 Do
Cchiù ggi - re a mmon - te e bbal - le cchiù pen - se so - le a
Sol7
1. 2.
3.
tte. ... .. tte. ... ..
Do Do

PASSIONA MÉ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

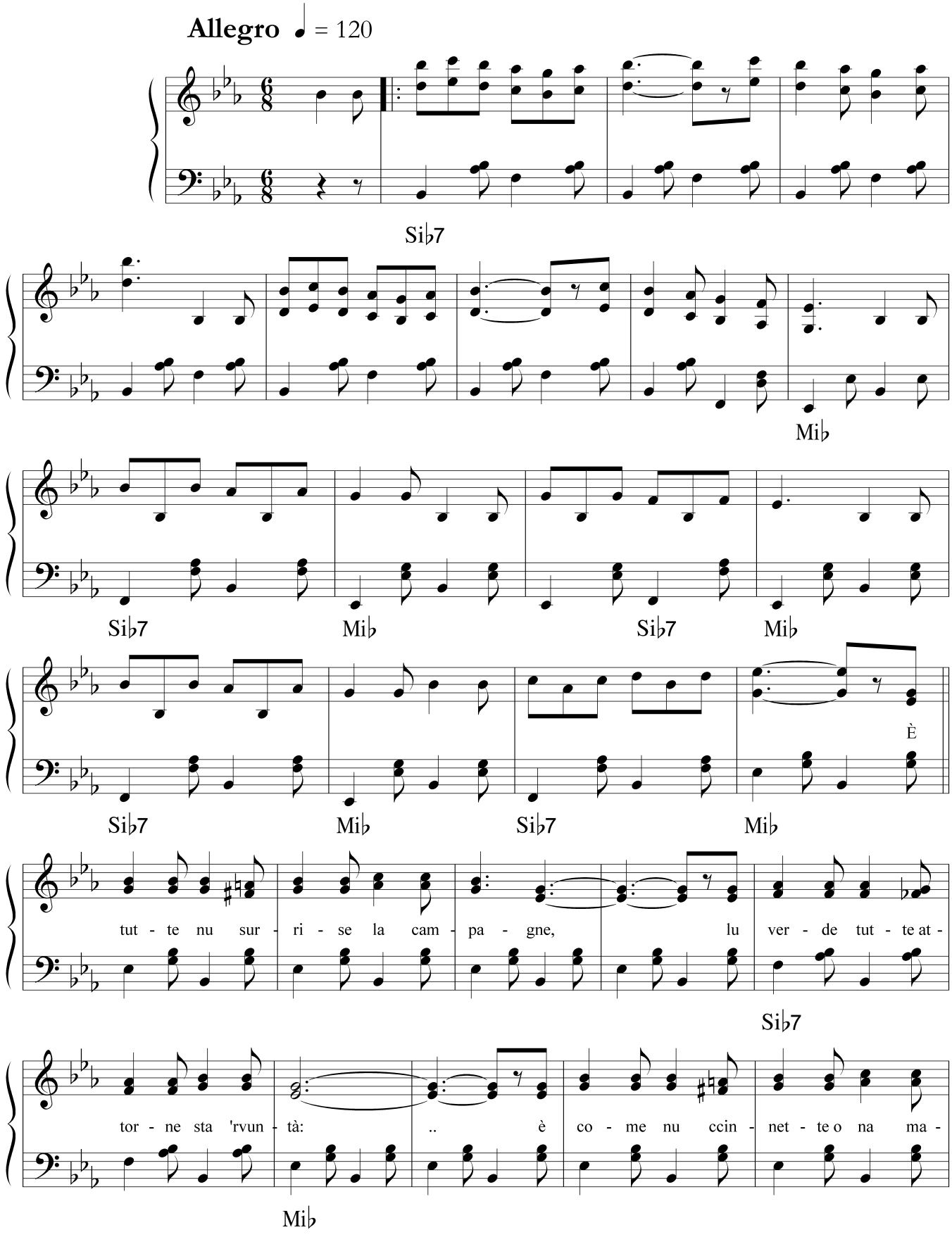


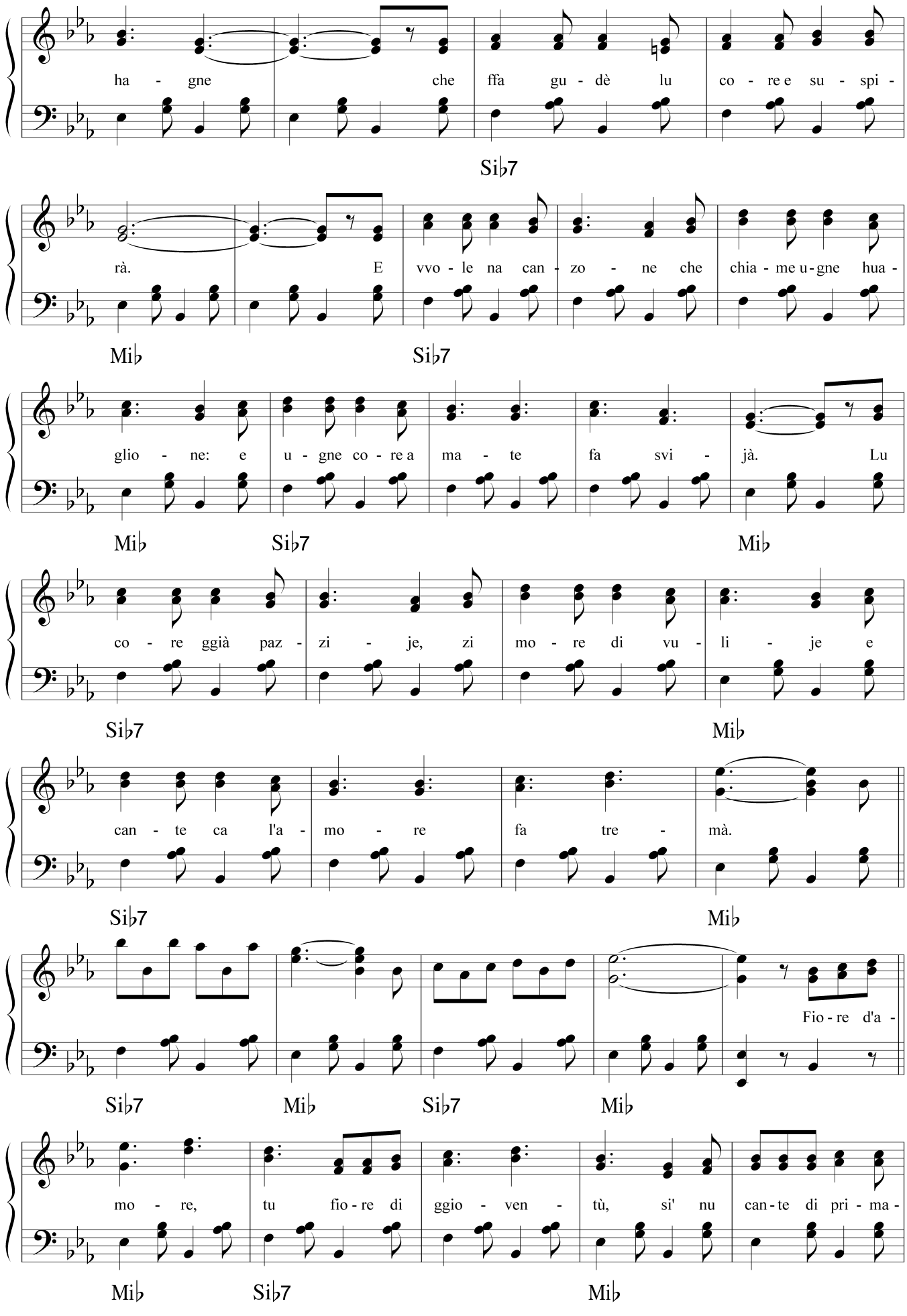

zo - ne che nen fi - ni - sce - ma', che tre - me di pas - sio - ne e e sta sem - pr'a ccan - tà. E can - te di du -
Fa Do7 Fa
lo - re e di fe - li - ci - tà, gna di - ce ca l'a - mo - re è gne nu fio - o - re che den - tr'all' - al - me ad -
Si♭ Fa Do7 Fa Si♭
do - re e - tti fa su - spi - rà. U - gn son - ne è su - spi - i - re, u - gne no - te mi
Fa Do7 Fa Do7
ti - i - re, na ca - te - na lig - gi - i - re che mmi vò 'mprig - giu -
Fa Do7
nà U - gne so - ne è su - spi - i - re, u - gne nno - te mi
Fa Do7
ti - i - re, na ca - te - na lig - i - i - re che mmi vò 'mbrig - giu -
Fa Do7
1. 2.
3.
nà. .. nà. ..
Fa Fa Do Fa

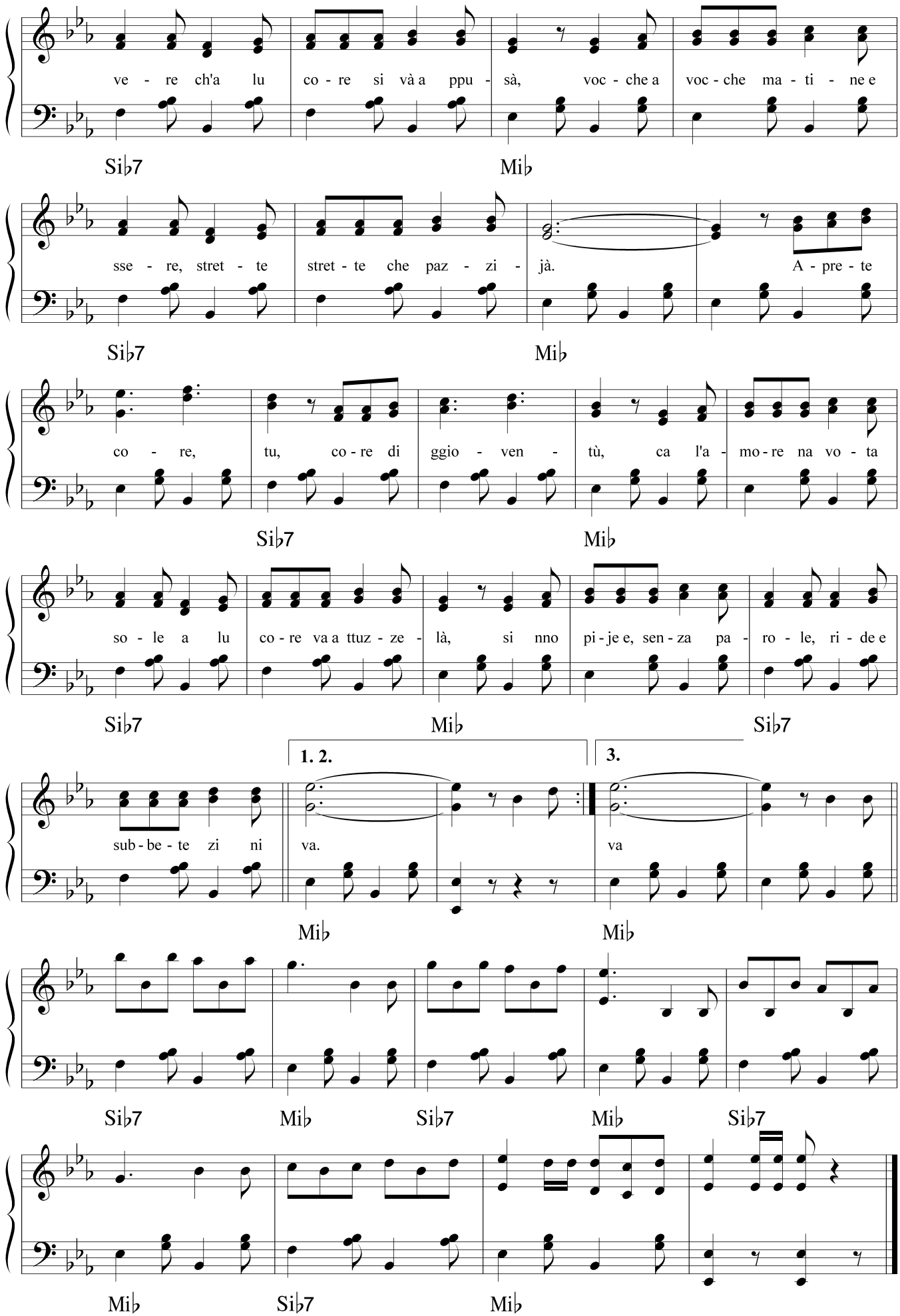
PAZZIJE D'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



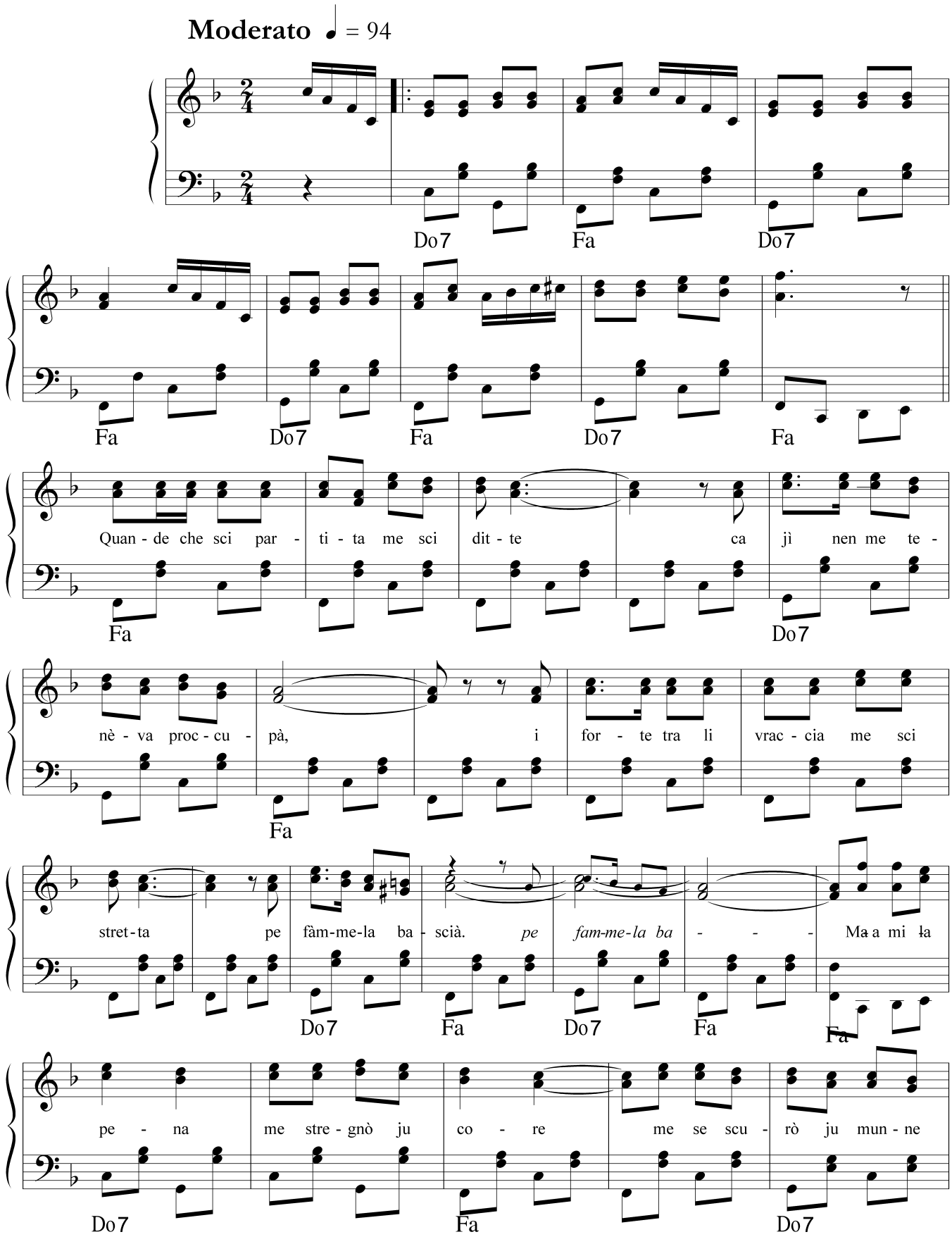

ha - gne che ffa gu - dè lu co - re e su - spi -
Si♭7
rà. E vvo - le na can - zo - ne che chia - me u - gne hua -
Mi♭ Si♭7
glio - ne: e u - gne co - re a ma - te fa svi - jà. Lu
Mi♭ Si♭7 Mi♭
co - re ggià paz - zi - je, zi mo - re di vu - li - je e
Si♭7 Mi♭
can - te ca l'a - mo - re fa tre - mà.
Si♭7 Mi♭
Fio - re d'a -
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
mo - re, tu fio - re di ggio - ven - tù, si' nu can - te di pri - ma -
Mi♭ Si♭7 Mi♭

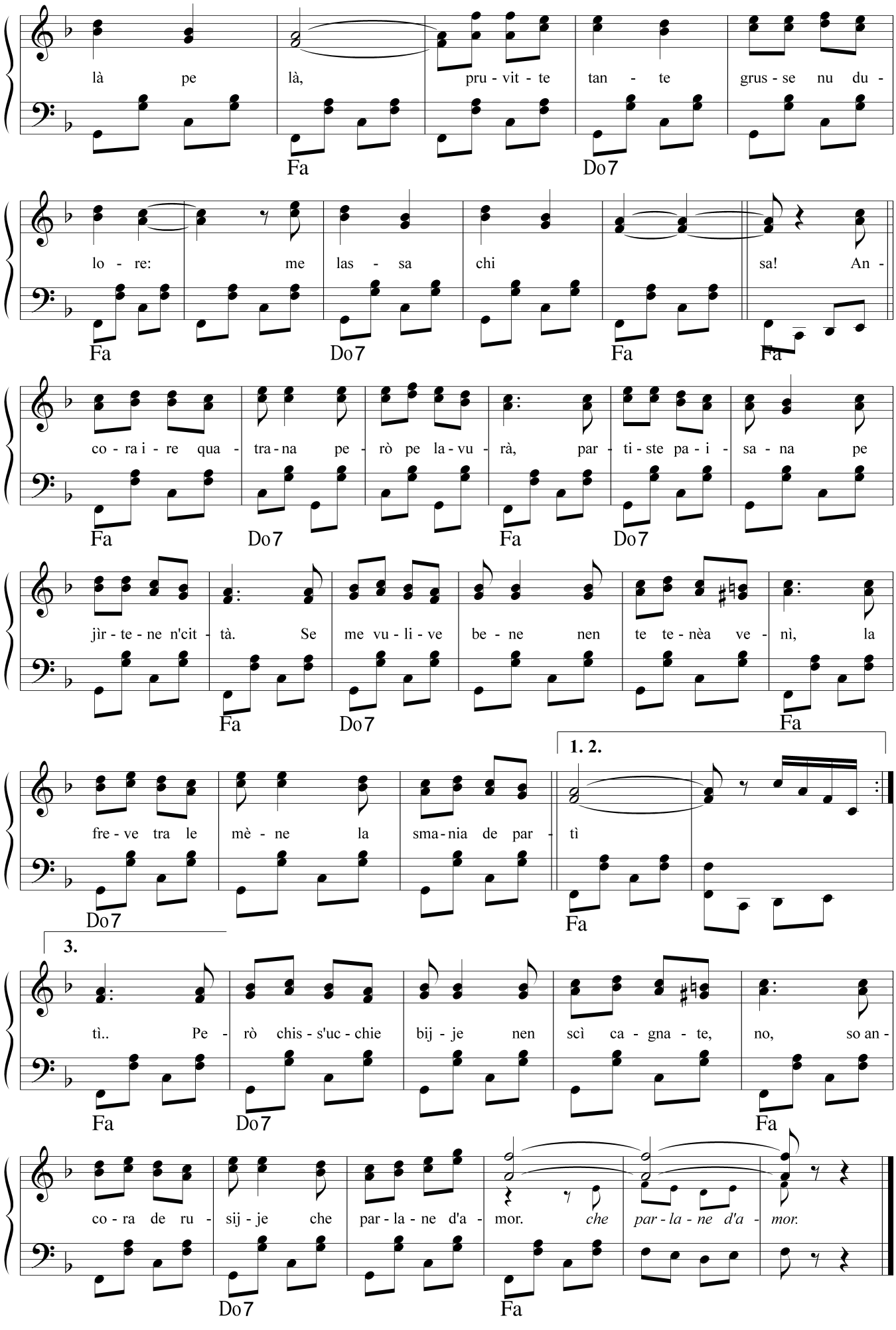

ve - re ch'a lu co - re si và a ppu - sà, voc - che a voc - che ma - ti - ne e
Si♭7 Mi♭
sse - re, stret - te stret - te che paz - zi - jà. A - pre - te
Si♭7 Mi♭
co - re, tu, co - re di ggio - ven - tù, ca l'a - mo - re na vo - ta
Si♭7 Mi♭
so - le a lu co - re va a ttuz - ze - là, si nno pi - je e, sen - za pa - ro - le, ri - de e
Si♭7 Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
sub - be - te zi ni va. va
Mi♭ Mi♭
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
Mi♭ Si♭7 Mi♭

PE JÌRTENE N'CITTÀ

Testo di
Evandro Ricci

Musica di
Vincenzo Coccione

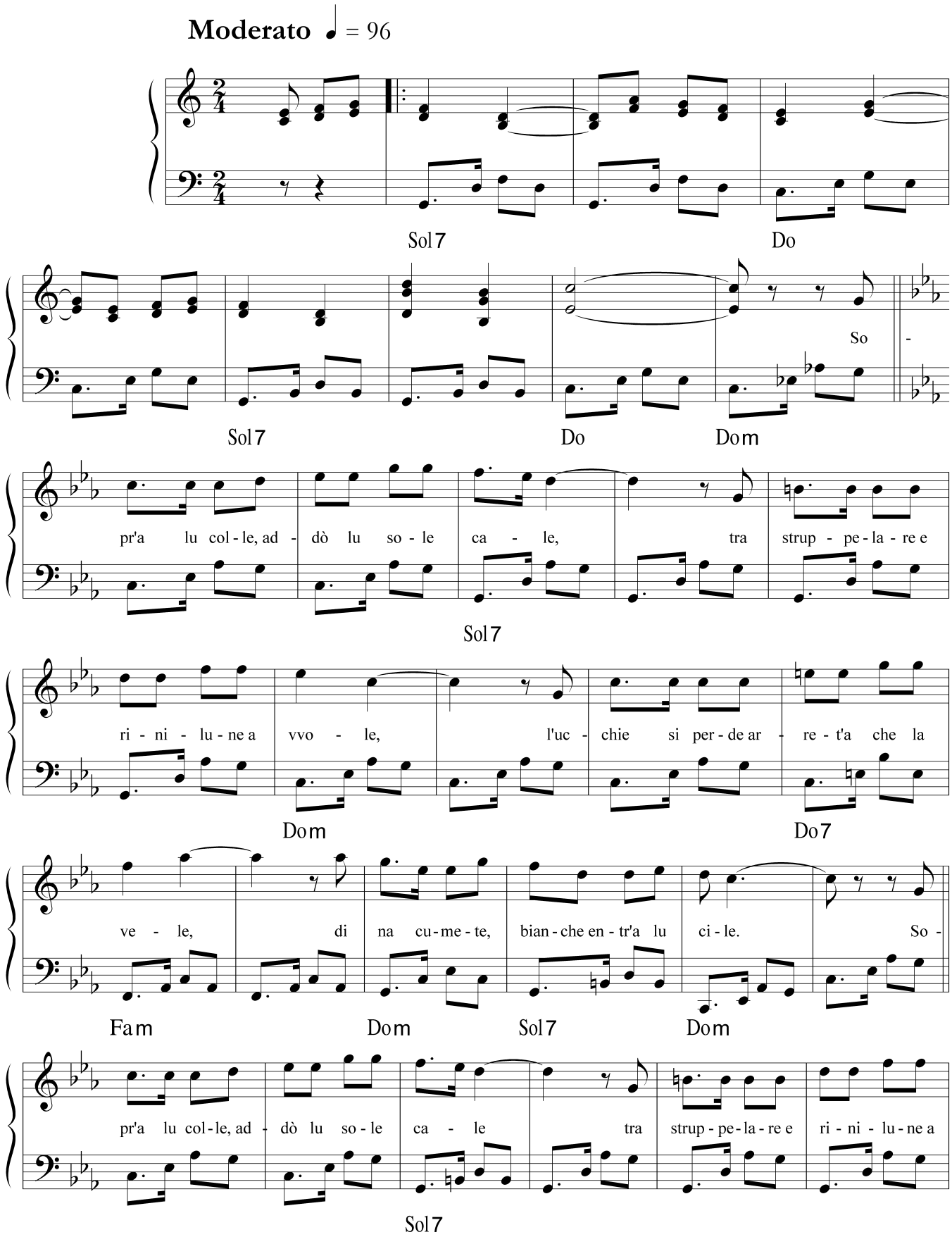


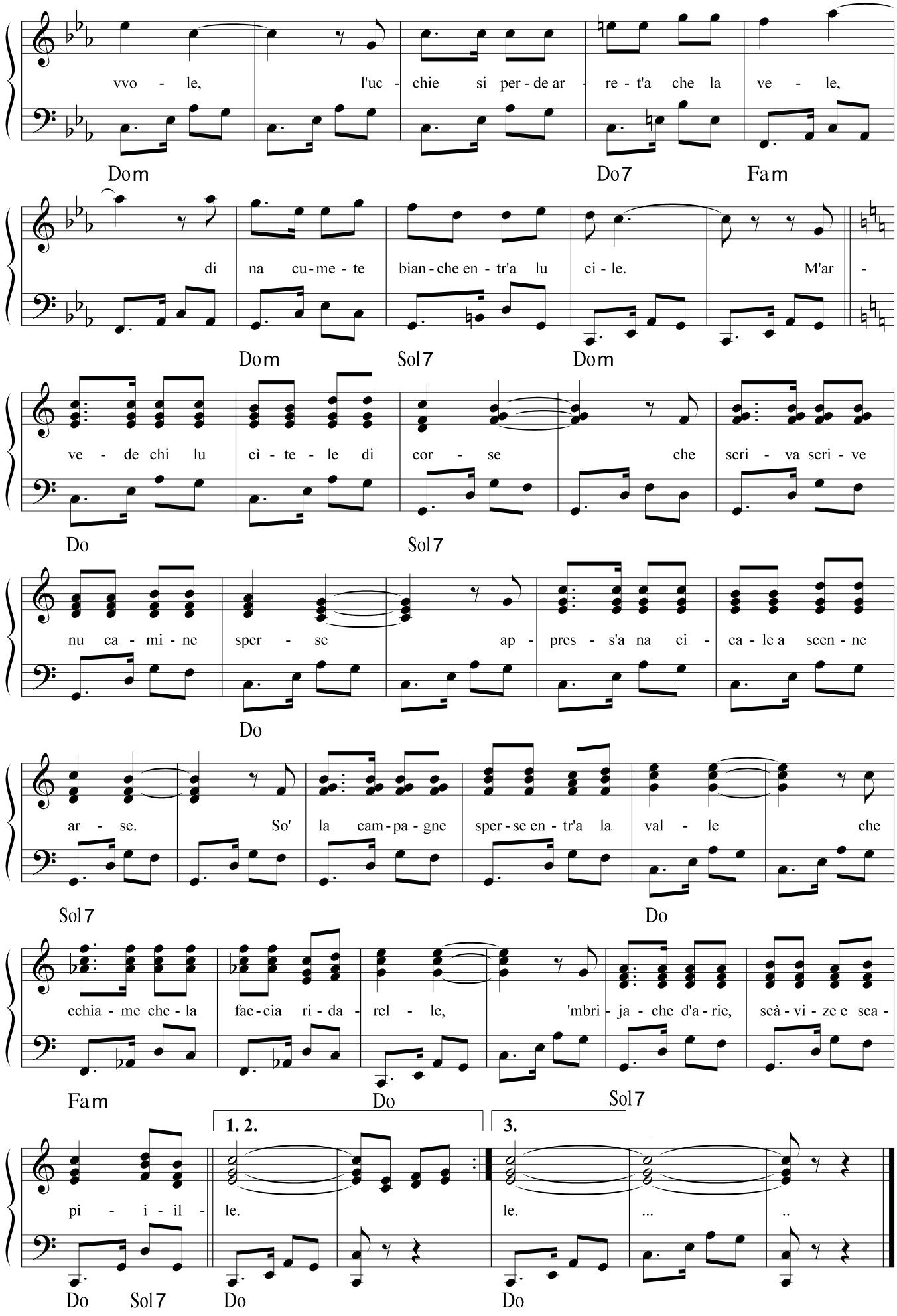

là pe là, pru - vit - te tan - te grus - se nu du -
Fa Do7
lo - re: me las - sa chi sa! An -
Fa Do7 Fa Fa
co - ra i - re qua - tra - na pe - rò pe la - vu - rà, par - ti - ste pa - i - sa - na pe
Fa Do7 Fa Do7
jìr - te - ne n'cit - tà. Se me vu - li - ve be - ne nen te te - nèa ve - nì, la
Fa Do7 Fa
1. 2.
fre - ve tra le mè - ne la sma - nia de par - tì
Do7 Fa
3.
tì.. Pe - rò chis - s'uc - chie bij - je nen scì ca - gna - te, no, so an -
Fa Do7 Fa
co - ra de ru - sij - je che par - la - ne d'a - mor. che par - la - ne d'a - mor.
Do7 Fa

PE' NU MMENTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



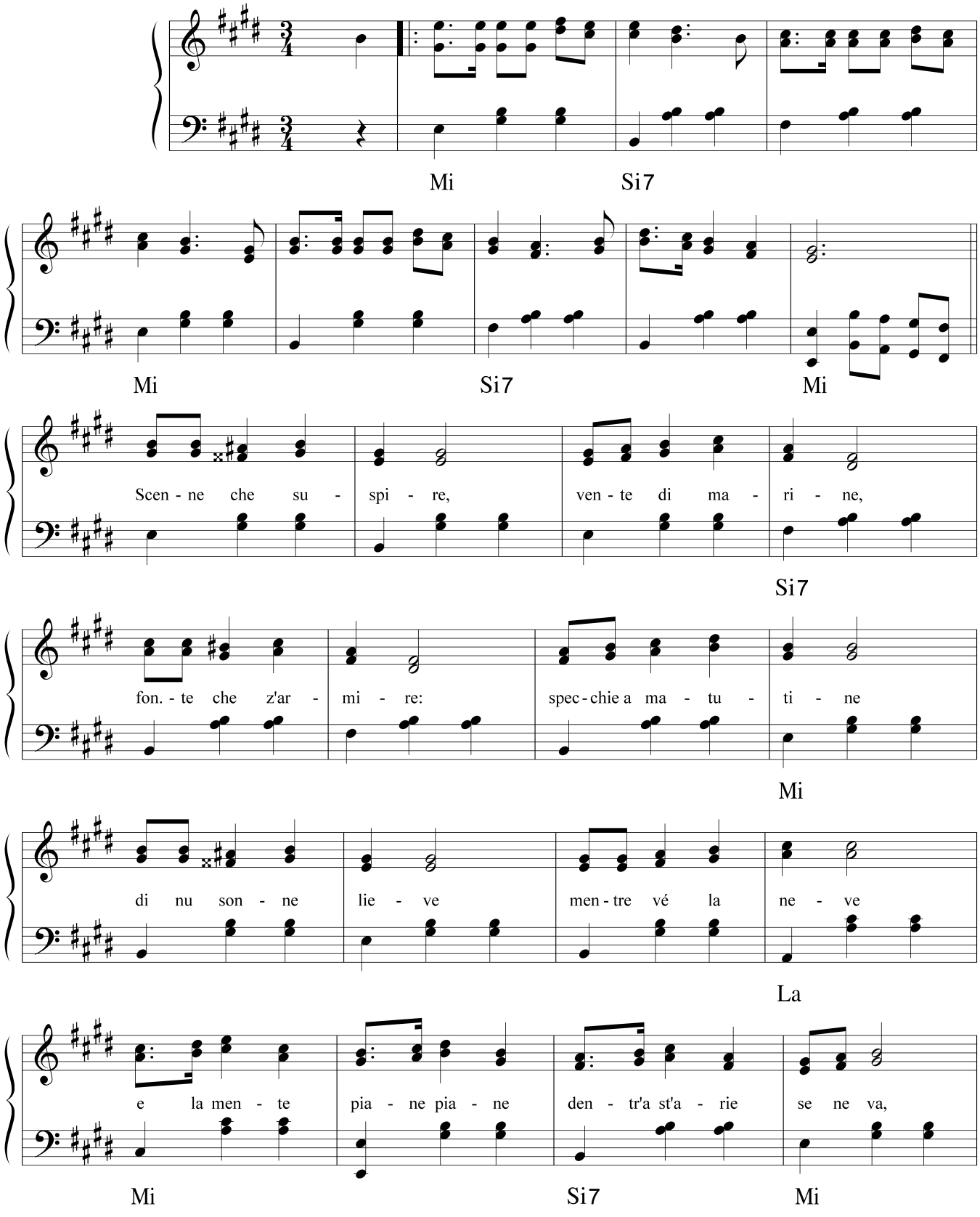

vvo - le, l'uc - chie si per - de ar - re - t'a che la ve - le,
Dom Do7 Fam
di na cu - me - te bian - che en - tr'a lu ci - le. M'ar -
Dom Sol7 Dom
ve - de chi lu cì - te - le di cor - se che scri - va scri - ve
Do Sol7
nu ca - mi - ne sper - se ap - pres - s'a na ci - ca - le a scen - ne
Do
ar - se. So' la cam - pa - gne sper - se en - tr'a la val - le che
Sol7 Do
cchia - me che - la fac - cia ri - da - rel - le, 'mbri - ja - che d'a - rie, scà - vi - ze e sca -
Fam Do Sol7
1. 2.
3.
pi - i - il - le. le. ... ..
Do Sol7 Do Do

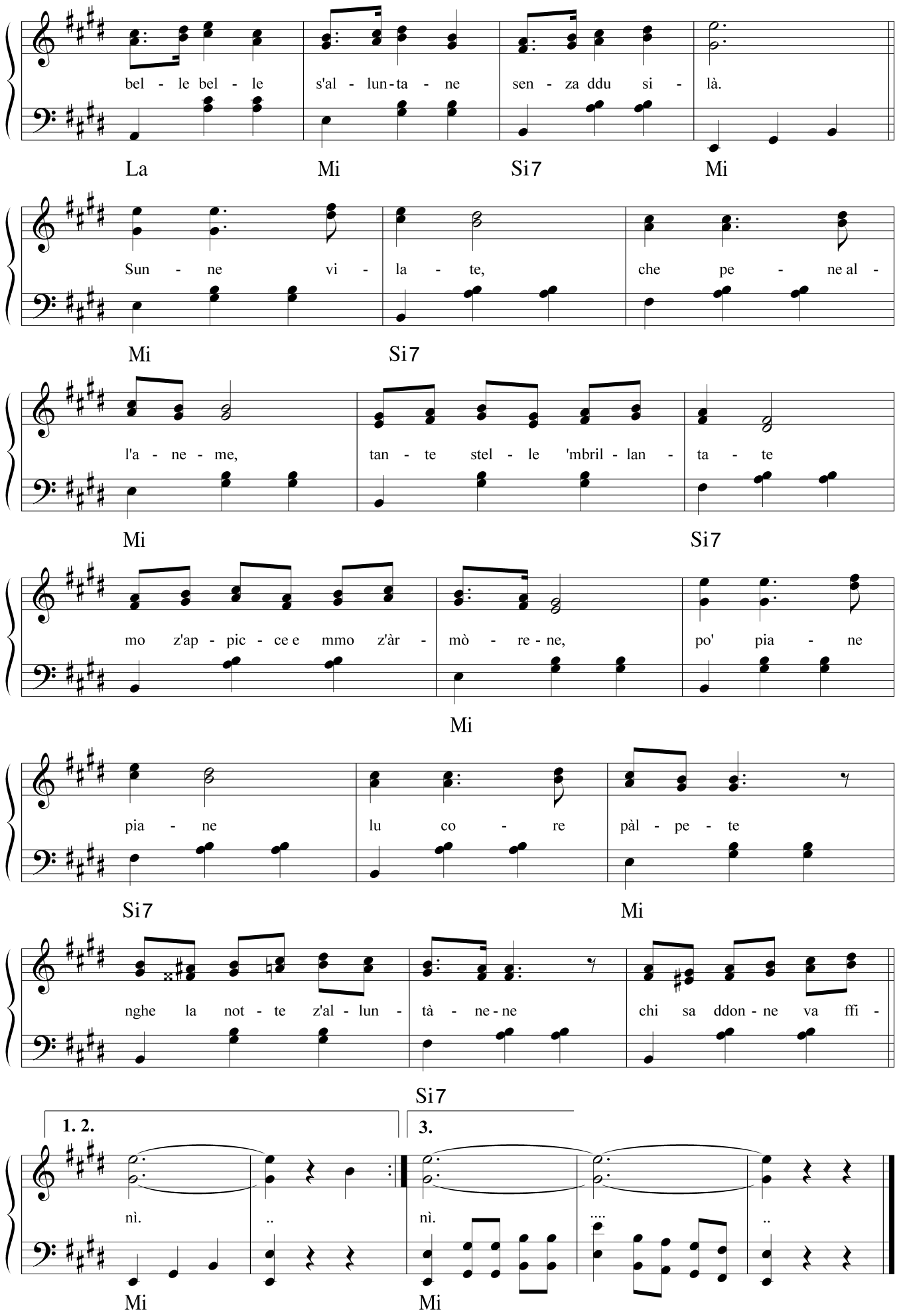
PIANE PIANE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 96



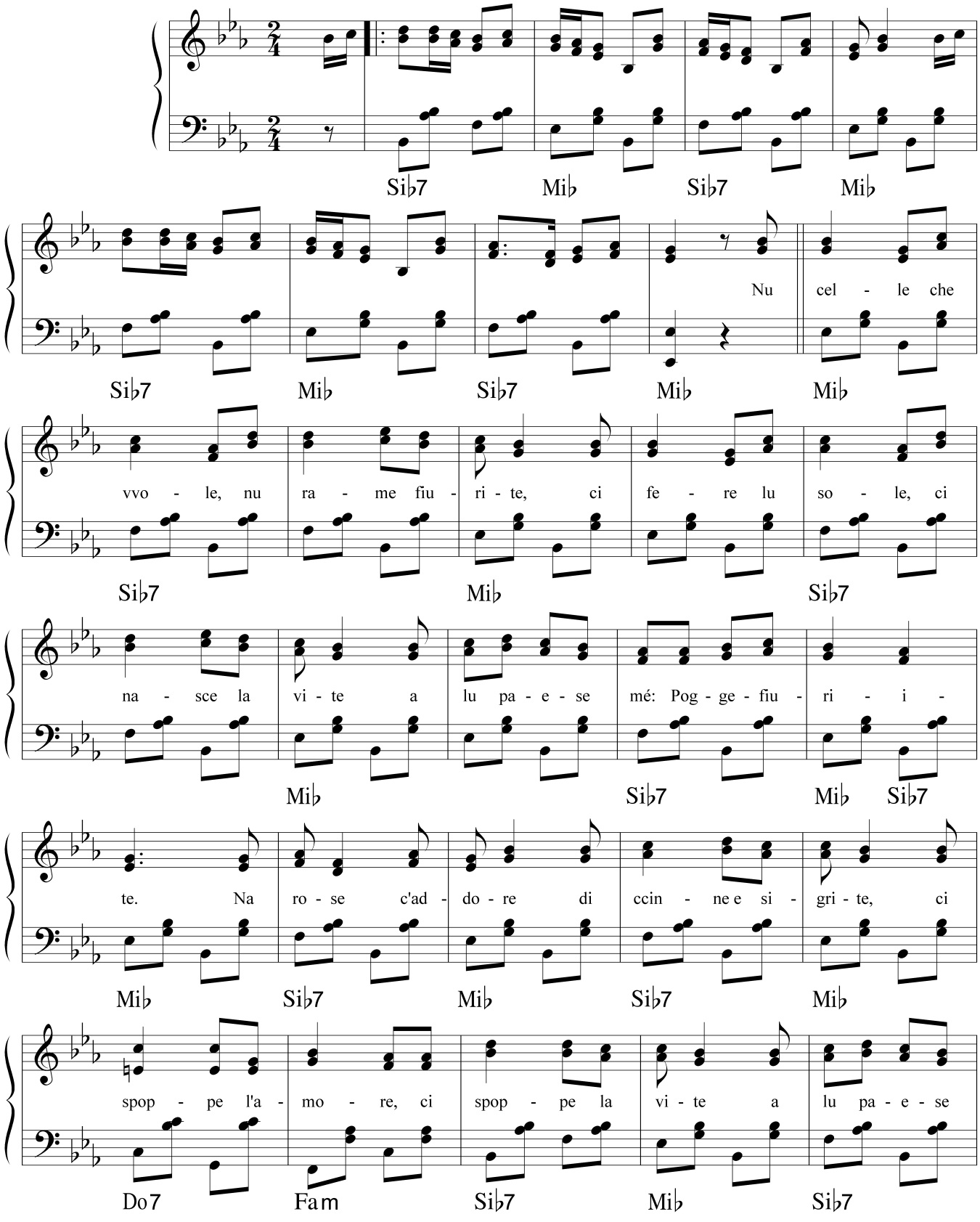

bel - le bel - le s'al - lun-ta - ne sen - za ddu si - là.
La Mi Si7 Mi
Sun - ne vi - la - te, che pe - ne al -
Mi Si7
l'a - ne - me, tan - te stel - le 'mbril - lan - ta - te
Mi Si7
mo z'ap - pic - ce e mmo z'àr - mò - re - ne, po' pia - ne
Mi
pia - ne lu co - re pàl - pe - te
Si7 Mi
nghe la not - te z'al - lun - tà - ne-ne chi sa ddon - ne va ffi -
Si7
1. 2.
3.
nì. .. nì. .... ..
Mi Mi

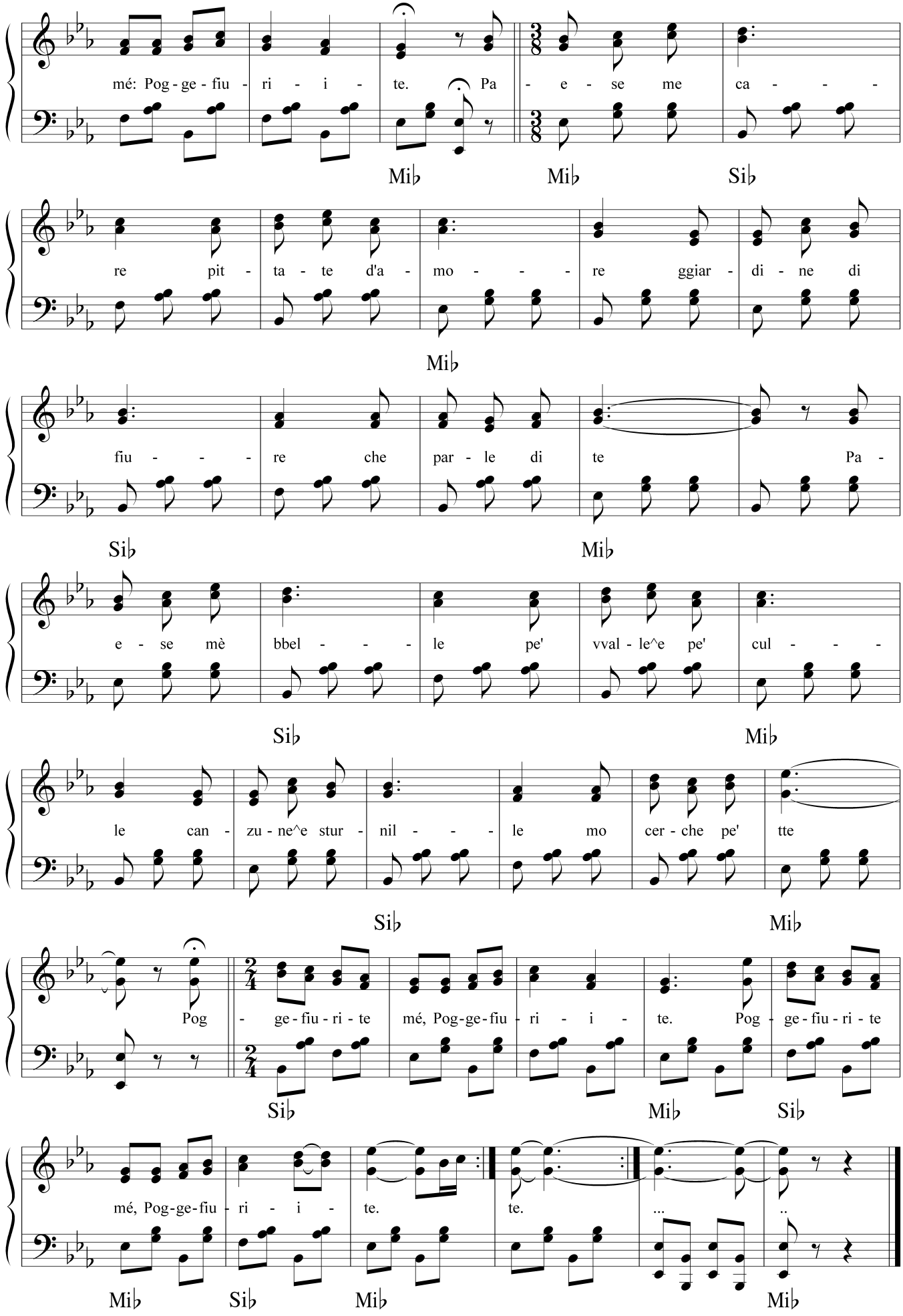
POGGEFIURITE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 94

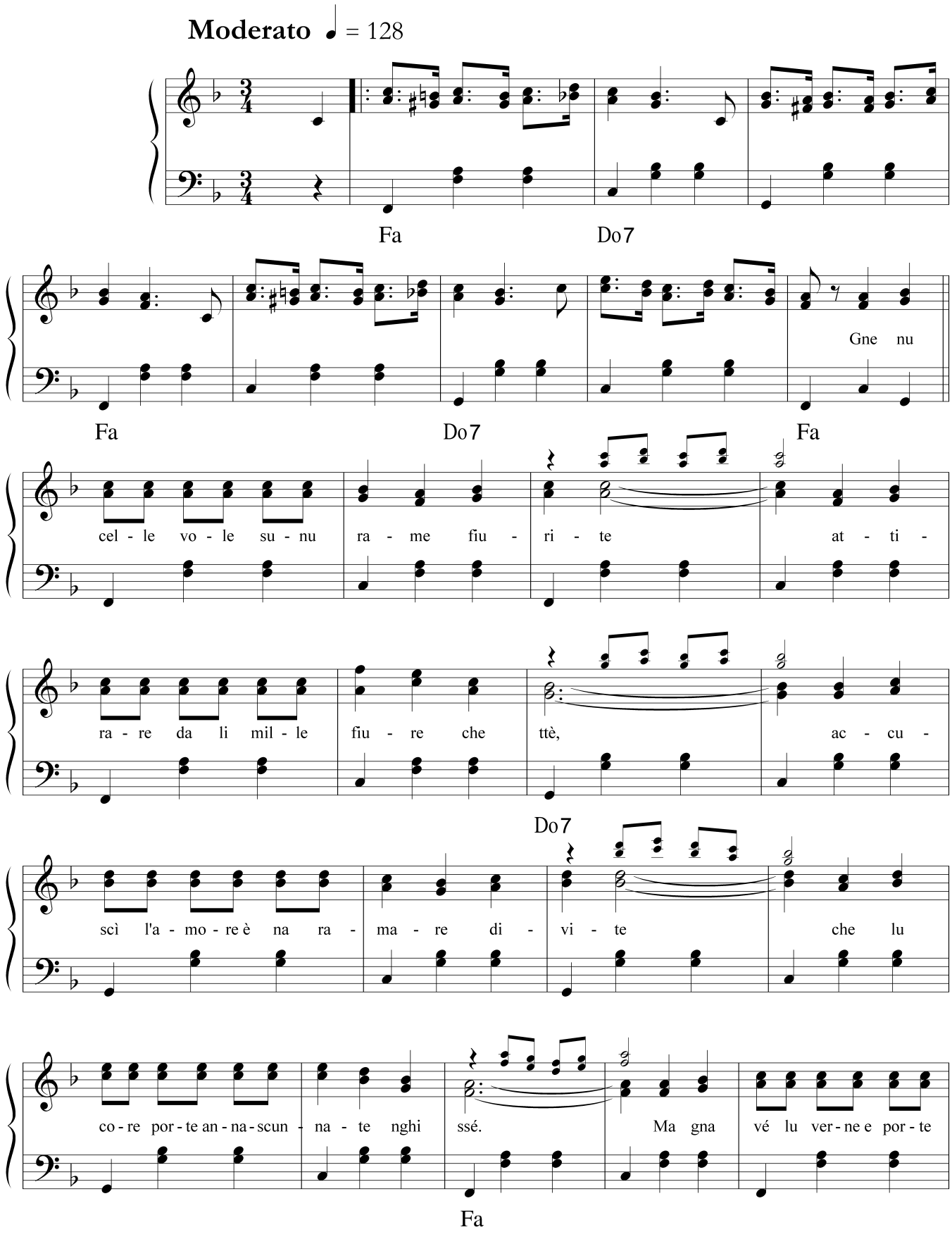


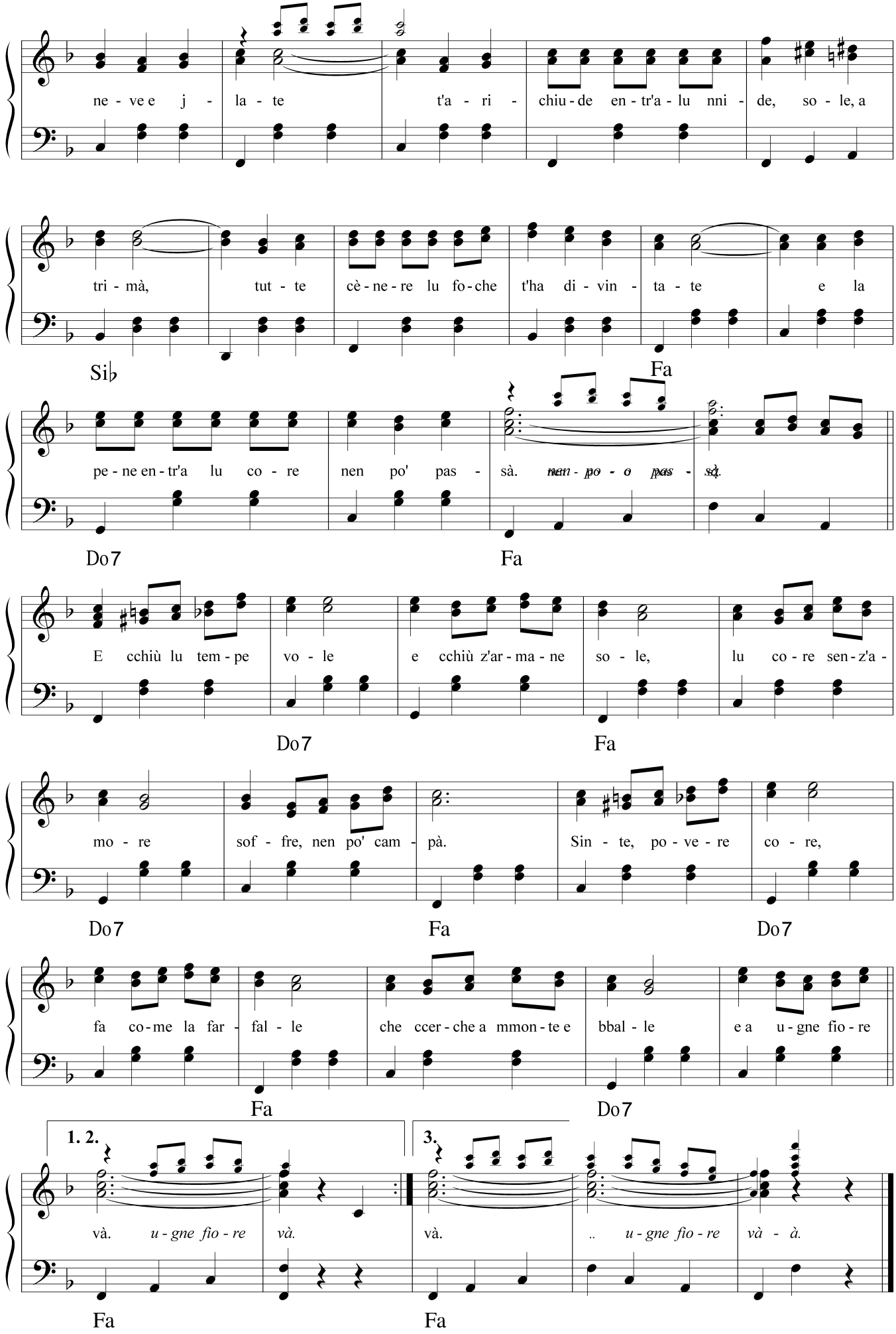

mé: Pog - ge - fiu - ri - i - te. Pa - e - se me ca - - - -
Mi♭ Mi♭ Si♭
re pit - ta - te d'a - mo - - - re ggiar - di - ne di
Mi♭
fiu - - - re che par - le di te Pa -
Si♭ Mi♭
e - se mè bbel - - - le pe' vval - le^e pe' cul - - - -
Si♭ Mi♭
le can - zu - ne^e stur - nil - - - le mo cer - che pe' tte
Si♭ Mi♭
Pog - ge - fiu - ri - te mé, Pog - ge - fiu - ri - i - te. Pog - ge - fiu - ri - te
Si♭ Mi♭ Si♭
mé, Pog - ge - fiu - ri - i - te. te. ... ..
Mi♭ Si♭ Mi♭ Mi♭

PÒVERE CORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



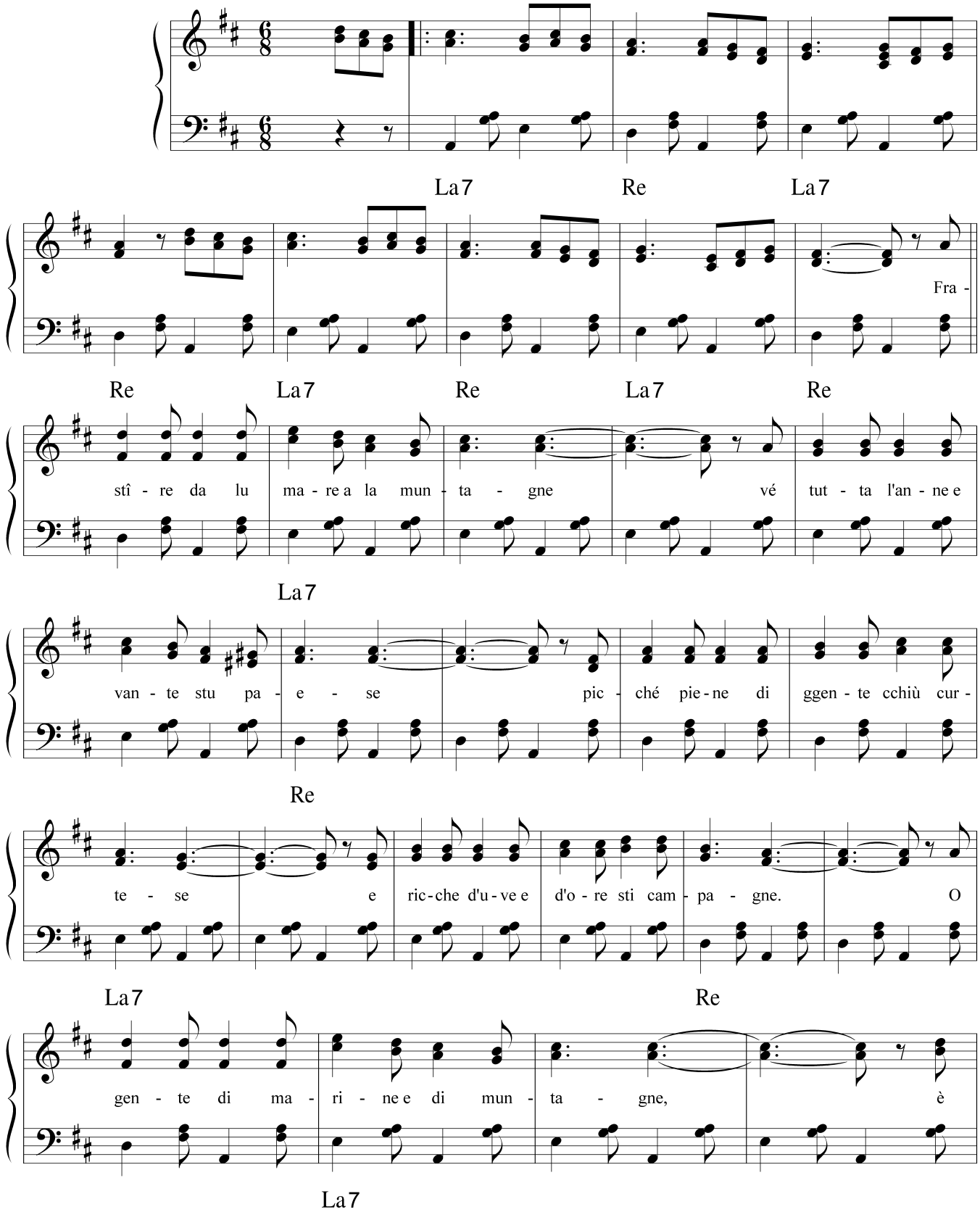

ne - ve e j - la - te t'a - ri - chiu - de en - tr'a - lu nni - de, so - le, a
tri - mà, tut - te cè - ne - re lu fo - che t'ha di - vin - ta - te e la
Si♭
Fa
pe - ne en - tr'a lu co - re nen po' pas - sà. nen - po - o pas - sà.
Do7
Fa
E cchiù lu tem - pe vo - le e cchiù z'ar - ma - ne so - le, lu co - re sen - z'a -
Do7
Fa
mo - re sof - fre, nen po' cam - pà. Sin - te, po - ve - re co - re,
Do7
Fa
Do7
fa co - me la far - fal - le che ccer - che a mmon - te e bbal - le e a u - gne fio - re
Fa
Do7
1. 2.
3.
và. u - gne fio - re và.
và. .. u - gne fio - re và - à.
Fa
Fa

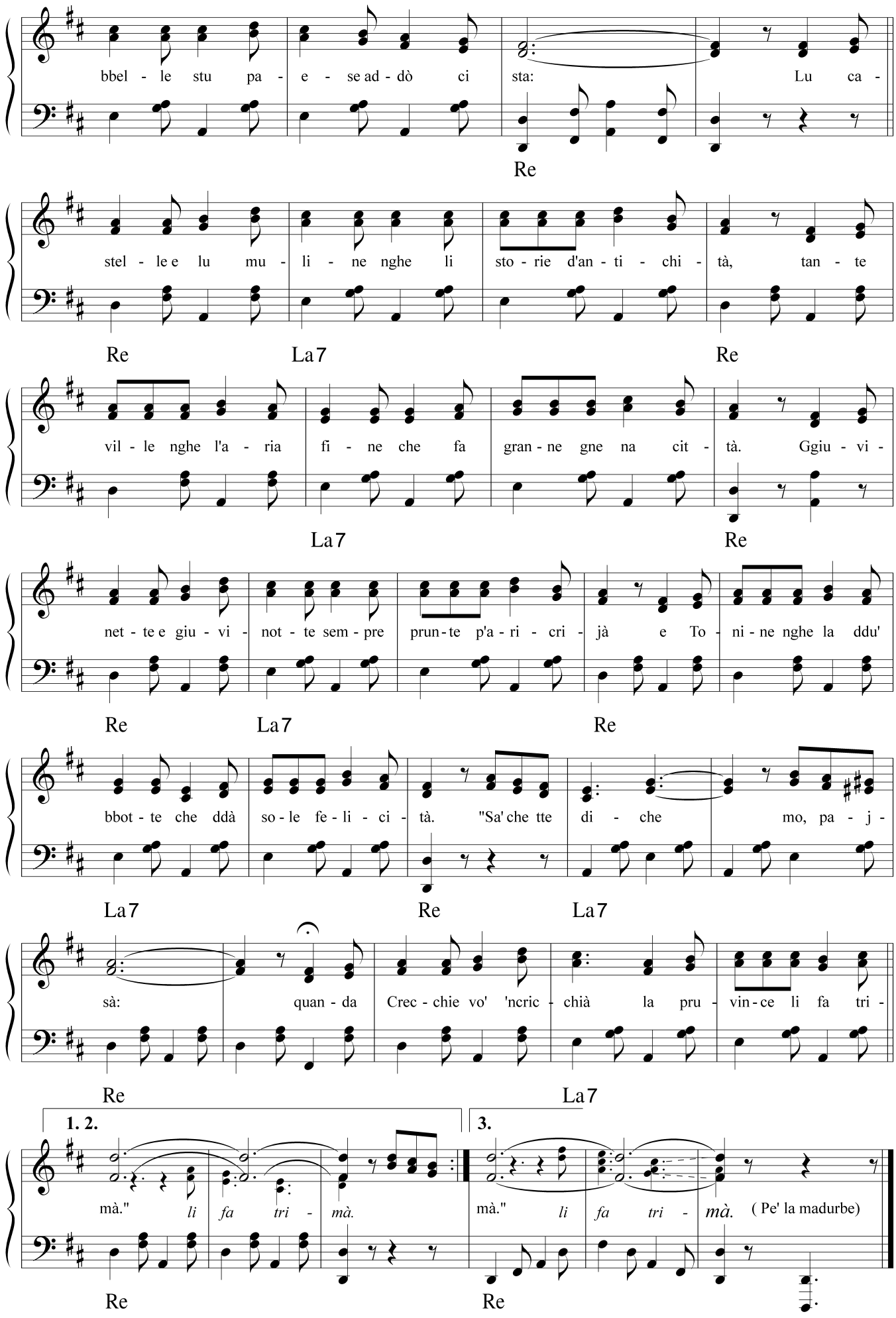
QUANDA CRECCHIE VO''NCRICCHIÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 120

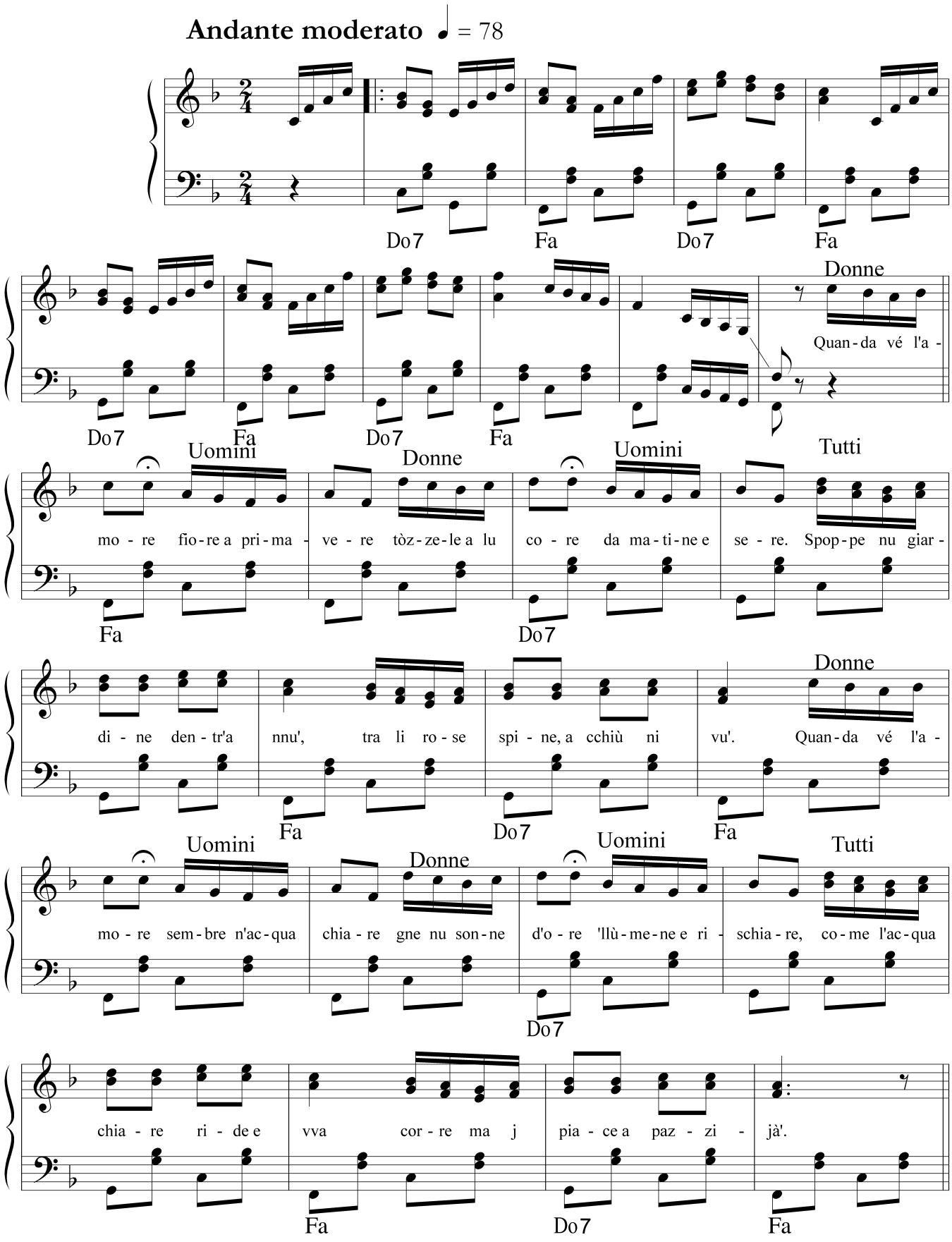


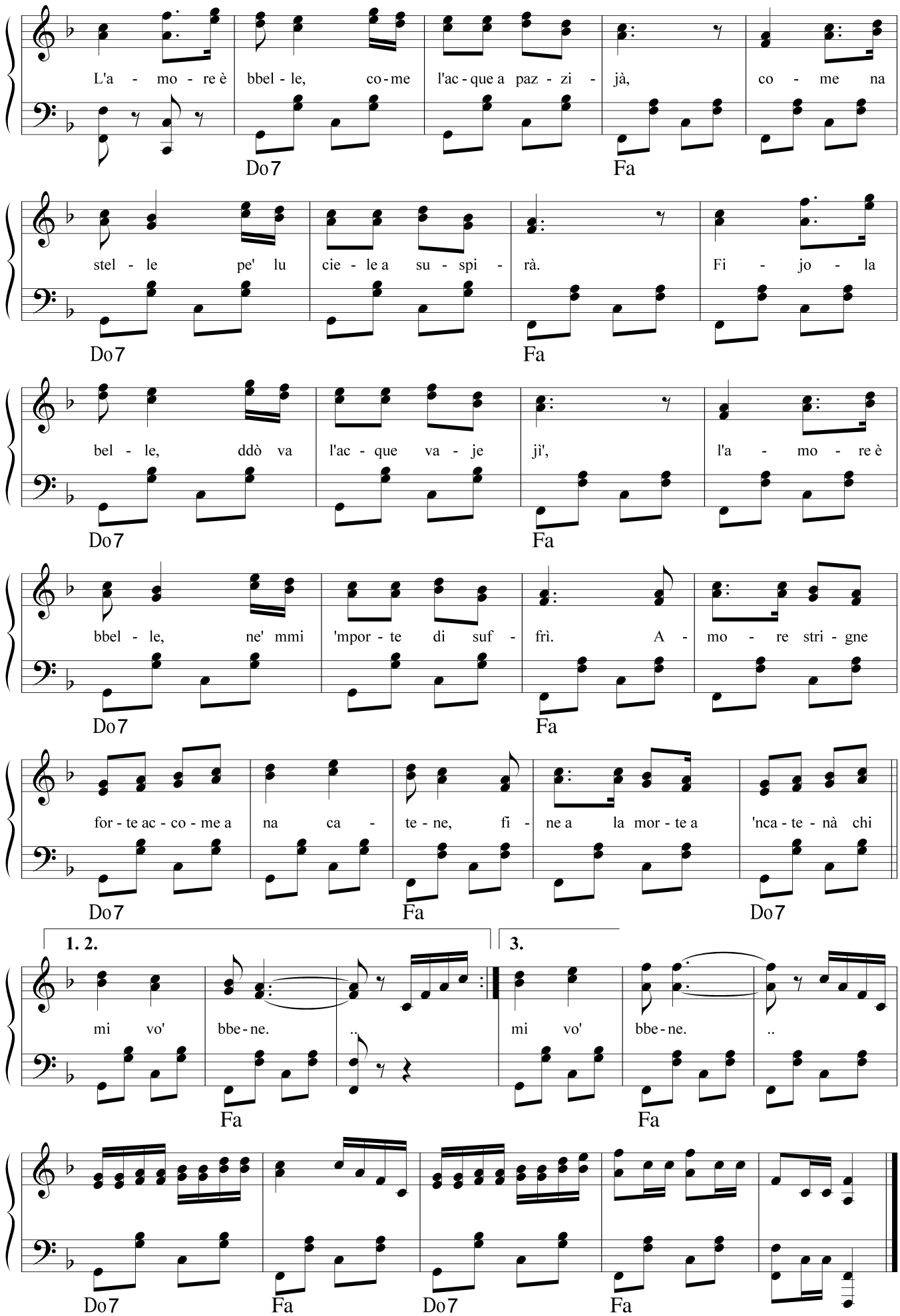

bbel - le stu pa - e - se ad - dò ci sta: Lu ca -
Re
stel - le e lu mu - li - ne nghe li sto - rie d'an - ti - chi - tà, tan - te
Re La7 Re
vil - le nghe l'a - ria fi - ne che fa gran - ne gne na cit - tà. Ggiu - vi -
La7 Re
net - te e giu - vi - not - te sem - pre prun - te p'a - ri - cri - jà e To - ni - ne nghe la ddu'
Re La7 Re
bbot - te che ddà so - le fe - li - ci - tà. "Sa' che tte di - che mo, pa - j -
La7 Re La7
sà: quan - da Crec - chie vo' 'ncric - chià la pru - vin - ce li fa tri -
Re La7
1. 2.
3.
mà." li fa tri - mà.
mà." li fa tri - mà. (Pe' la madurbe)
Re Re

QUANDA VÈ L'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



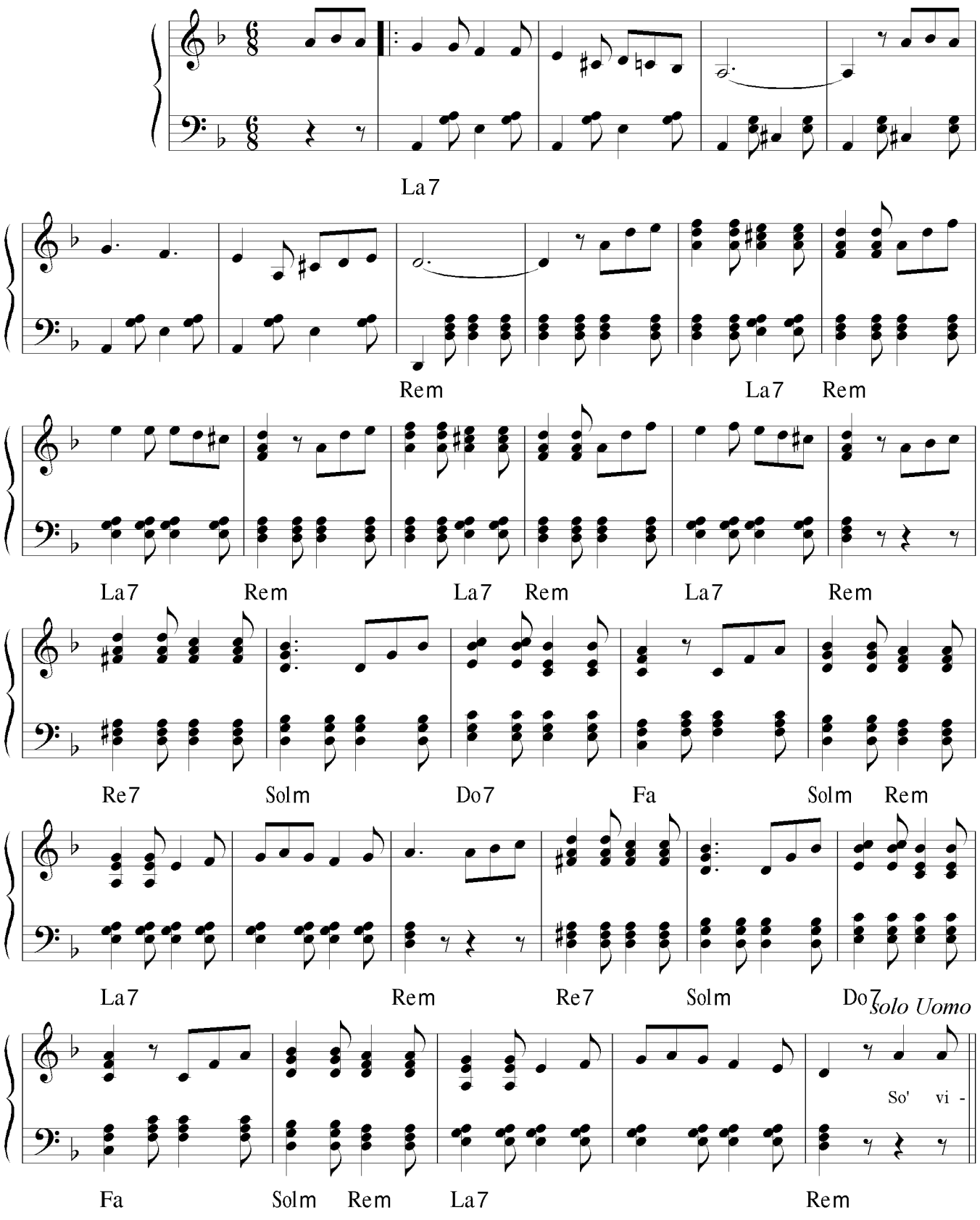

L'a - mo - re è bbel - le, co - me l'ac - que a paz - zi - jà, co - me na
Do7 Fa
stel - le pe' lu cie - le a su - spi - rà. Fi - jo - la
Do7 Fa
bel - le, ddò va l'ac - que va - je jì', l'a - mo - re è
Do7 Fa
bbel - le, ne' mmi 'mpor - te di suf - frì. A - mo - re stri - gne
Do7 Fa
for - te ac - co - me a na ca - te - ne, fi - ne a la mor - te a 'nca - te - nà chi
Do7 Fa Do7
1. 2.
3.
mi vo' bbe - ne. .. mi vo' bbe - ne. ..
Fa Fa
Do7 Fa Do7 Fa

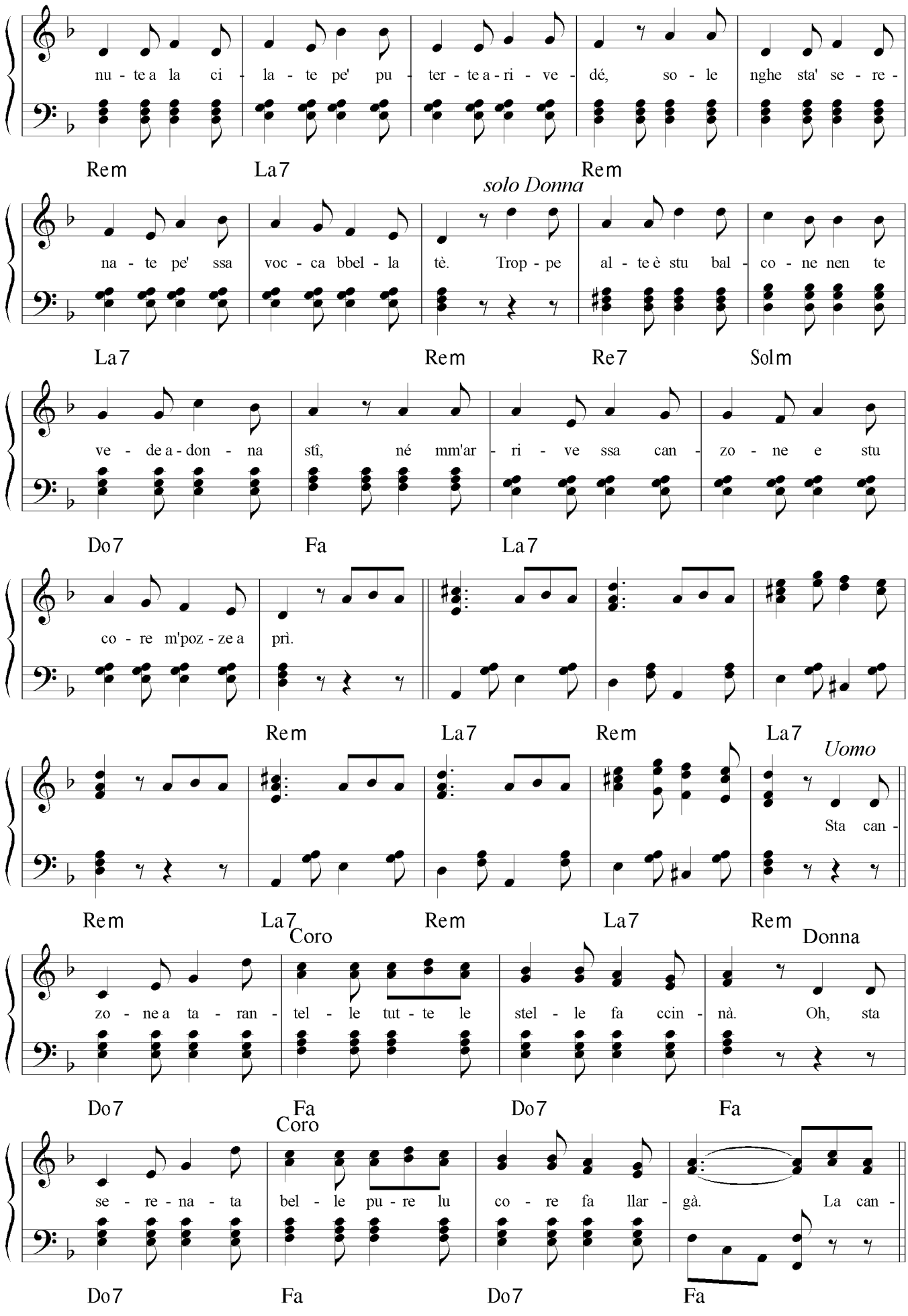
QUANT'È BBELLE A PAZZIJÀ

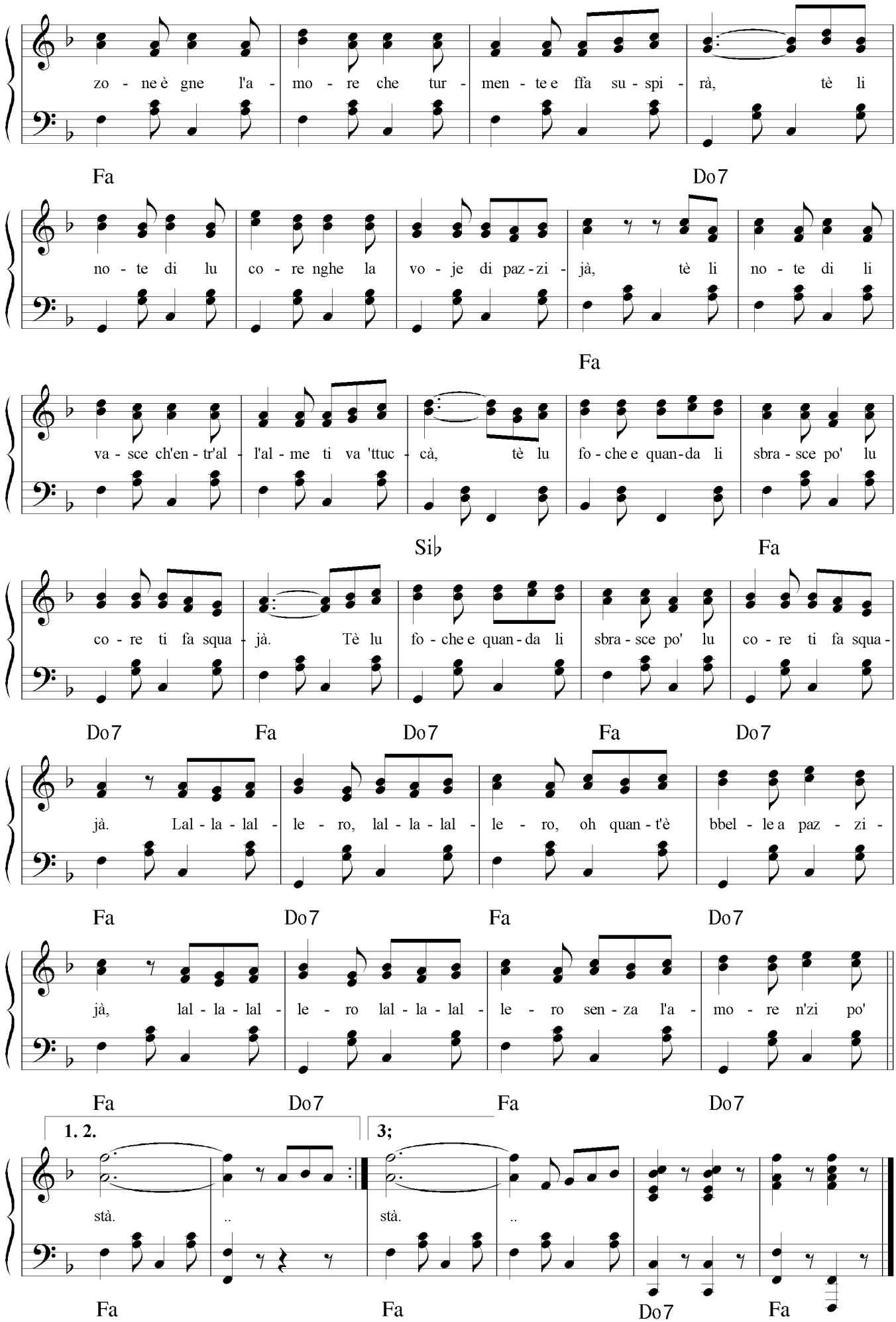
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro ♩. = 120



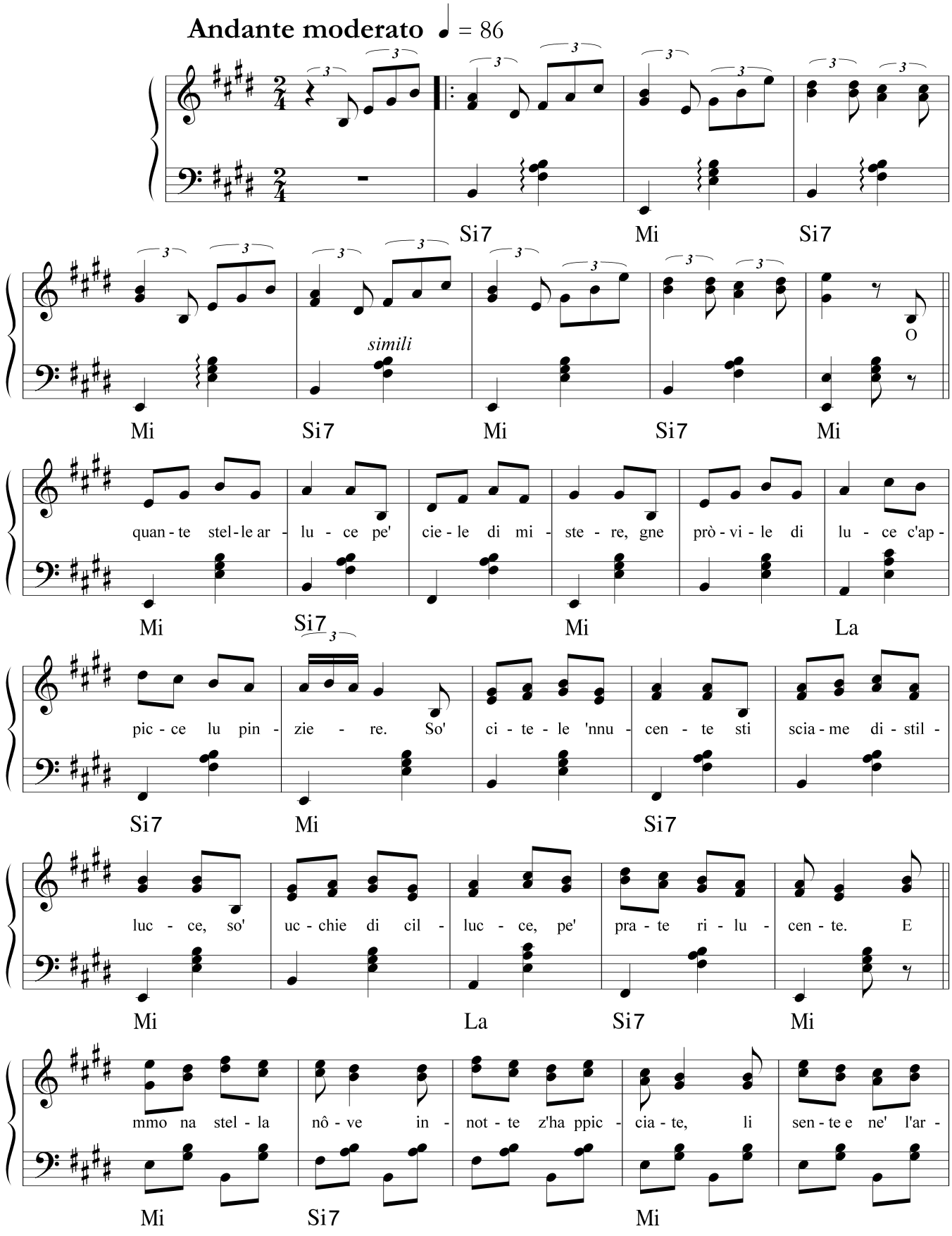

nu - te a la ci - la - te pe' pu - ter - te a - ri - ve - dé, so - le nghe sta' se - re -
Rem La7 Rem
solo Donna
na - te pe' ssa voc - ca bbel - la tè. Trop - pe al - te è stu bal - co - ne nen te
La7 Rem Re7 Solm
ve - de a - don - na stî, né mm'ar - ri - ve ssa can - zo - ne e stu
Do7 Fa La7
co - re m'poz - ze a prì.
Rem La7 Rem La7
Uomo
Sta can -
Rem La7 Rem La7 Rem
Coro
Donna
zo - ne a ta - ran - tel - le tut - te le stel - le fa ccin - nà. Oh, sta
Do7 Fa Do7 Fa
Coro
se - re - na - ta bel - le pu - re lu co - re fa llar - gà. La can -
Do7 Fa Do7 Fa

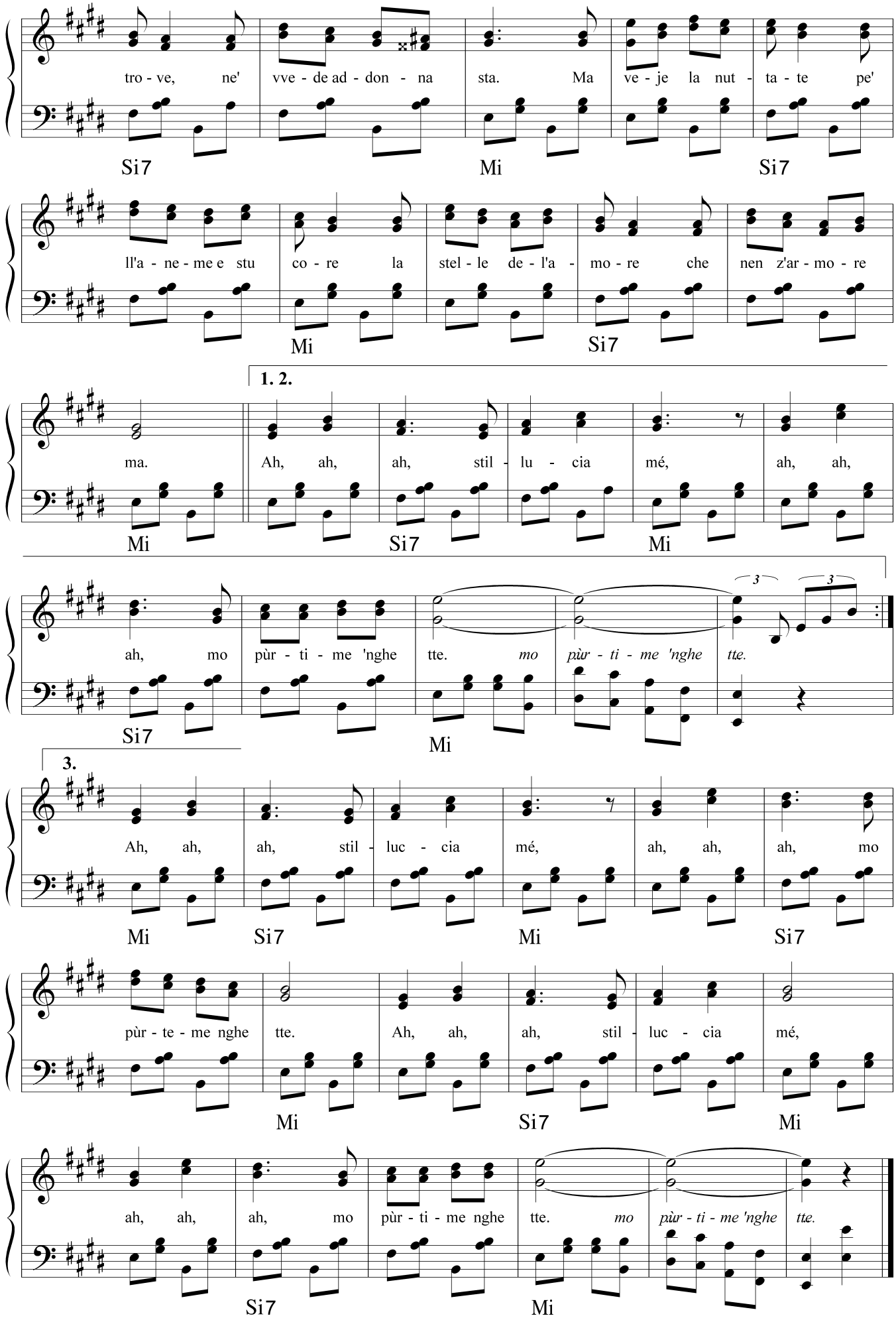

zo - ne è gne l'a - mo - re che tur - men - te e ffa su - spi - rà, tè li
Fa
Do7
no - te di lu co - re nghe la vo - je di paz - zi - jà, tè li no - te di li
Fa
va - sce ch'en - tr'al - l'al - me ti va 'ttuc - cà, tè lu fo - che e quan - da li sbra - sce po' lu
Si♭
Fa
co - re ti fa squa - jà. Tè lu fo - che e quan - da li sbra - sce po' lu co - re ti fa squa -
Do7
Fa
Do7
Fa
Do7
jà. Lal - la - lal - le - ro, lal - la - lal - le - ro, oh quan - t'è bbel - le a paz - zi -
Fa
Do7
Fa
Do7
jà, lal - la - lal - le - ro lal - la - lal - le - ro sen - za l'a - mo - re n'zi po'
Fa
Do7
Fa
Do7
1. 2.
3;
stà. .. stà. ..
Fa
Fa
Do7
Fa

QUANTE STELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

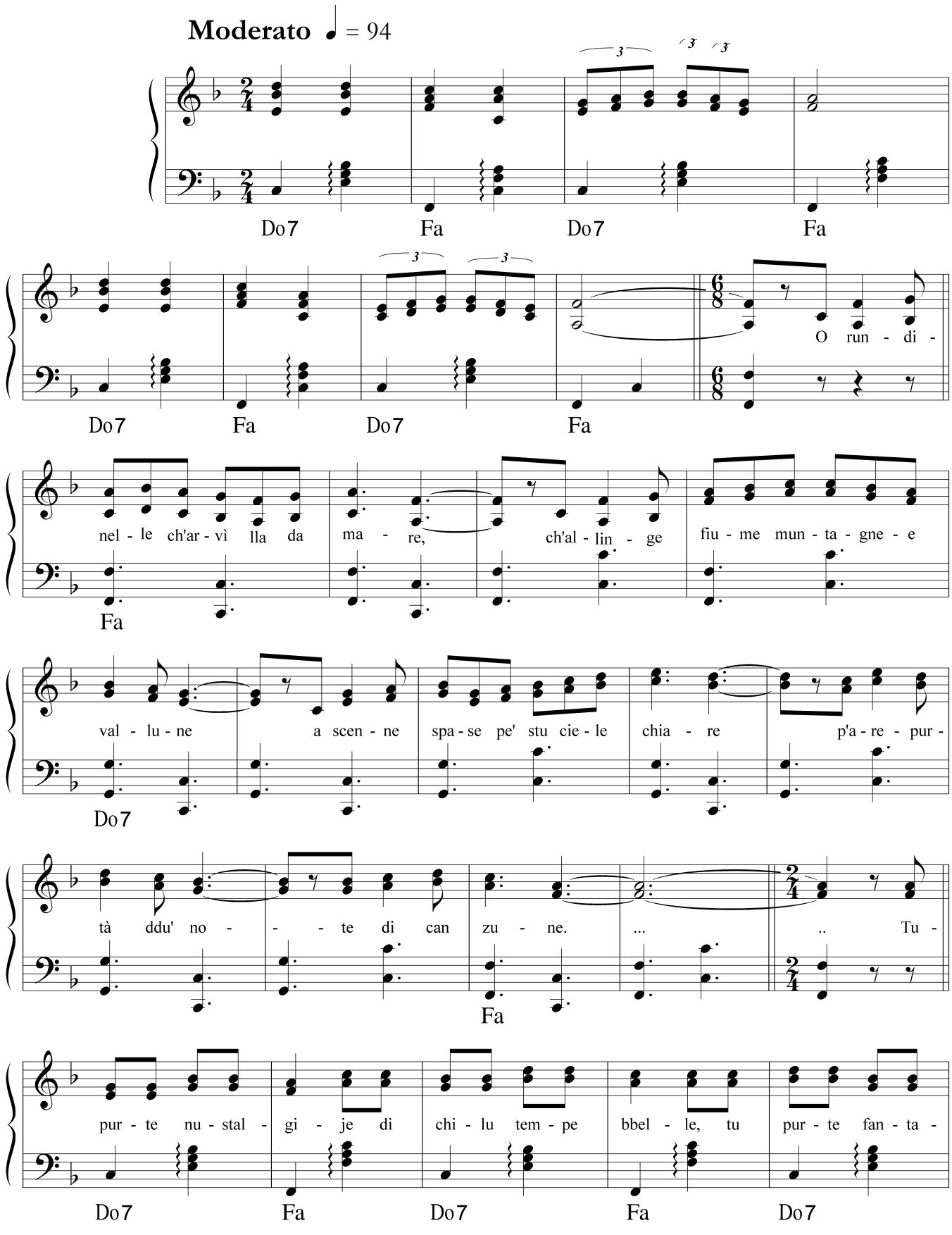


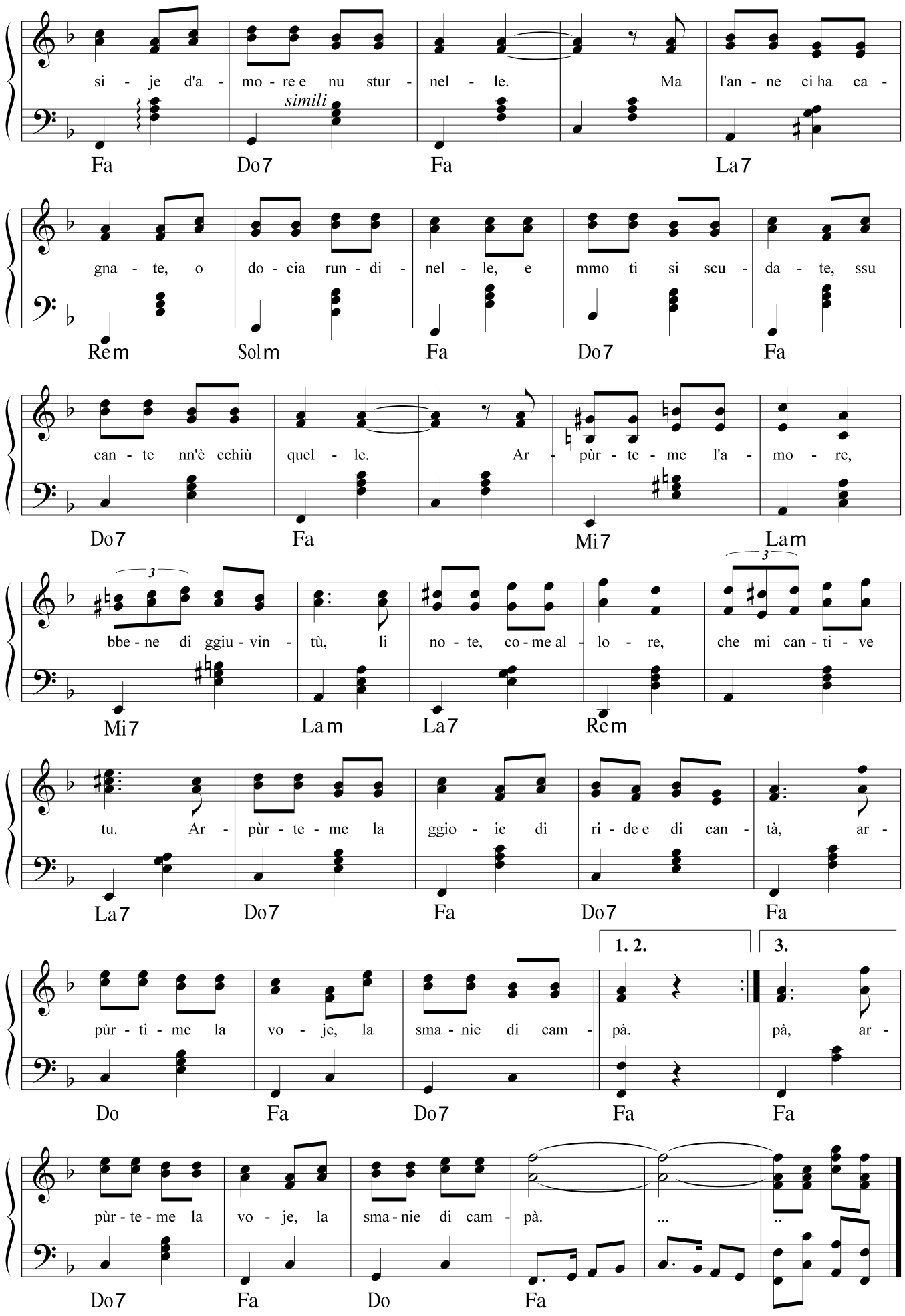

tro - ve, ne' vve - de ad - don - na sta. Ma ve - je la nut - ta - te pe'
Si7 Mi Si7
ll'a - ne - me e stu co - re la stel - le de - l'a - mo - re che nen z'ar - mo - re
Mi Si7
1. 2.
ma. Ah, ah, ah, stil - lu - cia mé, ah, ah,
Mi Si7 Mi
ah, mo pùr - ti - me 'nghe tte. mo pùr - ti - me 'nghe tte.
3 3
Si7 Mi
3.
Ah, ah, ah, stil - luc - cia mé, ah, ah, ah, mo
Mi Si7 Mi Si7
pùr - te - me nghe tte. Ah, ah, ah, stil - luc - cia mé,
Mi Si7 Mi
ah, ah, ah, mo pùr - ti - me nghe tte. mo pùr - ti - me 'nghe tte.
Si7 Mi

RUNDINELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

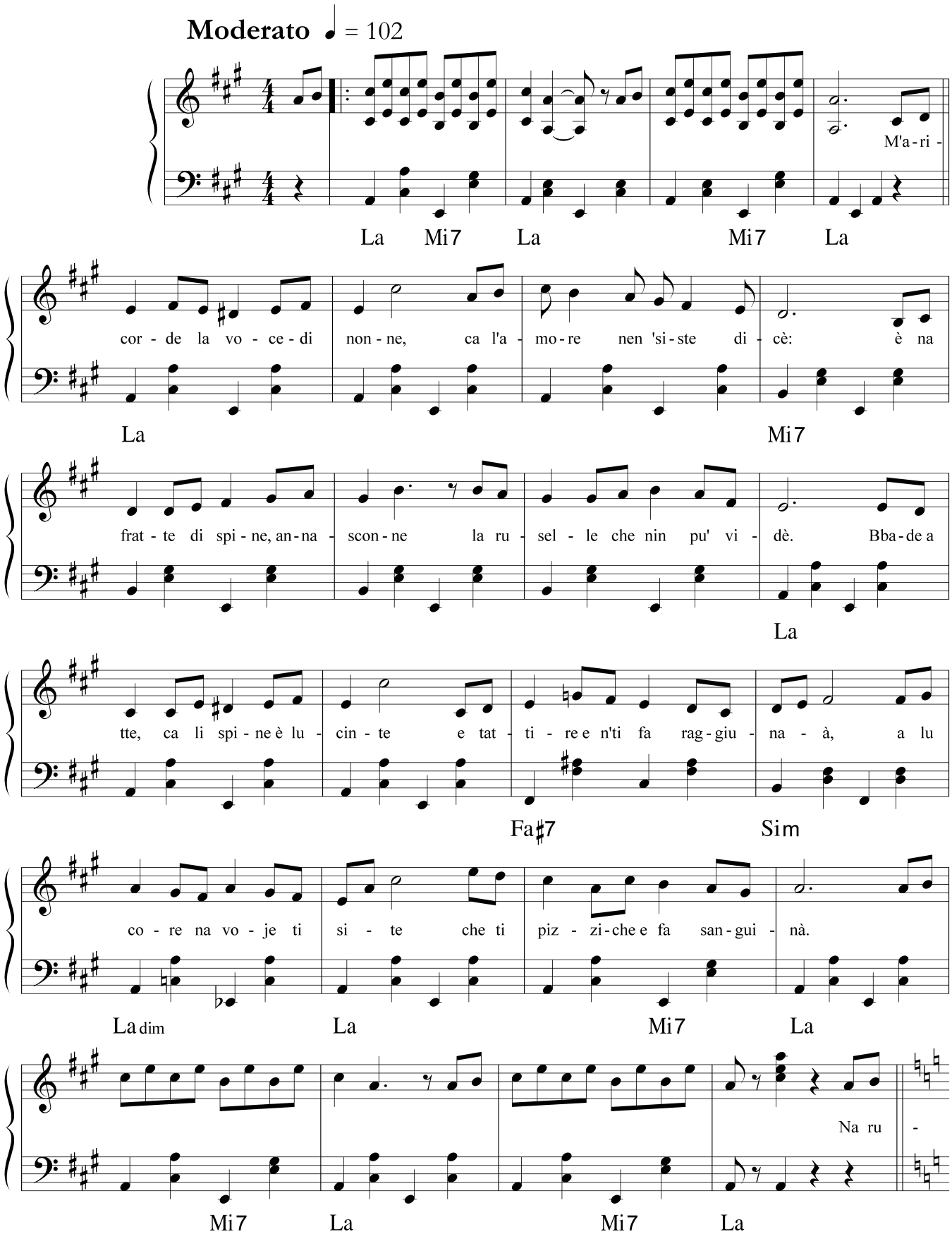


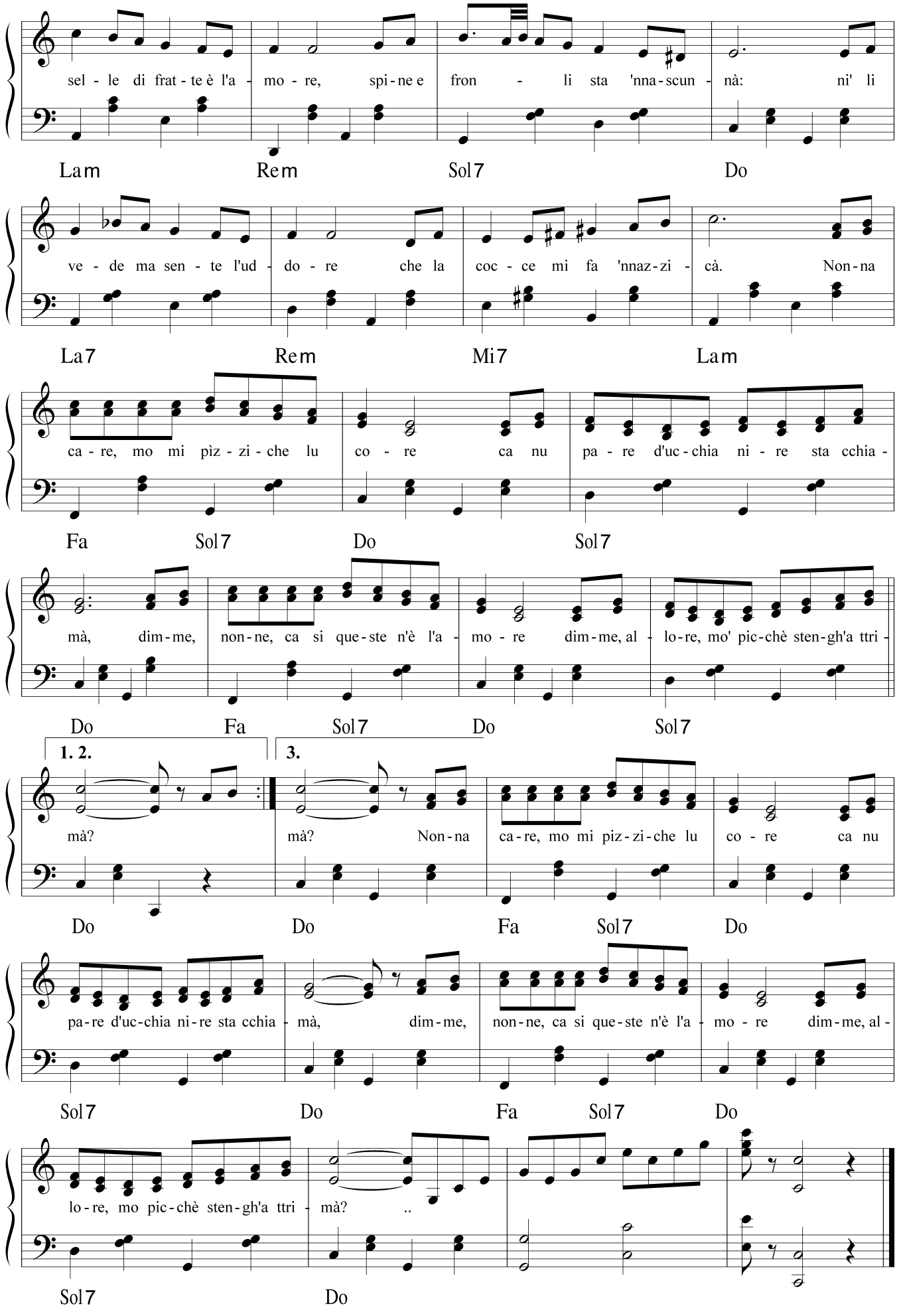

si - je d'a - mo - re e nu stur - nel - le. Ma l'an - ne ci ha ca -
simili
Fa Do7 Fa La7
gna - te, o do - cia run - di - nel - le, e mmo ti si scu - da - te, ssu
Rem Solm Fa Do7 Fa
can - te nn'è cchiù quel - le. Ar - pùr - te - me l'a - mo - re,
Do7 Fa Mi7 Lam
3
bbe - ne di ggiu - vin - tù, li no - te, co - me al - lo - re, che mi can - ti - ve
3
Mi7 Lam La7 Rem
tu. Ar - pùr - te - me la ggio - ie di ri - de e di can - tà, ar -
La7 Do7 Fa Do7 Fa
1. 2.
3.
pùr - ti - me la vo - je, la sma - nie di cam - pà. pà, ar -
Do Fa Do7 Fa Fa
pùr - te - me la vo - je, la sma - nie di cam - pà. ... ..
Do7 Fa Do Fa

RUSELLE DI FRATTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



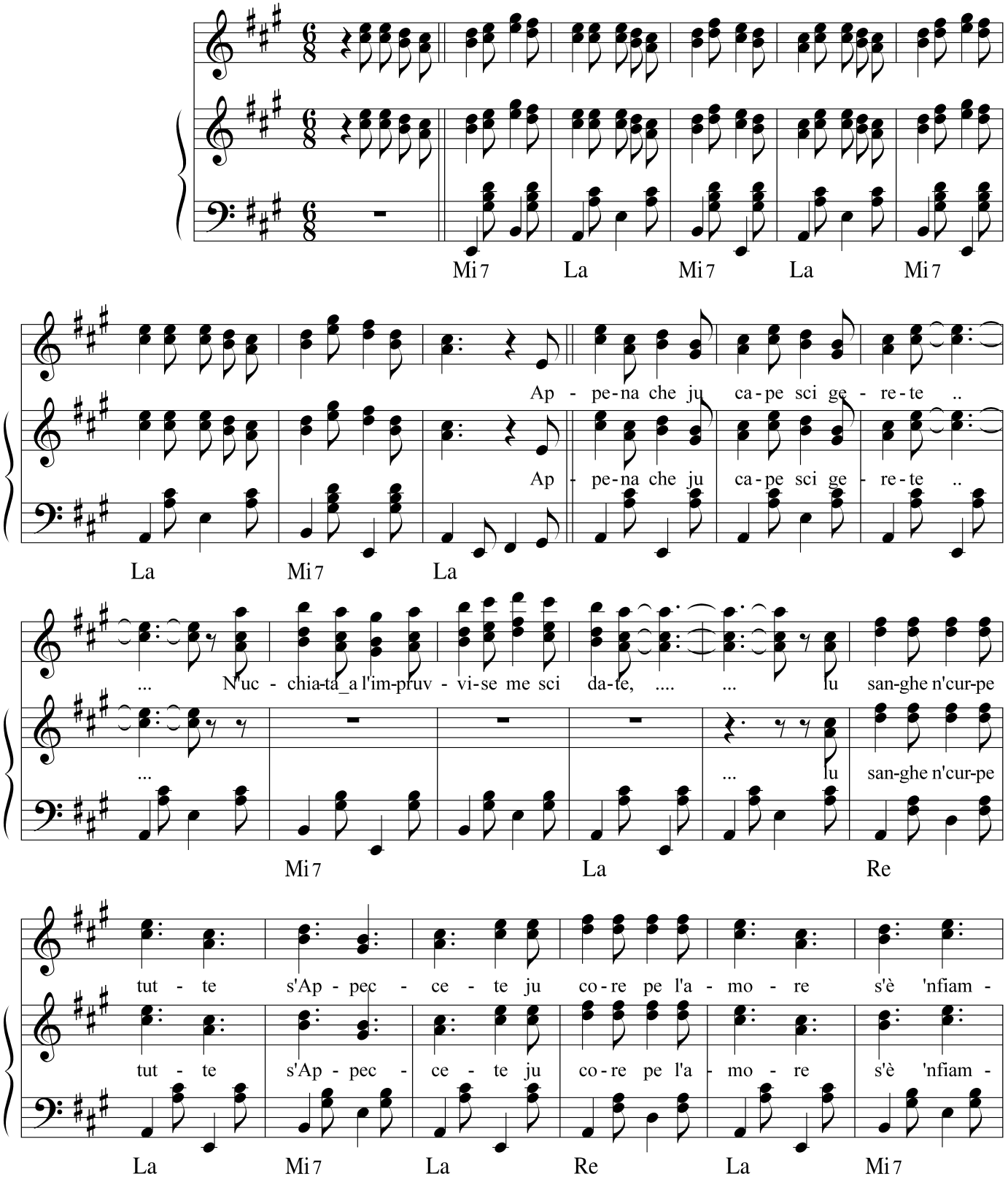

sel - le di frat - te è l'a - mo - re, spi - ne e fron - li sta 'nna - scun - nà: ni' li
Lam Rem Sol7 Do
ve - de ma sen - te l'ud - do - re che la coc - ce mi fa 'nnaz - zi - cà. Non - na
La7 Rem Mi7 Lam
ca - re, mo mi pìz - zi - che lu co - re ca nu pa - re d'uc - chia ni - re sta cchia -
Fa Sol7 Do Sol7
mà, dim - me, non - ne, ca si que - ste n'è l'a - mo - re dim - me, al - lo - re, mo' pic - chè sten - gh'a ttri -
Do Fa Sol7 Do Sol7
1. 2.
3.
mà? mà? Non - na ca - re, mo mi piz - zi - che lu co - re ca nu
Do Do Fa Sol7 Do
pa - re d'uc - chia ni - re sta cchia - mà, dim - me, non - ne, ca si que - ste n'è l'a - mo - re dim - me, al -
Sol7 Do Fa Sol7 Do
lo - re, mo pic - chè sten - gh'a ttri - mà? ..
Sol7 Do

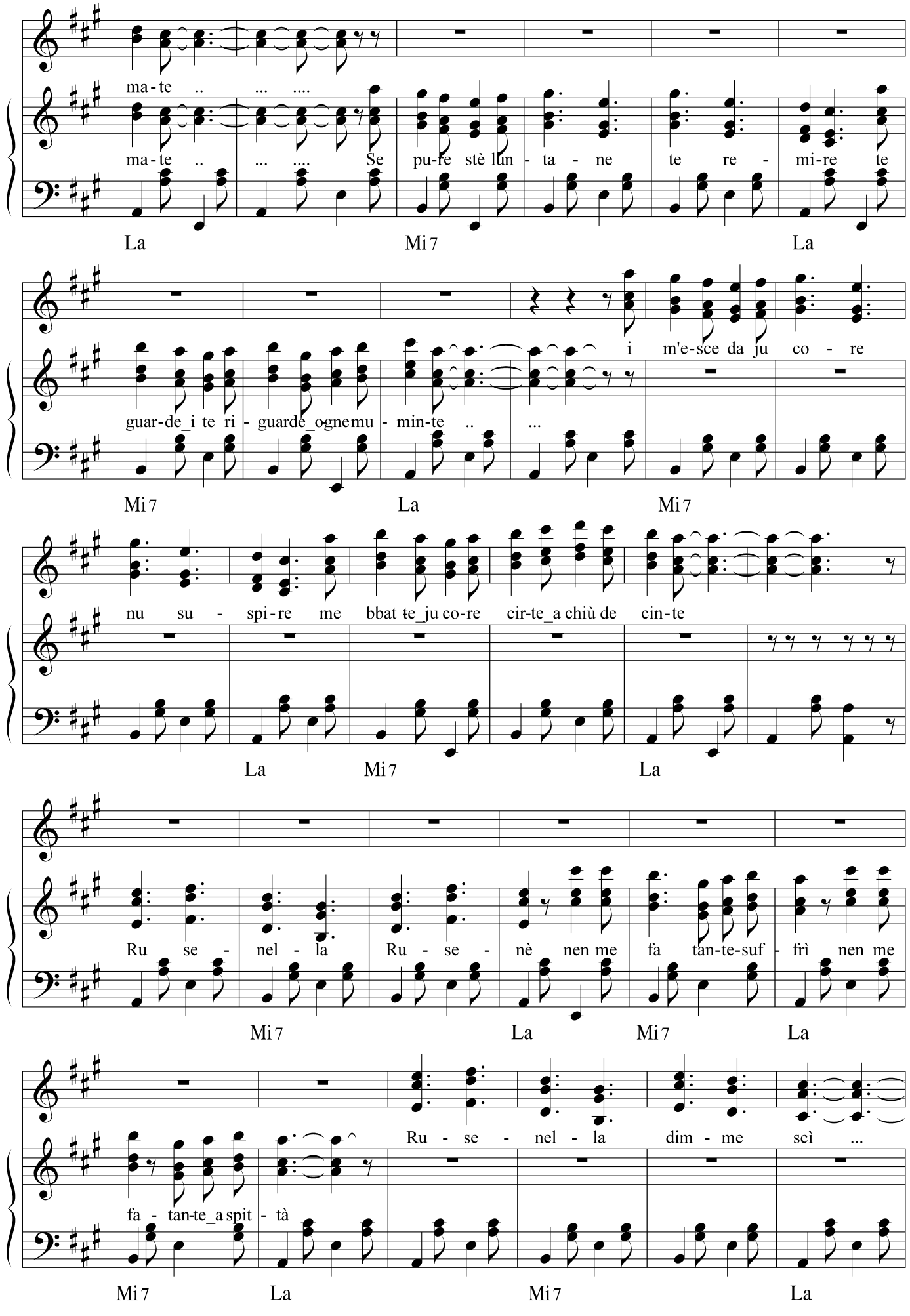
RUSENELLA

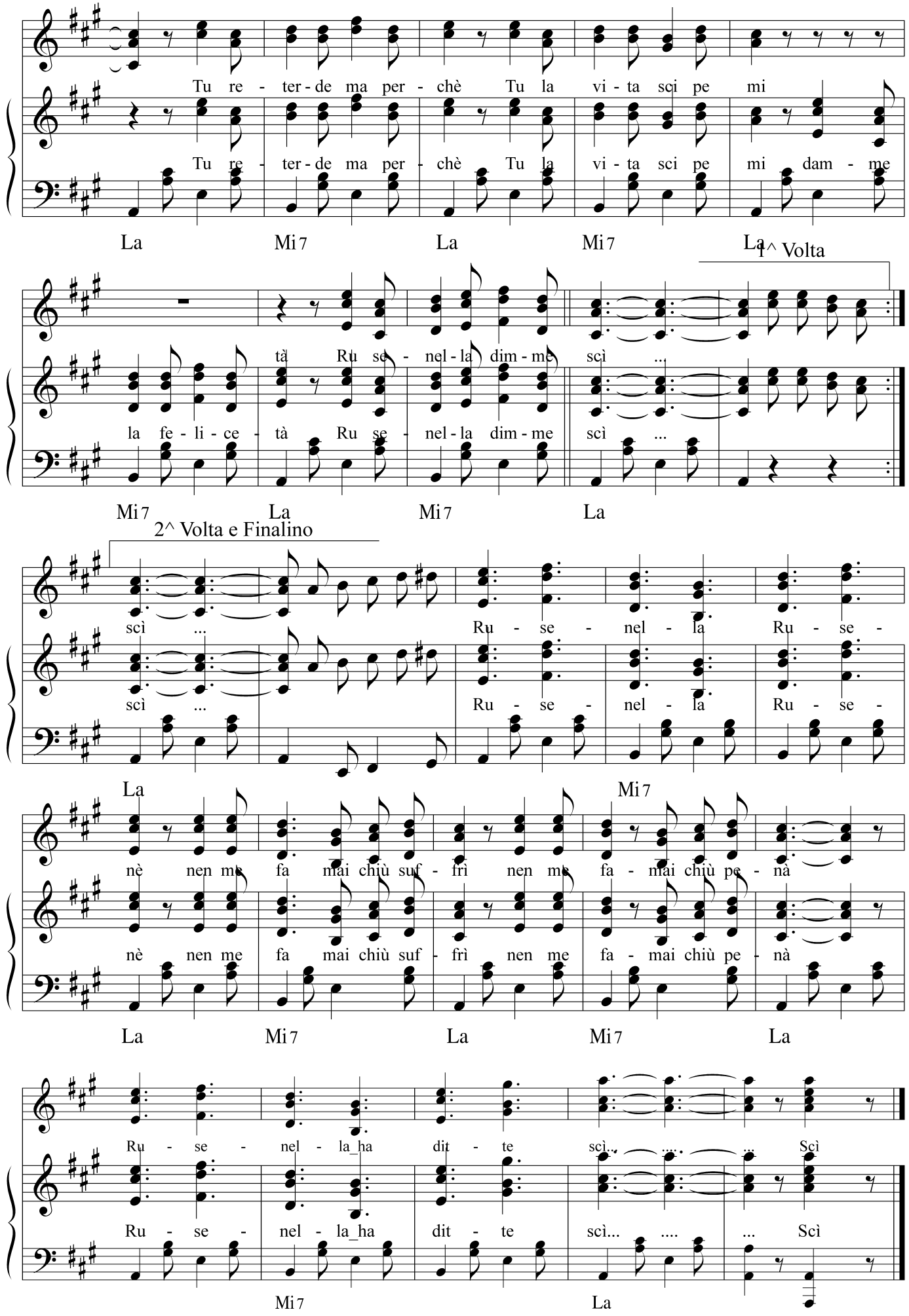
Testo di E.Ricci

Musica di **V. Coccione**

Moderato




ma - te .. .. Se pu-re stè lun - ta - ne te re - mi-re te
La Mi7 La
i m'e-sce da ju co - re
guar-de_i te ri - guarde_ogne mu - min-te .. ...
Mi7 La Mi7
nu su - spi-re me bbat te_ju co-re cir-te_a chiù de cin-te
La Mi7 La
Ru se - nel - la Ru - se - nè nen me fa tan-te-suf - frì nen me
Mi7 La Mi7 La
Ru - se - nel - la dim - me scì ...
fa - tan-te_a spit - tà
Mi7 La Mi7 La

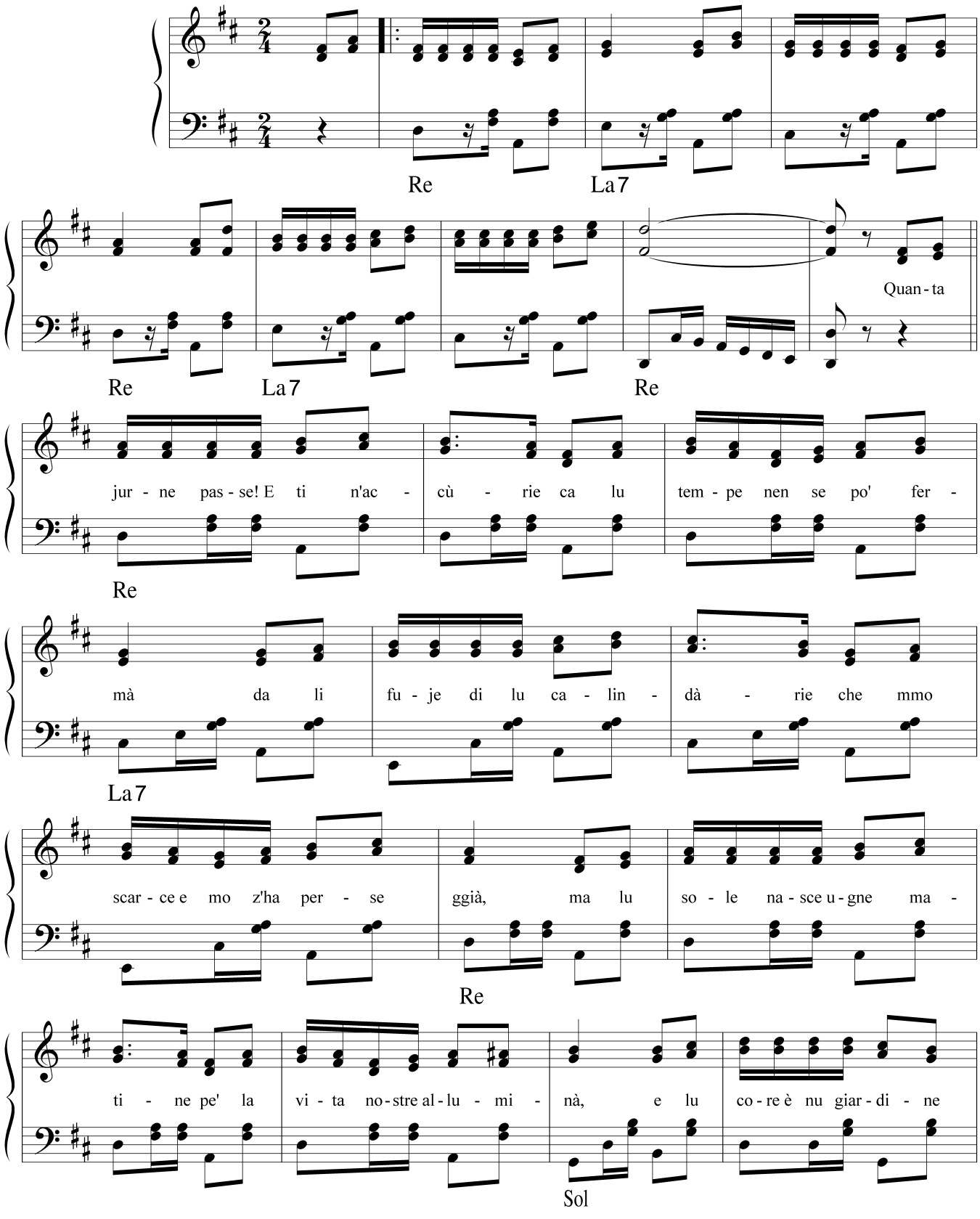

Tu re - ter - de ma per - chè Tu la vi - ta sci pe mi
Tu re - ter - de ma per - chè Tu la vi - ta sci pe mi dam - me
La Mi7 La Mi7 La
1^ Volta
tà Ru se - nel - la dim - me scì ...
la fe - li - ce - tà Ru se - nel - la dim - me scì ...
Mi7 La Mi7 La
2^ Volta e Finalino
scì ... Ru - se - nel - la Ru - se -
scì ... Ru - se - nel - la Ru - se -
La Mi7
nè nen me fa mai chiù suf - frì nen me fa - mai chiù pe - nà
nè nen me fa mai chiù suf - frì nen me fa - mai chiù pe - nà
La Mi7 La Mi7 La
Ru - se - nel - la_ha dit - te scì... .... Scì
Ru - se - nel - la_ha dit - te scì... .... Scì
Mi7 La

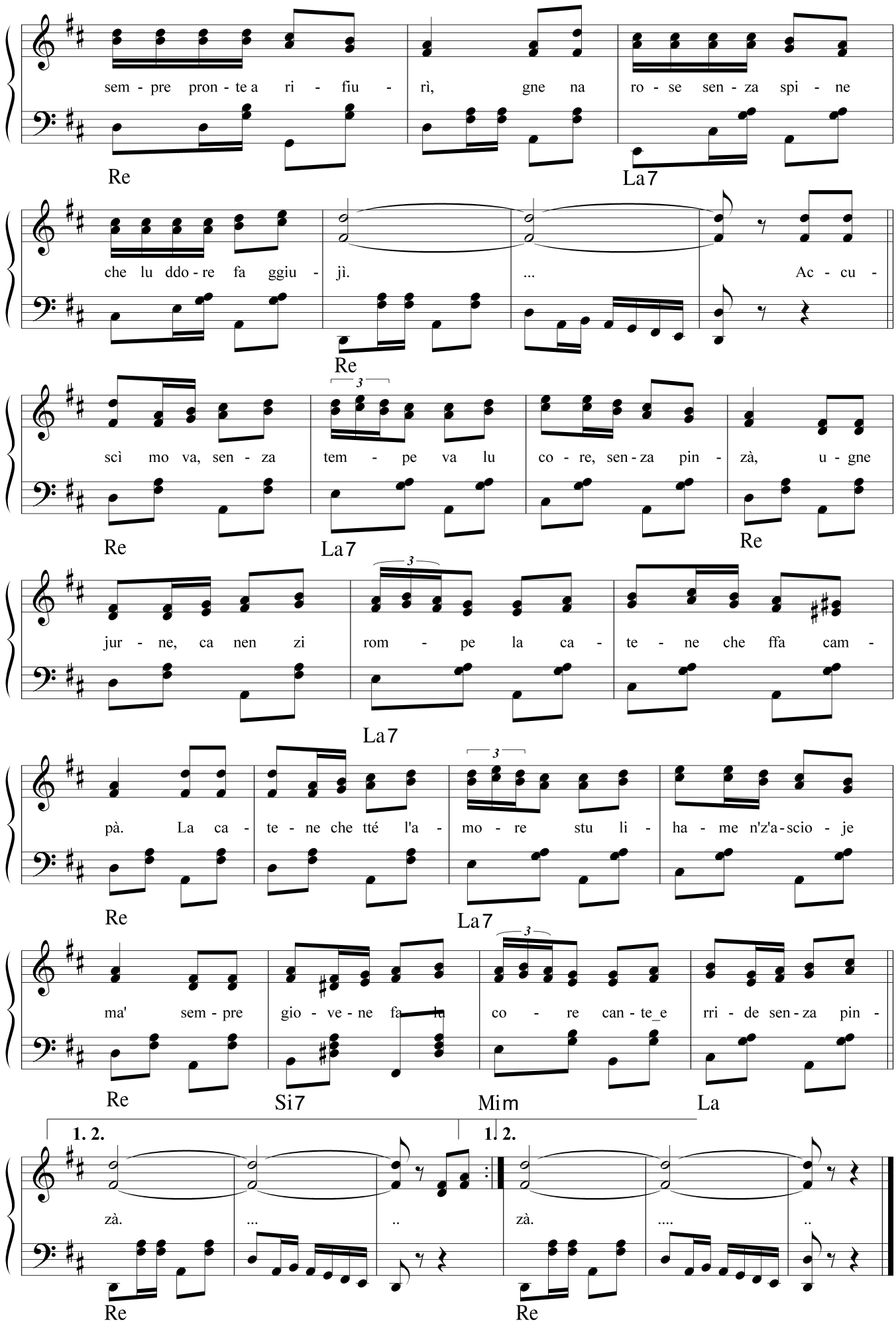
SENZA PINZÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 82



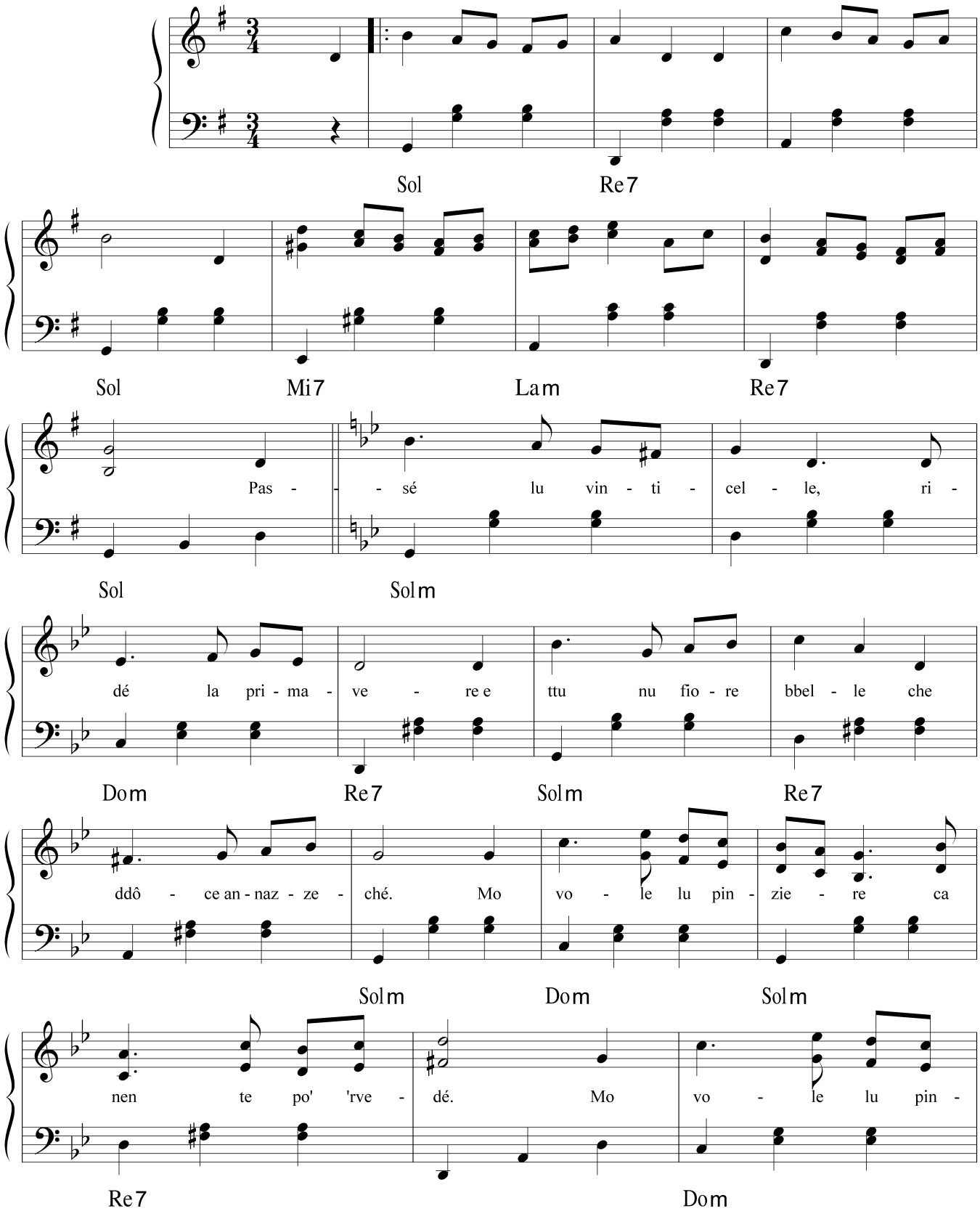

sem - pre pron - te a ri - fiu - rì, gne na ro - se sen - za spi - ne
Re
La7
che lu ddo - re fa ggiu - jì. ... Ac - cu -
Re
scì mo va, sen - za tem - pe va lu co - re, sen - za pin - zà, u - gne
Re
La7
Re
jur - ne, ca nen zi rom - pe la ca - te - ne che ffa cam -
La7
pà. La ca - te - ne che tté l'a - mo - re stu li - ha - me n'z'a - scio - je
Re
La7
ma' sem - pre gio - ve - ne fa - la co - re can - te_e rri - de sen - za pin -
Re
Si7
Mim
La
1. 2.
1. 2.
zà. ... .. zà. .... ..
Re
Re

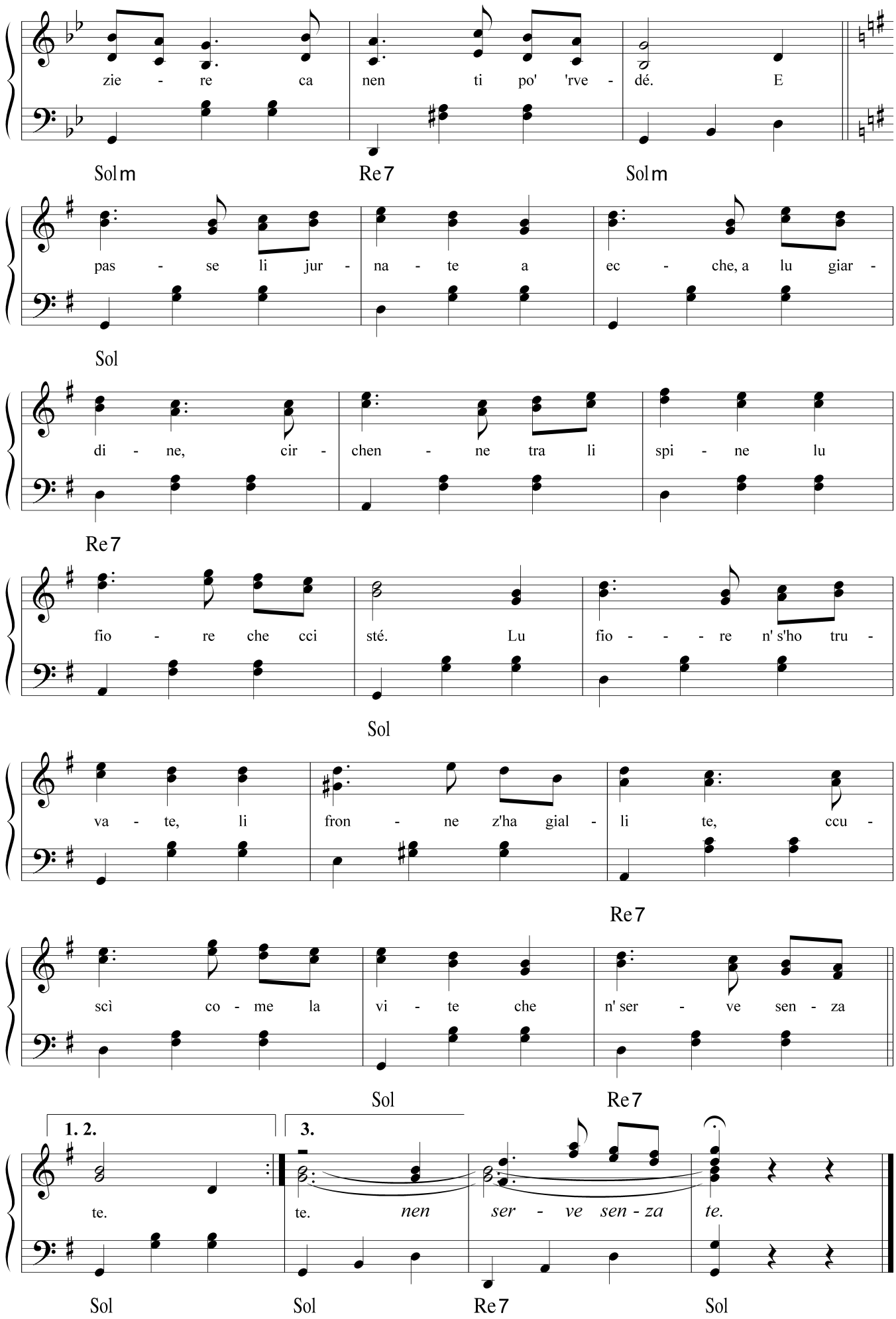
SENZA TE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 82



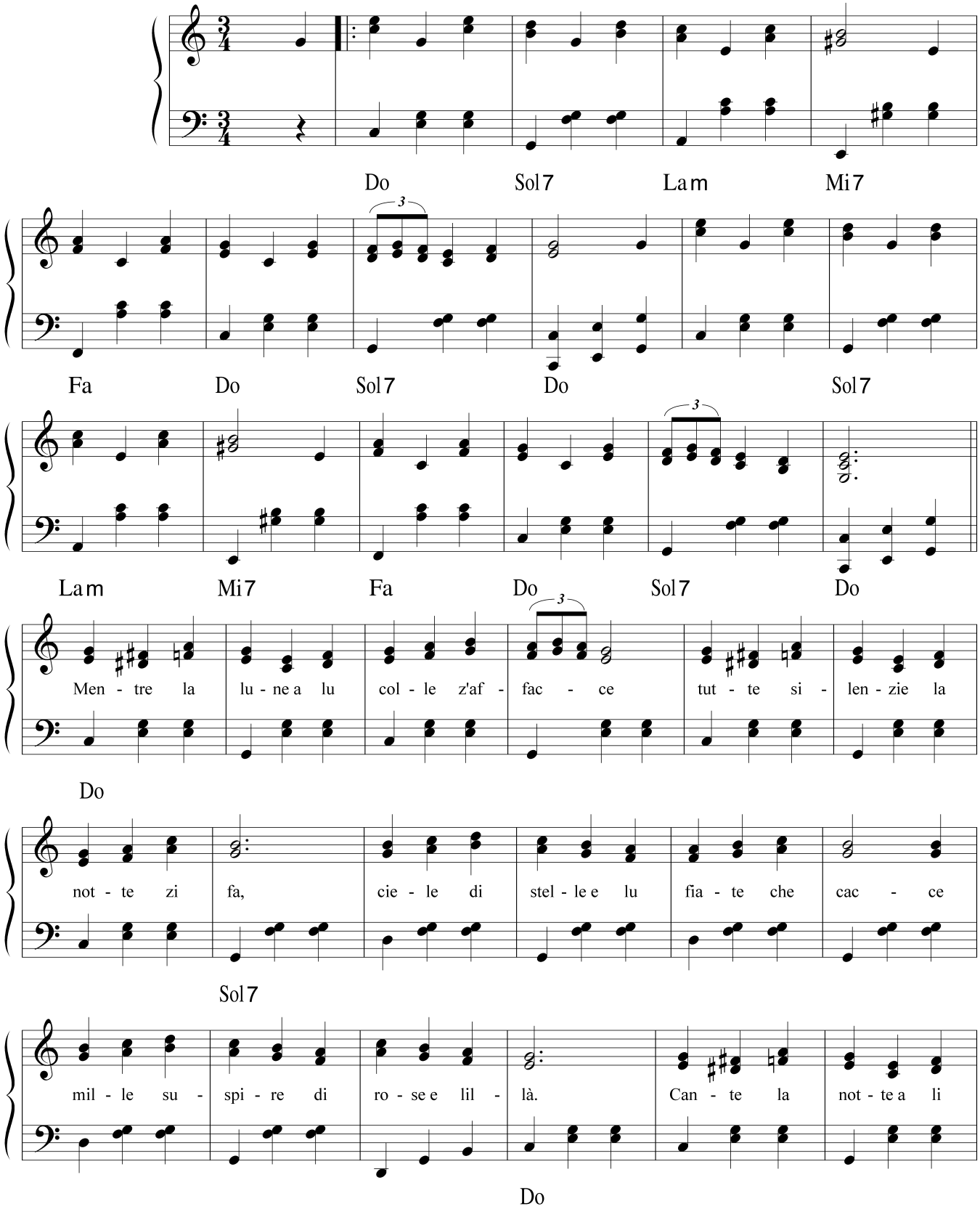

zie - re ca nen ti po' 'rve - dé. E
Solm Re7 Solm
pas - se li jur - na - te a ec - che, a lu giar -
Sol
di - ne, cir - chen - ne tra li spi - ne lu
Re7
fio - re che cci sté. Lu fio - - - re n' s'ho tru -
Sol
va - te, li fron - ne z'ha gial - li te, ccu -
Re7
scì co - me la vi - te che n' ser - ve sen - za
Sol Re7
1. 2.
3.
te. te. nen ser - ve sen - za te.
Sol Sol Re7 Sol

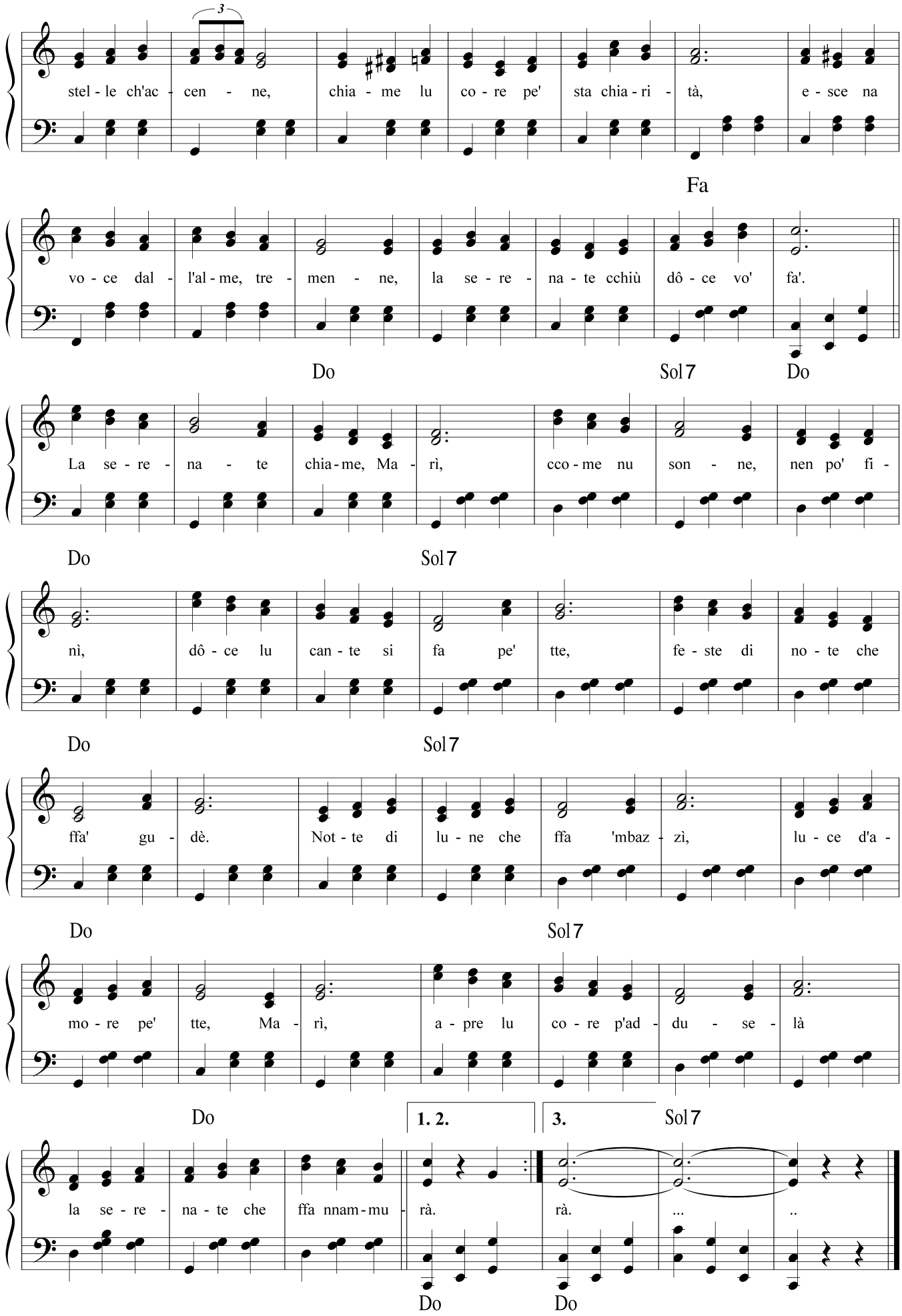
SERENATE A MARIJE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 142



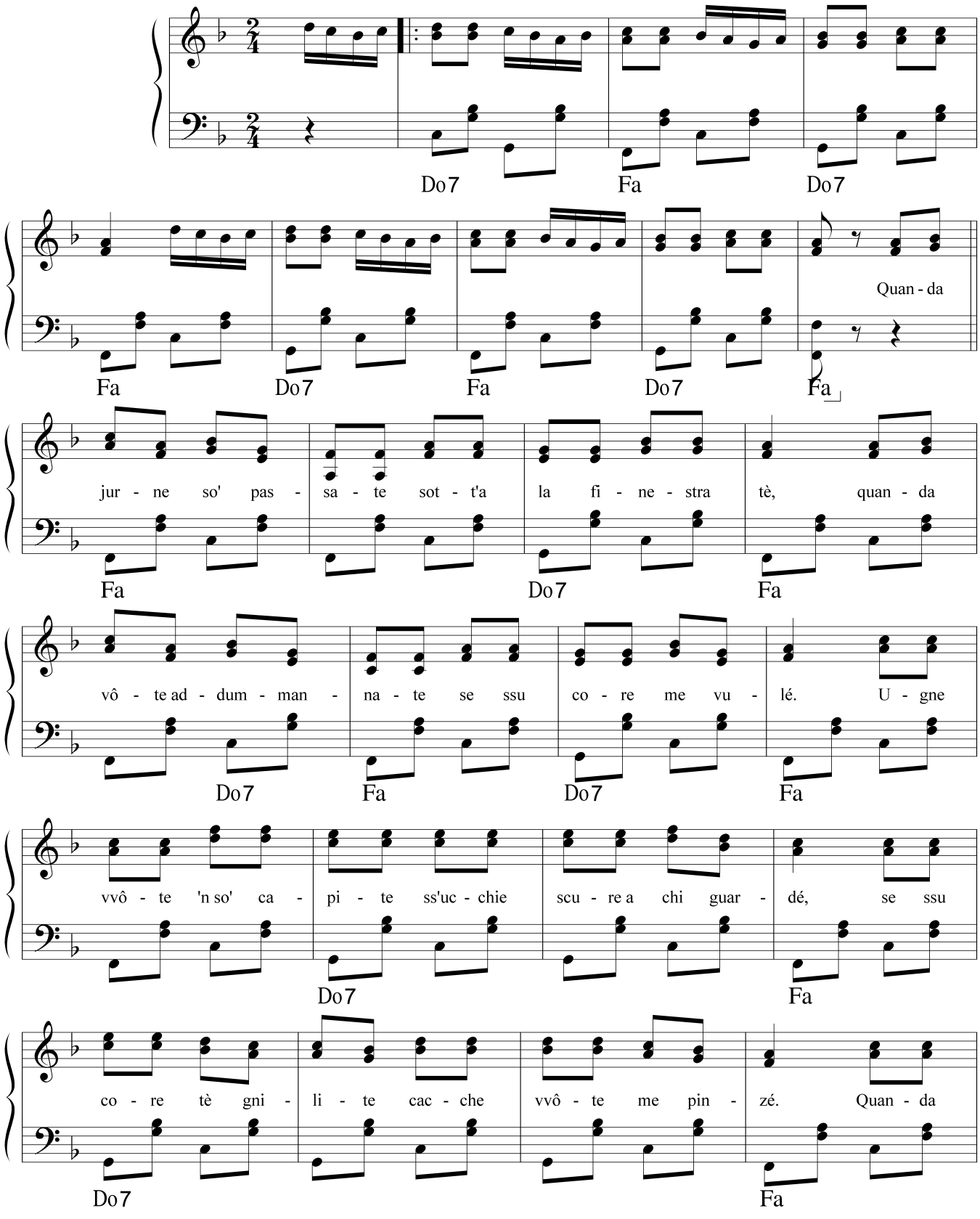

3
stel - le ch'ac - cen - ne, chia - me lu co - re pe' sta chia - ri - tà, e - sce na
Fa
vo - ce dal - l'al - me, tre - men - ne, la se - re - na - te cchiù dô - ce vo' fa'.
Do Sol7 Do
La se - re - na - te chia - me, Ma - rì, cco - me nu son - ne, nen po' fi -
Do Sol7
nì, dô - ce lu can - te si fa pe' tte, fe - ste di no - te che
Do Sol7
ffa' gu - dè. Not - te di lu - ne che ffa 'mbaz - zì, lu - ce d'a -
Do Sol7
mo - re pe' tte, Ma - rì, a - pre lu co - re p'ad - du - se - là
Do
1. 2.
3.
Sol7
la se - re - na - te che ffa nnam - mu - rà. rà. ... ..
Do Do

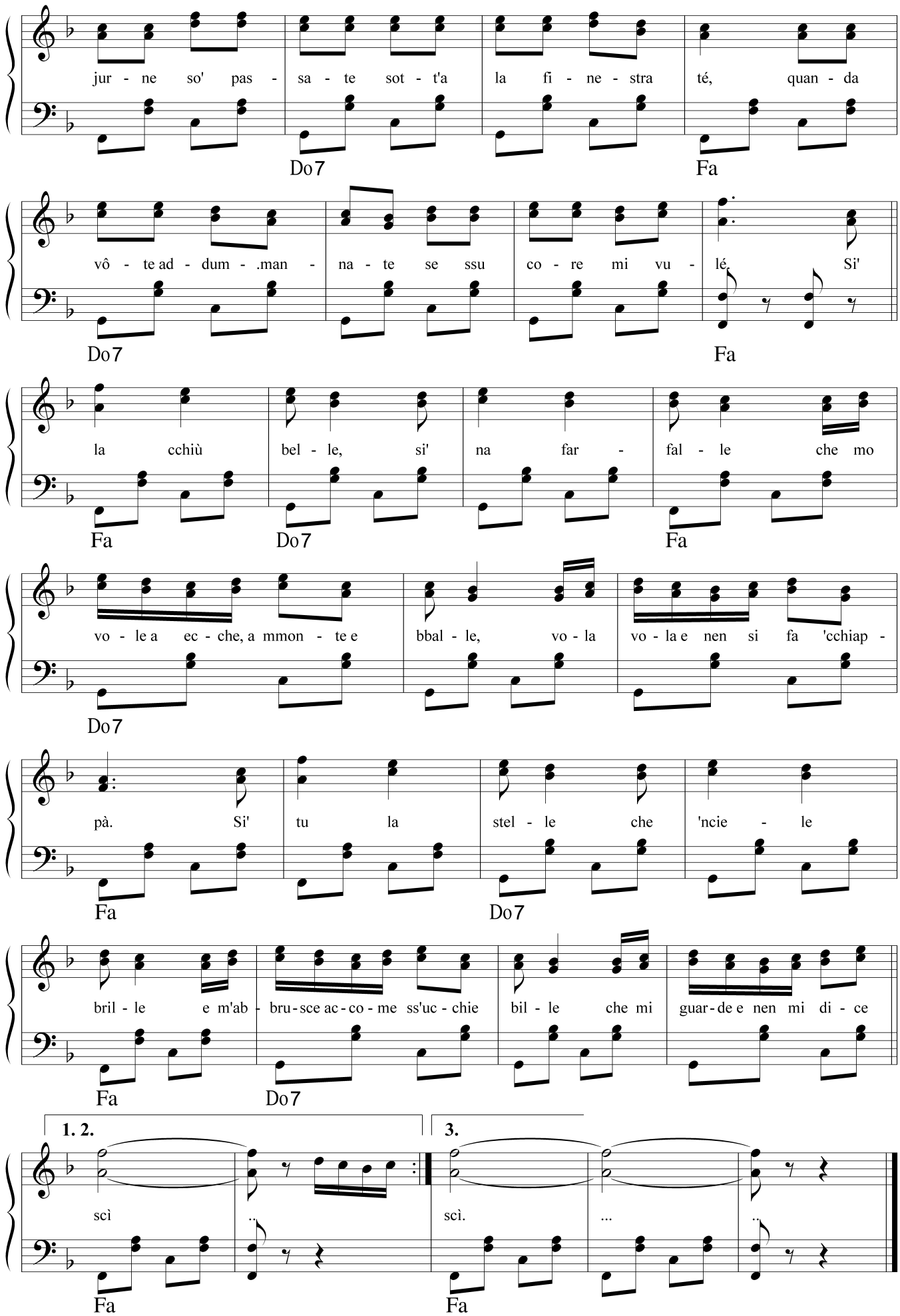
SI' LA CCHIÙ BBELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 84

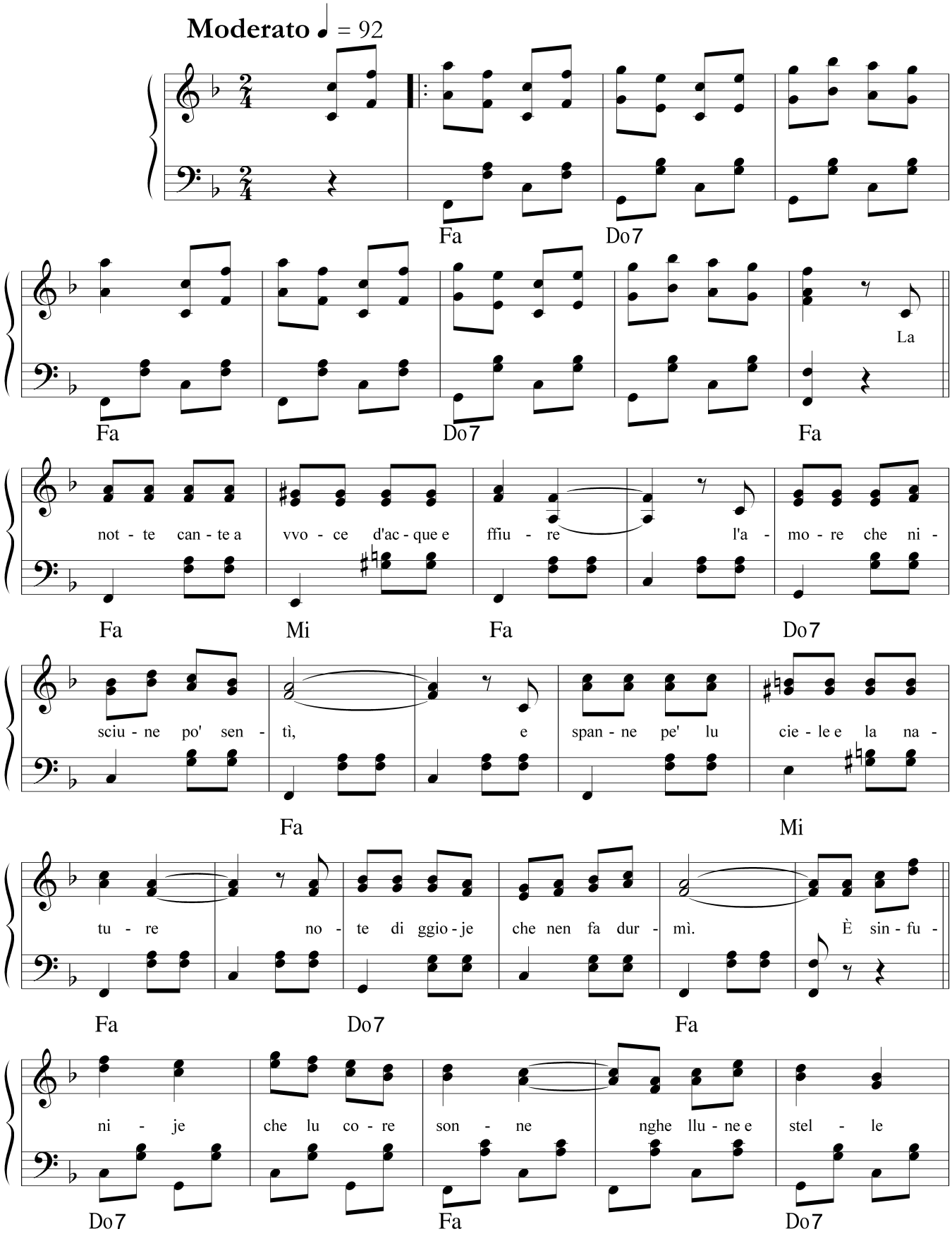


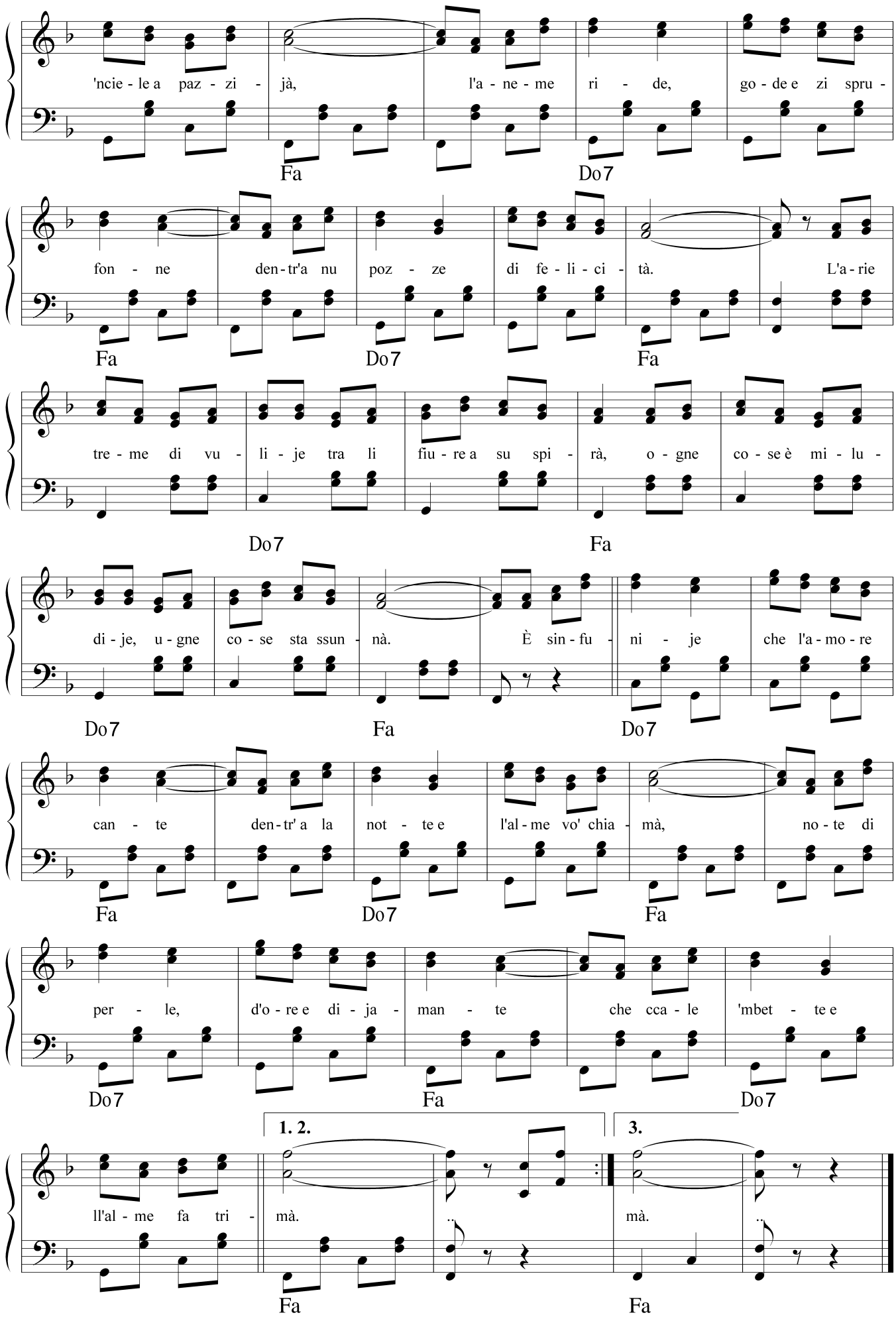

jur - ne so' pas - sa - te sot - t'a la fi - ne - stra té, quan - da
Do7
Fa
vô - te ad - dum - .man - na - te se ssu co - re mi vu - lé. Si'
Do7
Fa
la cchiù bel - le, si' na far - fal - le che mo
Fa
Do7
Fa
vo - le a ec - che, a mmon - te e bbal - le, vo - la vo - la e nen si fa 'cchiap -
Do7
pà. Si' tu la stel - le che 'ncie - le
Fa
Do7
bril - le e m'ab - bru - sce ac - co - me ss'uc - chie bil - le che mi guar - de e nen mi di - ce
Fa
Do7
1. 2.
3.
scì .. scì. ... ..
Fa
Fa

SINFUNIJE D'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



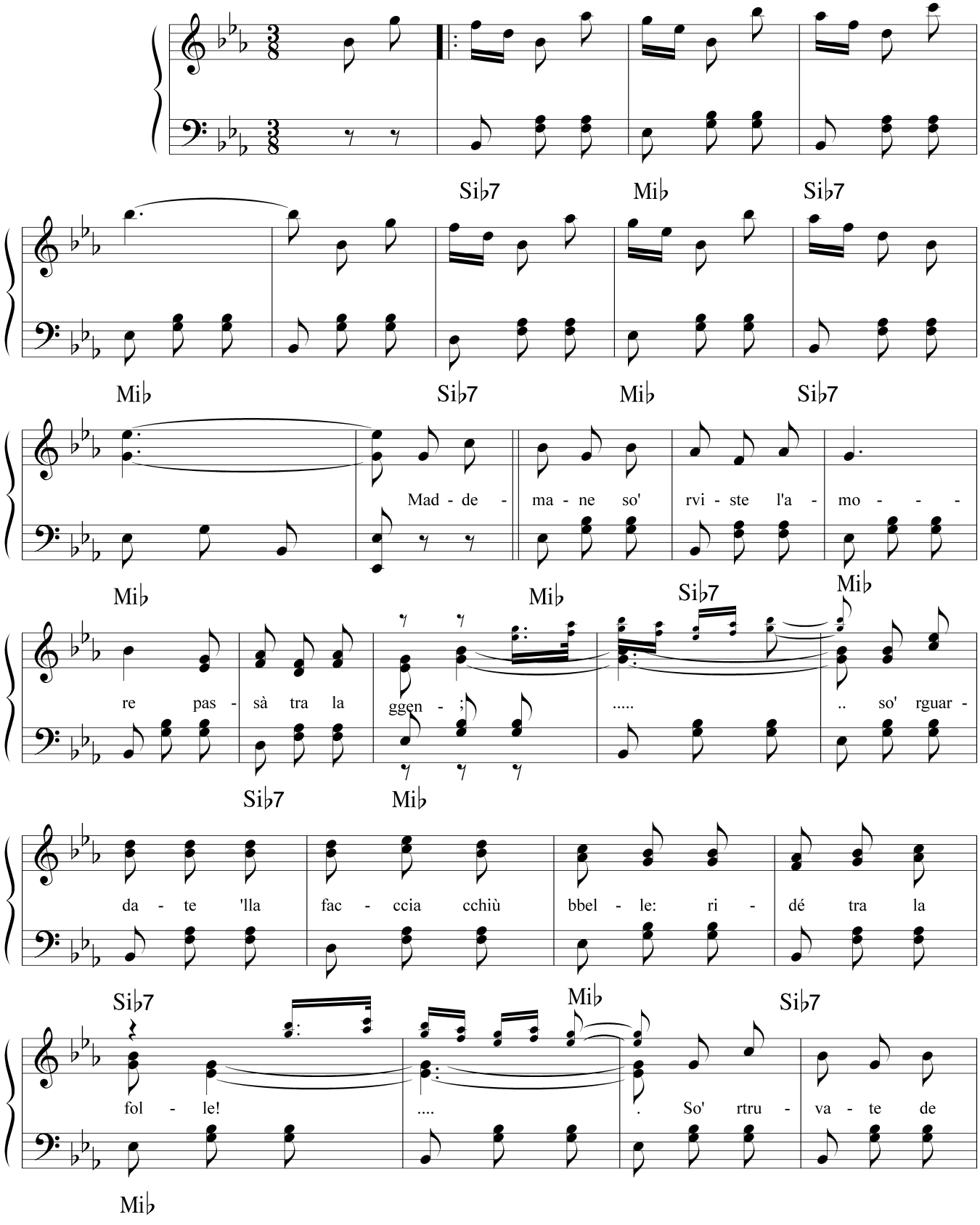

'ncie - le a paz - zi - già, l'a - ne - me ri - de, go - de e zi spru -
Fa Do7
fon - ne den - tr'a nu poz - ze di fe - li - ci - tà. L'a - rie
Fa Do7 Fa
tre - me di vu - li - je tra li fiu - re a su spi - rà, o - gne co - se è mi - lu -
Do7 Fa
di - je, u - gne co - se sta ssun - nà. È sin - fu - ni - je che l'a - mo - re
Do7 Fa Do7
can - te den - tr' a la not - te e l'al - me vo' chia - mà, no - te di
Fa Do7 Fa
per - le, d'o - re e di - ja - man - te che cca - le 'mbet - te e
Do7 Fa Do7
1. 2. 3.
ll'al - me fa tri - mà. .. mà. ..
Fa Fa

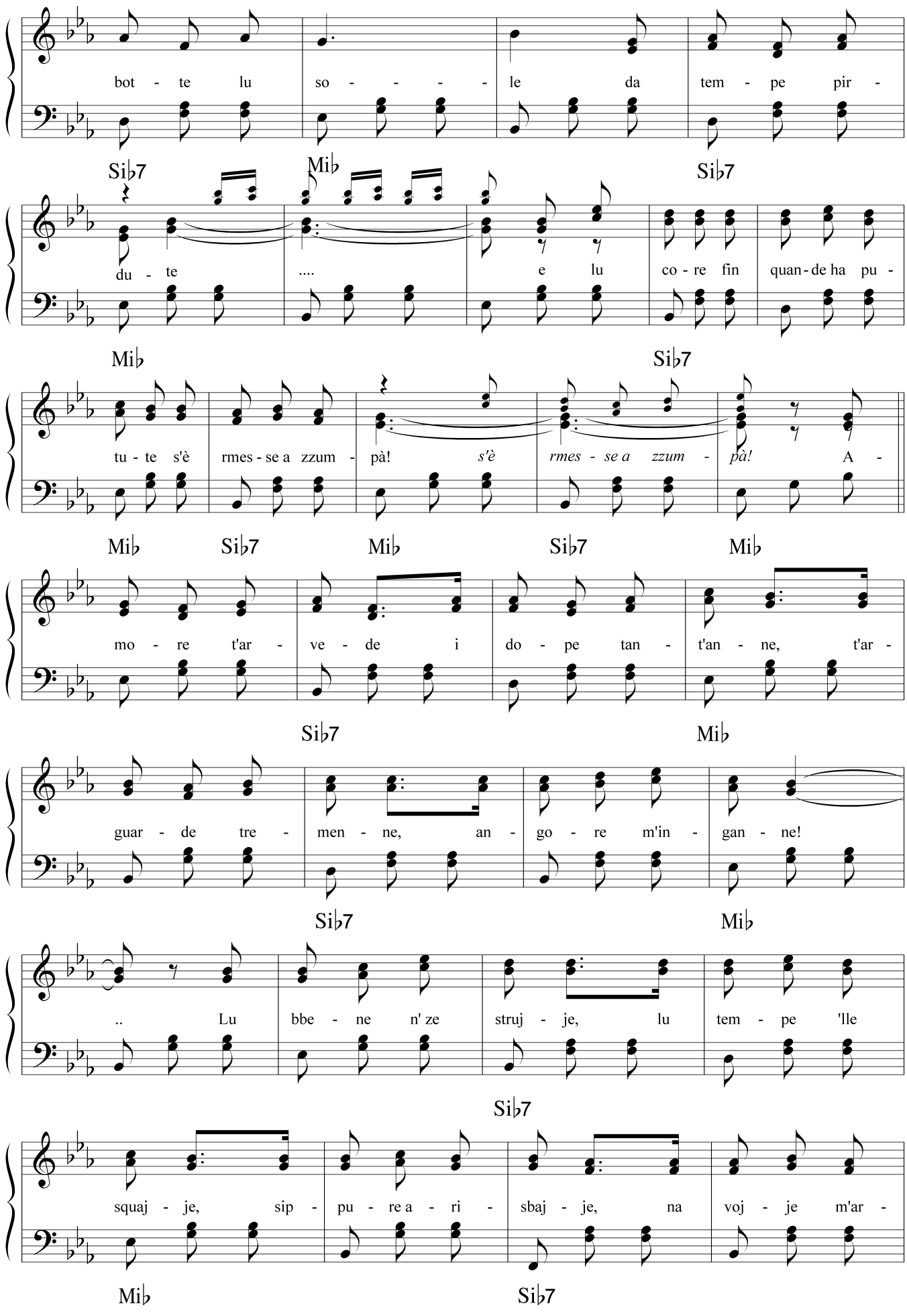
SO' RIVISTE L'AMORE

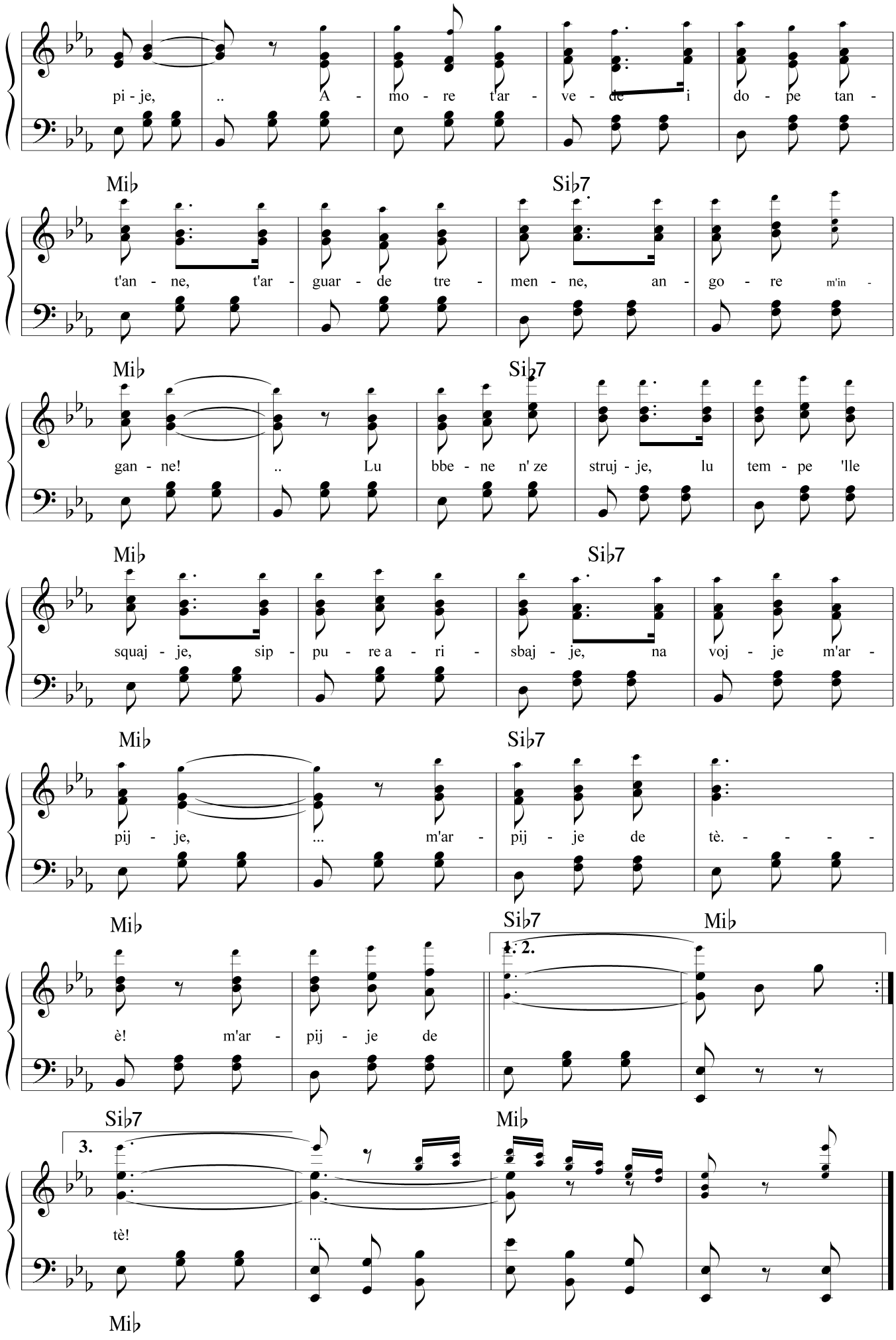
Testo di
Emanuele Talone

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♪ = 78




bot - te lu so - - - - le da tem - pe pir -
Si♭7 Mi♭ Si♭7
du - te .... e lu co - re fin quan - de ha pu -
Mi♭ Si♭7
tu - te s'è rmes - se a zzum - pà! s'è rmes - se a zzum - pà! A -
Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭
mo - re t'ar - ve - de i do - pe tan - t'an - ne, t'ar -
Si♭7 Mi♭
guar - de tre - men - ne, an - go - re m'in - gan - ne!
Si♭7 Mi♭
.. Lu bbe - ne n' ze struj - je, lu tem - pe 'lle
Si♭7
squaj - je, sip - pu - re a - ri - sbaj - je, na voj - je m'ar -
Mi♭ Si♭7


pi - je, .. A - mo - re t'ar - ve - de i do - pe tan -
Mi♭
Si♭7
t'an - ne, t'ar - guar - de tre - men - ne, an - go - re m'in -
Mi♭
Si♭7
gan - ne! .. Lu bbe - ne n' ze struj - je, lu tem - pe 'lle
Mi♭
Si♭7
squaj - je, sip - pu - re a - ri - sbaj - je, na voj - je m'ar -
Mi♭
Si♭7
pij - je, ... m'ar - pij - je de tè. - - - -
Mi♭
Si♭7
Mi♭
1. 2.
è! m'ar - pij - je de
Si♭7
Mi♭
3.
tè! ...
Mi♭

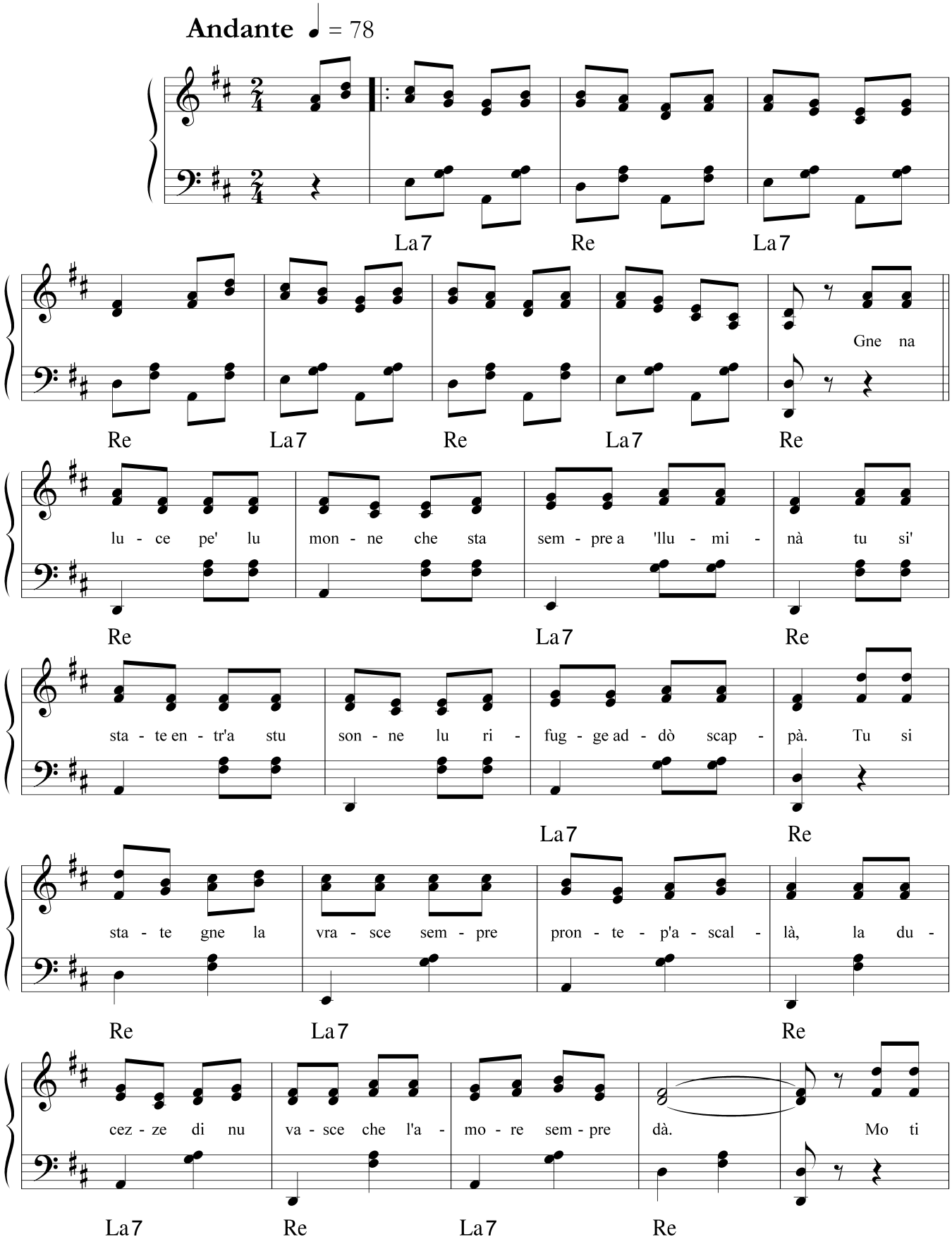
SOLE LUCENTE

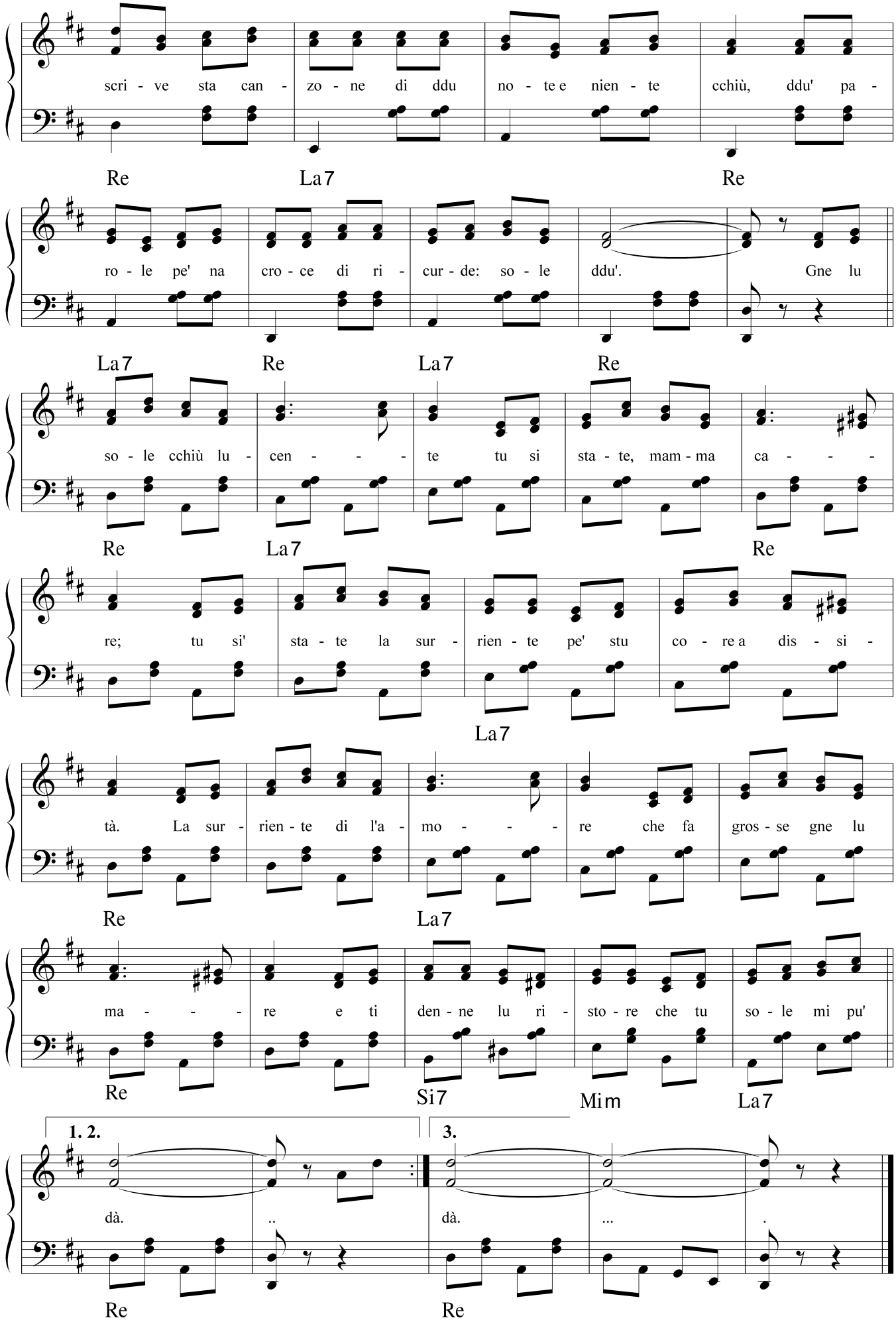
(a Mamma)

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 78

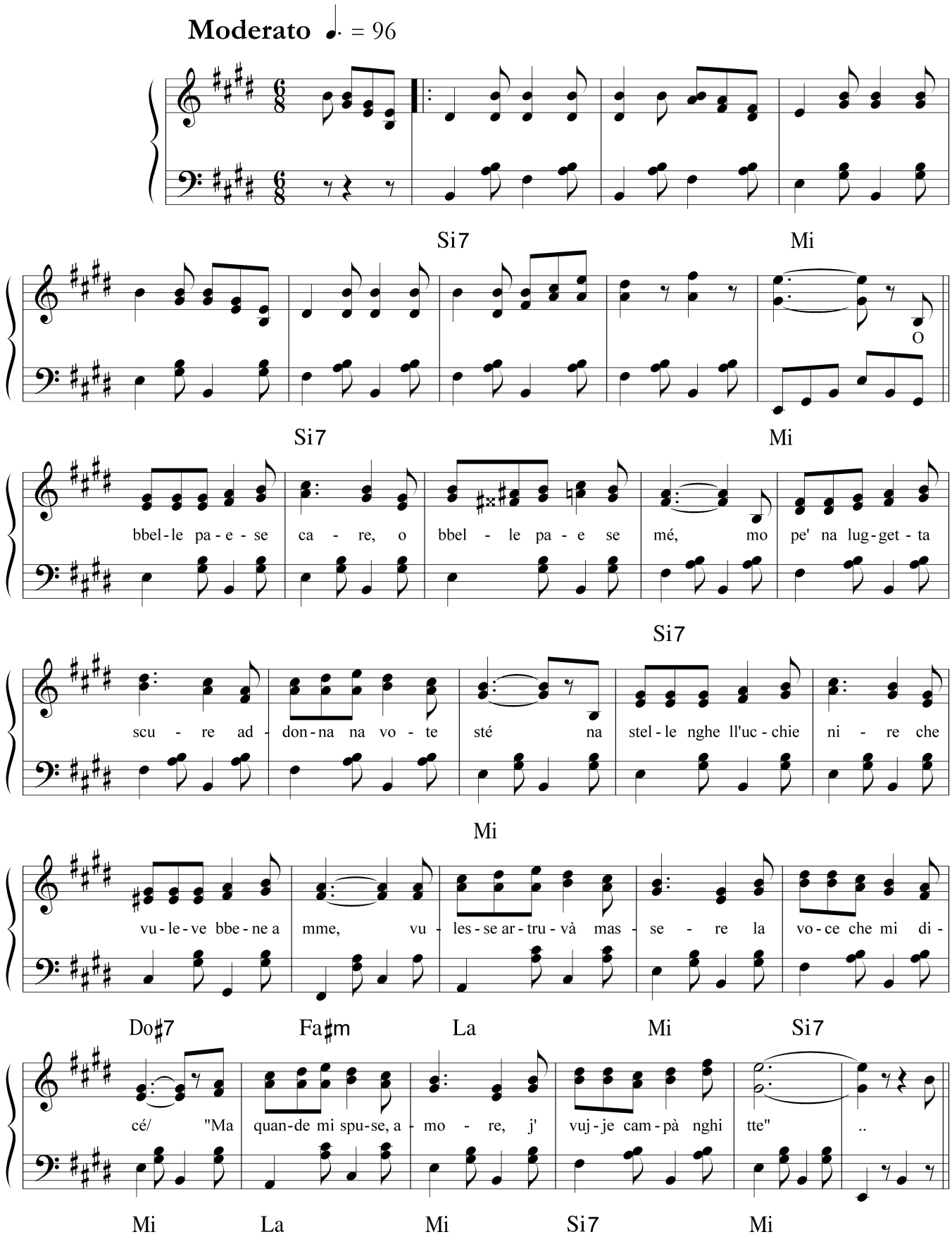


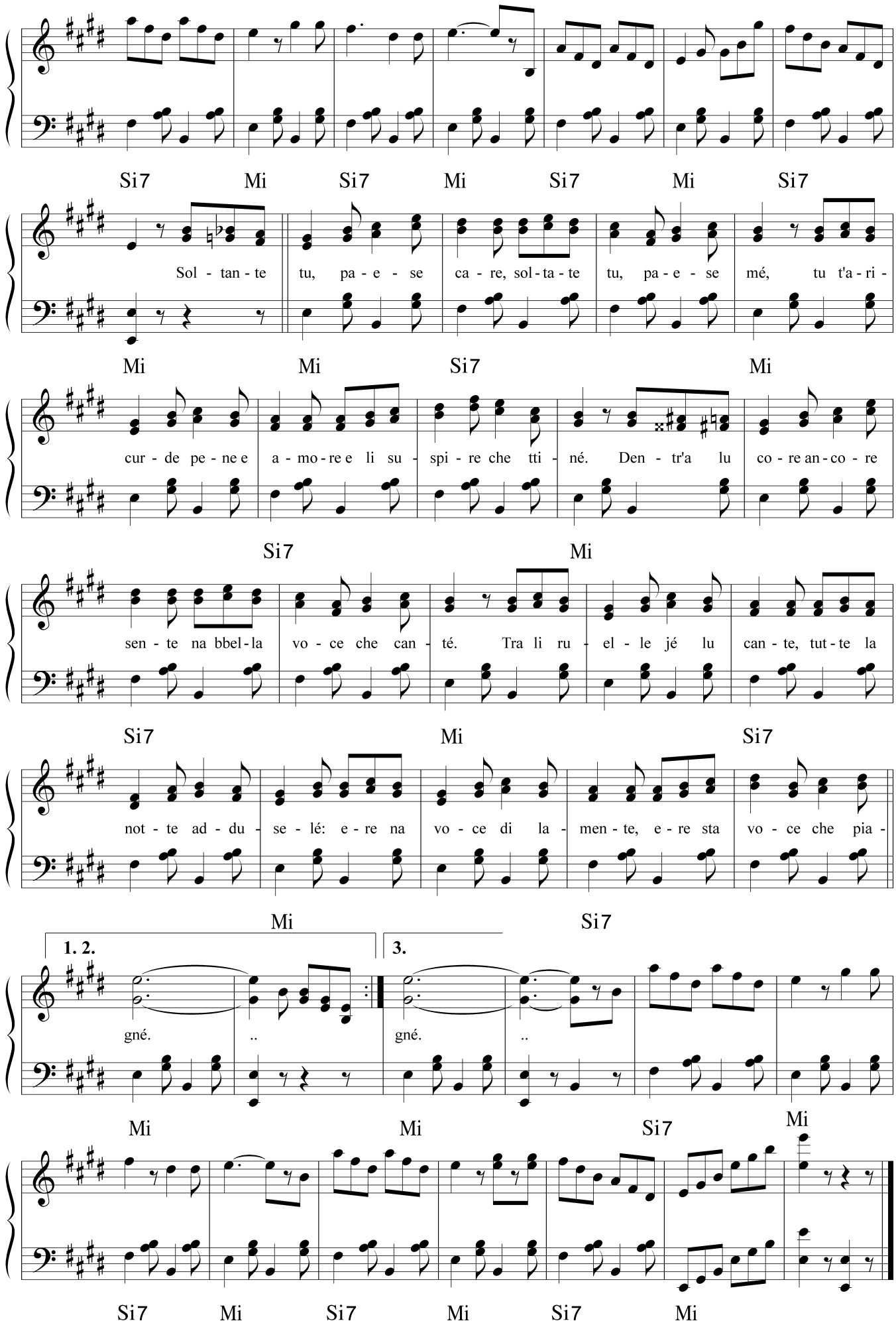

scri - ve sta can - zo - ne di ddu no - te e nien - te cchiù, ddu' pa -
Re La7 Re
ro - le pe' na cro - ce di ri - cur - de: so - le ddu'. Gne lu
La7 Re La7 Re
so - le cchiù lu - cen - - - te tu si sta - te, mam - ma ca - - -
Re La7 Re
re; tu si' sta - te la sur - rien - te pe' stu co - re a dis - si -
La7
tà. La sur - rien - te di l'a - mo - - - re che fa gros - se gne lu
Re La7
ma - - - re e ti den - ne lu ri - sto - re che tu so - le mi pu'
Re Si7 Mim La7
1. 2.
3.
dà. .. dà. ... .
Re Re

SOLTANTE TU

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



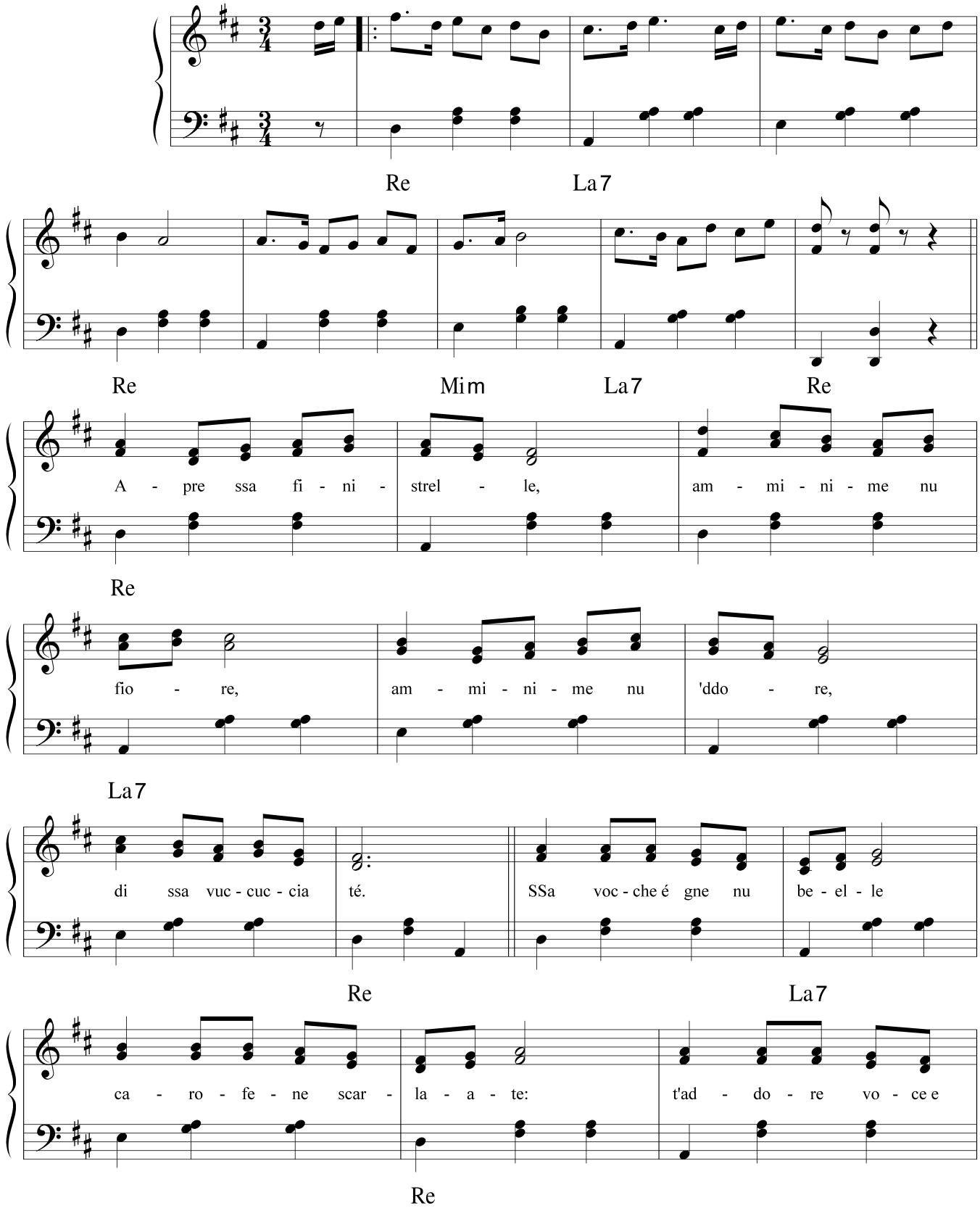

Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi Si7
Sol - tan - te tu, pa - e - se ca - re, sol - ta - te tu, pa - e - se mé, tu t'a - ri -
Mi Mi Si7 Mi
cur - de pe - ne e a - mo - re e li su - spi - re che tti - né. Den - tr'a lu co - re an - co - re
Si7 Mi
sen - te na bbel - la vo - ce che can - té. Tra li ru - el - le jé lu can - te, tut - te la
Si7 Mi Si7
not - te ad - du - se - lé: e - re na vo - ce di la - men - te, e - re sta vo - ce che pia -
Mi Si7
1. 2.
3.
gné. .. gné. ..
Mi Mi Si7 Mi
Si7 Mi Si7 Mi Si7 Mi

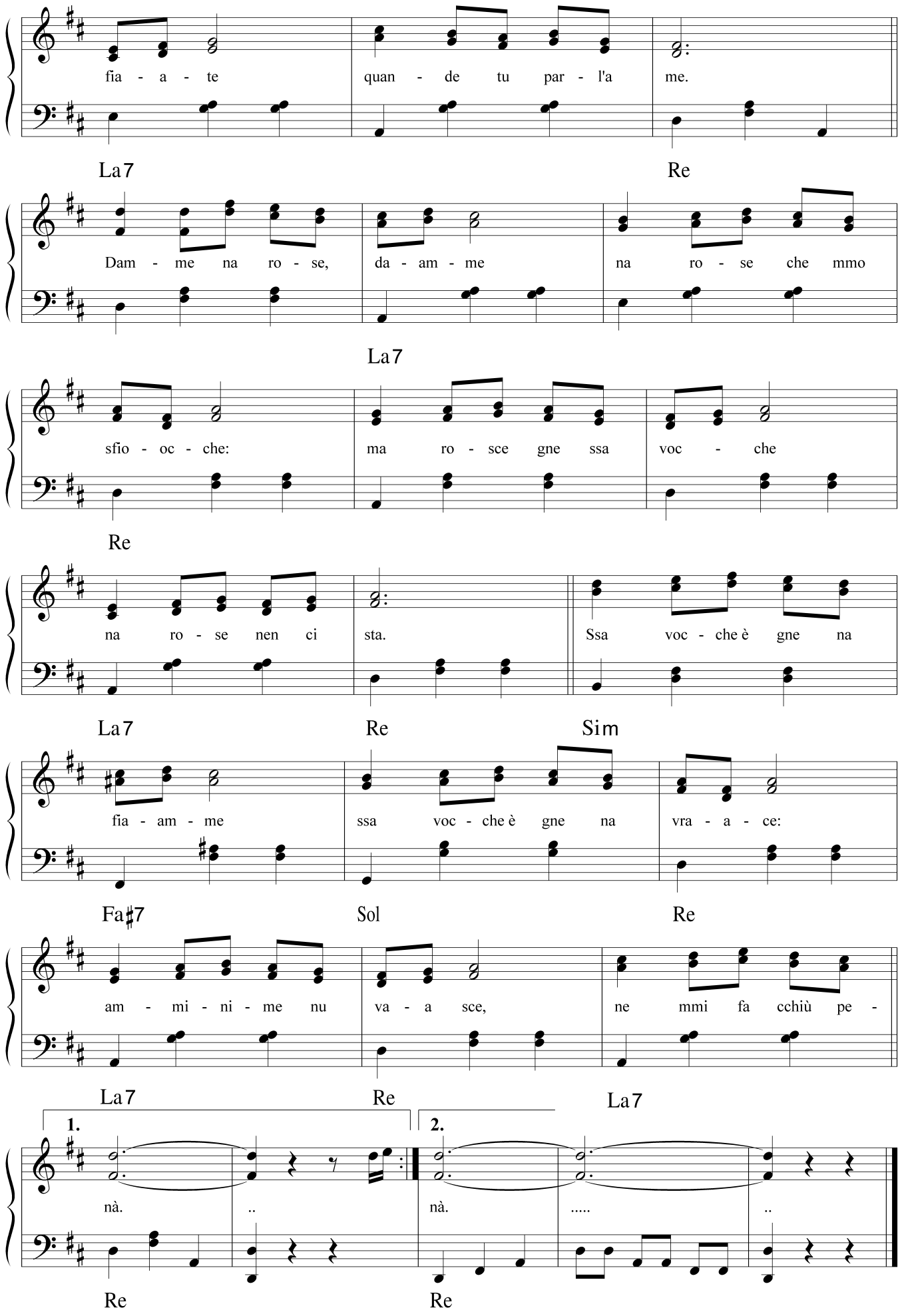
SSA VOCCHE

Testo di
Cesare De Titta

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 112



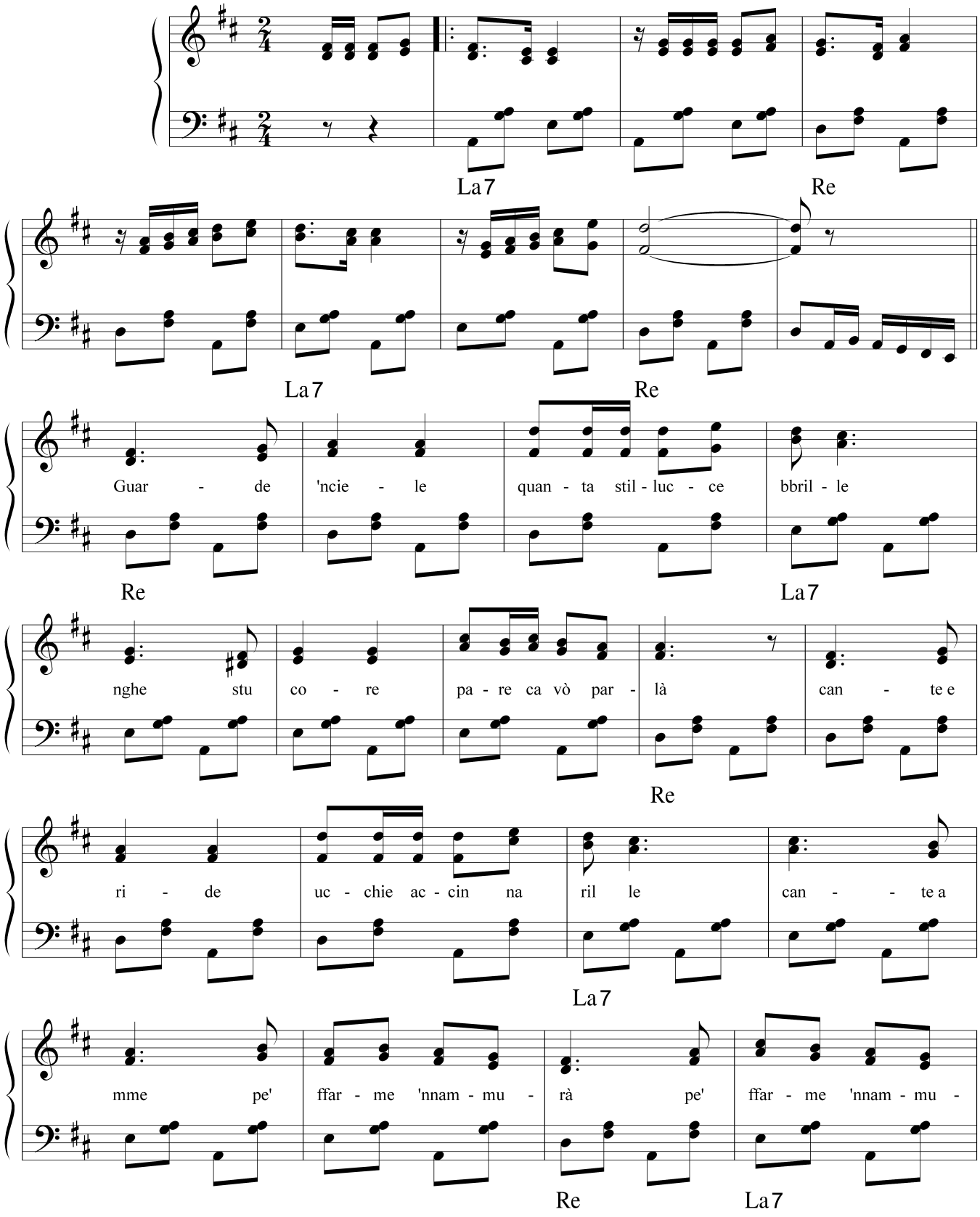

fia - a - te
quan - de tu par - l'a
me.
La7
Re
Dam - me na ro - se,
da - am - me
na ro - se che mmo
La7
sfio - oc - che:
ma ro - sce gne ssa
voc - che
Re
na ro - se nen ci
sta.
Ssa voc - che è gne na
La7
Re
Sim
fia - am - me
ssa voc - che è gne na
vra - a - ce:
Fa♯7
Sol
Re
am - mi - ni - me nu
va - a sce,
ne mmi fa cchiù pe -
La7
Re
La7
1.
2.
nà.
..
nà.
.....
..
Re
Re

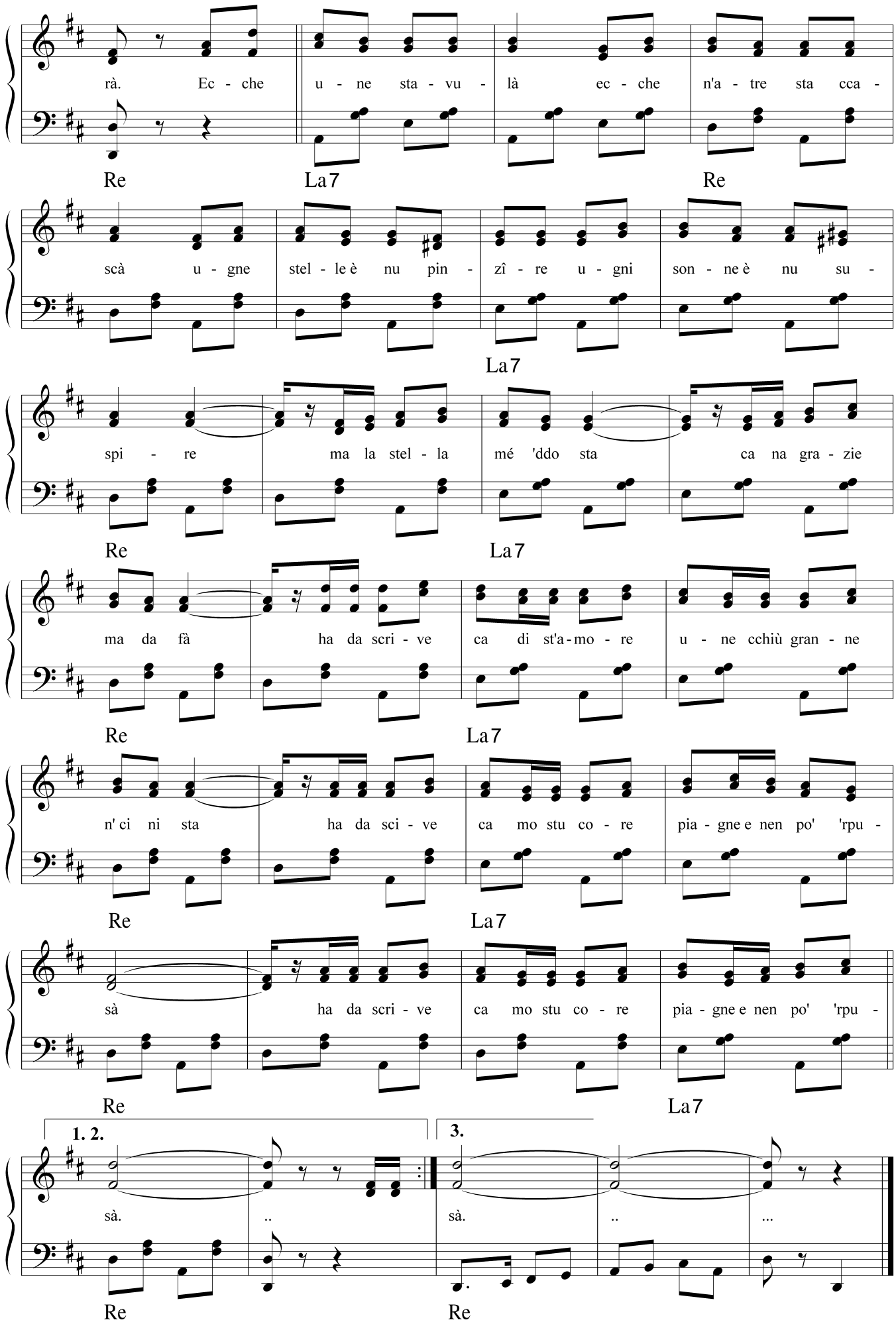
STELLA CADENTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 82

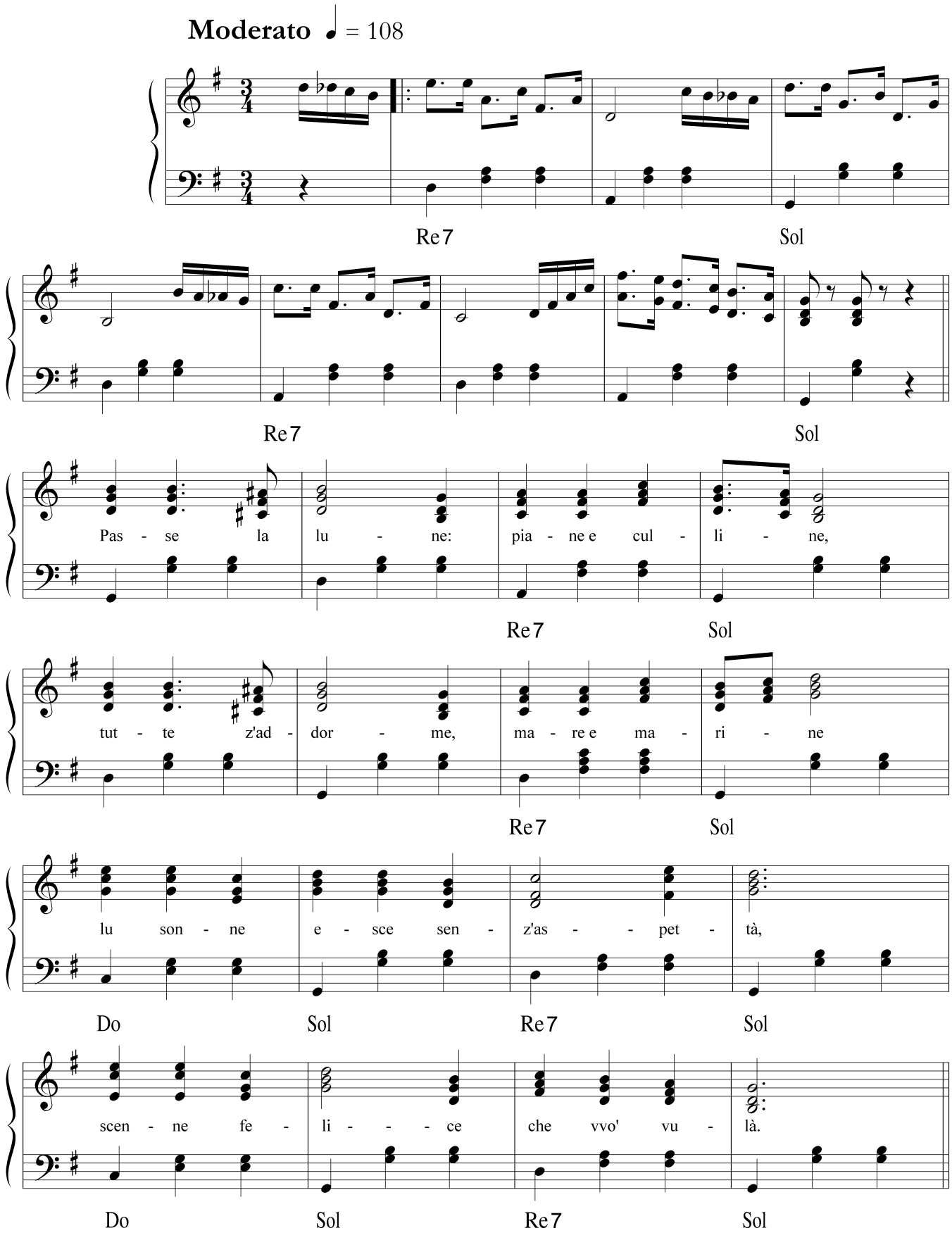


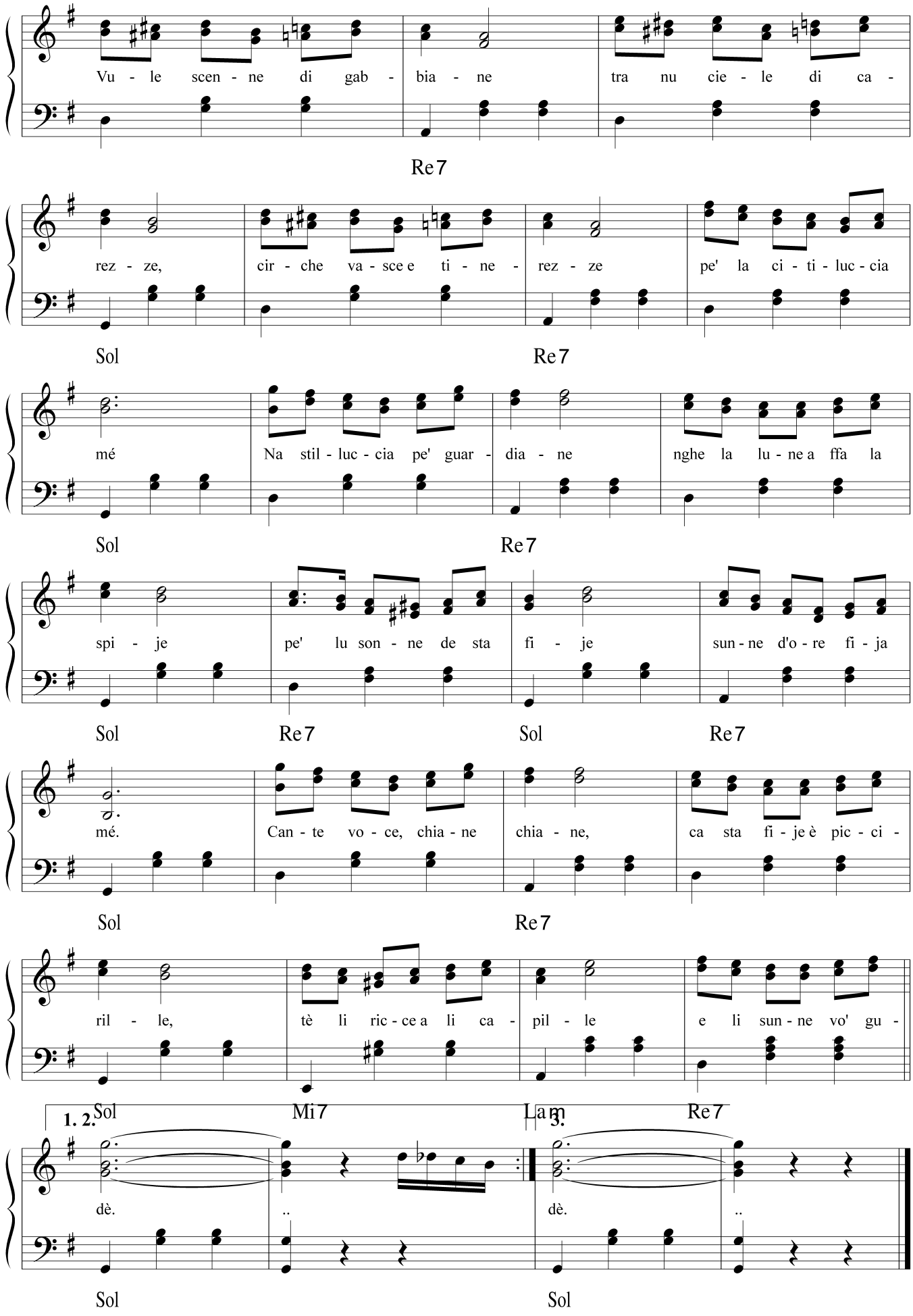

rà. Ec - che u - ne sta - vu - là ec - che n'a - tre sta cca -
Re La7 Re
scà u - gne stel - le è nu pin - zî - re u - gni son - ne è nu su -
La7
spi - re ma la stel - la mé 'ddo sta ca na gra - zie
Re La7
ma da fà ha da scri - ve ca di st'a-mo - re u - ne cchiù gran - ne
Re La7
n' ci ni sta ha da sci - ve ca mo stu co - re pia - gne e nen po' 'rpu -
Re La7
sà ha da scri - ve ca mo stu co - re pia - gne e nen po' 'rpu -
Re La7
1. 2.
3.
sà. .. sà. .. ...
Re Re

SUNNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



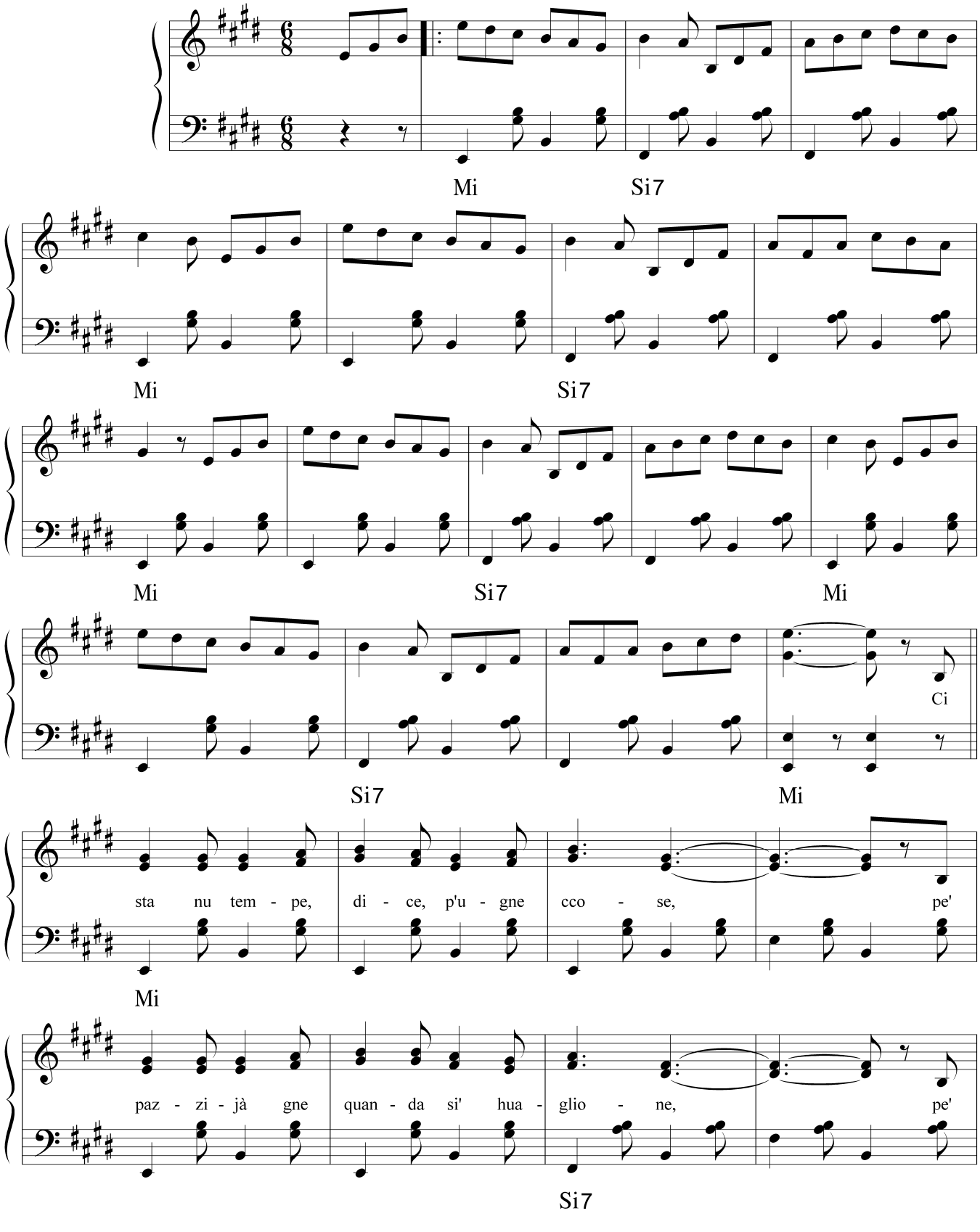

Vu - le scen - ne di gab - bia - ne tra nu cie - le di ca -
Re7
rez - ze, cir - che va - sce e ti - ne - rez - ze pe' la ci - ti - luc - cia
Sol Re7
mé Na stil - luc - cia pe' guar - dia - ne nghe la lu - ne a ffa la
Sol Re7
spi - je pe' lu son - ne de sta fi - je sun - ne d'o - re fi - ja
Sol Re7 Sol Re7
mé. Can - te vo - ce, chia - ne chia - ne, ca sta fi - je è pic - ci -
Sol Re7
ril - le, tè li ric - ce a li ca - pil - le e li sun - ne vo' gu -
Sol Mi7 La7 Re7
1. 2. 3.
dè. .. dè. ..
Sol Sol

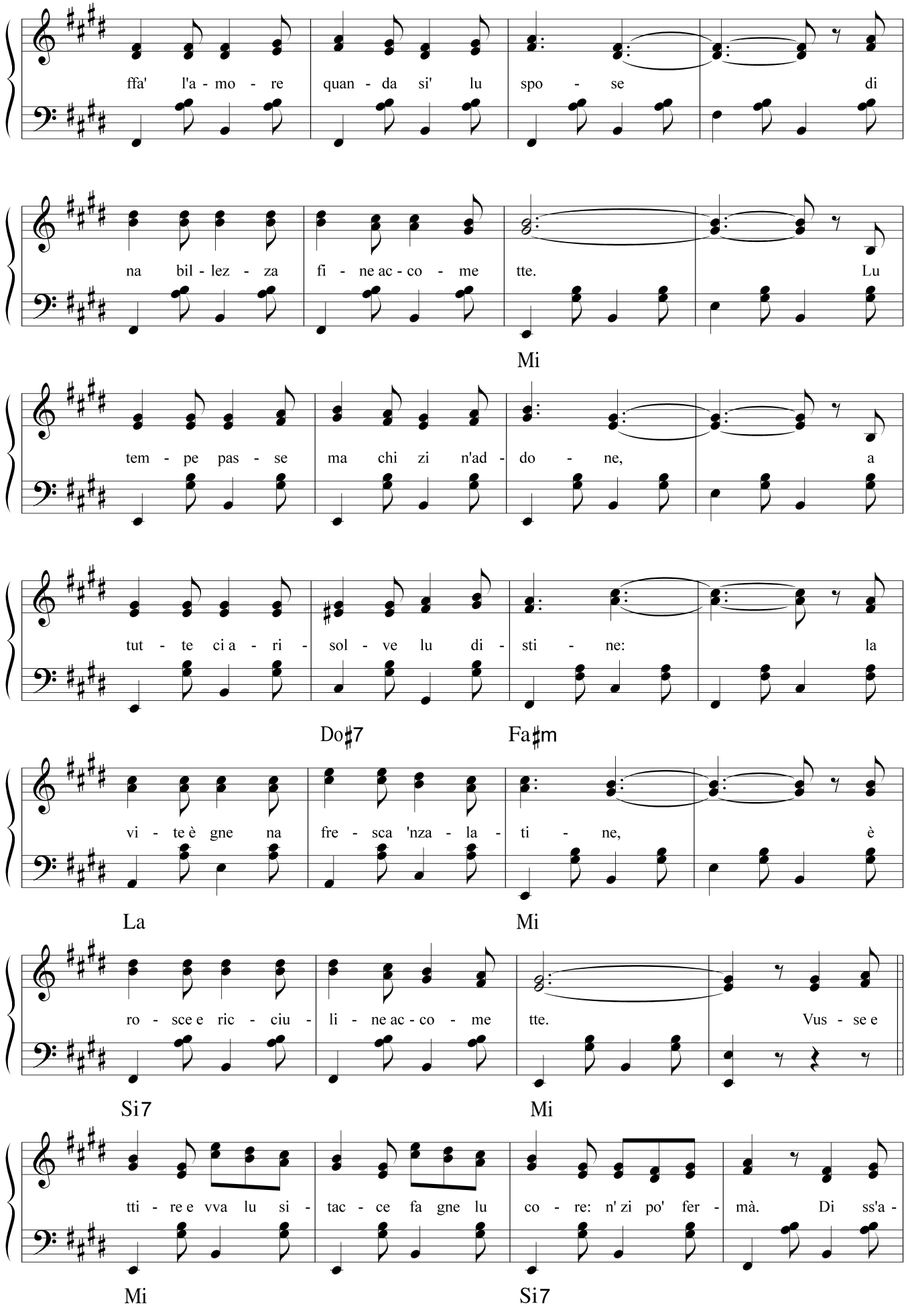
TACCIA SITACCE

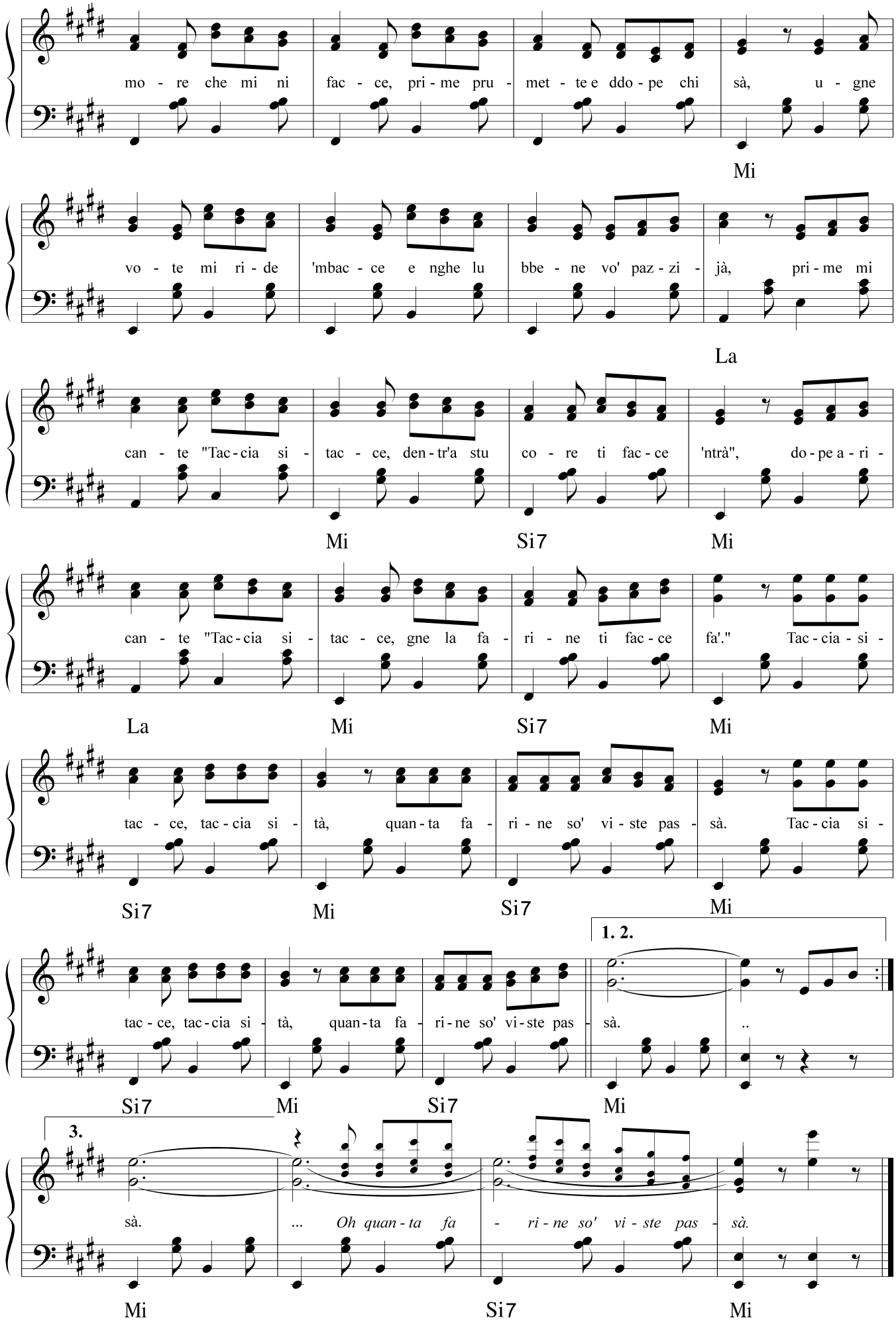
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 115




ffa' l'a - mo - re quan - da si' lu spo - se di
na bil - lez - za fi - ne ac - co - me tte. Lu
Mi
tem - pe pas - se ma chi zi n'ad - do - ne, a
tut - te ci a - ri - sol - ve lu di - sti - ne: la
Do♯7 Fa♯m
vi - te è gne na fre - sca 'nza - la - ti - ne, è
La Mi
ro - sce e ric - ciu - li - ne ac - co - me tte. Vus - se e
Si7 Mi
tti - re e vva lu si - tac - ce fa gne lu co - re: n' zi po' fer - mà. Di ss'a -
Mi Si7

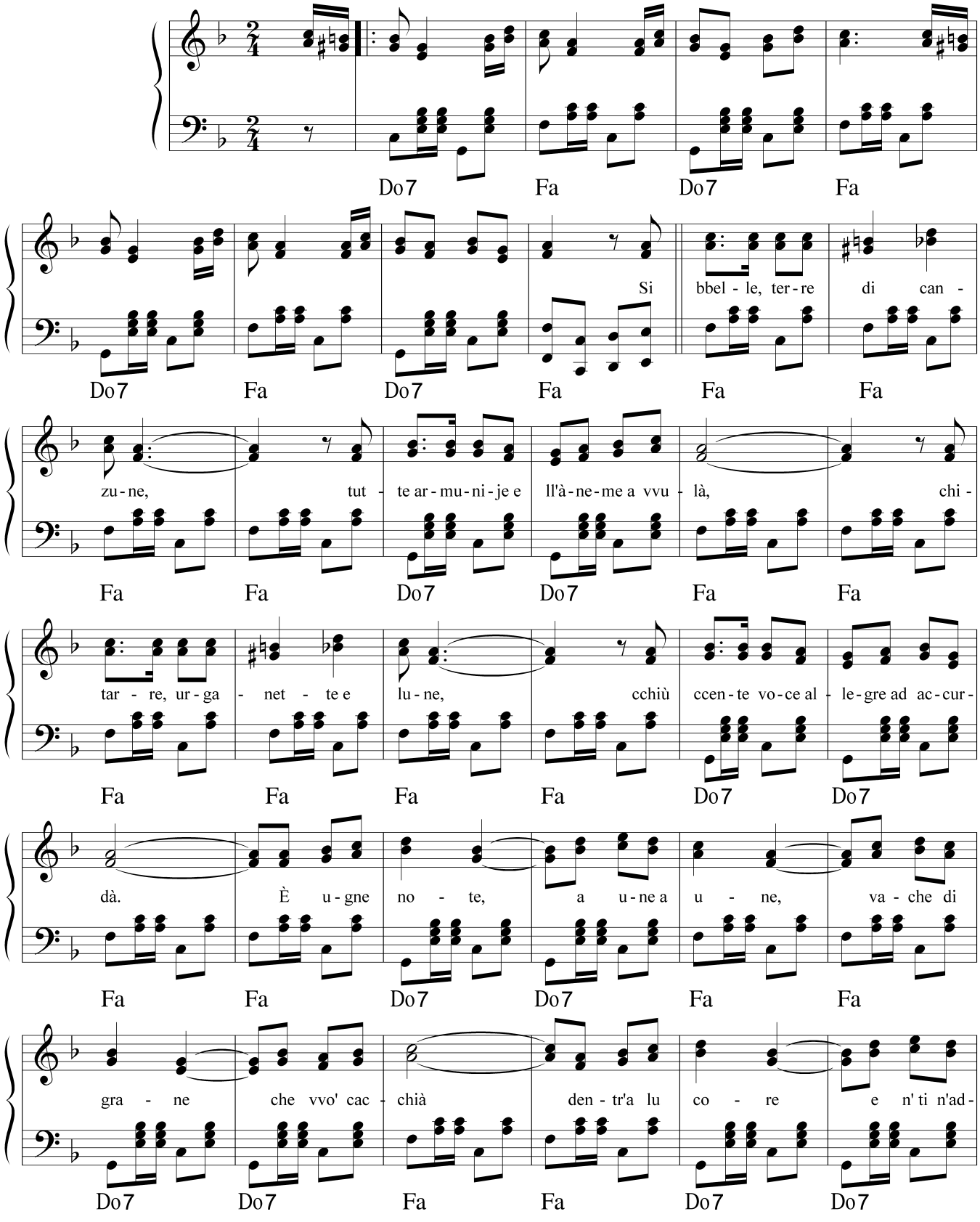

mo - re che mi ni fac - ce, pri - me pru - met - te e ddo - pe chi sà, u - gne
Mi
vo - te mi ri - de 'mbac - ce e nghe lu bbe - ne vo' paz - zi - jà, pri - me mi
La
can - te "Tac - cia si - tac - ce, den - tr'a stu co - re ti fac - ce 'ntrà", do - pe a - ri -
Mi Si7 Mi
can - te "Tac - cia si - tac - ce, gne la fa - ri - ne ti fac - ce fa'." Tac - cia - si -
La Mi Si7 Mi
tac - ce, tac - cia si - tà, quan - ta fa - ri - ne so' vi - ste pas - sà. Tac - cia si -
Si7 Mi Si7 Mi
1. 2.
tac - ce, tac - cia si - tà, quan - ta fa - ri - ne so' vi - ste pas - sà. ..
Si7 Mi Si7 Mi
3.
sà. ... Oh quan - ta fa - ri - ne so' vi - ste pas - sà.
Mi Si7 Mi

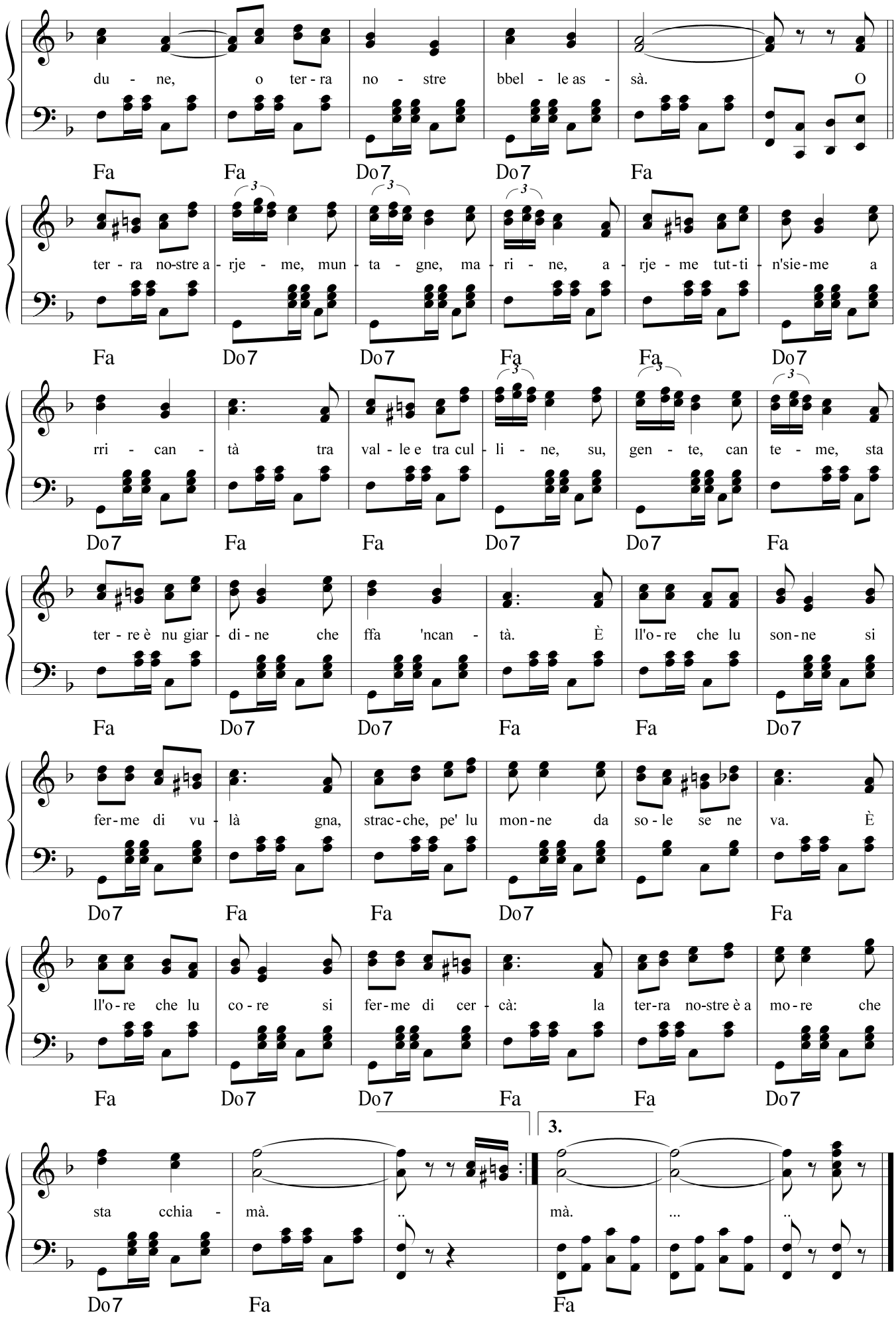
TERRA NOSTRE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 94



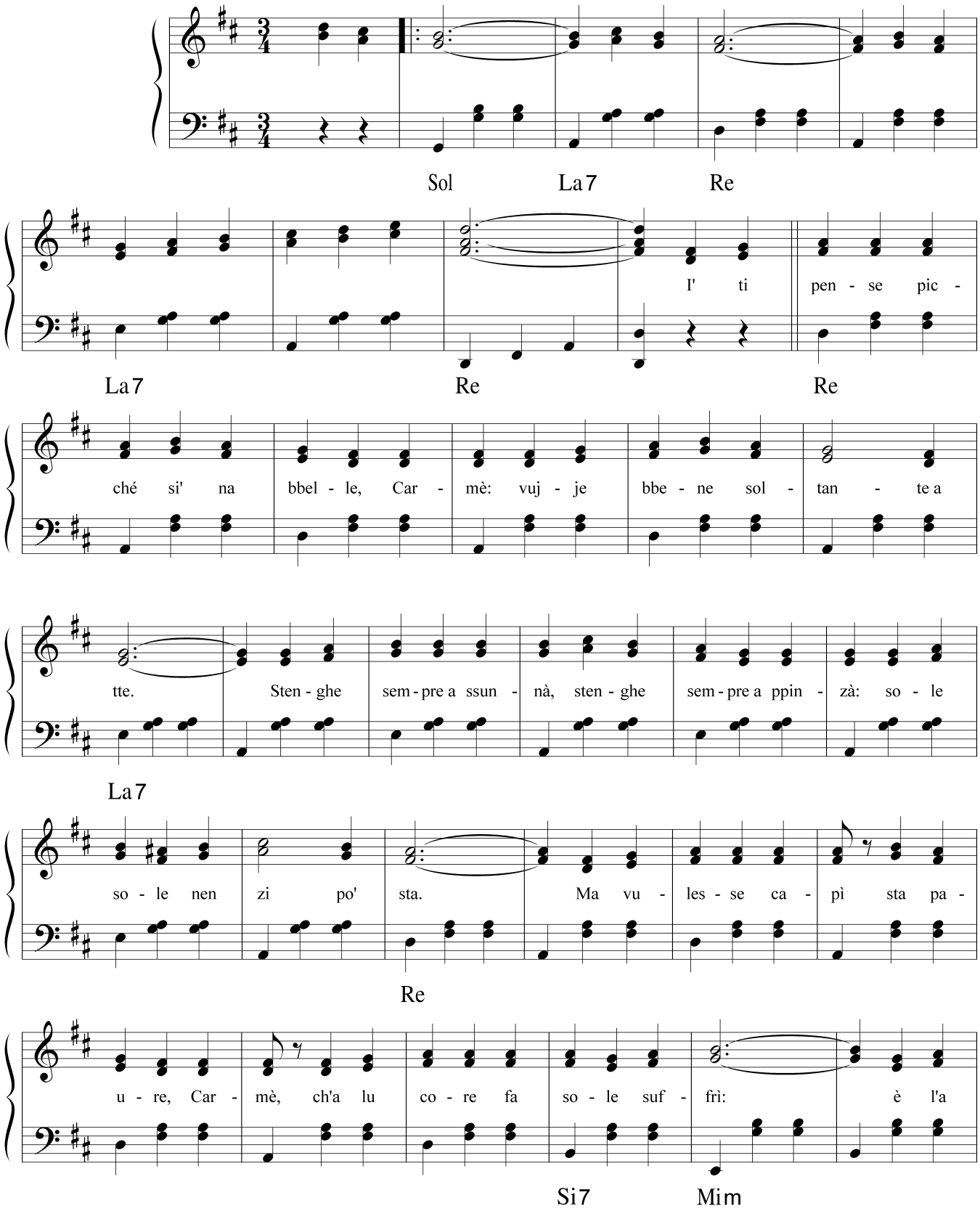

du - ne, o ter - ra no - stre bbel - le as - sà. O
Fa Fa Do7 Do7 Fa
ter - ra no-stre a - rje - me, mun - ta - gne, ma - ri - ne, a - rje - me tut-ti - n'sie-me a
Fa Do7 Do7 Fa Fa Do7
rri - can - tà tra val - le e tra cul - li - ne, su, gen - te, can te - me, sta
Do7 Fa Fa Do7 Do7 Fa
ter - re è nu giar - di - ne che ffa 'ncan - tà. È ll'o - re che lu son - ne si
Fa Do7 Do7 Fa Fa Do7
fer - me di vu - là gna, strac - che, pe' lu mon - ne da so - le se ne va. È
Do7 Fa Fa Do7 Fa
ll'o - re che lu co - re si fer - me di cer - cà: la ter-ra no-stre è a mo - re che
Fa Do7 Do7 Fa Fa Do7
3.
sta cchia - mà. .. mà. ... ..
Do7 Fa Fa

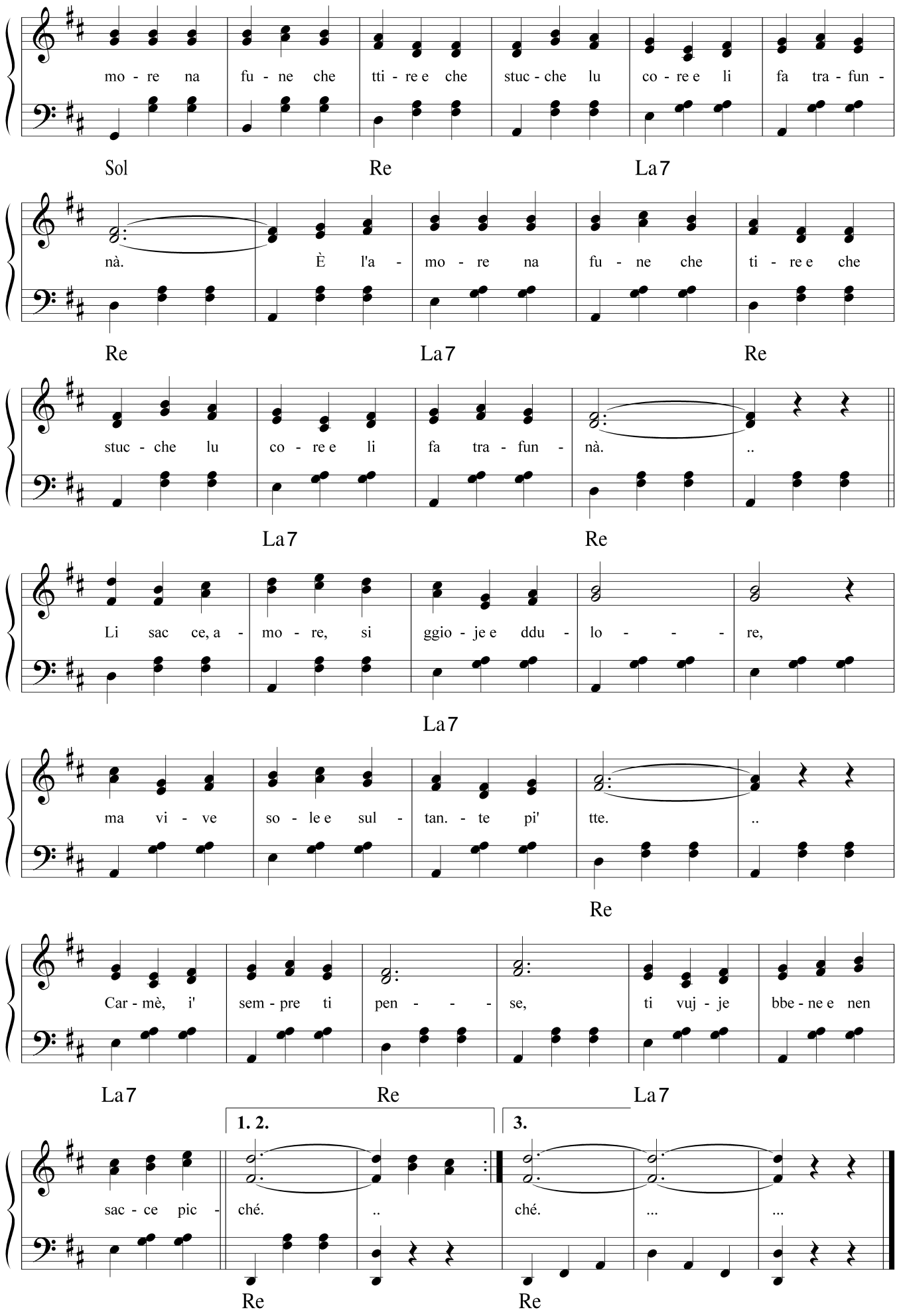
TI PENSE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 168

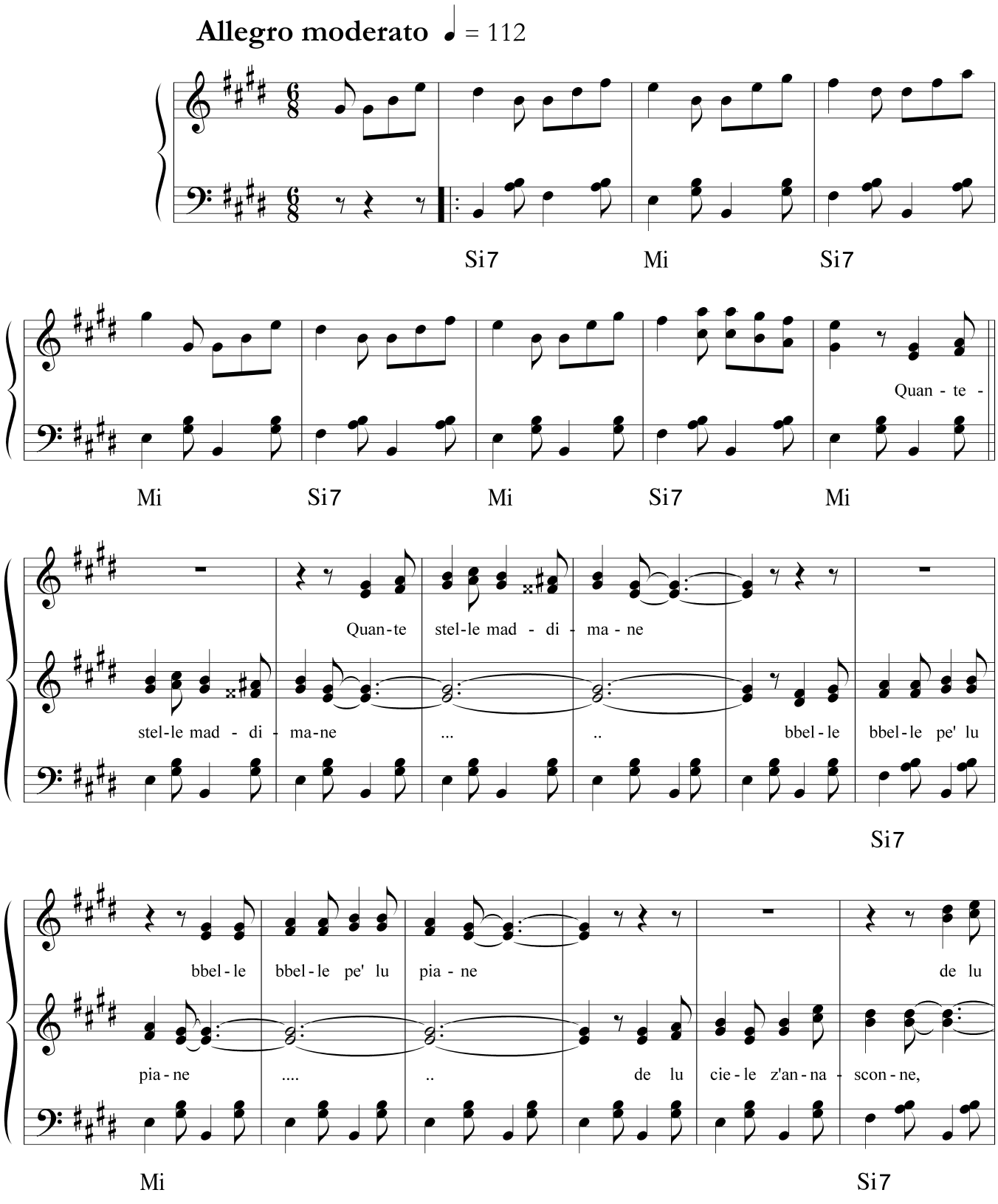


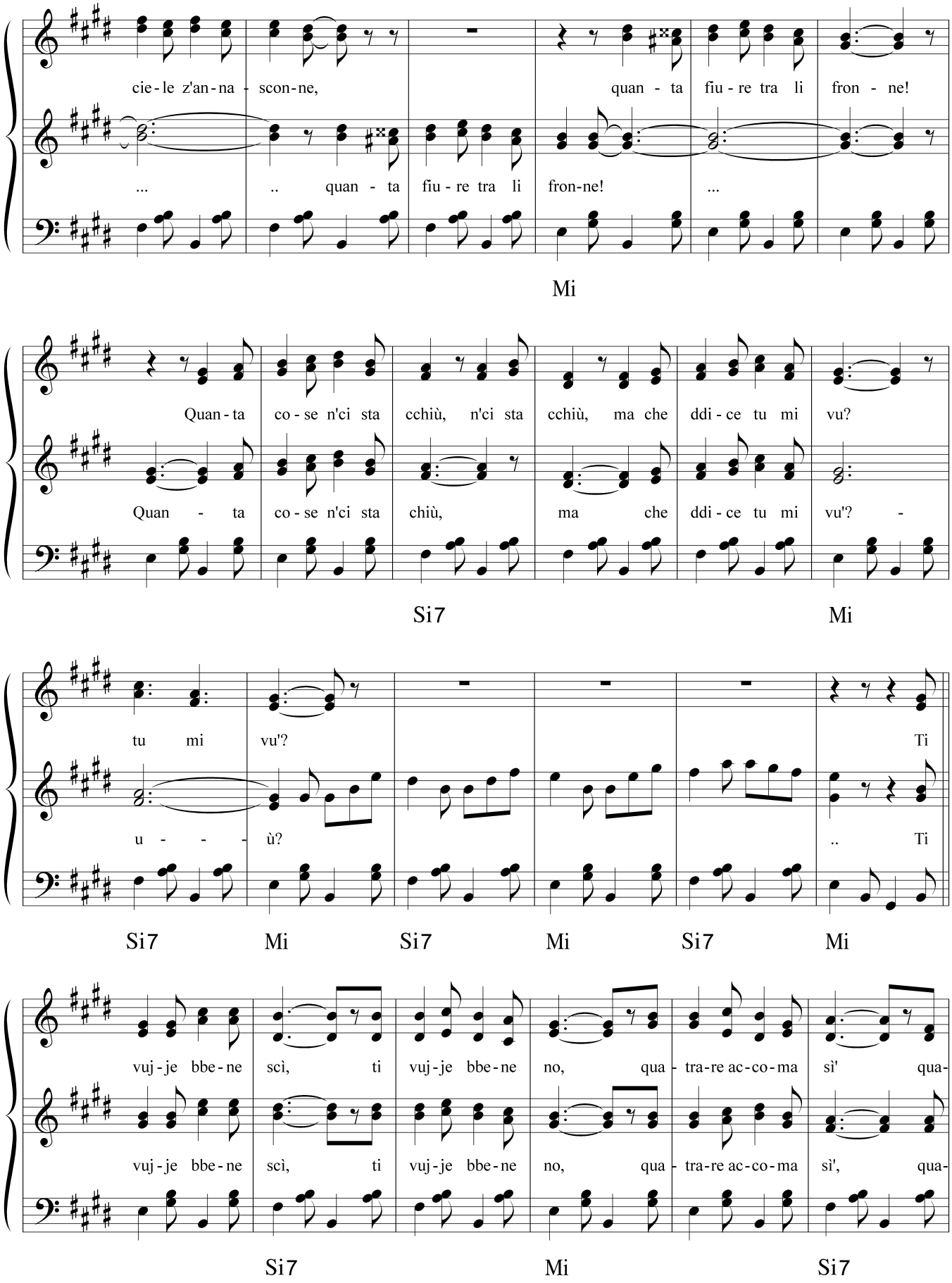

mo - re na fu - ne che tti - re e che stuc - che lu co - re e li fa tra - fun -
Sol Re La7
nà. È l'a - mo - re na fu - ne che ti - re e che
Re La7 Re
stuc - che lu co - re e li fa tra - fun - nà. ..
La7 Re
Li sac ce, a - mo - re, si ggio - je e ddu - lo - - - re,
La7
ma vi - ve so - le e sul - tan. - te pi' tte. ..
Re
Car - mè, i' sem - pre ti pen - - - se, ti vuj - je bbe - ne e nen
La7 Re La7
1. 2. 3.
sac - ce pic - ché. .. ché. ... ...
Re Re

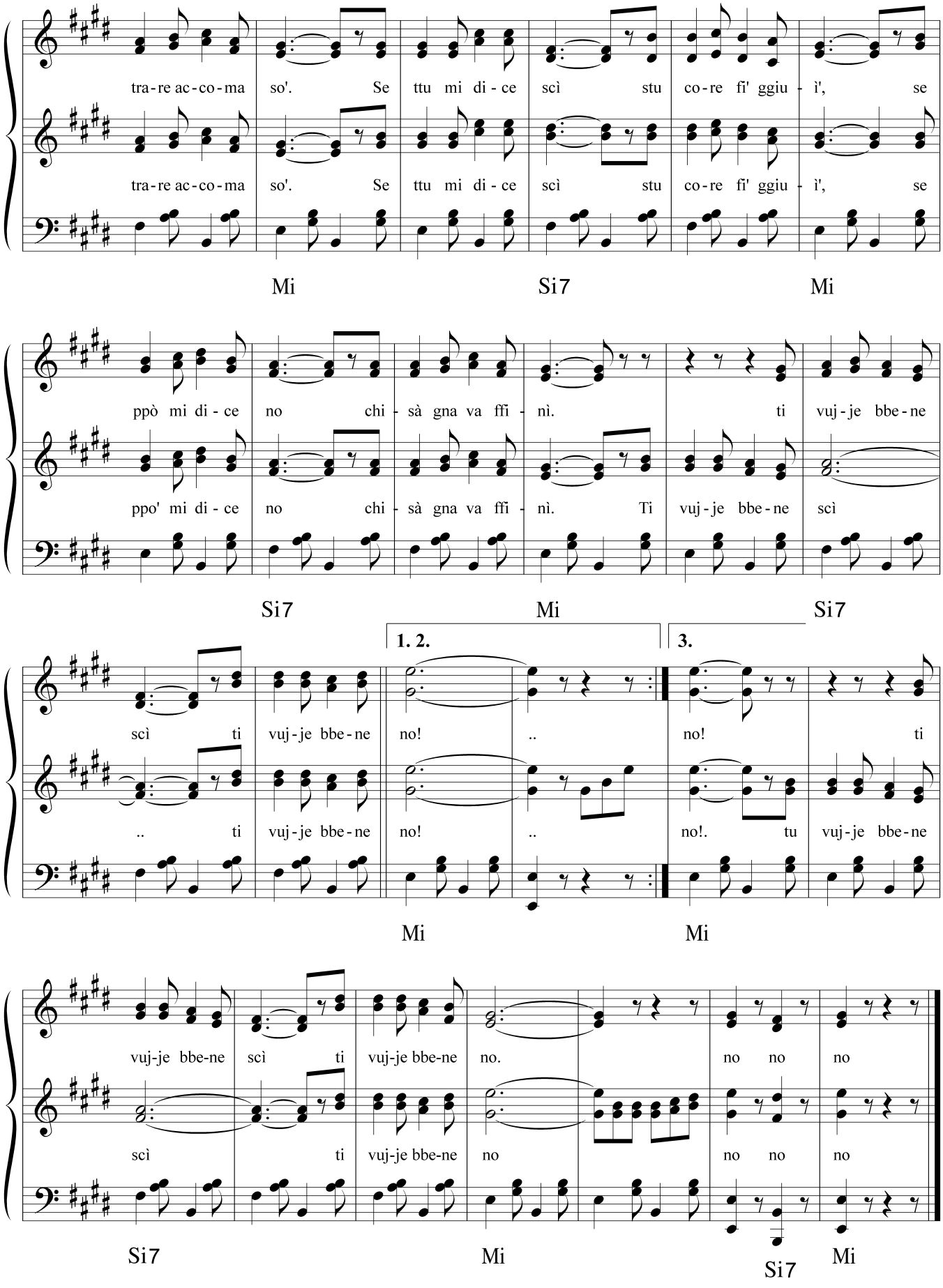
TI VUJJE BBENE SCÌ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




cie - le z'an - na - scon - ne,
quan - ta fiu - re tra li fron - ne!
...
.. quan - ta fiu - re tra li fron-ne!
...
Mi
Quan - ta co - se n'ci sta cchiù, n'ci sta cchiù, ma che ddi - ce tu mi vu?
Quan - ta co - se n'ci sta chiù, ma che ddi - ce tu mi vu'? -
Si7
Mi
tu mi vu'?
Ti
u - - - ù?
.. Ti
Si7
Mi
Si7
Mi
Si7
Mi
vuj - je bbe - ne scì, ti vuj - je bbe - ne no, qua - tra - re ac - co - ma sì' qua-
vuj - je bbe - ne scì, ti vuj - je bbe - ne no, qua - tra - re ac - co - ma sì', qua-
Si7
Mi
Si7


tra-re ac-co-ma so'. Se ttu mi di-ce scì stu co-re fi' ggiu-ì', se
tra-re ac-co-ma so'. Se ttu mi di-ce scì stu co-re fi' ggiu-ì', se
Mi Si7 Mi
ppò mi di-ce no chi-sà gna va ffi-nì. ti vuj-je bbe-ne
ppo' mi di-ce no chi-sà gna va ffi-nì. Ti vuj-je bbe-ne scì
Si7 Mi Si7
1. 2.
3.
scì ti vuj-je bbe-ne no! .. no! ti
.. ti vuj-je bbe-ne no! .. no!. tu vuj-je bbe-ne
Mi Mi
vuj-je bbe-ne scì ti vuj-je bbe-ne no. no no no
scì ti vuj-je bbe-ne no no no no
Si7 Mi Si7 Mi

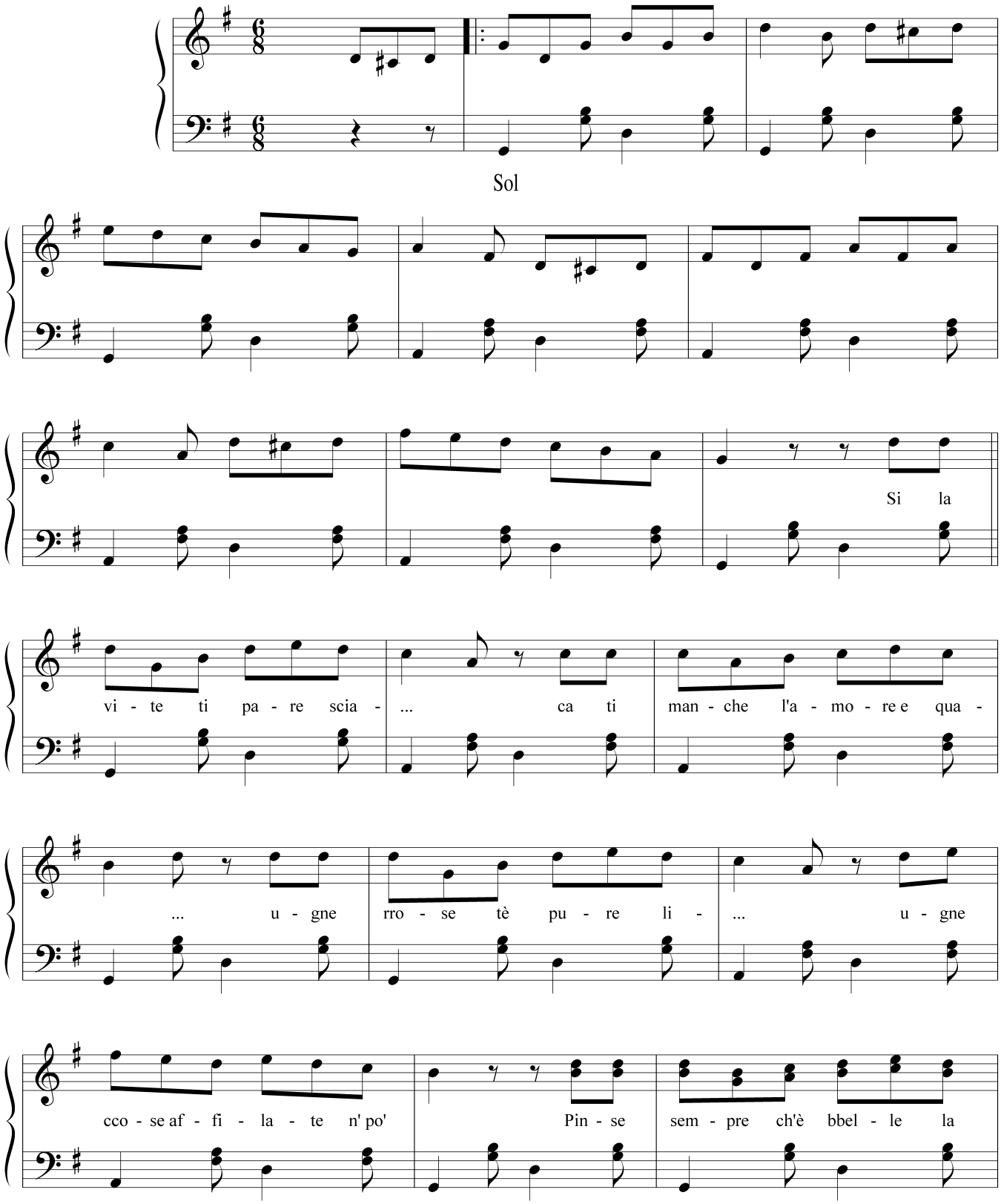
TIRE A CCAMPÀ

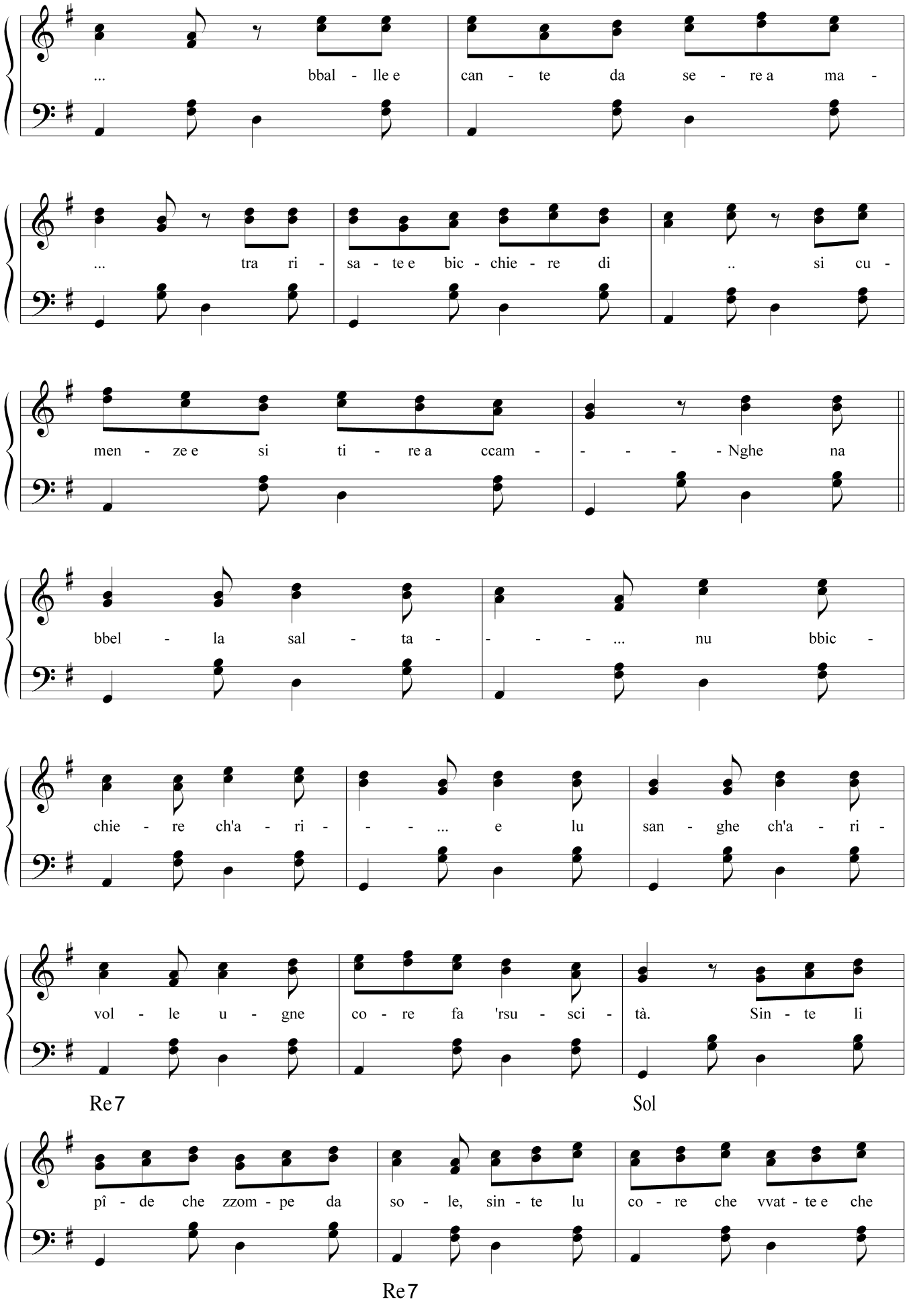
(Salterello)

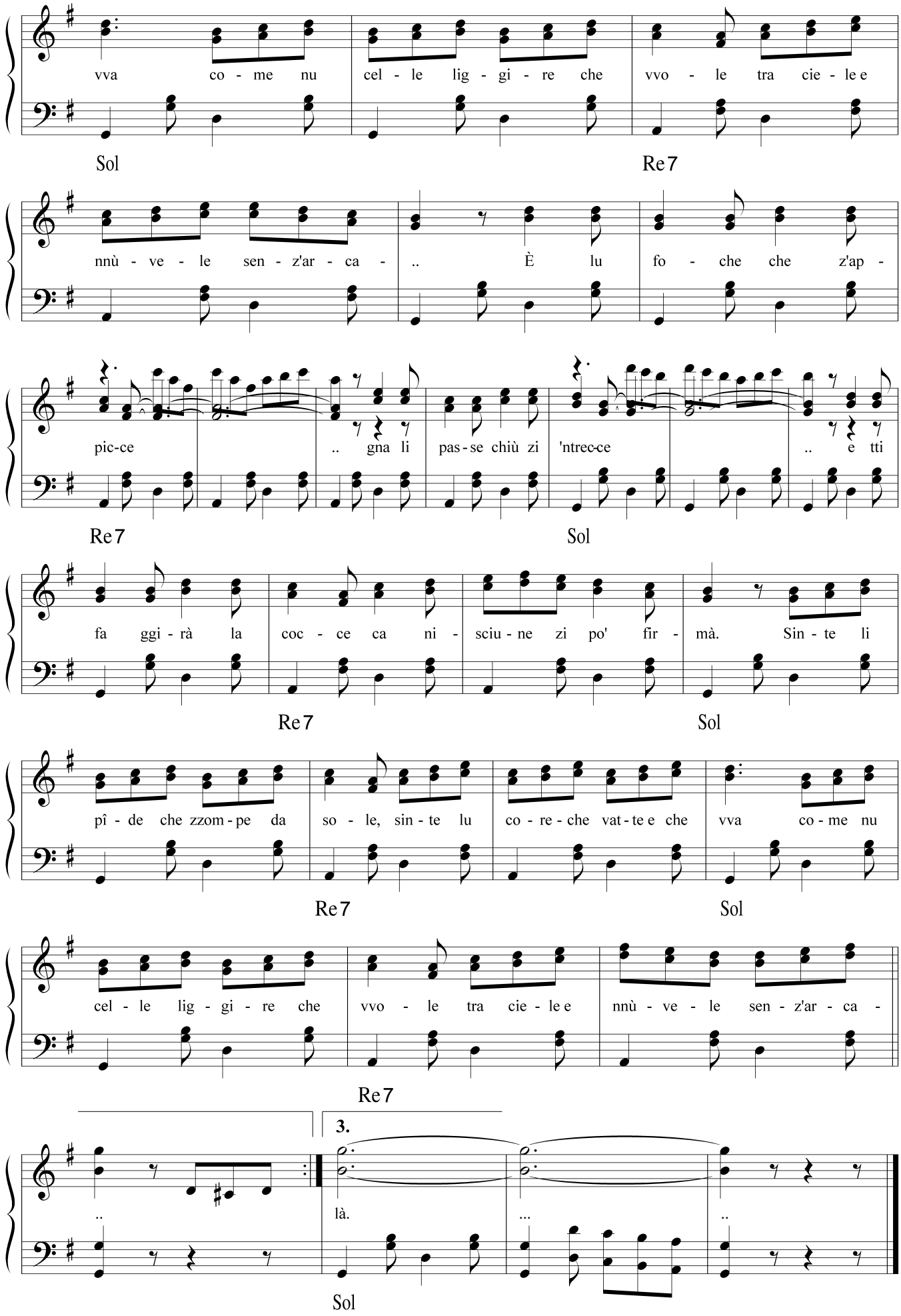
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 116




... bbal - lle e can - te da se - re a ma -
... tra ri - sa - te e bic - chie - re di .. si cu -
men - ze e si ti - re a ccam - - - - - Nghe na
bbel - la sal - ta - - - - ... nu bbic -
chie - re ch'a - ri - - - - ... e lu san - ghe ch'a - ri -
vol - le u - gne co - re fa 'rsu - sci - tà. Sin - te li
Re7
Sol
pî - de che zzom - pe da so - le, sin - te lu co - re che vvat - te e che
Re7

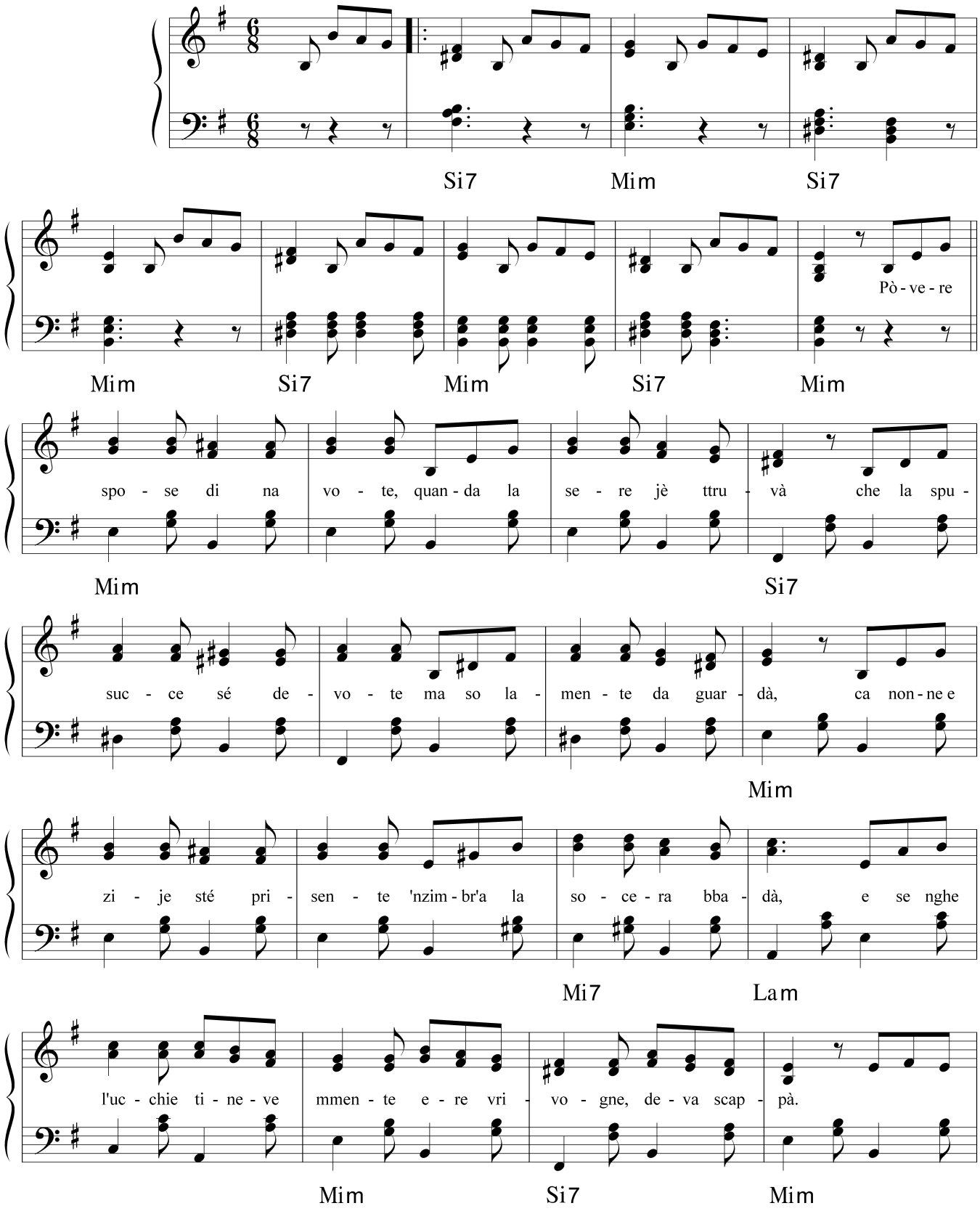

vva co - me nu cel - le lig - gi - re che vvo - le tra cie - le e
Sol
Re7
nnù - ve - le sen - z'ar - ca - .. È lu fo - che che z'ap -
pic-ce .. gna li pas-se chiù zi 'ntrec-ce .. e tti
Re7
Sol
fa ggi - rà la coc - ce ca ni - sciu - ne zi po' fir - mà. Sin - te li
Re7
Sol
pî - de che zzom - pe da so - le, sin - te lu co - re - che vat - te e che vva co - me nu
Re7
Sol
cel - le lig - gi - re che vvo - le tra cie - le e nnù - ve - le sen - z'ar - ca -
Re7
3.
..
là.
...
..
Sol

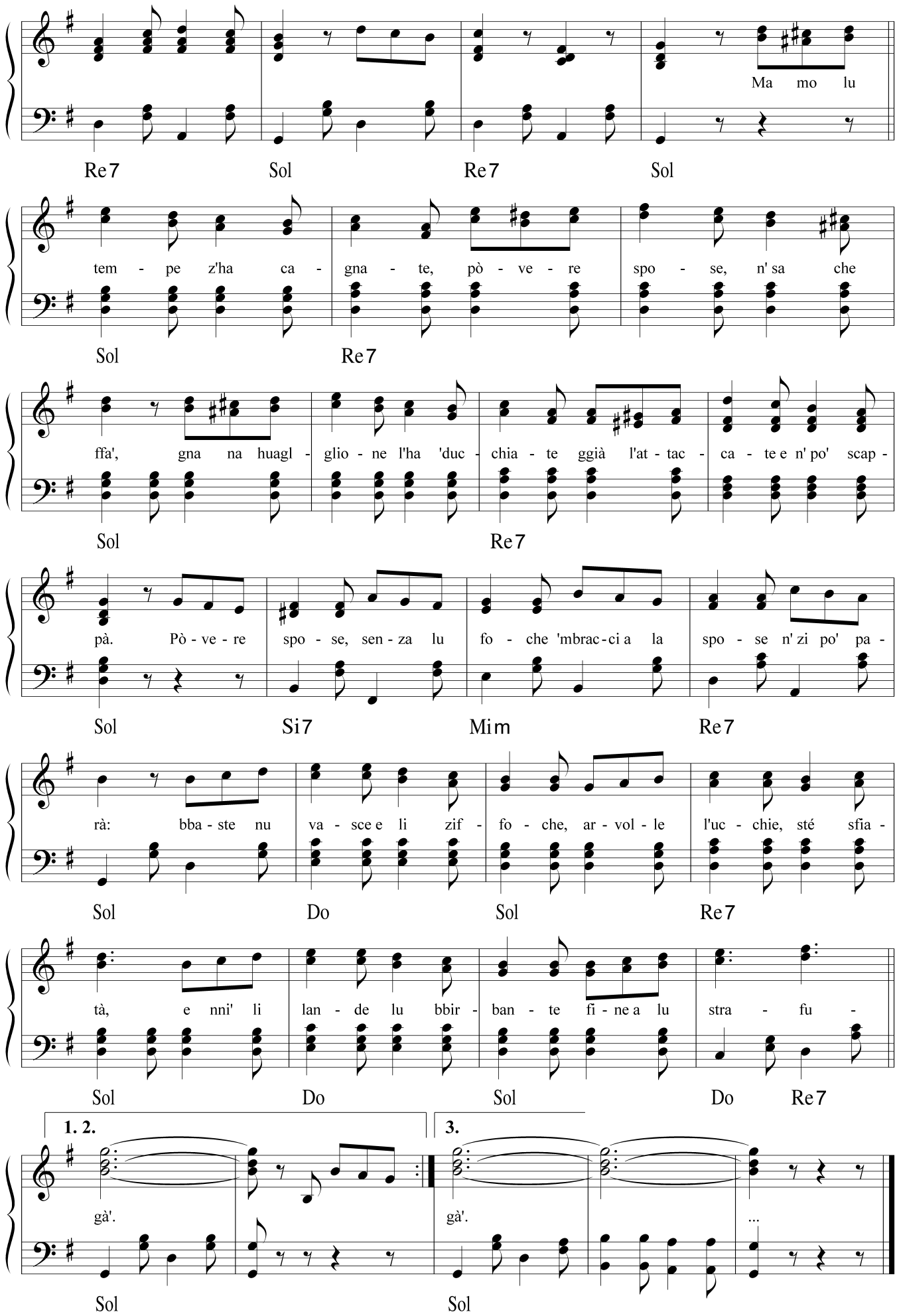
TÌRETE ARRETE - TÌRETE ALLA'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩ = 116



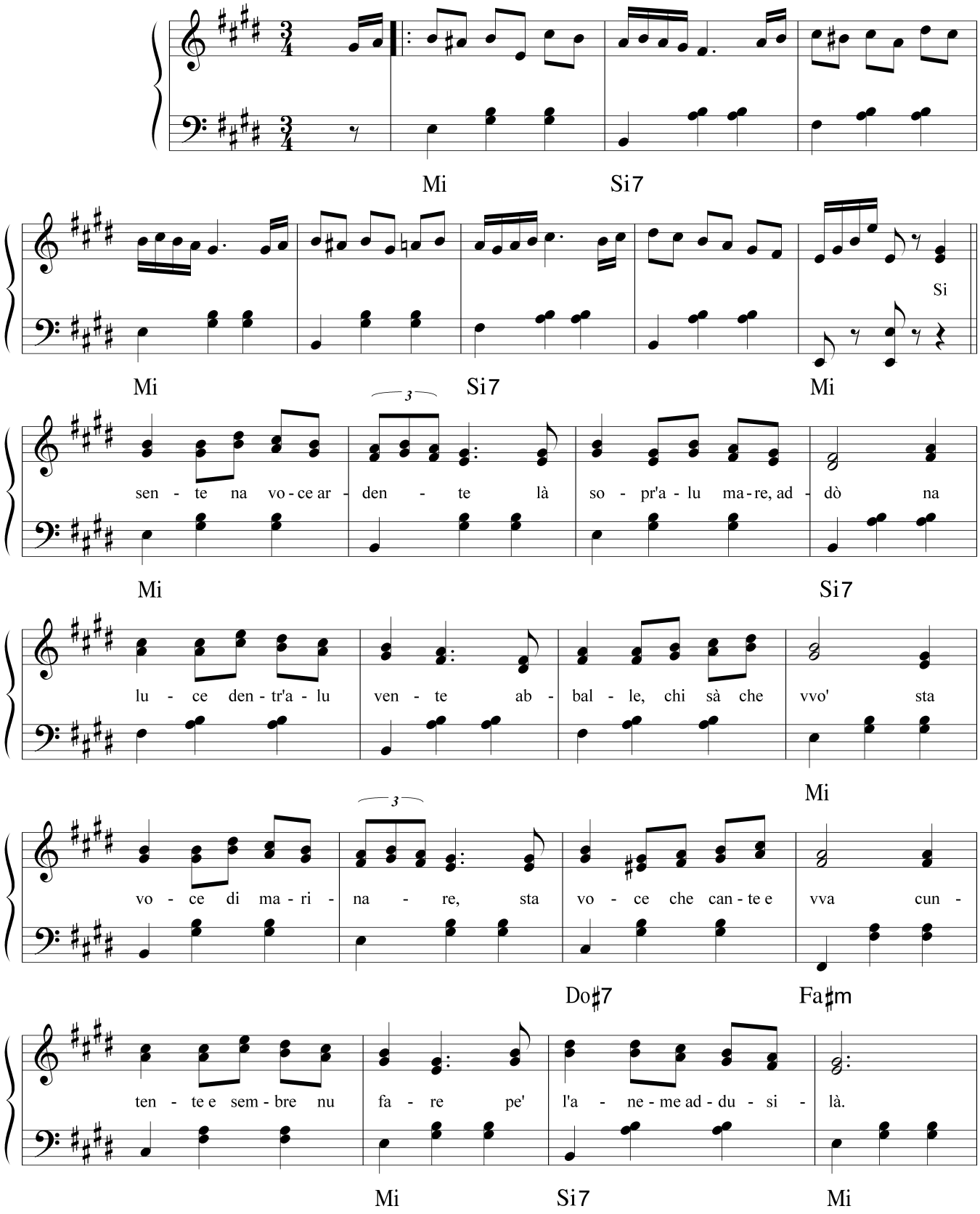

Ma mo lu
Re7 Sol Re7 Sol
tem - pe z'ha ca - gna - te, pò - ve - re spo - se, n' sa che
Sol Re7
ffa', gna na huagl - glio - ne l'ha 'duc - chia - te ggià l'at - tac - ca - te e n' po' scap -
Sol Re7
pà. Pò - ve - re spo - se, sen - za lu fo - che 'mbrac - ci a la spo - se n' zi po' pa -
Sol Si7 Mim Re7
rà: bba - ste nu va - sce e li zif - fo - che, ar - vol - le l'uc - chie, sté sfia -
Sol Do Sol Re7
tà, e nni' li lan - de lu bbir - ban - te fi - ne a lu stra - fu -
Sol Do Sol Do Re7
1. 2.
3.
gà'. gà'. ...
Sol Sol

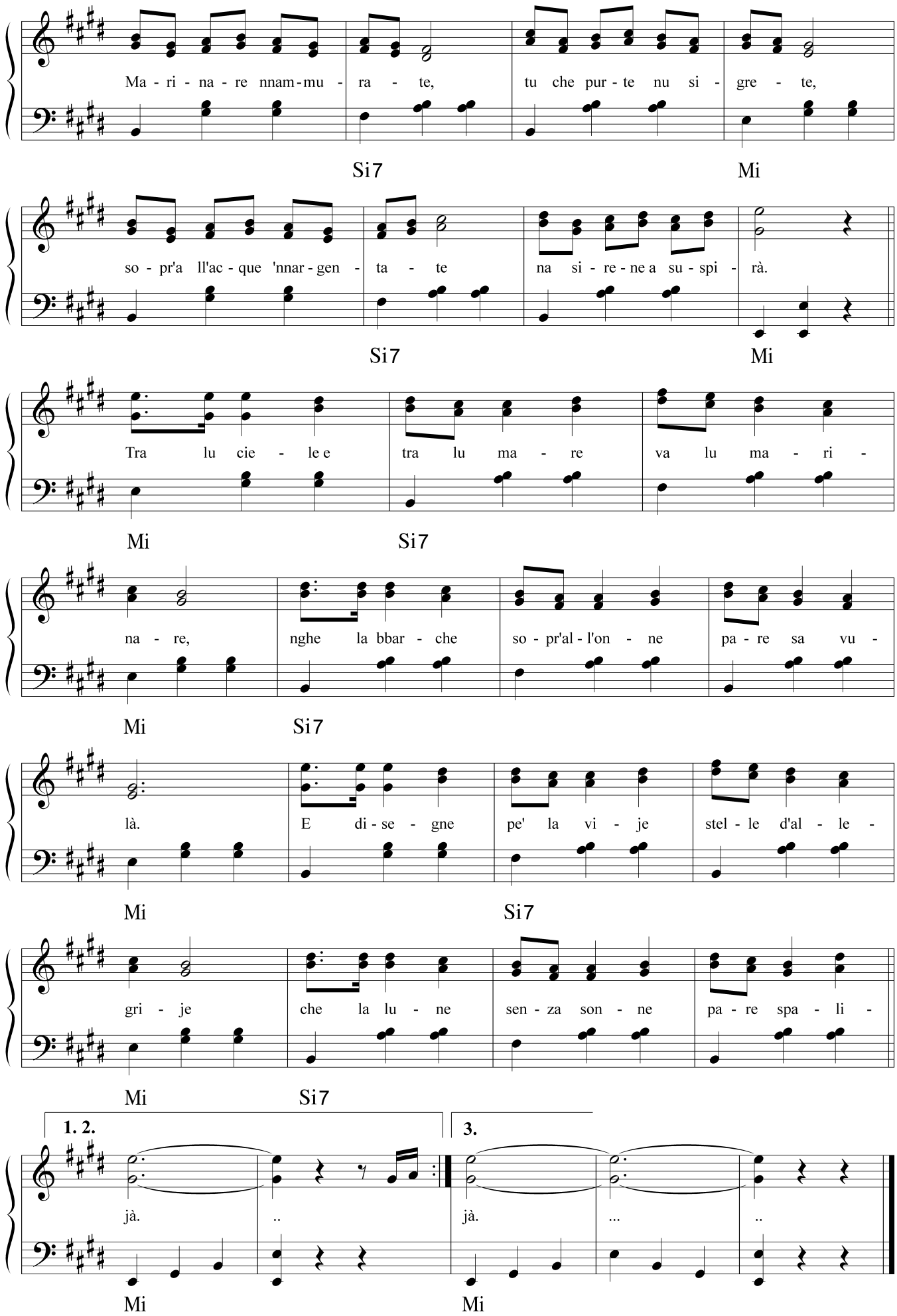
TRA CIELE E MARE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 112



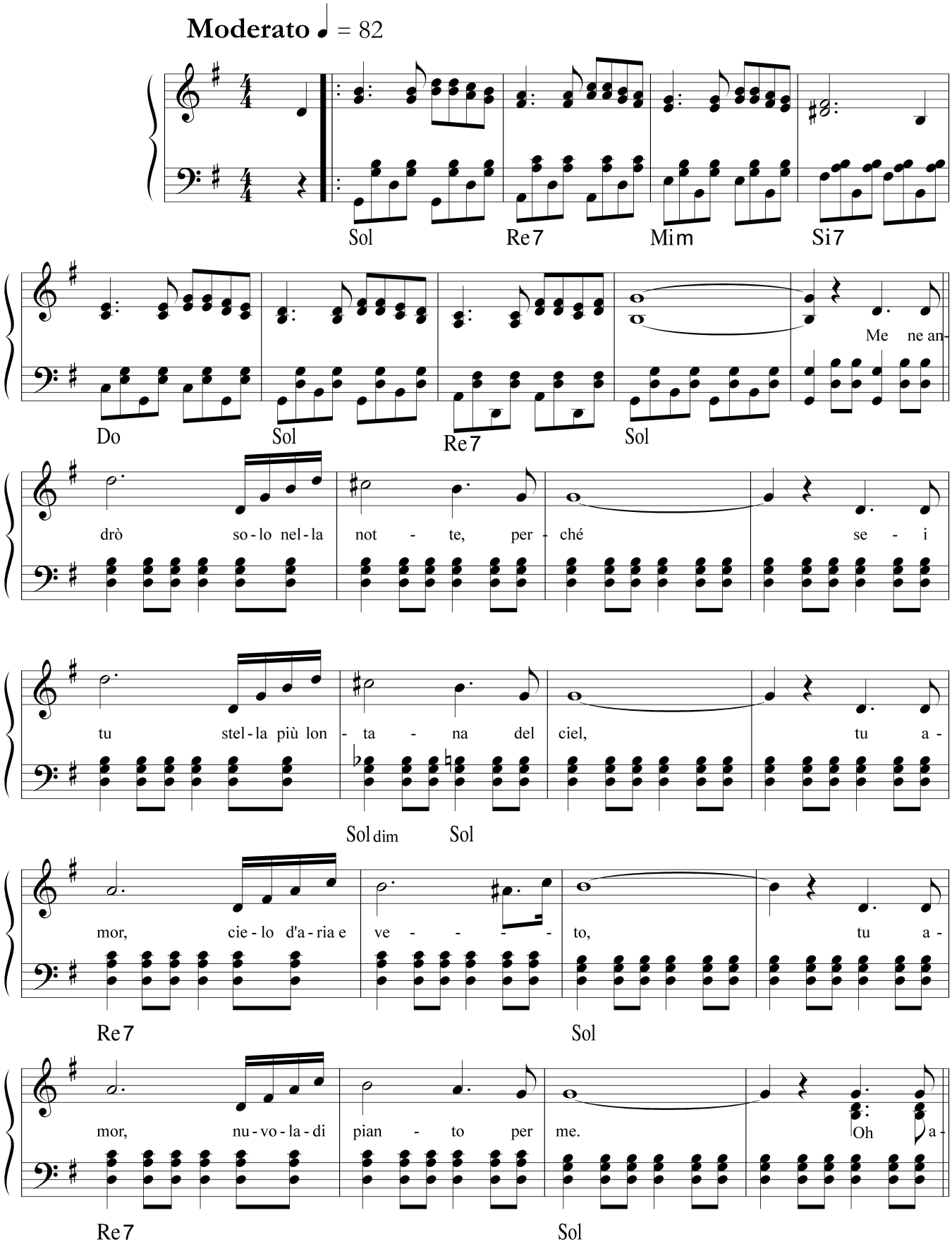

Ma - ri - na - re nnam - mu - ra - te, tu che pur - te nu si - gre - te,
Si7 Mi
so - pr'a ll'ac - que 'nnar - gen - ta - te na si - re - ne a su - spi - rà.
Si7 Mi
Tra lu cie - le e tra lu ma - re va lu ma - ri -
Mi Si7
na - re, nghe la bbar - che so - pr'al - l'on - ne pa - re sa vu -
Mi Si7
là. E di - se - gne pe' la vi - je stel - le d'al - le -
Mi Si7
gri - je che la lu - ne sen - za son - ne pa - re spa - li -
Mi Si7
1. 2.
3.
già. .. già. ... ..
Mi Mi

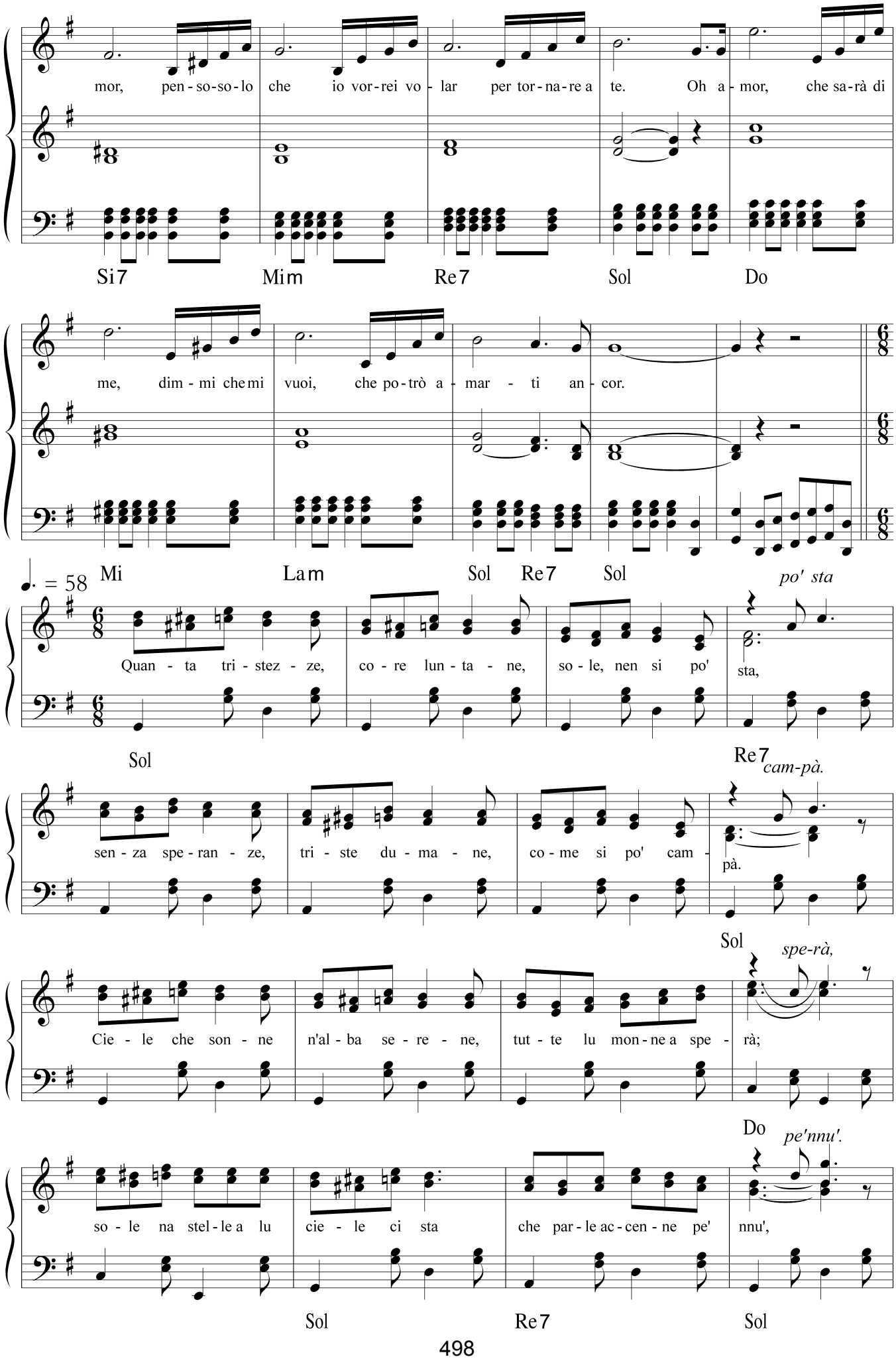
TRISTEZZA

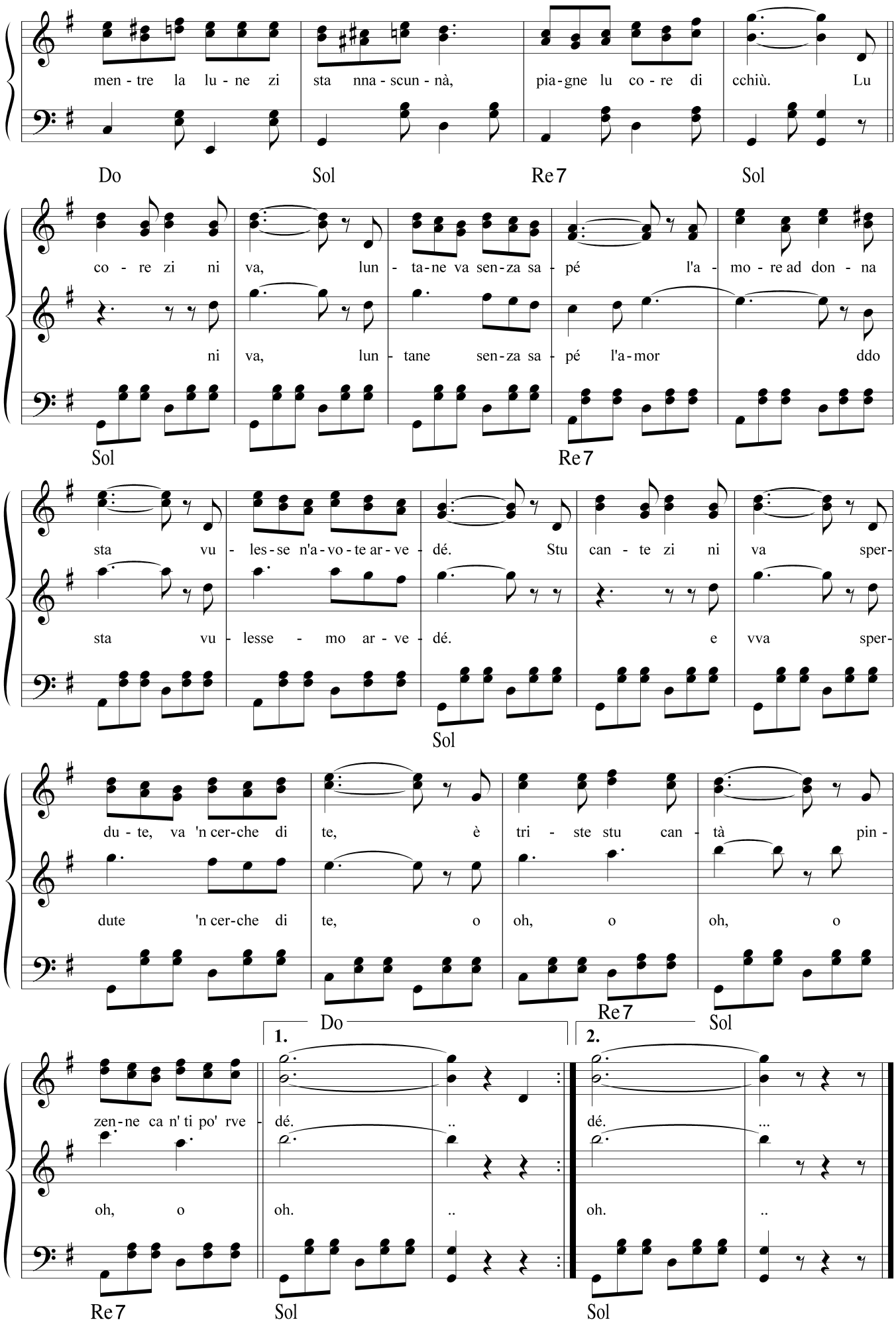
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 82



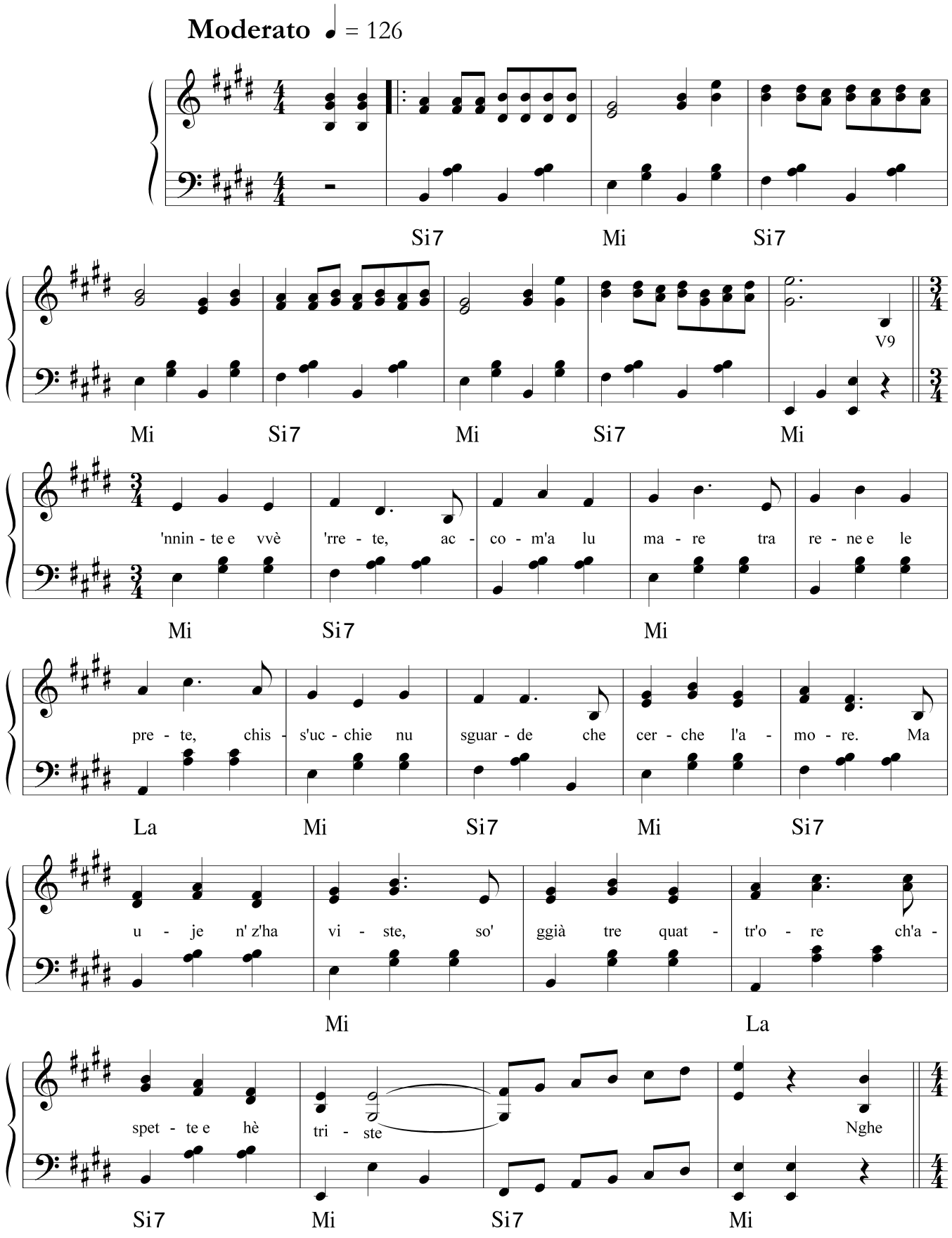

mor, pen - so-so - lo che io vor - rei vo - lar per tor - na - re a te. Oh a - mor, che sa-rà di
Si7 Mim Re7 Sol Do
me, dim - mi che mi vuoi, che po - trò a - mar - ti an - cor.
Mi Lam Sol Re7 Sol
♩. = 58
Quan - ta tri - stez - ze, co - re lun - ta - ne, so - le, nen si po' sta, po' sta
Sol Re7
sen - za spe - ran - ze, tri - ste du - ma - ne, co - me si po' cam - pà. cam-pà.
Sol
Cie - le che son - ne n'al - ba se - re - ne, tut - te lu mon - ne a spe - rà; spe-rà,
Do
so - le na stel - le a lu cie - le ci sta che par - le ac - cen - ne pe' nnu', pe'nnu'.
Sol Re7 Sol


men - tre la lu - ne zi sta nna - scun - nà, pia - gne lu co - re di cchiù. Lu
Do Sol Re7 Sol
co - re zi ni va, lun - ta - ne va sen - za sa - pé l'a - mo - re ad don - na
ni va, lun - tane sen - za sa - pé l'a - mor ddo
Sol Re7
sta vu - les - se n'a - vo - te ar - ve - dé. Stu can - te zi ni va sper -
sta vu - lesse - mo ar - ve - dé. e vva sper -
Sol
du - te, va 'n cer - che di te, è tri - ste stu can - tà pin -
dute 'n cer - che di te, o oh, o oh, o
Re7 Sol
1. 2.
Do
zen - ne ca n' ti po' rve - dé. .. dé. ...
oh, o oh. .. oh. ..
Re7 Sol Sol

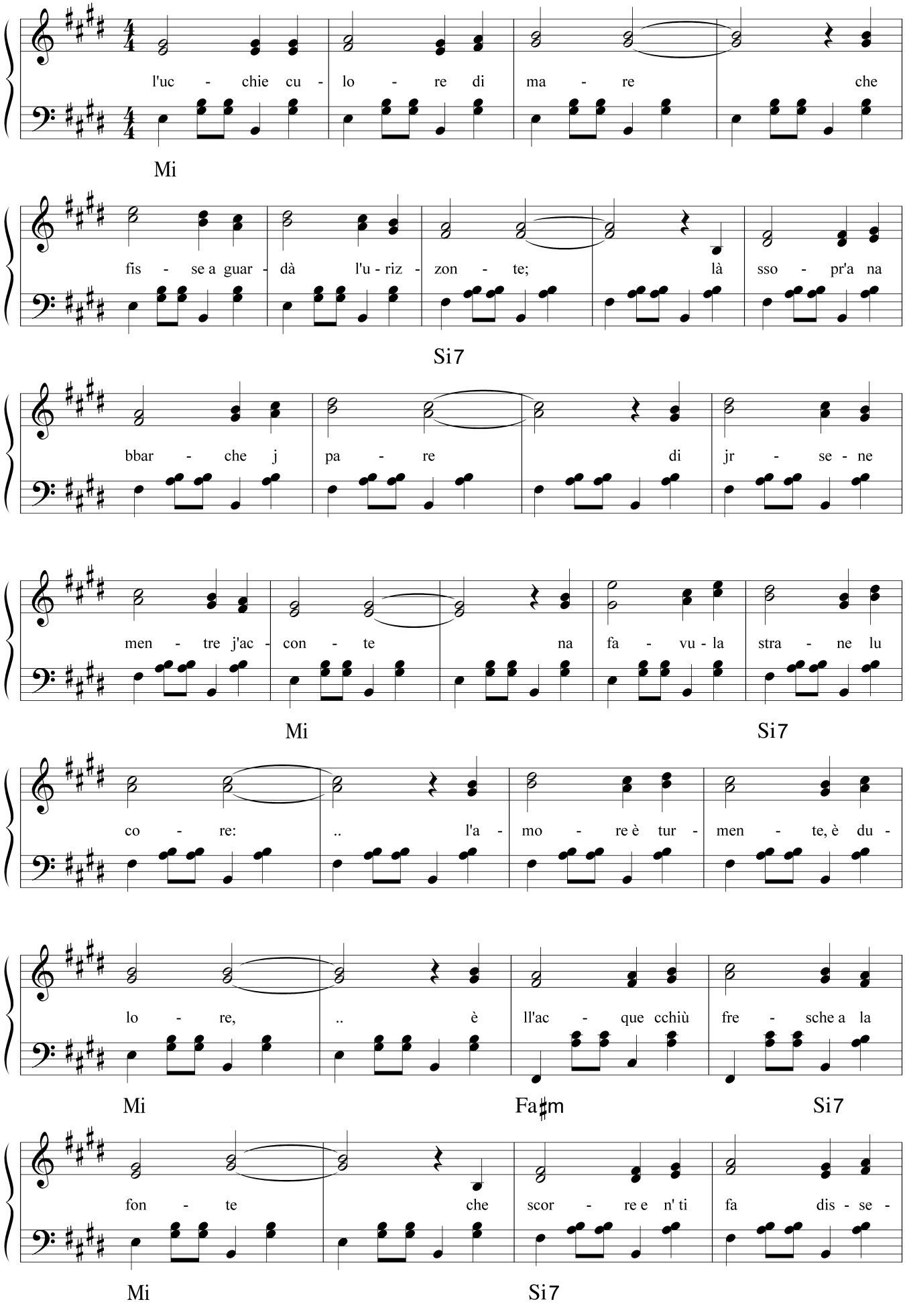
UCCHIE CULORE DI MARE

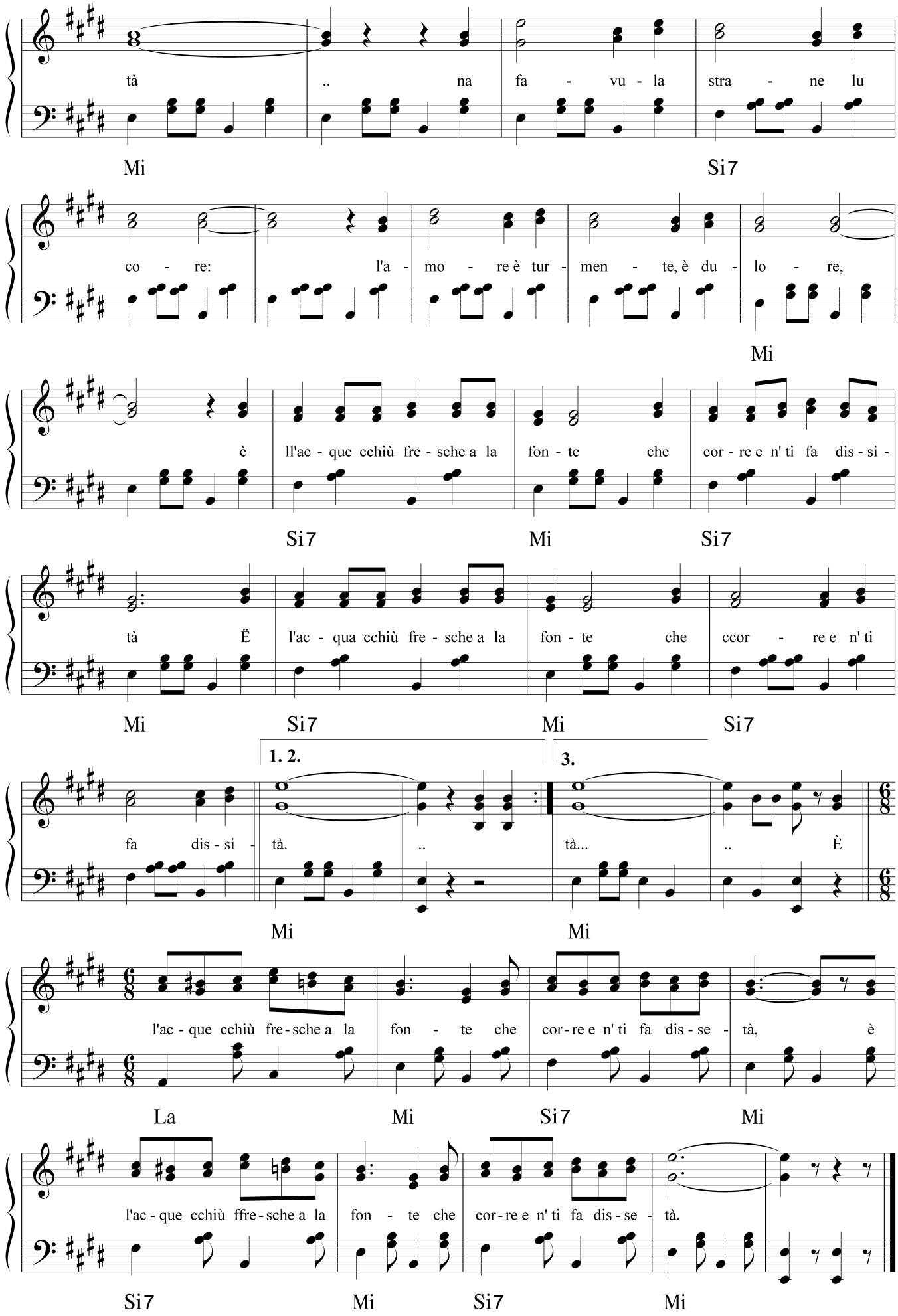
Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



Con grazia


l'uc - chie cu - lo - re di ma - re che
Mi
fis - se a guar - dà l'u - riz - zon - te; là sso - pr'a na
Si7
bbar - che j pa - re di jr - se - ne
men - tre j'ac - con - te na fa - vu - la stra - ne lu
Mi
Si7
co - re: .. l'a - mo - re è tur - men - te, è du -
lo - re, .. è ll'ac - que cchiù fre - sche a la
Mi
Fa♯m
Si7
fon - te che scor - re e n' ti fa dis - se -
Mi
Si7

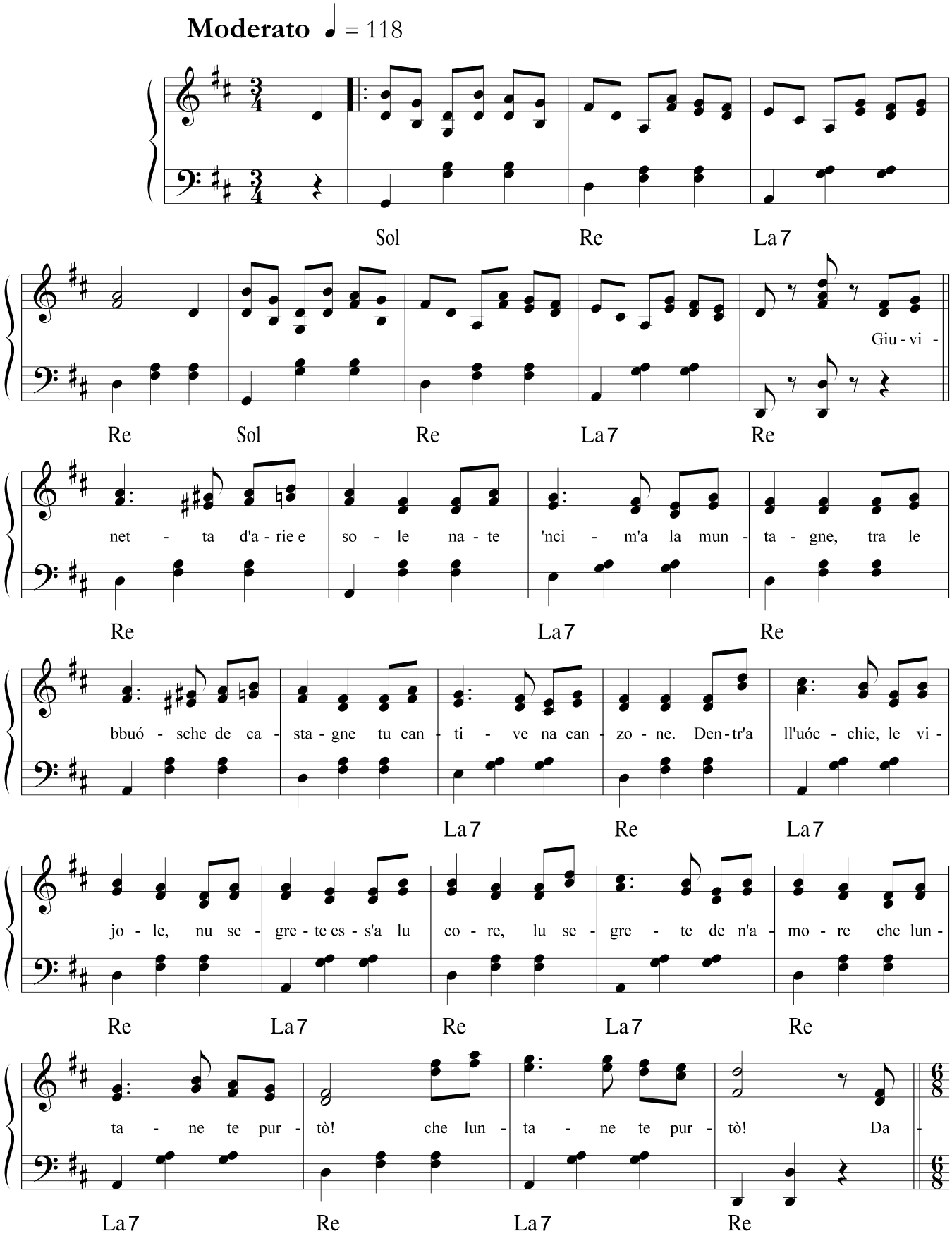

tà .. na fa - vu - la stra - ne lu
Mi Si7
co - re: l'a - mo - re è tur - men - te, è du - lo - re,
Mi
è ll'ac - que cchiù fre - sche a la fon - te che cor - re e n' ti fa dis - si -
Si7 Mi Si7
tà Ë l'ac - qua cchiù fre - sche a la fon - te che ccor - re e n' ti
Mi Si7 Mi Si7
1. 2. 3.
fa dis - si - tà. .. tà... .. È
Mi Mi
l'ac - que cchiù fre - sche a la fon - te che cor - re e n' ti fa dis - se - tà, è
La Mi Si7 Mi
l'ac - que cchiù ffre - sche a la fon - te che cor - re e n' ti fa dis - se - tà.
Si7 Mi Si7 Mi

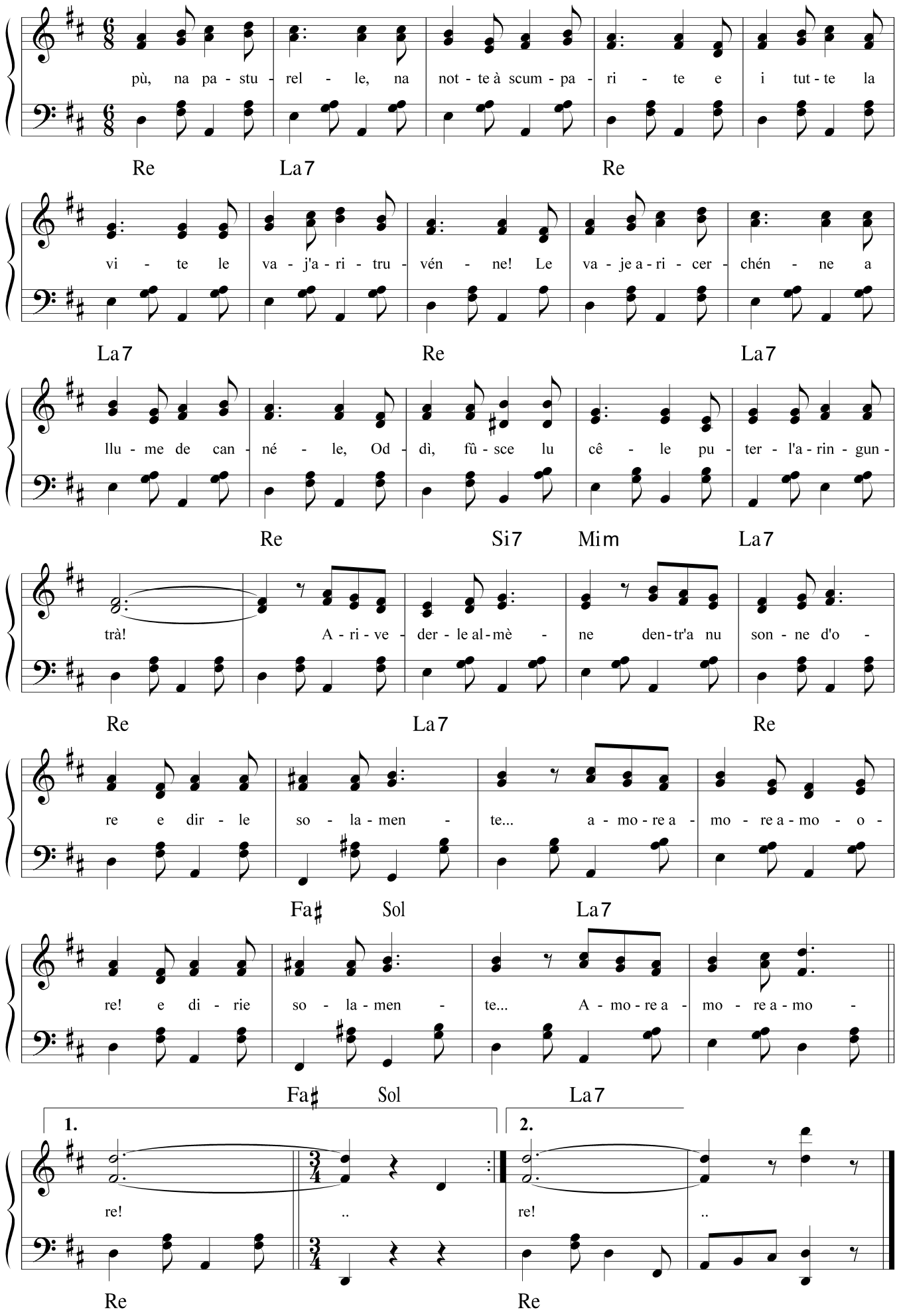
UÓCCHIE DE VIJOLE

Testo di
Emanuele Talone

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 118



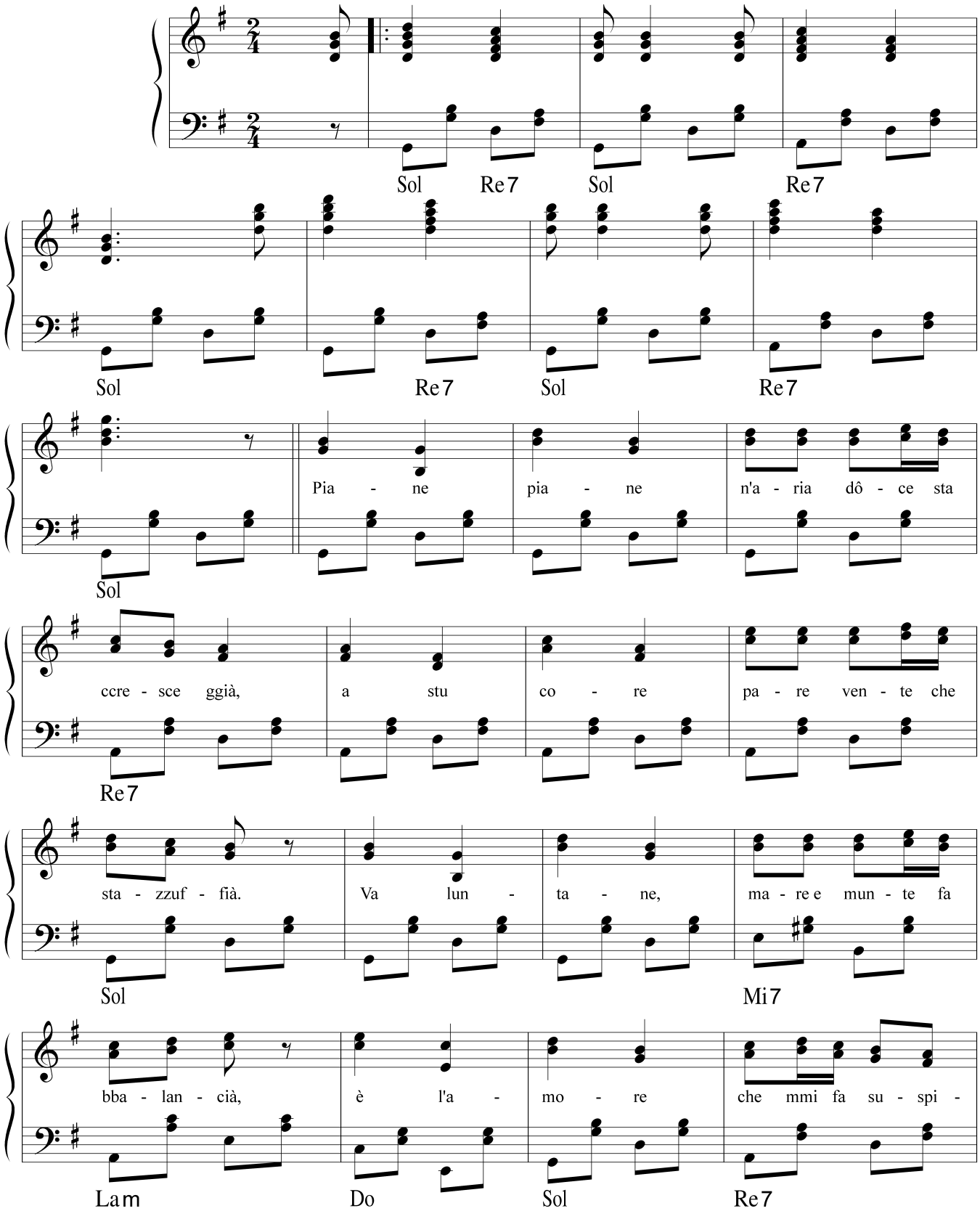

pù, na pa - stu - rel - le, na not - te à scum - pa - ri - te e i tut - te la
Re La7 Re
vi - te le va - j'a - ri - tru - vén - ne! Le va - je a - ri - cer - chén - ne a
La7 Re La7
llu - me de can - né - le, Od - dì, fû - sce lu cê - le pu - ter - l'a - rin - gun -
Re Si7 Mim La7
trà! A - ri - ve - der - le al - mè - ne den - tr'a nu son - ne d'o -
Re La7 Re
re e dir - le so - la - men - te... a - mo - re a - mo - re a - mo - o -
Fa♯ Sol La7
re! e di - rie so - la - men - te... A - mo - re a - mo - re a - mo -
Fa♯ Sol La7
1.
2.
re! .. re! ..
Re Re

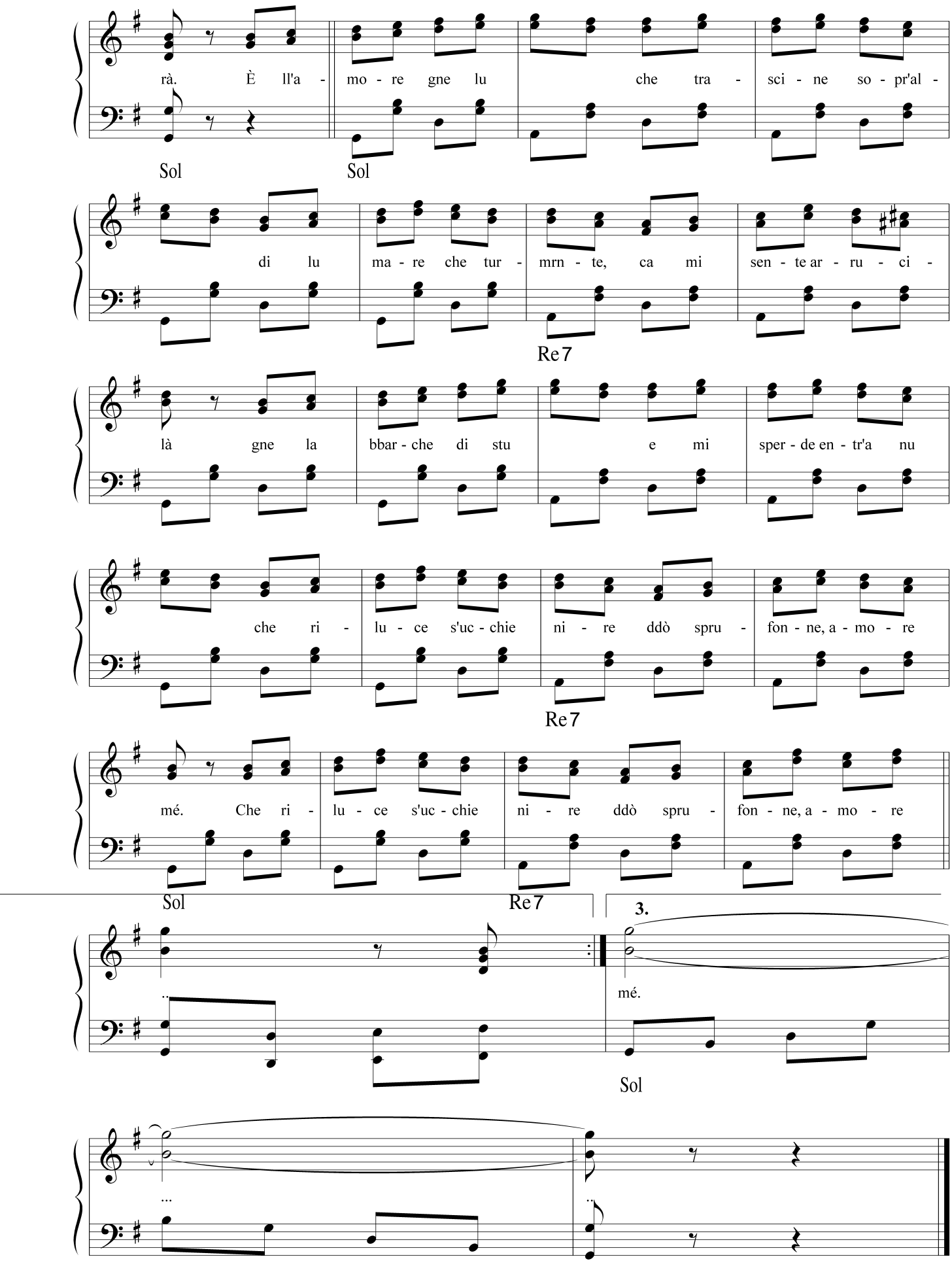
VENTE D'AMORE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 106



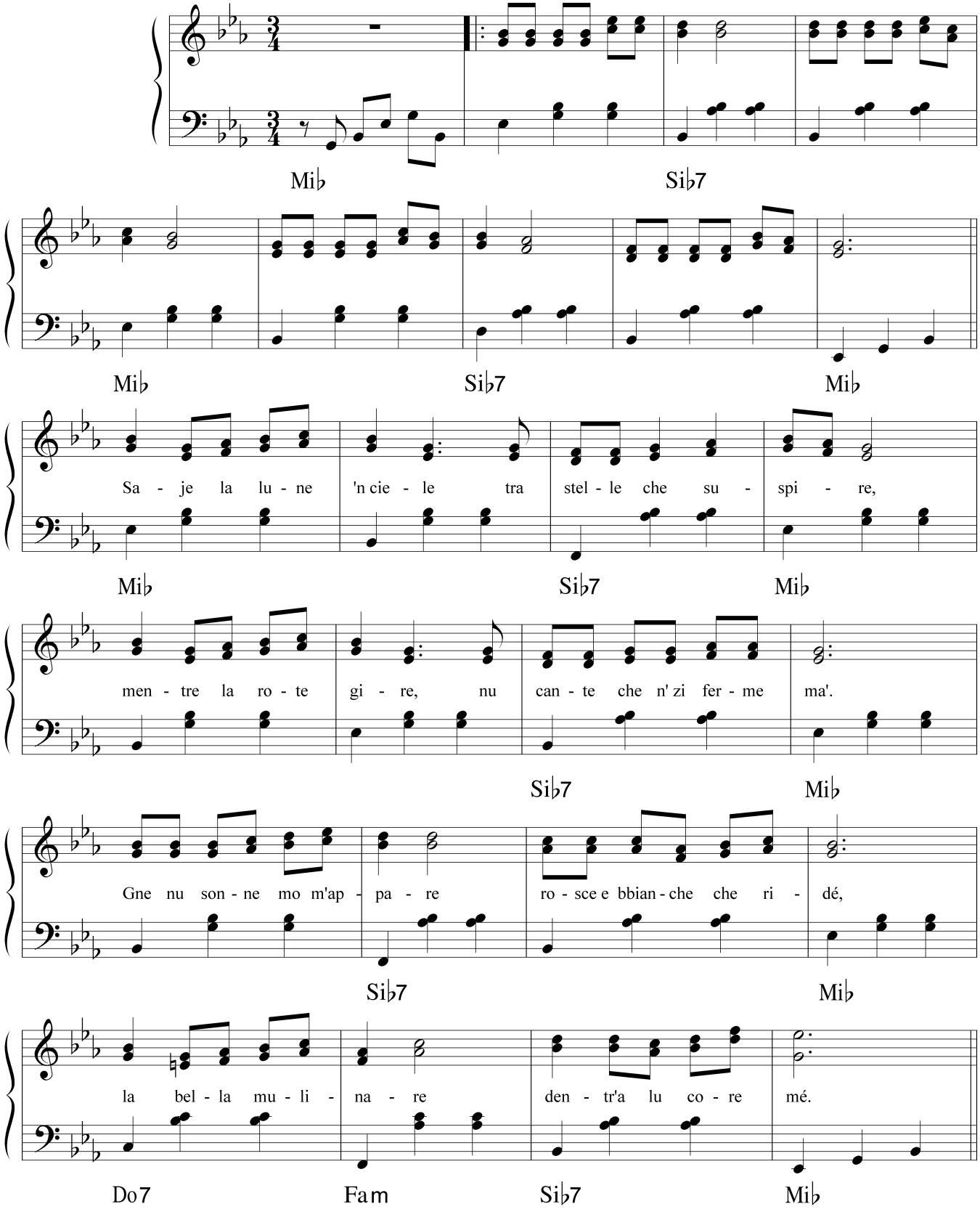

rà. È ll'a - mo - re gne lu che tra - sci - ne so - pr'al -
Sol
Sol
di lu ma - re che tur - mrn - te, ca mi sen - te ar - ru - ci -
Re7
là gne la bbar - che di stu e mi sper - de en - tr'a nu
che ri - lu - ce s'uc - chie ni - re ddò spru - fon - ne, a - mo - re
Re7
mé. Che ri - lu - ce s'uc - chie ni - re ddò spru - fon - ne, a - mo - re
Sol
Re7
3.
mé.
Sol

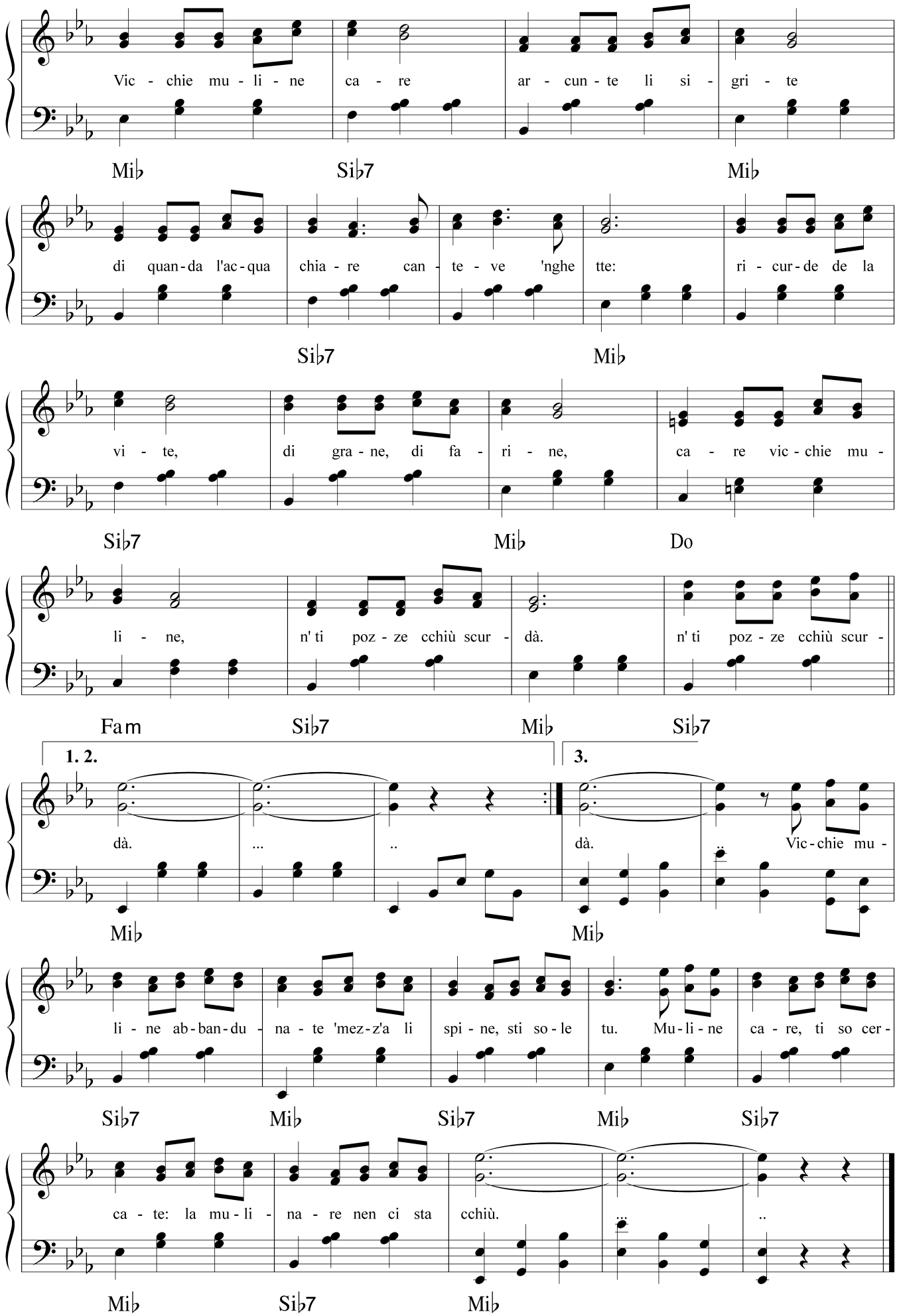
VICCHIE MULINE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Moderato ♩ = 114

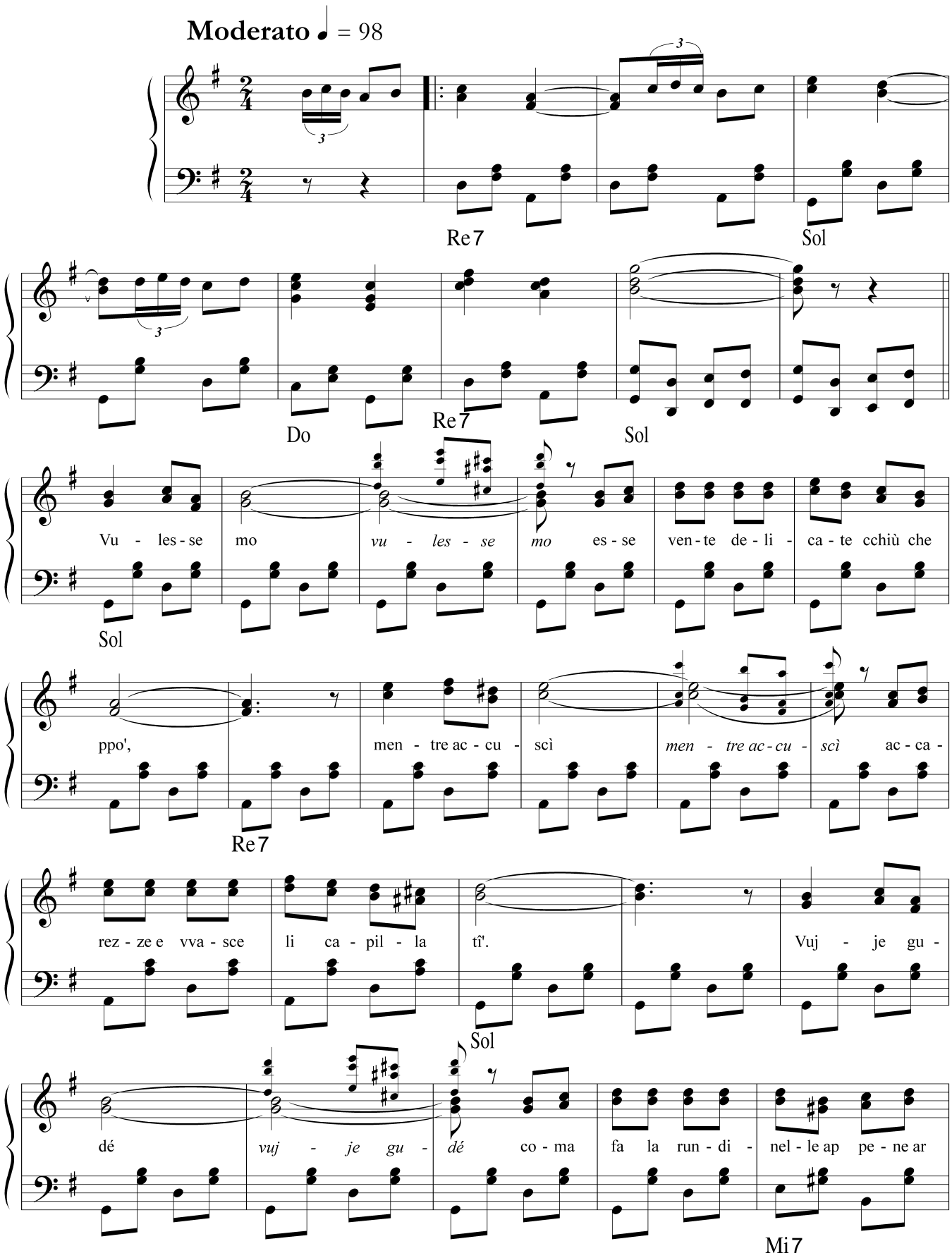


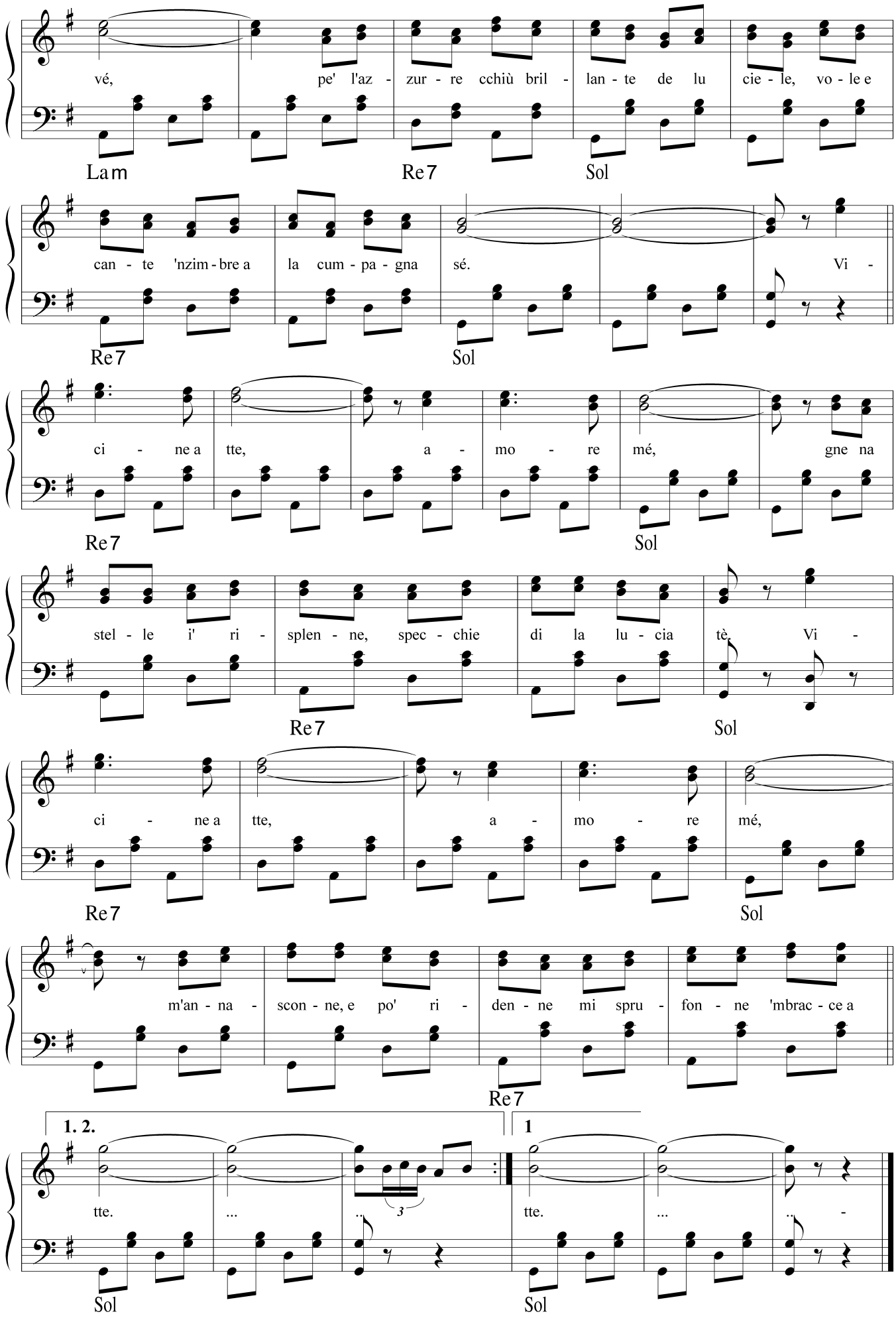

Vic - chie mu - li - ne ca - re ar - cun - te li si - gri - te
Mi♭ Si♭7 Mi♭
di quan - da l'ac - qua chia - re can - te - ve 'nghe tte: ri - cur - de de la
Si♭7 Mi♭
vi - te, di gra - ne, di fa - ri - ne, ca - re vic - chie mu -
Si♭7 Mi♭ Do
li - ne, n' ti poz - ze cchiù scur - dà. n' ti poz - ze cchiù scur -
Fa m Si♭7 Mi♭ Si♭7
1. 2.
3.
dà. ... .. dà. Vic - chie mu -
Mi♭ Mi♭
li - ne ab - ban - du - na - te 'mez - z'a li spi - ne, sti so - le tu. Mu - li - ne ca - re, ti so cer -
Si♭7 Mi♭ Si♭7 Mi♭ Si♭7
ca - te: la mu - li - na - re nen ci sta cchiù. ..
Mi♭ Si♭7 Mi♭

VICINE A TTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

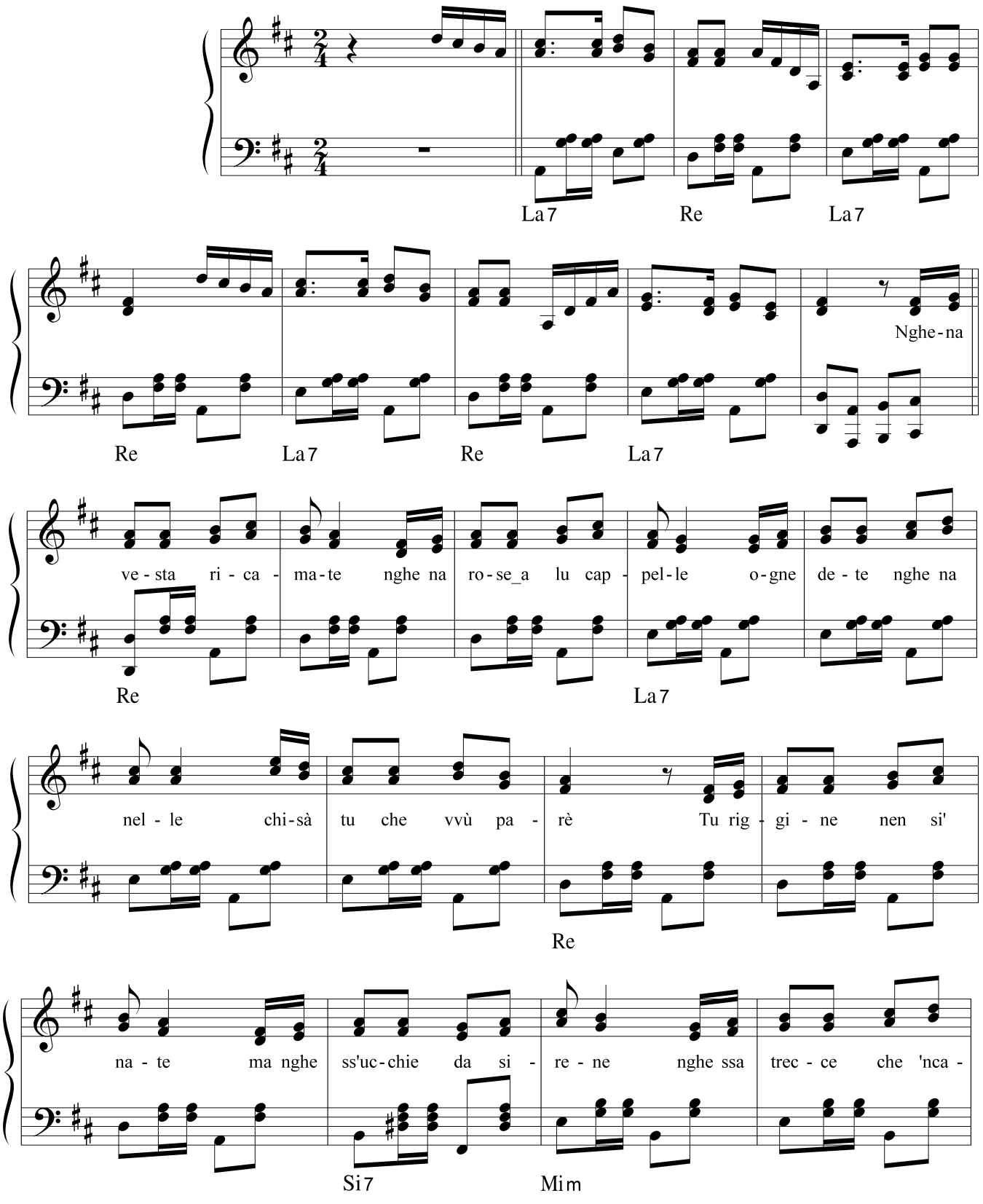


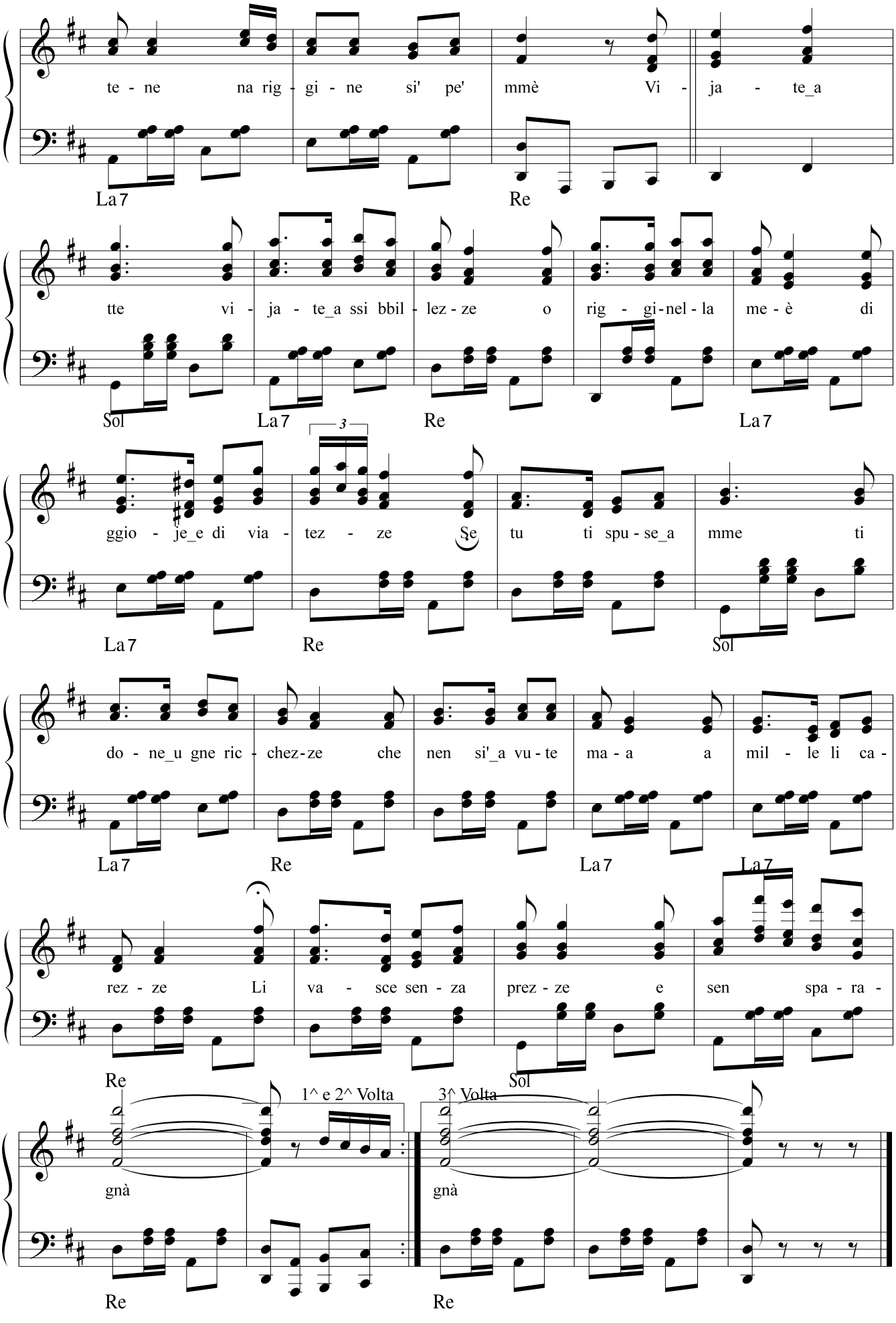

vé, pe' l'az - zur - re cchiù bril - lan - te de lu cie - le, vo - le e
Lam
Re7
Sol
can - te 'nzim - bre a la cum - pa - gna sé. Vi -
Re7
Sol
ci - ne a tte, a - mo - re mé, gne na
Re7
Sol
stel - le i' ri - splen - ne, spec - chie di la lu - cia tè. Vi -
Re7
Sol
ci - ne a tte, a - mo - re mé,
Re7
Sol
m'an - na - scon - ne, e po' ri - den - ne mi spru - fon - ne 'mbrac - ce a
Re7
1. 2.
1
tte. ... ... tte. ... ... -
Sol
Sol

VIJATE A TTE

Testo di C.Coccione **Musica di V.Coccione**

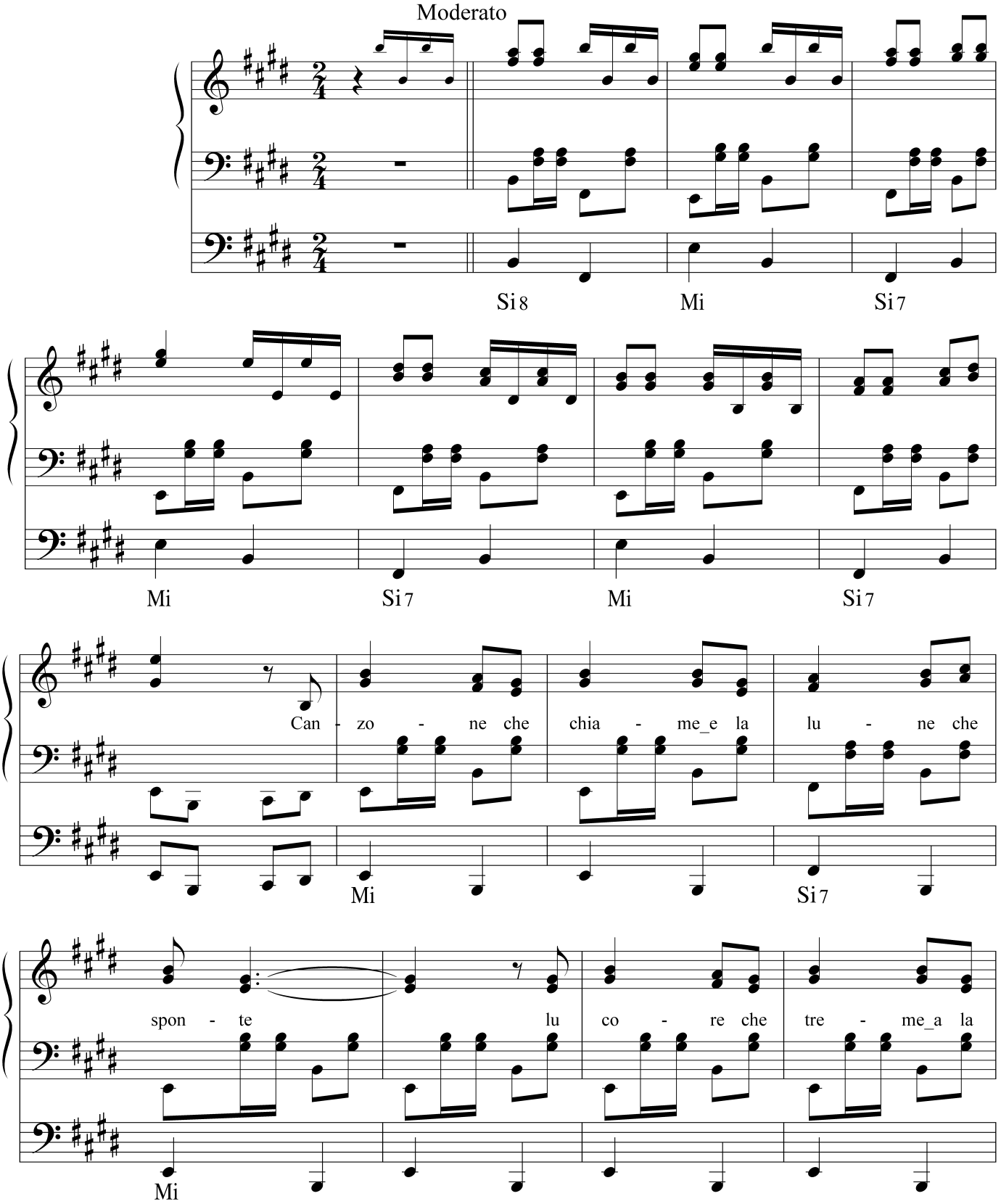
Moderato

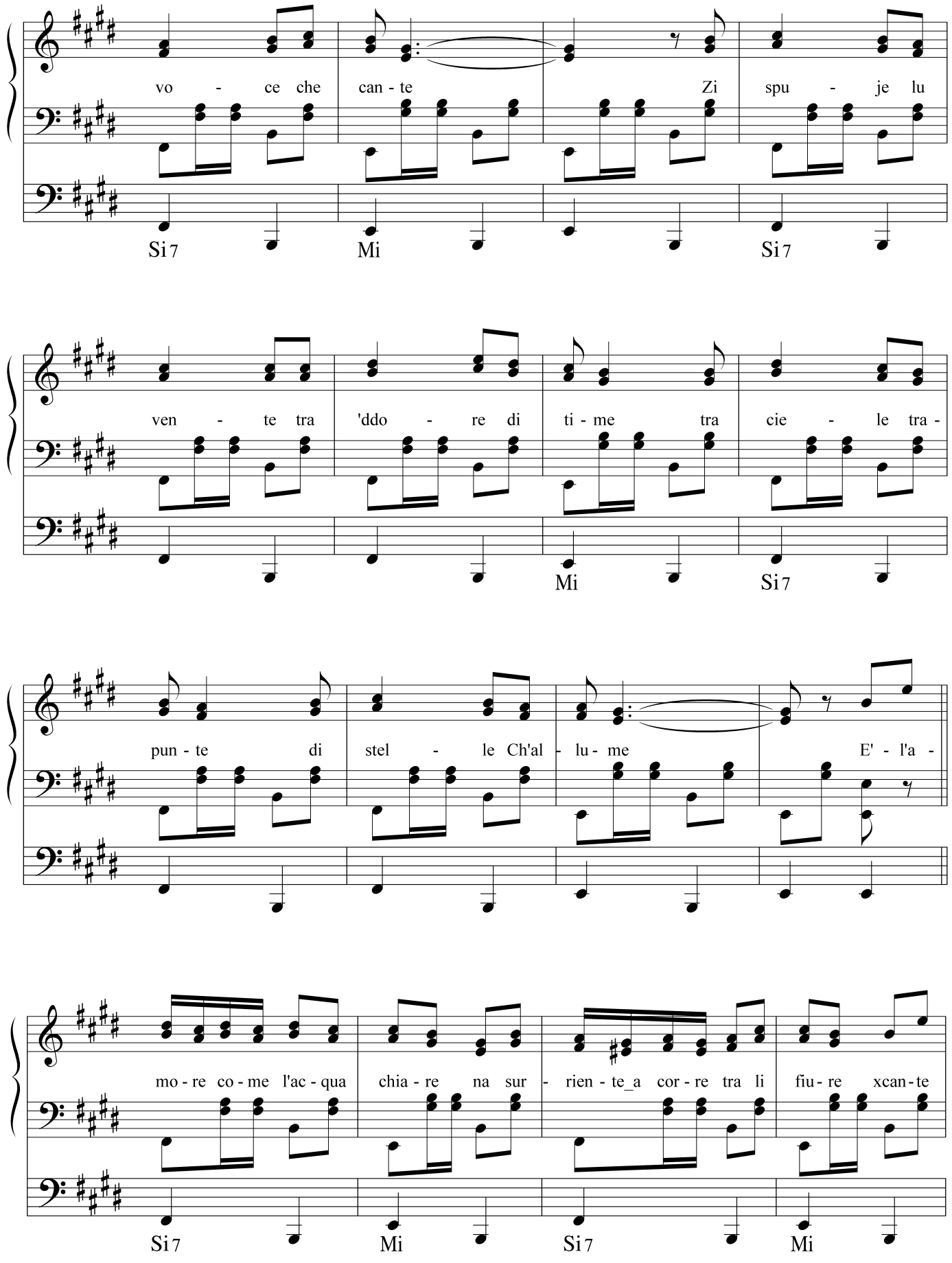


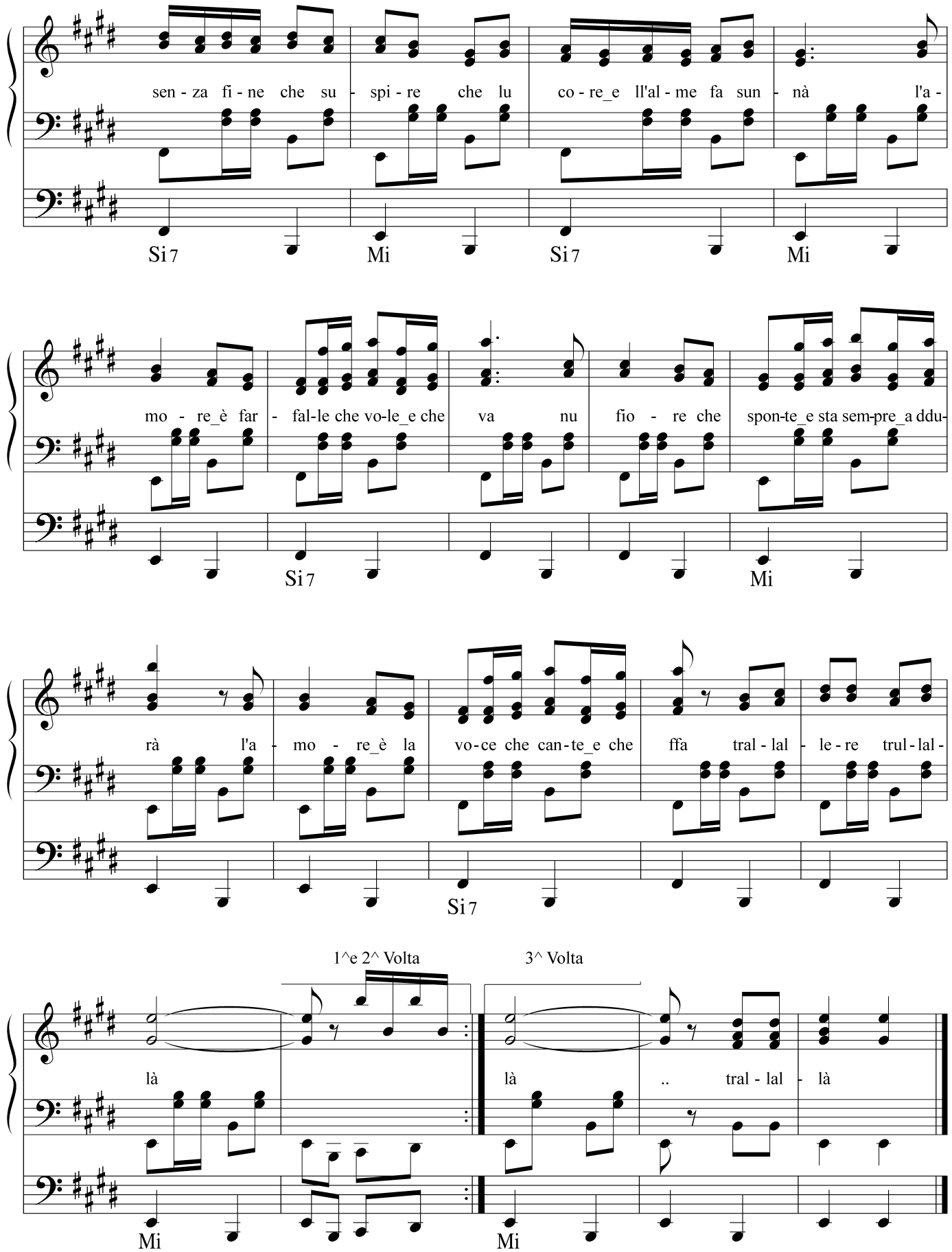

te - ne na rig - gi - ne si' pe' mmè Vi - ja - te_a
La7
Re
tte vi - ja - te_a ssi bbil - lez - ze o rig - gi-nel - la me - è di
Sol
La7
Re
La7
ggio - je_e di via - tez - ze Se tu ti spu - se_a mme ti
La7
Re
Sol
do - ne_u gne ric - chez-ze che nen si'_a vu - te ma - a a mil - le li ca -
La7
Re
La7
La7
rez - ze Li va - sce sen - za prez - ze e sen spa - ra -
Re
Sol
1^ e 2^ Volta
3^ Volta
gnà
gnà
Re
Re

VOCE D'AMORE

Testo di **C. Coccione** Musica di **V. Coccione**




vo - ce che can - te Zi spu - je lu
Si 7 Mi Si 7
ven - te tra 'ddo - re di ti - me tra cie - le tra -
Mi Si 7
pun - te di stel - le Ch'al - lu - me E' - l'a -
mo - re co - me l'ac - qua chia - re na sur - rien - te_a cor - re tra li fiu - re xcan - te
Si 7 Mi Si 7 Mi

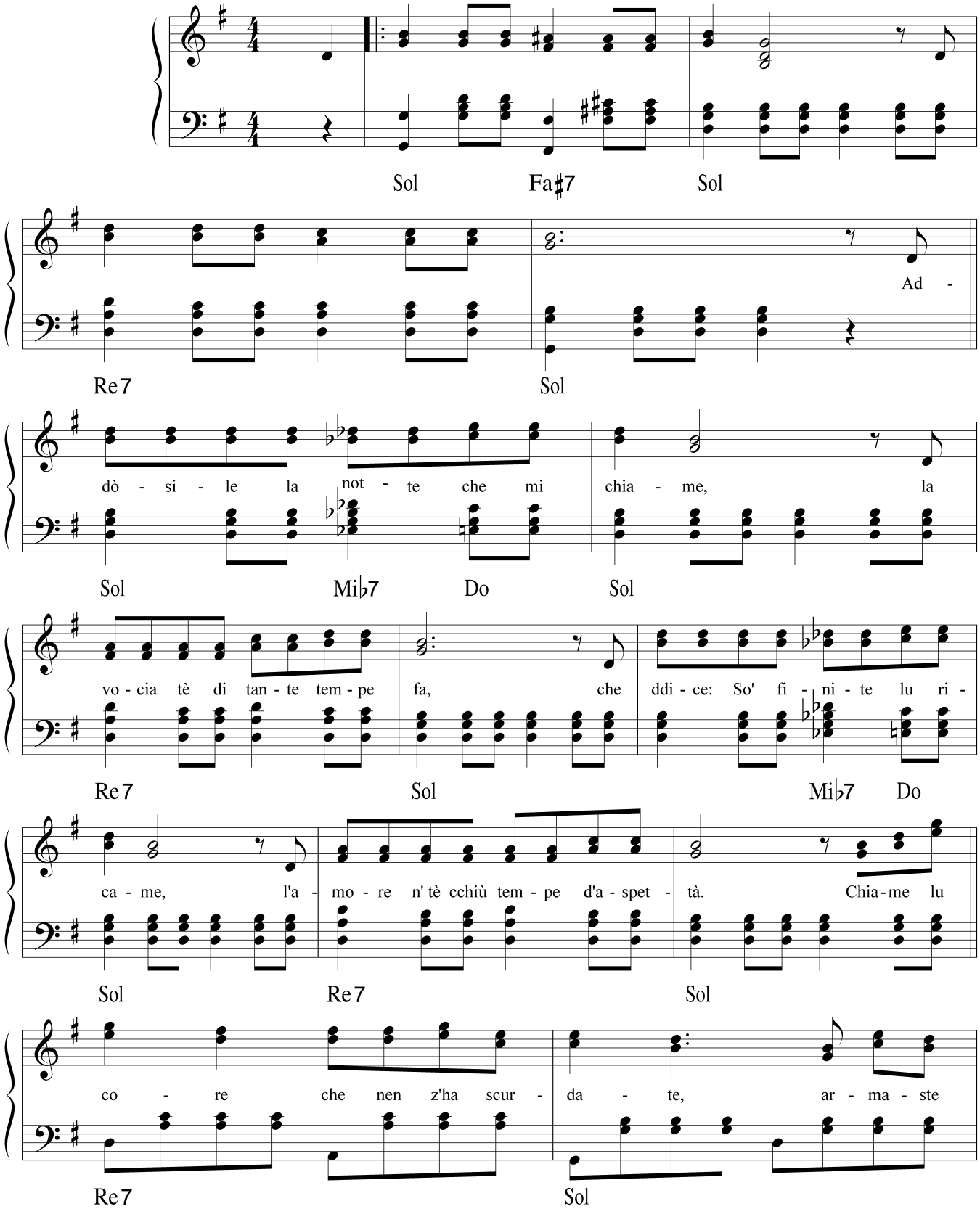

sen - za fi - ne che su - spi - re che lu co - re_e ll'al - me fa sun - nà l'a -
Si 7
Mi
Si 7
Mi
mo - re_è far - fal-le che vo-le_e che va nu fio - re che spon-te_e sta sem-pre_a ddu-
Si 7
Mi
rà l'a - mo - re_è la vo-ce che can-te_e che ffa tral - lal - le - re trul - lal -
Si 7
1e 2^ Volta
3^ Volta
là
là .. tral - lal - là
Mi
Mi

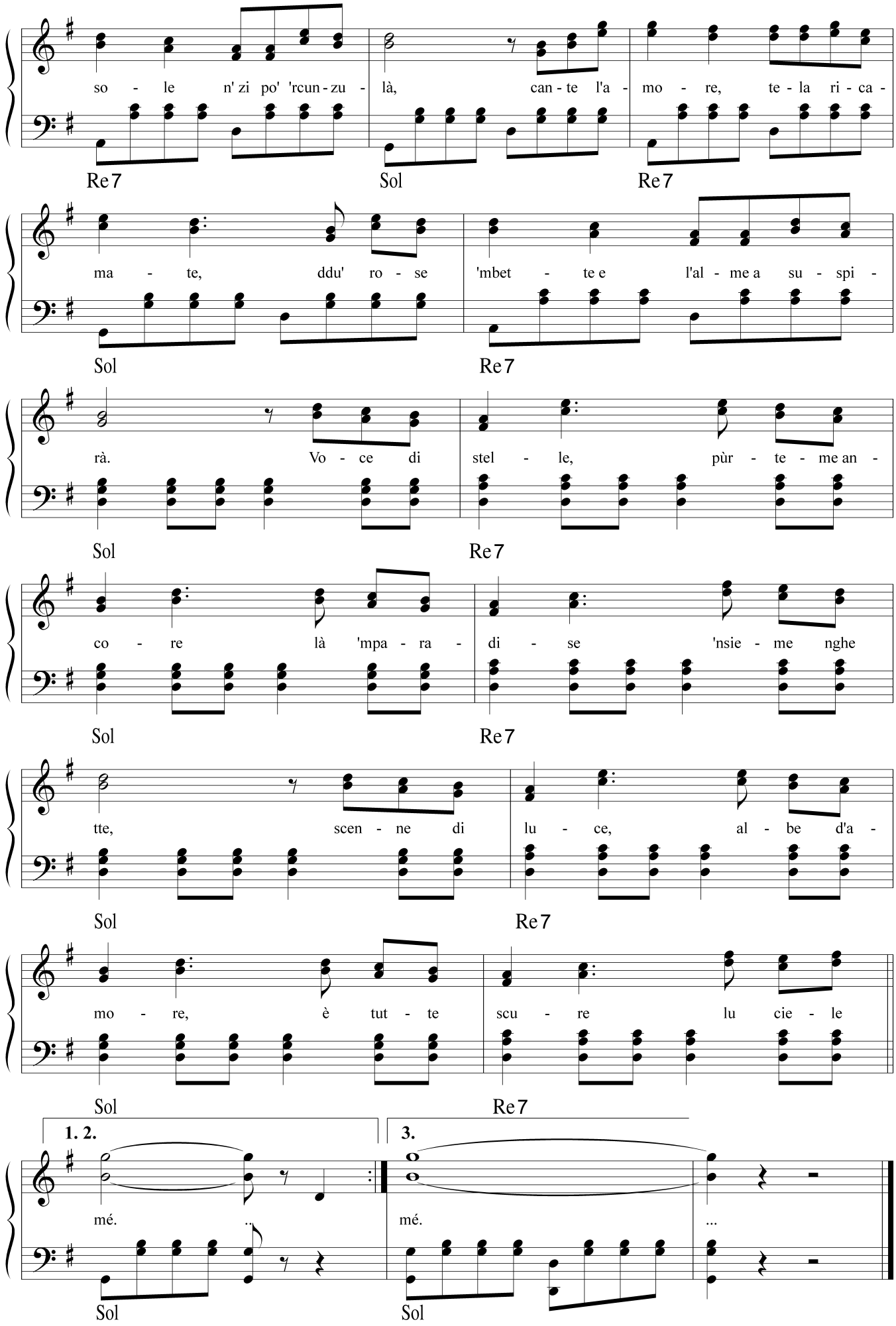
VOCE DI STELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante ♩ = 76

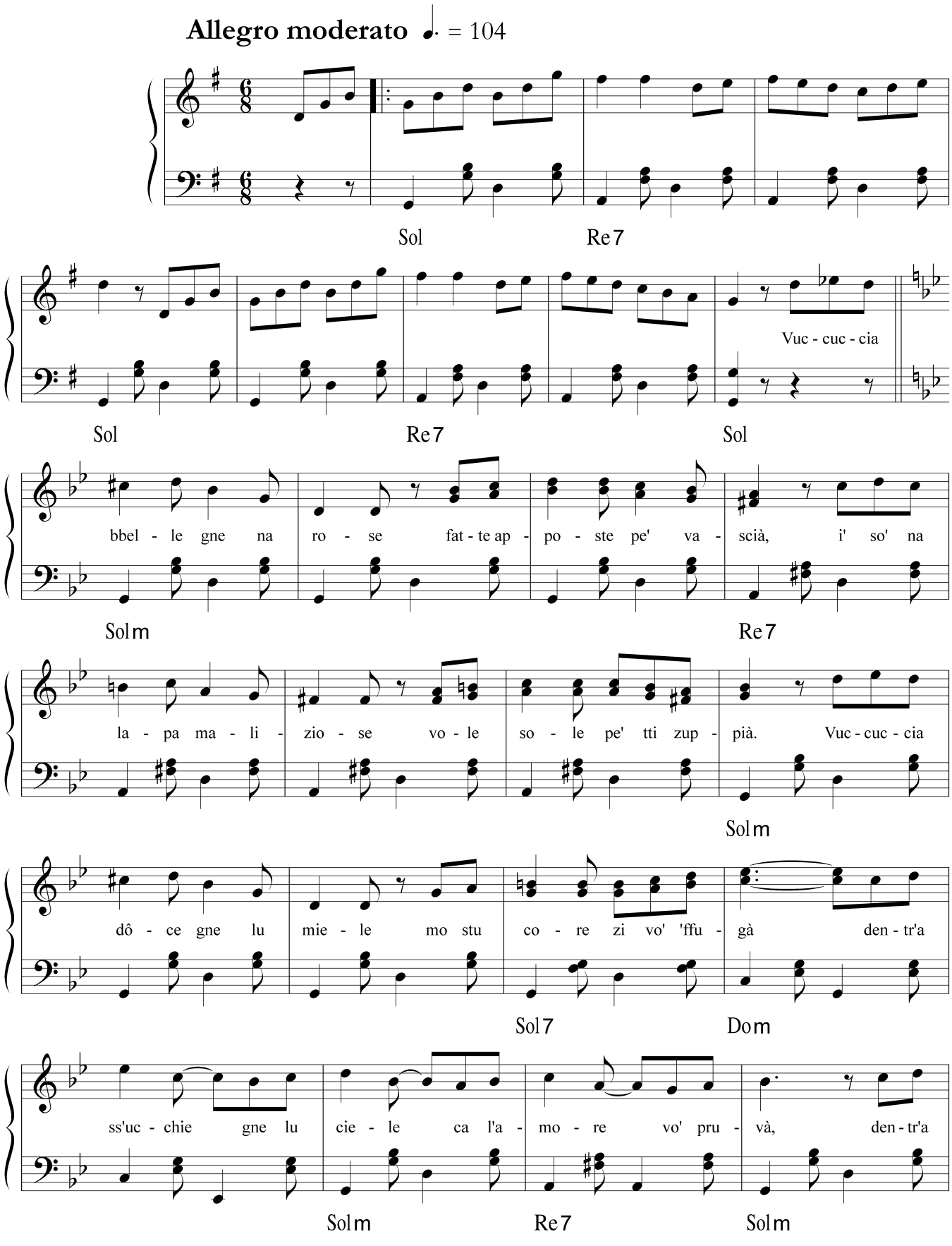


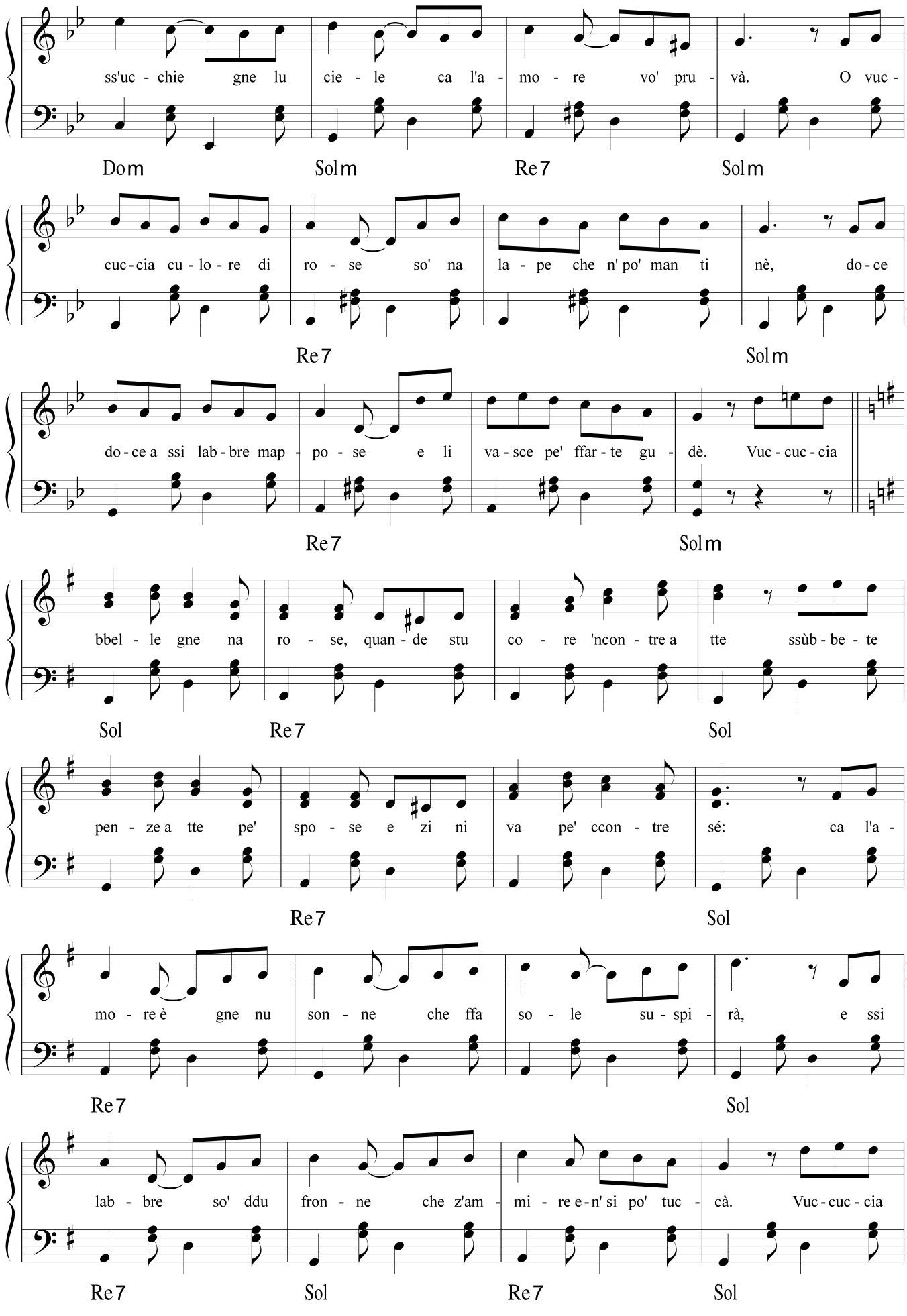

so - le n' zi po' 'rcun - zu - là, can - te l'a - mo - re, te - la ri - ca -
Re7 Sol Re7
ma - te, ddu' ro - se 'mbet - te e l'al - me a su - spi -
Sol Re7
rà. Vo - ce di stel - le, pùr - te - me an -
Sol Re7
co - re là 'mpa - ra - di - se 'nsie - me nghe
Sol Re7
tte, scen - ne di lu - ce, al - be d'a -
Sol Re7
mo - re, è tut - te scu - re lu cie - le
Sol Re7
1. 2.
3.
mé. ... mé. ...
Sol Sol

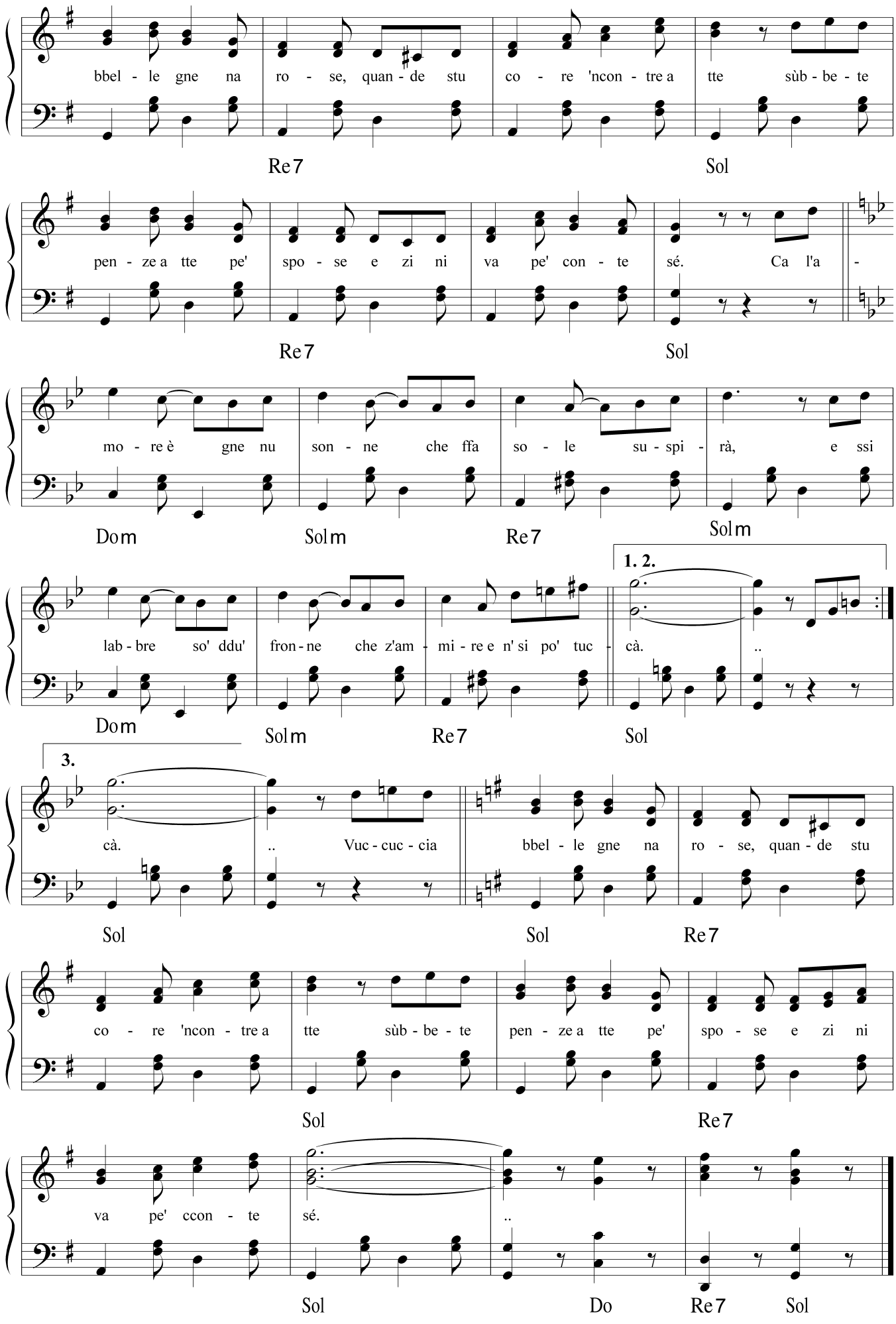
VUCCUCCIA DI ROSE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione




ss'uc - chie gne lu cie - le ca l'a - mo - re vo' pru - và. O vuc -
Dom Solm Re7 Solm
cuc - cia cu - lo - re di ro - se so' na la - pe che n' po' man ti nè, do - ce
Re7 Solm
do - ce a ssi lab - bre map - po - se e li va - sce pe' ffar - te gu - dè. Vuc - cuc - cia
Re7 Solm
bbel - le gne na ro - se, quan - de stu co - re 'ncon - tre a tte ssùb - be - te
Sol Re7 Sol
pen - ze a tte pe' spo - se e zi ni va pe' ccon - tre sé: ca l'a -
Re7 Sol
mo - re è gne nu son - ne che ffa so - le su - spi - rà, e ssi
Re7 Sol
lab - bre so' ddu fron - ne che z'am - mi - re e - n' si po' tuc - cà. Vuc - cuc - cia
Re7 Sol Re7 Sol

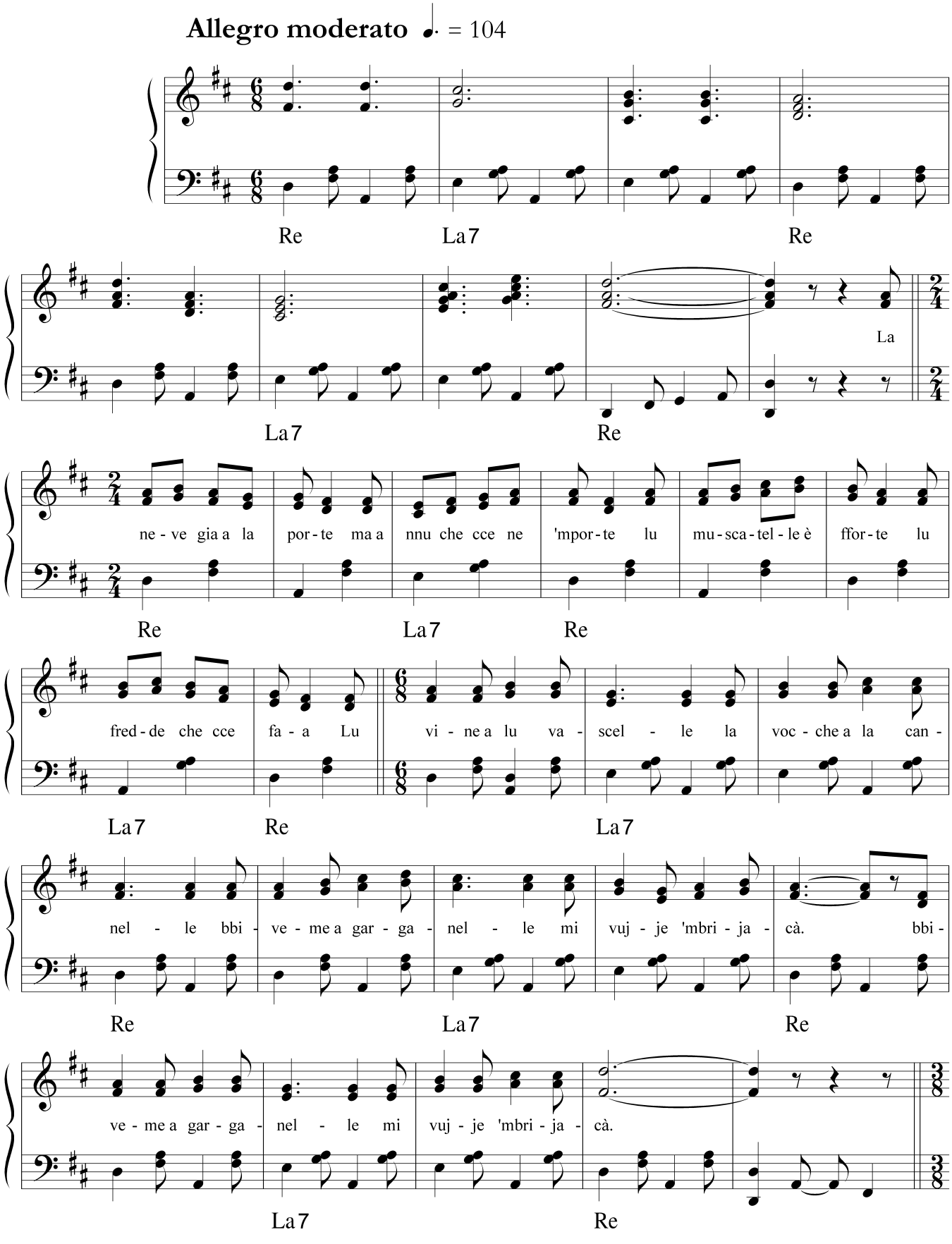

bbel - le gne na ro - se, quan - de stu co - re 'ncon - tre a tte sùb - be - te
Re7 Sol
pen - ze a tte pe' spo - se e zi ni va pe' con - te sé. Ca l'a -
Re7 Sol
mo - re è gne nu son - ne che ffa so - le su - spi - rà, e ssi
Dom Solm Re7 Solm
1. 2.
lab - bre so' ddu' fron - ne che z'am - mi - re e n' si po' tuc - cà. ..
Dom Solm Re7 Sol
3.
cà. .. Vuc - cuc - cia bbel - le gne na ro - se, quan - de stu
Sol Sol Re7
co - re 'ncon - tre a tte sùb - be - te pen - ze a tte pe' spo - se e zi ni
Sol Re7
va pe' ccon - te sé. ..
Sol Do Re7 Sol

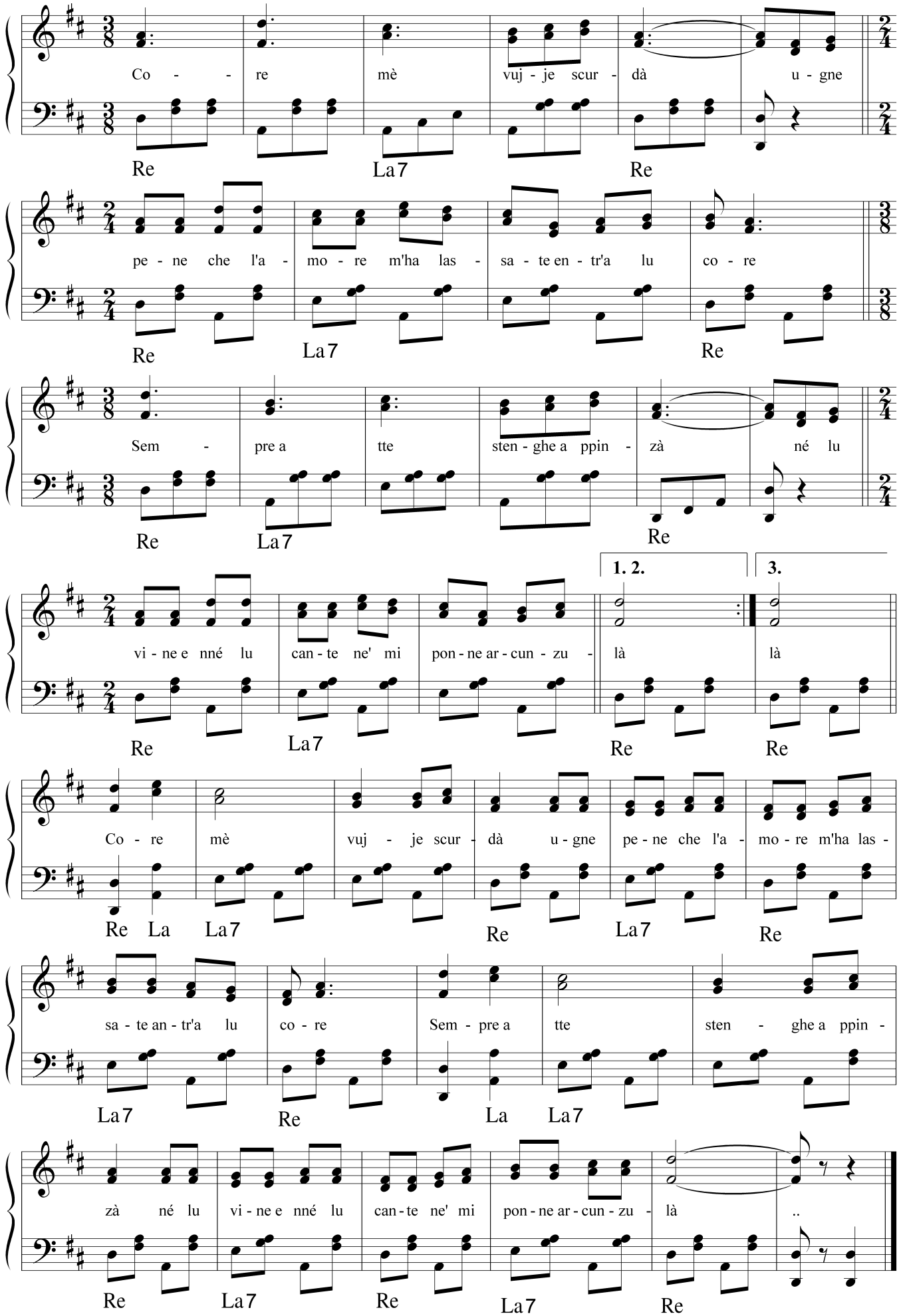
VUJJE SCURDA'

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 104

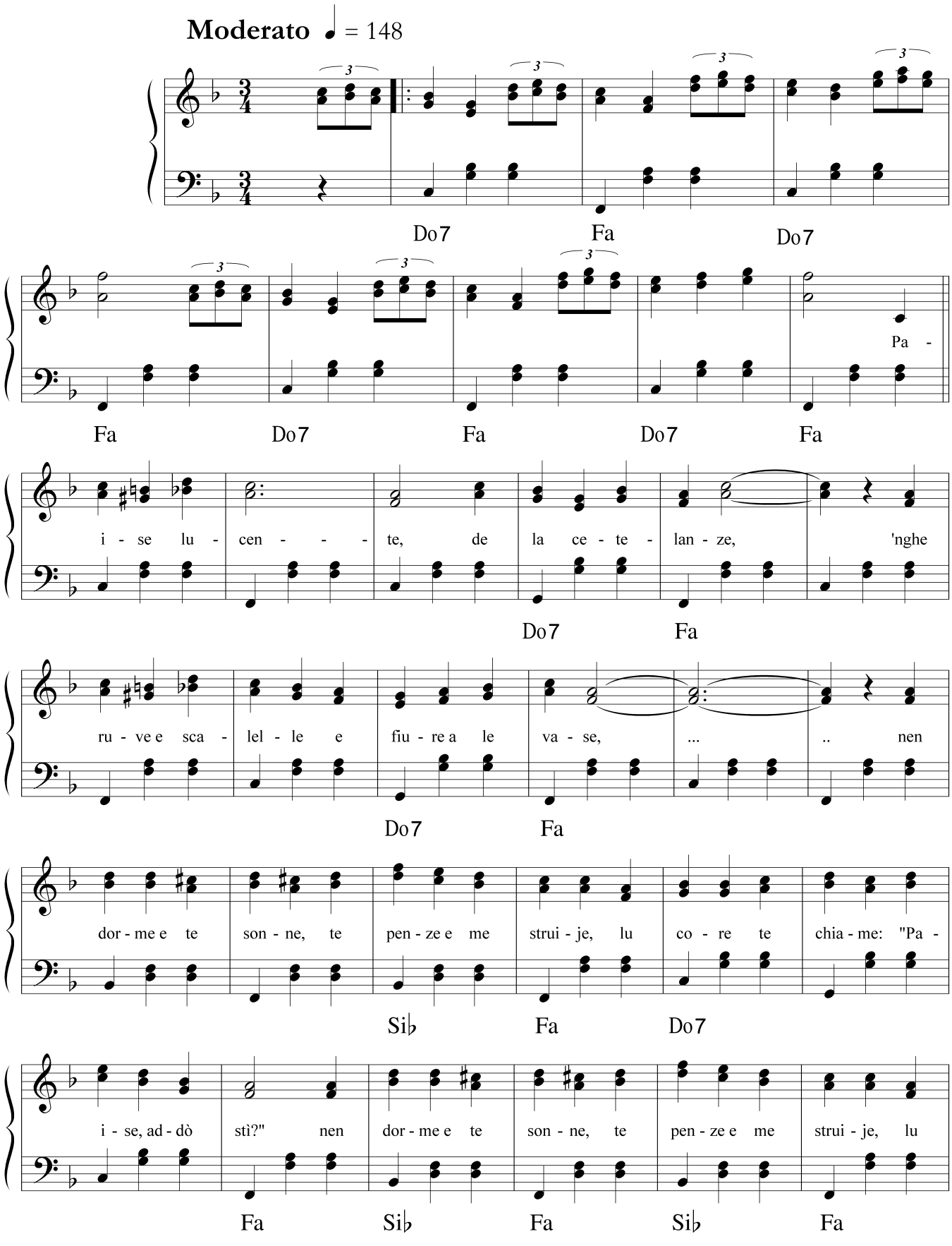


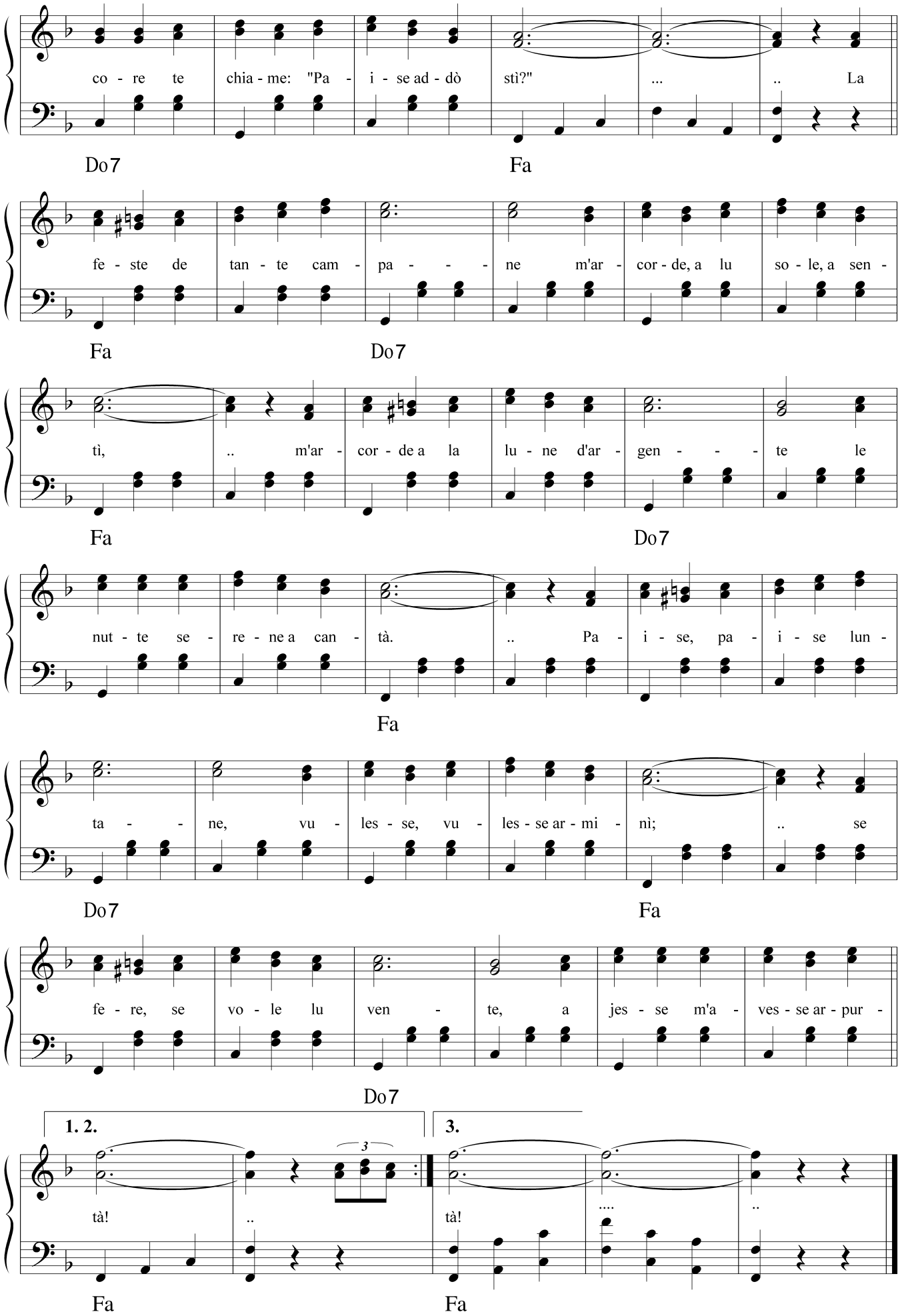

Co - - re mè vuj - je scur - dà u - gne
Re La7 Re
pe - ne che l'a - mo - re m'ha las - sa - te en - tr'a lu co - re
Re La7 Re
Sem - pre a tte sten - ghe a ppin - zà né lu
Re La7 Re
1. 2. 3.
vi - ne e nné lu can - te ne' mi pon - ne ar - cun - zu - là là
Re La7 Re Re
Co - re mè vuj - je scur - dà u - gne pe - ne che l'a - mo - re m'ha las -
Re La La7 Re La7 Re
sa - te an - tr'a lu co - re Sem - pre a tte sten - ghe a ppin -
La7 Re La La7
zà né lu vi - ne e nné lu can - te ne' mi pon - ne ar - cun - zu - là ..
Re La7 Re La7 Re

VULESSE AREMENÌ

Testo di
Mauro Iacovella

Musica di
Vincenzo Coccione

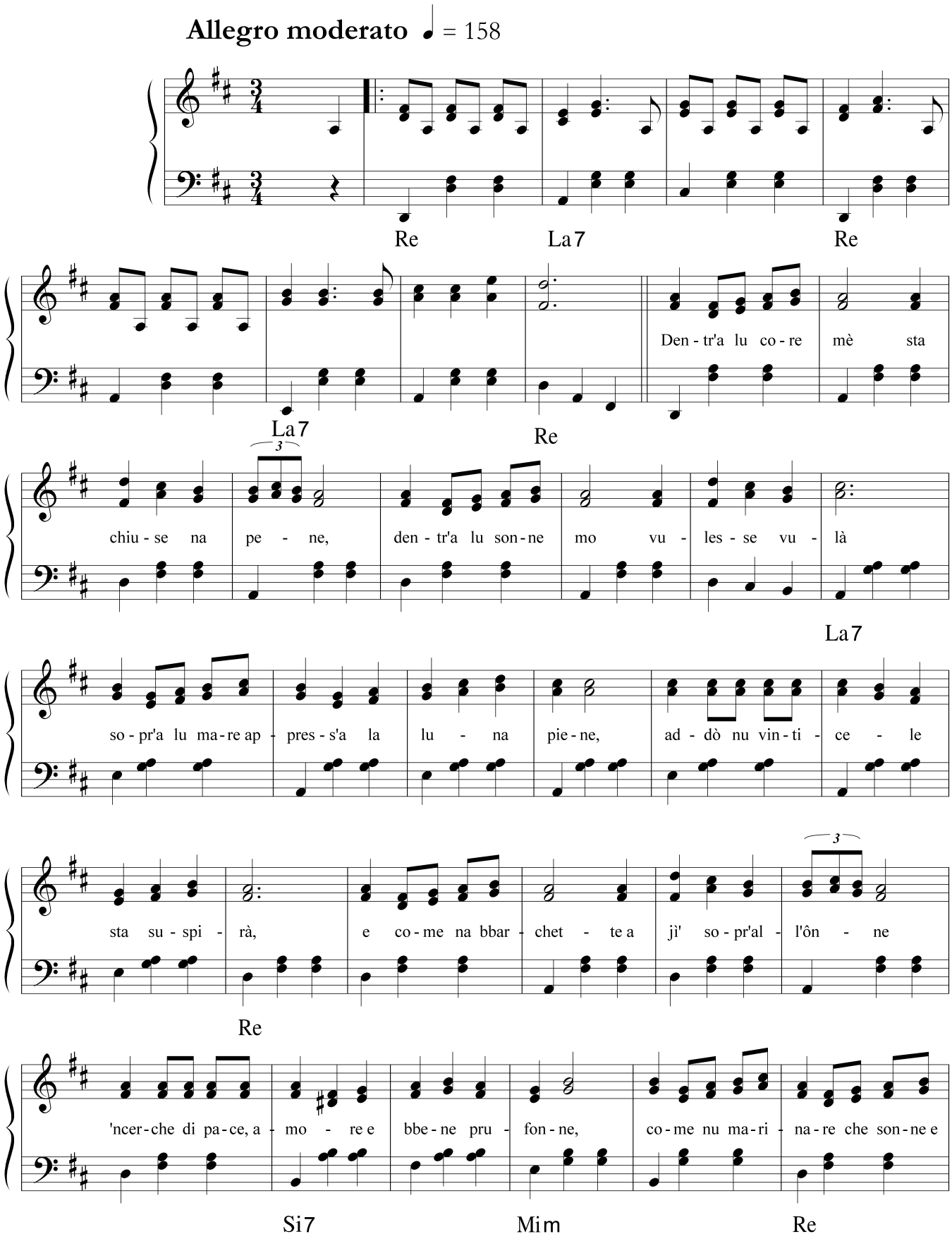


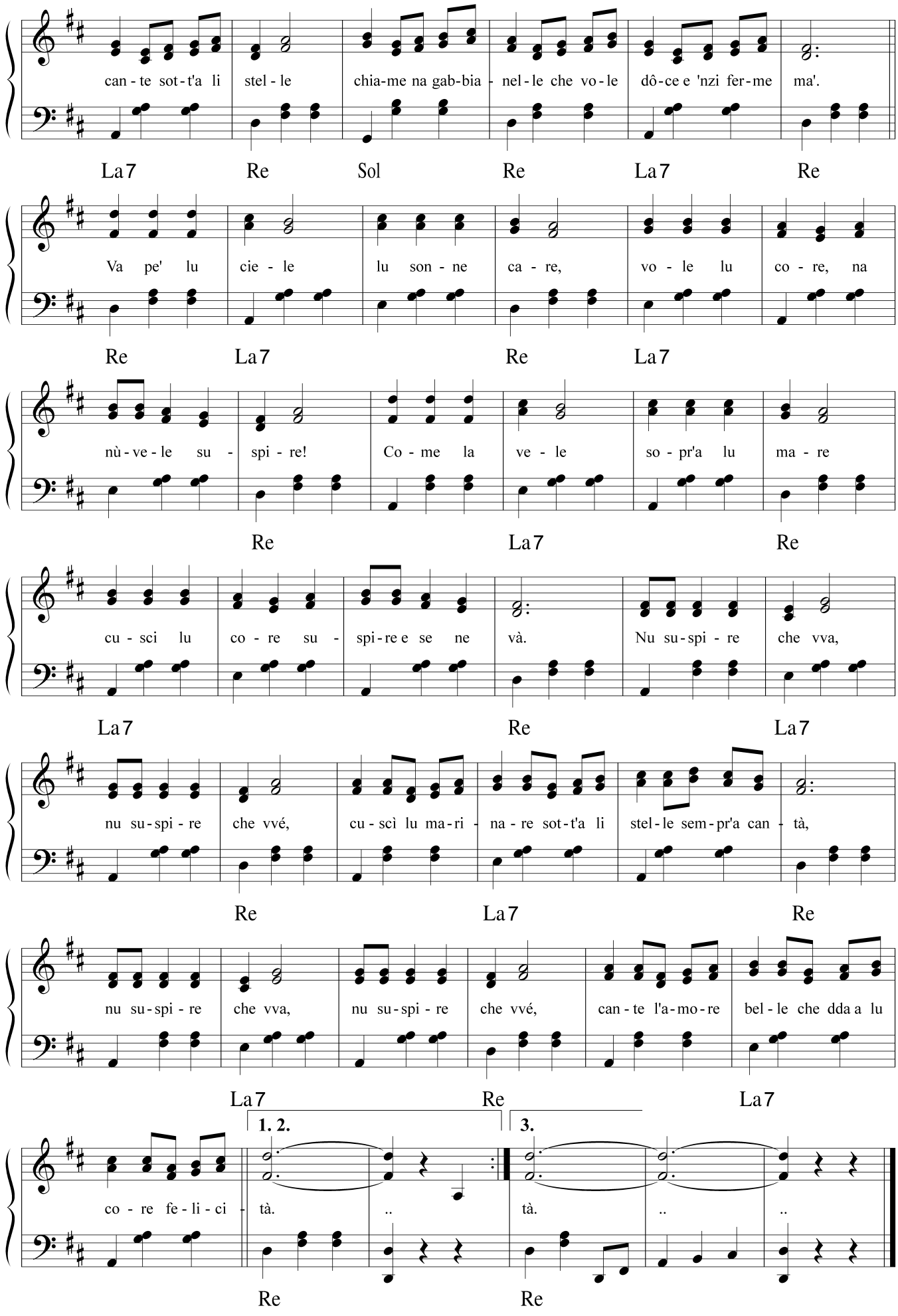

co - re te chia - me: "Pa - i - se ad - dò stì?" ... .. La
Do7 Fa
fe - ste de tan - te cam - pa - - - ne m'ar - cor - de, a lu so - le, a sen -
Fa Do7
tì, .. m'ar - cor - de a la lu - ne d'ar - gen - - - te le
Fa Do7
nut - te se - re - ne a can - tà. .. Pa - i - se, pa - i - se lun -
Fa
ta - - - ne, vu - les - se, vu - les - se ar - mi - nì; .. se
Do7 Fa
fe - re, se vo - le lu ven - te, a jes - se m'a - ves - se ar - pur -
Do7
1. 2.
3
3.
tà! .. tà! .... ..
Fa Fa

VULESSE VULÀ

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



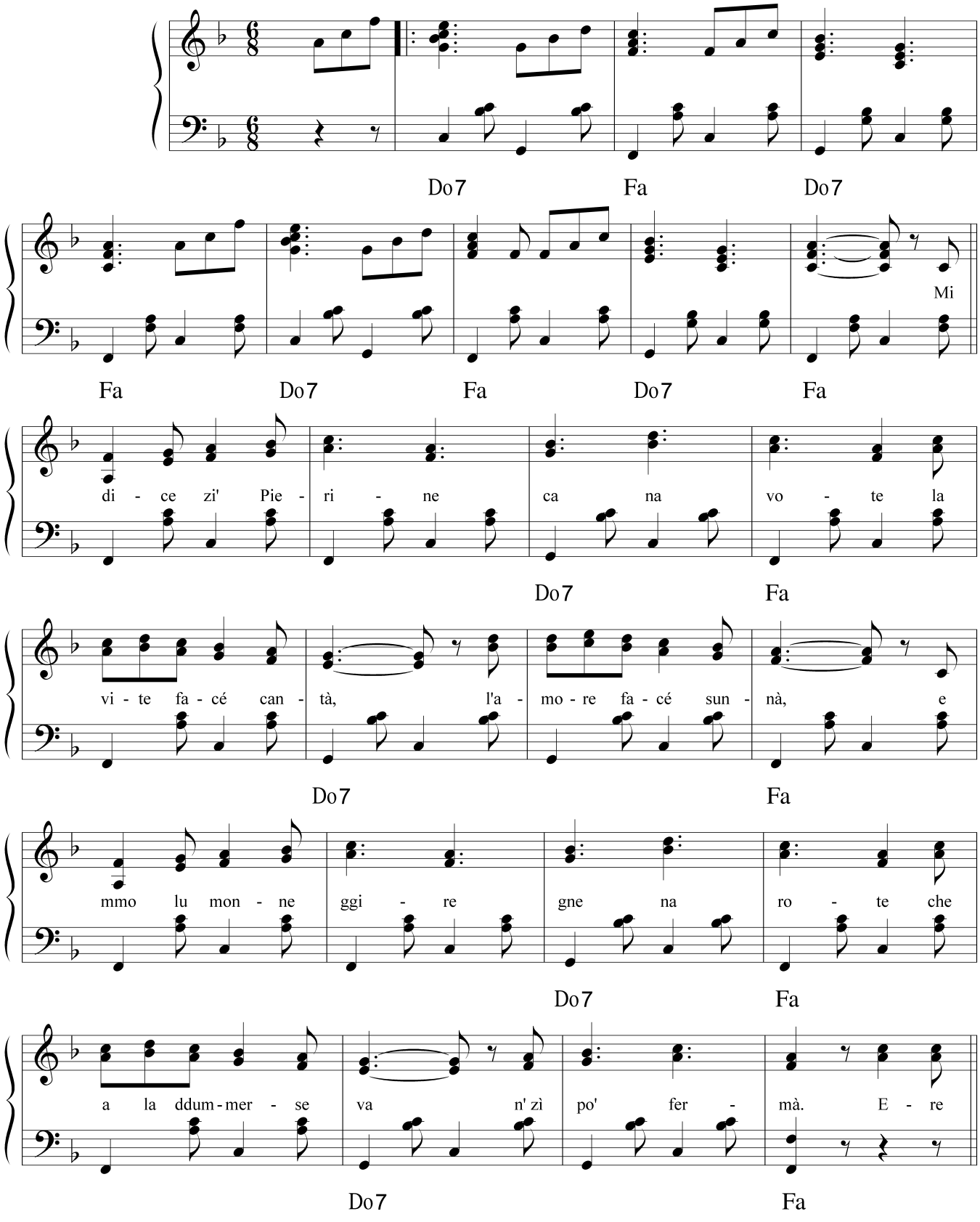

can - te sot - t'a li stel - le chia-me na gab-bia - nel - le che vo - le dô-ce e 'nzi fer-me ma'.
La7 Re Sol Re La7 Re
Va pe' lu cie - le lu son - ne ca - re, vo - le lu co - re, na
Re La7 Re La7
nù - ve - le su - spi - re! Co - me la ve - le so - pr'a lu ma - re
Re La7 Re
cu - sci lu co - re su - spi-re e se ne và. Nu su-spi - re che vva,
La7 Re La7
nu su-spi - re che vvé, cu - scì lu ma-ri - na - re sot-t'a li stel - le sem-pr'a can - tà,
Re La7 Re
nu su-spi - re che vva, nu su-spi - re che vvé, can-te l'a-mo-re bel - le che dda a lu
La7 Re La7
1. 2. 3.
co - re fe - li - ci - tà. .. tà. .. ..
Re Re

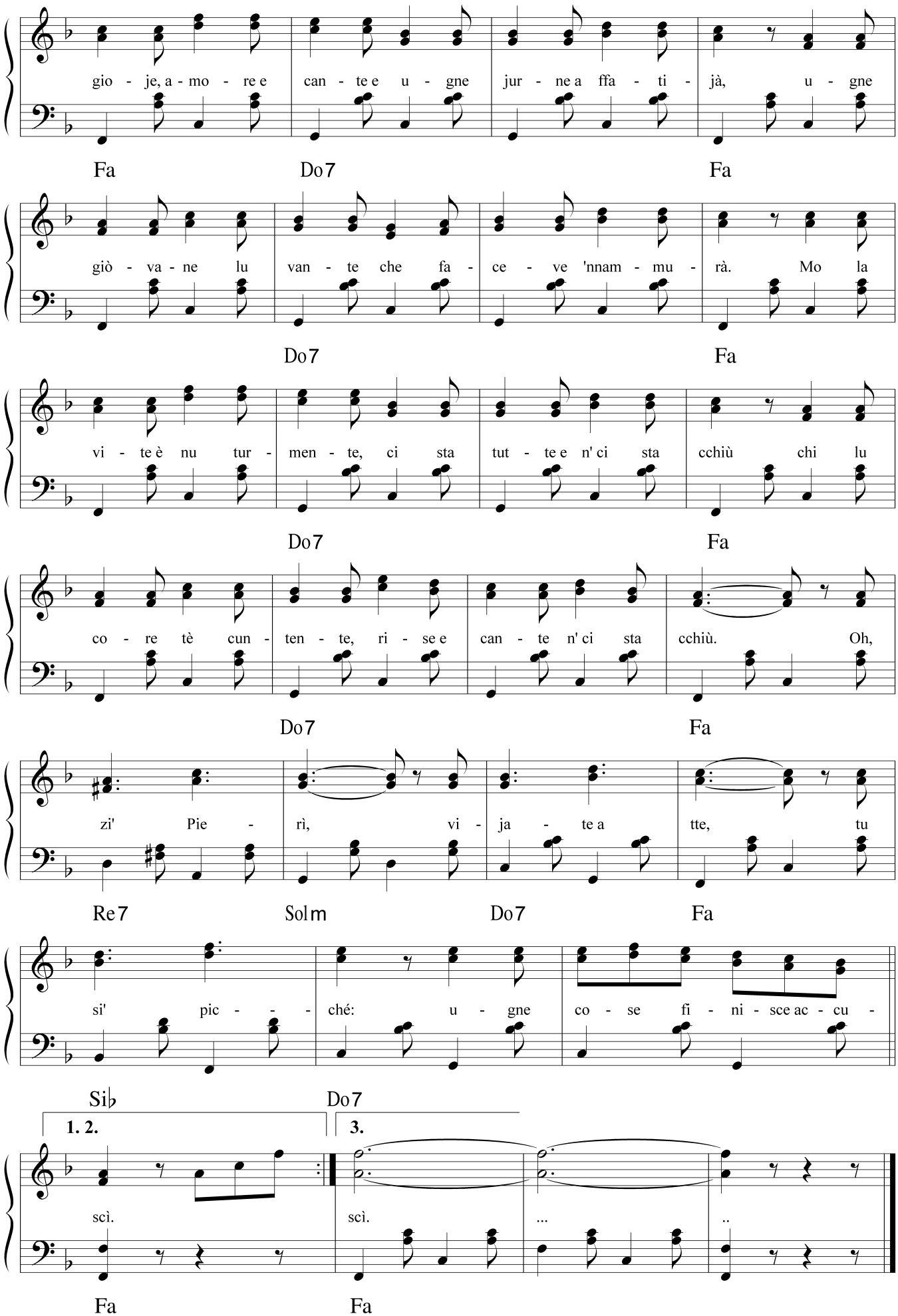
ZI' PIERINE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 115



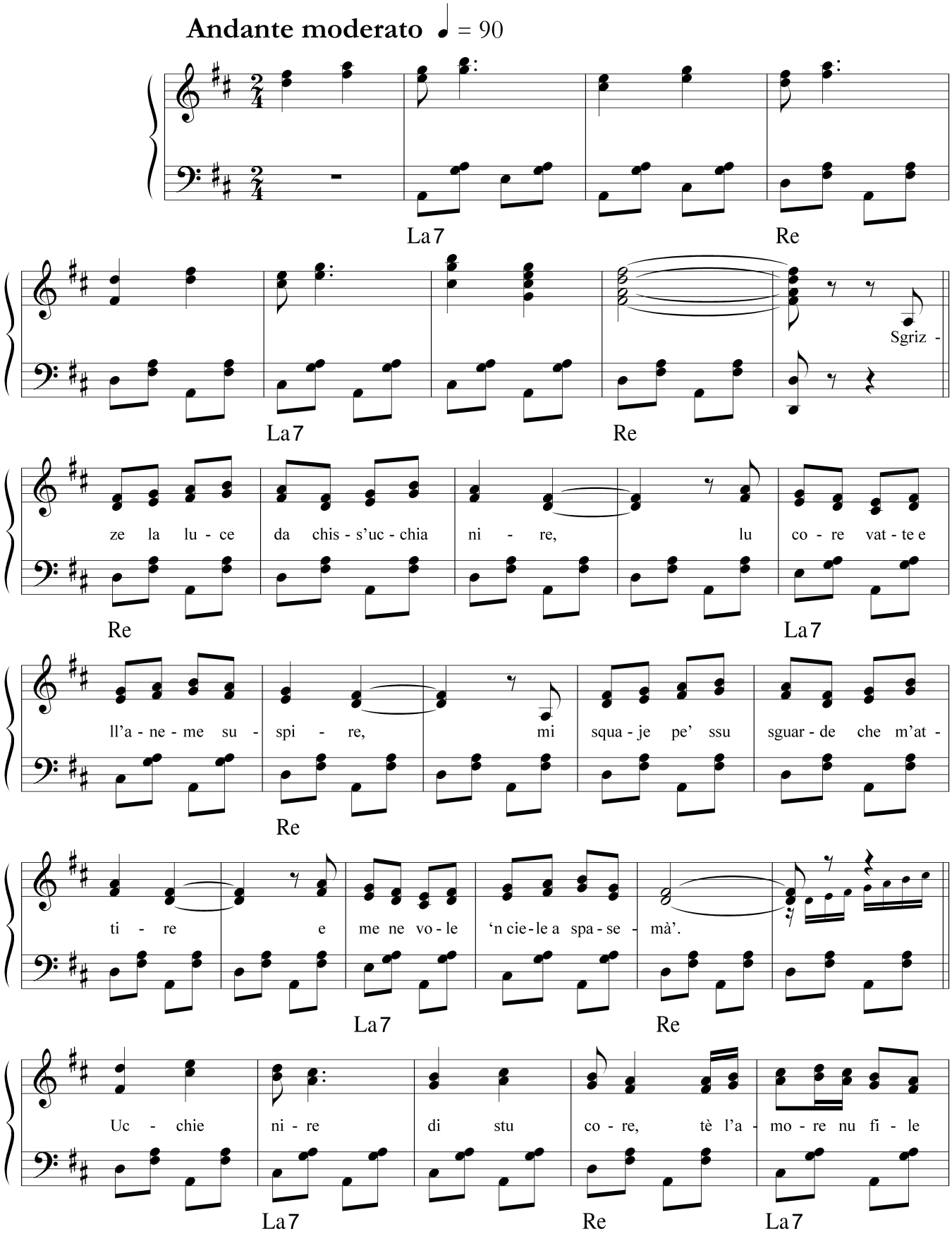

gio - je, a - mo - re e can - te e u - gne jur - ne a ffa - ti - jà, u - gne
Fa Do7 Fa
giò - va - ne lu van - te che fa - ce - ve 'nnam - mu - rà. Mo la
Do7 Fa
vi - te è nu tur - men - te, ci sta tut - te e n' ci sta cchiù chi lu
Do7 Fa
co - re tè cun - ten - te, ri - se e can - te n' ci sta cchiù. Oh,
Do7 Fa
zi' Pie - rì, vi - ja - te a tte, tu
Re7 Solm Do7 Fa
si' pic - - - ché: u - gne co - se fi - ni - sce ac - cu -
Sib Do7
1. 2. 3.
scì. scì. ... ..
Fa Fa

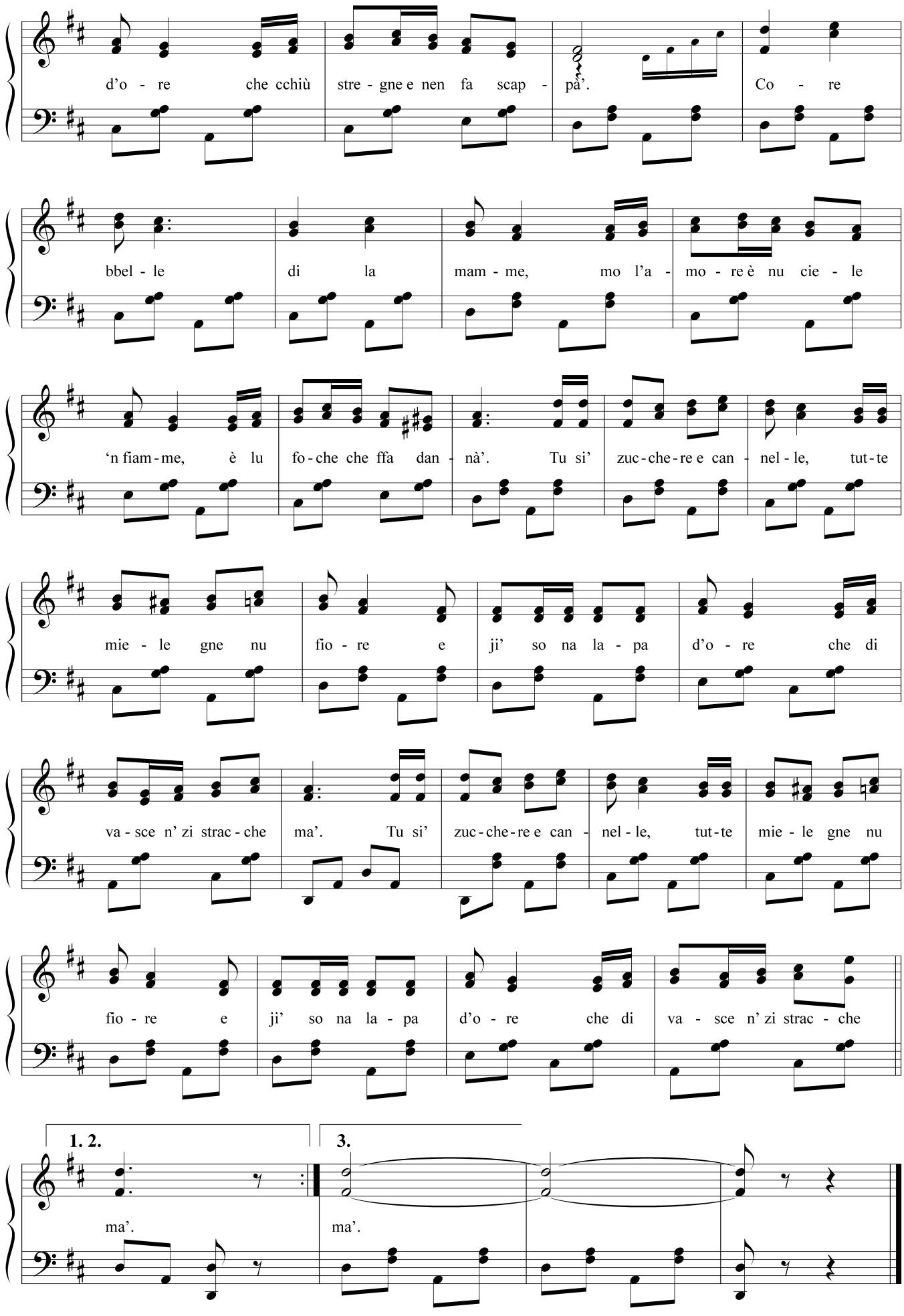
ZUCCHERE E CANNELLE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Andante moderato ♩ = 90

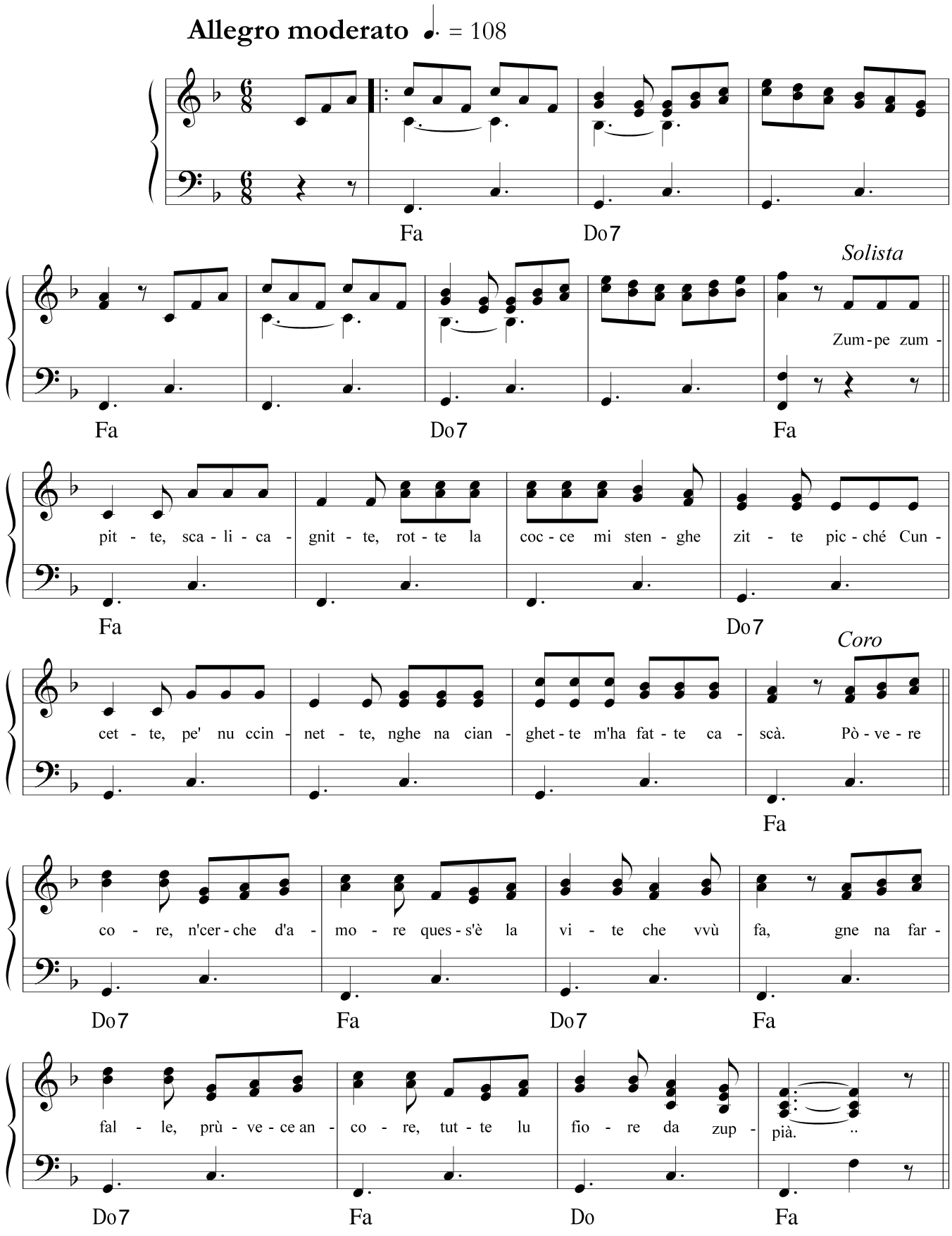


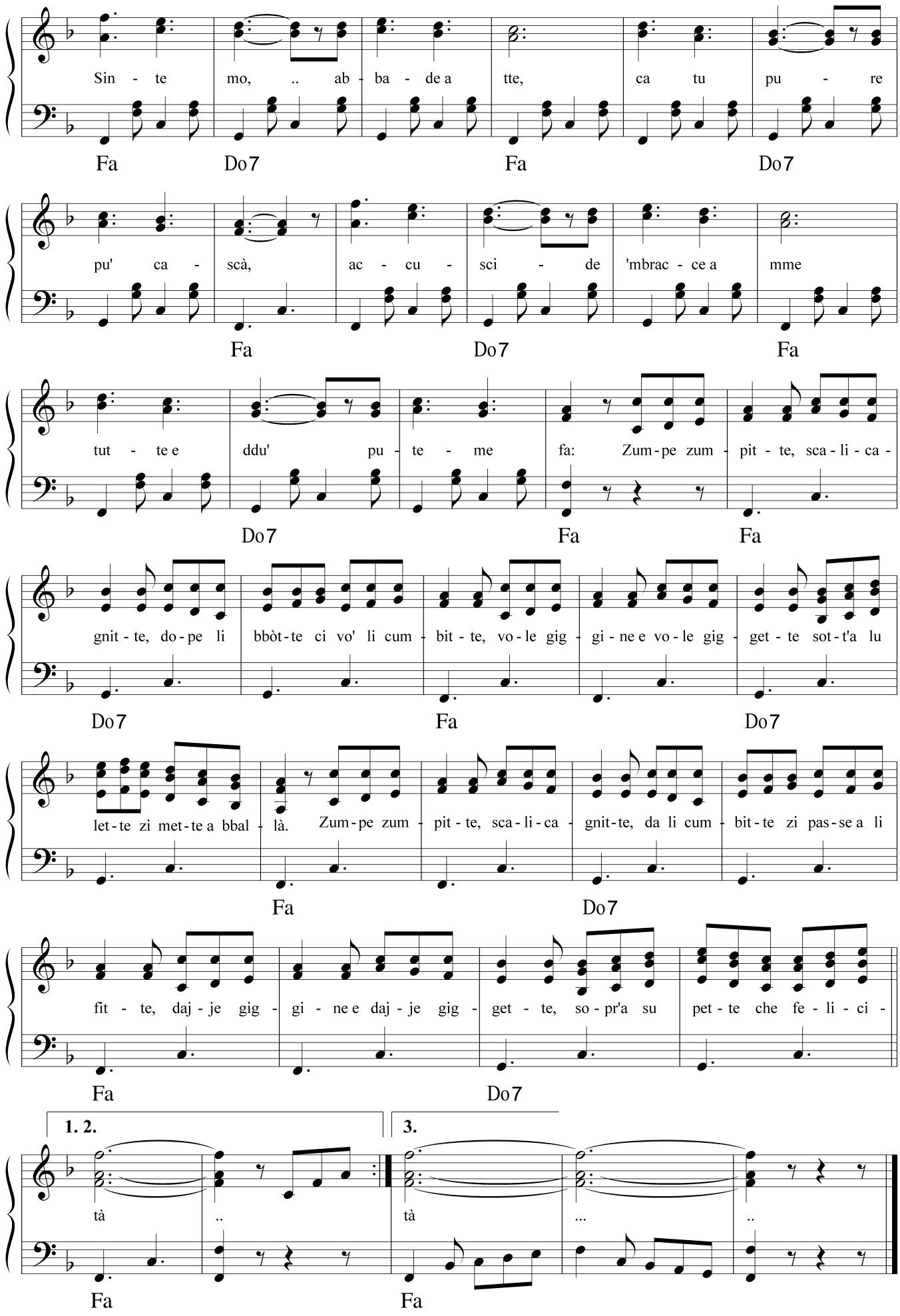

d'o - re che cchiù stre - gne e nen fa scap - pà'. Co - re
bbel - le di la mam - me, mo l'a - mo - re è nu cie - le
'n fiam - me, è lu fo - che che ffa dan - nà'. Tu si' zuc - che - re e can - nel - le, tut - te
mie - le gne nu fio - re e ji' so na la - pa d'o - re che di
va - sce n' zi strac - che ma'. Tu si' zuc - che - re e can - nel - le, tut - te mie - le gne nu
fio - re e ji' so na la - pa d'o - re che di va - sce n' zi strac - che
1. 2.
3.
ma'.
ma'.

ZUMPE ZUMPITTE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione



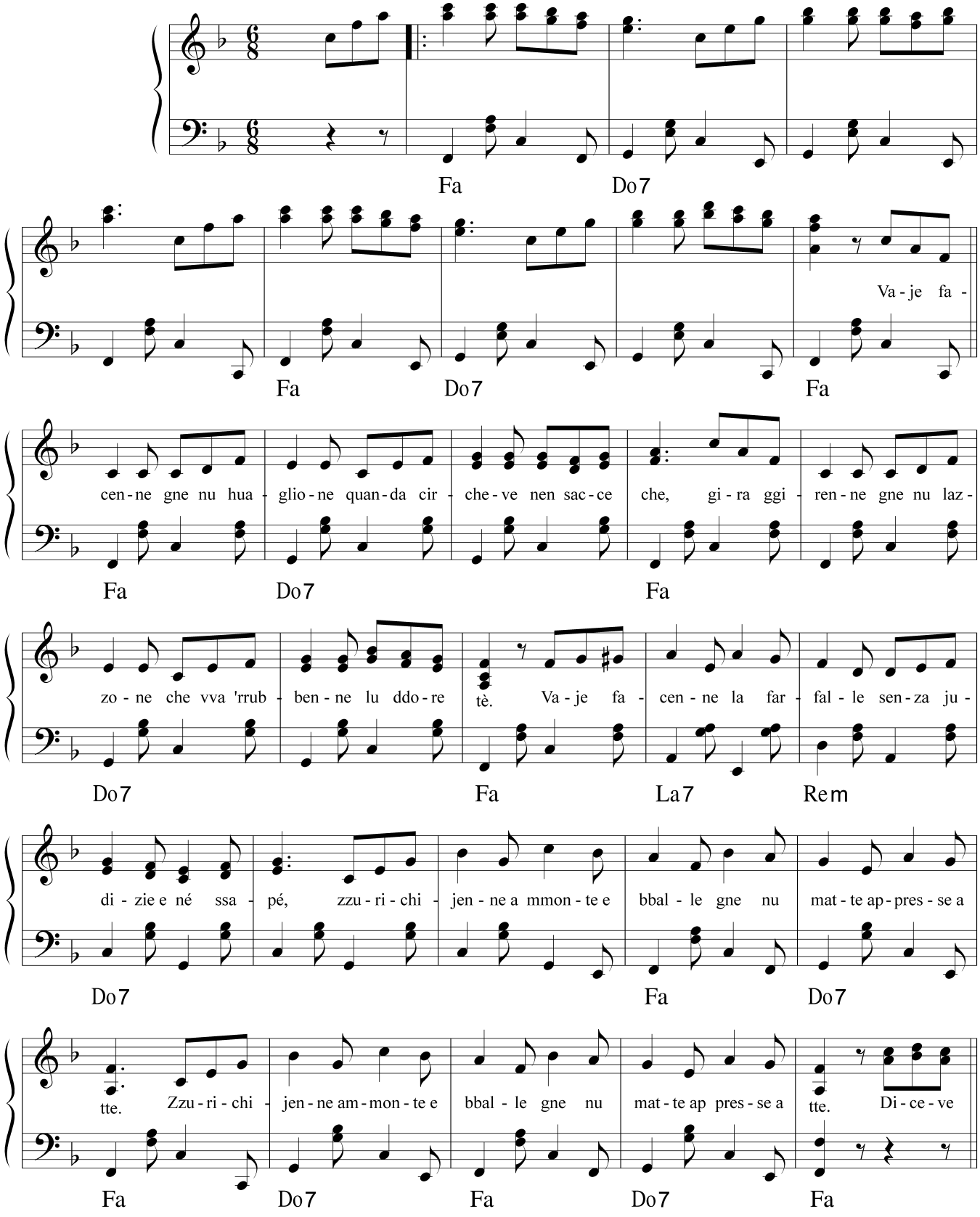

Sin - te mo, .. ab - ba - de a tte, ca tu pu - re
Fa Do7 Fa Do7
pu' ca - scà, ac - cu - sci - de 'mbrac - ce a mme
Fa Do7 Fa
tut - te e ddu' pu - te - me fa: Zum-pe zum - pit - te, sca - li - ca -
Do7 Fa Fa
gnit - te, do - pe li bbòt-te ci vo' li cum - bit - te, vo - le gig - gi - ne e vo - le gig - get - te sot-t'a lu
Do7 Fa Do7
let-te zi met-te a bbal - là. Zum-pe zum - pit - te, sca - li - ca - gnit-te, da li cum - bit-te zi pas-se a li
Fa Do7
fit - te, daj - je gig - gi - ne e daj - je gig - get - te, so - pr'a su pet - te che fe - li - ci -
Fa Do7
1. 2.
3.
tà .. tà ... ..
Fa Fa

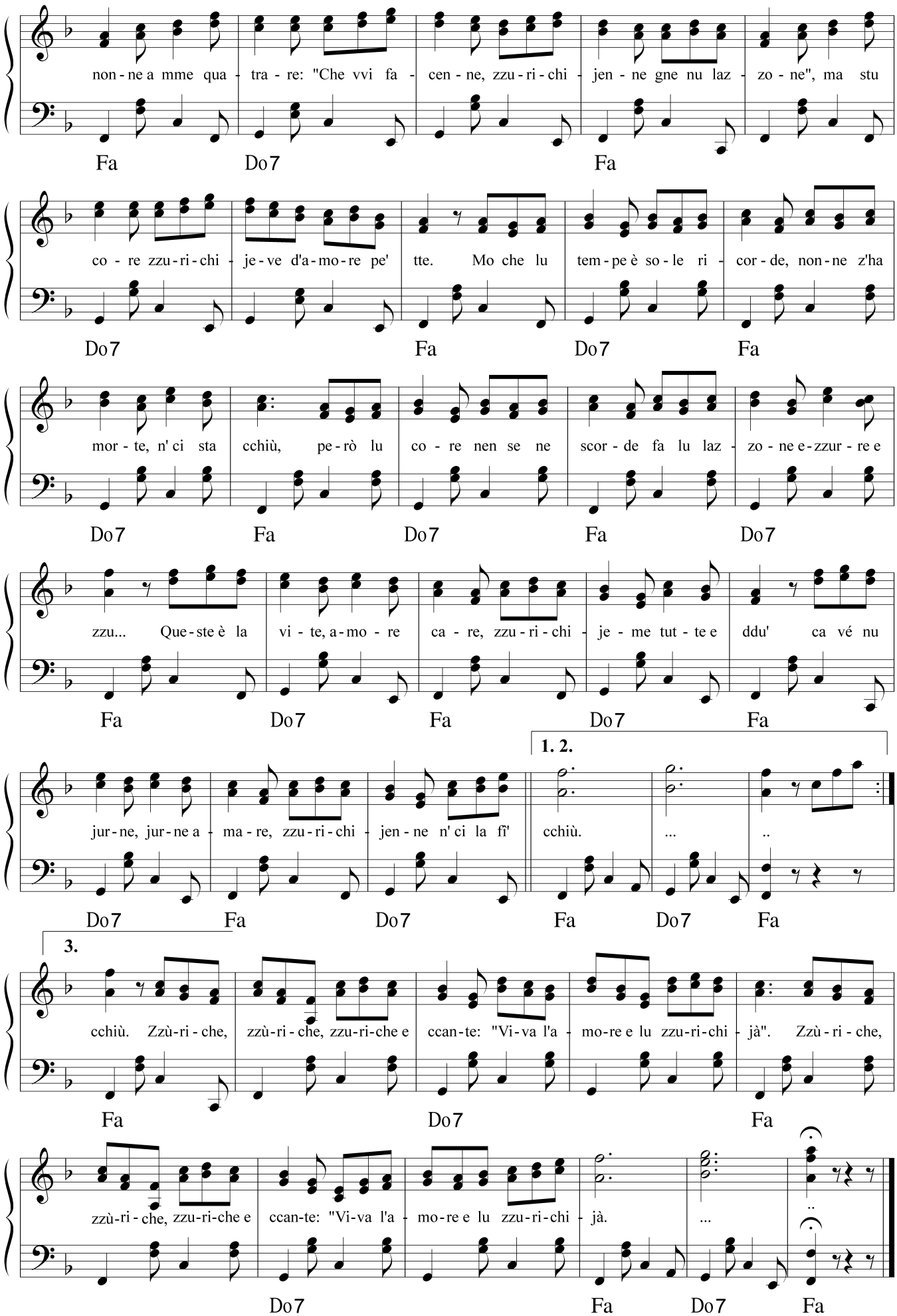
ZZURICHIJENNE

Testo di
Camillo Coccione

Musica di
Vincenzo Coccione

Allegro moderato ♩. = 100




non-ne a mme qua-tra-re: "Che vvi fa-cen-ne, zzu-ri-chi-jen-ne gne nu laz-zo-ne", ma stu
Fa Do7 Fa
co-re zzu-ri-chi-je-ve d'a-mo-re pe' tte. Mo che lu tem-pe è so-le ri-cor-de, non-ne z'ha
Do7 Fa Do7 Fa
mor-te, n' ci sta cchiù, pe-rò lu co-re nen se ne scor-de fa lu laz-zo-ne e-zzur-re e
Do7 Fa Do7 Fa Do7
zzu... Que-ste è la vi-te, a-mo-re ca-re, zzu-ri-chi-je-me tut-te e ddu' ca vé nu
Fa Do7 Fa Do7 Fa
1. 2.
jur-ne, jur-ne a-ma-re, zzu-ri-chi-jen-ne n' ci la fì' cchiù. ... ..
Do7 Fa Do7 Fa Do7 Fa
3.
cchiù. Zzù-ri-che, zzù-ri-che, zzu-ri-che e ccan-te: "Vi-va l'a-mo-re e lu zzu-ri-chi-jà". Zzù-ri-che,
Fa Do7 Fa
zzù-ri-che, zzu-ri-che e ccan-te: "Vi-va l'a-mo-re e lu zzu-ri-chi-jà. ... ..
Do7 Fa Do7 Fa



Questo volume è stato interamente impaginato dal sottoscritto

Sia per la realizzazione fotografica delle musiche che dei testi,

Sia per l'inserimento delle foto, dell'indice

E delle Copertine

Pertanto se troverete delle imperfezione o errori di stampa

È solo colpa mia.

